

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CENTOVENTISEIESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1996

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME CXXVI (*)

Integrazioni all'audizione del generale Giuseppe Santovito, Direttore del SISMI, del 1° luglio 1980:

- quesiti posti dalla Commissione con lettera in data 31 luglio 1980	Pag.	3
- risposta ai quesiti, con allegati, in data 7 ottobre 1980	»	7
- 1) notizie su Ronald Stark	»	8
- 2) sull'arresto di un cittadino americano all'Isola d'Elba	»	10
- 3) procedure seguite per dichiarare fuori uso materiale dello Stato, con particolare riferimento alla stampatrice AB-Dick trovata nella tipografia Triaca	»	11
- 4) su collegamenti operativi tra le varie organizzazioni terroristiche	»	16
- 5) sul commercio di armi e sul mercato clandestino	»	19
- 6) valutazione del documento israeliano trovato nel covo di via Gradoli	»	21
- 7) direttive di indagine impartite ai centri SISMI in occasione della vicenda Moro	»	25
- 8) segnalazioni relative all'affare Skoda	»	26
- 9) notizie sul verbale Peci	»	54
- 10) notizie su Corrado Simioni	»	55
- 11) sull'addestramento alla guerriglia di cittadini italiani in paesi esteri, con particolare riferimento alla Cecoslovacchia	»	56
- 12) su possibili collegamenti tra terrorismo di sinistra e di destra	»	57

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 13) sull'episodio di un aereo libico atterrato a Fiumicino il 16 marzo 1978	»	64
- 14) documentazione:		
- 14-a) appunto riepilogativo del 9 ottobre 1978 sul soggiorno della famiglia Moro a Predazzo con accenni a controlli dei movimenti del Presidente Moro	»	67
- 14-b) altro appunto della stessa fonte confidenziale in merito a preoccupazioni del maresciallo Leonardi e richiesta di un'altra auto di scorta e di un'auto blindata	»	76
- 14-c) bozza di discussione dei brigatisti per un consuntivo sulla battaglia del 16 marzo	»	100
- 14-d) dossier Moro - valutazione concernente gli aspetti specifici informativi e della sicurezza - presentato al Ministro della difesa	»	119
- 14-e) scheda su Antonio Negri	»	173
- 14-f) relazione sull'attività del Servizio sul caso Moro consegnata al sottosegretario Lettieri	»	176
- 14-g) relazione al CESIS	»	255
- 14-h) riferimenti su professori, tra cui Antonio Negri, ed elementi informativi forniti alla magistratura su Antonio Negri e sull'Autonomia padovana in data 21 luglio 1979 e 28 gennaio 1980	»	260
Integrazioni all'audizione del generale Giulio Grassini, Direttore del SISDE, del 1° luglio 1980		
- quesiti posti dalla Commissione con lettera in data 18 luglio 1980	»	269
- risposta ai quesiti in data 7 ottobre 1980	»	271
- 1) collegamenti tra l'organizzazione «Soccorso rosso» italiana e quella elvetica	»	278
- 2) campi di addestramento per terroristi in paesi stranieri	»	280
- 3) finanziamenti di imprenditori ad organizzazioni di estrema destra	»	284
- 4) dichiarazioni del detenuto Salvatore Senatore	»	285
- 5) nazionalità dei terroristi europei addestrati nel campo dello Yemen del Sud	»	291
- 6) apporto dato al terrorismo da aree culturali e professionali	»	294
- 7) notizie sull'Unione dei comunisti italiani	»	297

- 8) studi del Sisde su documenti prodotti da organizzazioni terroristiche » 300
- 9) sulla possibilità che il rapimento del presidente della Fiat France sia servito a finanziare organizzazioni terroristiche » 305
- 10) rapporti tra il partito armato e i leaders di Autonomia » 306
- 11) relazioni e studi sul terrorismo esistenti presso gli archivi dei disciolti Sifar, Sid e Sds » 311
- 12) segnalazioni sull'affare Skoda » 312

Integrazioni alla testimonianza dell'ingegner Francesco Aragona del 21 maggio 1981

- lettera inviata alla Commissione il 28 maggio 1981, con allegati » 323
- 1) appunto, in data 17 marzo 1978, del direttore dell'agenzia SIP di Roma sul controllo degli impianti telefonici della zona di via Fani » 329
- 2) lettera, in data 17 marzo 1978, del direttore dell'agenzia SIP di Roma alla Questura di Roma sul controllo degli impianti telefonici della zona di via Fani . » 330
- 3) lettera, in data 17 aprile 1978, del direttore dell'agenzia SIP di Roma, al Procuratore capo presso il Tribunale di Roma sul disservizio telefonico verificatosi nella zona di via Fani il 16 marzo 1978 » 331
- 4) SIP - norme di comportamento del personale per la maggiore sicurezza del servizio telefonico » 333
- 5) SIP - riferimenti citati nel fascicolo: norme di comportamento del personale » 367
- relazione di servizio del capo centrale Belsito all'agenzia SIP di Roma, in data 11 aprile 1978, relativa all'eccezionale aumento del traffico telefonico verificatosi il 16 marzo 1978 » 387

Lettera inviata alla Commissione dalla dottoressa Giuliana Conforto il 21 gennaio 1982 » 391

Lettera inviata alla Commissione dal dottor Antonio Fariello il 4 luglio 1980; documentazione depositata presso la Commissione in sede di testimonianza il 7 novembre 1980 » 395

Lettera inviata dal senatore Ugo Pecchioli al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma con allegato un biglietto del giornalista Fabio Isman (pubblicazione sul "Messaggero" di una lettera dell'onorevole Moro)	»	445
Documentazione inviata alla Commissione dal Ministero dell'interno:		
- rapporto n. 224/11347/3 del 28 dicembre 1982, con allegati (<i>mozione, proposta da Oreste Scalzone, approvata in una assemblea di Autonomia operaia; provvedimenti di scarcerazione di autonomi nell'aprile 1978 - Lanfranco Pace; rinvenimento di un borsello contenente una pistola e alcuni documenti - Mino Pecorelli; scoperta del "covo" di via Gradoli</i>)	»	451
- rapporto n. 224/10104/3 del 17 gennaio 1983, con allegati (<i>attentato all'ambasciata USA di Atene - morte di Maria Elena Angeloni</i>)	»	497
- rapporto n. 224/10104/3 del 24 gennaio 1983, con allegati (<i>auto tedesca targata PANY-521 trasantata per Viterbo; Norman Eehalt</i>)	»	506
- rapporto n. 224/10104/3 del 28 gennaio 1983, con allegati (<i>auto tedesca targata PANY-521 trasantata per Viterbo; Rossanna Mangiameli - Maurizio Folini</i>)	»	517
- rapporto n. 224/10104/3 del 15 marzo 1983, con allegati (<i>"messaggio in codice n. 1"; scheda biografica di Marco Pisetta</i>)	»	528
- rapporto della Digos di Genova in data 24 settembre 1978 relativo al rinvenimento di una borsa contenente alcuni documenti	»	535
- rapporto n. 224/10104/3 del 2 maggio 1983, (<i>auto tedesca targata PANY-521</i>)	»	536
- Documentazione relativa all'8° congresso internazionale di criminologia tenutosi a Lisbona nel settembre 1978 (<i>partecipanti - commissione scientifica - programma</i>) ..	»	541
- comunicati BR relativi al rapimento del magistrato Giovanni D'Urso	»	607
Accertamenti svolti dalla Commissione relativamente alla patente di guida dell'onorevole Moro	»	637
Carteggio con l'onorevole Clemente Mastella in relazione alla richiesta di un'auto blindata	»	641

Procura della Repubblica di Roma: copia della lettera del Dipartimento della magistratura rivoluzionaria palestinese	»	649
Presidenza del Consiglio dei ministri: informazioni sull'avvocato Denis Payot	»	655
Telegrammi intercorsi con la rappresentanza di Ginevra della Croce rossa internazionale	»	673
Risposta dell'onorevole Guido Bodrato in merito ad una telefonata delle BR presso la sede della Caritas Internationalis	»	685
Cronologia relativa al coinvolgimento della Caritas Internationalis nei 55 giorni del sequestro dell'onorevole Moro	»	689
Risposte dell'ambasciatore Roberto Gaja e del professor Giuseppe Lazzati sulla missione di Amnesty International	»	697
Relazioni di consulenti della Commissione sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare richieste per l'esecuzione della strage di via Fani e la gestione del sequestro dell'onorevole Moro	»	707
Corte d'assise di Roma: documento sequestrato a Franco Bonisoli durante il processo Moro	»	769
Avvocato Giuseppe Zupo: memoria della difesa delle parti civili Rivera e Zizzi	»	777
Sulla costituzione di parte civile della Democrazia cristiana	»	791
Ministero di grazia e giustizia: criteri seguiti per i movimenti dei detenuti terroristi	»	805
Comando generale dei Carabinieri: documentazione su eventuali rapporti presentati dal maresciallo Oreste Leonardi ai Comandi competenti	»	811
Documentazione sul "covo" di via Montalcini	»	819
Corte d'assise d'appello di Torino: interrogatorio dell'avvocato Giuseppe Melzi dell'11 marzo 1975 relativo al procedimento penale contro Laura Allegri ed altri (Paolo Assente - Marco Pisetta)	»	861

Tribunale di Roma: deposizioni rese da Renzo Rossellini e Gianni De Michelis nel procedimento penale contro l'Unità	»	869
Interrogatori di Patrizio Peci		
- Tribunale di Torino: interrogatori del 29 maggio, 30 giugno e 13 agosto 1980	»	893
- Procura della Repubblica di Milano: interrogatorio del 2 febbraio 1981	»	953
Interrogatorio di Marina Bono		
- Procura della Repubblica di Venezia: interrogatorio del 19 febbraio 1982	»	961
Interrogatorio di Francesco Solimeno		
- Tribunale di Roma: interrogatorio del 23 dicembre 1980	»	969
Corte d'assise di Bologna:		
- Stralcio dei verbali di interrogatorio di Salvatore Abbruzzese, con allegati, relativi alla questione dell'hotel Locarno di Roma	»	975

**INTEGRAZIONI ALL'AUDIZIONE
DEL GENERALE GIUSEPPE SANTOVITO,
DIRETTORE DEL SISMI, DEL 1° LUGLIO 1980 (*)**

(*) Il resoconto stenografico dell'audizione è contenuto nel volume IV del Doc. XXIII, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.



*Al Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 31 luglio 1980
Prot. n. 00097/C.M.

Illustre Generale,

in relazione alla Sua partecipazione alla seduta del 1° luglio 1980, Le trasmetto l'elenco dei quesiti sui quali Ella potrà fornire integrazioni per iscritto:

- 1) - notizie su Ronald Stark e sull'attività da lui svolta;
- 2) - se il SISMI abbia condotto accertamenti e con quale esito su un cittadino americano, arrestato all'Isola d'Elba, che si qualificava come tedesco ed era in possesso di un opuscolo della banda Bader-Meinhof, come risulta dal "Resto del Carlino" del 23 marzo 1978;
- 3) - quali procedure si seguano per mettere fuori uso materiale dello Stato; in particolare notizie sulla stampatrice ritrovata nella tipografia del Triaca e sulla recente sostituzione di 24 mila pistole della polizia;
- 4) - in quali occasioni risultino collegamenti operativi tra le varie organizzazioni terroristiche;

Generale Giuseppe SANTOVITO
Capo del SISMI
Palazzo Baracchini
Via XX Settembre n. 8
R O M A



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

2.

- 5) - sull'attività svolta dal Servizio sul commercio delle armi con particolare riguardo ai canali di importazione che alimentano il mercato clandestino;
- 6) - quale valutazione è stata fatta del documento israeliano rinvenuto in via Gradoli;
- 7) - quali direttive di indagine sono state impartite nei centri del SISMI in occasione della vicenda Moro;
- 8) - tutte le segnalazioni che risultano al SISMI dal 1978 in poi sull'affare della Skoda;
- 9) - il verbale Peci è tra i documenti in possesso del SISMI?
- 10) - notizie dettagliate sulle indagini svolte su Corrado Simio ni;
- 11) - in relazione al brano contenuto sotto il titolo "addestramento" nello studio sul terrorismo inviato alla Commissione dal CESIS, si vuol conoscere l'attendibilità dei dati ivi riferiti relativi all'addestramento alla guerriglia di cittadini italiani in Cecoslovacchia; in particolare si vuole sapere se i 600 italiani andati in Cecoslovacchia, i cui nomi sarebbero noti al SISMI, vi si siano recati per fare del "turismo politico" o per ricevere addestramento militare e se detti 600 nominativi siano riferiti al periodo dal 1948 in poi ovvero ad altro periodo. Inoltre si vogliono conoscere, se noti, i nomi di coloro che provvedo



3.

*Al Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia.*

no al reclutamento ed infine si vuol sapere se, parimenti a quanto avviene per la Cecoslovacchia, siano noti al SISMI anche i reclutatori di altri paesi stranieri;

- 12) - da quali indizi ed elementi si desume che il terrorismo di sinistra abbia respinto l'offerta di collaborazione avanzata dal terrorismo di destra? Esiste tra i diversi gruppi terroristici una conoscenza reciproca ed un collegamento che fa sì che essi abbiano la possibilità di farsi proposte di alleanza?
- 13) - ogni possibile chiarimento sull'episodio dell'aereo libico che avrebbe dovuto atterrare il 15 marzo 1978 a Ginevra ed è invece atterrato il 16 marzo a Fiumicino, a bordo del quale dovevano giungere tre persone, di cui due munite di passaporto diplomatico.

La Commissione intende inoltre acquisire i seguenti documenti espressamente menzionati nella relazione trasmessa dal Servizio alla Commissione:

- 1) - appunto riepilogativo del 9 ottobre 1978 (pag. 11 della relazione); sul soggiorno della famiglia Moro a Predazzo con accenni a controlli dei movimenti del Presidente Moro;
- 2) - altro appunto della stessa fonte confidenziale in merito a preoccupazioni del maresciallo Leonardi e richiesta di una altra auto di scorta e di un'auto blindata (pag. 11 e 12 della relazione);



4.

*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

- 3) - bozza di discussione dei brigatisti per un consuntivo sulla battaglia del 16 marzo (pag. 75);
- 4) - dossier Moro presentato al Ministro della difesa (pag. 76);
- 5) - scheda su Antonio Negri (pag. 78);
- 6) - relazione sull'attività del Servizio sul caso Moro consegnata al Sottosegretario Lettieri (pag. 86);
- 7) - relazione al CESIS (pag. 88);
- 8) - riferimenti su professori, tra cui Antonio Negri, ed elementi informativi forniti alla magistratura su Antonio Negri e sull'autonomia padovana in data 21 luglio 1979 e 28 gennaio 1980.

Ringraziandola per la gentile collaborazione Le invio i più cordiali saluti.

f. to Schietroma
(Sen. Dante Schietroma)



Il Direttore del SISMI

Prot.n°4495/Y.9/01

Rome 7.X.1980
Prot. n. 150/C.M.
Roma, 7 OTT. 1980

Madon

in relazione alla Sua del 31 luglio 1980, prot. n°00097/CM, Le invio in allegato appunti contenenti le risposte ai quesiti posti, quali integrazioni agli elementi forniti nel corso dell'audizione del 1° luglio 1980.

Sono stati annessi i documenti espressamente richiesti nel foglio a riferimento.=

Con onore

Giulio Santoro

In allegato n° 14 cartelle.

~~~~~

Sen. Dante SCHIETROMA

Presidente della Commissione Parlamentare di

Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro

e l'assassinio dell'On. MORO e sul terrorismo in Italia

R O M A

A P P U N T O1) Notizie su Ronald STARK e sull'attività da lui svolta.

Il sedicente STARK Ronald (aut Roland, aut Leonard) dall'esame dei documenti in suo possesso parrebbe di nazionalità statunitense, anche se talvolta ha utilizzato documenti di identità intestati a ABBOT Terence William, cittadino britannico, ed a KOURI Alì, libico.

Di lui il Servizio ebbe ad occuparsi nel 1976, a seguito di segnalazioni che lo davano in contatto con estremisti conosciuti in carcere dove era ristretto in esecuzione di una condanna a 5 anni e 6 mesi di reclusione inflittagli dalla Corte d'Appello di Bologna per traffico di stupefacenti, nonché di altra condanna del tribunale di Bologna a 4 mesi di reclusione per false dichiarazioni sulla propria identità personale.

Scarcerato nell'aprile 1979 per concessione della libertà provvisoria con obbligo di presentarsi due volte la settimana ai Carabinieri di Firenze risulta essersi reso irreperibile dal maggio dello stesso anno.

Successivamente nei suoi confronti sono stati emessi due mandati di cattura, rispettivamente uno dall'Ufficio Istruzione del tribunale di Bologna per inottemperanza all'obbligo di risiedere a Firenze e uno dalla Corte d'Appello della stessa città per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

Ancora latitante, risulta iscritto in rubrica di frontiera per il provvedimento di arresto.

Pur interessandosi al soggetto, il Servizio non ha mai avuto contatti con il medesimo.

Accertamenti ripetutamente condotti, anche a livello internazionale, non hanno portato all'acquisizione di alcun elemento di conferma circa presunti suoi rapporti con servizi informativi stranieri, rapporti adombrati a più riprese da organi di stampa.

- 2) Se il SISMI abbia condotto accertamenti e con quale esito su un cittadino americano, arrestato all'Isola d'Elba, che si qualificava come tedesco ed era in possesso di un opuscolo della banda Bader-Meinhof, come risulta dal "Resto del Carlino" del 23 marzo 1978.

Il Servizio, a suo tempo, venne a conoscenza che in data 21.3. 1978, a Rio d'Elba, i Carabinieri avevano proceduto all'arresto del cittadino statunitense Peter JAKSON HAUSER, che, nella stessa giornata era stato:

- condannato ad anni 1 di reclusione per "falsità ideologica e sostituzione di persona";
- scarcerato in libertà provvisoria e consegnato al personale di una base militare statunitense nei pressi di Pisa, in quanto di settore.

Accertamenti svolti anche presso il Servizio statunitense non fecero emergere nei confronti del predetto aspetti d'interesse.



- 3) Quali procedure si seguano per mettere fuori uso materiale dello Stato: in particolare notizie sulla stampatrice ritrovata nella tipografia del Triaca e sulla recente sostituzione di 24 mila pistole della polizia.

Le procedure per la dichiarazione di "fuori uso" o di "fuori servizio" dei materiali in dotazione al Ministero della Difesa vigenti al momento della dismissione dal disciolto SID del complesso stampante ritrovato nella tipografia del TRIACA, erano disciplinate dal "Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi istituti e stabilimenti militari" approvato con R.D. 10.2.1927, n.443 e precisamente agli artt. 331 e 332 che si allegano in fotocopia (allegato n.3/A).

In particolare il citato complesso (OFF - SETT.A.B. DICK mod. 360) venne:

- acquistato dalla competente Direzione Generale dei Servizi Generali del Ministero della Difesa presso la Ditta NEBULONI & PICOZZI di Milano con i contratti n. 68 del 30.9.1971 (fattura n.10099 del 31.1.1972) e n.72 del 15.12.1971 (fattura n.10516 del 27.4.1972);
- assunto in carico dal Raggruppamento Unità Speciali del predetto Dicastero con le richieste n.215 del 16.2.1972 e n.909 del 13.5.1972 ed assegnato alla dipendente Sezione Tipolitografica;

- successivamente a causa dell'usura, dichiarato "fuori uso" dal competente organo territoriale (Comando Genio dell'VIII° Comando Militare Territoriale della Regione Centrale) su proposte di apposita commissione, ai sensi dell'art. 332 del sopracitato regolamento;
- versato con buono n.61 del 5.11.1975 alla Direzione Lavori Demanio e Materiali Genio - Ufficio Materiali - il giorno 14.11.1975 con richiesta di scarico n.255 del 14.11.1975 della suddetta Direzione Lavori.

Il Servizio fu completamente estraneo alle operazioni che portarono successivamente all'alienazione del complesso.

Non sono disponibili elementi in relazione alla sostituzione di 24 mila pistole della Polizia, esulando la questione dalle attribuzioni del Servizio.

MINISTERO DELLA DIFESA-ESERCITO

DIREZIONE GENERALE SERVIZI COMMISSARIATO ED AMMINISTRATIVI

N. 5548

**REGOLAMENTO**  
**PER L'AMMINISTRAZIONE E LA CONTABILITÀ**  
**DEI CORPI, ISTITUTI E STABILIMENTI MILITARI**

APPROVATO CON R. DECRETO 10 FEBBRAIO 1927, N. 443

*(Ristampa della edizione 1927, n. 1828 categorico, con allegati il T. U. delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, approvato con il R. D. 2 febbraio 1928, n. 263, ed altre disposizioni, in appendice)*

1964

3/A

108

la quantità dei singoli materiali, che vanno ad assumere i nuovi prezzi.

La corrispondenza a valore fra la chiusura del vecchio e l'apertura del nuovo conto giudiziale è raggiunta, sul conto nuovo, portando la differenza a valore fra i due conti in diminuzione nella parte che riguarda la vecchia gestione ed in aumento in quella relativa alla nuova, o viceversa.

(a) Vedi regio decreto del 23 gennaio 1936, n. 366.

Art. 329.

I mobili e gli altri oggetti ai quali non era assegnato un prezzo regolamentare sono inventariati al prezzo d'acquisto, o al prezzo medio, quando si tratti di più oggetti della stessa specie.

Art. 330.

I materiali che abbisognino di essere sostituiti, se possono essere ancora utilizzati per altri servizi dell'amministrazione militare sono dichiarati *fuori servizio* in rapporto alla loro primitiva destinazione; altrimenti sono dichiarati *fuori uso*.

Art. 331 (a).

I materiali dichiarati *fuori servizio* sono classificati ed assunti in carico nella categoria concernente il servizio al quale possono essere adibiti.

I materiali dei gruppi *A* e *B* dichiarati *fuori uso* sono senz'altro venduti, salvo il disposto dell'ultimo comma dell'art.333.

La vendita può essere fatta direttamente dai corpi fino all'importo massimo di lire seicentomila, e semprechè non sia stata nel trimestre effettuata altra vendita il cui importo, unito a quello della nuova, superi il detto limite. Per somme superiori, sino a cinque milioni occorre l'autorizzazione del comandante militare territoriale; oltre i cinque milioni occorre l'autorizzazione del Ministero.

Per i materiali del gruppo *C* la vendita è sempre subordinata alla preventiva autorizzazione ministeriale.

(a) Modificato dall'art. 12 del decreto Presidenziale 28 giugno 1955, n. 1106, e dall'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1107 (lett. 49 U. M. 1959).

## Art. 332.

Per la dichiarazione di *fuori servizio* o *fuori uso* dei materiali depositati in magazzino, come pure per il passaggio dei materiali medesimi a classe inferiore, sia per naturale deperimento, sia per incuria del consegnatario, si segue la procedura stabilita dagli articoli 26 e seguenti.

Le dichiarazioni dei materiali *fuori servizio* o *fuori uso*, o il passaggio a classe inferiore, in conseguenza dell'uso fattone, sono invece effettuate in seguito a verbale redatto da una commissione composta come all'art. 243.

I movimenti devono essere giustificati dall'apposito verbale da unirsi ai documenti di scarico.

## Art. 333.

Quando i materiali dichiarati fuori servizio o fuori uso sono ceduti a pagamento o venduti, il relativo importo è versato in tesoreria. Quando però i materiali fuori servizio sono ceduti ad altre amministrazioni, queste ne versano l'importo in tesoreria per la reintegrazione al bilancio della difesa ai sensi dell'art. 21 T. U. approvato col regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Se i materiali fuori uso non sono venduti immediatamente, vengono assunti in carico su apposito registro, a peso o a volume, come materiali di disfacimento.

## Art. 334.

Quando i materiali debbono essere distrutti per misure igieniche, se ne fa constare nei modi stabiliti dagli articoli 27 e seguenti, e il relativo verbale, firmato anche dall'ufficiale medico o veterinario, è allegato alla relativa richiesta di scarico.

## Art. 335.

Gli aumenti o le diminuzioni nel carico del materiale sono mandati ad effetto e giustificati per mezzo di *richieste di carico* e di *richieste di scarico* compilate e firmate dal consegnatario del materiale, e vistate dal relatore.

4) In quali occasioni risultino collegamenti operativi tra le varie organizzazioni terroristiche.

Non si hanno prove certe sui collegamenti fra diverse organizzazioni terroristiche operanti sul territorio nazionale. Gli indizi raccolti al riguardo sono, peraltro, resi ancor più labili dal probabile passaggio di singoli terroristi da un gruppo eversivo ad un altro nonchè dall'incerta attribuzione al ceppo originario di elementi operanti sotto sigle di comodo (invero numerosissime) adottate anche per fini depistanti.

Sintomi di collegamento a livello organizzativo sembrano potersi intravedere nel fatto che:

- in più circostanze le "BRIGATE ROSSE" hanno rivolto appelli alle forze rivoluzionarie auspicandone la unificazione;
- un documento inneggiante alla lotta rivoluzionaria rinvenuto nel covo di via Gradoli è sottoscritto da esponenti di vertice delle BRIGATE ROSSE e dei NAP in carcere (all.n.4/A parzialmente illeggibile anche l'originale);
- in un volantino rinvenuto a Trento, i Nuclei Armati per il Contropotere Territoriale (Sezione Autonoma Trentino - Alto Adige) nell'esaltare il rapimento dell'On. MORO, invitano a "reagire unitariamente come compagni della sinistra rivoluzionaria per portare un attacco più duro alle istituzioni dello Stato".

Sul piano operativo, se si prescinde dalla strage di via Fani rivendicata dalle BRIGATE ROSSE e nella quale sarebbero risultati coinvolti anche aderenti a PRIMA LINEA (es. Corrado ALUNNI), non si rilevano altre connessioni fra organizzazioni terroristiche.







- 5) Sull'attività svolta dal Servizio sul commercio delle armi con particolare riguardo ai canali di importazione che alimentano il mercato clandestino.

L'ingerenza del SISMI nel commercio delle armi è limitata al controllo, ai fini informativi e di sicurezza, delle esportazioni di materiali d'armamento e strategici.

Detto controllo viene esercitato sia attraverso la valutazione delle proposte di trattative commerciali avanzate dalle aziende del settore sia attraverso la partecipazione ai Comitati speciali istituiti presso i Ministeri degli Affari Esteri e del Commercio con l'Estero per esprimere parere sulle richieste di autorizzazione all'esportazione dei materiali in argomento.

Nessuna competenza per quel che ha tratto alle importazioni.

Il servizio, peraltro, ebbe ad interessarsi del problema - nel quadro delle iniziative assunte per combattere il fenomeno terroristico - ai fini della individuazione dei canali utilizzati dai gruppi eversivi per procacciarsi le armi.

Benchè le fonti più attendibili di rifornimento restino, a suo avviso, i furti e le rapine alle caserme ed alle armerie ed il contrabbando, il Servizio non ha, tuttavia, ignorato quelle voci che attribuiscono ad organi informativi stranieri, oltre l'addestramento, anche l'equipaggiamento con armi leggere dei terroristi.

In tale contesto, particolare attenzione venne riservata nel 1978 ad una notizia secondo la quale elementi del Servizio Informazioni Ungherese avrebbero coordinato un traffico di armi leggere destinate a formazioni eversive di estrema sinistra operanti nei Paesi occidentali ed il cui trasporto sarebbe avvenuto a mezzo di autocarri TIR e di imbarcazioni.

La notizia, peraltro, non ha avuto obiettivi riscontri.

Del pari non ha trovato conferma una ipotesi - che traeva origine anche da taluni episodi verificatisi all'estero - secondo la quale nel traffico sarebbero stati coinvolti anche diplomatici stranieri i quali, abusando delle facilitazioni loro riconosciute, avrebbero trasportato armi occultandole nei bagagli.

6) Quale valutazione è stata fatta del documento israeliano rinvenuto in via Gradoli.

Verosimilmente il documento è quello rimesso dal Comando Generale dei Carabinieri con nota del 29 aprile 1978 (allegato n.6/A).

Al riguardo si fa presente che, dagli accertamenti svolti, è risultato che sull'argomento delle buste e agende esplosive indirizzate all'Ambasciata israeliana a Londra il SID (Ufficio Sicurezza) ebbe a suo tempo a richiamare (con nota di contenuto analogo a quella sequestrata in via Gradoli) l'attenzione, fra l'altro, di tutti i Ministeri e di varie industrie.

Il relativo messaggio, a differenza della copia rinvenuta in via Gradoli, peraltro non recava alcuna classifica di riservatezza in considerazione anche del fatto che la sua divulgazione non avrebbe apportato danni alle istituzioni. Di conseguenza detta copia è da ritenere sia riproduzione del documento con il quale uno degli enti destinatari aveva poi esteso la nota in questione agli uffici dipendenti, apponendovi per sopravvalutazione della sua importanza la classifica di "riservato".

6/A

FRANCESCO



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

- S. M. - UFFICIO OPERAZIONI -

N. 15500/29-4 di prot. "R" Roma, 29 aprile 1978.

OGGETTO: Appunto.

All. 1

*51.8. PAL - 5/11  
collegare con il 18  
v. n. 1169 + 1171  
+ 1171*

|      |
|------|
| SEG  |
| 9510 |

AL SIGNOR DIRETTORE DEL SISMI

ROMA

|                |
|----------------|
| 1° SEZIONE     |
| - 8 MAG 1978   |
| N° 11399 Prot. |

Trasmetto l'unito appunto.  
SME, SMM e SMA informati.

*precedenti*

*V. n. 994/A + 970/A*

*3° e 1°  
Vedere su l'omologazione  
precedenti  
Santoro*

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA  
COMANDANTE GENERALE  
(Pietro Corsini)

*Corsini*

*5.VII.78  
In attesa dell'ordine di  
non hanno esecuto di  
ricevere e precedenti specific  
lo prefumo.*

*13715*

A P P U N T O

. 29 aprile 1978

1. Nel corso della perquisizione effettuata il 18 aprile 1978 nel "covo" delle "Brigate Rosse" di via Gradoli n.96 in Roma, è stata rinvenuta, fra l'altro, fotocopia di un foglio dattiloscritto classificato "RISERVATO", nel quale sono riportate alcune considerazioni sulle caratteristiche di:
  - buste esplosive pervenute alla Rappresentanza Diplomatica Israeliana in Londra;
  - agende esplosive.
2. Il documento, di cui si allega fotocopia, si compone di una pagina e dovrebbe provenire da Ufficio Statale.

1. Le buste esplosive, recentemente spedite alla Rappresenza Diplomatica Israeliana in Londra, presentano le seguenti caratteristiche:
  - a. dimensioni: di una comune busta con uno o più francobolli;
  - b. peso: complessivamente (busta contenuta) 50 g. circa;
  - c. contenuto: una lastra (costituita da esplosivo al plastico) il cui spessore non supera i 3 mm., avvolta da un sottile foglio di materiale plastico, sigillata con adesivo, dalla quale fuoriesce un piccolo filo di rame, collegato al percussore. Il congegno di accensione (detonatore-percussore) è collocato in una piccola cavità, ricavata al centro della lastra in modo che la superficie ne risulti completamente piatta;
  - d. funzionamento: il filo di rame azionato all'apertura dell'involucro di plastica, lascia libero il percussore che, a sua volta, percuote il detonatore provocando la deflagrazione (il funzionamento è analogo a quella di una comune bomba a mano).
2. Sono state utilizzate anche buste esplosive a base di sostanze chimiche ad influenza luminosa che, viste in trasparenza, appaiono completamente opache.
3. Nel periodo 1969-1970 sono state impiegate agende esplosive dalle seguenti caratteristiche:
  - a. dimensioni: cm. 10x cm. 20 x cm. 2;
  - b. contenuto: gr. 70 di esplosivo al plastico sistemato nel vuoto interno ricavato eliminando un certo numero di pagine;
  - c. congegno di accensione: a percussione con detonatore
  - d. funzionamento: a seguito di sollevamento della copertina dell'agenda.

RISERVATO

7) Quali direttive di indagine sono state impartite nei Centri del SISMI in occasione della vicenda MORO.

Dopo il rapimento dell'On. MORO vennero immediatamente impartite direttive a tutti i Centri Nazionali ed esteri del SISMI perchè ponessero il massimo impegno, anche sensibilizzando tutte le fonti disponibili, nell'acquisizione di ogni possibile notizia in ordine alla vicenda.

Vennero altresì interessati tutti i Servizi Collegati. Inoltre venne intensificata l'attività nel settore delle telecomunicazioni per la intercettazione di eventuali comunicazioni di emittenti clandestine, o di radio private che potessero avere qualche attinenza con la vicenda.

Vennero anche rafforzati i servizi di guardia operativa (24 ore su 24) per l'immediata ricezione e trasmissione dei dati informativi alle sale operative del Ministero dell'Interno e del Comando Generale Arma Carabinieri nonchè al SISDE.

8) Tutte le segnalazioni che risultano al SISMI dal 1978 in poi sull'affare della Skoda.

Si trasmettono i seguenti documenti:

- segnalazione pervenuta informalmente dal SISDE in data 9 marzo 1978 (allegato n. 8/A);
- lettera n.NSI/078/R del 13.3.1978, con annessa segnalazione del SISDE (allegato n. 8/B);
- lettera n.2101.2023/1589/R del 29.5.1979 del CESIS (allegato n. 8/C);
- lettera n.04/19365/R/1<sup>^</sup> del 19.10.1979 del SISMI (allegato n. 8/D);
- appunto consegnato informalmente in data 22.6.1980 al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno e successivamente inviato anche al CESIS (allegato n. 8/E);
- lettera n.14707/1704 in data 3.7.1980 del SISMI (all. n.8/F);
- lettera n.260/RR/S.1 in data 21.7.1980 del Comando Generale Guardia di Finanza (allegato n. 8/G).



8/A

NOTA: informazione pervenuta per le vie brevi dal Ministero dell'Interno (Servizio di Sicurezza) nel marzo 1978.

L'organizzazione extraparlamentare di sinistra, denominata "Autonomia Operaia" ha in programma di intraprendere alcune attività editoriali, al fine di assicurare una certa indipendenza finanziaria e, al contempo, potenziare il proselitismo.

A tal fine, l'agente generale per l'Italia della "SKODA" (fabbrica cecoslovacca di autovetture) ha recentemente versato ai dirigenti milanesi dell'"Autonomia" settanta milioni di lire, a fondo perduto.

L'origine del denaro (chiaramente cecoslovacco) potrebbe riaprire il discorso sui servizi stranieri operanti in Italia.

Primo tramite dell'operazione è stato Nanni Balestrini, nato a Milano il 2.7.1935, residente a Roma, aderente al Movimento "Potere Operaio", autore delle pubblicazioni "Vogliamo tutto", edito da Feltrinelli nel 1971 e "Violenza illustrata", edito da Einaudi.

Il secondo tramite dell'operazione è stato Jaroslav Novak, da tempo trasferitosi da Roma al Nord, anch'egli aderente al Movimento "Potere Operaio", studente fuori corso della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, proprietario del periodico "Linea di condotta", mensile a carattere culturale.

L'agente della "SKODA" potrebbe essere Pietro DE STEFANI, abitante a Roma in via Sugarelli n.20.-

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

8/B

Prot. NSI/078/R.

Roma,

13 MAR. 1978

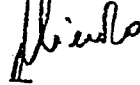
Oggetto: Trasmissione di appunto.

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

S E D E

Si trasmette l'unito appunto acquisito direttamente dal SISDE.  
con preghiera di ogni possibile notizia.

p. IL DIRETTORE  
(Gen. Giulio Grassini)  
(Ten. Col. Antonio Caliendo)



ISERVATO

APPUNTO

Si è appreso che "Autonomia Operaia", al fine di conseguire una certa indipendenza finanziaria e poter conferire maggiore incisività all'azione di proselitismo, intenderebbe intraprendere alcune attività editoriali.

A tale scopo, l'agente generale per l'Italia della fabbrica cecoslovacca di autovetture, "SKODA", presumibilmente Pietro DE STEFANI residente a Roma via Sugarelli n. 20, avrebbe versato a fondo perduto ai dirigenti milanesi del movimento la somma di lire settanta milioni.

Nell'organizzazione avrebbero avuto un ruolo di primo piano due esponenti di "Potere Operaio":

- Nanni Balestrini, nato a Milano il 2 luglio 1935, residente a Roma, autore delle pubblicazioni "Vogliamo Tutto" e "Violenza Illustrata";
- Jaroslav Novak, già residente a Roma ed in atto domiciliato nel nord - Italia, studente fuori corso di scienze politiche, proprietario del periodico "Linea di Condotta".

*Presidenza  
Consiglio dei Ministri*

COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI  
INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

*N.° 2101.20.23/1509/R*

*Richiesta al Segretario del*

*N.°*

8/c

AL SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

R O M A

OGGETTO: Terrorismo, fonti di finanziamento.

Si prega di voler disporre accertamenti in merito a quanto affermato al punto 6 dell'appunto consegnato alla Presidenza del Consiglio in data 3.4.1978 e trasmesso a questo Ufficio con nota n. 04/9679/R/1 del 14 maggio corrente.

In particolare, tornerebbe utile conoscere gli esatti termini dell'operazione commerciale che avrebbe consentito la "contribuzione di 70 milioni di lire ad Autonomia Operativa, tramite concessionaria in Italia di una importante ditta Cecoslovacca" e le "ragioni sociali" delle due ditte in-

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Walter Pelosi)

*Walter Pelosi*

RISERVATO

RISERVATO

8/D

Prot.04/19365/R/1^

Roma,

19 OTT. 1979. 1

Oggetto: Terrorismo, fonti di finanziamento.

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)ROMA- Rif. f.n. 2101.20.23/1589/R/ del 29.5.1979-

1. La notizia, relativa a presunta operazione commerciale che avrebbe consentito la contribuzione di 70 milioni di lire ad "Autonomia Operaia tramite concessionaria in Italia di Ditta Cecoslovacca" fu fornita al Servizio, informalmente, dal SISDE in data 9.3.1978.
2. Gli approfonditi accertamenti svolti in merito non hanno portato all'acquisizione di elementi di conferma e smentita.-

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-

RISERVATO

OGGETTO: Elementi relativi all'Agencia per l'Italia della SKODA.

8/E

1. In merito all'attività dell'Agencia per l'Italia della SKODA e alla contribuzione di 70 milioni che la Società avrebbe elargito all'AUTONOMIA OPERAIA, si precisa quanto segue:

- a. nella prima decade del marzo 1978, nel corso di una riunione, il Ministero dell'Interno (S.d.S.) fornì una "nota" in merito alla vicenda (allegato n° 1). In tale "nota", si affermava che il versamento ai dirigenti milanesi dell'Autonomia era stato effettuato dall'Agencia Generale per l'Italia della SKODA e che i trami dell'operazione erano stati Nanni BALESTRINI e Jaroslav NOVAK, entrambi aderenti al movimento "POTERE OPERAIO".

Nella nota si affermava, inoltre, che il denaro era "chiaramente cecoslovacco" e che l'agente della SKODA avrebbe potuto essere tale Pietro DE STEFANI.

Al riguardo anche il SISDE aveva acquisito analoghe informazioni e chiedeva conferma (allegato n° 2). Gli accertamenti immediatamente avviati dal SISMI non consentirono di acquisire elementi di prova circa la contribuzione finanziaria, ma fecero emergere altri aspetti che gradualmente configurarono particolari rapporti del BALESTRINI e del NOVAK con sospetti agenti stranieri. Proprio per detti aspetti fu ritenuta valida la nota del Servizio di Sicurezza (S.d.S.), di per sé stessa molto precisa.

- b. Successivamente al fine di fornire una prima panoramica sulle eventuali corresponsabilità del Servizio cecoslovacco o di altri Paesi, relativamente al terrorismo in Italia ed in Europa in genere, veniva redatto appunto "a carattere informativo", consegnata al Signor Presidente del Consiglio in data 3 aprile 1978 (allegato n° 3), in cui si riportava il contenuto della predetta nota.

Sulla base dell'appunto, il CESIS chiese al SISMI di conoscere gli esatti termini relativi alla contribuzione di 70 milioni. In merito fu risposto in senso negativo (allegato n° 4).

2. Circa gli elementi che, sul piano informativo, hanno portato a considerare concretamente affidabile notizie acquisite da S.d.S., si rappresenta:

- 2 -

- a. la mancanza di prove circa la transazione finanziaria non può infirmare il contenuto delle informazioni, in quanto verosimilmente operazioni del genere vengono effettuate in modo da non lasciar traccia.
- b. l'implicazione delle due persone indicate come tramite, oltre che per la loro militanza politica, è corroborata dai rapporti con sospetti o possibili agenti al servizio di Paesi stranieri. In particolare :

- BALESTRINI Giancarlo (detto NANNI), noto militante di "Potere Operaio", apparve all'attenzione del controspionaggio fin dal 1968 per contatti con il Secondo Segretario dell'Ambasciata cubana presso il Quirinale DEL RIO GONZALES Andres, agente "sospetto" e agitatore politico, rimpatriato il 9 dicembre 1969. Lo stesso diplomatico nel 1975 risultava Addetto Commerciale a Londra e classificato agente "accertato";

- NOVAK Jaroslav, anch'egli militante di Potere Operaio, è figlio di NOVAK Giovanni, nato in Cecoslovacchia nel 1900 (o 1902), emigrato in Italia nel 1926 e divenuto poi cittadino italiano. Quest'ultimo è morto in Cecoslovacchia nel 1959. Il medesimo, subito dopo il colpo di stato di PRAGA del 1948, smise la propria attività di commerciante di macchine calcolatrici e passò alle dipendenze della Legazione Cecoslovacca a ROMA quale corriere diplomatico. Sul Natale del 1948 partì per PRAGA senza far più ritorno in Italia.

Quanto sopra, collegato alle risultanze emerse a carico dello Jaroslav, fa supporre verosimile la sussistenza di legami a carattere specifico con il S.I. cecoslovacco, tenuto conto della metodologia seguita da quest'ultimo.

Per DE STEFANI Pietro, non sono sinora emersi elementi specifici, ma gli accertamenti sono tuttora in corso.

3. In sintesi sulla base degli elementi considerati, si conferma la validità sul piano informativo della nota di S.d.S., in quanto, anche se non provata la transazione finanziaria, sono molto indicativi i collegamenti con agenti di Servizi stranieri da parte del BALESTRINI e le vicende personali del padre di Jaroslav NOVAK, che - dopo il colpo di stato di PRAGA - passò alle dipendenze della Legazione Cecoslovacca. A ciò si deve aggiungere la militanza politica dei due citati tramiti, nonché i rapporti di parentela del DE STEFANI con PIRRI ARDIZZONE.

Proseguono gli accertamenti su DE STEFANI.

NOTA: informazione pervenuta per le vie brevi dal Ministero dell'Interno (Servizio di Sicurezza) nel marzo 1978.

L'organizzazione extraparlamentare di sinistra, denominata "Autonomia Operaia" ha in programma di intraprendere alcune attività editoriali, al fine di assicurare una certa indipendenza finanziaria e, al contempo, potenziare il proselitismo.

A tal fine, l'agente generale per l'Italia della "SKODA" (fabbrica cecoslovacca di autovetture) ha recentemente versato ai dirigenti milanesi dell'"Autonomia" settanta milioni di lire, a fondo perduto.

L'origine del denaro (chiaramente cecoslovacco) potrebbe riaprire il discorso sui servizi stranieri operanti in Italia.

Primo tramite dell'operazione è stato Nanni Balestrini, nato a Milano il 2.7.1935, residente a Roma, aderente al Movimento "Potere Operaio", autore delle pubblicazioni "Vogliamo tutto", edito da Feltrinelli nel 1971 e "Violenza illustrata", edito da Finaudi.

Il secondo tramite dell'operazione è stato Iaroslav Novak, da tempo trasferitosi da Roma al Nord, anch'egli aderente al Movimento "Potere Operaio", studente fuori corso della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, proprietario del periodico "Linea di condotta", mensile a carattere culturale.

L'agente della "SKODA" potrebbe essere Pietro DE STEFANI, abitante a Roma in via Sugarelli n.20.-



APPUNTO

Si è appreso che "Autonomia Operaia", al fine di conseguire una certa indipendenza finanziaria e poter conferire maggiore incisività all'azione di proselitismo, intenderebbe intraprendere alcune attività editoriali.

A tale scopo, l'agente generale per l'Italia della fabbrica cecoslovacca di autovetture, "SKODA", presumibilmente Pietro DE STEFANI residente a Roma via Sugarelli n.20, avrebbe versato a fondo perduto ai dirigenti milanesi del movimento la somma di lire settanta milioni.

Nell'organizzazione avrebbero avuto un ruolo di primo piano due esponenti di "Potere Operaio":

- Nanni Balestrini, nato a Milano il 2 luglio 1935, residente a Roma, autore delle pubblicazioni "Vogliamo Tutto" e "Violenza Illustrata";
- Jaroslav Novak, già residente a Roma ed in atto domiciliato nel nord - Italia, studente fuori corso di scienze politiche, proprietario del periodico "Linea di Condotta".

Prot.04/19369/R/1^

Roma,

19 OTT. 1979. 1

Oggetto: Terrorismo, fonti di finanziamento.

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONI E DI SICUREZZA (CESIS)R O M A\*\*\*\*\*  
- Rif. T.n. 2101.20.23/1589/R/ del 29.5.1979-

1. La notizia, relativa a presunta operazione commerciale che avrebbe consentito la contribuzione di 70 milioni di lire ad "Autonomia Operaia tramite concessionaria in Italia di Ditta Cecoslovacca" fu fornita al Servizio, informalmente, dal SISDE in data 9.3.1978.
2. Gli approfonditi accertamenti svolti in merito non hanno portato all'acquisizione di elementi di conferma o smentita.-

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-

RISERVATO

A P P U N T O

1. Non esistono prove concrete circa corresponsabilità del Servizio cecoslovacco o di altri Paesi, relativamente al terrorismo in Italia ed in Europa in genere.
2. L'ipotesi che il terrorismo possa avere radici all'estero è condivisa da vari Servizi dell'Europa Occidentale. Il convincimento che responsabilità possano essere attribuite ai SS.II. cecoslovacchi, deriva dal fatto che da più fonti è stata segnalata la presenza di campi di addestramento nella Boemia Occidentale e nella Slovacchia occidentale, frequentati da elementi internazionali per l'indottrinamento ideologico e per la preparazione ad attività eversive (all. 1).
3. E' stato rilevato che, soprattutto durante i mesi estivi, italiani, isolatamente o a gruppo, si recano in Cecoslovacchia, in Ungheria e Romania: trattasi per lo più di giovani per i quali è difficile comprendere da dove traggano i mezzi per sostenere le spese di viaggio e di soggiorno. Tra questi, in particolare, appaiono numerosi militari di leva invitati come ospiti di famiglie soprattutto di ragazze di oltre-cortina, conosciute durante precedenti visite in Italia (all. 2).
4. Da rilevamenti effettuati attraverso varie fonti, si calcola che circa 2.000 cittadini italiani abbiano frequentato dal 1948 ad oggi corsi riservati ad attivisti estremisti in Cecoslovacchia ed in altri Paesi; di questi sono noti circa 600 nominativi.
5. Alcuni elementi sicuramente coinvolti in attività terroristiche, appartenenti al gruppo Curcio, risultano avere trascorso periodi di permanenza in Cecoslovacchia (all. 3).
6. I finanziamenti dell'organizzazione terroristica passano probabilmente attraverso società del tipo "Import-export"; così, ad esempio, una recente notizia attribuisce una contribuzione di 70 milioni di lire ad "Autonomia Operaia", tramite concessionaria in Italia di una importante ditta cecoslovacca.

CON RIFERIMENTO A  
DE STEFANI<sup>1)</sup> RAPPRESENTANTE  
SKODA, SONO INESATTE LE  
AFFERMAZIONI FATTE DA  
PANORAMA SU "RICCO UOMO  
D'AFFARI" DE STEFANI, PRIMA DI  
LAVORARE CON SKODA NON  
AVEVA UNA LIRA E IL SUO  
BENESSERE ATTUALE NON PUO'  
ESSERE GIUSTIFICATO DALLA VENDITA  
DELLE AUTO SKODA.  
VERIFICARE QUINDI :  
a) CONTI BANCARI  
c) SUOI MOVIMENTI CON  
MONTECARLO OVE POSSIEDE  
LUSSUOSA RESIDENZA.

8/F

n. 14707/1^/04

Roma, li

5 109, 1990

invio l'unito appunto.

e C.A.  
GIANNINI  
ante Generale Guardia di Finanza

A

RISERVATISSIMO

## SERVATISSIMO

A P P U N T O

OGGETTO: Presunto coinvolgimento della Agenzia per l'Italia della "SKODA" nel finanziamento ad "Autonomia Operaia".

\*\*\*\*\*

1. Le notizie, recentemente riprese dalla stampa, circa il presunto finanziamento per un importo di 70 milioni che la agenzia italiana della "SKODA" avrebbe operato in favore di "Autonomia Operaia", trovano riscontro in una comunicazione pervenuta nel marzo 1978 dal Ministero dello Interno - Servizio di Sicurezza (S.d.i.S.) (all.1).

I conseguenti accertamenti avviati sin dall'epoca, pur non avendo consentito di acquisire la prova materiale dell'avvenuta transazione, hanno portato a considerare concretamente affidabili le notizie (riepilogo in all.2).

2. Secondo recenti indicazioni fiduciarie, inoltre, il titolare della "SKODA" italiana, Giuseppe DE STEFANI:
  - prima di instaurare rapporti con la casa automobilistica cecoslovacca, avrebbe disposto di limitate risorse economiche;
  - dopo aver assunto la rappresentanza della suddetta ditta avrebbe evidenziato ampia disponibilità, asseritamente non giustificabili con la sola vendita della auto;
  - possiederebbe:
    - una lussuosa residenza in Montecarlo;
    - un castello a Rocca Sinibalda (Rieti), acquistato circa 8 anni fa per 180 milioni e per il cui restauro ne avrebbe spesi altri 100;

## RISERVATISSIMO

- 2 -

- un appartamento in Roma, via dell'Anima, pagato circa 100 milioni;
  - un palazzetto in Roma, Viale Sugarelli, pagato circa 100-120 milioni, oltre ad altrettanti per restaurarlo, intestato alla figlia Caterina;
  - avrebbe acquistato, alcuni anni addietro, una grossa imbarcazione da diporto, denominata "FAIR-CAROL", del costo di circa 120 milioni, successivamente rivenduta.
3. La famiglia del suddetto DE STEFANI si compone:
- moglie: Silvia VITA;
  - figlie: Antonella, coniugata con Piero PIRRI ARDIZZONE, padre a sua volta della nota Maria Fiore PIRRI ARDIZZONE, avuta in precedente matrimonio;
  - figlia: Caterina, coniugata con Camillo PEDICONI;
  - figlio: Pietro, convivente con Marina GIACCIO.
4. Per quanto sopra ed al fine di pervenire ad un definitivo chiarimento della posizione della ditta, dei componenti il relativo Consiglio di Amministrazione e di quanti, a qualunque titolo, siano coinvolti nella vicenda, saranno molto graditi:
- ogni utile contributo per gli aspetti di specifica competenza;
  - notizie sulle progressive acquisizioni, per gli ulteriori sviluppi di interesse;
  - intese preventive, in relazione alla eventualità che della questione debbano essere investiti anche altri Enti.

~~CONFIDENTISSIMO~~

NOTA: informazione pervenuta per le vie brevi dal Ministero dell'Interno (Servizio di Sicurezza) nel marzo 1978.

L'organizzazione extraparlamentare di sinistra, denominata "Autonomia Operaia" ha in programma di intraprendere alcune attività editoriali, al fine di assicurare una certa indipendenza finanziaria e, al contempo, potenziare il proselitismo. A tal fine, l'agente generale per l'Italia della "SKODA" (fabbrica cecoslovacca di autovetture) ha recentemente versato ai dirigenti milanesi dell'"Autonomia" settanta milioni di lire, il cui importo è stato in parte perduto.

L'origine del denaro (chiaramente cecoslovacco) potrebbe riguardare il discorso sui servizi stranieri operanti in Italia. Primo tramite dell'operazione è stato Nanni Balestrini, nato a Milano il 2.7.1935, residente a Roma, aderente al Movimento "Potere Operaio", autore delle pubblicazioni "Vogliamo tutto", edita da Feltrinelli nel 1971 e "Violenza illustrata", edita da Einaudi.

Il secondo tramite dell'operazione è stato Jaroslav Novak, tempo trasferitosi da Roma al Nord, anch'egli aderente al Movimento "Potere Operaio", studente fuori corso della facoltà di scienze Politiche dell'Università di Roma, proprietario del periodico "Linea di condotta", mensile a carattere culturale. L'agente della "SKODA" potrebbe essere Pietro DE STEFANI, attualmente a Roma in via Sgarbetti n.20.-



## RISERVATISSIMO

PIRELLA

di relativi all'Agenzia per l'Italia della SKODA.

In merito all'attività dell'Agenzia per l'Italia della SKODA e alla contribuzione di 70 milioni che la Società avrebbe elargito all'AUTONOMIA OPERAIA, si precisa quanto segue :

- a. nella prima decade del marzo 1978, nel corso di una riunione, il Ministero dell'Interno (S.d.S.) fornì una "nota" in merito alla vicenda \_\_\_\_\_. In tale "nota", si affermava che il versamento ai dirigenti milanesi dell'Autonomia era stato effettuato dall'Agenzia Generale per l'Italia della SKODA e che tramite dell'operazione erano stati Nanni BALESTRINI e Jaroslav NOVAK, entrambi aderenti al movimento "POTERE OPERAIO".

Nella nota si affermava, inoltre, che il denaro era "chiaramente cecoslovacco" e che l'agente della SKODA avrebbe potuto essere tale Pietro DE STEFANI.

Al riguardo anche il SISDE aveva acquisito analoghe informazioni e chiedeva conferma \_\_\_\_\_. Gli accertamenti immediatamente avviati dal SISMI non consentirono di acquisire elementi di prova circa la contribuzione finanziaria, ma fecero emergere altri aspetti che gradualmente configurarono particolari rapporti del BALESTRINI e del NOVAK con sospetti agenti stranieri. Proprio per detti aspetti fu ritenuta valida la nota del Servizio di Sicurezza (S.d.S.), di per sé stessa molto precisa.

- b. Successivamente al fine di fornire una prima panoramica sulle eventuali corresponsabilità del Servizio cecoslovacco e di altri Paesi, relativamente al terrorismo in Italia ed in Europa in genere, veniva redatto appunto "a carattere informativo", consegnata al Signor Presidente del Consiglio in data 2 aprile 1978 \_\_\_\_\_, in cui si riportava il contenuto della predetta nota.

Sulla base dell'appunto, il CFSIS chiese al SISMI di conoscere gli esatti termini relativi alla contribuzione di 70 milioni. In merito fu risposto in senso negativo \_\_\_\_\_.

2. Circa gli elementi che, sul piano informativo, hanno portato a considerare concretamente affidabile notizie acquisite da S.d.S., si rappresenta :

## RISERVATISSIMO

- 2 -

la mancanza di prove circa la transazione finanziaria non può infirmare il contenuto delle informazioni, in quanto verosimilmente operazioni del genere vengono effettuate in modo da non lasciar traccia.

2. l'implicazione delle due persone indicate come tramite, oltre che per la loro militanza politica, è corroborata dai rapporti con sospetti o possibili agenti al servizio di Paesi stranieri. In particolare :

- BALESTRINI Giancarlo (detto NAJMI), noto militante di Potere Operaio, apparve all'attenzione del controspionaggio fin dal 1958 per contatti con il Secondo Segretario dell'Assemblea basciata cubana presso il Quirinale DEL RIO GONZALES Andres, agente "cospetto" e agitatore politico, rimpatriato il 9 dicembre 1969. Lo stesso diplomatico nel 1975 risultava Addetto Commerciale a Londra e classificato agente "accertato";
- NOVAK Jaroslav, anch'egli militante di Potere Operaio, è figlio di NOVAK Giovanni, nato in Cecoslovacchia nel 1900 (o 1902), emigrato in Italia nel 1926 e divenuto poi cittadino italiano. Quest'ultimo è morto in Cecoslovacchia nel 1959. Il medesimo subito dopo il colpo di stato di PRAGA del 1948, snise la propria attività di commerciante di macchine calcolatrici e passò alle dipendenze della Legazione Cecoslovacca a ROMA quale corriere diplomatico. Sul Natale del 1948 partì per PRAGA senza far più ritorno in Italia. Quanto sopra, collegato alle risultanze emerse a carico dello Jaroslav, fa supporre verosimile la sussistenza di legami a carattere specifico con il S.I. cecoslovacco, tenuto conto della metodologia seguita da quest'ultimo.

Per DE STEFANI Pietro, non sono sinora emersi elementi specifici, ma gli accertamenti sono tuttora in corso.

3. In sintesi sulla base degli elementi considerati, si conferma la validità sul piano informativo della nota di S.d.S., in quanto, anche se non provata la transazione finanziaria, sono molto indicativi i collegamenti con agenti di Servizi stranieri da parte del BALESTRINI e le vicende personali del padre di Jaroslav NOVAK, che - dopo il colpo di stato di PRAGA - passò alle dipendenze della Legazione Cecoslovacca. A ciò si deve aggiungere la militanza politica dei due citati tramite, nonché i rapporti di parentela del DE STEFANI con PIRRI ARDIZZONE.

Proseguono gli accertamenti su DE STEFANI.

*Quartiere di Finanza*  
*Comandante Generale*  
Prot. 260/RR/S.I.

Roma, li

21 LUG. 1980

8/G

*Luigi Pappalardo*

trasmetto l'unito appunto contenente notizie su alcune delle persone citate nello allegato alla lettera 14707/1<sup>o</sup>/04 del 3 luglio 1980.

Riserva di ulteriori elementi in relazione alle risultanze delle riservate indagini all'uopo disposte.

*con viva cordialità**Luigi Pappalardo*

N.H. Gen. C.A.  
Giuseppe SANTOVITO  
Direttore del Servizi  
per le Informazioni  
la Sicurezza Militare

R O M

RISERVATISSIMO

## RISERVATISSIMO

A P P U N T O

OGGETTO: BALESTRINI Giancarlo, NOVAK JAROSLAV, DE STEFANI Giuseppe, PIRRI ARDIZZONE Piero e Fiora.

1. BALESTRINI Giancarlo detto Nanni, di Carlo e di HACKENBROI Elfriede (notizie risalenti agli anni 1978/79/80):

- a. è nato a Milano il 2.7.1935 ed anagraficamente residente in Roma, via del Babuino, 40 (indirizzo corrispondente alla libreria "Feltrinelli"), iscritto da Milano in data 23.2.1967;
- b. è coniugato con NAZARRI Rosanna che vivrebbe separata, con domicilio a Sestri Levante, unitamente ai figli;
- c. da tale Paolozzi Maria Letizia, ha avuto un figlio nato a Roma l'11.6.1970 e al quale è stato dato il nome di BALESTRINI Paolozzi Uliano.

La succitata è da identificare in PAOLOZZI Maria Letizia, di Clemente e di Hierschel De Minerbi Giuseppina, nata a Roma il 25.6.1938 ed ivi residente in via dei Banchi Vecchi n. 58, laureata in lettere, giornalista, iscritta all'Albo dei Pubblicisti del Lazio, la quale, dal 27.5.1978, risulta coniugata in Perugia con TORTORELLA Aldo;

- d. (1) è stato uomo di punta del disciolto gruppo "potere operaio" ed aderente al Comitato Nazionale contro le repressioni poliziesche, dopo essere stato un simpatizzante del M.S.I.;
- (2) persona culturalmente preparata e conoscitore della lingua tedesca, molto vicino allo scomparso FELTRINELLI si è posto in luce quale autore di diversi libri di contenuto politico di sinistra tra cui "VOGLIAMO TUTTO" ed è stato redattore e collaboratore di riviste quali "VERRI", "LEADER", "QUINDICI", "EDIZIONI DELLA LIBRERIA", "ALFABETA";
- (3) nel 1975 il suo nome è stato rilevato da una a-

## RISERVATISSIMO

- 2 -

gendina di un estremista tedesco arrestato in Germania;

e. negli anni 1976/77 ha soggiornato più volte a Milano dove era solito incontrarsi con tali D'URSO Luigi, nato a Roma il 29.4.1951 e PASSIGLI Patrizia, nata a Firenze il 22.8.1942 ed ivi residente;

f. presso l'Ufficio Distrettuale delle II.DD. risulta che, relativamente all'anno 1976, ha presentato la D.U.R. nella quale sono dichiarati redditi di lavoro autonomo (attività di scrittore), con domicilio in Roma, via Banchi Vecchi n. 58, (dove però non ne è stata rilevata alcuna traccia), percepiti da:

- Milano Libri Edizioni, via Civitavecchia 102 - Milano;

- Giulio Einaudi Editore SpA. - Torino;

- R.A.I..

Non risulta intestatario di beni immobili, nè di attività commerciali;

g. presso gli uffici giudiziari, non risultano pendenze penali a suo carico, mentre alla Questura di Roma figura colpito da mandato di cattura del 6.4.1979, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova, per associazione sovversiva;

h. è riportato, come militante nelle organizzazioni eversive, nel bollettino dei ricercati;

i. è stato socio fondatore della "AREA S.r.l." (all. 1).

2. NOVAK Jaroslav, nato a Roma l'11.7.1947, non meglio identificato (notizie risalenti all'anno 1978). Proprietario del periodico "Linea di Condotta" (all. 2) del quale a Firenze è uscito un supplemento dal titolo "Padrone Attento" (all. 2).

Ha avuto contatti con il BALESTRINI Giancarlo (ved.all.1, p. 4).

3. DE STEFANI Giuseppe, nato a Palermo il 2.1.1917 (notizie

## RISERVATISSIMO

- 3 -

risalenti all'anno 1960). Co-amministratore della "MOTOREST" Srl. società sospettata di finanziare il P.C.I..

4. PIRRI ARDIZZONE Piero, nato a Roma il 24.5.1922 e domiciliato a Palermo (notizie risalenti agli anni 1970-71-72-79). Nei suoi confronti, vennero eseguiti accertamenti nell'ambito di indagini svolte su presunti proprietari di navi da diporto battenti "bandiera ombra" interessati in attività industriali o commerciali. Inoltre il suo nome è indicato marginalmente a seguito di accertamenti riguardanti illeciti fiscali connessi all'abusivismo edilizio. In particolare è risultato socio della ditta "TOUR SUD SpA" con sede in Palermo, via Mariano Stabile n. 179, avente per oggetto "lo sviluppo del turismo dei trasporti in Sicilia mediante la costruzione diretta o indiretta di impianti turistici ed il trasporto aereo e marittimo di persone e cose; la gestione di agenzie di viaggio" e comproprietario del Giornale di Sicilia.

5. PIRRI ARDIZZONE Fiora di Piero e Monroy Maria Felice, nata a Roma il 6.7.1950, ex moglie del noto PIPERNO (notizie risalenti all'anno 1978).

Il suo nome è riportato in numerosi articoli stampa riguardanti l'attività eversiva da lei svolta, in modo particolare, nell'Italia del sud.

Nel covo di Licola, dove fu arrestata il 2.2.1978, venne rintracciata una rubrica contenente numerosissime utenze telefoniche di difficile interpretazione in quanto i numeri ed i prefissi telefonici non erano abbinati.

In un'altro covo scoperto nel cosentino furono ritrovati, oltre ad altro materiale, due appunti manoscritti dalla suddetta.

A L L E G A T O 12. "AREA S.p.A." (Strumenti di produzione editoriale)

- Iscritta alla C.C.I.A.A. di Milano al n. 931147 del 26 febbraio 1976, risulta costituita con atto del 13 dicembre 1976 n. 7072/606 di rep. del dr. IANNELLO.

Risulta avere avuto gli uffici al 3° piano dello stabile sito in Milano, via G. Leopardi n. 4.

Consiglio di Amministrazione

- .. D'URSO Luigi, in precedenza generalizzato - Presidente;
- .. BALESTRINI Giancarlo, in precedenza generalizzato - Consigliere;
- .. RIVA Tullio, nato a Milano il 14.1.1932 - Consigliere;
- .. SASSI Luigi Gianni, nato a Varese l'8.9.1938 - Consigliere;
- .. ALBERGONI Sergio, nato a Milano il 28.5.1940 - Consigliere.

Dal 28.1.1979 nomina a consigliere il sig. MORONI Primo, nato a Milano il 17.6.1936 in sostituzione di RIVA Tullio.

Dal 13.7.1978 sostituzione del consiglio di amministrazione con l'amministratore unico sig. RIVA Tullio.

- Presso il II Ufficio Distrettuale delle II.DD. di Milano risulta che "l'AREA S.r.l." ha presentato l'atto costitutivo, per cui le è stato attribuito il n.15/31855.

Da successive indagini è stato possibile accertare che "l'AREA Srl", con sede in Milano, via Ippolito Nievo n. 41, ha presentato il mod. 760 con allegato il bilancio ed il conto Profitti e Perdite per l'anno 1976 al II Ufficio Distrettuale suddetto, dichiarando i seguenti elementi:

|                                        |              |
|----------------------------------------|--------------|
| .. elementi negativi di reddito.....£. | 128.097.053; |
| .. elementi positivi di reddito.....£. | 127.858.677; |
| .. perdita d'esercizio.....£.          | 239.277.     |

./.

**RISERVATISSIMO**

Il mod. 760 risulta sottoscritto da BALESTRINI Giancarlo, nato a Milano il 2.7.1935 e domiciliato a Roma, via dei Banchi Vecchi n. 58, in qualità di amministratore unico.

- Da elementi acquisiti presso la locale Questura risulta quanto segue:

.. la casa editrice AREA, con sede a Milano, Corso Europa n. 7 - tel. 707251 - ha stampato il libro "Il caso COCO - il Processo a Giuliano Naria";

.. soci fondatori:

- BALESTRINI Giancarlo (già generalizzato);

- NERI Giovanni, nato a Pozzuolo Martesana il 18 agosto 1938 e residente in Milano, via Caposile n. 4.

E' nota la sua simpatia per l'area di Autonomia Operaia;

- D'URSO Luigi, nato a Roma il 29.4.1951 ed ivi residente in via Villa Grazioli n. 4/a. Sul suo conto non risultano precedenti di sorta;

.. presso la SpA AREA svolge l'attività di magazzinoiere tale BISONI Piero, nato a Milano il 3 febbraio 1947 e quivi residente in Corso Buenos Aires n. 18, sospetto appartenente alle B.R.;

.. la predetta casa editrice si avvale spesso della tipografia "ARTI GRAFICHE LA MONZESE";

.. il BALESTRINI nel maggio 1978 firmò un assegno di £. 1.916.798 quale parte del pagamento delle opere stampate dalla tipografia "CODOGNESI".

Detto assegno era stato emesso, oltre che per conto della "AREA", anche per conto della società DIELLE SpA ad essa collegata.

La DIELLE, avente anche il compito della distribuzione in campo nazionale dei libri, ha sede in Milano, via Pastrengo n. 14.

.. Iscritta al n. 147778 della Cancelleria del locale Tribunale è stata costituita il 14.2.1971 con durata di esercizio fino al 28.2.1990.



Presidente: GIUNTINI Silvano, nato a Tizzano il 29.3.1927 e residente a Novate Milanese in via Cavour n. 34/b.

Soci fondatori:

- .. CAPELLANO Italice, nato a Bossolasco il 23 luglio 1928 e, residente a Milano, piazza Grandi n. 3 e domiciliato presso il Residence la Quercia di Milano;
- .. BENOLDI Elio, nato a Torino il 17.12.1924 ed ivi domiciliato in Corso Agnelli n. 34;
- .. BONGIORNI Giuseppe, nato a Borgonovo il 9 aprile 1933 e domiciliato a Milano, via Almerico da Schio n. 7;
- .. BETTIO Luciano, nato a Padova il 26.1.1933 ed ivi domiciliato in via Danialetti n. 110;
- .. MASSARO Paolo, nato a Sesto S. Giovanni il 29 dicembre 1929 e domiciliato a Bologna in via Mercadante n. 4;
- .. VITTORIETTI Vincenzo, nato a Palermo il 23 ottobre 1941 ed ivi domiciliato in via Mongerbino n. 37;
- .. POZZI Silvio, nato a Milano l'8.12.1922 ed ivi domiciliato in via Pergine n. 12.

Sindaci effettivi:

- .. PIATTI Achille, nato a Milano il 15.1.1916 e quivi residente in via Foppa n. 29 - commercialista;
- .. BRANDOINI Luigi, nato a Milano il 17.7.1917 e quivi residente in via Valparaiso n. 10;
- .. PALUMBO Egizio, nato a Napoli il 18.1.1934 e quivi domiciliato in via Cimarosa n. 3/a.

Sindaci Supplenti:

- .. NORI Renato, nato a Milano il 22.9.1915 e quivi residente in via S. Vincenzo n. 3 - revisore dei conti;
- .. BELLINO Luciano, nato a Milano il 5.1.1932 ed ivi domiciliato in via Tartaglia n. 5 - ragioniere.

## RISERVATISSIMO

- 4 -

Quasi tutte le persone di cui sopra hanno una lunga militanza nei movimenti di estrema sinistra.

La tipografia "Codognesi", oltre al libro "Il Caso Coco" ha stampato sempre per la società AREA anche le seguenti pubblicazioni nel periodo gennaio-giugno 1978:

- "Non c'era una volta", "Quarantuno", "Storiella Omosessuale", "La prateria in fiamme", "L'ideologia francese", "Per gli uccelli", "Disastro Nucleare", "Il caso Karl Heinz", "L'Esercito è un cadavere armato", "Forza Italia", "Lotte operaie in Spagna", "Come pesci nell'acqua inquinata", "Vivere fuori", "Arrendersi al tutto" e "Desiderio e rivoluzione".

Per la stampa di tutti i libri di cui sopra ha sempre fatto da intermediario a nome dell'Area, tale JAROSLAV Novak, nato l'11.7.1947 (non meglio identificato) il quale si è trasferito recentemente a Milano da Roma, unitamente al BALESTRINI Giancarlo.

- Dal 6.4.1979 "l'AREA SpA", con sentenza del Tribunale di Milano n. 46677 G.D. MARESCOTTI, curatore Antonio GIAMPAOLO, via Giastalla n. 5 Milano, è stata dichiarata fallita.

LINEA DI CONDOTTA:

- autorizzazione n. 15805 del 24.2.1975;
- periodico mensile a carattere culturale orientato verso "Autonomia Operaia";
- proprietario: NOVAK JAROSLAV, in precedenza generalizzato e quivi domiciliato in via Fidene n. 6;
- direttore responsabile: MALATESTA Stefano, nato a Roma il 5.4.1940, quivi domiciliato in via Ximenes n. 21 - giornalista, iscritto all'Albo dei Giornalisti del Lazio, Professionisti, dall'1.8.1967;
- sede: Roma, via dei Coronari, 120;
- stampa: Roma, Tipografia G.E.C. - S.p.A., via Tiburtina, n. 1099.

Presso il Casellario Giudiziario di Roma non risultano precedenti penali a carico di MALATESTA Stefano.

"PADRONE ATTENTO"

Trattasi di un supplemento a "LINEA DI CONDOTTA" che è stato stampato in una sola occasione a Firenze presso la tipografia C.E.S.A.T. con sede in via Faenza n. 54.

**RISERVATISSIMO**

9) Il verbale Peci è tra i documenti in possesso del SISMI ?

Il SISMI non è mai venuto in possesso del verbale Peci.

10) Notizie dettagliate sulle indagini svolte su Corrado SIMIONI.

SIMIONI Corrado Maria di Giovanni e di MAESTRI Maria, nato a DOLO (VE) il 10.12.1934, già residente a Milano via Verona n. 9, insegnante, è noto per la sua passata appartenenza al "COLLETTIVO POLITICO METROPOLITANO", alla "SINISTRA PROLETARIA" nonchè al gruppo clandestino "SUPERCLAN" (anni 1970-1972). Da alcuni anni vive a Parigi n. 26 Rue Des Plantes tel.5408781 ed è consigliere culturale presso la nota organizzazione "HYPERRION". Il suo nominativo è stato ripreso dalla stampa in ordine alla polemica sul "Grande Vecchio". Al riguardo non sono stati acquisiti utili elementi.

- 11) In relazione al brano contenuto sotto il titolo "addestramento" nello studio sul terrorismo inviato alla Commissione dal CESIS, si vuol conoscere l'attendibilità dei dati ivi riferiti relativi all'addestramento alla guerriglia di cittadini italiani in Cecoslovacchia: in particolare si vuole sapere se i 600 italiani andati in Cecoslovacchia, i cui nomi sarebbero noti al SISMI, vi si siano recati per fare del "turismo politico" o per ricevere addestramento militare e se i detti 600 nominativi siano riferiti al periodo dal 1948 in poi ovvero ad altro periodo. Inoltre si vogliono conoscere, se noti, i nomi di coloro che provvedono al reclutamento ed infine si vuol sapere se, parimenti a quanto avviene per la Cecoslovacchia, siano noti al SISMI anche i reclutatori di altri Paesi stranieri.

Da notizie fiduciarie acquisite nel tempo sono emersi i nominativi di circa 600 italiani (portati a conoscenza degli Organi di P.G.) che, a partire dal 1948, si sarebbero recati in Cecoslovacchia, URSS, Bulgaria, Polonia, Albania e Cuba per frequentare corsi di indottrinamento ideologico. Non sono stati acquisiti elementi a conferma che durante lo svolgimento di tali corsi sia stato svolto anche addestramento alla guerriglia o comunque militare. Non sono noti i reclutatori pur non potendosi escludere un qualche ruolo da parte delle Associazioni di Amicizia ITALIA-Paese interessato, come nel caso dell'Associazione ITALIA-CUBA.

- 12) Da quali indizi ed elementi si desume che il terrorismo di sinistra abbia respinto l'offerta di collaborazione avanzata dal terrorismo di destra ? Esiste tra i diversi gruppi terroristici una conoscenza reciproca ed un collegamento che fa sì che essi abbiano la possibilità di farsi proposte di alleanza ?

Fiduciarmente si è avuta notizia che AUTONOMIA OPERAIA, invitata ad una manifestazione, in Roma, da parte dell'organizzazione di estrema destra "COMUNITA' ORGANICHE DI POPOLO", avrebbe fatto pervenire le proprie scuse trovandosi nell'impossibilità di partecipare (allegato 12/A).

Prescindendo da tale episodio, non risultano acquisiti - finora - elementi a conferma di un avvenuto connubio fra i due estremismi di destra e di sinistra e, peraltro, un collegamento operativo nel senso sembra di difficile realizzazione per i reciproci sospetti di infiltrazione, la reciproca sfiducia, la evidente ed assoluta contraddittorietà per lo sfruttamento di un eventuale successo della comune lotta destabilizzante.

In tale contesto sembra più verosimile l'ipotesi che fra i due schieramenti siano in atto reciproche conoscenze e tacite intese di "non belligeranza" affinché ciascuno possa concentrare i propri sforzi "contro il sistema".

Meno verosimile, anche se non del tutto da escludere, appare la ipotesi di una stessa regia nazionale o internazionale che abbia il pieno controllo delle opposte fazioni e muova le fila dell'una e dell'altra secondo un preciso, unico disegno.

Prot.n.04/11851/R/1

Roma,

12/A

invio l'unito appun-

Segretario Generale del CESIS, Comandan-  
te Generale Arma Carabinieri e Direttore SISDE informati.

evole  
inio ROGNONI  
stro dell'Interno  
M A



A P P U N T O

OGGETTO:—Movimenti e gruppi dell'estrema destra. Rinvenimento di documentazione a Rieti.

1. Il 27 aprile u.s., il Gruppo Carabinieri di Rieti, a seguito di indagini esperite per addivenire all'identificazione degli autori delle scritte inneggianti al nazifascismo, apparse il 25 precedente, sul cippo commemorativo delle vittime della repressione bellica tedesca in località Monte Trancia (Rieti), effettuava quattro perquisizioni domiciliari, autorizzate dalla locale Procura della Repubblica.

Quella fatta nell'abitazione di NERI Maurizio di Osvaldo, nato a Palermo il 22/3/1957, residente a Salisano (Rieti), celibe, operaio, consentiva il rinvenimento di un'ampia documentazione, tuttora in fase di valutazione da parte degli inquirenti, relativa a diverse organizzazioni eversive dell'estrema destra, alla consumazione del reato connesso col citato cippo, nonché ai contatti dello stesso con altre persone.

Il materiale reperito consentiva il fermo di P.G., successivamente mutato in arresto, del NERI, siccome indiziato dei reati di "organizzazione di associazione sovversiva - vilipendio delle istituzioni costituzionali e danneggiamento aggravato".

Un sommario esame della documentazione, metteva in evidenza l'esistenza di una vasta organizzazione eversiva della estrema destra - chiamata ora "UNITA' RIVOLUZIONARIA", ora "FRONTE UNITO RIVOLUZIONARIO", ora "UNITA' DI POPOLO", ora "COMUNITA' ORGANICHE DI POPOLO" - tendente ad unificare sotto l'esclusiva direzione di un unico organismo le diverse espressioni dell'estremismo di destra, di ampiezza tale da richiedere l'estensione dell'indagine in tutto il territorio nazionale.

In particolare venivano chiesti accertamenti ed indagini sul conto di:

- ALLODI Leonardo, Via Catullo 10 - PARMA;
- DE BELLIS Giuseppe, Via Sirtori 9 - RICCIONE;
- GUERIN Antonio, Via Michelangelo Buonarroti 4 - MONFALCONE -;
- GUERCIO Maurizio, Via Satirico 43 - LATINA;
- GENEROSO Simeone, Via Gaetano Rummo 1 - BENEVENTO;
- COGOLLI Gianna, Via Testoni 1 - BOLOGNA;
- MURINO Ugo, Via del Mirto Palazzo de Pan -CAGLIARI;
- MUTTI Claudio, Via Osacca 13 - PARMA;
- MIRANDA Roberto, Via Marco Fannio - PALERMO;
- "ARTHOS" OGGERO Editore, Via Gardesana 57 -CARMAGNO=LA (TO);
- MUSSO Dario, Via Santorre di Santarosa 7 -CARMAGNOLA (TO) - Tel.011/973486;
- OLIVIERI Giovanni, Via Astico 17 -PIOVENE ROCCHETTA (Vicenza);
- POMPEO Franco, Largo Isonzo Argentina 109 -GORIZIA;
- PEZZOLO Antonio, Via Rovigo 1 -CONEGLIANO (TV);
- TARCHI Marco -C.P. 1364 FIRENZE;
- VECCHI Guido, presso NISTRI, C.P.1105 FIRENZE;
- CIOLA Dottor Gualtiero, Corso Chiggiato 14 -CAORLE;
- ZAVOLI Mirco, Via Benci 6 - RIMINI;
- ZUCCONI Vittorio, Via Madonizza 8 - TRIESTE;
- PUSSINI Francesco, Via Montesanto 13 -MONFALCONE;
- CIP, Via Sciesa 18 - MILANO (indirizzo segnalato su rivista clandestina "QUADERNI MILITANTI", novembre 1978);
- C.L.A., Via Piemonte 6 -VILLALBA DI GUIDONIA- Casa Editrice Rivista "COSTRUIAMO L'AZIONE";
- TE Sergio, direttore responsabile rivista "COSTRUIAMO L'AZIONE";
- PROIETTI Livio, proprietario rivista "COSTRUIAMO L'AZIONE";
- Tipografia "WAGE", Via Dell'Olmata -ROMA - Tel.4758998.

3

2. Il prosiegua dell'indagine, naturalmente, ha coinvolto altre persone oltre a quelle citate.

Per alcune di esse gli inquirenti si sono limitati all'assunzione di informazioni testimoniali o a perquisire le abitazioni, per altre, invece, sottonotate, sono stati adottati provvedimenti restrittivi della libertà personale:

- ALLIODI Leonardo, nato il 15/8/1956 a Parma, ivi residente, Via Catullo n.10, studente universitario iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche presso l'Ateneo di Bologna - arrestato a Parma;
- MUTTI Claudio, nato il 23/5/1946 a Parma, ivi residente in Viale Osacca n.13, celibe, professore di Lettere e Filosofia - arrestato a Parma;
- SCARANO Pierluigi, nato il 29/11/1957 a Napoli, residente a Roma, Viale Medaglie d'Oro n.199 - colpito da ordine di cattura;
- GRANCONATO Marino, nato il 15/10/1951 a Ixelles (Belgio), residente a Treviso in Via dall'Oro n.39, -arrestato a Treviso;
- CALORE Sergio, nato l'1/10/1952 a Tivoli (Roma), ivi residente in Via Bulgarini n.63, elettricista presso lo stabilimento "PIRELLI" di Tivoli - arrestato a Tivoli.

3. L'indagine, tuttora in corso, ha messo in evidenza come nell'area dell'estremismo di destra vi sia un vasto fermento sia a livello ideologico, sia a livello organizzativo che operativo.

L'arresto del MUTTI ha, soprattutto, evidenziato la non estraneità a tale fenomeno del "nazi-fascista" Franco FREDA (è stato infatti trovata della corrispondenza intercorsa tra i due risalente al 30/4/u.s.) che, tuttora latitante, viene indicato quale il vero ideologo ed ispiratore della recente comparsa del "MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE" (MRP).

4

Nell'area di destra, ormai, si parla di un'"AUTONOMIA NERA" che, alla stregua di "AUTONOMIA OPERAIA" fornirebbe sia i fiancheggiatori che la vera e propria manovalanza ai movimenti eversivi veri e propri quali i "NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI" ed il "MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE".

4. E' opinione diffusa che le recenti nuove organizzazioni estremiste quali "TERZA POSIZIONE", "COSTRUIAMO L'AZIONE" e "COMUNITA' ORGANICHE DI POPOLO", altro non siano che i legali rappresentanti dei citati gruppi clandestini.

E' stato infatti notato come le prime azioni dei "NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI" (era forse soppiantati e sostituiti dal "MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE": sembrano infatti essersi dileguati con la comparsa di quest'ultimo) siano state messe in atto dopo la nascita delle tre organizzazioni prima citate, tutte costitutesi dalla metà del 1977 in poi.

Del resto, le posizioni dei gruppi clandestini coincidono perfettamente - tranne che per sottili disquisizioni - con quelle delle organizzazioni estremiste, mirando i primi come le seconde ad unificarsi con le forze terroristiche ed estremiste di sinistra, tendendo infatti al superamento della frattura ideologica, costituita dal binomio destra-sinistra, pur di conseguire, coll'abbattimento del "sistema", i fini della causa comune.

La stampa, registrando tale aspirazione avanzata dalle forze di destra, si è finora limitata e quasi a riportarne le voci, escludendo - in sede di valutazione - che una tale ipotesi possa verificarsi, ritenendo improbabile una simile alleanza.

E', però, da tener presente che il 6 maggio u.s., presso il cinema "HOLLYWOOD" di Roma, alla riunione organizzata da "COMUNITA' ORGANICHE DI POPOLO" (preavvisata

./.

5

alla locale Questura) ed alla quale, pare, sia intervenuto l'On.le Pino RAUTI, è stata invitata una rappresentanza di "AUTONOMIA OPERAIA" che, sembra, abbia fatto pervenire le proprie scuse trovandosi nell'impossibilità di intervenire.

L'invito, quindi, non è stato scartato a priori e rifiutato come sembrava logico fino a poco tempo fa.

Ad un possibile riavvicinamento delle forze estremiste di sinistra e destra, si aggiunge che con l'unificazione delle forze eversive di destra ci si prefigge di fare ampia opera di proselitismo fra i giovani militari di leva in forza ai Battaglioni paracadutisti e lagunari (come risulta dalla documentazione finora esaminata dagli inquirenti), ove l'estremismo "nero", asseritamente, ritiene di trovare elementi particolarmente addestrati ed a esso non proprio ideologicamente ostili.

La neo-organizzazione eversiva di destra (N.A.R. - M.R. P.), per quanto sembri tuttora in fase organizzativa, presenta i sintomi evidenti di una pericolosità che - sebbene non nuova, in Italia, nell'area dell'estremismo di destra - potrebbe raggiungere se non superare le azioni terroristiche messe in atto da "ORDINE NUOVO", "ORDINE NERO", etc., avendo probabilmente ereditato uomini ed esperienze di tali vecchie organizzazioni a cui sono da aggiungere le esperienze tratte dal fenomeno terroristico "rosso".

- 13) Ogni possibile chiarimento sull'episodio dell'aereo libico che avrebbe dovuto atterrare il 15 marzo 1978 a Ginevra ed è invece atterrato il 16 marzo a Fiumicino, a bordo del quale dovevano giungere tre persone, di cui due munite di passaporto diplomatico.

In relazione all'episodio dell'aereo libico che avrebbe dovuto atterrare il 15 marzo 1978 a Ginevra si fa presente che:

- il velivolo di nazionalità libica "MYSTERE 20" volo speciale "LN/777", sigla di coda "50 DAG", pilotato dal non meglio noto AKTINSON, risulta essere arrivato all'Aeroporto di Roma-Fiumicino il 15 marzo 1978 alle ore 19.40, proveniente da Tripoli;
  - con detto aereo sono giunte tre persone, due delle quali sono state identificate in:
    - . MADIMUFTAH O., nato a Tokra nel 1942, passaporto diplomatico n.001030;
    - . SHEATI (non SHAHATI) AHMED A. (ABDUNHABI), nato a Galo nel 1946, passaporto diplomatico n.000449, rilasciato il 27 luglio 1977, membro della Segreteria del Congresso del Popolo, responsabile delle relazioni internazionali e Segretario Generale dell'"Unione Socialista Araba" di Libia. Non è stato possibile identificare il terzo uomo;
  - i predetti, al momento dello sbarco dall'aereo in contesto, hanno dichiarato di prendere alloggio presso il locale "GRAND HOTEL", dove, in effetti, non risultano giunti.
- E' stato invece accertato che il mattino del 15 detto, l'Ambasciata di Libia-Quirinale, prenotava in detto albergo n.3 camere singole per persone importanti (senza indicare i nomi) ed alle 22

- dello stesso giorno, la prenotazione stessa veniva annullata;
- l'aereo "MYSTERE 20", è ripartito con tre persone a bordo, il 16 successivo alle ore 09,16, diretto a Parigi;
  - SHEATI AHMED A. (ABDUNHABI):
    - . soggiorna spesso a Roma presso il "GRAND HOTEL" dove è cliente abituale.
    - Per ultimo vi ha soggiornato:
      - .. dal 17 al 24.3.1977;
      - .. dal 19 al 22.4.1977;
      - .. dal 16 al 18.1.1978. In tale circostanza era a capo di una delegazione composta da 6 persone provenienti da Parigi ed ebbe contatti con Mons. CASAROLI Agostino della Segreteria di Stato del Vaticano e, successivamente, con Mons. CAPUCCI Hilarion;
      - .. dal 26 al 28.2.1978;
    - . in considerazione della sua carica, è noto in alcuni ambienti politici della capitale;
    - . si reca spesso a Palermo per contatti con l'Associazione "SICULO-ARABA" e con ambienti politici, economici e culturali della Sicilia.

14) Documentazione.

Si trasmettono inoltre i documenti richiesti e segnatamente:

- 1) appunto riepilogativo del 9 ottobre 1978 sul soggiorno della famiglia Moro a Predazzo con accenni a controlli dei movimenti del Presidente Moro (allegato n. 14/A);
- 2) altro appunto della stessa fonte confidenziale in merito a preoccupazioni del maresciallo Leonardi e richiesta di un'altra auto di scorta e di un'auto blindata (allegato n. 14/B);
- 3) bozza di discussione dei brigatisti per un consuntivo sulla battaglia del 16 marzo (allegato n. 14/C);
- 4) dossier Moro presentato al Ministro della Difesa (allegato n. 14/D);
- 5) scheda su Antonio Negri (allegato n. 14/E);
- 6) relazione sull'attività del Servizio sul caso Moro consegnata al Sottosegretario Lettieri (allegato n. 14/F);
- 7) relazione al CESIS (allegato n. 14/G);
- 8) riferimenti su professori, tra cui Antonio Negri, ed elementi informativi forniti alla magistratura su Antonio Negri e sull'autonomia padovana in data 21 luglio 1979 e 28 gennaio 1980 (allegato n. 14/H).



A P P U N T O

9 ottobre 1978

1. Le fonti locali sono unanimemente concordi nel considerare i figli dell'On. MORO comuni ragazzini dalla più che comune intelligenza. Anche negli studi non brillavano per profitto. E' confermato che nessuno dei figli ha studiato presso l'Università di Trento.

Nelle discussioni in famiglia, la moglie ed i figli si attestavano volentieri su posizioni critiche circa la linea politica dell'Onorevole, di solito rimproverandogli di non fare abbastanza per colpire la corruzione ed il malgoverno.

Tra i figli, la prediletta era Anna, ora laureata e sposata ad Arezzo con un dottore, perchè emergeva sugli altri per migliore intelligenza. Anna era piuttosto taciturna, solitaria ed in Predazzo era poco conosciuta. Politicamente era la più vicina al padre.

La figlia maggiore, Maria Fida, anch'essa sposata, soggiornava poco a Predazzo. Quando partorì

./.

- 2 -

il figlio Luca ebbe una specie di blocco mentale che lo portò ad odiare il bambino, rifiutandosi di allevarlo. Il bimbo, infatti, è stato praticamente cresciuto dall'On. MORO (e dalla moglie) che gli si era molto affezionato.

La figlia Agnese era più sbarazzina e non faceva mistero delle sue idee politiche accentratamente di sinistra. Anche il figlio Giovanni era piuttosto irrequieto, ma non manifestava particolare interesse per la politica.

Stando alle voci, questi ultimi due figli hanno dato a Roma qualche grattacapo all'Onorevole, senza tuttavia commettere fatti gravi.

In genere, l'impressione è che tutti i figli contraessero amicizie affrettate e senza alcuna verifica. Capitava così che a Bellamonte chiunque poteva entrare in casa MORO affermando di essere amico di uno dei figli, senza essere soggetto a qualsiasi controllo da parte della scorta o dell'Arma Territoriale. La signora MORO, infatti, era piuttosto contraria al fatto che qualcuno potesse controllare la loro intima

./.

- 3 -

mità familiare.

2. Gli amici dei figli di MORO, in genere, non erano giovani o villeggianti del luogo. Erano ragazzi conosciuti a Roma o altrove che venivano ospitati di volta in volta in casa. Nulla risulta, data la brevità dei soggiorni, circa la identità e l'orientamento politico dei suddetti.

In genere, tuttavia, erano ragazzi di buona famiglia che pensavano solo a divertirsi.

Alla sorveglianza sui figli dell'On. sovrintendente, per così dire, il noto commendatore DEGAUDENZ.

L'On. MORO telefonava al suddetto preannunciando l'arrivo dei figli con la precisazione che giungevano con amici o da soli.

Quando poi i figli andavano a Predazzo senza la madre, MORO telefonava al DEGAUDENZ anche due volte al giorno per avere notizie.

Non è chiaro se tanta apprensione fosse frutto di motivati timori o fosse invece connaturata nel carattere dell'uomo politico.

Sta di fatto che i figli, per volontà del padre, "dovevano informare" il DEGAUDENZ di ogni loro

./.

- 4 -

spostamento. In pratica, però, il DEGAUDENZ non era oppressivo e li lasciava fare. E' capitato così che il figlio Giovanni aveva detto di andare a Predazzo mentre in realtà si era recato a ballare a Cavalesse od a Canazei.

Non è noto se i ragazzi si recassero anche a Trento, ove, tuttavia, non risulta avessero particolari conoscenze.

3. NOBO andava anche da solo a Predazzo, specie per riposarsi dopo un periodo di intenso lavoro o per meditare in solitudine. Qualche volta portava con sé anche il nipotino Luca. Anche in questi casi preannunciava il suo arrivo al DEGAUDENZ: tre giorni prima del rapimento gli aveva fatto sapere che sarebbe giunto a Predazzo non appena varato il Governo.

Quando era sul luogo, difficilmente faceva sapere in anticipo i suoi spostamenti.

A Predazzo aveva rapporti cordiali con tutti. Prediligeva incontrarsi con gente del posto, soprattutto giovani attestati su posizioni estremiste. Si sa, ad esempio, che per più anni

./.

- 5 -

si è, per così dire, confrontato con alcuni giovani che erano soliti accamparsi nei pressi della colonia estiva "S. CELSO", sita nei paraggi di Predazzo. La prima volta fu invitato dai suddetti giovani ad avere un dialogo politico e MORO inaspettatamente accettò. Poi negli anni successivi gli incontri si ripeterono. L'ultima volta che i giovani si accamparono nel luogo risale a 2 o 3 anni fa. Per il resto MORO faceva vita abbastanza solitaria.

A Predazzo aveva, però, un amico al quale confidava i suoi più intimi pensieri politici. Si tratta dell'ex sindaco CRAFFONARA Italo, facoltoso presidente della "MAGNIFICA COMUNITA' DI FIESSME" e titolare dell'Hotel "ANCORA" di Predazzo. Verso il CRAFFONARA l'On. aveva anche motivi di riconoscenza perchè lo aveva aiutato a costruirsi la villetta.

Discutendo con il CRAFFONARA, MORO aveva, in più occasioni, lasciato intendere:

- di essere in realtà un socialista che aveva scelto di militare nella DC solo perchè indotto dalle sue convinzioni cattoliche;

./.

- 6 -

- che occorreva preoccuparsi principalmente della politica concreta, quella che produce voti;
- di non nutrire soverchie preoccupazioni per l'attiva presenza degli extraparlamentari sulla scena politica italiana;
- di aver influito, con la propria azione, sulla politica di maggior apertura a sinistra del Vaticano.

4. Il noto M/le LEONARDI, discutendo con una persona di Predazzo, l'anno scorso, disse di aver appreso da imprecisati studenti universitari, discepoli di Aldo MORO, che "qualcuno" controllava spostamenti ed orari dell'Onorevole MORO, messo al corrente di ciò, aveva cominciato a cambiare periodicamente le sue abitudini.

Il LEONARDI, nel confidare quanto sopra, aveva esibito una pistola a tamburo di grosso calibro, affermando di essere pronto a tutto.

Altra persona del luogo ha riferito di aver appreso dal suddetto sottufficiale che un mese prima dell'attentato, a Roma, l'auto dell'Onorevole MORO era stata affiancata da due giovani motociclisti armati di pistola. I due, accortisi che nell'auto vi era non l'Onorevole ma un giornalista, si erano poi allontanati. Il fatto era acca

./.

- 7 -

duto nei pressi del cancello dell'abitazione di MORO, sotto lo sguardo atterrefatto dello stesso MORO e di LEONARDI, entrambi in attesa dell'arrivo dell'autovettura.

NOTA: Non sembra molto attendibile che la fonte abbia acquisito la notizia dalla viva voce di LEONARDI.

5. A circa 150 metri dall'abitazione di MORO, in Bellamente, sorge una villa di proprietà dell'ing. KUCKIEWICZ, originario polacco, noto componente dell'"Associazione ex combattenti polacchi in Italia" (Armate del gen. ARDESS), residente a Fermo, Via Ognissanti n.25, coniugato con PERRESI Eugenia, nata a Fermo il 3/3/1919, anch'essa nota.
- I coniugi KUCKIEWICZ soggiornano periodicamente nella suddetta villa, dalla quale sono potenzialmente in grado di seguire le mosse dei MORO.
- Al confine con il terreno dell'abitazione di MORO, vi è un appezzamento di proprietà dei fratelli TREVISAN Renzo, Bruno e Mario, abitanti a Mestre, via Olivi n.37, non meglio noti.

./.

- 8 -

La famiglia MORO ha avuto con i fratelli TREVISAN una vertenza a causa di un passaggio che quest'ultimi pretendevano fosse lasciato aperto su di una strada vicinale. La vertenza rese i rapporti tra le due famiglie molto tesi.

6. La nota PEPERALBER Brunhilde ha soggiornato dal 5 al 16 marzo 1978 a Canazei (TN) in compagnia di alcuni giovani cittadini della RFG. Il fatto, a suo tempo riferito, potrebbe dare adito al sospetto - peraltro non comprovato da alcun elemento concreto - che la donna sia stata inviata sul posto (che è a poca distanza da Predazzo) per seguire i movimenti di MORO qualora l'attentato fosse stato rinviato. Colpisce comunque la coincidenza che la donna abbia lasciato Canazei proprio il giorno dell'attentato:

7. L'ex on. CANESTRARI della DC, il 5/10/1978, a Verona, nel corso di una cena fredda seguita ad una manifestazione culturale, conversando sul caso MORO ha affermato che:

- i familiari di MORO stanno tirando un pò troppo lo spago a loro favore. Sarebbe ora che la smettessero. La signora MORO ha percepito 70

./.



- 9 -

milioni per la morte del marito dall'assicurazione garantita a tutti i parlamentari. Inoltre la stessa gode di una cospicua pensione di reversibilità;

- i figli dell'On. ZACCAGNINI e quello di TAVIANI aderiscono a movimenti extraparlamentari di sinistra se non proprio alle "ER". Ciò pone seri problemi di sicurezza;
- alcuni imprecisati deputati italiani finanziarono le ER.

14/B

A P P U N T O

li 9 novembre 1978

\*\*\*\*\*

1. Ulteriori accertamenti non hanno fornito alcuna conferma circa l'ipotesi che i figli dell'On. MORO abbiano partecipato a Trento a manifestazioni studentesche.

Tra i ragazzi che frequentavano la famiglia MORO a Predazzo vi erano i sottoelocati:

- ROVATTI Andrea, da Milano, coetaneo ed amico di Giovanni MORO del quale fu ospite nella villa di Predazzo fino alle feste di fine anno del 1976. Poi l'amicizia tra i due giovani si raffreddò per contrasti ideologici (Giovanni era divenuto un "Fucino" mentre Andrea sembra si attestasse su ideologie di sinistra).

Il ROVATTI, che porta il cognome della madre, tuttavia continuò e continua a venire a Predazzo ove il nonno, ragioniere Aldo ROVATTI e gli zii, tutti di Milano, hanno due o tre baite.

Alcuni degli zii sarebbero attestati su avanzate idee di sinistra, come ad esempio certo Paolo ROVATTI, avvocato, convivente con certa MATTIOLI non meglio nota;

- Roberto BATTISTI, figlio di una amica della signora MORO, anch'egli coetaneo ed amico di Giovanni. Abitava nella villetta di Predazzo del padre, avv. Vittorio BATTISTI, residente in Via Oslavia 28 - Roma, aderente al M.S.I. ed amico personale dell'On. AL MIRANTE. Roberto, però, dissentiva dalle idee paterno.

./.

- 2 -

Negli anni passati, fino al 1976, i MORO ospitavano talvolta anche gruppi di boy-scout che dormivano in soffitta, in sacchi a pelo.

2. I giovani che si accampavano nei pressi della colonia estiva dell'ISTITUTO PARIFICATO S. CELSO(1), di Milano, ed erano soliti dialogare con l'On. MORO, erano ragazzi raccolti da certo Padre TOMASI don Celestino, da Trento.

Don Celestino è un "catechista" che, per conto dell'"Opera Pastorale Giovanile", raccoglie giovani sbandati e politicizzati del Trentino, specie operai e studenti.

Durante l'estate, tra l'altro, organizza campeggi per ragazzi di ambo i sessi dai 14 ai 20 anni.

Dal 1973 al 1975 ha fatto accampare i giovani a monte della citata colonia estiva "S. CELSO", nel terreno di certo DELL'ANTONIO Francesco, detto "VALENTIN", contadino, su regolare autorizzazione comunale (in comune però non è stato trovato traccia del nominativo dei campeggiatori).

Negli anni successivi, anche perchè era intervenuta una ordinanza comunale che regolava la materia(2), il campeggio si spostò altrove, ma sempre

./.

(1) In allegato 1 depliant.

(2) In allegato 2 copia dell'ordinanza.

- 3 -

nelle vicinanze. Nell'agosto 1977 il campeggio avvenne a PERA DI PASSA (a 15 Km. circa da BELLAMONTE di PRERAZZO) ed è certo che anche in quell'anno i giovani avvicinarono l'On. MORO per intrattenersi in discussioni politiche.

Don Celestino è un prete politicamente impegnato su posizioni di estrema sinistra (1).

In corso accertamenti diretti ad identificare i giovani campeggiatori del 1977.

3. A Predeazzo, poco lontano dalla villa della famiglia MORO, vi è un camping organizzato per 960 posti, di proprietà di tale PEZZO Ardicio, che in estate è sempre al completo.

Nell'agosto 1977 ospitò di certo per circa 10 giorni 5 o 6 giovanastri, di ambo i sessi, che viaggiavano a bordo di un autofurgone bianco targato MI-V45610. Guida il furgone certo SALVINI Alfredo, via ORISTKA(?), Milano, contravvenzionato dall'Arma di Predeazzo il 18/8/1977 per violazione dell'art. 90 del C.S..

- I suddetti giovani avevano atteggiamento tracotante ed alquanto sospetto.

4. La figlia Maria Fida dell'On. MORO (sposata con certo EDNINI, ex guardia di Finanza e ora impiegato

./.

(1) In allegato 3 nota biografica del religioso.

- 4 -

presso un istituto di assicurazioni, prossimo alla laurea), è giornalista presso l'"ANSA" di Roma.

Anna, la secondo-genita, è medico e sposata con un dottore di Grosseto (e non di Arezzo come riferito erroneamente nel precedente rapporto) ove risiede.

Agnese, altra figlia di MORO, frequentava soprattutto la famiglia del dott. MASTROIANNI, impiegato alla Camera dei Deputati e proprietario di una villetta a STAVA di TESARO, poco lontano da Predazzo. Giovanni nell'estate 1977 si trattenne pochissimo a Predazzo.

In genere i figli di MORO preferivano andare a Predazzo in inverno e trascorrere l'estate al mare.

5. E' confermato l'episodio dell'attentato all'auto dell'On. MORO già riferito nel precedente rapporto. La notizia è stata colta dalla viva voce del M/lo LEONARDI con la precisazione che il fatto era avvenuto non davanti casa ma in via Savoia, dove è ubicato lo studio dell'Onorevole. A bordo dell'autovettura viaggiava il direttore del "Corriere della Sera" e LEONARDI, che era sull'ingresso dello studio, assistè alla scena (il sottufficiale ora convalescente per la resezione di un tendine di un

- 5 -

braccio). L'episodio avvenne tra il gennaio ed il marzo 1978, e comunque dopo la morte della sorella dell'On. MORO (in quel frangente l'auto con a bordo l'Onorevole ebbe un incidente stradale nella zona di Asti). LEONARDI dopo tale fatto aveva chiesto (a chi?) di avere un'altra auto di scorta in rinforzo e un'autovettura blindata per l'Onorevole.

Nulla è stato possibile accertare circa gli studenti universitari che misero sull'avviso il M/le LEONARDI. Erano tuttavia ragazzi di Roma.

6. I fratelli TREVISAN, per la nota vertenza con la famiglia MORO, si rivolsero prima all'avv. CHECCHIN Ferdinando di Mestre e poi dall'avv. Giampiero CARLET, S. Maria del Giglio 2541, Venezia. Quest'ultimo sembra sia attestato su ideologie extraparlamentari di sinistra.

L'avvocato dell'On. MORO era MENCONI, ex presidente della Regione Trentino-Alto Adige, aderente alla corrente locale D.C. facente capo a KESLER ed ostile all'On. PICCOLI. Quest'ultimo andava a rendere visita in Predazzo a MORO tutte le volte che questi vi giungeva per un lungo soggiorno. Agli amici intimi, tuttavia, MORO non nascondeva la sua disistima per il collega di partito.

./.

- 6 -

7. FRERTRAMER Brunihilde Rosa di Franz e di Gamper Rosa, nata a Marlengo (BZ) il 30/8/1947, residente a Milano ma di fatto domiciliata a Monaco Neuaubing-A-schafenburgestrasse 5 presso il fratello Erich ove svolgerebbe attività di aiuto-massaggiatrice:
- il 5/3/1978 da Bolzano, dopo aver affidato la figlia al marito STRANO Oreste (che l'ha portata a Milano), si è recata ad ALBA di CANAZEI (TN) dove ha soggiornato presso le sottoindicate pensioni:
    - . "RINA" dal 6 al 12 marzo 1978;
    - . "ALBOLINA" dal 12 al 15 marzo 1978;
  - in tale periodo era stata in compagnia dei sottoindicati giovani cittadini R.F.G.:
- . Richard WERNER, nato a Markt il 28/1/1947, ivi residente;
  - . Manfredo VILZMANN, nato a Bisckinl il 6/9/1947, ivi residente;
  - . Bruno ZWILFKA, nato a Westrenssin l'1/2/1942, residente a Monaco;
  - . Dieter OLTHOFF, nato a Leeden l'1/9/1946, residente a Elcklonbure;
  - . Josef LIEFLER, nato a Frankental il 29/11/1948, residente a Ludwilsalafen;
  - . Klaus BIEBLER, nato a Bassenheim il 31/5/1941, domiciliato a Monaco, 2 Tal 58;
  - . Hans BIEBLER, nato a Frankenthal il 29/11/1948, residente a Berlino, 30 in Faggerstr. 34;
  - . Gerhard CHROBOK, nato a Leipzig il 15/3/1948, residente a Berlino, Innsbruckerplatz.

./.

- 7 -

Sul conto dei suddetti cittadini germanici non risultano precedenti agli atti;

- il 16/3/1978, alle ore 11 circa, è partita per Bolzano in compagnia di alcuni dei suddetti tedeschi. Si era recata poi a Milano per riprendere la bambina;
- essendo ricercata dalla polizia quale sospetta corresponsabile del sequestro dell'On. ALDO ROSSI, il 20/3/1978, tramite il notaio Marco DATTO, ha fatto consegnare alla Questura di fronte una documentazione in lingua tedesca redatta da uno studio legale di Monaco di Baviera, comprendente le dichiarazioni testimoniali di alcuni compagni di villeggiatura (1).

(1) Allegato 4, copia delle dichiarazioni e relativa traduzione.

-----



NOTA BIOGRAFICA

\*\*\*\*\*

TOMASI Celestino fu Domenico, nato a Civezzano (TN) il 23/2/1933 e residente a Trento in via Anzoletti 30, religioso:

- è sacerdote ed insegna religione presso la Scuola d'Arte di Trento;
- risiede a Trento unitamente alla sorella Agnese;
- possiede in Civezzano assieme ai fratelli (tutti di buona condotta in genere) molti beni immobili;
- negli anni 1967-1969 era alle dipendenze della parrocchia di Villazzano di Trento in qualità di curato. In quel periodo a Villazzano esisteva una "Casa dello Studento", gestita dall'area della D.C. trentina e destinata a giovani studenti universitari iscritti alla facoltà di Sociologia provenienti da altre città. Il TOMASI ebbe così modo di conoscere e frequentare molti giovani estremisti ed in particolar modo personaggi come i noti BOATO e CURCIO;
- staccatosi ideologicamente dai principi della Curia di Trento, si unì alla contestazione studentesca insieme ad altri noti sacerdoti trentini dissidenti che frequentavano la parrocchia di S. Pietro, spesso sede di conferenze di carattere politico;
- sollevato dall'incarico, non fu successivamente assegnato ad alcuna parrocchia, per cui oggi il TOMASI celebra la SS. Messa dove gli capita;

./.

- 2 -

- ha preso parte attivamente, insieme a studenti contestatori, a manifestazioni di piazza ed occupazione di istituti. Nel 1975 con R.G. n. 14/4 del 12/3/1975 venne denunciato dal Nucleo P.G. CC. di Trento e quella Procura della Repubblica per "violazione di domicilio aggravata" (occupazione dello Stabilimento della Michelin di Trento in data 20/6/1974) unitamente alle sottotenute persone:

- MATTEI Giuseppe, nato a Trento il 19/3/1926, ivi residente in via Gocciadoro 73, sindacalista, iscritto al PDUP, attualmente residente a Milano;
- LEONI Achille, nato ad Arco (TN) il 15/11/1909 e residente a Rovereto, segretario CGIL di Rovereto;
- CLAUSER Don Dante, nato a Lavarone (TN) il 7/12/1923 e residente a Trento in vicolo Marchetti n. 3, sacerdote, non noto in atti;
- TOATO Marco, nato a Venezia il 27/7/1941 e domiciliato a Trento in via Zara, noto esponente di "Lotta Continua";
- SPAGNOLI Matteo, nato ad Isora il 21/9/1939 e residente a Trento in via Tito da Soggerio n. 14, segretario della sezione del PDUP di Rovereto.

All'epoca il TOIASI si definiva incaricato della "pastorale del lavoro per la città di Trento-Diocesi";

- allo scopo di stare più vicino ai giovani, da anni organizza in Val di Fassa campeggi liberi per giovani "shandeti", spesso di ideologie estremiste, scegliendoli tra ragazzi di ambo i sessi di Trento e provincia. Sembra che abbia accolto, talvolta, anche giovani di altre parti d'Italia, capitati per caso in zona;

./.

- 3 -

- durante tali campeggi ha avuto spesso modo di organizzare discussioni politiche tra l'On. Aldo Moro ed i giovani. A causa di tali incontri passava per "amico" dell'On. Moro, riscuotendo cauto rispetto e tolleranza dalla stessa curia;
- possiede un furgone Volkswagen appositamente attrezzato a "camper", color beige sebbene di recente tinteggiatura, munito di portapacchi e gancio di traino, targato TN-127534 nonché una roulotte "Giacomella 530" con targa ripetitiva provvisoria in cartone applicata con adesivo;
- ultimamente avrebbe limitato la sua presenza fisica a manifestazioni di piazza.

ISTITUTO PARIFICATO S. CELSO

MILANO - VIA PARAVIA, 5/2 - PIAZZA AMATI

TELEFONO 40.31.963 - 40.31.972

**CONVITTO ESTERNATO**

**SCUOLA MATERNA - ELEMENTARE - MEDIA**

**AVVIAMENTO COMMERCIALE**

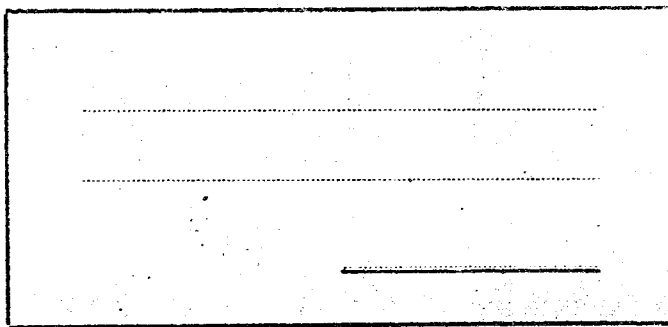
**LICEO SCIENTIFICO**

**ISTITUTO TECNICO - SEZIONE RAGIONIERI**

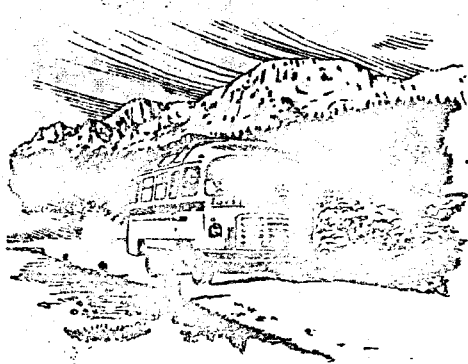
**ISTITUTO PARIFICATO S. CELSO**

MILANO - Via Paravia, 5/2 - Piazza Amati

Telefoni: 40.31.963 - 40.31.972



**PROGRAMMA  
DELLE VACANZE**



**ISTITUTO  
PARIFICATO  
S. CELSO**

*Programma delle vacanze*

*Milano e Istituto Parificato S. Celso*

moderata comodità e dispone di soggiorni, sale di lettura, sala di televisione, salone di giochi collettivi. Vi è anche un bar. Ogni camera da letto ha annesso il bagno.

Per i più piccini è stato invece realizzato un signorile Kinderheim affidato alle materne cure di Assistenti specializzate.

Anche a Bellamonte la vita dei nostri giovani ospiti si svolge in perfetta serenità, ed a contatto continuo della natura.

Le brevi passeggiate fra prati e boschi si avvicendano alla attività sportiva, come: palla a canestro, a volo, skating, tennis, in un clima di cameratismo e di grande spontaneità.

Una volta la settimana i nostri ragazzi partecipano ad una passeggiata ai Passi, o effettuano una facile escursione.

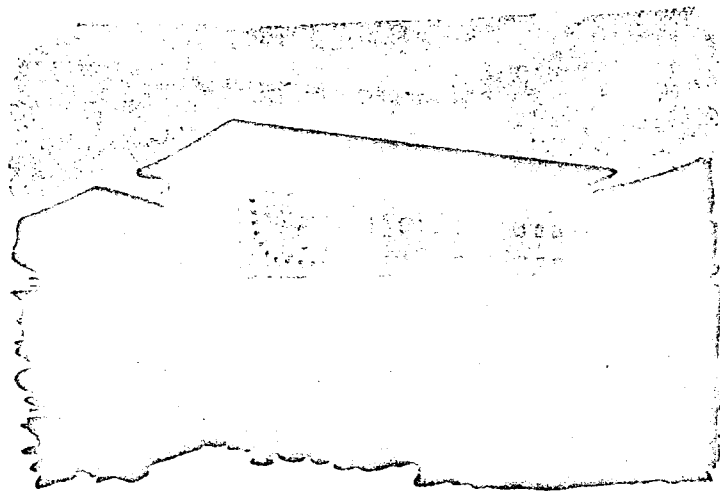
La sera si intrattengono alla televisione ed ai giochi collettivi.

I più piccini vivono anch'essi il più possibile all'aperto, effettuano giornalmente brevi passeggiate e partecipano ai semplici giochi di un piccolo Parco Divertimenti, a loro riservato.

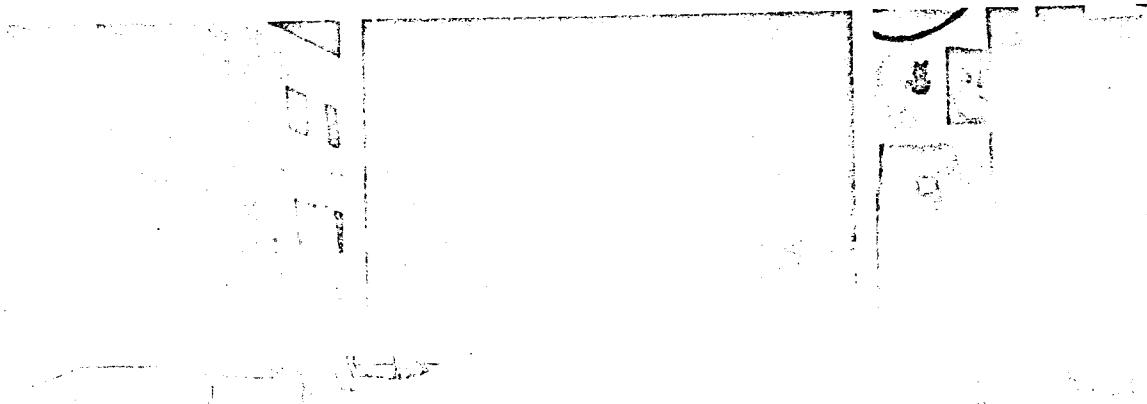
LA DIREZIONE

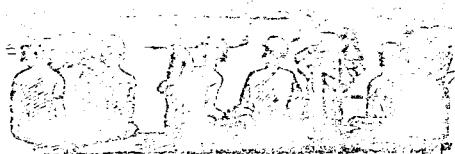


*Igea Marina: la casa dell'Istituto*



*Il soggiorno di Bellamonte*





**IL VITTO**

molto accurato ed abbondante è sempre controllato dal Medico. Gli allievi prendono quattro pasti, e sempre a volontà. Per i più piccini viene attuato un dietetico speciale. Nei giorni festivi ed al giovedì viene servito dolce o gelato.

**IL CORREDO**

personale deve essere segnato col numero di matricola. Per il mare sono prescritti due costumi da bagno, tre salviette grandi, una giacca di spugna o un accappatoio, due cappelli di tela, sandali e non zoccoli. Per la montagna: un salviettone da bagno, tre asciugamani, due cappelli di tela. Corredo personale pesante, sacco da montagna e scarponi.

La valigia deve portare esternamente il cartellino con il nome del partecipante ed il numero di matricola. Internamente la nota del corredo.

**LA COTTA**

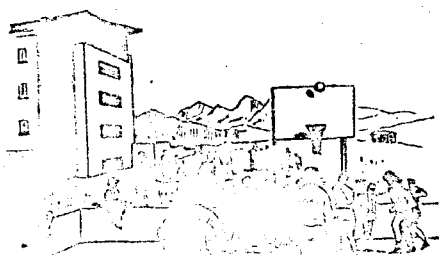
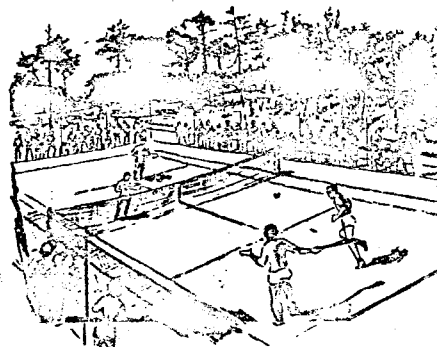
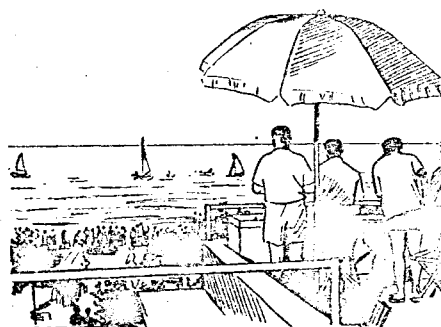
mensile è stabilita secondo l'età e comprende: vitto, alloggio.

- dai 3 ai 10 anni . . . . . L.
- « 11 » 14 » . . . . . L.
- » 15 in su . . . . . L.

Devesi pagare a parte: l'iscrizione, l'assicurazione, l'uso dei giochi collettivi, la tassa di soggiorno per complessive . . . L.

Il viaggio . . . . . L.  
(andata e ritorno)

*IGEA MARINA: la spiaggia ed il campo sportivo dell'isti*



# AL MARE E SULLO

**D**a molti anni il nostro Istituto prodiga particolari attenzioni anche all'assistenza dei giovani durante le vacanze estive: il compito dell'Educatore infatti non si esaurisce al termine dell'anno scolastico, ma prosegue — lontano dai banchi di scuola — al mare ed in montagna, dove la salubrità del clima, il movimento, la completa serenità dello spirito si associano felicemente alla assidua opera del Maestro. L'Istituto accoglie nei Soggiorni di Igea (Rimini) e di Bellamonte (Dolomiti) alunni fino ai diciotto anni, ed alunne fino ai tredici.

Possono iscriversi anche alunni non appartenenti alle scuole del nostro Istituto. Durante il mese di Agosto l'Istituto provvede anche alla preparazione per gli esami autunnali.

La permanenza nei Soggiorni può essere di un mese o più, da Giugno a Settembre.

## SOGGIORNO MARINO

L'edificio dell'Istituto sorge ad Igea Marina (ridente centro a pochi chilometri da Rimini) in posizione privilegiata, tra la pineta e la vastissima spiaggia arenosa.

La luminosità dei locali, la ricchezza dei servizi, la sobria eleganza di ogni particolare, conferiscono all'edificio una spiccata impronta di signorilità.

La vita balneare si svolge continuamente all'aperto: in spiaggia, negli attigui campi sportivi, nella pineta che circonda il tennis.

Il fanciullo è così impegnato in una successione di piacevoli

esercizi (voga, nuoto, atletica, tennis) dosati opportunamente per evitare l'affaticamento, mentre il Pediatra controlla giorno per giorno le condizioni fisiche di ognuno, ed il Maestro svolge diuturna la sua preziosa opera educatrice.

I bimbi più piccini sono affidati ad Assistenti specializzate, e dispongono di un piccolo Parco Divertimenti.

## SOGGIORNO MONTANO

La Sede montana è stata realizzata — con felice intuizione — nel grandioso pianoro di Bellamonte che si stende verdissimo tra Predazzo e la Pineta di Pa-

neveggio, a 1372 m. s/m, nel cuore delle Dolomiti.

La prolungata insolazione della vallata, la scarsa piovosità, l'assenza di ventilazione, di umidità e di pericolosi sbalzi di temperatura costituiscono il vanto di questa zona rinomata fra le più felici delle valli trentine.

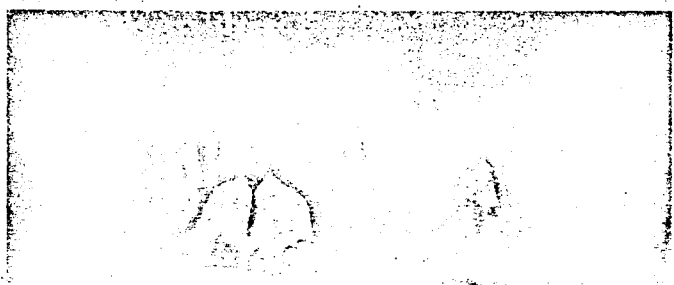
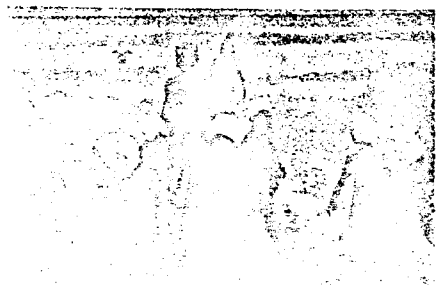
La natura qui rivela note di sorprendente bellezza: in un tripudio di colori i prati si stendono rigogliosi fino alla foresta di Paveggio, recinta ad oriente dalla fiabesca catena dolomitica delle Pale di S. Martino di Castrozza.

Bellamonte offre comode passeggiate fra prati e boschi — particolarmente adatte ai più piccini — e magnifiche gite ai famosi passi dolomitici.

La località si presta anche egregiamente agli Sports invernali: a Bellamonte vi sono due Sky-lift, ed il vicino Passo Rolle dispone di grandiosi campi e di una ricchissima attrezzatura sportiva.

Ogni anno l'Istituto organizza, per le vacanze natalizie, un Soggiorno Skyistico dal 27 Dicembre al 6 Gennaio.

L'edificio offre ai giovani ogni



PROVINCIA DI BRESCIA

N. di prot. 2972

11 luglio 1974

OGGETTO: Ordinanza regolamento campeggi.

## IL SINDACO

Accertato, sulla base delle esperienze acquisite negli scorsi anni, che si verifica frequentemente il fenomeno della realizzazione di fatto di campeggi abusivi saltuari su aree di proprietà del Comune, dell'Azienda di Soggiorno e di privati, senza che siano osservate le necessarie norme, specie di carattere igienico-sanitarie e in assenza di autorizzazioni di sorta;

visto il vigente regolamento edilizio comunale;

sentito il parere della locale Azienda di Soggiorno;

sentito, altresì, l'orientamento della Giunta Municipale;

ritenuto di dover contenere il fenomeno illustrato, disponendo che il campeggio, all'infuori di quelli regolarmente autorizzati, possa avvenire soltanto per gruppi organizzati, previa autorizzazione comunale eventualmente da rilasciarsi in presenza di precise garanzie a difesa dell'igiene, della sanità e della tutela del paesaggio;

ordina :

- 1) è fatto divieto assoluto di campeggio su tutte le aree di proprietà del Comune di Predazzo e dell'Azienda di Soggiorno Alta Val di Fiemme;
- 2) Il campeggio è consentito solo ed esclusivamente nelle aree a ciò specificatamente autorizzate;
- 3) I campeggiatori e i privati che intendano rispettivamente usufruire ed affittare terreni per essere adibiti a campeggio temporaneo, potranno ottenere apposita autorizzazione provvisoria e limitata nel tempo, previa osservanza delle seguenti prescrizioni :
  - a) presentazione di apposito certificato dell'Ufficiale Sanitario, attestante l'idoneità dell'area dal punto di vista igienico-sanitario, con particolare riferimento ai servizi igienici, all'approvvigionamento dell'acqua, al numero massimo delle persone che potranno essere ospitate;
  - b) con il Comune dovrà essere sottoscritto specifico impegno in ordine alla raccolta ed asporto dei rifiuti solidi, con pagamento del corrispettivo;
- 4) i campeggi sprovvisti dell'autorizzazione comunale o che non osserveranno le prescrizioni nella stessa riportate e che venissero successivamente emanate, potranno essere rimossi dall'Amministrazione senza che possa venir chiesto alcun indennizzo;



- 5) La frequenza al campeggio non potrà aver luogo prima del nulla-osta del Sindaco e, conseguentemente dell'Ufficiale Sanitario;
- 6) Salvo quanto stabilito dalle Leggi Sanitarie, dai Regolamenti locali di Igiene ed Edilizia, ai contravventori della presente ordinanza verrà applicata una sanzione pecuniaria di L. 50.000 per ogni tenda o roulotte, fermo restando l'obbligo di lasciare libero il terreno nelle 24 ore successive.
- 7) Il proprietario dell'area adibita a campeggio provvisorio è ritenuto corresponsabile in solido con i campeggiatori per tutte le conseguenze derivanti dall'applicazione della presente ordinanza.
- 8) I Carabinieri, i Vigili Urbani e le Guardie Forestali sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

IL SINDACO  
(rag. Italo Craffonara)

Rechtsanwälte  
Hartmut Wächtler  
Wolfgang Bendler  
Annemarie Gaugel

Rechtsanwälte Wächtler, Bendler, Gaugel Schellingstraße 52, 8000 München 40

8 München 40  
Schellingstraße 52  
Telefon (089) 28 71 10

Unger Abrechenform

(Bitte stets angeben)

München, den 19.3.1978

In meinem Büro erscheinen die nachfolgend aufgeführten Personen, werden über die strafrechtlichen Folgen einer falschen Versicherung an Eides statt informiert und geben die folgenden

Versicherungen an Eides statt

ab:

1. Zur Person: Klaus Eifler, geb. 31.5.1941 in Bassenheim bei Koblenz, deutscher Staatsbürger, ledig, Diplom Ingenieur, wohnhaft 8000 München 2, Tal 58, mit Frau Pertramer nicht verwandt und nicht verschwägert.

2. Zur Sache : Ich kann Bekundungen über den Aufenthalt von Frau Brunhilde Pertramer im Zeitraum vom 5.3.1978 13 Uhr 30 bis Mittwoch, den 15.3.1978 14Uhr 15 machen.  
Am 5.3.78 traf ich Frau Pertramer ca. 13 Uhr 30 am Bahnhof von Bozen. Wir fuhren anschliessend nach Alba, di Canazei, wo wir in der Pension "Rina" (Besitzer: Familie Valeruz) Quartier nahmen bis zum 12.3.78. Wir waren in dieser Pension eine Gesellschaft von zusammen acht Personen. Ich bewohnte mit Frau Pertramer ein Zimmer. Im genannten Zeitraum war ich praktisch permanent mit ihr zusammen. Wir frühstückten in der Gruppe in der Pension täglich ca. neun Uhr, fuhren anschliessend zum Skifahren in der näheren Umgebung, nahmen

abends in der Pension gegen 19 Uhr 30 das Abendbrot ein und verbrachten den Abend gemeinsam.

Am 10.3.78 beispielsweise fuhren wir vormittags nach Pozza die Passa, um in der dortigen "Banca die Trento e Bolzano" einen Barscheck des Vaters von Frau Pertramer einzulösen über glaublich 50 000 Idre. Frau Pertramer löste in meinem Beisein in der genannten Bank den Scheck gegen 10.00 vormittag ein. Sie unterschrieb hierbei einen entsprechenden Bankbeleg. Anachliessend fuhren wir zum Karer Pass zum Skifahren. .

Damals waren wir zusammen mit

- a) Hans Eifler, 1000 Berlin 30, Fuggerstr. 34
- b) Dieter Olthoff, 1000 Berlin 20, Blaschitzer Ring 22
- c) Marianne Stoeve, Berlin -Schöneberg, Barbarossastr.
- d) Dagmar Caesar, Berlin-Schöneberg, Fochkirchstr. 1 (?)
- e) Elconore Scheidt, Berlin ... (Adressen folgen)
- f) Charlotte Heitz, Berlin ... "
- g) außerdem noch 2 - 3 Personen, deren Namen und Adressen noch ermittelt werden.

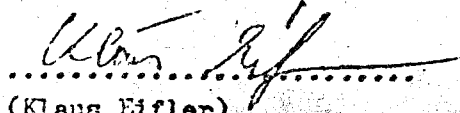
Am 10.3.78 war Frau Pertramer den ganzen Tag ununterbrochen bis abend ca. 18.Uhr mit mir zusammen. An diesem Abend wurde ich krank. Frau Pertramer benachrichtigte einen Arzt, <sup>der</sup> ca. 20 Uhr 30 zu mir kam. Frau Pertramer übersetzte hierbei.

Wir trennten uns am Mittwoch, den 15.3.78 14 Uhr 15 am Bus nach Bozen in Canazei, mit dem ich nach Bozen fuhr, um anschliessend mit dem Zug nach München weiterzufahren.

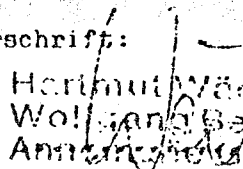
Ankunft: ca. 22 Uhr.

Für den genannten Zeitraum kann ich ausschliessen, daß Frau Pertramer die nähere Umgebung unseres Ferienortes Alba di Canazei verlassen hat.

München, den 19.3.1978

  
.....  
(Klaus Eifler)

für die Richtigkeit der Unterschrift:

  
Horst Wächtler  
Wolfgang-Bauer-Str. ....  
Annenberg-Platz  
(Rechtsanwalt H. Wächtler)  
8 München 40, Schellingstr. 52  
Telefon 297113  
Postcheckkonto M. No. 202647 000

1. Zur Person: Hans Eifler, geb. 29.11.48 in Frankenthal, deutscher Staatsbürger, ledig, Lehrer, wohnhaft 1000 Berlin 30, Fuggerstr. 34, mit Frau Pertramer nicht verwandt und nicht verschwägert.

Zur Sache : Ich gehörte zu der Urlauberguppe, die mit Frau Pertramer und meinem Bruder Klaus Eifler in Alba di Canazei zusammen war. Ich wohnte zusammen mit ihnen bis zum 11.3.78 in der Pension "Rina", dann sind wir in die Pension "Albolina" im selben Ort umgezogen. Frau Pertramer und mein Bruder Klaus Eifler zogen am 12.3.78 in unsere Pension nach. Zusammen lebten wir dort bis zur Abreise meines Bruders am 15.3.78. Frau Pertramer blieb bis zu unserer gemeinsamen Abreise am 16.3.78 gegen 11.00 Uhr vormittags mit uns zusammen.

Für den Zeitraum, den mein Bruder Klaus Eifler in seiner Erklärung beschrieben hat, kann ich seine Angaben über den Aufenthalt von Frau Pertramer voll bestätigen. Ich war auch am 10.3.78 in der Bank dabei.

Am 16.3.78 frühstückten wir gemeinsam gegen 9.00 morgens in der Pension "Albolina". Sodann trafen wir Abreisevorbereitungen bis ca. 11.00. Wir fahren dann gemeinsam mit zwei weiteren Personen, nämlich

- a) Dagmar Caesar, Berlin-Schöneberg, Hochkirchstr. 1 (?)
- und b) Gerhard Chrobok, Berlin-Schöneberg, Innsbrucker Platz ..

mit dem PKW zunächst nach Bozen. Dort setzten wir Frau Pertramer nach einem gemeinsamen Mittagessen am Bahnhof um ca. 13 Uhr 30 ab.

Wir fahren dann weiter nach München.

München, den 19.3.78

*Hans Eifler*  
(Hans Eifler)

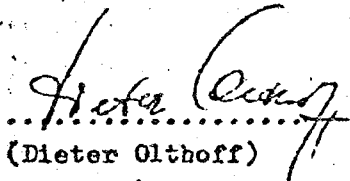
für die Richtigkeit der Unterschrift:

*H. Wächter*  
Rechtsanwalt H. Wächter

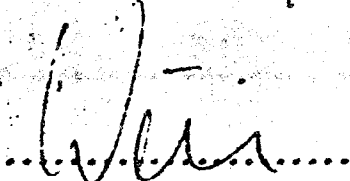
- 4 -

1. Zur Person: Dieter Olthoff, geb. 1.9.1946 in Loeden, deutscher Staatsangehöriger, geschieden, Studienrat, wohnhaft 1000 Berlin 20, Blasewitzring 22, mit Frau Pertramer nicht verwandt und nicht verschwägert.
2. Zur Sache: Ich gehörte ebenfalls zu der Urlaubergruppe von Frau Pertramer, Herrn Klaus und Herrn Hans Eifler und den genannten anderen. Wir waren in Alba di Canazei ständig zusammen. Persönlich war ich vom 5.3. bis zum 16.3.78 ca. 11.00 Uhr mit der Gruppe von Frau Pertramer zusammen. Die anderen fahren dann weg, ich blieb noch in Alba bis gestern, den 18.3.78. Die Angaben der Herren Eifler über den Aufenthalt von Frau Pertramer kann ich bestätigen. Am 10.3. fuhr ich Frau Pertramer und die anderen mit meinem PKW zur Bank Pozza di Fassa. Am 16.3.78 verabschiedete ich Frau Pertramer und die anderen ca. 11.Uhr in Alba di Canazei.

München, den 19.3.78

  
.....  
(Dieter Olthoff)

für die Richtigkeit der Unterschrift:

  
.....  
(Rechtsanwalt H. Wächtler)Hartmut Wächtler  
Wolfgang Bendler  
Annemarie GaugelRechtsanwälte  
8 München 40, Schellingstr. 52  
Telefon 28 71 10  
Potscheckkonto Mchn. 2886 47-803

MONACO  
Herbert AUGELER  
Wolfgang BENDLER  
Annemarie GAUGEL

Monaco, li 19.3.1978

Nel mio studio si sono presentate le indicate persone, le quali, sentite le false affermazioni sotto giuramento dichiarano quanto segue:

Assicurazioni sotto giuramento

1) La persona: Klaus EIFLER nato il 31.5.1941 a Bassenheim presso Coblenza cittadino germanico celibe, diplomato ingegnere, residente a 8000 Monaco 2 Tal 58, nessuna parentela con la signora PERTRAMER.

2) Il fatto: Posso dare conto circa la presenza della signora PERTRAMER Brunilde per il periodo dal 5.3.1978 ore 13,30 fino al mercoledì 15.3.1978 ore 14 15.-  
Il 5.3.1978 ho incontrato la signora PERTRAMER alle ore 13,30 circa alla stazione ferroviaria di Bolzano.- Siamo partiti espressamente diretti alla Pensione "Eina" di Alba di Canazei (proprietario la famiglia Valeruz).- Siamo ivi rimasti sino al 12.3.1978.. In tale pensione eravamo in comitiva di otto persone. Ho occupato una camera unitamente alla signora PERTRAMER. Nel citato periodo sono sempre stato con lei. Abbiamo sempre fatto colazione alle ore 9 circa, in gruppo nella pensione poi ci recavamo nei dintorni a sciare, la sera cenavamo verso le 19-30 e poi passavamo la serata sempre assieme. Il 10.3.1978 nella mattinata, ci siamo recati precisamente a Pozza di Fassa dove nella banca di Trento e Bolzano, abbiamo riscosso un assegno del padre della signora Pertramer, mi pare di lire 50.000. La signora PERTRAMER, ha incassato, nella citata banca in mia presenza, verso le ore 10 del mattino. In tale occasione ebbi a sottoscrivere un modulo bancario.

2

Successivamente siamo partiti, per sciare, alla volta del passo Carezza.

In tale circostanza eravamo assieme a:

- a) Hans EIFLER, 1000 Berlino 30, Fuggerstrasse 34;
- b) Dieter OITHOFF, 1000 Berlino 20, Blasewitzer Ring 22;
- c) Marianne STOEWE Berlino - Schöneberg, Barberasstr.
- d) Dagmar CAESAR, Berlino - Schöneberg, Hochkirchstr. 1
- e) Eleonore SCHEIWE, Berlino....(segue indirizzo);
- f) Charlotte Heitz, Berlino.....(segue indirizzo);
- g) oltre a questa, altre due tre persone i cui nomi e indirizzi ancora non conosco.

Il 10.3.1978, la signora PERTRAMER è rimasta ininterrottamente con me sino alle ore 18 circa. Quella sera mi ammalai. La signora Pertramer chiamò un medico che venne da me alle ore 20,30 circa. La signora PERTRAMER si prestò come interprete.

Ci separammo mercoledì 15.3.1978 alle ore 14,15 - quando presi la corriera da Canazei per Bolzano ove successivamente proseguii per Monaco in Trento giungendovi alle ore 22 circa.

Per il citato periodo posso assicurare che la signora PERTRAMER non ha mai lasciato i dintorni della nostra località di ferie di Alba di Canazei.

Monaco, li 19.3.1978

F.to Klaus EIFLER

Si convalida la firma ( segue la firma dello studio degli avvocati)

- 1) La persona: Hans EIFLER, nato il 29.IV.1948 a Frankental, cittadino germanico, celibe residente a 1000 Berlino 30, in Fuggerstr. 34, non imparentato con la signora PETTRAIER.-
- 2) Il fatto: Facevo parte dello stesso gruppo che ha trascorso le ferie ad Alba di Canazei unitamente a mio fratello Klaus EIFLER e la signora PETTRAIER.- Assieme ai predetti ho preso alloggio nella Pensione "Rina" fino al giorno 11.3.1978, indi ci siamo trasferiti, sempre nella stessa località, nella Pensione "Albolina".- Mio fratello e la signora PETTRAIER sono giunti nella nuova pensione solo il giorno successivo 12.3.1978.- Siamo vissuti lì fino al giorno della partenza di mio fratello avvenuta il 15.3.1978.- La signora PETTRAIER è rimasta con noi fino alla partenza avvenuta il 16.3.1978 alle ore 11,00 circa.-
- Confermo la dichiarazione di mio fratello Klaus EIFLER, circa gli avvenimenti di tempo e luogo e circa la permanenza della signora PETTRAIER.- Pro presente anche il giorno 10.3.1978 nella Banca.-
- Verso le ore 09 00 del 16.3.1978 abbiamo fatto colazione tutti assieme nella Pensione "Albolina".- Abbiamo completato i nostri preparativi per la partenza fino verso le ore 11,00 Unitamente a:
- a) Dagmar CAESAR, Berlino - Schöneberg. Hochkirstr.1;  
b) Bernhard CHPOBOK " " Innsbrucker Platz,  
a mezzo di autovettura siamo partiti alla volta di Bolzano.-  
Ci siamo accomiatati dalla signora PETTRAIER verso le ore 12 circa alla stazione ferroviaria dopo aver consumato il pranzo. Noi abbiamo proseguito il viaggio per Monaco.-  
Monaco li 19.3.1978 F.to Hans EIFLER
- Si confida la firma (segue la firma dello studio degli avvocati)



1) La persona: Dieter OLTHOFF nato il 19.9.1946 a Leeden, cittadino germanico, divorziato residente a 1000 Berlino 20, Blasewitzring 22 nessuna parentela con la signora PENTRAMER.-

2) Il fatto: Facevo parte dello stesso gruppo in vacanza unitamente ai sottonotati signora PENTRAMER, signor Klaus e signor Hans EIFLER ed altri.- Eravamo sempre assieme ad Alba di Canazei. Preciso che facevo parte dello stesso gruppo della signora PENTRAMER dal 5.3 al 16.3.1978 ore 11,00 circa.- Gli altri ne sono partiti mentre io sono rimasto ad Alba fino ad ieri 18.3.1978.-

Posso confermare le dichiarazioni rese dai signori EIFLER circa il soggiorno della signora PENTRAMER.-

Il 10.3. ho accompagnato io con l'autovettura la signora PENTRAMER alla Banca di Pozza di Fassa.-

Ho salutato alla partenza la signora PENTRAMER e gli altri in Alba di Canazei verso le ore 11,00 circa del 16.3.1978.-

Monaco li 19.3.1978 F.to Dieter Olthoff

Si convalida la firma (segue la firma dello studio degli avvocati)

14/c

APPUNTO

1. Sul contenuto della "bozza di discussione per un consuntivo della battaglia del 16 marzo" (rapinen to MORO) appare interessante esprimere alcune va-  
lutazioni che scaturiscono da osservazioni formu-  
late dai fiduciari di settore - ai quali sono sta-  
ti accennati, con le dovute cautele, i punti sa-  
lienti del documento - e da un'analisi complessi-  
va del fenomeno eversivo.
2. La prima rilevazione riguarda l'impostazione e lo  
stile dell'elaborato, poco curato rispetto alla  
consueta pubblicistica delle B.R.; il fatto sor-  
prende, trattandosi di un documento dai contenuti  
decisamente importanti.
- L'analisi letterale sembra indicare, poi, che al-  
la stesura della "bozza" hanno lavorato almeno due  
"menti", in una delle quali (quella riflessa nei  
punti concettualmente più "sostanziosi") parrebbe  
di riconoscere lo stile e le teorie del Prof. An-  
tonio NEGRI.
3. Interessanti appaiono:
- l'esplicito proposito delle B.R. di realizzare  
l'unità organica con le espressioni più avanza-  
te del "MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OF-  
FENSIVO" (sigla di nuovo conio che indica la com-  
ponente dell'"autonomia" impegnata sul terreno

= 2 =

politico-militare) e, in particolar modo, con le "ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI";

- l'attenzione con cui le B.R. guardano a queste ultime formazioni eversive, da cui si può arguire che:
    - le OCC abbiano acquisito, all'interno del movimento "autonomo", un'omogenea configurazione e facciano capo organicamente ad un unico "centro direttivo";
    - potrebbero già esistere dei collegamenti fra B.R. ed OCC se è vero che queste ultime - come riconosce anche il documento - si sono mosse, recentemente, in analogia alle indicazioni politico-operative delle B.R.;
  - le espressioni di condanna formulate dalle B.R. nei confronti di quelle forze dell'ultrasinistra che, persistendo nelle loro "posizioni legalistiche" e rifiutando la lotta armata, finiscono con l'esprimere del puro avventurismo velleitario;
  - l'ammissione, ricorrente in più punti dell'elaborato, che col rapimento MORO le B.R. hanno inteso, ad un tempo, perseguire obiettivi di destabilizzazione e stimolare il processo di "unificazione con le OCC per la costruzione del "Partito Comunista Combattente".
4. La ricerca compiuta, anche con l'apporto informativo delle fonti di settore, al fine di delineare la geografia delle OCC e dei "Nuclei Comunisti Com

= 3 =

hattenti", ha reso possibile rilevare che dette formazioni si sono finora segnalate, per attività eversiva e terroristica, a MILANO, GENOVA, TRENTO, BOLOGNA e PADOVA.

I fiduciari, sulla base di notizie raccolte in vari ambienti dell'ultrasinistra, ritengono che l'OCC si identifichi:

- a PADOVA, in una componente dell'"autonomia " facente capo Lauro ZAGATO, Emilio VESCE e Paolo BENVEGNÙ;
- a TRENTO, in alcuni dipendenti di quell'ospedale civile che hanno operato con diverse denominazioni.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BOZZA DI DISCUSSIONE PER UN CONSUNTIVO SULLA BATTAGLIA DEL 16 MARZO U.S.

... di difficile ... una onesta premessa esprimere una valutazione politica su uno dei momenti di scontro più alti che il proletariato italiano e le sue avanguardie reali hanno saputo imporre allo stato imperialista in questi ultimi trent'anni, significa riuscire a cogliere, per quanto ci sia possibile fare in tutta la loro portata strategica le determinazioni che questa azione ha prodotto sugli attuali rapporti di forza, tra proletariato metropolitano da una parte e borghesia imperialista dall'altra. Naturalmente occorre tener presente che questo elaborato può essere solo un contributo al dibattito scaturito tra i compagni in seguito all'operazione "MORO" senza per altro pretesa alcuna di rappresentare un bilancio organico per il quale mancano sufficienti elementi di analisi.

L'azione iniziata il 16 Marzo 1978 da un nucleo armato comunista delle B.R. con l'immediato annientamento dei militari di scorta ad ALDO MORO, ed il prelevamento o meglio la cattura di quest'ultimo per essere processato da un tribunale del popolo per il suo trentennale "operato" al servizio della D.C. e del regime che rappresentava; si è conclusa con la sentenza di morte eseguita il 9 Maggio 1978 per tutti i crimini commessi a danno della classe operaia, per la sua "prestigiosa" responsabilità di presidente di quel suo criminale partito. La condanna emessa non è stata tanto alla sua persona a sé, quanto estesa a tutta la D.C., di cui MORO, ne faceva in quel momento il maggior rappresentante di questo malfamato regime.

La battaglia del 16 Marzo non è un punto di partenza... ma frutto di trent'anni di lotta, di fucilazioni in piazza, che vanno dagli anni del dopo guerra fino ai programmati licenziamenti in blocco degli anni '50 (piano MARSHALL; che oggi il P.C. pare abbia dimenticato, a differenza del proletariato che invece ha lunga memoria), dallo stamamento del proletariato disperso in quegli anni di deportazione indotta (emigrazione), di repressione poliziesca agli anni '60 del delinquente TAMBRONI.

In questo periodo dopo la caduta del governo TAMBRONI, il proletariato ne esce rafforzato (lotte per i contratti, lotte contro i licenziamenti, in special modo rivolti contro le avanguardie, i grandi scioperi di Milano, Torino, Genova ecc.). E qualitativamente modificato a riacquistare coscienza di sé come classe e, da opporsi ai piani della borghesia con forza, per l'affermazione dei propri interessi.

Con la consistenza di queste lotte e con l'avvicinarsi degli anni '70 ancora una volta la borghesia, con la sfacciata complicità dei revisionisti e dei sindacati, intendeva schiacciare le lotte operaie, opprimere la classe operaia imponendo i nuovi piani di ristrutturazione produttiva cui l'incalzante crisi gli imponeva.

Lo sviluppo della lotta di classe per il comunismo e quindi della battaglia del 16 Marzo che ne è certamente parte integrante della stessa, si inserisce principalmente nello stato di crisi che il capitale sta attraversando. Che il modo di produzione capitalistico sia in crisi non significa per questo che sia disposto a "gettare la spugna". La ristrutturazione dei modi di produzione capitalistici degli stati-nazione in stati imperialisti delle multinazionali (SIM) è la linea strategica sulla quale si muove il progetto imperialista per perpetuare il suo dominio e sfruttamento sul proletariato.

progetto di ristrutturazione il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIA OFFENSIVO (MRPO), ha già saputo da anni opporsi con forme di lotta unite fra loro in modo dialettico:

- le lotte operaie per i contratti del '68-69  
- il rifiuto della ristrutturazione dei modi di produzione capitalistici sulla pelle della classe operaia (cassa integrazione, mobilità operaia, licenziamenti ecc.) a partire dal '73

sono i termini della lotta di classe che permetteranno al proletariato riv. di costruire le ormai nascenti formazioni di ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI (OCC), le quali hanno saputo svolgere fin dal loro sorgere due ruoli storici fondamentali:

1)-di CRITICA RADECALE e quindi di LINEA ALTERNATIVA alla natura democratica del PCI che mira non solo all'intesa di governo con la DC (compromesso storico) ma anche svolge un ruolo controriv. per neutralizzare la volontà di lotta del proletariato al progetto di ristrutturazione imperialista dei modi di produzione capitalistici;

2)-di superamento alle parzialità di lotta nel confronto di classe (parzialità che ha caratterizzato le prime formazioni di OCC e per altro non ancora totalmente superate) conquistando la COMPLESSITA' politico-militare di lotta, non solo al progetto di ristrutturazione dei modi di produzione imperialistici (sindacalismo armato) ma così anche per la questione centrale del potere: per la conquista ed instaurazione del comunismo, del potere operaio, della dittatura del proletariato.

La formazione delle OCC e la conquista della complessità politico-militare delle B.R. ha permesso alle avanguardie e così anche a tutto il mov. riv. di individuare la creazione di un personale politico-economico-militare che realizza la ristrutturazione dello stato imperialista in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale" ma che ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella DC.

Che le avanguardie combattenti abbiano già da tempo individuato nella DC il nemico del proletariato è certo, oggi però è necessario estendere ed approfondire questo processo di attacco al regime democristiano fino a disperderlo e annientarlo definitivamente.

La battaglia del 16 Marzo, con la cattura e il processo ad ALDO MORO il più alto gerarca di questo regime democristiano, ha espresso:

1)-la alta capacità offensiva raggiunta dal MRPO ed in specifico dall'OCC BR nel far crescere la guerra di classe per il comunismo sulla linea politico-militare di combattimento al personale politico del regime democristiano, massimo responsabile del progetto di ristrutturazione imperialista;

2)-la capacità di unificare il MRPO alla lotta armata per il comunismo attraverso la pratica di combattimento al personale politico-economico-militare, che si è esteso su gran parte del territorio nazionale in concomitanza della durata della battaglia stessa; sviluppando una parola d'ordine su cui tutto il MRPO si sta già misurando, rendendolo più forte ed anche più organizzato. Certamente la battaglia del 16 Marzo è da considerarsi la continuità di una precisa linea di combattimento, di liquidazione del regime democristiano ed di attacco allo stato imperialista delle multinazionali; si colloca inoltre quale forza reale di antagonismo ai partiti tradizionali di presunta "opposizione" al regime e all'emergere delle diverse formazioni opportunistiche.



I termini del progetto di ristrutturazione imperialista a partire dagli anni '70, a cui il capitale ha dovuto far fronte sono stati caratterizzati principalmente dalla necessità di aumentare la propria produttività.

Le crisi cicliche del capitale nel loro succedersi sistematico in tutta l'area occidentale, se da un lato hanno determinato un sempre maggiore concentrazione e centralizzazione del capitale, dall'altro sono diventate sempre meno recuperabili, fino a giungere a quest'ultima crisi che è ormai permanente da parecchi anni. La soluzione di questa che è diventata crisi strutturale non può più darsi al di fuori di due casi parimenti impossibili:

1)-attraverso una ristrutturazione produttiva che comporta: a) restringimento della base produttiva oltre ogni limite di tollerabilità; b) crescita accelerata del concentramento di capitale; c) saggi di profitto sempre più vicini a zero, ecc.;

2)-attraverso l'allargamento dell'area di mercato, che essendo già diviso e saturo in entrambi i blocchi mondiali non può darsi se non con l'uso classico della guerra imperialistica tra i due blocchi.

Dunque nel primo caso si produrrebbe la più grossa recessione mai tollerata, nel secondo si tratterebbe di una tappa di quelle che la storia ci illustra fin troppo bene. In entrambi i casi la soluzione passerebbe sulla pelle del proletariato. Di entrambe queste ipotesi di "sviluppo" se ne avvertono chiaramente i sintomi ed è certo che la borghesia imperialista non rinuncerà per sua scelta a questi due che considera i soli strumenti possibili per mantenere integro il suo dominio.

Ma, sia per la ristrutturazione produttiva, sia per la guerra imperialista, ogni stato nazione ha bisogno di ristrutturare se stesso in funzione degli obiettivi che si dà l'intera catena imperialista.

Non serve qui rianalizzare il processo di ristrutturazione economica e quindi di politica in senso imperialista, in atto nel nostro paese; essa sta appalsandosi in modo sempre più netto e tuttavia, per la maggiore comprensione del problema, rimandiamoci alla RISOLUZIONE della DIREZIONE STRATEGICA del "febbraio '78".

Al progetto di ristrutturazione imperialista dei modi di produzione, si è opposta la classe operaia delle grandi fabbriche urbane; la quale a partire dagli anni '70 ha saputo opporre dure lotte autonome dal PCI e sindacati, al progetto di ristrutturazione imperialista: scioperi selvaggi, occupazioni delle fabbriche, azioni punitive ai capi e dirigenti ecc. .

A questo periodo di lotte al progetto di ristrutturazione imperialista è riconducibile l'unità di classe delle forze proletarie più avanzate, conseguente all'iniziativa della avanguardia rivoluzionaria che hanno saputo trarre ed indicare giuste forme di lotta di classe all'interno di ampi settori della classe operaia.

E da queste lotte che si sono sviluppate le formazioni di OCC, le quali nonostante ci appaiono fin dal loro nascere come disordinata esplosione di "movimenti parziali", di "nuclei combattenti" in realtà esse sono un movimento unitario e duraturo.

Dal nascere della società industriale quindi dal sorgere della classe operaia, la storia della lotta di classe del proletariato riv. si è distinta



... autonomia di lotta di classe del proletariato riv. dalla direzione dei "partiti riformisti" si è manifestata in modo particolare nel "biennio rosso" degli anni '19-'21 con gli ARDITI DEL POPOLO; alla fine della guerra di liberazione con formazioni di combattenti per il comunismo; la mobilitazione insurrezionale del '48 o così del '60; la contestazione degli studenti operai uniti del '68-'69, per non citarne che alcuni.

E' da questa continuità storica della lotta di classe del proletariato riv. che oggi si è giunti alla formazione di un MRPO esteso sempre più sul territorio nazionale, il quale in alternativa ai partiti riformisti ed in special modo al PCI si distingue per la scelta riv. di lotta di classe di cui fa pratica per la costruzione del PCC, necessità storica del proletariato per conseguire vittoriosamente la sua lotta intrapresa all'imperialismo delle multinazionali.

Le OCC sono i nuclei centrali del futuro PCC, l'organizzazione politico-militare del proletariato riv. che si distingue per la sua ideologia marxista-leninista e nella sua pratica marxista-leninista di lotta all'imperialismo e costruzione della società comunista.

L'indicazione politico-militare data al MRPO dalla battaglia del 16 Marzo, è stata di:

- a)-processo al regime democristiano, responsabile della politica antiproletaria svolta nel paese negli ultimi trent'anni e quale responsabile del progetto di ristrutturazione imperialista come principale nemico di classe da disperdere e annientare;
- b)-colpire e disarticolare le strutture e i progetti della borghesia imperialista attaccando il personale politico-economico-militare che ne è l'espressione ;
- c)-unificazione del MRPO costruendo il PCC.

I riflessi avuti sul MRPO dalla battaglia del 16 Marzo sono stati molteplici, vediamo alcuni prioritari:

- a)-di arresti nell'area dell'autonomia operaia o, movimento più in generale; quale risposta isterica della repressione, evidenziando così l'esposizione che quest'area presenta a repressioni del regime;
- b)-l'impossibilità di svolgere manifestazioni preordinate dalla stessa area dell'autonomia operaia o, movimento più in generale, dato il regime esteso della repressione ;
- c)- l'innalzamento del livello di scontro espresso dalla battaglia ha prodotto la caduta di compagni e strutture militari di OCC che non avevano raggiunto i nuovi livelli organizzativi politico-militari espressi dalla indicazione della OCC BK ed anche dal reale livello della lotta di classe in atto fra rivoluzione e controrivoluzione.

I riflessi di questa battaglia del 16 Marzo sono stati molto significativi nella realtà della lotta di classe che si sta, svolgendo nel nostro paese.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trascura o non porsi in questa ottica vorrebbe dire non essere responsabili verso tutto il movimento riv., verso tutto il proletariato. Malgrado le differenze di valutazione che esistono nei vari movimenti è certo però che la strategia della vittoria per il comunismo porta su questa strada, cioè l'esigenza storica della costruzione del PCC che è la struttura vertebrale di tutto il proletariato per il raggiungimento di tutti gli obiettivi che ci si pone per lo scopo finale, che è l'annientamento di questo regime per l'instaurazione della dittatura del proletariato.

SENZA PARTITO NIENTE RIVOLUZIONE!

Naturalmente i riflessi avuti sul MRPO dalla battaglia del 16 Marzo non sono stati unicamente questi ora esposti dall'appetto negativo, critico se vogliamo all'interno di questa area del movimento rivoluzionario che ne ha evidenziato la sua debolezza politica e strutturale rispetto ai livelli di ~~scontro~~ scontro imposti dalla guerra di classe; abbiamo avuto durante la durata della battaglia del 16 Marzo un estendersi degli attacchi al personale politico-economico-militare responsabile del progetto imperialistici della ristrutturazione, da parte delle OCC forti della loro ristrutturazione clan destina quale richiede appunto la realtà storica della lotta di classe che viviamo.

Gli attacchi portati dalle OCC in questo frangente hanno dimostrato chiaramente due aspetti fondamentali:

- 1)-la contrapposizione politico-militare fra la linea dell'area dell'autonomia indifesa dalle repressioni di regime e, impotente a reagire a queste repressioni con gli strumenti che gli sono propri: le manifestazioni; e la linea di combattimento dalle OCC strutturate su basi clandestine: le quali hanno potuto praticare significativi attacchi disarticolandi alle forze nemiche e praticamente nei minimi termini le perdite subite;
- 2)-il secondo aspetto fondamentale degli attacchi che le OCC hanno portato in questo frangente, è dato dal rafforzamento che così si è fatto del progetto politico di attacco e di disarticolazione, delle strutture e dei progetti di ristrutturazione imperialistici; nonché del processo di unificazione delle OCC per la costruzione del PCC, quali parole d'ordine contenute nella battaglia del 16 Marzo e quale processo necessario per lo sviluppo e l'affermazione della rivoluzione proletaria.

Con l'acuirsi della crisi imperialista, con il naturale sviluppo sempre più acuto dello scontro di classe, che in questa fase storica comporta l'inevitabile spostamento sempre più a destra delle istituzioni dei singoli stati capitalistici, dovuto come conseguenza della politica appianatrice di ristrutturazione imperialistica come rafforzamento delle proprie posizioni per la di a

Da questo quadro poco confortevole per la classe operaia e, dei propri interessi, emergono tra i due antagonismi (borghesia-proletariato) forze della cosiddetta "nuova sinistra", le quali in realtà si possono definire: i "nuovi riformisti".

Questi gruppi si sono arroccati su posizioni sempre più opportuniste con l'emergere della lotta armata, essi in definitiva non sono né carne né pesce. Essi hanno solo la virtù di sbandare tra i tradizionali riformisti e l'anarchismo, che trovano mille scuse pur di rallentare, opporsi alla lotta rivoluzionaria.

In questa fase di lotta di classe emerge in realtà, in modo rilevante, la vera matrice piccolo borghese di questi gruppi, di confusionari, di opportunisti, di controriv. che urlano e versano fiumi di inchiostro contro questo regime, ma che di fatto non fanno nulla per combatterlo, si considerano rivoluzionari, ma in realtà rifiutano la rivoluzione.

Con l'acuirsi della lotta armata, con il consolidamento delle OCC, con lo sviluppo sempre più incalzante della esperienza della lotta armata che si pone come obiettivo primario per la costruzione del PCC come partito reale corrispondenti alle esigenze del proletariato e come guida indispensabile per la vittoria del proletariato, porta allo smascheramento politico di questi gruppi pseudo rivoluzionari. Da una parte sono destinati alla reintegrazione nel sistema borghese, dall'altro allo smascheramento e alla condanna da parte del proletariato.

In questa fase storica non esistono altre alternative se non quella di rottura di guerra tra stato borghese e proletariato, tra guerra imperialista e guerra proletaria.

Porsi su forme di lotta riformiste significa essere alleati della borghesia, porsi sul piano riformistico vuol dire solamente essere ipocriti, nemici del proletariato, ben sapendo che in questa fase di crisi irreversibile del capitale, il riformismo nulla ha più da dare (se mai lo ha dato...) alla classe operaia, se non quello di svuotarla sempre più della sua coscienza rivoluzionaria.

La battaglia del 16 Marzo è stata decisiva per l'ulteriore smascheramento di questi gruppi opportunisti e segnandone il declino definitivo del loro ruolo politico.

La battaglia del 16 Marzo ha affermato, che punto irrinunciabile del programma politico delle avanguardia comuniste è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti.

La richiesta dello scambio dei prigionieri in seguito alla cattura di MORO da parte delle BR, assume comunque un aspetto secondario rispetto al prioritario attacco e processo al regime democristiano.

Le ragioni per le quali la DC ha opposto il suo rifiuto allo scambio dei prigionieri pensiamo debbano essere ricercate prevalentemente all'esterno della DC stessa:

- il PCI ponendosi quale primo partito (e maggiore forza politica del paese dopo la DC), per la negazione ad ogni scambio di prigionieri ha indubbiamente esercitato una forte influenza sulle decisioni della DC, infatti: invocando la

La battaglia del 16 Marzo è stata evidentemente dettata dalla sua ricerca di credibilità e dimostrazione di lealtà democratica agli occhi delle forze occidentali sulla pelle dei rivoluzionari e quella del proletariato;

- con l'imperialismo delle multinazionali la subordinazione dei singoli stati-nazione europei all'egemonia del capitale USA, ha comportato naturalmente anche una egemonia politica-militare sul piano della guerra a livello internazionale, contro le organizzazioni riv. del proletariato.

Dalla battaglia del 16 Marzo è emersa l'unità delle forze della controguerriglia continentale ed imperialiste (intervento dei GSG 9 tedeschi, delle SAS inglesi, dei servizi segreti israeliani ecc.) che comportano una egemonia militare sul piano della guerra a livello internazionale, contro le organizzazioni riv. del proletariato.

È emersa inoltre, in tutta la sua evidenza, il processo di unità politica per il quale si operano gli stati e circoli imperialisti delle multinazionali, attraverso gli interventi diretti, operati da governi e uomini di stato occidentali (CARTER, SCHMIT, PARLAMENTO EUROPEO ecc.) per imporre una soluzione allo stato - nazione ITALIA, alla DC, che fosse rispondente alla pratica contro riv. esercitata dall'imperialismo delle multinazionali.

Sono evidenti a questo punto in tutta la loro sostanza le pressioni politico-militare esercitate sulla DC per una scelta di rifiuto allo scambio di prigionieri, che appare più propriamente rispondente agli interessi continentali, imperialisti di lotta alla rivoluzione proletaria che non a quelli della DC per la quale MORO rimane leader insostituibile.

Le risposte della controriv. alla battaglia del 16 Marzo, emerse nell'apparato dello stato imperialista sono state:

a)- lo sciopero generale indetto dalla confederazione sindacale, poche ore dopo la cattura di MORO. Sul ruolo di gendarme dello stato imperialista esercitato dalla confederazione non ne avevamo nessun bisogno di conferma, suo malgrado ne abbiamo avuto invece ulteriore conferma in questa occasione.

Lo sciopero generale è stato imposto alla classe operaia da parte della direzione della confederazione con metodi ricattatori e di violenza: licenziamenti, schedatura, quali fiancheggiatori, blocco delle linee attraverso l'interruzione della corrente elettriche, blocco dei cancelli ecc. . Manifestando così l'intesa confederazione-patronato per la manifestazione di solidarietà allo stato imperialista e regime democristiano. Nonostante ciò le manifestazioni di piazza non hanno raggiunto le consistenze numeriche sperate con il blocco delle fabbriche operato dalla confederazione e patronato, manifestandosi così la distanza degli interessi reali fra la classe operaia e i sindacati;

b)- lo stato d'assedio operato sul territorio nazionale da parte delle forze di polizia.

In particolare modo l'intervento è stato rapido e consistente nel luogo della battaglia e territorio circostante.

L'impiego massiccio delle forze di polizia ha esaurito il suo compito repressivo nel controllo di migliaia di alloggi e il controllo di reti stradali e di comunicazioni;

c)- per la prima volta senza il varo di leggi specifiche, è stato impiegato l'esercito a fianco delle forze di polizia in operazioni di ordine pubblico,



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La battaglia del 16 Marzo ha avuto un grande giubilo per la sinistra e per i compagni che ne hanno sviluppato nel dibattito politico. La battaglia è stata interpretata dai proletari prigionieri e immediatamente emerso il reale valore politico che la battaglia del 16 Marzo con la cattura di MORO comportasse per tutto il movimento riv.: sua affermazione e portata degli altri livelli di combattimento raggiunti. Quindi ciò che comportava per il regime democristiano e tutto lo stato imperialista multinazionale: processo al più alto gerarca della DC oltre che di tutto il regime che rappresenta; inoltre, l'attacco e disarticolazione al progetto di ristrutturazione dello SIM; infine, lo scambio dei prigionieri.

Le indicazioni politiche della battaglia ci venivano ribadite direttamente dai comunicati dei compagni che via via andavano susseguendosi nel corso della battaglia. Comunicati di cui abbiamo regolarmente avuto la ricezione attraverso gli organi di stampa borghese, che a volte l'uno a volte l'altro hanno pubblicato integralmente.

La meticolosa opera di analisi dallo svilupparsi della battaglia attraverso gli organi di informazione ora seguita da un vivace dibattito fra i compagni ed ad un certo momento è andato facendosi specifico sullo sviluppo che avrebbe avuto la proposta di scambio dei prigionieri e, quindi anche sulla tutela dei compagni prigionieri indicati quali compagni da liberare.

Rileviamo come i compagni combattenti comunisti delle BR prigionieri a TORINO abbiano saputo rappresentare anche di fronte al tribunale speciale la continuità e la ricchezza del patrimonio espresso nella battaglia del 16 Marzo; esprimendo con questo l'unità e la continuità rivoluzionaria dei militanti comunisti.

La reazione avuta durante e dopo la battaglia del 16 Marzo dal regime (carcerario) è stata di:

- a) -rafforzare l'isolamento dei prigionieri comunisti attraverso il provvedimento di censura su tutti i carceri speciali emesso dal ministro di G.U. BONIFACIO che di fatto ha comportato il blocco della corrispondenza;
- b) -ridurre drasticamente la ricezione dei viveri esterni, attraverso i pacchi dei famigliari, in modo da dipendere esclusivamente dal vitto carcerario;
- c) -maggior controllo e perquisizioni contro i detenuti;
- d) -trattamento intimidatorio e offensivo da parte del personale carcerario, verso i familiari in visita ai prigionieri in modo da scoraggiarli a venire, ed aumentandone di conseguenza l'isolamento dei prigionieri.

Maggiori pressioni per criminalizzare i familiari dei prigionieri si è notata attraverso tutta la stampa e ovviamente, -di quegli apparati militari e politici interessati alla difesa del loro regime, squallidi servi della politica imperialistica: i berlingueriani su questo tema si sono messi in evidenza tramite i loro scrabacchini e contorti poeti, come gli infami PECCHIOLI e TROMBARDI nel ruolo di nuovi poliziotti.

L'uso da parte di alcuni gruppi della cosuetta "nuova sinistra" ultraparlamentare, che si è fatto del caso MARASCHI, a partire dal quale si è inteso dare risalto ad una posizione che riteniamo deviazionista ed antipartito; al fine di favorire ulteriori tendenze scissionistiche all'interno, del fronte riv. che conseguentemente sviluppa la propria prassi sul terreno della guerra di classe per il comunismo. Sempre all'interno di questa logica opportunistica e piccolo borghese dobbiamo

Il MRPO con la presenza massiccia delle OCC nel nostro paese, ha impedito l'attuarsi di ritorsioni sui compagni prigionieri, da parte del regime, e sviluppare eventuali piani criminali tanto in uso nella politica dei paesi imperialisti. Ciò dimostra che l'attuarsi della pretesa del piano di ristrutturazione dell'imperialismo nella sua area di dominio, dove esiste una forte capacità organizzativa del proletariato e delle sue organizzazioni riv. e deve confrontarsi con le capacità reali della rivoluzione, i suoi piani controriv. sono destinati al fallimento.

L'attacco del 16 Marzo operato dalle forze guerrigliere contro il regime democristiano, contro lo SIM, quindi la capacità manifestata dalle OCC di respingere in gran misura il contro-attacco massiccio ed imponente delle forze di polizia del regime hanno manifestato il reale stato di guerra di classe in atto nel paese.

Ne emerge altresì la forza della guerriglia ad attaccare e disarticolare il personale politico-economico-militare del progetto di ristrutturazione imperialista, il quale personale nonostante la "fermezza" sbandierata ai quattro venti come sua manifestazione di forza espressa durante la battaglia, ha invece alla fine, scoperto tutta la sua debolezza: imponendo le dimissioni di COSSIGA ministro degli interni quale unico responsabile della debolezza del regime imperialista.

L'effetto disarticolante alle dimissioni di COSSIGA appare continuarsi nel tempo: l'assunzione dell'incarico ad interim di ANDREOTTI capo del governo in mancanza di un nuovo personale politico che si presti a sostituire COSSIGA.

Non abbiamo intenzione di citare ogni componente politica che sia emersa all'interno della DC, od anche più estesamente da parte di altri partiti, che abbia manifestamente espresso la posizione antitetica del rifiuto allo scambio dei prigionieri fatta propria dalla direzione DC; però intendiamo sottolineare che contraddizioni in questo senso sono esistite non in misura rilevante e quindi al momento contraddizioni contenute all'interno del partito democristiano e dello stato imperialista.

La condanna a morte emessa dal tribunale del popolo nei confronti di MORO sappiamo poteva essere evitata unicamente con uno scambio fra prigionieri che né la DC né lo stato imperialista hanno voluto, l'esecuzione della condanna a morte emessa dal tribunale del popolo è stata così eseguita. La scomparsa di MORO dal ruolo politico egemone e di leader che esercitava all'interno della DC ha aperto al suo interno una lotta intestina per la conquista di questa posizione di guida del partito.

La contraddizione così aperta, all'interno della DC, partito caratterizzato in tutta la sua storia di lotta intestina per il controllo e l'egemonia del partito, lascia intendere un futuro aperto all'acutizzarsi di queste lotte.

Il compariamento dei partiti istituzionali appare così in tutta la sua evidenza quale risposta controriv. al processo di unità delle OCC del mov. riv. In questa fase di ristrutturazione si assiste così a un capovolgimento del ruolo dei vari partiti e delle istituzioni: i partiti non sono più l'espressione "sociale", ma assumono il ruolo di strumento degli interessi della borghesia imperialista. A questo punto i partiti svolgono solo il compito di inquadrare le masse alla politica degli interessi imperialistici, alla legalizzazione della controguerriglia ecc., contro quelle forze del proletariato più combattivo e alle sue avanguardie rivoluzionarie che non accettano il ruolo di schiavo nei rapporti di produzione delle multinazionali.

La battaglia del 16 Marzo ha colpito e smascherato questo processo di combattimento dei partiti istituzionali, che proprio in coincidenza del 16 Marzo con l'intesa dei partiti che compongono il governo di maggioranza (PCI-PSI-PSDI-PRI-DN) si apprestavano a convalidare la formazione di un ennesimo governo monocoloro democristiano.

L'intesa a sei si muove nella precisa direzione di controllo e sottomissione delle masse, del proletariato, agli interessi della politica imperialista gestiti dalla DC.

Perché lo stato della borghesia imperialista non abbia ostacoli in questo suo piano di ristrutturazione ma bensì consenso sociale occorre stabilire pratiche già operanti nei paesi forti della catena imperialista. Occorre così che organizzazioni sindacali e i partiti che opportunisticamente egemonizzano gli interessi della classe operaia operino un controllo su di essa: lo spionaggio, i ricatti, funzioni di polizia di fabbrica e la falsa ideologia sono alcuni mezzi attraverso cui si impone il condizionamento della classe operaia alla politica imperialista.

In questa evidenza il proletariato non può che avere una scelta, porsi sul terreno della guerra di classe al progetto di ristrutturazione imperialista.

Nonostante il ruolo attivo assegnato loro dall'esecutivo di agenti della controriv. psicologica svolto anche in questa occasione dai mass-media nell'intento di mistificare l'identità rivoluzionaria delle formazioni comuniste combattenti operanti nel nostro territorio, dalla battaglia del 16 Marzo la OCC BR, oltre all'affermarsi come forza reale in tutta la sua portata politica militare su tutto il territorio: internazionale come organizzazione riv. del proletariato in lotta alla politica imperialista del regime della DC e dei partiti istituzionali che sostengono il SIM, è emerso a livello internazionale e in special modo in tutta la sfera sotto controllo dell'imperialismo il riconoscimento dell'esistenza della guerra di classe nel nostro territorio e delle sue espressioni organizzate nel MRPO del proletariato del nostro paese.

La realtà dei livelli raggiunti dalla guerra di classe nel nostro paese emersa dalla battaglia del 16 Marzo e quindi il suo riconoscimento in sede continentale ed internazionale emersa "de facto" se non "de juri" pone in tutto il suo dialettico svilupparsi della guerra rivoluzionaria all'imperialismo delle multinazionali:

- 1)-l'affermarsi della più estesa e radicale lotta di classe riv. nell'anello più debole della catena imperialista della multinazionali;
- 2)-l'avanzamento attraverso il riconoscimento continentale ed internazionale



In merito ai cosiddetti "appelli umanitari" che sono stati <sup>1976</sup> da varie personalità e organizzazioni del mondo borghese e religioso (WALDEIM-PAPA-AMNESTY INTERNATIONAL) in merito alla liberazione di MORO, non resta che ricordare qui la mascherata funzione di supporto alle manovre dilatorie ed elusive della DC in merito allo scambio dei prigionieri.

Non risulta infatti, se mai ce ne fosse stato bisogno di tale dimostrazione, che questi agenti internazionali abbiano reagito a quelle che sono state le indicazioni dei compagni in risposta al loro interdetto: appellarsi per la liberazione dei tredici comunisti prigionieri! Smascherando così la loro presunta fede umanitaria per quella che invece è in realtà la loro funzione: strumenti internazionali del consenso al progetto imperialista delle multinazionali.

#### CONCLUSIONI

Lo stato imperialista delle multinazionali è la nuova fase strutturale del capitale per superare lo stato di crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale, nel quale si trova l'intera area capitalistica-occidentale.

La catena imperialista resta comunque caratterizzata dal suo sviluppo ineguale, che si manifesta in ogni suo anello attraverso le specialità della sua formazione economico-sociale.

La formazione o ristrutturazione dello SIM vede immediatamente porsi la contraddizione fra:

- volontà di perpetuare lo sfruttamento del proletariato da parte della borghesia imperialista e,
- necessità del proletariato di liberarsi dal gioco imperialista, quindi affermarsi quale classe del potere comunista.

L'antagonismo di classe che emerge da questa contraddizione pone immediatamente il problema centrale del potere nelle sue articolazioni sovrastrutturali politico-militari. Infatti il progetto di ristrutturazione dei modi di produzione dell'imperialismo non può avvenire se prima non si procede all'annientamento del proletariato riv., ovvero di quel settore di classe che si oppone al progetto di ristrutturazione dello SIM.

L'annientamento del proletariato riv. è il processo di controriv. preventiva che caratterizza il movimento della borghesia imperialista in questa fase.

La controriv. preventiva è la sostanza dello SIM. Fare emergere attraverso la pratica della guerriglia questa fondamentale verità è presupposto necessario della guerra di classe riv. nella metropoli.

La battaglia del 16 Marzo ha fatto emergere l'indice raggiunto del piano di ristrutturazione imperialista degli stati-nazione in un unico sistema politico-militare (appunto lo SIM), attraverso la concentrazione e centralizzazione degli apparati di polizia continentali ed internazionali avutasi in funzione controriv., in concomitanza della durata della battaglia.

Quindi possiamo dire che il processo di ristrutturazione del potere della borghesia imperialista cammina attraverso la concentrazione e centralizzazione

La battaglia del 15 Marzo è lotta anti-imperialista perché ha colpito esasperato ulteriormente in un polo nazionale quello che è il progetto di ristrutturazione di tutta la area dell'imperialismo delle multinazionali.

La rigida centralizzazione dei centri vitali dello stato nelle mani della borghesia imperialista è condizione necessaria per la sua ristrutturazione: solo così infatti, è possibile controllare le tensioni particolari dell'area e risolverle, subordinandole all'interno del piano imperialistico globale. Per questo assistiamo nei vari stati-nazione, allo svuotamento progressivo del potere del parlamento e al rafforzamento di quello dello esecutivo.

Durante la battaglia del 16 Marzo è emerso questo aspetto controriv. della ristrutturazione dello SIM attraverso non solo lo svuotamento del parlamento in funzione dell'esecutivo concretizzatosi con un documento di sostegno alla politica dell'esecutivo dopo il 9 Maggio (morte di MORO), ma così anche attraverso l'aspetto controriv. del compattamento dei partiti istituzionali, che è una linea strategica sulla quale si muove la controriv. imperialista per il controllo e la sottomissione delle masse, del proletariato, agli interessi imperialistici.

L'utilizzazione del revisionismo moderno; durante la battaglia del 15 Marzo il primo e più efficace strumento di repressione che la borghesia riesce ad impiegare su tutto il tessuto produttivo nazionale.

La mobilitazione di masse operaie, deve essere visto come il tentativo di non far sentire isolata la classe dirigente in un momento di profonda rottura nel progetto di ristrutturazione; classe dirigente a cui va ricondotta per intero i rappresentanti dei partiti revisionisti di forte tradizione operaia e sindacalista/

Queste mobilitazioni sono il primo tangibile atto politico di risposta all'attacco delle BR ed è anche il segno di come nel progetto imperialista di trasformazione, il revisionismo riveste un ruolo centrale e determinante di azione controriv., non essendo contraddittorio ma complementare con la polizia e l'esercito, il revisionismo assicura comunque uno strato di aristocrazia operaia, che identificandosi nella ristrutturazione non senza interesse materiale, si schiera oggettivamente dalla parte della borghesia imperialista delle multinazionali.

Come il capitalista nel tentativo di aumentare il profitto converte in capitale costante una quantità sempre maggiore di plusvalore intensificando lo sfruttamento, ma non per questo il saggio di profitto aumenta anzi, la caduta tendenziale del profitto indica la certezza, del suo fallimento, all'interno di questa logica sembra cadere lo stesso imperialismo; infatti l'utilizzo del revisionismo può significare immediatamente l'impiego di quantità sempre maggiori di capitali di mediazione (riforme, spesa pubblica, investimenti) in cambio di servizi politici (consenso, patto sociale, controllo operaio). Ma nella attuale crisi di sovrapproduzione l'imperialismo non può più permettersi un consenso a questi costi se non utilizzando solo capitale da ristrutturazione

... revisionismo entra in crisi di rigetto da parte dello stesso imperialismo, al quale riuscirà comunque ad utilizzarne la parte più reazionaria.

Il ruolo del revisionismo in tutte le sue numerose sfumature opportuniste è stato fondamentalmente il perno di riferimento dei partiti borghesi, nel condurre una vasta operazione parallela alla DIGOS ed ad altri organi repressivi, i berlingueriani sono stati per intero il partito "di regime" che ha raccolto per intero la funzione guida, di controllo e consenso, che la borghesia mult. gli ha delegato; impedendo lacerazioni inizialmente prodottesi nel regime DC e mediando anzi, le contraddizioni in seno alla borghesia.

~~Il ruolo del revisionismo in tutte le sue numerose sfumature opportuniste è stato fondamentalmente il perno di riferimento dei partiti borghesi, nel condurre una vasta operazione parallela alla DIGOS ed ad altri organi repressivi, i berlingueriani sono stati per intero il partito "di regime" che ha raccolto per intero la funzione guida, di controllo e consenso, che la borghesia mult. gli ha delegato; impedendo lacerazioni inizialmente prodottesi nel regime DC e mediando anzi, le contraddizioni in seno alla borghesia.~~

Il patto sociale rientra così nel progetto fondamentale della ristrutturazione imp., è all'interno di questa proposta economica che il revisionismo si trasforma tout court in strumento e articolazione imperialista: consentendo prima lo sfruttamento differenziato e dopo gettando uno strato sociale della base della classe operaia dalla parte della controriv.

Al revisionismo non rimane che reazione pura e semplice.

La battaglia del 16 Marzo e quindi l'acutizzarsi della lotta di classe fra proletariato riv. e borghesia imp. ha fatto emergere la debolezza strategica di quella parte del movimento dell'area dell'autonomia legalitaria, che di fronte alla repressione generalizzata del regime non hanno potuto opporsi, quindi subendola; non sapendo individuare così, le linee strategiche su cui far marciare lo scontro riv.

ostinarsi su posizioni legalistiche che se non sono delle opportunistiche marce indietro, si riducono a puro avventurismo velleitario.

L'iniziativa proletaria si dà con il fucile in mano, e i nuovi compiti delle avanguardie comuniste riguardano l'organizzazione della LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO.

ALDO MORO era indubbiamente una figura estremamente determinante nel regime democristiano, si può dire che il progetto imp. di trasformazione sia costantemente guidato da questi.

Portare l'attacco al cuore dello stato, è indubbio che in MORO al momento in cui è stato catturato, rappresentasse una funzione centrale all'interno del personale politico dell'esecutivo imp. di un settore specifico e strategico dell'area italiana e altrettanto importante è stata la sua lunga attività di asservimento criminale. Dunque, il cuore dello stato non era MORO, lo SIM probabilmente è senza cuore come è altrettanto vero che non esiste il ganglio centrale paralizzante nel proletariato offensivo, la lotta armata si nutre capillarmente dalle reali esigenze oggettive e cresce dialetticamente quantità-qualità.

La battaglia del 16 Marzo quindi proponeva di portare l'attacco ad un livello fino ad allora impraticato, diciamo insospettabile.

Comunque MORO è stato "immolato" sull'altare del nero scambio mercantile, a fare questo fondamentalmente svantaggioso (evidentemente) per gli interessi delle grosse centrali multinazionali.

Occorre quindi rivedere da cima a fondo il nodo politico che non ha consentito il conseguimento della liberazione dei compagni.

Il patto senza il rifiuto di qualsiasi tentativo deve essere visto non co-

ma la guerriglia, come è il moltiplicarsi, in un campo la controguerriglia, infatti si può dire che nella logica e nella pratica del punto di vista del diritto internazionale le società mult. praticamente non esistono, il segreto, l'anonimo è questione essenziale per lo sviluppo delle regole dell'accumulo del capitale multistatense.

Il personale politico-economico-militare delle mult. diventa di fatto un ingranaggio molecolare (magari di struttura complessa) che porta cucito addosso una sua copia funzionale in grado di sostituirlo in ogni momento, per quanto stabilizzante.

Praticamente non si dà in questa fase della guerra, della crisi dell'imp., la figura politica-economica-militare catalizzante assoluta, ma l'estrema intercambiabilità del personale sembra muovere il processo controriv. imp., il personale diventa così relativo a se stesso.

MORO viene quindi messo in cornice, la sua salvezza avrebbe significato per l'incremento della lotta ad un livello continentale proibitivo per la borghesia mult., l'imp. è cosciente di uscirne sconfitto ed è questa la reale misura degli equilibri politico-militari che il MRPO europeo ha posto rispetto l'imp. in generale. Come dire: l'imp. era talmente consapevole della propria debolezza di fronte al dispiegarsi della lotta armata per il comunismo e della guerra civile su scala continentale, quanto della propria forza per un'avventura da senza guerra imp. intercontinentale, da non ritenere vantaggioso e sottoporre per i propri interessi immediati questo scambio.

La battaglia del 16 Marzo con l'attacco e il processo alla DC, il partito sul quale principalmente poggia l'intero progetto di ristrutturazione imp. del nostro polo nazionale, l'organizzazione del potere proletario ha saputo individuare ed indicare al MRPO quale sia la contraddizione principale ed il suo aspetto dominante nell'attuale congiuntura.

La battaglia del 16 Marzo è andata trasformandosi in una vera e propria CAMPAGNA di lotta al regime democristiano, al processo di ristrutturazione imp. che si è esteso contemporaneamente a più poli del territorio, esprimendo così l'immagine reale della crescita della forza della guerriglia alle masse proletarie.

L'aver espresso attraverso la battaglia del 16 Marzo un alto livello di scontro e di disarticolazione del progetto di ristrutturazione imp., l'aver promosso una campagna offensiva a questo progetto, estesa sul territorio, significa così di fatto per l'CCC ER essersi posta come il punto di unificazione del MRPO, per la sua prospettiva di potere: LA RIVOLUZIONE COMUNISTA E LA DEMOCRAZIA PROLETARIA.

Maggio-Giugno '70

UFFICIO  
DIREZIONE

BF/zn

Roma, 23 OTT. 1970

Prot. n° 04/ 120 / 1<sup>a</sup>

## APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE DEL SERVIZIO

OGGETTO: Dossier MORO - Valutazione concernente gli aspetti  
specifici informativi e della sicurezza (All.1).

1. GENERALITA'.

- a. I fogli del documento considerato sono raggruppabili per argomenti che, si intuisce, corrispondono ad altrettanti quesiti di una sorta di questionario;
- b. i fogli stessi appaiono come trascrizione dattiloscritta o di una registrazione ovvero di fogli manoscritti e dettati al dattilografo, il cui livello culturale è modesto (es. mè, OXE, non O.C.S.E. lefevre ecc.);
- c. taluni argomenti sono ripetuti per verosimile insoddisfazione degli interroganti in rapporto alle prime risposte ottenute; si avverte incoerenza e contraddizione tra le prime e le seconde risposte (es. avvenimenti del 1964) quasi che l'On. MORO dovesse riconsiderare gli avvenimenti nell'ottica gradita agli interroganti;
- d. gli argomenti investono gli aspetti più salienti della politica interna ed estera italiana degli ultimi anni, con particolare riferimento a quelli sui quali sono esplose le più aspre polemiche, alla politica italiana nel M.O. ed alle influenze USA nei fatti interni e negli orientamenti esteri della politica nazionale.

Da ciò sembrerebbe potersi dedurre che il fine degli interroganti era eminentemente politico. Pertanto - a meno che non esistano altri fogli non rinvenuti e relativi ad argomenti diversi - non sembra che l'interrogatorio avesse come primario obiettivo l'acquisizione di informazioni classificate nazionali o NATO.

SEGUITO: APPUNTO N. .... del .....

**2. RIFERIMENTI AL SERVIZIO.**

Anche allorché si parla dei Servizi italiani, campeggia la focalizzazione delle ingerenze politiche nella loro attività, anziché l'analisi della struttura interna o delle singole operazioni effettuate. A tal proposito sembra opportuno porre in evidenza i seguenti punti:

a. avvenimenti del 1964: se ne parla a pag.17 e a pag.22 della raccolta: nella prima, in aderenza a quanto accertato e pubblicato dalla Commissione di inchiesta parlamentare, le attività preparatorie di interventi di Ordine Pubblico poste in essere dal Gen. DE LORENZO vengono descritte come evocazione di un piano di emergenza già esistente per aderire a specifiche richieste del Capo dello Stato preoccupato di difendere l'ordine costituzionale.

Il giudizio negativo è espresso soprattutto sul piano politico per i modi in cui nella soluzione della crisi vennero instaurati rapporti diretti tra Capo dello Stato e responsabile dell'O.P. oltre che per interferenze della CEE.

Nel secondo brano, attraverso l'inserimento di dettagli e sfumature diverse, gli episodi del 1964 vengono presentati come vera e propria preparazione di un colpo di stato militare su istigazione del Presidente SENI e delle classi reazionarie più retrive. Vi si accenna, altresì, ad un cointeressamento del Capo di Stato Maggiore della Difesa nella tutela della legalità e viene in un certo senso scagionato DE LORENZO con una imputazione di responsabilità alle Autorità politiche. In merito al citato Generale, inoltre, l'On. MORO ribadisce un giudizio positivo quale Capo del "SID" sottolineando l'apporto personale che gli fu fornito per la normalizzazione della situazione con cernente al Governo "TAMBRONI";

b. attività terroristiche di estrema destra (pag.23): vi si esprimono acuti sospetti su interferenze e istigazioni da parte di Paesi esteri (Grecia e Spagna), su collusioni del SID con ambienti neofascisti, con la

Mon. 1 (inter.)

RISERVATISSIMO

TELEINFORMAZIONI  
SICUREZZA MONTAGE

SEGUITO: APPUNTO N. .... del .....

citazione di elementi ampiamente noti per essere stati oggetto di numerosi servizi stampa e pubblicazioni, nonchè su una vicenda concernente accertamenti condotti dal SID a carico della consorte (di origine polacca) di un Ambasciatore italiano (precedenti esistenti presso 2<sup>a</sup> Sezione) anch'essa già apparsa sulla stampa. Anche relativamente a tali vicende le considerazioni che seguono mirano a risalire a responsabilità politiche e a collusioni con settori della D.C.;

c. attività di C.S.: sempre sulla chiave delle influenze politiche sul Servizio vengono citati sommariamente alcuni elementi dell'attività di C.S. (pagg. 28 e 29) con:

- una dichiarazione di correttezza istituzionale dell'attività del Servizio e incidentale citazione di azioni svolte a tutela degli interessi italiani in Libia;
- un rimarco nel fatto che determinate operazioni di C.S. (precedenti presso 2<sup>a</sup> Sezione) sarebbero state effettuate intempestivamente e senza la dovuta discrezione tanto da creare disagio al MAE nei confronti dei Paesi dell'Est;
- un più circostanziato riferimento alla sopra citata vicenda della consorte del diplomatico italiano che, segnalata con discrezione dal SID, era stata poi oggetto di reiterata interrogazione parlamentare da parte dell'On. CARADONNA del M.S.I..

In conclusione l'On. MORO esprime l'opinione che anche la attività di C.S., attraverso la scelta dei tempi e dei modi degli interventi e la pubblicità che ne veniva data, era orientata, ai vertici, da motivazioni politiche di determinata direzione.

Il brano non contiene dunque rivelazioni di notizie inedite, ma commenti sulle speculazioni politiche fatte sull'attività di C.S.;

d. ristrutturazione dei Servizi: l'argomento viene affrontato a pag. 26 e 31 sotto due aspetti:

- quello relativo alle nomine dei responsabili delle varie branche, con riferimento a notizie e indiscrezioni già ampiamente apparse sulla stampa;

Mon. 1 (inter.)

RISERVATISSIMO

INTERROGAZIONE  
ALTA MERITO

SEGUITO APPUNTO N. .... del .....

- quello relativo alle implicazioni politiche della ristrutturazione con speciale riguardo ai poteri attribuiti al Presidente del Consiglio. Anche qui si esprimono pareri e commenti già apparsi sulla stampa.

### 3. CONCLUSIONE.

In definitiva, non appaiono compromesse informazioni classificate. Tutta la documentazione ha scarso valore specifico, anche per ciò che concerne la autenticità dei pareri e delle considerazioni dell'On. MORO il quale, da alcune frasi inserite nelle sue dichiarazioni, dimostra di essere costretto a notevoli sforzi per fornire risposte conformi alle attese degli interroganti:

- pag. 35: "frugando a fatica nella memoria";
- pag. 37: "mi è tornata alla memoria, scrutando, come faccio, con spasimo, in considerazione di quello che si attende da me"

Si ha la netta sensazione che la preoccupazione dominante degli interroganti fosse quella di raccogliere elementi di addebito per la classe politica dirigente ed in particolare per la Democrazia Cristiana da sfruttare poi sul piano propagandistico a scopi sovversivi.

In tale quadro anche le dichiarazioni giustificative per il Servizio potrebbero voler lumeggiare - nei presumibili scopi degli interroganti - connessioni politiche partigiane.

### 4. A seguito della prima valutazione si stanno inoltre approfondendo argomenti specifici considerati nel documento, relativi a: strage di Piazza Fontana, strage di Brescia e caso Giannettini.

I risultati saranno rappresentati a V.E. dopo le verifiche in atti.

In relazione a quanto precede è stato predisposto appunto per eventuale utilizzazione da parte di V.S. (All.2).

PER INFORMAZIONE.

Mem. I (interc.)

RESERVATISSIMO



Il partito operava da lungo, ma ho passato come prigioniero politico nella  
condizione naturalmente dura, con l'umore nella natura delle cose, e come tale ed  
ebbe dire che, sotto la pressione di vari stimoli e soprattutto di una rifles  
sione che richiamava ciascuno in sé stesso, gli avvenimenti, spesso così tumultu  
osi della vita politica e sociale, riprendevano il loro ritmo, il loro ordine  
presentavano più intelligibili. Motivi critici, diffusi ed inquietanti, che p  
er un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano, nelle nuove circ  
stanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il pas  
sato. Ne derivava un'inquietudine difficile da placare e si faceva avanti la m  
emoria di un ricambio globale e sereno della propria esperienza, oltre che umana,  
sociale e politica. Guardando le cose nelle tensioni e nelle contraddizioni di  
questi ultimi anni, veniva naturale il paragone, come un ricordo di giovinezza,  
l'epoca, ormai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato  
un passaggio quasi automatico, all'emergere di una nuova epoca storica, da  
l'esperienza dell'azione cattolica, che era di quasi tutti noi democratici cris  
tiani all'esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi  
ricominciavamo con una certa ingenuità, freschezza e fede, connessi cimentarsi con i pr  
oblemi dell'ordine sociale e politico, fosse, con qualche variazione, lo st  
esso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica. L'animo recò dunque qu  
el che aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rap  
velazione, alla luce del codice di Malines e di quello di....., dare alla p  
arola, di cui allora si parlava ancora con un certo rilievo, un'autentica r  
ivoluzione sociale; sviluppare in armonia con la tradizione popolare del partito u  
n'etica nella quale davvero gli interessi popolari, con le molteplici .....  
.., fossero dominanti. La struttura era meno rigogliosa, ma più semplice e v  
iva. Il tipo di società, prevalentemente agricola, che si andava delineando m  
e rispondeva alla ispirazione cristiana che era il fondo della cultura da cui  
nasceva il partito popolare e nasceva la DC. Quest'epoca vede perciò facil  
e aggregazioni (anche se talvolta effimere), il fiorire del collaterale, il  
cattolico come un campo culturalmente e fisiologicamente omogeneo che sc  
ta la posizione di rilievo nella vita nazionale, assicura una certa mediazione  
cristiana, la continuità della vita sociale e politica del paese. E' l'epoca n  
ella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito d  
la stessa matrice cattolica e senza accanite lotte di potere. E' la stessa int  
elusione Europea e in genere occidentale, pur con taluni indubbi benefici, che c  
lica questi schemi, subordina, mano a mano, la linea popolare del partito ad  
un uso d'integrazione plurinazionale, in definitiva laicista e rende moralment  
to complesso il tessuto sociale e politico del paese. La maggior intesa con  
i ceti laici mette in luce questa novità e pone esigenze nuove alla DC. Aff  
e dunque di ceti laici, di opportunismi, di clientele. La maggior ricchezza  
e vita sociale pone al partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida  
l'organizzazione e ramificazione interna e perciò con correnti aventi ciascu  
l proprie scopi ed adeguatamente finanziate spesso dai ceti economici e so  
li che dall'ampliamento di quelle funzioni dovrebbero trarre profitto.  
La lotta interna al partito scende a lotta di potere, s'annunzia perdendo  
le caratteristiche ideali delle correnti come organi della dialettica democ  
e scopo convergente è il gestire dei propri interessi e di quelli del gruppo, di  
ideali di spartirsi il potere nel governo e soprattutto nel sottogoverno.  
/ modo del partito

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(3)

La metà del partito comunista, ma in un frangimento, che la rende ancora (e forse anche clientelare) la più alta funzione di guida politica nel partito e nel governo. In quelle condizioni evidentemente le opposizioni si cristallizzano. Chi ha non cede quello che non desidera farne parte agli altri in effetti percorre il circuito dell'innovazione democratica sia nel paese per la lunga e invariata gestione del potere pur nel mutare delle alleanze, sia nel partito i gruppi di potere ora si scontrano ora si sorreggono a vicenda e traggono note di singolare durevolezza dalla gestione del potere fine a se stesso. Frattanto l'esigenza d'integrazione, necessaria per costituire uno stato solido dai partiti si attendono cose che essi non sono in grado di dare né nella forma della primitiva e più semplice organizzazione né in quella piuttosto schematizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: un partito sensibile a spunti culturali, tecnocratico, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e segnatamente quello della DC, mostrano essere incapaci. Da qui qui tutto il gran parlare e un po' anche fare, in vista dell'indispensabile rinnovamento della DC. Essa dovrebbe essere: partito aperto alle strutture interne senza chiusure egoistiche ed interessi di gruppi, autori del potere questi ultimi e tesi a detenerlo in qualsiasi forma il più a lungo possibile; partito aperto verso gruppi sociali aderenti o anche solo simpatizzanti; maggior peso attribuito agli eletti nelle assemblee rappresentative di vario livello, arricchimento ed approfondimento dei rapporti internazionali in società fortemente integrate al di là del livello puramente nazionale. Sono tutti buoni propositi enunciati insieme ad altri, senza contestazione, al congresso di Roma, dal quale Zacc. venne elevato alla carica di segretario della stessa assemblea congressuale. Tenuto conto che al congresso si andò già con una decisione contenente principi innovativi e che fu successivamente rielaborato come previsto, nel corso di una assemblea organizzativa, si dovrebbe pensare questa essenziale opera di ammodernamento degli uomini, delle strutture, del norma statutario, dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo largamente realizzati. Ed invece solo una piccola parte delle nuove norme, quelle sul tesseramento, è stata approvata, altre sono, per così dire a mezza strada, altre non hanno neppure cominciato il loro cammino. Tutta l'innovazione, la modernizzazione, l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un faticoso rinnovamento dei gruppi parlamentari ed alla presenza di un qualificato gruppetto di tecnici dell'economia in senato. Troppo poco di fronte all'enciclico cumulo di novità che la vita di oggi porta con sé e diventa fatalmente novità serietà di compiti dei partiti. Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo anni dallo scioglimento disposto dall'On. Fanfani fa fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna. Resta, senza nulla dentro, la sigla di un corso di alti studi. Molte delle iniziative più apprezzabili sono opera di singoli mentre è scarsa l'opera di ogni partito, specie quello di maggioranza relativa dovrebbe svolgere, per dare un segno di presenza qualificata nell'editoria dei mass-media, dell'editoria e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento che faccia del partito uno strumento unitario di orientamento della vita sociale, ~~non~~ Siamo dunque più di fronte ad un genere di opinione che ad un fatto organizzativo vitale e ricco di contenuti. Il partito continua e continuerà per qualche tempo a mobilitare i ceti sociali senza alternative in presenza del partito comunista la cui ambiguità continua ostacolo ad un pieno ed maggioritario ~~impedimento~~ inserimento nella vita

(2 bis)

nalo, di un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi passi ed alle prime prove o di partiti minori che perpetuano la tradizionale frantumazione politica del paese e non riescono a riscattarsi dalla limitatezza dello spazio politico mediante efficienza, modernità, aderenza alle esigenze dello stato, ricchezza di intuizione umana e sociale. Ma, in presenza di queste condizioni, manca ad un partito come la DC, il quale dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico e sociale, culturale del paese, di essere non soltanto presente, ma di far sì valida portatrice dell'esigenza profonda delle vite nazionali.

Vive, bisogna pur dirlo, in mancanza di meglio, con velocità innovatrici più che innovazioni reali, lasciando aperto il problema dei rapporti con il partito comunista, rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, preme da un lato da una sinistra intransigente cui non riesce a proporre una politica organica e più o meno persuasiva, dall'altro i rapporti precari e non privi d'imbarazzo con un quelli che sono oggettivamente i suoi partners cioè la DC e PSI.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il problema cruciale che stiamo conoscendo, suscitata dalla vicenda della quale sono protagonista, ha fermamente accostato il tema del finanziamento della consistenza, struttura, capacità di iniziativa del partito. I finanziamenti non sono mai mancati ai partiti italiani, pur proporzionati alle tante esigenze che caratterizzavano all'inizio la loro opera. Per esse per le già notate sopra si sono andate ingigantendo, sia per quanto riguarda i partiti come tali, sia per quanto riguarda le loro naturali articolazioni, le correnti. Il problema è stato attenuato, ma non chiuso, dal finanziamento dei partiti, tenuto conto che vi sono elezioni importanti le quali non godono dell'aiuto dello stato. Il fenomeno riguarda in verità diverse forze politiche non esclusivamente la DC. Resta però un problema particolarmente presente e articolatamente sentito in questo partito, sia per le sue dimensioni ed esigenze sia per lo spirito che, anche come retaggio di un'antica e un po' sbiadita tradizione, dovette animare ed in parte anima i militanti, specie giovani, di questo partito, posti in contrasto tra alcuni rigori della coscienza ed alcune esigenze di vita e di servizio specie con riguardi al passato. Si dà il caso che, quando vengono evocate in sedi giudiziarie ordinarie o giudiziario parlamentare temi di questo genere, la reazione delle giovani generazioni non è mai indulgente, come se, dinanzi a nuove e visibili antiche logge di necessità che pareva il passato giustificare tutto e fare della ragione di partito una ragione suprema, egli invece non possa essere invocata. Lo si segnala come un segno dei tempi di una sorta di perfezionabilità nella quale non bisogna mai rinunciare a sperare. Bisogna però dire realisticamente che il tema continua a pesare come uno dei più rilevanti della problematica politica di oggi. Il partito della DC è articolare sono di fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dando la soluzione di un continuo rappinzamento, giorno dopo giorno, di un tessuto che rischia di non andare a posto, come dovrebbe, con i crismi della piena legalità.

Considerata occasione di facili guadagni, questo colpisce tutti, ma specie i giovani e fa di queste cose, alle quali la DC non è certo estranea, uno dei grandi fatti negativi della vita nazionale.

L'evrilente canale dell'Italcasse, che si ha a torto di ritenere meno impertinente più inestricabile di altri, la singolare vicenda del debitore Caltagirone, la rottura sul mandato politico, la successione del direttore generale, lo scandalo delle banche occulte e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambiguità sul seno dell'edilizia, e dell'urbanistica, la piaga di appalti e forniture, non mi spiace che si parli di democratici cristiani, per dire dei visitatori dei cantieri e dei porti del sig. Crociani o come di coloro che lo presentarono, lo ereditarono, lo scelsero per alti uffici, senza avere l'onestà di dire che il bene sulla base del quale il pres. dell'IRI faceva la sua scelta, era un credito politico del quale egli non portava la responsabilità. Non piace che di DC si parli, per i giorni oscuri della strage di Brescia, come coloro che certe loro opinioni in città non consideravano in qualche misura estranei al caso, quando una reazione, in chi scrive, che era di questa incredulità. Non piace il prepotito della strategia della tensione, si parli, magari sulla base di latitanze, di connivenze o indulgenze delle autorità e di democratici cristiani. Non piacciono dunque tante cose che sono state e saranno di amara riflessione. È naturale che un momento di attenzione sia dedicato all'austero regista di questa operazione di restaurazione della dignità e del potere costituzionale dello stato e di assoluta indifferenza per quei valori umiditari, i quali fanno

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuno con i valori umani. Un regista freddo, imperscrutabile, senza dubbi, se  
palpati, senza mai un momento di pietà umana. E' questi l'On. Andreotti, da  
quale gli altri sono stati tutti gli obbedienti esecutori di ordini.  
Il che non vuol dire che li reputi capaci di pietà. Erano portaordini e al-  
tro stesmo incapaci di capire, di soffrire, di avere pietà. L'On. Andreotti  
aveva iniziato la sua ultima fatica ministeriale, consapevole delle forti ostilità  
che egli aveva già suscitato e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari  
proprio con un incontro con me, per sentire il mio consiglio, propiziare la  
modesta benevolenza, assicurarsi una sorta di posizione privilegiata in quel  
che sarebbe stato non l'esercizio di un gradevole diritto, ma l'adempimento  
un difficile dovere. Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel  
so della mia innata, quarantennale irriducibile diffidenza verso quest'uomo,  
sentimento che è un dato psicologico che mi sono sempre rifiutato, ed ancora  
gi mi rifiuto, di approfondire e di motivare. Io, pur potendolo fare, non  
si, preferendo rispettare una continuità, e anche di valore discutibile, e re-  
omaggio ai gruppi d'opposizione a Sac, i quali, auspici Fanfani, lo avevano  
suo tempo indicato, forse non prevedendo che in poche settimane sarebbe stat  
già dalla parte del vincitore. Mi ripromisi quindi di lasciargli fare con r  
no rispetto il suo lavoro, di aiutarlo anzi nell'interesse del paese.  
Questa collaborazione era poi subito incominciata, perchè fui io a consigli  
l'On. La Malfa di incontrarlo, come egli desiderava. Desidero precisare per  
to riguarda l'On. Fanfani, altra personalità evocata come possibile candidat  
nel corso della crisi, che io credetti sinceramente fare interesse dello Stato  
ed interesse personale insieme che egli non lasciasse la prestigiosa carica  
lamentare (che tra l'altro, gli cedetti, rinunciando alla presidenza della  
ora, come era già avvenuto altre volte) per assumere la segreteria del partito  
della DC. Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io mi se  
atteso, a parte i valori umanitari che hanno rilievo per tutti, che l'On. An-  
otti, grato dell'investitura che gli aveva dato, desideroso di fruire di que  
consiglio che con animo veramente aperto mi ripromettevo di non fargli mai  
care, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato; avrebbe tenuto un vuoto, c  
be pensato si potesse sospettare che, viste com'erano andate le cose, prefer  
non avere consiglieri e quelli suoi propri inviarli invece alle BR.  
Nulla di quello che pensavo o temevo è invece accaduto. Andreotti è restato  
differente, livido, assente, chiuso nel suo cupo sogno di gloria.  
Se quella era la legge, anche se l'umanità poteva giocare a mio favore, an  
se qualche vecchio detenuto provto dal carcere sarebbe potuto andare all'ca  
rendendosi inoffensivo, doveva mandare avanti il suo disegno reazionario,  
i comunisti, non deludere i Tedeschi e chissà quant'altro ancora.  
Che significava in presenza di tutto questo il dolore insanabile di una vec  
sposa, lo sfascio di una famiglia, la nazione, una volta passate le elezioni  
irresistibile della DC? Che significava tutto questo per Andreotti, una vol  
conquistato il potere per fare il male come sempre ha fatto il male nella  
vita? Tutto questo non significava niente. Bastava che Berlinguer stesse  
gioco con incredibile leggerezza. Andreotti sarebbe stato il padrone della  
anzi padrone della vita e della morte di democristiani o non, con la pallid  
bra di Sac, indolente senza dolore, preoccupato senza preoccupazioni, appa  
te senza passioni, il peggior segretario che abbia avuto la DC.  
Non parlo delle figure di contorno che non meritano l'onore della citazione  
On. Ficcelli, com'è insondabile il suo amore che si risolve sempre in odio.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di sbaglia da sempre e sbaglierà sempre, perchè è costituzionalmente chiamato errore. E l'errore è, in fondo, senza cattiveria. Che dire di più, On. Baroni? Nulla. Che dire on. Galleni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sapendo tutto, nulla sa della vita e dell'amore. Che dire di lei, On. Gaspari, dei suoi giuramenti di fedeltà, della sua riconoscenza per me, che quale uomo probò volli e poi l'organizzazione del partito. Eravate tutti lì, ex amici democristiani al momento delle trattative per il governo, quando la mia parola era decisiva o un immenso piacere di avervi perduto e mi auguro che tutti vi perdano con tanta gioia con la quale io vi ho perduto. Con o senza di voi, la DC non fa altra strada. I pochi seri e onesti che ci sono non serviranno a molto, finchè sarete voi. Tornando poi a lei, on. Andreotti; per nostra disgrazia e per di più in del paese (che non tarderà ad accorgersene) a capo del governo, non è mia intenzione rievocare la grigia carriera. Non è questa una colpa. Si può essere grigi e onesti, grigi ma buoni, grigi ma pieni di fervore. Ebbene, On. Andreotti, proprio questo che le manca. Sì, ha potuto disinvoltamente navigare tra Zaccagnani, imitando un De Gasperi inimitabile che è ca milioni di anni luce lontani da lei. Ma le manca proprio il fervore umano. Le manca quell'insieme di bene, aggezza, flessibilità, limpidezza che fanno, senza riserve, i pochi democristiani che ci sono al mondo. Lei non è di questi. Durerà un po' più, un po', ma passerà senza lasciare traccia. Non le pasterà la cortesia diplomatica di presidente Carter, che le dà (ci vede che se ne intende poco) tutti i successi del trentennio democristiano, per passare alla storia. Passerà alla triste storia, soprattutto ora, che le si addice. Che cosa ricordare di lei? La fondazione della corrente Primavera, per condizionare De Gasperi contro i partiti laici? L'abbraccio-riconciliazione con il maresciallo Graziani? Il governo con i Libanesi? Si fa deviare, per sempre, le forze popolari nell'accesso alla vita dello Stato? Il flirt con i Comunisti, quando si discuteva di regolamento della camera? Il governo con i Comunisti e la doppia verità con il presidente Carter? Ricordare la sua, del resto confessata, amicizia con Sindona e Barone? Il suo viaggio americano con il banquette offerto da Sindona malgrado il contrario parere dell'ambasciatore d'Italia? La nomina di Barone al Banco di Napoli? La trattativa di Caltagirone per la successione di Arcaini? Perchè ella, On. Andreotti, ha un uomo non di secondo, ma di primo piano con lei; un loggione, ma uno che capisce e sa fare. Forse se lo avesse ascoltato, avrebbe evitato di fare tanti errori nella sua vita. Ecco tutto. Non ho niente di cui debba rimpiangere e per quello che ella è non ho neppure risentimento. Le auguro buona fortuna, On. Andreotti, con il suo inimitabile gruppo dirigente e che iddio le ricompensi l'esperienza che ho conosciuto, anche se tutto serve a scoprire del bene negli uomini, purchè non si tratti di presidenti del consiglio in carica. E molti auguri anche all'On. Berlinguer che avrà un partner versatile in ogni tecnica e di grande valore. Pensi che per poco soltanto rischiava di inaugurare una nuova fase politica lasciando andare a morte lo stratega dell'attenzione al partito comunista (con anticipo di anni) ed il realizzatore, unico di un'intesa tra democristiani e comunisti che si suole chiamare una maggioranza programmatica da parlarne, riconosciuta e contrattata. Per gli inventori di formule, sarà sempre preferibile essere prudenti nel pensare alle cose. Questa essendo la situazione, io decido di dare atto che alla generosità delle BR dove, per grande parte, la salvezza della vita e la restituzione della libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le riflessioni che ho riassunto più sopra, non mi resta che constatare la mia completa

(6)

incompatibilità con il partito della DC. Rinuncio a tutte le cariche, escluso qualsiasi candidatura futura, mi dimetto dalla DC, chiedo al presidente della camera di trasferirmi dal gruppo della DC al gruppo misto. Per parte mia non ho impegni da fare e mi riprometto di non farne neppure in risposta a quelli altrui.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

noni tutto lo tempo, davanti a tante irrispettose in situazioni, affermare  
e io, non fatto oggetto di alcuna coercizione personale, sono in pieno poss  
e delle mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che dico, discutibi  
quanto si voglia, esprime il mio pensiero. Certo non posso dimenticare di  
ere qui a causa di un'azione di guerra, da venti giorni, nel corso dei qua  
ho vissuto, com'è immaginabile ed inevitabile, in circostanze eccezionali.  
non solo sono stato debitamente assistito, ma ho potuto lavorare e farmi  
mie convinzioni lucidamente. Non si potrà dire pertanto domani che io in  
ndo trovavo giuste ed avallavo le posizioni delle forze politiche, a comin  
are da quelle della DC, ma si dovrà dire invece che le consideravo disuma  
e, pericolose, politicamente improduttive. Il mio vivo stupore è stato di  
n trovare ecc alcuna di queste complesse valutazioni nei dibattiti parla  
tari, ma di coglierli grigi e privi di vibrazioni umane come non mai. Fuò  
cere che un paese come l'Italia, ricco di sentimenti, capace di cogliere la  
fferenza in tutte le sue forme per istinto indotto all'equità, sia stato  
si duro, spietato, miope, monocorde in questa circostanza. L'eco di un'ca  
ta di terrore, un rifiuto del ragionamento abbiano percorso e paralizzat  
ce e reso monotono un parlamento, altre volte ricco di vibrazioni umane.  
esta è l'amara constatazione nella quale si trova il segno di un impoverim  
della nostra vita democratica, come se essa dovesse combattere con le ar  
e solo con le armi per la sua salvezza? E poi? E i contenuti di .....

.. con profonde differenze di metode e d'impostazione, ma che pure esis  
no e non possono essere annullati? In precedenti messaggi, non coartato, ma  
endo anzi riferimento ad idee precedentemente espresse, ho accennato all'  
ntualità di scambio di prigionieri politici. Non l'ho fatto solo perché  
ch'io mi trovavo tra essi, ostaggio come quelli caduti alle Fosse Ardeatine  
n fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche pensando a me, ma  
necemente a prescindere da me, per ragioni generali di umanità, perché co  
si pratica in molti paesi civili, perché vale ben poco affermare un astrat  
principio di legalità e poi sacrificare vite umane innocenti, perché lasto  
sicurezza dello Stato guadagna da un minimo di distensione, come quando  
uppi irriducibilmente ostili si disperdono fuori dal territorio nazionale,  
e pure acquisendo un po' di respiro che è loro altrimenti precluso. Mi ci  
mostrino a che giovano le tensioni e le vittime come quelli dei vari processi  
di Torino, quando con minore dispendio di vite umane e con il riconoscimen  
di ragioni d'equità, i prigionieri potevano essere dispersi fuori del ter  
torio nazionale e resi praticamente innocui. Così invece essi concorrono ad  
mentare una guerra che è, si voglia o no, una guerra non riconducibile ad  
'operazione di polizia, non riportabile a comune delinquenza, ma espressa  
di una ..... essenzialmente politica, per ragioni di fondo che una vi  
one riduttiva delle cose non gioverebbe a cogliere. Proprio perché il feno  
no è così complesso bisognerebbe rifletterci su molto e dare tempo al tem  
per pervenire ad una decisione accettabile ed efficace. Desidero ricordare  
grande ..... che circondò, in modo ricorrente, le manifestazioni del ter  
riano in Alto Adige. Fenomeno, a suo modo, durissime e ben difficile da con  
nere. Ebbene in quel caso, ma senza molte incertezze, fu trovata una form  
politica che permise di placare gradualmente il fenomeno, soddisfacendo  
ignanze che, si dimostrò, andavano soddisfatte. Non sarà certo così superfic  
ale da equiparare necessariamente due fenomeni che hanno sì affinità, ma  
che rilevanti diversità. Bisognerebbe andare perfino al fondo delle cose ma



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

resta il fatto che una fretta semplicistica ed irrigidita non porta a nessun risultato, come accade invece con una politica più cauta, in tempi più lunghi, non priva, anche in prospettiva di provvedimenti di clemenza, sapendo ricondurre dalla rozza scorza di fatto terroristico, alla più complessa eca-  
na di fenomeno politico. Quel che vediamo particolarmente allineate in questa vicenda sono le forze politiche della DC e del Partito Comunista. Se sulla bocca del sen. Saragat, se nel linguaggio del Partito Socialista Italiano si colgono pur con ovvia cautela, accenni umanitari e sussurrati accenni alla complessità del fenomeno nei due partiti ora citati sembra vi sia un eguale plumbeo rigore. Come se il Partito Comunista fosse infastidito di riscontrare un obiettivo riferimento a se medesimo di un fatto che è là, con indubbi vivacità porta il segno di una più rigorosa coerenza di principi, non può essere liquidato sul piano del dibattito e del confronto, ma con una riduzione tenuto conto della sua incisività, a fatto di dimensione criminale. La DC ha bisogno di dimostrare quanto essa acquista in efficienza e capacità di tenuti contro il disordine sociale e politico in forza del patto che ha tenté stipulate. Per i comunisti il rigore, il rifiuto della flessibilità ed umanità, è un certificato di ineccepibile condotta. Per la DC è il contrassegno di un buon affare. Capisco, la circostanza è eccezionale ed anche molto buona da cogliere. Chi oserebbe, proprio in momenti come questi, fare sfoggio di auto-nomia, ... una posizione, articolare un dibattito come tanti ve ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto vari nel Parlamento italiano? Ma se qualcuno in passato poté lamentare certi eccessi polemici, certe diversità di toni il fatto che il parlamento risultasse sempre uniforme, ora forse ha da lamentare il contrario e da questo primo esperimento, trarre la convinzione che ci si avvia a pochi, ben definiti indirizzi politici, che si può far presto quando si vuole, che l'ordine si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto e spirito critico, con un certo equilibrio sulle cose, con la sicurezza a ricor-  
ni di ordine, ma con il rifiuto della più piccola concessione del più modesto riesame critico, dell'esitazione, anche solo l'esitazione che ogni paese civile prova quando sono proposte così gravi problemi di coscienza. D'altra parte la DC, la cui sinistra umanitaria e democratica sembra essere diventata particolarmente fioca, mentre la destra evidentemente esulta la riconquista di un ordine altrimenti ritenuto impossibile, sembra sul punto, in presenza di questa in un certo modo fortunata circostanza, di riassorbire le note ed angosciose incertezze che hanno caratterizzato il travagliato cammino della crisi. Dio sa quanto è stato difficile questo cammino, caratterizzato dal timore che la DC perdesse, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse più ricollocata in quella posizione che l'aveva resa accetta per la sua equilibrata conduzione delle cose. Ora è venuta questa prova, questa garanzia di cui si era tanto dubitato, vengono date e non c'è un solo tentennamento né per il mai tradito umanesimo cristiano né per la carenza di quella saggezza politica che ha sempre consentito di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. E' vero, l'ordine è stabilito, ma c'è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia Cristiana se ne è andata. Ridurre la DC ad una sola dimensione può essere una vittoria apparente. Ridurre il PCI ad un ferreo blocco, senza, come si dice, alcuna connivenza, alcuna nostalgia di quel retroterra politico che sembra essere perduto, significa ridurre la pur esigua possibilità di una certa costruttiva normalizzazione nella forma di una distensione, anche solo parziale. In questo quadro

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... della responsabilità del PSI in conformità della sua linea  
... di un metodo tradizionale analitico e liberatorio. E questa responsabilità  
... con la diversità da esso sempre rivendicata (e non disconosciuta)  
... dal PCI), dalla sua scelta strategica dell'alternativa di sinistra,  
... dal suo rifiuto del compromesso storico come regime della unanimità (o qua-  
... si unanimità) e dell'irreversibilità degli assetti delle forze politiche.  
... di fronte a molteplici richieste circa gli assetti economico sociali dell'Eu-  
...ropa di domani, ed in essa dell'Italia, devo dire onestamente che quello che  
... si ha di mira è il rinvigorimento, su basi tecnocratica, del modo di produzi-  
...one capitalistico, ovviamente temperato dalle moderne ~~xx~~ tecniche razionalizza-  
...trici e con l'opportuna coesistenza di piccole e medie imprese e di botteghe  
...artigianali. Ma il nerbo della nuova economia, assunto con convinzioni di ef-  
...ficienza, è l'impreditorialità privata ed anche pubblica con opportuna divi-  
...sione del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all-  
...l'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli  
...assetti interni dei vari paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti ac-  
...cordata a governi laburisti e conservatori in Inghilterra come a governi so-  
...cialdemocratici o democristiani in Germania Occidentale. Anzi qualche volta  
...maggior favore è andato alle formule socialdemocratiche nell'affermarsi di u-  
...na idea logica di fondo produttivistica e tecnocratica Mittel-europea. E' noto  
...come questo indigisse e questo spirito siano coltivati da libere organizzazioni  
...di paragovernativa nota Trilateral. Il senso dell'unione strettissima ide-  
...ologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di  
...notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno  
...all'inizio della gestione Kissinger. Il segretario di Stato aveva proclamato  
... (non ricordo se tra il '72 e il '73) l'anno dell'Europa e cioè uno sforzo di  
...collocazione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica  
...americana. L'intendimento, apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in  
...realtà, come fu subito (ma invano) rilevato, altamente riduttivo, poiché si  
...trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando ovviamente  
...all'America lo spazio proprio della grossa ... potenza con riflesso mondia-  
...le. E ciò, va sottolineato, in senso non solo politico, ma ovviamente econo-  
...mico e militare. Le reazioni naturalmente non mancarono, ma sia pure con qua-  
...lche tempo e qualche fatica, furono fatte ricentrare. Ricentrare nel senso del-  
...l'adeguamento delle esigenze della politica americana. Sta di fatto che nell-  
...sedi diplomatiche (Nato da una parte, CEE dall'altra) si cercava di elabora-  
...re due carte: una per l'aggiornamento della Nato ai nuovi tempi, tenendo con-  
...to, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra  
...per la definizione di un'identità europea, la quale doveva essere economica,  
...politica e in un certo senso militare (ma c'era l'Irlanda neutrale) e do-  
...veva veder definiti i suoi rapporti nel senso dell'autonomia, ma anche delle  
...relazioni con l'Ovest con l'Est e con il Sud (terzo mondo). In realtà gli  
...sforzi sulle varie sedi per questi due programmi aggiornamenti programmatici prece-  
...devano con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte am-  
...ericana, rappresentata da un Kissinger particolarmente reattivo, era il fatto  
...nuovo, anche se assai pallido, dell'unità europea e della sua reale autonomia  
... (salvi i normali rapporti) nei confronti dell'America. Si andò avanti così  
...col tempo, finché una provvida riunione tenuta a ... in Germania, pre-  
...sieduta per mediazione Tedesca e Inglese, risolse il problema eliminandolo, ...  
... in una atmosfera da club privato (formerà così la Trilateral che io no

*[Handwritten signature]* 10

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

perché nessuno ignora la responsabilità del PCI in condizioni delle sue parti, in un'unità di giudizio unitaria e "libertaria". E questa responsabilità coincide con la diversità da esse sempre rivendicata (e non disconosciuta) neppure dal PCI), dalla sua scelta strategica dell'alternativa di sinistra, dal suo rifiuto del compromesso storico come regime della unanimità (o quasi unanimità) e dell'irreversibilità degli assetti delle forze politiche. Di fronte a molteplici richieste circa gli assetti economico sociali dell'Europa di domani, ed in essa dell'Italia, devo dire onestamente che quello che si ha di mira è il rinvigorimento, su basi tecnocratica, del modo di produzione capitalistico, ovviamente temperato dalle moderne ma tecniche razionalizzatrici e con l'opportuna coesistenza di piccole e medie imprese e di botteghe artigiane. Ma il nerbo della nuova economia, assunto con convinzioni di efficienza, è l'impreditorialità privata ed anche pubblica con opportuna divisione del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli assetti interni dei vari paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti accordata a governi laburisti e conservatori in Inghilterra come a governi socialdemocratici o democristiani in Germania Occidentale. Anzi qualche volta maggior favore è andato alle formule socialdemocratiche nell'affermarsi di un'idea logica di fondo produttivistica e tecnocratica Mittel-europea. E' noto come questo indirizzo e questo spirito siano coltivati da libera organizzazione paragovernativa <sup>Coina</sup> nota Trilateral. Il senso dell'unione strettissima ideologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno all'inizio della gestione Kissinger. Il segretario di Stato aveva proclamato (non ricordo se tra il '72 o il '73) l'anno dell'Europa e cioè uno sforzo di collocazione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica americana. L'intendimento, apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in realtà, come fu subito (ma invano) rilevato, altamente riduttivo, poiché si limitava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando ovviamente all'America lo spazio proprio della grossa <sup>potenza</sup> con riflesso mondiale. E ciò, va sottolineato, in senso non solo politico, ma ovviamente economico e militare. Le reazioni naturalmente non mancarono, ma sia pure con qualche tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrare nel senso dell'adeguamento delle esigenze della politica americana. Sta di fatto che nelle sedi diplomatiche (Nato da una parte, CEE dall'Altra) si cercava di elaborare due carte: una per l'aggiornamento della Nato ai nuovi tempi, tenendo conto, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra per la definizione di un'identità europea, la quale doveva essere economica, politica e in un certo senso militare (ma c'era l'Irlanda neutrale) e doveva veder definiti i suoi rapporti nel senso dell'autonomia, ma anche delle relazioni con l'Ovest con l'Est e con il Sud (terzo mondo). In realtà gli sforzi sulle varie sedi per questi nuovi aggiornamenti programmatici procedevano con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte americana, rappresentata da un Kissinger particolarmente reattivo, era il fatto nuovo, anche se assai pallido, dell'unità europea e della sua reale autonomia (colvi i normali rapporti) nei confronti dell'America. Si andò avanti così nel tempo, finché una provvida riunione tenuta a <sup>Worms</sup> in Germania, presieduta proprio per mediazione Tedesca e Inglese, risolse il problema eliminandolo, ... in una atmosfera da club privato (formerà così la Trilateral che io non

4. *Worms*



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di poter ancora, nel politico di vicoli senso, da effettuare in derisione, una reale maggioranza politica e condizioni di governo e puntando sull'aspetto programmatico parlamentare. La deliberazione era avvolta in un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il significato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ulteriore elaborazione programmatica. Bisogna dire per chiarezza che non era la DC a premere per il raggiungimento dell'accordo, ma invece il PC, cui premeva una qualche forma di accesso al potere, per il quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da Lana e dal partito necessari per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La DC non era certo in dissenso con questa necessità, ma essa non fece pressioni, non essendo parte richiedente. Per altro, se l'accordo si fosse dovuto fare, avrebbe dovuto contemplare dei sacrifici, ritenuti funzionali alla ripresa graduale dello sviluppo. Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della DC insistevano per impegni precisi limitati, chiari, si poneva in una grande assemblea dei due gruppi riuniti quel dibattito che l'on. Moro aveva immaginato dovuto prendere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto oscuro nella sua portata e nelle sue conseguenze. Contese di gruppi i quali rivendicavano cifre di aderenti tra loro incompatibili, timorà di unità netti per la partecipazione al governo, incertezze sul programma, perduranti difficoltà sui punti politici, erano tutte queste cose un groviglio che l'on. Moro cercò di tagliare con un'argomentazione di fondo sulla opportunità di evitare al paese il trauma delle elezioni, della necessità di realizzarsi una tregua fino alla Presidenza della Repubblica, di rispettare lo stato di emergenza e un'idea che sul terreno economico e politico era una indiscutibile realtà. Non furono usati strumenti magici, ma quelli del senso comune. Il computo dei voti non poté essere molto preciso, perché, per evidente convenienza, si unificarono nozioni e relativi sottoscrittori. Non mancò qualche polemica retrospettiva, ma il governo si poté dire costituito, salvo qualche strascico sulla composizione. La formula era quella della maggioranza programmatico-parlamentare, la quale nascondeva non troppo bene una reale maggioranza politica. L'impegno reciproco era temporaneo, fino all'elezione cioè della presidenza della Repubblica, e sul dopo regnava grande incertezza, poiché nessuno avrebbe potuto e saprebbe dire, se dopo quella data si sarebbe arrivati all'incontro o allo scontro. Una tipica tregua cioè che lascia aperte tutte le questioni. Fatto sta che in questo momento il PCI si trova vincolato con la DC in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici ritenuti indispensabili. Per quanto riguarda le forze in campo, si può dire che la Chiesa è stata molto ridervata, la classe imprenditoriale divisa ed incerta, il mondo operaio piuttosto diffidente e diviso, rassegnato, più che convinto al ceto borghese. Dato quello che si è fatto prima, si può dire che la comunità europea era estremamente diffidente, salvo la preoccupazione della Commissione che una più lunga crisi facesse perdere tempo (segnalazione del commissario Natoli). Gli Stati europei in quanto tali e la comunità erano per ovvie ragioni ostili. Ed ostili pure gli USA. A questo proposito si noterà il contemporaneo evolversi della crisi in Francia ed in Italia. In Francia si sono state (visita di Carter, incontro con Mitterand) alcune iniziative parzialmente valutabili e che si potevano far interpretare come segno di un interesse molto vivo, anche se spesso mal diretto e male espresso. Nel quadro dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia conti di più e che la sua posizione nello schieramento politico militare e atlantico ( benché la Francia

non faccia parte della NATO) sarà ritenuto più impertinente e decisivo. In definitiva una sconfitta di Giscard avrebbe pesato di più di un mezzo successo di Berlinguer pur essendo quest'ultimo a capo di un partito più potente.

Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo piaciuto, non è stato accettato ma è stato lasciato passare per molteplici ragioni: la necessità, l'emergenza, la precarietà della situazione, l'attesa degli eventi, forse un minimo di incertezza su quel che significa o può significare eurocomunismo, che l'amministrazione Nixon bollava a sangue, ma quella Carter forse guarda con occhio, se non favorevole, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato con lo sguardo benevolo del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la durezza senza compromessi (come per esempio un sospetto) della posizione di Berlinguer (oltre che di altri) sull'odierna vicenda delle BR, è difficile scacciare il sospetto che tanto rumore serva al nuovo inquilino del potere in Italia per dire che esso ha tutto le carte in regola, che non c'è da temere defezione, che la linea sarà inflessibile e che l'Italia ed i paesi europei nel loro complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza comunista al potere. E' la DC, consacrando il Governo in modo così rigoroso senza un attimo di ripensamento, dice che con il PCI sta bene e che esso è il suo alleato degli anni '60.

Qualche considerazione finale si può fare al termine, sull'atteggiamento di quella che si tende a chiamare la destra nuova, la destra tecnocratica della DC. Questo gruppo si è molto agitato, fino a strapparsi le vesti. Correva più che tutto l'idea del voto contrario. Io non so come le cose siano andate a finire, non mi sembra che la sollecitudine ed il rigore propiziati per il rapido voto possano aver fatto ricentrare per lo più queste crisi di coscienza. E se si pone mente all'autorità senza spiragli del PCI, a questa prima prova data di salvezza del sistema si può pensare che almeno per ora l'atteggiamento debba essere considerato di riguardo e di benevola attesa. Non che naturalmente tutti i problemi siano finiti né con gli italiani né con gli americani. Ma certo è un caso a se, pieno di obbiettive conseguenze in una situazione molto delicata.

questo trentennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno non ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, niente altro. Di un certo modo d'essere delle cose. Di analogia che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di somiglianze non di identità? E tuttavia non sempre cose significative e da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti. Si discute con molta finezza, se l'esclusione dei comunisti e socialisti dal governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazione intergovernativa) o se sia stata influenzata da fattori esterni. Già quando in uno scritto di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, ebbi ad immaginare operanti una influenza esterna. Tuttavia di difficoltà erano in entrambi i settori, ma la crescente divisione in sfere di influenza, la disastrosa condizione dell'economia italiana, la necessità di aiuti lasciano immaginare in un certo quadro internazionale, che un diverso assetto governativo potrebbe risultare utile nell'immediato alla situazione. V'è chi fa riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma io ero troppo giovane inesperto ed estraneo alle cose, per dire perché esso fu fatto e con quali conseguenze. Ricordo solo la mia trepidazione, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di mutamento del quadro politico, tanto più che il quotidiano e disteso contatto in seno alla prima sottocommissione per la Costituzione (tra gli altri Togliatti, Basile, La Pira e Dossetti), mutando prescrivibilmente le condizioni da una in un'altra, dava la sensazione della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva l'assenso di molti e importanti. Io non ero, francamente, sbigottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto esservi coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Grassi, che mi stimava malgrado la mia maggiore anzianità e che era stato chiamato alla carica di Guardasigilli. Gli dissi sinceramente le mie esitazioni, per il passo soprattutto, per il disastro che minacciava di derivarne. Ma la cosa era ormai avanti. Io - ;;; ..... data la mia giovane età - mi astenni nella votazione. Mi rimane il senso di una cosa grossa che veniva e che avrebbe pesato nel corso del tempo. Continuava frattanto, intatta, la collaborazione in sede di Costituente specie sul piano personale e Togliatti dava l'impressione di registrare un incidente, che egli forse comprendeva nelle sue profonde ragioni, ma che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori dei rapporti più stretti della commissione, maturavano le intese per l'articolo sette. Cominciò così una lunga storia che non è possibile in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ricordarne un punto, perché si lega un po' a questi dei quali si è sin qui parlato. Intendo dire, scivolando il 18/ aprile e la successiva legislatura, la vicenda della legge maggioritaria che dette luogo ad un penosissimo quanto inutile sforzo della DC e di altri partiti (benché sotto la guida di un capo quale De Gasperi) per far passare un premio di maggioranza, che rassomigliava forse a quelli in vigore in altri paesi, ma nel contesto della situazione italiana e dopo quello che era avvenuto, aveva l'aria di voler eternizzare quel che era stato consumato e che trovava ancora, malgrado l'indirizzo di fondo, perplessità e critiche che venivano attribuite ad impacci della e nella maggioranza, al timore che una flessione mettesse in difficoltà i partiti ed in specie quelli minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica, di una diffi-

21

colta di intesa di un disperdersi di voti provenienti dalla paura e difficilmente recuperabili tutti in una situazione un po' normalizzata. C'era insomma una situazione di malessere che De Gasperi declinante ed i suoi successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare. Dalla sinistra fu fatto efficacemente l'ostruzionismo o poi una forte campagna contro la legge truffa cui la DC rispose con scarso rigore. Il risultato fu deludento (una batosta politica), colpì fortemente De Gasperi del resto declinante sul piano fisico, favorì un avvicendamento di generazioni con Fanfani, ma non poté soprattutto evitare il logoramento della formula politica, i rapporti non più fiduciosi e costruttivi tra i partners della coalizione centrista, che dopo un'a sosta non certo fortificante continuarono, con diversi leaders, ma sempre più stancamente sempre più di malavoglia, con sempre maggiori discussioni e mancanza di obiettivi veramente comuni. Insomma la formula, nata dalla improvvisazione del '48 ed a lungo sopravvissuta a se stessa non seppe dare dal quel punto qualche cosa che politicamente andasse aldilà dell'amministrazione. E' stato ed è un grosso problema italiano nel contesto internazionale che si era stabilito e si consolidava a dispetto della debolezza di alcuni anelli della catena. Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che si delineava fu l'intravista possibilità di introduzione del sistema uninominale, patrocinata dal Senato . . . . con il rigore del suo legame alle vecchie tradizioni. Ma forse ebbe ispiratori o persone cui faceva nella sua limpidezza da battistrada. Ed è strano che di questa cosa si parli ora di quando in quando anche fuori del campo . . . . che ora si occupa ogni volta che c'è una difficoltà politica obiettiva, sembra sbucare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di superarla. Ma senza negare che in qualche caso (vedi Francia) una intesa elettorale possa consentire di raggiungere certi obiettivi in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che è opportuno non farsi mai delle illusioni. Non si accomodano con strumenti artificiosi situazioni effettivamente contorte.



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel '69 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro-sinistra (dopo una prova elettorale in complesso deludente anche per la DC), per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che vuole eccitare tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici che si andava manifestando il presidente Segni, uomo di scrupolo, ma anche estremamente ansioso, tra l'altro, per la malattia che avrebbe dovuto colpirlo da lì a poco, era fortemente preoccupato. Era contrario alla politica di centro-sinistra non aveva particolare fiducia nella mia persona che avrebbe volentieri cambiato alla direzione del Governo -era terrorizzato da consiglieri economici che gli agitavano lo spettro di un milione di disoccupati di lì a quattro mesi- veniva attaccato duramente sull'Avanti dall'on Nenni proprio per questa sua forma di sfiducia nel centro-sinistra, anche con qualche scintore di lealismo costituzionale. Di quest'ultimo punto egli si dolse in modo particolare e mi parlò chiedendomi riferissi a Nenni in termini molto amari per avere una spiegazione. Io dissi da parte mia, che Nenni era uomo di grandissima onestà e che tutto certo sarebbe chiarito. Fu allora che avvenne l'incontro con il Gen. De Lorenzo, il quale mi fece capire di avere chiesto pur nell'eccitazione della malattia, la più rigorosa difesa dell'ordine costituzionale. Per quanto io so il gen. De Lorenzo evocò uno dei piani di contingenza, come poi fu appurato nell'apposita commissione parlamentare d'inchiesta, con l'intento soprattutto di rassicurare il capo dello Stato e di prevenire alla soluzione della crisi. Come si è letto, la situazione era tesa e tanto più per l'agitarsi dei centri di azione agraria, dichiarata espressione di destra, pieni di acredine verso il centro-sinistra -da parte loro poi i comunisti protestavano comprensibilmente per i prolungarsi della crisi- in quel momento si verificarono due fatti: una lettera a me dell'on Colombo che faceva proprie le mie ragioni di preoccupazione per il deteriorarsi della situazione economica; una visita del sig. Marjolin della comunità europea che si faceva carico di queste difficoltà dal punto di vista dell'Europa comunitaria. Da entrambe le parti si chiedeva insomma un riconoscimento del programma di governo e il rinvio di alcune riforme che si ritenevano in quel momento insostituibili. L'assente al piano di emergenza doveva essere soprattutto una spinta verso una soluzione riduttiva della crisi e verso un fatto politico mediante il quale la DC e di risulta il PSI rinunciavano alle mete più ambiziose del programma di centro-sinistra. Questo da guadento a più limitate possibilità doveva anche placare il Presidente Segni, allontanando la prospettiva di una grande ... in certo senso in quel momento il centro-sinistra si riduceva a centrismo aggiornato, mentre, come dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di operativo fu fatto sul terreno dell'ordine pubblico. Credo che lo stesso presidente della repubblica abbia ritenuto e detto che non esistevano più ragioni d'allarme. Le tensioni erano cadute - il centro-sinistra, sia pure edulcorato, si era costituito. Tutto si era risolto nei rapporti tra capo dello Stato e responsabile dell'ordine pubblico. Un fatto grave, ripeto, fu politico anche per il fatto dell'interferenza della comunità europea nelle cose italiane, attraverso la missione Marjolin.

31/1/69

17

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di una certa nozione, di una certa verità su questa tema che v  
una generale. Dunque certo dell'aggiustare delle cose e sul tempo di  
) L'accordo in cui è nato il governo nasce da esigenze e richieste del pa  
to comunista e di quello repubblicano; più debolmente dal PSI, tutto impegn  
nel suo congresso. Il partito comunista era frustrato per il lento adempime  
dell'accordo di luglio, per il malumore della base stanca di sentir richied  
sacrifici, per le difficoltà dei sindacati, per la sensazione di contare p  
e di essere tenuto per chissa quanto fuori dalla porta mentre doveva affre  
re grosse difficoltà, un grosso colpo è stata la riunione dei metalmeccani  
Da cui la brusca denuncia della non sfiducia e la richiesta attenuata dai  
cialisti, di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la DC, trov  
tasi largamente impreparata sono state enormi. Da tutte le parti minacce d  
to contrarie in aula, larghe aggregazioni di avversari dichiarati della nuo  
formula richiesta, fermento in forma inusitata nei gruppi parlamentari. Si  
decise di lasciar parlare di non strozzare, di persuadere, sempre però rest  
do esclusa la coalizione politica che appariva insensibile imprevedibile.  
Io pensavo ad un ampio dibattito nei gruppi, in un consiglio nazionale. Ma  
ha preferito la sede più ristretta della direzione sempre dopo la riunione  
dei gruppi. Così, passo passo, persuadendo ed incoraggiando, si è delinat  
la formula che si è poi sfociata nella maggioranza programmatica parlament  
Basta mi si dice però, rassicurati ma salva la faccia ai comunisti che voleva  
una maggioranza chiara e contrattata ed alla DC che non accettava l'allien  
politica generale. Lo scontro dei gruppi è stato durissimo e poco chiaro; m  
si è poi relativamente placato, pur tra residue polemiche, ed il governo è  
stato costituito. (tener presente il modo di costituzione del governo, gio  
trattato con il caso Andreatta). Naturalmente bisogna riconoscere che si t  
ta di una tregua che giunge solo fino all'elezione del presidente della Rep  
mentre nessuno è in grado dire che cosa avverrà dopo. Intanto però un momen  
di erale emergenza trova uno strumento relativamente valido. Ritengo necess  
malgrado la delicatezza del tema, fare come a 3 miei incontri informativi  
l'ambasciatore americano Gradner, al quale ho esposto con molta chiarezza l  
situazione, la richiesta pervenuta, le condizioni di emergenza del paese, l  
esclusione di un'alleanza politica generale, la opportunità per non far st  
gnare la situazione, di progredire dalla non opposizione alla adesione.  
Ma un passo decisamente più lungo ma appariva giustificato dalle circostan  
L'ambasciatore non ha dato consensuale pronunciato un anatomi e si è limitat  
a prendere atto delle mie affermazioni e delle previsioni di tempi e di svi  
Della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma  
una altra precedente, quando, successivamente agli accordi di luglio, si è  
te riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivam  
all'accordo, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano state  
votate nelle due camere delle mozioni le quali avevano, per così dire, colm  
la lacuna, senza che la direzione del partito ne fosse investita

4  
Ulla

(7)

Inoltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili accordi si lamentava da parte Americana che l'adesione comunista alla Nato ed all'Europa non fosse accompagnata da una qualche misura di comprensione e di attenzione per quanto riguarda la politica estera a livello mondiale. A questo punto credo mi ricolligessi un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo circonda. Di questo non si è più parlato, salvo che non sia avvenuto nel dibattito parlamentare. Per quello che ne so, gli impegni di politica estera del PCI restano l'adesione alla Nato e all'Europa, la distensione etc, come previsto nelle mozioni; ma altro, che io sappia, la DC non è riuscita ad aggiungere. Come dicevo innanzi, tutte le previsioni si fermano all'elezione del presidente della repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non poter assumere nessun impegno per il dopo ed io lealmente ne ho informato i gruppi. Analogamente riguarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si rifanno all'emergenza e si impegnano finché dura l'emergenza. Dopo tutto (i) ritengono di avere piena libertà di movimento con maggior o minor fortuna, ma con piena capacità di scelta. Naturalmente bisogna vedere le intese o le disarmonie che nascono nei fatti, al qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare. Mi pare di poter dire che la DC non ha preso il PCI né viceversa. Tutta la situazione è aperta. Si può solo dire che il PCI ha una forza considerevole che non tra di sapere sia pur con qualche errore, utilizzare e che il PSI muove verso i riguardi europei, non in collisione ma nemmeno in collegamento rigido con il PCI

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mi era un carattere anche, quello con il quale ho avuto rapporti diplomatici minimi è il primo, l'ambasciatore Martin, che ho incontrato, credo, una volta sola, benché fossi allora ministro degli esteri. Estremamente ricorvato, mi almeno all'apparenza, non ha mai affrontato alcun argomento di politica internazionale italiana, forse ritenendo, magari a ragione, che vi fosse per questo più qualificato interlocutore. La sua costituzione fu considerata una liberazione, non per la persona ovviamente, ma per l'assoluta mancanza di comunicativa. Questo almeno per quanto riguarda gli ambienti politici. Volpe venne a Roma con un solido prestigio acquistato in patria come amico personale di Nixon, operatore economico di rilievo e buon amministratore, appassionato italo-americano; per ancora, sia pure distintamente, la lingua italiana ed ama visitare, con far amichevole e popolare, le varie regioni italiane. Insomma l'opposto dell'altro, malgrado egli non dispiegò, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io anzi ne fui un po' sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato, sul corso della mia visita ufficiale negli Usa, quando era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa con spirito amichevole. A Roma trattai prevalentemente questioni di ufficio, un caso spiacevole di una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto fallire la filiale e pretendeva un risarcimento; il che io respinsi a muso duro e il resto non si andò al di là delle generali, non essendovi problemi politici in corso né bilaterali né multilaterali. Mi pare che Donat Cattin affrontò, nel cane mastino che è, il problema del finanziamento parziale delle centrali nucleari in Italia, ma con scarsissimo o nullo successo. Io fui a colazione con Volpe una sola volta in compagnia del segretario generale ambasciatore... per una breve, generica ed inconcludente conversazione, seppi poi, ed il fenomeno divenne sempre più vistoso, che non mancarono all'ambasciata occasioni di incontro politico-mondano, al quale per altro, senza alcun mio dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per quel che ho capito, di una direttiva del segretario di Stato Kissinger, il quale per realismo continuava a puntare su una DC, ma su di una nuova, giovane, tecnologicamente attrezzata e non più sulla tradizionale e non sofisticata alla quale io appartenevo. Cominciarono a puntare sistematicamente l'ambasciata giovani parlamentari (io so ad esempio Arrufo e Scamì; non immagino che il De Carolis, Rossi ed altri facessero volentieri l'accettati). Insomma si ebbe qui, non per iniziativa dell'ambasciatore, ma dello stesso dipartimento di Stato, un mutamento di rapporti, che prefigurava un'Alia che tra l'altro parla l'inglese, più omogenea ad un mondo più sofisticato per così dire, più internazionale che si era andato profilando.

Con l'ambasciatore Gardner ho avuto, come ho detto pochi rapporti e tutti incentrati sulla situazione, spiegata con la maggior obiettività. Gardner è stato molto corretto, mi ha sempre letto ed illustrato la posizione americana della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa non indifferenza, nelle varie circostanze, si sarebbe potuta esprimere. Ho detto che ho prese atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto e mi non l'ho rivisto da molto tempo innanzi la soluzione della crisi.

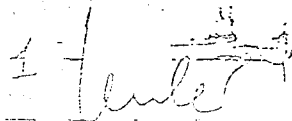
Ho detto che, essendo giovane, dinamico, colto, raffinato, mi molto il giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda all'America ed alla linea politica generale del presidente Carter. Se potessi permettermi un giudizio, direi che un personaggio sarà maturo e non ha mai alzato il tono del suo dire anche alle questioni di politica italiana. Mi pare, insomma, più preoccupato del problema generale, entro il quale quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi, bisognerà vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ed è in Italia.

(9)

Per la prima parte della domanda mi ..... di parlare per ragioni di competenza in relazione alla domanda II. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla presidenza della repubblica. Questo evento ha dato luogo per tutto il trentennio a dispute accese, quasi che alla carica fossero connessi poteri di tipo Americano o Francese e anche Tedesco. Già forse è avvenuto perchè i gruppi, più che fare una scelta appropriata, hanno ad esso legato il loro prestigio. Si pensi, ad esempio, alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla testa della repubblica. Fatti simbolici, ma carichi egualmente di importanza. Converte però ricordare, per vedere con equilibrio le cose, che De Gasperi si rifiutò di candidarsi, ritenendo il ruolo che gli è stato derivato, molto ristretto. Vi fu il duello ..... Einaudi, cavallerescamente composto; quello Merzagora - Gronchi che non fu composto, lasciò strascichi di risentimento, contribuì ad un indebitamento di governo. Le ragioni del contendere erano talvolta più di prestigio che di potere, ma valevano lo stesso ad animare la scena. Per venire all'ultima ed a quella futura, dirò che per la primadonna esservi, oltre che una posizione indispettita di partito, un mancato gradimento di ambienti internazionali di rilievo. Per la prossima son convinto che finirà per prevalere l'alternanza a favore di un laico. Quanto al merito dei poteri, si sa quale essi sono e tutti ciò di cui si discute è il garbo e l'abilità con i quali, quei pochi che sono potuti essere esercitati. Un messaggio al parlamento è stato inviato più volte se non grande ecc. Il ritardo della promulgazione non è cosa che sconvolga. Lo scio gliamente delle camere è avvenuto più volte con consenso generale aperto o tacito. Bisognerebbe vedere che cosa accade in caso di dissenso. Lo nominano sono state sbiadite, per non creare difficoltà alle forze politiche. Il comando delle forze armate è indubbio dato di prestigio, ma non è molto al di là di questo? La presidenza del consiglio superiore della magistratura sarebbe importante, ma anche molto, troppo impegnativo. C'è poi quel magistero di persuasione e quella rappresentanza dell'unità nazionale che possono dare, se bene intesi, una struttura di persuasione e nell'esercizio preparatorio dell'attività legislativa che potrà verificarsi quel ..... con le direttive di uno stato tecnocratico, di tipo europeo, le quali sembrano affiorare per tutti versi nella presente realtà politica. E forse a questo si guarda quando si dà peso ad una nomina di questo tipo.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il generale di campo di stato nel 1964 ebbe certe le caratteristiche esterne del colpo militare, secondo una determinata pianificazione propria dell'arma dei carabinieri, infine per utilizzare questa strumentalizzazione militare essenzialmente per portare a termine una pesante interferenza politica rivolta a bloccare almeno fortemente dimensionare la politica di centro-sinistra, ai primi mesi del suo svolgimento. Questo obiettivo politico era perseguito dal p. del repubblica on. Segni, che questa politica aveva timidamente accettato in connessione con l'obiettivo della pres. della Repub. Ma a questa politica era contrario come era (politicamente) ostile alla mia persona, considerato a quella interferenza troppo legato. Egli colse l'occasione di alcune polemiche giornalistiche (l'on. Nenni sull'Avanti), polemiche le quali avanzavano qualche sospetto e tenuta costituzionale dello stato, per chiedere al capo di stato maggiore e difesa di difendere la legalità, mentre si sviluppava l'azione dei gruppi agraria, ostili alla politica del centro sinistra e ad ogni politica di politica. In quel settore c'era confusione mentre la sinistra era ferma, ma è nulla (comizio di Togliatti a San Giovanni) per tutti l'udienza straordinaria concessa a De Lorenzo e l'anticipato annuncio dettero l'impressione di un'intervento ammonitore, cui non erano estranei molti nostalgici della politica centrista, che erano consiglieri del presidente e gli presentavano ;;;;..... a favore l'avvenire dello stato. Il piano, su disposizione del capo dello stato fu messo a punto nelle parti operative (luoghi e modi di concentramenti in caso di emergenza) che avevano preminente riferimento alla sinistra, secondo lo spirito dei tempi. Nel frattempo però diventarono preminenti gli sviluppi politici causati da una lettera diffida mandata al pres. del Cons. dal M. del Tesoro e dagli eccessivi oneri finanziari della politica di centro-sinistra e di un intervento nello stesso senso, che aveva sapori di interferenza, del segretario generale della com. politica Europea. Mentre si attenuava del golpe in quanto tale, si accentuava la tendenza a diminuire la portata del centro sinistra, ad idearla per asserite ragioni finanziarie, ad una normale politica riformista che anche i liberali, se fossero stati intelligenti avrebbero potuto accettare giustificando però le qualificate ambizioni dei socialisti, giunti al potere: una politica nuova. Il pres. M. Segni, ottenne, come voleva, di frenare il corso del centro-sinistra e di innestare una politica largamente priva di elementi essenziali di novità. L'apprestamento militare, caduto l'obiettivo politico che era quello veramente perseguito, fu disdetto dallo stesso capo dello stato. Il gen. De Lorenzo, come persona al di là dell'episodio, va ricordato e a lui che collaborò in modo attivo, come capo del SID, con me segretario del SID nel '60 per far rientrare nei binari della normalità la situazione incandescente createsi con la costituzione del governo Tambreni. Questo fu infatti un re, il fatto più grave e minaccioso per le istituzioni intervenute in quel momento. Infatti De Lorenzo in continuo contatto con me, mi fornì tutte le informazioni utili ed altri elementi informativi, che mi permisero di esigere le dimissioni del governo Tambreni e promuovere la costituzione del governo Fontana fu il primo a fruire dell'estensione socialista. Il complesso il periodo '64 fu estremamente agitato e pericoloso.

1. 

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La c.d. strategia della tensione ebbe la finalità, anche se fortunatamente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della "normalità" dopo le vicende del '63 ed il così detto autunno caldo. Si può presumere che passassero a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo vi fossero in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi nazionali di informazioni. Su significative presenze della Grecia della Spagna fascista può esservi dubbio e lo stesso servizio italiano per avvenimenti venuti poi finalmente in luce e per altri precedenti (presenza accertata in casa Sid di molti politici deputati missini, inchiesta di Padova, persecuzioni contro la consorte di <sup>1</sup> falsamente accusata di essere spia polacca) può essere considerato di quegli apparati italiani sui quali grava maggiormente il sospetto di complicità del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Cantù ed in via di accertamento, finalmente serio, a Catanzaro stesa ed a Milano. Fantasie ne erano in generale coloro che nella nostra storia si trovano naturalmente, e cioè ad ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di spingere le novità scomode e vorrebbe tornare all'antico. Tra essi erano anche i letterati e simpatizzanti della DC ~~una rilevante~~ che, del resto, non erano neppure disposti a pagare il prezzo non eccessivo della nazionalizzazione elettrica, o far registrare DC una rilevante perdita di voti. E così ora, non soli, ma con altri lamentavano l'insostenibilità economica dell'autunno caldo, la necessità di arretrare nella via delle riforme e magari di dare un giro di vite sul terreno politico. Debbo dire che in quell'epoca ero ministro degli E. e quasi continuamente fuori d'Italia, cosa si potrebbe documentare dal calendario degli impegni internazionali. Fui colto proprio a Parigi, al Consiglio Europeo, dall'orribile notizia di P.za Fontana. Le notizie che ancora a Parigi si furono date dal segr. Gen. del Pres. della Rep. On. Picella di Fontana erano proprio per la pista rossa cosa cui non ho creduto nemmeno per un momento. La pista era vistosamente nera, come si è poi rapidamente riconosciuto. Fino a questo momento non è stato compiutamente definito a CZ il ruolo preminente di SID e quello pare esistente delle forze di polizia. Ma che questa implicazione sia non c'è dubbio. Bisogna dire che, anche se con chiarezze non ben definite manca alla DC di allora ed ai suoi uomini più responsabili sia sul piano politico sia sul piano amministrativo un atteggiamento talmente lontano da convulsa e tolleranza di mettere il partito al di sopra di ogni sospetto. Risultava invece, mi pare soprattutto dopo la strage di Brescia, un'atteggiamento di forte critica ed ostile proprio nei confronti di esponenti e personalità di questo orientamento politico, anche se non di essi soli. Dislocato, non può essere asserito e dimostrato prevalentemente all'estero non ebbi occasione di partecipare a riunioni né di fare distesi colloqui. Ricordo con viva raccomandazione fatta al min. dell'Int. On. Rumor (egli stesso fatto oggetto attentato) di lavorare di lavorare per la pista nera. Ricordo un episodio che mi colpì, anche se mi lasciò piuttosto incredulo. Uscendo dalla camera tempo di P.za Fontana, l'amico ex on. Salvi

Il prestito fatto dal Fondo monetario all'Italia, era in negoziato da tempo e procedeva con grandi difficoltà. Le condizioni richieste al governo, che io mi vedevo con l'on. La Malfa, erano così onerose, da farne non realistica all'occasione in quella forma. I nostri successori accettarono modalità che a non lunga distanza di tempo apparvero irreali, e dovettero essere, in modo o nell'altro modificate. Ma retroscena vero del prestito è il viaggio del P.d.c. in Arabia, caratterizzato dalla valorizzazione della semi presenza comunista. Gli americani volevano significare in vari modi ed anche con la stipulazione, del prestito, che purchè i comunisti restassero fuori dal governo e dessero l'assistenza ritenuta necessaria per il risollevarlo del paese, gli americani realisticamente non avrebbero posto questa o quella obiezione. Invece per l'ingresso del governo non erano d'accordo. Concludendo il prestito in sostanza, si dava un patto a quello che <sup>non era</sup> implicitamente si chiedeva la garanzia che non si andasse in là verso una collaborazione di governo. Questo, nella situazione fu osservato, vennero poi i frutti nuovi sui i quali il giudizio americano sia ancora estremamente riservato.

#### Rapporti Leone- Levevre

È poi ancora, da ultimo un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale si inseriscono, in linea generale, comportamenti, quali, anche se aggiunti in buona fede l'opinione pubblica considera severamente l'amb. Luciano Centi, fino a poco tempo fa capo missione OXE a Parigi (l'organo di coordinamento economico finanziario internazionale con preminente partecipazione statunitense.) aveva da Parigi intrecciato relazioni estremamente amichevoli con personalità saudite, tra le quali i defunti re Feisal e il ministro degli esteri Saqif. Per questo tramite, e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici, Italo-sauditi era stata improvvisata una visita a Roma. In seguito a tempo debito la restituzione del nostro presidente in questo salotto parigino, certo non mancava partecipare il prof. Antonio L. si pensava che a sviluppare i rapporti tra i 2 paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, convenissero frequenti rapporti personali. Si pensava con un viaggio esplorativo, per assicurare, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio secondo il convinto suggerimento del p. d. avrebbero partecipato questi amici privati della parte saudita. Il mio ministro pensava ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'ENI ritenendo, oltretutto che queste eccezionali possibilità non esistessero. Dovetti chiamare io il prof. Levevre per dissuadarlo, al che egli fece, probabilmente persuadendo anche chi insisteva in senso contrario. Il viaggio si fece con i risultati come previsto modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente. L'amb. Gasca e l'amb. Guazzaroni furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto sospetto. E deve essere ben chiaro per la DC che non si devono alimentare ingiusti o ingiusti sospetti, come non sempre si fa, nel modo più non cristallino.

3 file



E sempre a proposito di indebite amicizie di legami pericolosi, tra finanze e politica non posso che ricordare, un episodio, forse minimo, ma, soprattutto alla luce delle cose che sono accadute poi, piene di significato. Essendo io M. degli E., tra il '71 e il '72 l'on. Andreotti, allora p. del gruppo DC alla Camera desiderava fare un viaggio negli USA e mi chiedeva una qualche investitura ufficiale. IO gli offesi quella modesta di rappresentante in un'importante commissione dell'ONU, ma l'offerta fu rifiutata. Venne poi fuori il discorso di un banchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualificare la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me uno sconosciuto, fu l'amb. Egidio Ortona a saltare (17 anni di carriera in America) per spiegare e deprecare questo accoppiamento. Ma il consiglio dell'amb. e quello mio modestissimo che gli si aggiungeva, non furono tenuti in conto, ed il banchetto si fece come previsto. Forse non fu un gran giorno per la DC.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

retroscena della lotta per i servizi segreti del 74 fu, a mio giudizio, più  
personificazione che di persone. Rumor era del tutto assente né aveva titolo per  
servire. Protagonista vero il pres. del Cons., alle cui dipendenze i ser-  
vizi sono destinati ed alla cui preminente influenza politica avrebbero soggiaciuto  
rendo un po' defilato il ministro della difesa di recente nomina l'altro con-  
tore era il ministro Cossiga che avrebbe potuto vedere accresciuti o  
svolti i suoi poteri in rapporto alla ristrutturazione dei servizi. La mag-  
gior applicazione è derivata però dai rapporti tra i corpi. Il prestigioso  
che discusso ufficio D era quello più ricco di uomini qualificati il cui ap-  
punto era perciò conteso tra i due nuovi servizi la possibilità di utilizzare il  
nome esterno di varia provenienza complica ulteriormente le cose. In atto  
prevalgono i carabinieri ed è un predominio per la qualità delle persone e la dif-  
ficoltà di formare nuovi quadri, sembra destinato a durare. Sistemato Genovesi  
all'ex Sid, restava da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato  
per la sua adesione nella persona del gen. Ferrara vice comandante gen. dell'arm.  
seguito al rifiuto veniva nominato il gen. Grassini, con nuovo riconoscimento  
carabinieri. Per la segreteria generale del coordinamento, ad equilibrare  
l'azione si sceglieva un funzionario dell'interno. Quello che conta però è  
l'elusione politica perché vi è stata perlomeno una gara di persone nell'acqui-  
sizione di potere, mediante questo strumento di importanza determinante, nella  
gestione dello stato. Ma perché escavatore, avendo straordinarie abilità ad impa-  
rarsi di tutte le leve, il presidente del consiglio, ed è giusto che le masse  
tutti, gli organi dello stato siano bene attenti senza diffidenza pregiudiziale  
anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore  
tutti i segreti dello stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare  
l'apposita commissione parlamentare. Questa persona detiene nelle mani un  
potere enorme, all'interno ed all'esterno, di fronte al quale i dossieri dei quali  
parlava ai tempi di Tambroni, francamente impallidiscono. E soprattutto la  
decisione deve essere considerata avendo presente l'esperienza del passato, l'im-  
portanza del momento del 30ennio che appunto deprechiamo.

l'inizio il SIFAR (SID poi) era alle dipendenze di organi militari e pure non  
colpo di politicizzarlo sconsigliando, destando le reazioni di rispettabili perso-  
ne. Merzagora) che sentivano duramente colpiti ed altri (sen. Saragat) per-  
mente offeso. Questo si diceva, in una struttura militare inn una struttura  
civile e politica i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono  
tante personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché  
partito che ha fatto l'esperienza più lunga e più negativa, per la sua costan-  
za (e confusione) con le leve dello stato è la DC, questo monito, che  
ce dall'esperienza essa si dirige prima che a qualsiasi altra. Si tratta  
di innovazione, dalla quale ci si deve sforzare di trarne bene e non male.  
giunge che il min. dell'int. giunge secondo al traguardo, perché evita di ved-  
nominato, benché sia previsto dalla legge un sottosegretario per il coordina-  
to che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Probabilmente è  
sta, dalla non moltiplicazione degli organi la cosa più saggia. Sta di fatto  
se ne affanteggia il min. Cossiga, in questo senso netto contraddittore del  
s. del Consiglio nel gioco di potere.

*Uli*

- 7 - 24

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(20)

La mattina del 23 di Roma dove la mattina, che settore inizia a quella ora a  
la mattina susseguente della mattina, che era un precedente, se mai non riac-  
to, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Era quel giorno a  
Milano proprio per la Fiera e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti  
di P.zza Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui inficia-  
to, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasi-  
one di una seduta importante dell'assemblea del Consiglio d'Europa, che, per  
turni di turno, io mi trovavo a presiedere -seduta importante certo, ma non  
grandi riflessi politici- essa si concluse con la mia sospensione della Grecia  
per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina  
mi vennero le mani il terribile comunicato d'agenzia, il quale ci dette la  
sensazione <sup>che</sup> <sup>di</sup> qualche cosa <sup>di</sup> inaudita gravità stesse maturando nel nostro  
paese. Le telefonate, intrecciate tra Parigi e Roma nelle ore successive, non  
potettero darci nessun chiarimento, ma solo la sensazione che qualche cosa, a  
quello al momento di oscuro oscuro e imprevedibile, si fosse messo in moto. Mi  
confermò in questa angosciata convinzione il fatto che il mio vecchio amico  
Gott. Tullio Ancora, allora alto funzionario della Camera dei Deputati e da  
tempo mio normale organo d'informazione e di collegamento con il PCI mi tele-  
fonò in ambasciata a Parigi, per dire con qualche circonlocuzione che non ci  
si vedeva chiaro e che i suoi amici (comunisti) consigliavano qualche accor-  
ciamento sull'ora di partenza, sul percorso, sull'arrivo nel trasferimento di  
ritorno. Si trattava, si precisava, di una pura precauzione non legata a un  
fatto specifico e di sicuro accertamento. Io ritenni, poiché non avevo  
possibilità di adottare le consigliate precauzioni e ricatrai a Roma non  
senza di apprensione. Intanto le indagini cominciarono a succedersi in tono  
accidentato e con inevitabile polemiche. Io cercai di sapere qualche  
cosa, rivolgendomi subito, per il tramite del succitato consigliere onorario  
residente Piccola, allora segretario generale della presidenza della Repub-  
blica, uomo molto posato, centro di molte informazioni (ovviamente, di  
ultimo livello), ma non con canali d'informazioni propri. I suoi erano i canali  
dello Stato. Alla mia domanda sulla qualifica politica dei fatti, la risposta  
fu che si trattava di gesta appartenenti al mondo anarchico. Il che eviden-  
te rifletteva la pista che si andava dipanando e di cui emerse poi, man-  
mano, tutta la fallacia. Certo ci si trovava di fronte ad una minuziosa  
indagine giudiziaria elaborata, ma che nel complesso non appariva molto per-  
niciosa. Io non ho, per parte mia, alcun elemento di solida contraddizione, per-  
ché, come ho detto, ero in altro dicastero che mi obbligava ad una quasi con-  
tinua assenza dall'Italia e dallo stesso consiglio dei Ministri. Io però,  
principalmente ed intuitivamente, non ebbi mai dubbi e continui a ritenere  
e manifestarli) almeno come solida ipotesi che questi ed altri fatti che si  
andavano sgranando fossero di chiara matrice di destra ed avessero l'obiet-  
tivo di scatenare un'offensiva di terrore indiscriminato (tale proprio la  
caratteristica della ragione di destra), allo scopo di bloccare certi svilup-  
pi politici che si erano fatti evidenti a partire dall'autunno caldo e di ri-  
condurre le cose, attraverso il morso della paura, ad una gestione moderata  
del potere. ~~Intanto~~ Di questa mia convinzione feci cenno, nel periodo in  
cui non ero al governo, ma ricoprivo la carica di Presidente della Commissione  
Esteri, con reiterati interrogativi ai miei colleghi di governo ed in spe-  
ciale al titolare dell'interno on. Rumor, che nel corso di queste vicende fat-  
to oggetto a Milano, nell'anniversario della morte del commissario Calabrese

(2°)

di, di un attentato (Bertoli) che per poco non risultò mortale. In verità, nessuno dei miei interlocutori, trovai una solida opposta convinzione all'idea della trama nera che io propeptavo, ma nell'obbiettiva incertezza, la convinzione che l'ipotesi fosse ragionevole e che su di essa si dovette riflettere e indagare. Dal che si ha un segno nell'inversione di rotta delle indagini sui fatti di Pisa Fontana e nella convinzione, successivamente diffusasi che in queste circostanze la destra fosse in opera per fare arretrare di anni gli sviluppi politici italiani. A questo punto devo ricordare una singolare decisione, fatta, mi pare, nel corso di una campagna elettorale, dall'allora segretario politico della DC on. Forlani e cioè (ricordo a memoria) che non poteva escludere l'ipotesi di interferenze esterne. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, guardandosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leggermente riduttiva. Mai, da uomo franco qual'era, mantenne in piedi, anche pungolato da altri partiti, questa ipotesi. Ricordo che vi furono insistenti richieste di chiari conto da parte comunista. Ma non è difficile immaginare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a Spagna e Grecia, nei quali paesi la robusta presenza dei militanti fascisti è stata chiaramente confermata al cadere della dittatura, quando queste persone rimasero scoperti e furono largamente estradate per le loro malefatte. Si può domandare, se gli appoggi venivano da quella parte o se altri servizi segreti del mondo occulto vi fossero comunque implicati. La tecnica di lavoro di queste centrali risulta molto difficile, anche a chi fosse abbastanza addentrato alle cose, di aver prova di certe connivenze. Non si può né affermare né escludere la presenza straniera, a mio avviso c'era. Guardando ai risultati si può rilevare come effetto di queste azioni la grave destabilizzazione del nostro paese, che ne più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che i risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento generale dell'opinione pubblica. Se si pensa che proprio in questo periodo, nel susseguirsi di molteplici fatti gravi e gravissimi, le forze di sinistra sono andate avanti e s'è registrata la vittoria nel Referendum sul divorzio si deve dire che l'opinione pubblica ha reagito con molta maturità, ricercando nelle forze popolari un presidio all'insicurezza che gli strateghi della tensione andavano diffondendo a piene mani. Questo nulla toglie naturalmente alla pesante condanna che un agire così grave ed ingiusto merita senza alcuna attenuante. Circa i possibili ispiratori o favoreggiatori italiani niente in coscienza si può dire, viste le molteplici inchieste giudiziarie rimaste non concluse (ma anche non esaurite) relative sia alle singole persone sia agli organi dello Stato. Significative sono le indagini che si vanno svolgendo a Milano (come del resto a Catanzaro) con tutto il necessario rigore. E' mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'interesse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che non vuol dire che anche italiani non possono essere implicati. A questo stato delle cose che per altro vede fortunatamente debellata la strategia della Tensione, ritengo solo doveroso fare un riferimento storico ad esso riguardo il modo di essere del SID all'epoca nella quale io l'ho conosciuto nel corso della mia attività quale ministro degli esteri. Ho già detto altrove che, per quanto riguardava i fini istituzionali del mio ministero, quell'organismo si comportò bene, tutelando, tra l'altro i rilevanti interessi italiani in Libia e non dimenticando i principi di liberazione.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quell'epoca una certa polarizzazione a destra che, per esempio induceva a rianalizzare operazioni di controspionaggio che per ragioni di politica internazionale avrebbero potuto essere trattate con maggior discrezione o almeno con più opportuna scelta dei tempi. Se si faceva perciò, un accertamento che non poteva avere un seguito discreto in momenti più appropriati, si domanda da parte dell'autorità competente (esteri) di avere questo senso di opportunità, ci si trovava, si può dire sempre dinanzi ad una indicazione, proveniente da destra, e destinata a mettere in disagio di fronte ai passi dell'est cur da dove veniva la notizia? Presumibilmente dall'interno ed in modo incoercito. C'era qualcuno che intendeva usare il SID in senso positivo ed in una certa direzione politica. Così fu fatto osservare più volte ma senza successo.

Vi fu poi un altro episodio sintomatico, concernente l'ingiusto e spiacevole riaffiorare di voci di presunte attività spionistiche a favore dell'alleato, concernenti la distinta consorte del direttore generale degli affari pubblici al ministero degli esteri di origine polacca.

A questa notizia, che era stata discretamente segnalata dal Sid, corrispose una reiterata interrogazione parlamentare dell'on. Caradonna, e di prima mattina di quanto era emerso (o riserbo) in una attività dell'organo di informazione, fino a farne materia di speculazione parlamentare del Movimento Sociale. Ricollegandomi a quanto è stato detto al processo di Catanzaro circa la progressiva accresciuta immissione di informatori fascisti, avendo presente l'episodio ora citato, se ne deduce che ad un certo livello erano di casa persone interessate a dare un certo tono politico sulla propria attività. Anche questo abuso, di cui era difficile valutare la portata, toccando organi di altro ministero furono fatti vibrati rilievi e, almeno in quella forma l'inconveniente non ebbe più a ripetersi. Ecco come pare possano entrare nell'organizzazione i Giannettini ed altri uomini del genere. Quanto a responsabilità di personalità politiche per i fatti della storia della tensione non ho seriamente alcune indizio. Posso credere più a una di omissione per incapacità e non per appiccata valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza (vicinato collegato all'estero), come incoraggiava a credere qualche risultato delle indagini di piazza Fontana nel processo di Catanzaro.

Mi rendo conto delle accuse rivolte per quanto riguarda la strategia della tensione, che per anni ha insanguinato l'Italia pur senza conseguire i suoi obiettivi politici non possono non rilevarsi, accanto a responsabilità che ci vengono fuori dall'ifalza indulgenza e connivenze di organi dello Stato e dell'D.C. in alcuni suoi settori. Benché fossi in quegli anni prevalentemente all'estero per il ministero che ricoprivo, mi ha fatto molta impressione il caso Giannettini, la rilevazione improvvisa ed inusitata per la forma dell'intervista del nome del collaboratore fascista del Sid, che, collegata con presunte insistenze dell'on. Mancini e con la difesa strenua fatta dal parlamentare socialista del generale Maletti, insistentemente accusato al processo di Catanzaro, da un lato, il significato invece che di un primo atto liberatorio fu dell'on. Andreotti di ogni inquinamento, del Sid, di una probabile risposta a qualche cosa di precedente, di un elemento di un int. eccio certo più completo che occupa ora i giudici di Catanzaro e Milano. Certo è un intrigo difficile da districare e le cui chiavi presumibilmente si trovano in qualche organizzazione specializzata probabilmente dilà del confine. Si tratta di vedere i

(2°)

quale misura nostri uomini politici possano averne avuto parte e con quale grado di conoscenza o di iniziativa. Ma, guardando al tipo del personale di cui si tratta Fanfani è da moltissimi anni daresponsabilità governative ed è stato, pur con qualche estresità sempre lineare. Forlani è stato sul terreno politico e non amministrativo. Rumor, destinatario egli stesso dell'attentato Bertoli, è uomo intelligente ma incostante e di scarsa attitudine realizzativa; Colombo è egli pure con poco movente e poi con convinzioni democratiche solide. Andreotti è stato sempre al potere, ha origini piuttosto a destra (corrente Primavera), si è a suo tempo abbracciato e conciliato con Graziani, ha presieduto con indifferenza il governo con i Liberali prima di quello con i comunisti. Ora poi tiene la linea dura nei rapporti con le Brigate Rosse, con il proposito di sacrificare senza scrupolo quegli che è stato il patrono ed il realizzatore degli attuali accordi di governo.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non sulla scia delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segreti del passato. Prima che uno scentre di persone, vi fu comprensibilmente scentre di amministrazioni; in definitiva tra l'ambiente militare che con i servizi segreti della difesa deteneva quasi il monopolio dell'informazione e serviva ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati e poi, dopo varie polemiche i servizi di sicurezza, a base, in verità, più modesta. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo. Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, ponendo con ciò il problema non solo dei compiti ma anche del personale. Indubbiamente il personale più numeroso e più qualificato era quello dell'ufficio D (ridotto negli ultimi tempi alla quasi totale inerzia) e da quello entrambi nuovi servizi aspiravano prelevare il loro migliore personale. Ma ovviamente non si tratta solo di questo. Si tratta del predominio politico in un settore così delicato che il ministro della difesa ed il ministro dell'interno vorrebbero entrambi conseguire. La cosa è più delicata per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti strutture militari quanto a funzioni, obiettivamente, considerati i moderni sistemi di spionaggio, il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggiore rilievo di quello militare. Sta di fatto però che, avendo frenato il numero la qualità del personale disponibile sono i carabinieri ad avere, anche in parte alla loro specializzazione, una posizione dominante, sottolineata dal nomina del dinamico generale Grassini a capo del servizio di sicurezza civile. Le nomine, quale sono risultate non sono quelle in un primo tempo avute di prima a pret il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel famoso ufficio D del SIS era naturalmente designato alla direzione dell'organismo militare, si era pensato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale, sempre dei carabinieri, di grande prestigio, il generale Ferrara, attuale vice comandante generale dell'arma. Ma proprio la struttura composta ed un po' macchinosa di due organismi privi di agilità operativa e di efficace cooperazione, ha indotto il generale Ferrara a rifiutare l'incarico. Parimenti egli ha rifiutato di assumere il compito di coordinamento, che è stato invece affidato ad un altro ed esperto funzionario dell'amministrazione dell'interno con l'effetto di creare così un certo equilibrio tra mondo militare ed amministrazione dell'interno. In realtà quindi la partita si è giocata tra i ministri competenti e il presidente del Consiglio. Altri esponenti politici, come l'On. Rumor o chiunque altro, non avrebbero potuto averne parte. Naturalmente esce rafforzata la posizione del presidente del consiglio perché è il responsabile del governo, è il responsabile del segreto e media tra i due ministri. A mio parere però ha un qualche vantaggio, nell'attuale struttura, il ministro dell'interno per il fatto che non viene nominato, come pure la legge prevederebbe, un segretario per il coordinamento. E' evidente che esso avrebbe dato ombra al ministro dell'Interno ed avrebbe interferito nella sua azione. I compiti sono infatti difficilmente divisibili. Quindi il sottosegretario si è fatto uxor. Il Senato resta al presidente del Consiglio, anche se l'autorità è portata da una commissione parlamentare presieduta dall'On. Ferracchini, al quale si riferiscono i relativi problemi e che si occupa per così dire in modo d'appello del segreto.

(4c)

I finanziamenti alla D.C. (non solo adesso) sono venuti oltre che da sinceri estimatori e da amici, anche da attività economica, in genere dall'attività economicamente più prospera, quella industriale. Nei primi tempi del dopoguerra Coata voleva sopperire senza mistero attraverso le risorse dell'industria privata. Egli dava ai Dcisti a De Gasperi come capo di consiglio di governo, ed egli distribuiva a gli altri secondo un rapporto fiduciario corrispondente ai vincoli ed alle esigenze della collaborazione politica; Poi i rapporti si sono fatti più sofisticati o meno personalizzati. Pare evidente dalle cronache che vi abbia parte, secondo i suoi conti il segretario amministrativo. Non crede entrino spesso in gioco altre persone, anche se ovviamente ce ne sono. Dopo il voto dalla legge sul finanziamento dei partiti, la situazione si è fatta ovviamente più stretta. Gli elargitori sanno che vi è una chiara qualifica di illecità sono più cauti. Credo che la CIA avuto una parte soprattutto in passato, in contesto politico più semplice sia in Italia sia in America..... che oggi ciò ancora avvenga. Il presidente americano dovrebbe pensarci bene. Per quel che mi risultata anche il viaggio del Dr. F. sono in USA non aveva finalità di finanziamento, ma di allacciamento di rapporti, per lanciare anche in America Zaccagnini come uomo nuovo. Certo che offerte possono essere venute dalla Germania, ma sono state controllate tra l'altro da gli sviluppi politici. Per le correnti tutto è molto più fluido. Immagino che, se qualcosa ancora avviene (ma si deve tener presente la decadenza delle correnti) avviene coi rispettivi dirigenti. Io Son convinto però che oggi se qualcuno vuol dare qualcosa lo da al partito, non alle correnti, prevo crisi di ogni vigore salvo che la persona non sia in condizioni di trattare questioni economiche di rilievo.



(34)

Il prestito all'Italia del fondo monetario internazionale a una lunga storia, perché cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora presidente del Consiglio con la vice presidenza dell'On. La Alfa, a tal fine a Roma, il segretario del Tesoro Simon. La trattativa fu lunga ma inconcludente, perché vi era da parte americana incomprendenza della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenemmo di non poter accettare, ciò in grado il grande valore, morale più che materiale del prestito, come apertura credito anche politico all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il ministro Stanzani, rigoroso ed intelligente tecnico cui però sfuggiva, sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il presidente Andreotti. Ora è evidente che la stipulazione del prestito ha il retroscena di essere stato contratto dalle due parti per ragioni politiche. Il prestito che giungeva alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nella circostanza di tempo alla quale si fa riferimento è il segno di un semi gradimento da parte americana del fatto nuovo della non affidanza comunista al governo italiano, la quale andava evolvendo in una circostanza non senza traversi, verso un accordo di programma, una intesa, una cosa, ma una intesa positiva. Si voleva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che, pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia una apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era come si diceva un fatto morale più che economico, il segno di una svolta politica, la fine della "rischio Italia", la semi accettazione del movimento con i comunisti. Per questo non si andò molto per il sottile e si ritenne che, nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si dettasse la cifra del deficit soltanto, come un rituale, per la somma, ricorde a meno di circa 14 miliardi. Che questa cifra non stesse in piedi, come si è visto chiaramente dopo, non sembrava interessare né il governo, né la DC, né, per lo meno, qualche altro partito. Ma per comprendere bene questa faccenda, anche qua di garanzie politiche, bisogna ricordare un momento al viaggio del P. A. negli Stati Uniti. In quel paese egli giunse e stette come trionfatore, per il fatto che dopo tanto tempo, dopo tanti vani tentativi altrui, l'equazione politica italiana; in sostanza l'On. A. era complimentato con somma enfasi dal P. A. e per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comunisti tenendoli fuori dalla porta. Ma nella stampa italiana dava ad intendere che la valorizzazione comunista, al realizzare la concordia nazionale, al far fronte all'emergenza o ..... finché gli americani consideravano nel loro grande valore. Ne vennero una serie di cose contraddittorie, l'apprezzamento per i comunisti e la dichiarazione di A. chetra i comunisti ed il governo c'erano come le elezioni. E fu per compiacere il senato americano. In definitiva di si può dire che (piccolo) favore espresso con l'aiuto monetario (perché i investimenti non si parlano seriamente né prima né poi) significava il tentativo di recuperare dell'Italia dell'ambito di una limitata ed esterna presenza come alla gestione del potere, a questa la posizione nella quale si sono attestati americani, fin quando non è avvenuto un fatto nuovo e traumatico della richiesta comunista di partecipare al governo di emergenza. Questo apre un capitolo molto ambiguo incerto della politica americana verso l'Italia negli anni 80.

7 / 1. A. C. 33

(6c)-

Lo scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della DC. Dico che è frutto del 20 giugno per che è in quella sfera di maggiore potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare al momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere lanciata più dalla volontà della DC, o se si vuole essere ancora più precisi, da accordi della DC con altri partiti ed in particolare con il partito socialista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine della egemonia della DC è anche la fine del suo sistema di alleanze che non si è più ricostruito e neppure si è risolto dopo le intese dalla quali nasce il presente governo. Cioè nell'inquirente non esistono maggioranze politiche atte a . . . . . una inchiesta giudiziaria. Salvo per qualche residuo del passato la DC è alle corde ma il partito comunista da la prova della sua forza e della sua intrasigenza. Quindi io non ho da dire niente sul processo, sul quale del resto, per alcuni punti, mi sono espresse con forte convinzione. Dico solo che c'è un fatto politico preliminare dietro il caso, ed è che i rapporti di forza sono mutati, ed il parlamento di oggi è diverso da quello di ieri. L'oggetto è quello senz'altro cosa secondaria di fronte a questo fatto politico. Il fatto di cui si tratta se c'è per chi c'è in fondo una cosa minore. E' scelto quasi a caso nella presuntibile besaglia delle corruzioni in materia di forniture militari, sulle quali dovrebbe far luce l'apposita commissione parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe coprire. Azzardo a caso, forse uno .. di questi casi di compravendita da i quali l'attenzione, tutta tesa al caso L. potrebbe essere deviata?

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e osservazioni che seguono si attengono logicamente al fanfaronato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricche truite frugando a fatica nella memoria in questi ~~di~~ giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che diranno inconfutabilmente come in quel periodo, ben lungi dal godere la fiducia e il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il partito. In realtà la mia immagine di capo inconstituzionato della DC è stata costruita dalla e con la ben nota faciloneria (per non dire altro) e do solo una apparenza di verità (si considerino i giorni) della gestazione e costituzione del governo, e quando il gruppo doroteo, abbandonate le vecchie dure polemiche, si è schierato, o sembra si sia schierato, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che dura dalla mia (occasionale) elezione alla segreteria nel X 59 per una durata limitata; una gestione che non fu mai tranquilla perché Segni, l'vero capo della maggioranza (obiettivi: Quirinale e orientamento di destra democristiana), provvide, nella sua logica politica a riempirla di estacoli, come taluni dei quali mi sarei irrimediabilmente urtato, se a mia difesa (e da arguibile atto) non avesse provveduto il ministro Cossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi passato, alla fine alla base. La verità è che la mia politica di ricucitura con i fanfaniani non era accettata così come erano contrasti gli indirizzi politici (centro-sinistra) che si andavano intravedendo. Si è perciò, dopo circa 4 anni (la durata era sempre un po' maggiore del preventivato), promuovermi alla presidenza del consiglio, liquidando Fanfani (errori di direzione politica) che aveva avuto un mediocre risultato nel elettorale del '63 e, soprattutto, dando in mano tutto il potere nel partito ai dorotei nelle persone di Rumor e soprattutto Piccoli, preconizzato nuovo segretario. Così a me ed io fui sostanzialmente emarginato dal partito. (successiva assemblea ammiccava di Sorrento qualche fischio verso di me) anche se conservavo un certo prestigio esterno per l'amicizia e l'umanità dell'On. Nenni. Anche nel governo, dopo il partito cominciava un cammino tormentato, caratterizzato dal rispetto formale, ma anche da critiche di cedimento ai socialisti e di insufficienza dell'azione di governo. Si preparava la seconda difesastrazione, la quale fu decisa (io lo seppi <sup>in una cena</sup> mesi dopo) ai margini del congresso nazionale di Milano del '67 (era presieduta da Scelba). E debbo dire che non mi rammaricavo il cedimento del presidente del consiglio cosa del tutto naturale in qualsiasi circostanza, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza peraltro darne alcuno annuncio. Era questa la cosa che più mi doleva, che io fossi cioè chiamato ad avallare con la mia presenza un corso politico del quale già, in un ..... di partito, era deciso di togliermi il controllo dopo, ovviamente averlo ridefinito. Qui cominciava la strategia della tensione Rumor (dopo Leone) era diventato presidente del consiglio e Piccoli segretario, quest'ultimo in modo molto contrastato con e per la mia decisa opposizione, a memoria 85 voti e cioè meno della maggioranza assoluta. In vano si era presentato a me per patrocinare accordi l'occasione. Io fui intrasigente e mi trovai in urto sia con il presidente del consiglio sia con il segretario del partito. Tanto che per circa un anno rifiutai per ragioni di contrasti politici interni il Min. degli esteri, che poi finì in mano a Cossiga (e mi lavorai con impegno e grande passione), perché mi resi

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

te, a parte il nessun valore umano dell'intera vicenda, esso era l'unico modo decente perché non si determinassero sgradevoli incontri in consiglio dei ministri, nella riunione della Direzione del partito tra me ed i nuovi dirigenti. In questa condizione (documentata dalla stampa ivi le durissime critiche della voce repubblicana ed infinite altre punture, come se io curassi all'estero nientemeno l'elezione di un presidente della repubblica) non si vede, nella condizione di sospetto in cui ero, di quali confidenze qualificative avrei potuto essere gratificato. Parlai, come ho detto con Picella che riferiva le informazioni da me ritenute poco plausibili, di Vicari. Nelle mie saltuarie presenze in Italia non manca di pungolare l'on. Rumor prima presidente e poi ministro degli interni, mentre Restivo appariva un gentiluomo ciliano che sarebbe dovuto nascere almeno un secolo prima. Il crollo di Piccoli dopo un breve ed inconcludente segreteria, non migliorò le cose. Nel frattempo al congresso avevo portato al gruppo dirigente, per comune riconoscimento il più duro attacco che si sia mai espresso in un congresso, atto che raggelò l'assemblea, dette luogo ad insulti e suffe e ci placò solo quando io passai dalla polemica durissima alla trattazione di temi di carattere generale. Dopo il congresso ci fu un piccolo compromesso con Zaccagnini presidente del consiglio nazionale, compromesso contrastato soprattutto . . . . . Governi di forze nuove, uomo impulsivo, ma estremamente generoso e probò. Poco tempo dopo comunque, la crisi di segreteria per la rottura in 4 dei 4 rotoli si riapre e si profila la candidatura dell'on. Forlani. Io ero ancora in clinica per una discreta operazione e detti il mio sì senza molte pagnami. Forlani è certo uomo di notevoli risorse ma si tratta di sapere che politica, con assoluta ostinazione, si appresta a fare. Vedo a quel punto che si profila in modo ossessivo il problema del divorzio che rischia di condizionare la stabilità dei governi. Rumor presumibilmente, per indicazioni della DC, si dette, (io ero in Etiopia) non per lo sciopero generale che fu detto, ma per la mancanza di una soluzione sul tema del divorzio. Ci provano altri ci provo anch'io, che Saragat e Forlani ritenevano garantiti per antichi rapporti con personalità vaticane, capace di dare una soluzione accolta al mondo cattolico. Si scoprì presto che io non avevo, come pitter scaramante disse Saragat, "la moneta". Fallì anche Fanfani e si tornò infine a Rumor, per accettare quella soluzione o non soluzione, per evitare la quale si era aperta la crisi. Una forte ondata di destra (strategia della tensione) scuote il paese e Forlani, per contrastarlo pensa di batterlo sul tempo, cogliendo i fascisti minacciosi ma ancora impreparati e rinviando di un anno il referendum sul divorzio. In questi due punti non c'era divergenza tra Forlani e me, ma ve ne era su altri due invece, uno dei quali di massimo rilievo, i quali facevano di me un contraddittore e un oppositore di Forlani come lo ero stato di Piccoli, una costante che tacea a tutti gli anni 70 e solo il breve momento del governo bicolori con La Malfa che la DC tollerò, senza manifestare certo entusiasmo. Il primo punto di contrasto con Forlani era di politica interna e di partito, e riguardava la sua determinazione di fronte l'applicazione di un quorum di tipo tedesco, di mettere i piccoli gruppetti nelle condizioni di fondersi o di estinguersi. Il 2 punto, un po' all'esterno di maggior rilevanza, riguardava i rapporti con i liberali che Forlani intendeva inserire in un pentapartito che i socialisti però non

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

avrebbero mai accettato. Tra la nuova tesi della centralità, della DC che ripudiava (tentava di ripudiare) il punto fermo acquisito con l'inserimento del partito socialista nell'area di governo come elemento essenziale dell'equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi opposi con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo come unico nodo che mi consentisse di contestare quell'errata linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che avrei dovuto contestare. Sono convinto che questa linea, da me proposta, era giusta, che non si trattava di, un esperimento per richiamare all'ordine i socialisti riluttanti, ma di una autentica deviazione della linea di raccordo con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la DC aveva da qualche anno iniziato. Essendo il dissenso così grave che da me narrato in alcuni durissimi discorsi, il "NO" ad entrare nel governo mi valse la reazione di Forlani (specie quando più tardi formalizzai la linea di opposizione) e quella, apparentemente indifferente, ma in realtà stizzita di Andreotti. Quest'ultimo, parlando tempo dopo, a proposito di una mia eventuale partecipazione al governo della non sfiducia, rispose che non ci aveva pensato e che del resto l'amicizia è fatto di scambio e non si può sempre dare senza ricevere. Questo è il quadro reale del mio predominio nel partito in quegli anni, del quale avrei dovuto desumere elementi di verità su fatti così contestati e dibattuti, sui quali finalmente con impegno stanno facendo luce sia il giudizio estanziano sia quello di Milano. Aggiungerò infine, perché è riscontrabile nella normale documentazione della stampa quotidiana dell'epoca, che dall'istante d'animo, all'insieme delle cose, della mia accusa di inconcludenza sul partito (ne fece un cenno Forlani, nella strategia della tensione, come ho detto altrove) sia dei vari governi mi accadde di far parola in una ristretta riunione di amici sulla quale ritenendomi garantito dalla riservatezza dell'assemblea, dissi, come sentivo, cose dure sulla situazione, spingendomi a parlare, a proposito delle grandi chiacchiere inconcludenti di tutti i giorni, di "una quotidiana immolazione al nulla". Lo zelo ingenuo, ma non inascoltabile della signorina Anselmi ora ministro della Sanità portò all'eccezione di alcune delle cose che avevo detto con conseguente rampogna della segreteria di Forlani e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento all'intenzione ed al rispetto dovuto al partito, ma nei termini desiderati. Questo episodio mi valse ancora una volta (congresso del '69) la qualifica di antipartito, e la posizione negativa registrata ed amplificata tra i gruppi parlamentari che giocò il suo ruolo, con l'è naturale, decisivo ai fini della mia qualificazione personale per la carica di presidente della repubblica. Tanto poco, dominando il partito che in questo caso fui battuto da un altro eminente parlamentare. Così stando le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, sull'illusione. In questo quadro vorrei segnalare per quel che poteva valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, scrutando, come è il caso, con spavento in considerazione di quello che si attende da me queste cose. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, in occasione dell'uscita della camera l'amico on. Franco Salvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della cugina Trebeschi, moglie del presidente dell'Assemblea Provinciale e parente di parecchi feriti, tutti di antica estrazione cattolica, noi passati all'estrema sinistra. Salvi è persona dalla coscienza limpida.

37

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

una ragione non sia come altri, uno sconosciuto. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era sviluppata la convinzione di indulgenza e connivenza della DC e che si faceva il nome dell'On. Fanfani. Io gli risposi che, per parte mia l'accusa, nata nell'effervescenza dell'emozione e vociferazione era priva di ogni consistenza. Salvi non poté aggiungere nulla al sospetto che era stato manifestato e non me ne parlò più né mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e riccheggiata al di là di quel momento. Nei nostri gruppi repubblicani antifascisti, come, documentatamente, quello dell'on. Salvi c'era l'ansia di bloccare con l'adeguata azione preventiva e repressiva la strage. Ho già detto altrove dell'on. Andreotti il quale, ereditato dal SIOS (servizio informazioni esercito) il gen. Miceli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al finire del governo con i liberali. Ho già detto che vi era tra i due profonda diffidenza. Il presidente del consiglio Andreotti che aveva mantenuto non pochi legami, militari e diplomatici, con gli americani dal tempo che aveva lungamente gestito, il ministero della difesa entro il GC aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllore e poté così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo presidente del consiglio, ma che al presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati. E' noto poi della falsa attestazione su Giannettini data da un'assicurazione del SID o di un suo organo interno. Reduce dall'esperienza del governo con i liberali era stata faticosamente superata con il congresso di Roma una lista unitaria, la segreteria Fanfani l'On. Andreotti confermò l'idea che è sempre meglio essere presenti mentre Forlani manifestava un certo scetticismo, congeniale al suo comportamento, mentre Taviani, vistosi precludere il ministero degli interni, cui aspirava, si ritirò del tutto, Andreotti finì per accettare senza entusiasmo il ministero della difesa che gli veniva offerta prima ad essere presidente del consiglio Rumor, e qui esplose d'improvviso all'insaputa del P. del C. il caso Giannettini, la cui qualifica di informatore del SID, Andreotti rivela nel modo improprio di un'intervista ad un giornale anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che sono proprie di siffatte indicazioni. Quale era la ragione, e qui siamo nel campo delle relazioni per le quali di Giannettini si fece una operazione politica. In un'uscita in campo del ministro sembra ovvio, in stretto contatto con l'on. Mancini? si voleva rilanciare subito il presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? si voleva dimostrare che si può essere del tutto netti con i fascisti? oppure, parlando così di Giannettini ci si riferiva a cosa che era venuta prima (e che magari era intrecciata con il comportamento del Gen. Malerba di cui quell'azione doveva rappresentare una sorta di conclusione? in assoluta coscienza io non so niente più di questo e cioè lo strano esplodere di questo caso, sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti. Per quanto riguarda le destinatarie egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la procura di MI. L'ex primo ministro disse di non ricordare l'intervento del M. Zagari, ma di non voler contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in apposita udienza, il documento del magistrato il quale chiedeva di conoscere la qualifica del Giannettini nel controspionaggio. Dalle prime indicazioni si rileva l'atteggiamento che il documento sia stato portato a pal-

5)

zo Chici, senza essere ivi rilasciato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'On. Rumor dà r non voler contestare la parola del collega potrebbe lasciare intendere che della cosa si parlò almeno sommarariamente che il documento fu letto o riassunto con il proposito di rievocare la cosa con il M.D.; il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriore formale richiesta o insistenza del M.G. Dall'insieme di questo discorso di può desumere che specie nell'epoca alla quale ci si riferisce non era depositario di segreti di rilievo né era il capo incontrastato della DC. Si può dire solo che in essa sono stato presente ed ho fatto il mio gioco vivendo e perdendo, anzi più perdendo che vincendo per evitare una involuzione moderata della DC o mantenere aperto il suo raccordo con le grandi masse popolari. La sincerità dei miei intendimenti e delle mie intuizioni politiche in ogni sede sinceramente confermate, pur con l'inevitabile rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero indurre ad un giudizio generoso nei miei confronti.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si capisce che l'argomento è di grande attualità e che in un certo senso è un tema di attualità. Si parla di guerra in senso non solo quello relativo al Medio Oriente. E' una complessità e ambiguità degli avvenimenti non facilmente è possibile a tanto meno a memoria, una ricostruzione competente. Si può cogliere però il filo orientatore del discorso, sia perché si tratta di regione a noi vicina e strettamente collegata, sia perché questo tema ha molte risonanze di politica interna ed internazionale. Si ricorderà infatti, a quest'ultimo proposito, i rigidi schieramenti di opinione pubblica che accompagnarono i momenti salienti di queste vicende, con iniziale rilevante prevalenza dello schieramento filo israeliano forse per la supposizione incerta che l'altra tesi comportasse la rinuncia all'integrità e sicurezza di Israele. In questo campo l'Italia si trovò per ciò frequentemente in difficoltà anche per le intuizioni pressioni americane le quali tenevano in limitato conto degli interessi propri del nostro paese, e a parte ogni ragione di giustizia, del gran mare arabo entro il quale si trovava arroccato il pur potentissimo Israele. Tal che, ai più saggi, anche in dialogo con gli israeliani (Golda Meïr) toccava dire di non contare troppo sul fattore tempo, perché probabilmente il tempo non giocava a favore di Israele. In talune occasioni, come è noto, la potenza americana riuscì a disinnescare la guerra, bloccando truppe già avviate all'attacco. Rimase comunque sempre una profonda ferita che il mondo arabo, anche nel momento delle sue migliori disposizioni, non ha potuto considerare sanata? Io stesso in occasione della speciale dell'ONU, mi pare intorno al '47, ebbi la prova nell'appassionato dibattito in aula e nei contatti bilaterali, della difficilissima conciliabilità dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi incontri in compagnia dell'on. Fanfani e, oltre che con tutte le parti in causa, con i grandi del tempo: Kossighin e Gronicko in un lungo e cordiale incontro conviviale ed il presidente ~~John~~ Johnson, si vedevano le posizioni di fondo, le incompatibilità o non compatibilità delle varie parti. Ma si avvertiva, come si avverte ancora, il limite costituito dall'impossibilità di imporre con la forza il ritiro agli israeliani (e anche da parte sovietica) e l'estrema difficoltà di costruire e armonizzare un *modus vivendi* pacifico in una qualche forma, rispettando ovviamente essenziali ragioni di giustizia. Non è difficile perciò spiegare come questa sostanziale tregua non negoziata e con comprensibili acuti momenti di tensione non era destinata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come infatti avvenne. E fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più difficile per la lunga inutile stasi, per ragioni psicologiche, per l'ira non repressa (e non rappresentabile) dei Palestinesi, per la solidarietà tra paesi arabi diversi, ricchi e poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture e del rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato l'inizio di una fase assai più difficile dell'economia dei paesi industrializzati dell'occidente. L'Europa sotto la stratta della necessità, e malgrado le remore di reiterati e robusti interventi americani, coglieva la prima intuizione di quel dialogo caro arabo che era la condizione naturale del nostro continente (e avrebbe dovuto finire per interessare anche l'URSS, come dissi più volte a Gronicko). Io, per parte mia dichiarai nel 1970 alla Commissione Esteri della Camera che i palestinesi semplicemente attendevano non degli aiuti, ma una patria. Lo dissi con il consenso di larga parte dello schieramento e riserve a destra e centro destra. Ma il punto, serio, di conflitto con gli americani e con il segretario Kissinger era la vincola-



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

bilità della crisi con moduli politico militari della NATO e l'uso di nostri punti di approdo e di atterraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, con un piccolo rischio di frizione con il potente Alleato, negammo, soprattutto in vista di un mancato preavvertimento e di una adeguata spiegazione di ragioni e finalità, che quella potesse essere considerata una crisi NATO e suscettibile perciò di dibattito e di indirizzi in quella sede. E rifiutammo i punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che ebbe vicende alterne e che durò ancora. Il nuovo orientamento pro arabo, o almeno più calibrato di Europa ed Italia, continuò ad essere mal digerito dagli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo con l'arabo continuarono ad intervenire, con l'effetto di rallentare alquanto il ritmo dell'operazione o svuotarla di una parte del suo contenuto. Questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non ne fece mistero e coltivò un'animosità per la parte italiana e per la mia persona, che venne qualificata, come mi fu chiarito in sede obbiettiva e come risultò da episodi certamente spiacevoli, come pretesa ad una intesa indiscriminata nata con il PCI, mentre la mia, come è noto, è una meditata e misurata valutazione politica, come ho avuto modo di esporla e realizzarla nelle fortunate vicende di questi ultimi tempi.

le!

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

na posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno, più che  
a, un altro grande capo della DC, l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito  
direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età era segretario  
del partito e pres. del Consiglio), talvolta invece con incarichi di qual  
soprattutto parlamentari), ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato  
presidenza della Repubblica a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni  
C, egli ha sempre però mostrato capacità d'iniziativa e notevole vivacità.  
ome tale, pur attraversando sovente momenti difficili, è stato in posizione  
nante nella politica italiana. Da quanto detto ora si comprende che si ha  
anzi un personaggio controverso, verso il quale vanno irriducibili ostilità  
ive simpatie. Nel complesso però si deve rilevare che la diffidenza è largh  
e prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brucia cre  
i popolarità di fronte ai sondaggi dopo l'insuccesso alle elezioni presidenzi  
come se di quest'uomo, pur così conosciuto, non si conoscesse abbastanza,  
i conoscesse, restando nascosto il fondo del suo pensiero. Freccinando dal  
rima e più semplice fase della sua vita politica, caratterizzata, come gene  
mente riconosciuto da dinamismo realizzatore, il nome di Fanfani emerge, come  
llora ministro dell'Interno, in occasione del caso Montesi, il quale, sulla  
i un'ondata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare in faccia a nessun  
coinvolge sulla base di labili indizi, poi contestati dalla Mag. di Venezia,  
on. Piccioni, una delle persone più stimate della DC, il quale dovrà lasciare  
osto di ministro per quella che si dimostrò poi di essere un'alleggerenza, an  
pur mosse da buone intenzioni. L'On. Fanfani salì rapidamente i gradini dell  
tra carrierapolitica e finì per assomare in sé, in poco tempo, tre cariche di  
grande rilievo quale la segreteria del partito, cui era pervenuto in successi  
i De Gasperi, la presidenza del consiglio ed il Min. Degli Es.  
la capacità di realizzazione e l'impulso, che indubbiamente l'uomo aveva, lo  
volse in lotte interne di gruppi di funzionari i s.d. non s.d., i quali con  
vivano certamente un rilevante gruppo interno di potere per la gestione del  
la avevano anche, un significativo orientamento, internazionale, costituito  
osi tramiti sia nei confronti del medio-oriente sia nei confronti degli USA.  
é mancava qualcosa bene addentro nel mondo degli affari, <sup>co. 10</sup> il diplomatico  
..... che scostò lungamente prese il min. dell'Ind. allora in fase ricri  
amento e poi assorbito nei normali uffici ministeriali sempre nel settore ec  
anico e da ultimo per un rilevante periodo quale capo missione presso l'OMI,  
tipico organismo di cooperazione economica internazionale con prevalente pres  
a americana. In questo importante settore l'amb. Centi è restato fino a que  
ntini mesi. Si è detto che l'orientamento di questi giovani e dinamici fun  
ari era ~~in~~ da un lato il medio-oriente, dall'altro l'USA. Nel settore medio  
orientale, il Fanfani si impegnò fortemente, ritraendone alcuni spunti nuovi  
ateria di politica nella zona, nella quale fino allora si era stati in posi  
di prevalentemente ostili agli arabi (Nasser, canale di Suez) e con preminen  
orientamento filo israeliano. Sul questo terreno la politica di Fanfani fu di  
aplice. Resta a vedere questa parte se utilizzo nei quinzenniati rapporti  
mericani, dove il problema scaltà tra arabi ed ebrei è sempre grosso e rice  
mplicazioni. Certo è che vediamo l'on. Fanfani inserirsi sempre più saldame  
ai rapporti tra Italia e USA scarsiare, continui messaggi con il presidente  
edy, effettuare visite, toccando un punto nuovo e che doveva rivelarsi di p

12

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... il rilievo al momento dell'incontro con i socialisti in Italia quella dell'Alleanza (navale) multilaterale, una forma di cooperazione navale tra vari paesi di cui si tentò senza grande successo la prima prova in occasione della guerra arabo-israeliana per il canale di Suez senza però ottenere il successo di una simile iniziativa. Sorvolo sulla vicenda all'urto determinatosi nel partito presieduto da parte dell'on. Fanfani delle 3 leve di potere sopradette, osteggiato pesantemente dall'on. Segni, che con notevoli ambizioni, era stato confinato dall'arabismo primario conseguito da Fanfani nel posto di Min. della Dif. con la nomina (onorifica) di vice presidente del consiglio. Ne emersero un urto e una divisione interna in seguito ai quali l'on. Fanfani con'è nella sua natura, abbandonò contemporaneamente le 3 cariche e si collocò in posizione di riserva. Da casa si poi per presiedere il governo succeduto a quello dell'on. Fanfani. E' da ricordare che un segretario di partito si trovi al centro di molteplici rapporti politici e soprattutto nel periodo nel quale mancava del tutto un finanziamento pubblico dei partiti. In questo contesto si inserisce la vicenda del rapporto con l'on. Fanfani (e l'on. Andreotti) parallelamente) ed il noto Barone, dirigente del B. C. o di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in questo periodo. Barone era di estrazione politica non tecnica e coltivava da tempo rapporti sia con il pres. del Cons. Andreotti sia con il segr. del partito Fanfani. L'occasione per un'particolare valorizzazione di questo dirigente bancario fu offerta dalla nota e piuttosto vistosa operazione Sindona, in quale era amico di Andreotti e Barone era con entrambi in disonesticchezza era Fanfani in relazione a un'occasione straordinaria che si verificò per il partito della DC in occasione del referendum sul divorzio.

È parlato in proposito di un prestito di 2 miliardi concesso dal Sindona al partito per quello che doveva risultare un'impresa di notevole impegno politico e cioè il referendum sul divorzio. Prestito o non prestito in questa materia è stato relativo, certo è che Sindona pretendeva dai 2 potenti che si erano rivolti a lui una ricompensa tangibile e significativa cioè un premio nel senso di un buon collocamento in organico per il suo nominato Barone. Fatto sta che in una data precisata ma che presumo esser un po' antecedente all'effettuazione del referendum di giungere nel mio ufficio al min. degli Est. il mio vecchio amico avv. Vittorio Veronese, pres. del B;co di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a fidarsi con me sulla ventilata nomina di Ventriglia al vertice del B. C. Roma. Aveva il Veronese, uomo molto probo ed estraneo ..... politiche che il settore così delicato come quello bancario si progettasse una nomina come quella dell'avv. Barone, fortemente politicizzata e tale da determinare una notevole valorizzazione nell'ambiente del Banco. Egli mi disse che la ..... e parentela di designazione veniva da Pisa del gesù, ma era concordata con la pres. del Consiglio. Questa designazione il probo Veronesi intendeva opporsi con tutte le sue forze. Quali domandai quali fossero e mi apparvero assai limitate. Gli dissi: Come considerare la cosa con attenzione e prudenza e di regolarsi secondo coscienza avendo io alcuna personale conoscenza del Barone, visto una volta sola all'incirca della vita DC. In realtà il problema del referendum sul divorzio che l'on. Fanfani, non aveva propriamente voluto, ma accettato come una buona occasione politica, era diventato per il segretario del partito assillante sia sul terreno politico sia su quello finanziario. Una volta impegnatevi in pieno il partito cominciò a parere che era di limitarsi a ricordare agli inviati le ragioni per le quali la DC aveva scelto quella strada, il fatto era diventato: 1) obietti

13

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

una politica? E' tale un'attitudine verso il prestigio del partito che si ridotta a farcene propugnatore. Occorrevano rilevanti apporti economici e militazione delle masse democristiane essendo assai modesto l'apporto di quelle cattoliche alle quali pure l'iniziativa doveva esser riferita. E' controverso se cosa propriamente si proponesse l'on. Fanfani che fece di quella il momento minuzioso della sua contrastata segreteria. Prova di forza del mondo cattolico la sua presenza nel paese? L'occasione sarebbe stata scelta male, perchè la reazione positiva era minima e di i risultati furono altamente deludenti. Allora pensare piuttosto ad una prova di forza politica, un'occasione per assemblare una giunta di voti di donne comuniste legate alla tradizione ed alcuni interessi e i comunisti stessi mostravano assai di temere? il significato politico dell'operazione, una maggioranza, cioè di varie estrazioni, ma che si palesasse domani sul paese, e per di più con una forma di votazione diretta e in certo senso politica, non era dunque chiara. Esso rispondeva all'intuizione dell'uomo a un certo antico gusto per il grande sfondamento, ad una visione, per così dire, interpartitica della vita politica. Una specie intorno a De Gaulle che prelevava da tutte le direzioni in nome di una <sup>collega</sup> ~~collega~~ obbiettiva grandezza del paese e anche la grandezza dell'uomo. Fanfani aveva certamente una grande ambizione consapevole delle sue doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu ambiguo, ma il resto prese atto del risultato e vi si adeguò, così essendo le cose in caso di vittoria. Come essa sarebbe stata sfruttata? E' lecito presumere che si a fine di successo alle elezioni presidenziali, e questo dubbio non gli giovò, ad eccezione di una inusitata vittoria al referendum, l'orientamento rigoroso e collettivo presidenzialista, al fine di rafforzare e far valere l'autorità delle istituzioni avrebbero ricevuto una accelerazione, la quale comunque si giustificasse con successive vicende, è bene che non ci sia stata. Nella vicenda degli ispiratori della cosiddetta c.d. strategia della tensione, vi è chi ha fatto, fra altri, il nome di Fanfani, identificandone alcuni aspetti nel temperamento, si può capire come ne sia parlato. Per quanto rigorosamente consta a me posso riferire qualcosa. L'on. Salvi, amico del partito e noto antifascista bresciano, mi si avvicinò all'uscita della camera <sup>nel</sup> ~~nei~~ giorni successivi alla deprecata strage di Brescia. Egli era cugino della signora Tribeschi moglie del presidente della commissione provinciale, deceduta nella strage e di altri Tribeschi, tutti ferventi cattolici poi passati alla sinistra e cugini del Salvi. La matrice antifascista era fuori discussione. L'on. Salvi che era ovviamente molto preoccupato della vicenda, domandando cosa pensare di veci che correvano nell'ambiente giudiziario bresciano che segnalavano connivenze e indulgenze di parte democristiana ed in particolare l'asserita ispirazione da parte dell'on. Fanfani. In coscienza credetti di rispondere che l'ipotesi mi sembrava incredibile ed il Salvi stesso aggiunse che lui non aveva avuto seguito e che in nessun ambiente qualificato si era più parlato della cosa.

3 Uler

44

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il corso della composizione dell'ultimo Gabinetto è venuto in evidenza più che il nome del sen. Andreotta, studioso economico di chiara fama, di moderata formazione anglosassone e certamente la più aggiornata, di indubbia capacità di conduzione degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei senatori tecnici di estrazione della DC e quelli dei senatori (ed anche deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur con ovvie diversità, fa da base d'intervento utile in non poche circostanze. Specie quando la situazione economica impone di ripristinare nell'immediato il sistema, da dove poi dipartirsi per le diverse ed obbiettivi che dovrebbero essere diversi. L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da odio-amore, da qualche riconoscimento, da qualche provocazione di studiosi raffinati, da qualche costruttiva intesa. Si pensò in parecchi, ma lo pensò ovviamente soprattutto l'on. Andreotta, che una compagine ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (era quello che veniva subito invidiato) avrebbe avuto maggior successo, consistito in miglior lavoro, reso più agevole <sup>il programma</sup> ~~il sistema~~ dai gruppi parlamentari diversi, dai cui malintesi e dai cui arroccamenti sogliono derivare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece con sempre maggiore stupore si dovè constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendo dire che si preferissero soggetti che avevano svolto una significativa opposizione al nuovo corso, anche se la presenza di taluno di essi appariva indispensabile alla DC più che per la presenza in sé, per ragioni di equilibrio interno. Talune di queste ragioni dovè essere riconosciute e dettero luogo alle note contestazioni sull'uguaglianza fastidiosa del nuovo col vecchio ministero, tali da far immaginare una continuità politica, non inutile alla DC, ma imbarazzanti per il partito comunista. Non si capisce però allora, perché il PCI da un lato non abbia in ben maggior fermezza sostenuto l'apporto tecnico o tecnico-politico di altri partiti e dall'altro non abbia favorito un mutamento interno sul segno della professionalità, un criterio questultimo, cioè, cui aveva fatto riferimento a più riprese il partito comunista in vari tempi ed anche nelle note bancarie a preferenza del criterio dell'appartenenza di partito. Era nella difficoltà costituita dalla posizione del partito socialdemocratico, quale, per offrire uomini validi, avrebbe dovuto far ricorso ai suoi stessi parlamentari, un po' mascherati da tecnici. Ma non sembra questo un motivo sufficiente, per giustificare una gestione un po' incerta, il cui esito è stato di costruire un Governo senza almeno alcuni di quei segni che contrassegnano un momento, uno sforzo di novità, per corrispondere ad una situazione con caratteristiche proprie da tenere in debito conto.

2. *Utile*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Non c'è che si sappia un progetto di riforma istituzionale, ma, almeno per ora, di riforma di uomini, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si nota l'accento ed è anche in questo senso, io credo, il consiglio straniero; in verità c'è stato in Italia una serie di movimenti caratterizzati dalla valorizzazione e di una riforma strutturale. Altrove ho ricordato il favore di talora per il maggioritarismo e l'unimperialismo. C'è stata l'epoca della Repubblica parlamentare, nuova forma di massimo ed efficace accentramento dell'esecutivo. Ma che dire ora che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? A che è faldà il presidenzialismo di Nixon? e quello, che pare, di Carter; ; .... fare, dello stesso Carter? A che è falso davvero il sistema maggioritario a Giscard, Callaghan e in un certo senso Schmidt? allora non pare che la prefigurazione del doppio, più che in ragione di nuova istituzione politica sono ancora non inventate, questa debba consistere; ovviamente nell'attesa che esse vengano alla luce, nella preparazione migliore degli uomini dai partiti, nella vita sociale ed in una più accurata soluzione; Kissinger, come dicevo, innanzi, la faceva con estremo semplicismo ed una certa dose di rozzezza. La direttiva è quella, mettere fuori uomini vecchi e inutili anche se e poter avere delle benemerite, e mandare avanti uomini nuovi. Circa due terzi dei gruppi parlamentari della D.C. sono stati rinnovati. Al senato c'è, come è noto, il gruppetto Arel, carico di esperienze economiche di esperienza anglosassone, di spirito giovanile e innovativo. Fuori professionale, paucissimo piuttosto diffidenti, subiscono una nuova attrazione verso la politica. Sono da doverci ritrovare leve nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità e di integrazione. Del resto la D.C. è come in tutto in ritardo. Molte parole, qualche volta con simpatico spontaneismo come per la festa dell'amicizia, ma niente di preciso, di organico di effettivamente realizzato. Si faccia il paragone con le innumerevoli scuole, seminari, tavole rotonde del partito comunista. Son cose che se si fanno si fanno seriamente. Ne escono giovani così altamente preparati in vari campi professionali da meritare immediata ed onorevole sistemazione. Nella D.C. si parla da anni, dalla segreteria di Danfani, di incremento di centri studi "Alcide De Gasperi". Ne è venuto fin'ora solo il nulla. Quindi non parlerei di una ristrutturazione precisa e minutamente progettata. Ne mancano gli strumenti economici ed amministrativi e organizzativi. Ne manca il progetto. Trasparentesi, perchè la DC non è stata in grado di produrre un progetto medio termine come fatto dai comunisti e un abbozzo del tipo di nuovo Stato come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra pigrizia e nella inerzia organizzativa. Ma anche in un circostanza che, in qualche misura gioca a vantaggio della DC, nel senso che essa è almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente avvengono per la forza delle cose, per iniziativa spontanea perchè la gente si assesta e si muove da se. Da qui quell'indubbio e deciso cambiamento di personale dirigente a diversi livelli. Di base, di regione, di provincia, di sezione, di consiglio regionale (meno), parlamentare. Non è detto che tutti siano migliori, sono però nuovi e diversi, e portano più modernità, più spregiudicatezza più laicismo. Infatti il legame con la chiesa si è affievolito. E D per chi abbia visto "forza Italia", fa impressione il maggior a dir poco estremamente spregiudicato che i democristiani usano al congresso tra un applauso e l'altro all'on. Zac. Sono modi d'arrivare e di

(10°)

che un tempo sarebbero apparsi incompatibili. Oggi sono accettati e mettono in moto una sovrastruttura politica che presumibilmente, poiché le cose non nascono a caso, corrisponde all'esigenza di una parte almeno della società italiana di oggi. Con tutta l'approssimazione che si può avere in queste cose, credo di diventare sempre più importanti i gruppi aventi un'adeguata base sociale. C.L. è ancora poca cosa, ma può certo evolvere significativamente. Se il mondo cattolico come accenna ad avere, pur qualche risveglio, non si chiuderà alla attenzione verso una esperienza politica, potrà esprimendo uomini preparati, a rinverdire gli allori di un tempo ormai lontano. Se nella CISL si troverà un migliore equilibrio tra ispirazione sindacale e vocazione politica, ecco una matrice per gruppi dirigenti. E' da verificare la permanente validità dei coltivatori diretti. Le ACLI offrono ora qualche limitato spiraglio. Desidero ricordarel'Arcl che . . . . . notevole esperienza, cultura e sensibilità internazionale. Tra i giovani i Bianco, i Sanza, i Mastella, i Segni e De Carolis, i Mazzotta e Mazzola, i Borsari ovviamente con essi . . . . ., possono essere il nuovo. I nuovi gruppi dirigenti della DC, e mi fermo ai poco più che trentenni sapendo che ci sono anche in età maggiore persone valide. Che tutto questo fruttifichi e concorra a rompere gli schematismi che incontriamo anche questi giorni, dipende dalla capacità innovativa del segretario che, eletto dal congresso è il capo del partito e dalla collaborazione dei fattori che lo lega ai più giovani. Per questo si guarda agli altri partiti, non ne conosco abbastanza la situazione. Essi però, in ogni settore sono in costante collegamento internazionale. L'Europa è una occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane più giovanili, estesa ma pure magari in piccole formazioni (talvolta in . . . . .) in tutto il mondo e soprattutto nell'America latina. Gli incontri sono frequenti in Europa vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa fondamentalmente la DC di vari paesi. I tedeschi hanno . . . . .

2  
Lule

(II°)

E' noto che la famiglia Agnelli, in un momento ritenuto di grande interesse intendeva fare delle scelte politiche. La signora Susanna le fece, senza crisi e senza creare problemi. L'avvocato Gianni, il capo della famiglia, è lungamente oscillante, sollecitato dalla sua anima laica (oltre che dal disguido aggregatore di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal quale peraltro si allontano, quando ebbe la sensazione che si trattasse di una trappola troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che gradiva gli fosse riconosciuta sulla vita nazionale. Da qui la rinuncia non senza qualche segno di malumore. Umberto, pure essendo di provenienza laica (ma di origine scuola cattolica) si avviò decisamente alla DC. A parte le convinzioni e le valutazioni personali, ritengo che abbiano giocato in lui la convinzione che se si fa politica bisogna farla in un partito che conti, un partito importante. E debbo dire che l'Agnelli ha preso molto sul serio la sua funzione, alla quale si applica con lo studio dei problemi e l'immaginazione di un nuovo tipo di società e di Stato nel quadro e nello spirito di quella piccola società di studiosi di livello internazionale di cui ho avuto occasione di parlare. Il retroscena è nel congiungersi nel desiderio di Umberto Agnelli di far politica e della DC di utilizzare un nome di rilievo e di qualificazione del partito in certi ambienti e punto, di richiamo verso il partito del mondo imprenditoriale. Si adoperano a tal fine Sarti, Mazzola, . . . . ., Pisano. Ma l'operazione fu tutt'altro che indolore, soprattutto per quel che un nome come quello di Agnelli significa in Italia e a Torino. Inseguì così l'On. Donat-Cattin, non assolutamente contrario all'operazione cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente contrario ad averlo accanto sia pure al senato nella circoscrizione di Torino. Da qui la proposta, respinta dall'interessato, di un trasferimento a Cuneo e poi quella finale di Roma che fu accettata da tutte le parti. Debbo dire che la confindustria è rimasta neutrale, anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto a Carlo l'invito del suo partito. Con la DC non ha concordato un qualche progetto particolare, ma ha visto sancita la libertà di dibattere e propagandare le proprie idee di professionalità, tecnocrazia, europeismo. Come è noto all'inizio vi furono dei malintesi (di Hiltoniani), ma a poco a poco è stata accettata questa maniera per la DC di aderire a nuovi ambienti senza troppi pregiudiziali ideologiche e politiche, avvalendosi dei nomi più ideali. Lasciar fare insomma, purché porti nomi e risonanza nell'ambiente imprenditoriale. Ho detto poi dei contrasti di Donat-Cattin, ma devo ribadire che, data la natura del partito, la preoccupazione di Donat-Cattin era che non vi fosse in Torino stridore, dinanzi all'operaio elettore, tra il suo nome e quello di Agnelli. Ma se quest'ultimo era lontano a Roma, in ambienti tipicamente borghesi, che egli parlava d'imprenditorialità ed Europa non era fastidioso. Questa è la DC. Questo è il suo limite, ma anche la sua forza, poiché può operare senza restare legata da troppo rigide pregiudiziali.

3 ule

28



(12)

È parlo da varie parti delle funzioni che io ho esercitato per un trentennio nella gestione della DC e della mia attuale qualità di presidente della stessa. Vorrei dire sia giusto precisare con molta oggettività. Sul primo punto dirò solo brevemente perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono come tanti altri entrato nella DC con la spontaneità e l'entusiasmo di una società più che politica, religiosa, dal fervido ambiente associativo dell'azione cattolica, ed in specie della Fuci e delle Acli, di cui fui tra i fondatori. Si era nell'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della chiesa fondata sulla proprietà (tra altri diritti naturali) con una precisa funzione sociale e però, il tutto aggiornato dal codice sociale di Malines e da quello di Carlo. In quel fervore iniziale c'era più fede che arte politica e tale stato d'animo restò per molto a lungo, tanto che si può parlare di quella come una religione di contro a quella laica che sopravvenne poi. S'intende bene che non era quella prima, di cui ora abbiamo parlato, metteva in discussione l'autorità della DC dalla chiesa e della chiesa dalla DC. Ma è innegabile che quando i contenuti nella prima vibrava di più l'anima religiosa. La laicizzazione poi progressivamente accentuata nella terza o addirittura nella quarta DC è stata per nascere nell'ultimissima fase degli anni 80. Francamente, questa proposta di laicizzazione, auspicata da molti, può essere una necessità di contenuti democratici e di conquista del consenso sociale, ma non è un bene né facilita i equilibri costruttivi nella complessa realtà politica italiana. Anzi parte di questa origine, che tengo molto a rivendicare, perché senza di essa non sarei stato democratico cristiano, sarei stato chissà che cosa o niente, non posso negare di aver esercitato funzioni di rilievo. Però è giusto che io legghi strettamente alla ispirazione religioso-sociale tutta la prima, entusiasmante, parte della mia avventura costituente con uomini come Togliatti, La Pira, Basso, Marchesi, ecc. Con i quali sempre serbai stretta amicizia, la presidenza del gruppo parlamentare dopo il '53 in un fair-play con Togliatti semplicemente perfetto ancora le attività che chiamerò unanistiche di Ministro della Giustizia e di Ministro dell'Istruzione. Poi cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla ristrutturazione del partito dopo la grossa scossa della Democrazia Cristiana, ed alla proiezione urgente del centro sinistra che ormai si affacciava come fatto non eludibile. Si iniziava così lo spostamento verso sinistra dell'asse politico del partito anche per l'insistenza dei partiti intermedi e per robuste ragioni politiche delle quali ogni osservatore sereno non può disconoscere la validità. Dopo vari governi (ed una sensibile attività al ministero degli esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero fermamente deciso a ritirarmi dalla attività politica. Notificai e confermai al segretario la mia decisione convinto come pro che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il concorrere con il proprio ritiro (perché di questo si tratta) al rinnovamento del partito, sia un serio dovere per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato da un fatto che non vi erano grossi problemi di successione. La grossa parte della DC che si era raccolta con Forlani contro Zaccagnini, aveva da tempo in Andreotti il suo candidato, del resto accetto anche ad altri, e Zaccagnini in ispecie alla speranza, lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Moro gli avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaborativi apporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreotti s'impose ugualmente con le sue doti e capacità.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il senatore Fanfani mi disse presentando al Sac. l'idea rinviata alla segreteria era gioco forza che io abbandonassi il governo. Risposi che mi andava bene Zac. e mi andava bene di lasciare il governo. In questo contesto stava parlando tranquillamente il mio desiderato abbandono della politica attiva. Si fece fermo in quel punto alla posizione di presidente della Camera, cosa che io ho sempre considerato espressione del parlamento e non del partito per la quale, interpellato non dissi un no secco, ritenendola coerente con mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlo solo per un po' sia per lo scrupolo che mi prese di non recare involontariamente danno Sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più o meno occulti per dirmi a rendere possibile la mia nomina alla presidenza del consiglio nazionale in successione dell'on. Fanfani. Le pressioni, alla quale opponevo la mia decisa non disponibilità, furono enormi, da parte di Zac., Fanfani, Salvemini, Morlino, ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il giudice costituzionale Elia (allora non ancora in carica, ) mi si prospettava ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, con la sua bella e tranquilla serietà, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E tale in effetti, come stamente essa era stata ed era come presidenza del consiglio nazionale (ma del partito), divenuta di ancor minor peso dopo che si era pervenuti alle elezioni in assemblea del segretario nazionale vero capo del partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque utile, a parte le competenze tuttarie (veramente inesistenti), associare al fascino indiscutibile della personalità, o, come si dice, della fama e del nome di Zac. una certa esperienza politica per il tempo limitato che mancava al nuovo congresso. Io bloccato in maniera perentoria e dovetti assumere questa carica impropria per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente l'assetto fu poi quello che risultava dagli statuti. Zac. non poteva, pur con tutto il suo buonguerra cambiare le carte in tavola e sue giustamente rimasero tutte le competenze della gestione interna del partito, dei rapporti con la periferia e relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo significativo, quando Zac. era assente (e fu anche malato) da Galloni o non da me. Dispiace che nel stando le cose un segretario della spezzata rettitudine di Zac., non alzò più alta la voce, per dire che io sono stato là su richiesta sua e dei suoi amici, restando in tutte le sue competenze con una funzione limitata appena un po' al di sopra delle ragioni cerimoniali, alle quali acconsentiva a tempo l'on. Galloni. Ciononostante i miei doveri verso la verità, non voglio dire di non aver fatto nulla e di non aver auspicato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto come potevo, con dei discorsi pubblici ed uno (con sostituzione del segretario ammalato) ai gruppi parlamentari e qualche collegio e individuare posato e di amichevole. E stupisce e, francamente addolora il fatto che la DC si irrigidisca, come si è irrigidita a sentire, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali il di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio mal posta un chiaro esdirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ha poi sacrificato per quanto riguarda sacrosante ragioni familiari, non pensarci a fondo con più serietà, con una autentica valutazione del caso delle sue implicazioni

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

14/E

AREAGE = IT  
 AREAEO = SN  
 CITTAD = ITAL  
 DATAIM = 790607  
 DATANA = 330801  
 DUPLIC = X  
 FORMID = ML  
 GRACUL = L  
 IDDOC = 02/005  
 LAVORO = IPP  
 POSGIU = DT  
 SESSO = M

CONO NEGRI ANTONIO DETTO TONY.  
 ANAS CITTADINANZA ITALIANA, NATO A PADOVA 330801, RESIDENTE A PADOVA, VIA MONDELLO 27 E DOMICILIATO A MILANO VIA BOCCACCIO 11 - TELEFONO 802474, DETENUTO, CONIUGATO, IDENTITA' DEL SOGGETTO SICURAMENTE ACCERTATA. DOMICILI, RESIDENZE O DIMORE AVUTE: 1972 MILANO VIA CESARE IACCINI 4 - TELEFONO 895043; PADOVA PRIMA IN VIA SONCINI 13 E POI IN VIA SGUARCIONE 1 - TELEFONO 20256. FAMILIARI: PADRE NEGRI NERIO; MADRE MALVEZZI ALDINA; MOGLIE MEO PAOLA NATA A VENEZIA 361120, INSEGNANTE; FIGLIA NEGRI ANNA NATA A VENEZIA 641209 E FIGLIO NEGRI FRANCESCO NATO A VENEZIA 670809

SOMAT CAPELLI FOLTI, USA OCCHIALI DA VISTA, NASI GRANDE, BOCCA MEDIA  
 PSICO DIREZIONE ORIZZONTALE, MENTO GRANDE, VISO MEDIO. ESISTE FOTOGRAFIA FREQUENTA CIRCOLI E SEDI EDITORIALI EXTRAPARLAMENTARI DI SINISTRA DI PADOVA E MILANO. ELEMENTO SCALTRO, SENZA SCRUPOLI E AMBIZIOSO. ITER DI FORMAZIONE IDEOLOGICA: MEMBRO DEL COMITATO DIRETTIVO FEDERALE DEL PSI DI PADOVA (62), PER DIVERGENZE IDEOLOGICHE DI PARTITO SI DIMETTE DALLA CARICA (63). DIVIENE IL TEORICO DEL SOCIALISMO PADOVANO ED IL PRU' ORTODOSSO PROPUGNATORE DEL MARXISMO LENINISMO E CAPO DEL MOVIMENTO GUADERNI ROSSI (64). PROMUOVE LA COSTITUZIONE DEL MOVIMENTO POTERE OPERAIO (69). HA CONTATTI CON L' INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA DI TENDENZE ANARCOIDI (71). MEMBRO DELL' ESECUTIVO REGIONALE DI POTERE OPERAIO (71). DISCIOLTO POTERE OPERAIO COSTITUISCE L' ASSEMBLEA AUTONOMA (74). SOSPETTATO DI COLLUSIONE CON LE BRIGATE ROSSE (75).

ADDEST E' IN POSSESSO DI LAUREA IN LETTERE E FILOSOFIA CONSEGUITA PRESSO L' UNIVERSITA' DI PADOVA E SPECIALIZZATOSI IN FILOSOFIA A PARIGI E A TUBINGA (GERMANIA). NELL' AMBITO DI DETTA UNIVERRSITA' HA POI RICOPERTO GLI INCARICHI DI : LIBERO DOCENTE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO (58); ASSISTENTE STRAORDINARIO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO COMPARATO; INCARICATO DI STORIA DEL GIORNALISMO ( 70 - 72 ); DIRETTORE DELL' ISTITUTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI; DOCENTE DI DOTTRINE DELLO STATO. DAL 1973 RICOPRE IMPRECISATO INCARICO PRESSO L' UNIVERSITA' CATTOLICA DI MILANO. CONOSCE LA LINGUA TEDESCA E FRANCESE. DISPENSATO DAL COMPIERE IL SERVIZIO MILITARE DI LEVA PERCHE' AMMOGLIATO CON PROLE.

VIAG DOPO LA LAUREA HA CONSEGUITO LA SPECIALIZZAZIONE IN FILOSOFIA A TUBINGA (GERMANIA) E PARIGI. IN EPOCA IMPRECISATA AVREBBE EFFETTUATO VIAGGI IN GERMANIA PER CONTATTI DI NATURA POLITICA E IN SVIZZERA PER RITIRARE FONDI. NEI PRIMI MESI DEL 1976 AVREBBE EFFETTUATO FREQUENTI VIAGGI A ROMA PER CONTATTI CON I GRUPPI EVERSI, RIPORTANDO L' IMPRESSIONE CHE NELLA CAPITALE ESISTE UNO SPIRITO RIVOLUZIONARIO ECCEZIONALE MA VANNO DELINEANDOSI ATTEGGIAMENTI ANARCOIDI NON CONTROLLABILI NE' DISCIPLINABILI POLITICAMENTE. MANTIENE FREQUENTI CONTATTI TELEFONICI CON LE

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UTENZE 726791 DI FRANCOFORTE E 8382872 DI BERLINO; 780312 -  
VIENE SEGNALATO DI ESSERSI RECATO A PARIGI PRESSO LA FACOLTA' DI  
SCIENZE SOCIALI DELL' UNIVERSITA' DI JUSSEN PER SVOLGERE DEI  
CORSI. NON HA POTUTO SODDISFARE TALE PROGETTO PER DINIEGO DELL'  
AUTORIZZAZIONE. AL MOMENTO PROVENIVA DA ROMA ED AVREBBE DICHIARATO  
DI ESSERE DOMICILIATO A PADOVA VIA MONTELLO 27; 780828 - VIENE  
SEGNALATO DI AVER EFFETTUATO UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI. AVREBBE  
CHIESTO IL VISTO AL CONSOLATO USA DI MILANO IL 780710 ED OTTENUTO  
IL RELATIVO SOGGIORNO FINO AL 781130. AL MOMENTO AVREBBE  
DICHIARATO IL PROPRIO DOMICILIO DI MILANO VIA BOCCACCIO 11.  
PREC 710927 - DENUNCIATO PER ISTIGAZIONE A COMMITTERE DELITTI; PUBBLICA  
APOLOGIA DI DELITTO E ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA IN CONCORSO CON  
PIPERNO FRANCESCO E SCALZONE ORESTE; 770321 - EMESSA COMUNICAZIONE  
GIUDIZIARIA PERCHE' INDIZIATO DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE  
ASSIEME A SERAFINI ALESSANDRO, FERRARI BRAVO LUCIANO, BIANCHINI  
GUIDO, DAL RE ELISA E DESPALI PIETRO. IN UNA PERQUISIZIONE  
EFFETTUATA NELLA SUA ABITAZIONE DI MILANO, VENIVANO RINVENUTE  
CARTE DI IDENTITA' FALSIFICATE ED IN BIANCO. E' SOSPETTATO DI AVER  
FINANZIATO IL MOVIMENTO EVERSIVO DI " AUTONOMIA " CON FONDI  
SOTTRATTI AL CNR DI PADOVA, DEL QUALE E' DIRETTORE E DEFERITO  
ALLA MAGISTRATURA ROMANA; 790407 - NEL QUADRO DELLE INDAGINE SULL'  
ATTIVITA' EVERSIVA DI " AUTONOMIA OPERATA " E DI TUTTA LA VICENDA  
DELITTUOSA DEL " CASO MORO ", VIENE ARRESTATO, UNITAMENTE AD ALTRI  
14 ELEMENTI, SU MANDATO DI CATTURA EMESSO DALL' AUTORITA'  
GIUDIZIARIA PADOVANA. SUCCESSIVAMENTE VIENE TRASFERITO AL CARCERE  
DI ROMA A DISPOSIZIONE DI QUELLA MAGISTRATURA.  
PATRIM - NEL 1969 AVREBBE AFFITTATO UN APPARTAMENTO A CINESELLO BALSAMO  
FREQUENTATO DA EXTRAPARLAMENTARI DI SINISTRA. FA USO DI  
AUTOVETTURE VOLSWAGENTARGATE: PADOVA 111575 E PADOVA 315522  
INTESTATE RISPETTIVAMENTE ALLA MADRE E ALLA MOGLIE.  
CONTAT - PERSONE GIURIDICHE: S.P.A. MARSILIO EDITORI CON SEDE IN PADOVA VIA  
SANTA EUFEMIA 5. PERSONE FISICHE: MEO PAOLA NATA A VENZIA 361120;  
MOGLIE; TOLIN FRANCESCO; PIPERNO FRANCO; BOLOGNA SERGIO NATO A  
TRIESTE 370328; DI ROCCO CARMELA NATA A LUSSIMPICCOLO ( POLA )  
420515; PANCINO GIANFRANCO NATO A SEGUSINO 470504; MARRA MAURO  
NATO A PORCIA 490121; MASUTTI IVO NATO IN BELGIO 520416; MARZIALI  
RENATO NATO A ZOPPOLA 430526; SORDINA GIUSEPPE NATO A PADOVA  
320404; FELISARI GIULIO NATO A VENEZIA 340130; MARONGIU GIOVAN  
BATTISTA NATO A SASSARI 460301; BIANCHINI GUIDO NATO A VERONA  
260904; SARTORI SERENA; VESCE EMILIO NATO A CAIRANO 390517;  
LICCIARDELLO NICOLA NATO A CALTANISSETTA 431030 MAINARDI GIOVANNI  
NATO A PIAZZOLA SUL BRENTA 410705; TALPO GETULLIO NATO A PADOVA  
411024; SAUGO ITALO NATO A PADOVA 400602; TORRESINI DANIELA NATA A  
PADOVA 460622; GAMBINO FERRUCCIO NATO A CASTELNUOVO CALCEA 410921;  
PARENZO SARA NATA A PADOVA 470718; POZZI PAOLO NATO A FANO 490901;  
TRANCHIDA GIOVANNI NATO A MASSALA 570208; GIUDICE ANDREA BONIFACIO  
DA BOLZANO; FINZI AUGUSTO; PALLADINO FRANCO; RECLA ALBERTO;  
SEROGIO' ITALO; BATTISTON LIBERO; VACCARI GORETTA; BALESTRINI  
GIANCARLO; SCALZONE ORESTE NATO TERNI 471126; MALDERA ROMANO;  
PANCINO GIANFRANCO; BIGNAMI MAURIZIO; LIVERANI ANTONIO DETTO TONY;  
SALADINO FRANCESCO; GAZZER GABRIELLA; FERRARI BRAVO LUCIANO;  
LIVERANI ANTONIO; MELEGA SIBILLA; BOZZOLATO GIAMPIERO; BERARDI  
FRANCESCO DETTO " BIFFO "; GALIMBERTI IVO; BIANCHINI GUIDO;  
TRAMONTE MASSIMO; DAL RE ELISA; BENVEGNO PAOLO; ZAGATO LAURO O  
LAUZO; STURARO MAURIZIO; SERAFINI ALESSANDRO; NICOTRI GIUSEPPE;  
DALMAVIVA MARIO; DI ROCCO CARMELA; PETRI GIULIANO; OLIVA GIVAN

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BATTISTA NATO ALGHERO ( SS ) 511020; LO SURDO DOMENICO ITALO;  
NICOLETTI MARIO NATO A NAPOLI E MARAZZI C. NATO A NEW YORK; TUTTI  
PER AFFINITA' IDEOLOGICA E MELLE DE KERGUENNEC JENNIFER NATA NIZA  
471120, APPARTENENTE ALL' ESTREMA SINISTRA FRANCESE E DOTTORESSA  
IN MEDICINA.

OPERAZ STUDI E LAVORI EVERSIVI: DIRETTORE RESPONSABILE DEL PERIODICO  
QUINDICINALE PROGRESSO VENETO (59); COLLABORATORE DEL PERIODICO  
MENSILE CRONACHE OPERAIE DI PORTO MARGHERA (63); HA REDATTO UN  
DOCUMENTO IDEOLOGICO - PROGRAMMATICO TENDENTE A CATALIZZARE E  
GIUDICARE LE FORZE RIVOLUZIONARIE E PROMUOVERE UNA RIVOLTA  
GENERALE E MASSIFICATA (74); DIRETTORE DEL GIORNALE AUTONOMIA  
OPERAIA (75); REDATTORE DELLA RIVISTA PRIMO MAGGIO, COLLEGATA  
DIRETTAMENTE CON I GRUPPI DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA TEDESCA  
(75); HA ELABORATO UN DOCUMENTO IDEOLOGICO E PROGRAMMATICO  
RIGUARDANTE IL SUPERAMENTO DELLA CONCEZIONE LENINISTA, LA  
STRATEGIA MIRANTE ALLA GENERALIZZAZIONE DELLA LOTTA ARMATA, LA  
GESTIONE DELLE BASI ROSSE E IL PROPOSITO DI RIUNIFICARE LE FORZE  
DI AVANGUARDIA PER L' APPROPRIAZIONE (75); FINANZIATORE DEL  
GIORNALE ROSSO, PORTA VOCE UFFICIALE DI AVANGUARDIA OPERAIA (78).  
IMPREVEDIBILE IL SUO INDICE DI PERICOLOSITA' . OPERA NEL VENETO E  
IN LOMBARDIA.

— VALUE — VIENE COMUNEMENTE CHIAMATO TONY. — E' UNO DEI PRIMI ASSERTORI DELLA  
RIVOLUZIONE ARMATA. HA PERSEGUITO COSTANTEMENTE LO SCOPO DI  
COSTITUIRE UN UNICO PARTITO RIVOLUZIONARIO ARMATO. DISGREGATOSI  
POTERE OPERAI, DOPO UNA RELATIVA STASI E' RIEMERSO ALL' INTERNO  
DELL' AUTONOMIA ANCORA UNA VOLTA ALLA RICERCA DI UNA UNIFICAZIONE  
DEI VARI GRUPPI IN UN PARTITO ARMATO A LIVELLO NAZIONALE CHE  
LASCIA, PERO' , AMPIO MARGINE ALLE INIZIATIVE OPERATIVE.

— NOTICE1 — E' STATO SICURAMENTE IN CONTATTO CON FELTRINELLI E, NEI GIORNI  
IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVI AL DECESSO DELL' EDITORE, E' STATO PIU'  
VOLTE CERCATO AL TELEFONO DALLA NOTA MELEGA SIBILLA. NELL' ANNO  
ACCADEMICO 1977 — 1978 HA CHIESTO ED OTTENUTO UN ANNO DI  
ASPETTATIVA PER MOTIVI DI STUDIO, REGOLARMENTE RETRIBUITO.

END OF DOCUMENT

14/F



*Al Direttore del SISMI*

Roma, li 16 MAG. 1978

invio l'unita relazione.

Onorevole  
Nicola LETTIERI  
Sottosegretario di Stato  
Ministero dell'Interno  
R O M A

8

**SINTESI delle principali attività svolte dal SISMI in relazione al caso MORO dal 16 aprile al 15 maggio 1978. (Aggiornamento).**

- 16.4.1978 : - Rapporto informativo relativo all'attività svolta da Reparto "R-S" (all. 1);
- 17.4.1978 : - Richiesta notizie a Servizio Collegato sui "Comitati Operai Europei" (all. 2);
- Rapporto informativo relativo all'attività svolta da Reparto "R-S" (all. 3);
- 18.4.1978 : - Rapporto informativo circa l'attività svolta da Reparto "R-S" (all. 4);
- Appunto al Comando Generale Arma e SISDE su alcuni brigatisti (all. 5);
  - Appunto al Sig. Ministro della Difesa su alcune reazioni registrate negli ambienti diplomatici di Paesi dell'Est europeo (all. 6);
- 19.4.1978 : - Rapporto informativo circa l'attività svolta da Reparto "R-S" (all. 7);
- Notizie a SIOS-Marina su Motonave cipriota "Unity" (all. 8);
- 20.4.1978 : - Notizie a tutti gli organi periferici relative a terrorista tedesco (all. 9);
- Notizie a Comando Generale Arma e SISDE circa appartamento sospetto ubicato a Roma, via Chiusi 8 (all. 10);
  - Informati Comando Generale Arma e SISDE circa lettera anonima pervenuta al Consolato Generale di Parigi (all. 11);

2

- 22.4.1978 : - Segnalato al SIOS-Aeronautica sorvolo di elicottero sull'isola di Pianosa (all. 12);
- Informati Comando Generale Arma e SISDE in merito alla telefonata anonima pervenuta all'Ambasciata italiana a Bonn (all. 13);
- 23.4.1978 : - Segnalata al Comando Generale Arma e SISDE telefonata anonima pervenuta all'Ambasciata italiana a Bruxelles (all. 14);
- Segnalata al Comando Generale Arma e SISDE telefonata anonima pervenuta al Consolato italiano di Hannover (allegato 15);
- 24.4.1978 : - Appunto al Capo della Polizia, Comandante Generale Arma e Direttore SISDE su modalità di presunto ingresso in Paese dell'Est europeo di estremisti occidentali (all. 16);
- Segnalata al Comando Generale Arma e SISDE telefonata pervenuta da Dr. MASSARI Alessandro (all. 17);
- 27.4.1978 : - Analisi relativa al messaggio n.7, trasmessa a SISDE, Comandante Generale Arma e Capo Polizia (all. 18);
- Informato Comando Generale Arma dei risultati degli accertamenti relativi all'aereo "CESNA 172" con sigla "PH O3D (all. 19);
  - Richiesta accertamenti al Raggruppamento Centri CS Roma su biglietto ricevuto presso Nunziatura Apostolica Beirut (all. 20);
- 28.4.1978 : - Informati Comando Generale Arma e SISDE circa affermazioni fatte da un cittadino arabo al nostro Consolato di Alessandria su località prigionia On. MORO (all. 21);
- Comunicazione al MAE di valutazioni richieste dall'Ambasciata d'Italia ad Ankara (all. 22);
- 29.4.1978 : - Richiesta di notizie a Servizio Collegato (all. 23);
- Accertamenti tecnici svolti da Comando Trasmissioni (allegato 24);



3

- 1.5.1978 : - Segnalazione a Servizio Collegato di algerini sospetti (all. 25);
- 2.5.1978 : - Trasmissione al Capo Gabinetto della Presidenza del Consiglio, degli accertamenti svolti nei confronti di una nave libica, segnalata da organo di stampa (all. 26);
- 3.5.1978 : - Informati Comando Generale Arma e SISDE circa asserita presenza On. MORO località imprecisata Golfo Persico (all. 27);
- 5.5.1978 : - Informati Comando Generale Arma e SISDE circa messaggio ricevuto da fonte America Latina (all. 28);
- Informati Comando Generale Arma e SISDE di telefonata anonima ricevuta da giornalista francese. Stessa comunicazione al Raggruppamento Centri CS Roma (all. 29);
  - Comunicazione al Comando Generale Arma e Direttore SISDE circa appartamento sospetto in Roma (all. 30);
- 6.5.1978 : - Comunicazione al Comando Generale Arma e SISDE circa località sospetta (all. 31);
- Relazione di ricerca tecnica di presunte emittenti clandestine (all. 32);
  - Comunicazione a Comando Generale Arma e SISDE circa possibile località detenzione On. MORO (all. 33);
- 9.5.1978 : - Comunicazione al SISDE del contenuto di lettera anonima di un probabile squilibrato straniero (all. 34);
- 11.5.1978 : - Comunicazione al Comando Generale Arma e SISDE circa sospetta località (all. 35);
- Comunicazione al Comando Generale Arma e SISDE di particolari di trasmissione Radio Onda Rossa (all. 36);
  - Comunicazione al Comandante Generale Arma, al Direttore SISDE ed al Capo della Polizia della decrittazione di un messaggio indirizzato alla Signora MORO (all. 37).



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

TRASMESSO SOLO AL DIRETTORE  
DEL SERVIZIO

N.06.6/900

RAPPORTO INFORMATIVO N° 52  
DEL GIORNO 16 APRILE 1978 - ORE 1300

OGGETTO: Rapimento On. MORO - Relazione sul 6° comunicato  
della B.R..

Sono state interpellate nel corso della mattinata le principali Capitali Europee Occidentali per elementi di valutazione e commenti sul suddetto comunicato.

Non ci sono state notizie di alcuna validità. Si invia una sintetica panoramica dei commenti degli Organi di Informazioni.

- PARIGI : La stampa, limitata al solo JOURNAL DE DIMANCHE, l'unico che esce di domenica, ha riportato un breve articolo con la sola notizia. La T.V. alle ore 12 ha trasmesso un servizio da Roma riportando i titoli dei principali giornali italiani senza commenti di interesse.
- LONDRA : La T.V. non ha dato la notizia nei notiziari nazionali, compresa quella delle ore 12. I pochi quotidiani hanno riportato solo alcune righe senza commento.
- BONN  
VIENNA  
MADRID } : Sono in corso contatti per acquisire elementi sia da parte degli Organi politici, sia da parte dei Servizi collegati.
- GLI INTERPELLATI REFERIRANNO NEL CORSO DELLA GIORNATA SE CI SARANNO ELEMENTI D'INTERESSE.

OGGETTO: Rapimento On. MORO - Relazione sul 6° comunicato delle B.R..

Sono state interpellate nel corso della mattinata le principali Capitali Europee Occidentali per elementi di valutazione e commenti sul suddetto comunicato.

Non si sono avute notizie di alcuna validità. Si invia una sintetica panoramica dei commenti degli Organi di informazioni.

- PARIGI : La stampa, limitata al solo JOURNAL <sup>de</sup> BLANCHES, l'unico che esce di domenica, ha riportato un breve articolo con la sola notizia. La T.V. alle ore 12 ha trasmesso un servizio da Roma riportando i soli titoli dei principali giornali italiani senza fare particolari commenti *interessanti*.
- LONDRA : La Televisione non ha dato la notizia nei notiziari mattinali, compreso quello delle ore 12. I pochi quotidiani hanno riportato solo <sup>alcune</sup> poche righe senza commenti;
- BONN \* Sono in corso contatti per acquisire elementi sia da
- VIENNA parte degli Organi palesi, sia da parte dei Servizi
- MADRID collegati.

17 APR. 1978

Oggetto: Sequestro On. Aldo MORO - Roma 16.3.1978.

A P P U N T O

- Seguito f.n. 04/93 - del 17 marzo 1978 -

1. Secondo notizie non confermate, sarebbero emerse possibili implicazioni dei "Comitati Operai Europei" (COE) nel sequestro del Presidente della Democrazia Cristiana, On. Aldo MORO.

Tali organismi sono emanazioni dei "Comitati Operai Internazionali" (International Caucus of Labour Committees), sarebbero in collegamento con la "IV INTERNAZIONALE" ed avrebbero le seguenti sedi:

- National Office New York - P.O. Box 1972 G.P.O., New York, N.Y. 10001, U.S.A.;
  - ICLC - FACKS 404 - 32 Stora 19 (Svezia);
  - Stoccolma (Svezia) - Bjurholmsplan 25 St;
  - ELC - B.P. 68, 75522 Paris, Cedex 11 (Francia);
  - Parigi (Francia) 95 Rue des Mains;
  - ELC - Dusseldorf 4041 Norf, Postfach 1234 (West Germania);
  - ELC - Frankfurt - 65 Mains, Postfach 3125 (West Germania);
  - ELC - Dortmund - 46 Dortmund, Postfach 1553 (West Germania);
  - ELC - Hamburg - 2 Hamburg 19, Postfach 2841 (West Germania);
  - ELC - Hannover - Eckard Fiene, 3 Hannover in Moos 29;
  - ELC - Berlin - Andreas Buck, 1 Berlin - Steglitz - Sarazinstr, 8;
  - ELC - Munchen - 8 Munchen 80, Postfach 801804;
  - CLC - P.O. Box 575 Snowden Post Office Montreal H3X 3T7 P.Q. (Canada);
  - Toronto (Canada) Box 911 Sta. A., Toronto Ontario (416);
  - ELC Wiesbaden - Scharnhofstrasse 27, tel. 45158 (Repubblica Democratica Tedesca);
  - Bruxelles (Belgio) 1030 B.J. Doelemans, rue des Palais 14;
  - Copenhagen (Danimarca) 2100 K. Post Box 895;
  - Adelaide (Australia) P.O. Box 187, N. Adelaide, 5006 S.;
  - Tokio (Giappone) - Kioto general box office, Box n. 6 - 843/12.
2. Sarà gradita ogni utile notizia in merito, particolarmente per quanto riguarda la consistenza e la reale pericolosità dell'organizzazione.

3



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

N. 05.6/901

RAPPORTO INFORMATIVO N° 53.

DEL GIORNO 17 APRILE 1978 - ORE 1900

OGGETTO: Rapimento On.MORO.

\*\*\*\*\*

Si trasmette, allegato, il rapporto relativo all'argomento in oggetto, riportante le reazioni nelle principali capitali alla condanna dell'On.MORO .

- 1 -

MEZZI PUBBLICA DIFFUSIONE INTERNAZIONALI AMBIENTI UFFICIOSI E SERVIZI COLLEGATI COMMENTANO VARIAMENTE GLI ULTIMI SVILUPPI VICENDA MORO. SI RIPORTA UNA SINTETICA PANORAMICA:

BONN - MASS MEDIA LOCALI SI SONO LIMITATI A RIPORTARE LE NOTIZIE SENZA AGGIUNGERE COMMENTI A PARTE L'INTERROGATIVO CERCA IL FUTURO ATTEGGIAMENTO DEL NOSTRO GOVERNO CHE A PARERE DEI COMMENTI UFFICIOSI LOCALI DOVREBBE ESSERE ANALOGO A QUELLO ASSUNTO PER IL CASO SCHLEYER. ORGANI COLLEGATI RITENGONO OGNI CEDIMENTO ILLOGICO E DI NESSUNA UTILITA'.

VIENNA - LA STAMPA LOCALE PIU' AUTOREVOLE HA DEDICATO SCARSO SPAZIO ALLA VICENDA E I COMMENTI SONO STATI RIFERITI SOLO ALLA SITUAZIONE GENERALE DEL NOSTRO PAESE. GLI ORGANI DI SICUREZZA LOCALI SONO IN STATO DI PREALLARMARE E CONTROLLI AI VALICHI DI FRONTIERA CON L'ITALIA E I PAESI ORIENTALI SONO SEMPRE PIU' RIGIDI. FINO A QUESTO MOMENTO NON E' EMERSO ALCUN INDIZIO DI POSSIBILE UTILITA' SI E' APPRESO CHE ESTREMISTI DI SINISTRA OCCIDENTALI DIRETTI NEI PAESI DELL'EST VIAGGIANO MUNITI DI PASSAPORTI ORIGINALI DEI PAESI VERSO CUI SONO DIRETTI E NON PIU' CON DOCUMENTI DEI PAESI DI APPARTENENZA. RIGUARDO AL FLUSSO DI ARMI ED ESPLOSIVI VERSO GRUPPI TERRORISTICI OCCIDENTALI ~~SICILIANI~~ ORGANI DI SICUREZZA LOCALI RITENGONO CHE TRASPORTI RELATIVI UTILIZZINO OLTRE CHE AUTOCARRI "TIR" ANCHE VIE FLUVIALI CON TRASBORDO SU MEZZI APPARTENENTI AD IMPRESE DI TRASPORTO OCCIDENTALI POLITICAMENTE COMPACIENTI CON MATERIALE CONFEZIONATO IN CASSE DIRETTE A DITTE SICURE IN SVIZZERA E LIECHTENSTEIN OPPURE TRAMITE SPEDIZIONE DIPLOMATICHE DIRETTE AD ABBASCIAATE ARABE E FILO-PALESTINESE.

- 2 -

ATENE - LA NOTIZIA CONTENUTA NELL'ULTIMO COMUNICATO DELLE BRIGATE ROSSE E' STATA DIFFUSA DALLA STAMPA E DALLA TELEVISIONE CON UN CERTO RILIEVO ASTENENDOSI PERALTRÒ DA COMMENTI. IN AMBIENTI LOCALI UFFICIOSI LA SITUAZIONE DEL NOSTRO PAESE E' VISTA CON PARTICOLARE APPRENSIONE NEL TIMORE CHE IL MODELLO ITALIANO POSSA ESSERE ADOTTATO IN GRECIA DA ESTREMISTI LOCALI CHE PERALTRÒ MANCANDO DI RISORSE FINANZIARIE E SCARSI COLLEGAMENTI CON BANDE TERRORISTICHE ESTERE AVREBBE SCARSE POSSIBILITA' DI LIIBITAZIONE.

BELGRADO - VOCI CONTRADDITTORIE CIRCOLANO IN MERITO AL RAPIMENTO DELL'ONOREVOLE MORO. SONO STATI INTENSIFICATI I CONTROLLI AI VALICHI DI FRONTIERA ED ATTIVATI I SERVIZI INFORMATIVI E DI POLIZIA. TESI UFFICIOSA DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI E' QUELLA SECONDO CUI LA MATRICE DELL'ATTIVITA' EVERSIVA IN ITALIA E' DA RICERCARSI NELLE FORZE REAZIONARIE DI DESTRA AIUTATE DALLA "CIA". AUTORITA' JUGOSLAVE SONO PREOCCUPATE CHE SITUAZIONE POLITICA ITALIANA DEGENERI RAPIDAMENTE CON CONSEGUENZE NEGATIVE SULLE ATTUALI BUONE RELAZIONI JUGO-ITALIANE.

TUNISI - LA STAMPA LOCALE UFFICIALE ET UFFICIOSA CONDANNA IL CLAROROSO GESTO MA SI LIMITA HA RIPORTARE I FATTI SENZA ALCUN COMMENTO UFFICIALE.

TEHERAN - GIORNALI LOCALI HANNO RIPORTATO LA NOTIZIA SENZA ALCUN COMMENTO. FAMIGLIA RE IMPERIALE ET AUTORITA' GOVERNATIVE SEGUONO CON VIVA APPRENSIONE VICENDE RAPIMENTO ONOREVOLE MORO.

- 3 -

BAGDAD - TUTTI I MEZZI D'INFORMAZIONE HANNO DATO AMPIO SPAZIO E RILIEVO ALLA NOTIZIA. AUTORITA' LOCALI NON HANNO ESPRESSO COMMENTI MA AD OGNI LIVELLO VI E' PREOCCUPAZIONE PER IL DRAMMA DEL NOSTRO PAESE.

RABAT - STAMPA E MEZZI DELLA RADICOTELEVISIONE HANNO FATTO LA CRONISTORIA DEGLI AVVENIMENTI RIPORTANDO ANCHE I COMMENTI DEI MAGGIORI ORGANI DI STAMPA ITALIANI MA SENZA ESPRIMERE ALCUN COMMENTO. L'OPINIONE PUBBLICA MAROCCHINA MANIFESTA DISAPPROVAZIONE ED E' FAVOREVOLE AD AZIONE DI FORZA DA PARTE DELLA POLIZIA ITALIANA. ULTIME EDIZIONI STAMPA ODIERNA RIPORTANO NOTIZIE RELATIVE ALLA STAMPA ITALIANA INTRAVVEDENTI LA POSSIBILITA' DI TRATTATIVE CON LE BRIGATE ROSSE DA PARTE DEI DIRIGENTI D.C. E SOTTOLINEA LA DECISIONE DEGLI STESSI A VOLER DIVIDERE LA RESPONSABILITA' CON ALTRI PARTITI.

TRIPOLI -- LA STAMPA LOCALE NON RIPORTA ALCUN ARTICOLO CIRCA LA ~~CONDANNA~~ CONDANNA DELL'ONOREVOLE MORO DA PARTE DELLE BRIGATE ROSSE NE' ALCUN COMMENTO DELLE AUTORITA' LOCALI. ANCHE DAGLI AMBIENTI DIPLOMATICI LOCALI NON SI SONO AVUTE FINO A QUESTO MOMENTO REAZIONI.





SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

N. 05.6/902

RAPPORTO INFORMATIVO N° 54

DEL GIORNO 18 APRILE 1978 - ORE 1900

OGGETTO: Rapimento On. MORO.

\*\*\*\*\*

Si trasmette, allegato, un rapporto relativo all'argomento in oggetto riportante le reazioni degli ambienti responsabili, della stampa e dei Servizi Informativi nelle principali Capitali alla vicenda dell'On. MORO.

- ALGERI** : La stampa locale ha riportato articoli di condanna per se i responsabili del rapimento MORO che per ottusa algerina rappresenta un attentato alla sicurezza interna italiana. Il pensiero degli organi governativi algerini è per una azione di forza nei confronti dei detenuti delle Brigate Rosse che dovevano essere tempestivamente giustiziati.
- CAIRO** : I mezzi di pubblica informazione dedicano giornalmente ampio spazio ai gravi avvenimenti italiani. Organi qualificati e servizi informativi evidenziano che l'attuale crisi è dovuta al progressivo indebolimento delle strutture dello stato e ritengono che si debba seguire, come in Egitto, una linea di fermezza. I nostri operatori economici lamentano lo stato di difficoltà nel trattare con i loro omologhi egiziani in conseguenza della instabile situazione politica interna italiana. Le autorità cairene hanno dimostrato la massima comprensione ed interessamento per il nostro problema, ma hanno rivelato come sia estremamente difficile penetrare in gruppo così ideologizzato ed efficiente. Analoghi tentativi sono stati fatti in ambienti palestinesi ed ortocci e di altri fuorusciti africani che hanno frequenti contatti con l'Italia, senza peraltro ottenere risultati positivi.
- MOGADISCIO** : Le autorità locali riportano sulla stampa e per radio il caso Moro senza tuttavia dare commenti.
- SAHARA** : La stampa e la televisione riportano, senza fare commenti, le notizie sul caso Moro, mentre le autorità locali non hanno manifestato alcuna reazione.

- 2 -

- MALEA** : La vicenda Moro è qui seguita con solidarietà e aperte manifestazioni di condanna da parte del partito Nazionalista, molto vicino alla Democrazia Cristiana, politicamente ed ideologicamente.
- A tale atteggiamento dei Nazionalisti fanno riscontro i laconici comunicati della stampa governativa ed un tangibile disinteresse del Partito Laburista e le blande o certe considerazioni del Governo maltese.
- La stampa governativa dà l'impressione che l'unico scopo della pubblicazione delle notizie sulla vicenda Moro sia quello di sottolineare che certi avvenimenti nell'isola non possono verificarsi.
- Sono in corso misure di sicurezza negli scali.
- PIRANA** : La stampa e la televisione albanesi osservano uno assoluto silenzio sulla vicenda.
- PRAGA** : Vi sono state molte dichiarazioni da parte delle autorità locali.
- Alle affermazioni in relazione alle B.R. fatte da alcuni giornalisti italiani circa armi e carichi di addestramento forniti dai cecchi, La "Rude Pravo" smentisce con fermezza tali insinuazioni e afferma che la politica estera cecoslovacca respinge la violenza e che le responsabilità vanno pertanto ricercate tra i fascisti "dipinti di rosso" che adottano tecniche Maoiste e dottrina cinese portandola in Italia verso la catastrofe.
- ISTANBUL** : Gli ambasciati responsabili e gli organi di informazione hanno dato massimo rilievo al susseguirsi degli avvenimenti esprimendo solidarietà alla vittima e dura condanna nei confronti degli estremisti.
- Desti peraltro meraviglia l'infruttuoso esito delle ricognizioni.

- 3 -

- : che che si attribuisce ad una eccessiva libertà che condiziona l'operato delle forze dell'ordine.
- TRIPOLI** : La radio libica ha commentato la notizia della condanna dell'On. Moro in toni molto umanitari.
- VIENNA** : L'atteggiamento odierno degli organi responsabili austriaci è improntato alla massima neutralità. Significativo l'atteggiamento del Ministro degli Interni austriaco che, in una conferenza stampa sul terrorismo, ha indicato la Svizzera come centrale di collegamento dei gruppi terroristici europei. Per quanto riguarda l'invio in Occidente di armi ed esplosivi con copertura di ditte di paesi orientali è stato accertato che in loco non vengono effettuate controlli sulle merci in transito spedite a società con sedi in Svizzera e LIECHTENSTEIN sebbene di organi di sicurezza sono stati più volte informati su tali spedizioni.
- KARBOUM** : Notizie sulla vicenda Moro sono state trasmesse dagli organi di pubblica informazione senza particolari commenti.
- GEDDA** : La stampa locale riporta notizia di agenzia sul caso Moro senza fare alcun commento. Negli ambienti ufficiali il doloroso avvenimento ha destato profonda impressione.

5

~~VI~~

Prot. 04/8579/R/1<sup>o</sup>

Roma, 18 APR. 1978

inviò l'unito appunto.

Comando Generale Arma informato.

Generale  
Giulio GRASSINI  
Direttore del SISDE  
ROMA

Per opportuna conoscenza, nel quadro delle indagini in corso per il rapimento dell'Onorevole Aldo MORO, si comunica che Domenico MONCALVO, nato a Serravalle Scrivia (Alessandria) il 12.11.1941, dimorante a Pavia, aderente alla sinistra rivoluzionaria, secondo notizie confidenzialmente acquisite:

- svolgerebbe attività di collegamento tra le Brigate Rosse ed i gruppi di "Autonomia Operaia";
- sarebbe stato visto, in passato, spesso accompagnarsi alla nota Susanna RONCONI ed all'operaio romano Corrado ALUNNI, entrambi presunti appartenenti al commando che ha preso parte alla tragica vicenda di via Mario Fani.

NOTA  
7

Prot. 04/8579/R/1^

Roma, 18 APR. 1978

invio l'unito appunto.

SISDE informato.

Generale  
Pietro CORSINI  
Comandante Generale Arma CC.  
R O M A

6

~~8~~

Prot. 04/9169/R/1\*

Roma, 12 APR. 1973

trasmetto l'unito appunto.

Onorevole  
Avv. Atilio RUFFINI  
Ministro della Difesa  
R O M A



A seguito del tragico agguato di via Mario Fani, negli ambienti delle Ambasciate dei Paesi Est-europei in Roma si sono registrate difformi reazioni alle esplicite accuse, riportate da alcuni organi di stampa, circa le responsabilità dei Servizi d'oltre cortina nell'episodio.

La tesi che, ufficiosamente, si vuole accreditare è quella secondo cui le Brigate Rosse, comuniste solo di nome, farebbero in realtà parte di un complotto internazionale di destra già responsabile dell'uccisione di KENNEDY e di SCHLEYER. In Italia il MSI ed i Servizi Segreti sarebbero i principali ingranaggi di tale organizzazione.

Contrariamente a tale tesi invece, alcuni funzionari della Ambasciata di cui sopra, avrebbero ammesso, in occasioni confidenziali, di essere convinti dei rapporti fra le Brigate Rosse ed i Servizi sovietici ed est-europei giungendo anche a giustificare l'operato del gruppo terroristico quale unico mezzo di lotta contro la corruzione e l'ingiustizia della società capitalistica italiana. In particolare un funzionario avrebbe fatto specifico riferimento al KGB quale responsabile dell'arruolamento e della strategia delle Brigate Rosse citando la località cecoslovacca di Karlovy-Vary quale centro d'istruzione e base di partenza dei terroristi.



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

N. 05.6/903

RAPPORTO INFORMATIVO N° 55

DEL GIORNO 19 APRILE 1978 - ORE 1800

OGGETTO: Rapimento dell'On. Moro.

\*\*\*\*\*

Si trasmette, in allegato, un rapporto relativo all'argomento in oggetto riportante le reazioni degli ambienti responsabili, della stampa e dei servizi informativi di alcune capitali a seguito della vicenda dell'On. Moro.=

SECRET O

Allegato al foglio SENI 66.6/21

in data 19.4.1978.

- VIENNA:** In un servizio televisivo trasmesso ieri il comandante dopo la rappresentazione degli avvenimenti sulla vicenda Moro ha affermato che si ritiene quasi certa la partecipazione al rapimento di terroristi tedeschi-occidentali tra cui due note ricercate, sposate con italiani, e di certo CHRISTIAN KLAR.
- Inoltre in successiva intervista con giudice Sossi è stato posto l'accento sui sistemi di coercizione psicologica esercitati sui detenuti dai brigadisti rossi o definiti "sistemi sperimentati e adottati nei paesi dell'Est in particolare in Cecoslovacchia".
- AMMAN:** La stampa giordana e la televisione hanno riportato le notizie relative alla vicenda Moro senza alcun commento. In un colloquio confidenziale, si è appreso, che re Hussein ha manifestato l'intenzione di inviare l'Ambasciatore giordano accreditato a Roma presso la residenza dell'On. Moro onde far giungere ai suoi familiari sue calorose pensieri probabilmente in occasione sua prossima visita a Roma.
- BUCAREST:** La condanna a morte perpetrata nei confronti dell'On. Moro da parte delle brigate rosse ha destato nel popolo romeno incredulità e sgomento.
- ADEN:** Le notizie divulgate dagli organi di stampa locali sono confuse e imprecise. Il quotidiano in lingua araba ha pubblicato ieri la notizia che l'On. Moro sarebbe stato assassinato nella giornata di domenica, 16 aprile, secondo l'aticolista l'assassinio sarebbe stato compiuto al fine

/.

SECRET O

SECRET

- 2 -

di tenere nascosto il luogo ove era stato tenuto prigioniero o per contribuire ad aumentare la violenza in tutta Italia da parte delle organizzazioni estremiste. La città di Venezia sarebbe stata in questa ultima settimana il centro delle attività e delle operazioni terroristiche delle Brigate rosse. Secondo gli organi di informazione locali, l'assassinio sarebbe stato organizzato perchè non si verificassero progressi economici e politici nella situazione italiana ma, principalmente, per sciogliere gli attuali legami politici fra la D.C. e il P.C.I. -

SECRET

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

11.3/4/78

Roma,

29/4/1978

## APPUNTO PER REPARTO "D"

OGGETTO:.....

.....

.....

In relazione a quanto comunicato, per le vie brevi, circa gli ascolti in corso nella zona di Prata Sannita il Comando t. del Cdo Gen. CC. ha comunicato i dati relativi ai titolari delle antenne tipo C. B. impiantate in zona.

a. Antenna dislocata SS 85 bivio Venafro-Capriate:

- Sig. Matteo Francesco nato a Venafro (IS) il 27. 6. 1927 residente contrada Madonnella, 10 (ex pastore) titolare rivendita tabacchi. Il figlio del Matteo è apprendista elettrotecnico e radioamatore. Persona non sospetta, secondo i CC.

b. Antenna dislocata SS 85 fra Venafro e Rocca Ravindola. Ditta COBIM.  
Titolari della Ditta:

- Sig. Della Corte Angelo nato a Casal di Principe (CE) il 18. 6. 1941. Emigrato per Napoli nel 1949. Ora residente a Roma via Ciclismo n. 14.
- Sig. Della Corte Crescenzo nato a Casal di Principe (CE) il 3. 5. 1944. Emigrato per Napoli nel 1949. Ora residente a Roma via G. de Ruggero n. 71.

I due fratelli risultano proprietari di due autovetture FIAT 132 con installate antenne radio.

Anche le bftoniere della Ditta sembra abbiano a bordo stazioni radio.

8

*H*

**MODULO PER MESSAGGIO**

Centro/Staz. di Telec.

|                                                          |                                           |                                                            |                                            |
|----------------------------------------------------------|-------------------------------------------|------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COM.<br><b>PRIORITA'</b>                   | QUALIFICA PER CONOSC.<br><b>DIFFERITO</b> | GRUPPO DATA-ORARIO<br><b>191835</b>                        | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br><b>P.P.</b> |
| DA<br><b>SISMI - Reparto "D"</b>                         |                                           | PREFISSO                                                   | <b>GR</b>                                  |
| A<br><b>STATO MAGGIORE MARINA<br/>- 2° Reparto SIOS-</b> |                                           | <b>ROMA</b>                                                |                                            |
|                                                          |                                           | RICEP. VATO<br>NUMERO DEL MESSAGGIO<br><b>04/8132/2/1*</b> |                                            |

PERCO

RIFE FOGLIO N. 903466 RIS DATATO 31.3 SCORSO. MONTATE  
 CIPRIOTA "UNITY" PARTITA 24 MARZO SCORSO DA MARINA DI CAR=  
 RAPA ASSERITAMENTE DIRETTA BEIRUT NON SAREBBE ANCORA QUITI  
 GIUNTA . NECESSITA OVE POSSIBILE CONOSCERE SE STESSA NAVE  
 SOSTI AUT ABBIA SOSTATO ALTRI PORTI ITALIANI DOPO DATA

9

12

MARCONIGRAMMA IN PARTENZA1<sup>a</sup> Sezione

- indicazione d'urgenza : DD

- indirizzo: RAGGRUPPAMENTO CENTRI C.S. ----- ROMA (a mano)---  
AI CENTRI C.S. TUTTI ----- LORO SEDI

- Nr. di prot. 04/ 9804/R/1<sup>a</sup>

- TESTO:

<sup>98/10</sup>  
SEGUITO 04/~~98~~/R/1<sup>a</sup> DEL 13 CORRES ALI SEGNALATO TERRORISTA  
TEDESCO PRESUMIBILMENTE IN ITALIA EST WILHELM PIROCE NARO  
NEUMARKT 19 FEBBRAIO 1954 FONDATORE DEL "FRONTE CARCERATI  
CONTRO GIUSTIZIA DI CLASSE" ALI 201135

10

13

Mod. DP/5701

MODULO PER MESSAGGIO

NUMERO .....

RESERVATO PER USO DEL CENTRO/STAZ. DI TELECOM.

20 APR 1978

|                     |                                                                 |                    |                                                    |
|---------------------|-----------------------------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP. | QUALIFICA PER CONOSC.                                           | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                        |
|                     | PRIORITA' ORDINARIO                                             |                    |                                                    |
| DA                  | SISMI                                                           |                    | PREFISSO GR                                        |
| A                   | COMANDO GENERALE ARMA CC.<br>SM. - Ufficio Operazioni - R O M A |                    | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br>RISERVATO              |
| PERCORSO            | S.I.S.DE.<br>P.P.                                               | R O M A            | NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITTENTE<br>04/10032/R/1* |

FONTE OCCASIONALE NON VALUTABILE HABET  
 RIFERITO CHE DA UNO DEI TRE APPARTAMENTI  
 SITI AT 2° PIANO, SCALA SINISTRA STABILE  
 DI ROMA VIA CHIUSI 8, PERVENGONO NELLE ORE  
 NOTTURNE STRANI RUMORI QUALI ANDAMENTI,  
 TRASPORTO MATERIALI ETC. ALT. DURANTE IL GIORNO  
 NON SI NOTEREBBERO INQUILINI ALT.



44

14

Mod. DP/SM

MODULO PER MESSAGGIO

NUMERO

RISERVATO PER USO DEL CENTRO-STAZ. DI TELECOM.

|                     |                                                          |                      |                                               |
|---------------------|----------------------------------------------------------|----------------------|-----------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP. | QUALIFICA PER CONOSC.                                    | GRUPPO DATA-ORARIO   | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                   |
| PRIORITA'           | ORDINARIO                                                | ND 13/10<br>20/17.30 | P.P. per il 21/05<br>COMANDO Centro Esp. e C. |
| DA                  | S.I.S.M.I.                                               |                      | PREFISSO GR                                   |
|                     | COMANDO GENERALE ARMA CC.<br>S.M. - Ufficio Operazioni - |                      | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA                      |
| PERCO               | S.I.S.D.E.                                               | ROMA<br>ROMA         | RISERVATO                                     |
|                     |                                                          |                      | NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITTENTE             |
|                     |                                                          |                      | 04/9487/R/11                                  |

AT CONSOLATO GENERALE PARIGI SAREBBE GIUNTA DATA  
 OTTERNA LETTERA ANONIMA DA ST. NAZAIRE (LCRA) DA  
 TATO 13 CORMES SEGUENTE TESTO: "ALDO MORO CASTEL  
 S. ANGELO" ALT  
 Roma, 20 aprile 1978

12

19

Mod. DP/5191

MODULO PER MESSAGGIO

NUMERO

LUOGO RISERVATO PER USO DEL CENTRO/STAZ. DI TELECOM.

|                                    |                                           |                                                           |                             |
|------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIO</b> | QUALIFICA PER CONOSC.<br><b>ORDINARIO</b> | GRUPPO DATA-ORARIO<br><b>1900</b>                         | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO |
| DA (FM)<br><b>SISMI</b>            | A (TO)<br><b>SIOS AERONAUTICA</b>         |                                                           | PREFisso<br><b>GR</b>       |
| PERCO (INFO)<br><b>ROMA</b>        |                                           | CLASSIFICA DI SICUREZZA<br><b>RISERVATO</b>               |                             |
|                                    |                                           | NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITTENTE<br><b>04/10115/R/1~</b> |                             |

~~COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI~~  
~~HABET SEGNALATO CHE ORE 03,30 GIORNO~~  
~~21 APRILE CORRENTE DUE ELICOTTERI DI~~  
~~CUI UNO DOTATO FARO - HABENT SORVOLA~~  
~~TO ISOLA PIANOSA - AGRIPPA ALT PREGASI~~  
~~COMUNICARE EVENTUALI RILEVAMENTI ALT~~

13

24

N. 1359 del Catal.

### MODULO PER MESSAGGIO

Centro/Staz. di Telec. \_\_\_\_\_

|                                              |                                    |                                            |                                                                                  |
|----------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>      | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>22.12.00<br>22.12.15 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>P.P. per il 3175<br>a mano per il Centro Code CC. |
| A. RM. <b>SISMI</b>                          |                                    | PREFISSO                                   | <b>GR</b>                                                                        |
| TO. <b>COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI</b> |                                    | <b>ROMA</b>                                | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b>                                     |
| <b>S.M. - Ufficio Operazioni</b>             |                                    |                                            | NUMERO DEL TITINTE<br><b>04/10094/2/1*</b>                                       |
| <b>SISDE</b>                                 |                                    | <b>ROMA</b>                                |                                                                                  |

TECO (INFO)

DA BONN INFORMANO CHE 18 CORMES SCONOSCIUTO HABET TELEFONA  
 TO AT CENTRALINO NOSTRA AMBASCIATA "SE VOLETE TROVARE MORO  
 CERCATE DOVE ERA STATO AT SUO TEMPO NASCOSTO MUSSOLINI:  
 CIOE' SUL GRAN SASSO" ALT

14

| QUALIFICA PER COMP.                                               | QUALIFICA PER CONOSC. | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                       |
|-------------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------------|---------------------------------------------------|
| PTIOTIPIA                                                         | DIFFERITO             |                    |                                                   |
| DA (FM) S.I.S.MI.                                                 |                       |                    | PREFISSO GR                                       |
| A (TO) COMANDO GENERALE ARMA CC.<br>S.M.-Ufficio Operazioni- ROMA |                       |                    | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br>RISERVATO             |
| PERCO (INFO) S.I.S.DE. ROMA                                       |                       |                    | NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITENTE<br>04/10205/R/1* |

SECONDO SEGNALAZIONE ANONIMA PERVENUTA 18 CORMES AMBA=  
 SCIATA ITALIANA BRUXELLES VRG. ON. MORO SAREBBE DETENUTO  
 IN VIA XX SETTEMBRE UNO VRG. L'AQUILA ALT  
 Roma, 23 aprile 1978

15

| QUALIFICA PER COMP.                                               | QUALIFICA PER CONOSC. | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                |
|-------------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------------|--------------------------------------------|
| PRIORITA'                                                         | DIFFERITO             |                    |                                            |
| DA: Sismi                                                         |                       |                    | PREFISSO GR                                |
| A: COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI<br>S.M. - Ufficio Operazioni |                       |                    | CLASSIFICAZIONE DI SEGRETEZZA<br>RISERVATO |
| SISDE                                                             |                       |                    | NUMERO DEL MESSAGGIO<br>04/10192/R/1       |
| PERCO (INFO)                                                      |                       |                    |                                            |

21 CORMES AT CONSOLATO ITALIANO HANNOVER EST GIUNTA  
 SEGUENTE TELEFONATA ANONIMA IN TEDESCO: "CERCATE  
 MORO AT SUD LIVORNO NELL'ISOLA DEL GIGLIO AUT SU TER  
 RAPERMA AUT SU BATTELLO"ALT

23 APR. 78

46

Prot. 04/9669/R/1<sup>a</sup>

Roma, 24 aprile 1978

invio l'unito appunto.

Comandante Generale Arma e Direttore del  
SISDE informati.

Dott.  
Giuseppe PARLATO  
Capo della Polizia  
R O M A

Si apprende che gli aderenti a gruppi eversivi di estrema sinistra dei Paesi occidentali, utilizzerebbero, per i viaggi nei Paesi dell'Est-europeo, passaporti delle Nazioni verso cui sono diretti e non più documenti dei Paesi di origine. Tale accorgimento sarebbe stato adottato per verificare i controlli alle frontiere.

Per quanto concerne i rifornimenti di armi e munizioni ai gruppi terroristici occidentali, sarebbe stato abbandonato il vecchio sistema dei trasporti TIR mentre verrebbero utilizzati i seguenti tre canali:

- trasporto fluviale con trasbordo su autocarri di imprese occidentali particolarmente complacenti;
- accantonamento del materiale in casse contenenti macchinari dirette a "sicure" ditte svizzere;
- spedizioni diplomatiche verso ambasciate di Paesi arabi filo palestinesi.

Prot. 04/9669/R/1^

Roma,

24 aprile 1978

invio l'unito appunto.

Capo della Polizia e Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri informati.

Generale  
Giulio GRASSINI  
Direttore del SISDE  
R O M A



Prot. 04/9669/R/1\*

Roma, 24 aprile 1978

invio l'unito appunto.

Capo della Polizia e Direttore del SISDE  
informati.

Generale  
Pietro CORSINI  
Comandante Generale dell'Arma dei CC.  
R O M A

17

N. 1359 del Catal.

### MODULO PER MESSAGGIO

tro/Staz. di Telec. \_\_\_\_\_

|                                                                                                  |                                    |                                          |                                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COME<br><b>PRIORITA'</b>                                                           | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>24/3/50<br>24/3.15 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>P.P. per il 31/3/50<br>A. M. D. M. S. / ...           |
| DA: Sismi                                                                                        |                                    | PREFISSO                                 | GR                                                                                   |
| A: no. COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI R O M A<br>S.M. - Ufficio Operazioni -<br>SISDE R O M A |                                    |                                          | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b><br>NUMERO DEL MITTENTE<br>04/10302/R/1* |

PERCO (info):

DATA ODIERNA ORE 12,15 CIRCA DOTT. MASSARI ALESSANDRO  
 ABITANTE IN ROMA, VIA CARLO DELLA ROCCA, HABET RICEVUTO  
 TELEFONATA SEGUENTE TENORE: "QUI BRIGATE ROSSE AVVERTI  
 TE CARABINIERI E P.S. CHE C'E' UN MESSAGGIO NELLA CABINA  
 TELEFONICA IN P.LIBERTA" ALT

18

Prot.04/10327/R/1^

Roma, 27 APR. 1978

trasmetto l'unita analisi concernente il messaggio  
n.7 delle "BRIGATE ROSSE" e la fotografia dell'On. MORO.

Capo Polizia e SISDE informati.

-----  
Generale  
Pietro CORSINI  
Comandante Generale Arma Carabinieri  
ROMA

Prot.04/10327/R/1^

Roma, 27 APR. 1978.

trasmetto l'unita analisi concernente il messaggio  
n.7 delle "BRIGATE ROSSE" e la fotografia dell'On MORO.

Comando Generale Arma Carabinieri e Capo Poli  
zia informati.

---

Generale  
Giulio GRASSINI  
Direttore del SISDE  
R O M E

Prot.04/10327/R/1^

Roma, 27 APR 1972

OK alla  
7-1-14 4-1-14

trasmetto l'unita analisi concernente il messaggio n.7  
delle "BRIGATE ROSSE" e la fotografia dell'On. MORO.  
Comando Generale Arma Carabinieri e SISDE informati.

\_\_\_\_\_  
Dott. Giuseppe PARLATO  
Capo della Polizia  
ROMA

13

Roma, li 23 aprile 1978.

1. Dall'esame del messaggio n° 7, si evidenzia quanto segue:

- a. l'intestazione "Brigate Rosse" è compilata "ex novo" e si differenzia da tutte le altre; ciò indicherebbe che tale intestazione - pur se compilata, come sembra, dalla stessa persona - è approntata, di volta in volta, su ogni singolo messaggio.
- b. La macchina da scrivere è la solita "IBM", con caratteri "Light Italic".
- c. Le operazioni di riproduzione fotostatica, così come osservato nelle precedenti circostanze, hanno ulteriormente ridotto le dimensioni originali del testo.
- d. Manca la caratteristica spaziatura dopo il punto fermo, così come riscontrato negli altri messaggi.
- e. Il testo è steso con elegante impaginazione dattilografica, ma contiene vari errori grammaticali e di battitura.

2. Conclusioni.

- a. La macchina da scrivere è la stessa, già impiegata per la compilazione dei messaggi precedenti.
- b. Il dattilografo dovrebbe essere diverso, sia per la differente impostazione grafica di tutto lo scritto,

../..

- 2 -

sia per la ricorrenza di un errore grammaticale non riscontrato prima: risulta, infatti, erroneamente apostrofato il pronome personale "ce" (= "c'é"), così come si legge, ad esempio, al secondo rigo di pagina n° 2.

### 3. Fotografia.

La visione dell'immagine - con le limitazioni imposte da un esame effettuato su fotocopia - fa sorgere qualche perplessità:

- a. il fondale, che sembra lo stesso di quello precedentemente impiegato, non appare spostato e conserva - nonostante l'intervallo di un mese circa - le stesse piegature e l'andamento complessivo nel drappeggio.
- b. Non si notano le mani e, tuttavia, il giornale appare perfettamente spiegato e ben teso, così come se fosse appoggiato su un supporto rigido.
- c. Nella ripresa fotografica sembra essere stata usata una fonte di luce (forse un lampeggiatore) in posizione sopraelevata rispetto al soggetto: con tale premessa, mal si spiega il motivo dell'ombra che si nota nella parte destra del giornale.
- d. Un eventuale fotomontaggio con apparecchio "Polaroid" è tecnicamente possibile, anche se richiede elevata esperienza fotografica e notevole perizia professionale.-

Prot.04/10031/R/1

Roma, 27 Apr. 1978

Invio l'unito appunto.

---

Generale  
Pietro CORSINI  
Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri

R O M A



Fa riferimento alla segnalazione trasmessa a questo Servizio alle ore 6,55 del 28.3.1978.

I Servizi Collegati interessati hanno comunicato che:

- si tratta dell'aereo monomotore "CESNA 172" con sigla "PH O3D";
- è decollato da Dijon alle ore 7,05 del 26.3.1978 diretto a Lussemburgo ma è stato costretto a dirottare, per il maltempo, verso l'aeroporto di Sarrelouis, da dove è infine ripartito verso Teujs (Paesi Bassi);
- a bordo del velivolo si trovavano:
  - il cittadino olandese VAN OLST HERMANS;
  - il cittadino cinese di Hong Kong, WONG SAI HUNG;
- probabile che l'aeromobile non sia iscritto nel registro aeronautico internazionale, a causa della sua recente immatricolazione nei Paesi Bassi.

20

MARCONIGRAMMA IN PARTENZA1<sup>a</sup> Sezione

27 APR. 1978

- indicazione d'urgenza : DD

- indirizzo: AL RAGGRUPPAMENTO CENTRI C. S. ROMA (a mano)- Nr. di prot. 04/10519/R/1<sup>a</sup>- T E S T O :

24 CORMES PRESSO NUNZIATURA APOSTOLICA BEIRUT EST STATO  
RINVENUTO BIGLIETTO SEGUENTE TENORE IN LINGUA FRANCESE:  
"ALDO MORO EST PRESSO CAMPO SABRA IN BEIRUT. EST ARRIVATO  
SIDONE SABATO 22 ORE 4 ET EST SEMPRE VIVO" ALT DETTO BIGLIET  
TO EST FIRMATO CON INIZIALI "P.N." ALT PREGASI CAUTI ET OPPOR  
TUNI ACCERTAMENTI PRESSO NOTO RAPPRESENTANTE PLO ROMA,  
TENENDO PRESENTE CHE DIRIGENZA ORGANIZZAZIONE HABET DIFFI  
COLTA' CONTROLLARE GRUPPI DISSIDENTI ALT 270845

21

N. 1859 del Catal.

**MODULO PER MESSAGGIO**

Per uso del Centro/Staz. di Telec.

|                                                                                          |                                    |                                          |                                                                           |
|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>                                                  | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>28/320<br>08/14/80 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>P.P. per il 51205<br>Comando Gen. S. C. C. |
| DA (FM) <b>S I S M I</b>                                                                 | PREFIXO<br><b>GR</b>               |                                          | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b>                              |
| A (TO) <b>COMANDO GENERALE ARMA DEI CARABINIERI</b><br><b>-S.M.- Ufficio Operazioni-</b> | <b>R O M A</b>                     |                                          | NUMERO DEL MITLENTE<br><b>04/10549/R/1*</b>                               |
| PERCO (INFO) <b>SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA</b><br><b>DEMOCRATICA</b>                | <b>R O M A</b>                     |                                          |                                                                           |

VENTOTTO CORMES PRESENTAVASI SPONTANEAMENTE PRESSO  
 CONSOLATO ITALIANO ALESSANDRIA CITTADINO ARABO AFFER-  
 MANDO CHE LUOGO PRIGIONIA ONOREVOLE MORO TROVEREBBESI  
 PRESSO EDICOLA STAZIONE FERROVIARIA TRIESTE ALT  
 MEDESIMO HABET INOLTRE PRECISATO CHE PRESSO DETTA  
 EDICOLA SAREBBE PRESENTE INDIVIDUO CORPULENTO MEDIA  
 ALTEZZA TRAVESTITO DONNA, COLORITO NON CHIARO ALT

Roma, 28 aprile 1978.-

22

Prot.04/10267/R/1\*

Roma, 28-4-1978

R.f.n.13/131-3 del 24.3.1978

Oggetto: Comunicazione.

AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
Segreteria Generale  
-Ufficiale di Collegamento del SISMI-

ROMA

In allegato appunto, contenente le valutazioni richieste dal  
l'Ambasciata d'Italia ad Ankara.

A P P U N T O

\*\*\*\*\*

E' assolutamente inattendibile una collaborazione di estremisti turchi nel rapimento dell'On. MORO. La minaccia di giustiziare l'illustre ostaggio "dopo" il processo a Curcio (processo a Torino), dimostra l'assoluta estraneità ai fatti italiani.

L'organizzazione T H E D O è sconosciuta con tale sigla.

23

**1<sup>a</sup> SEZIONE**

04/139

29-4-1978

Oggetto: "BRIGATE ROSSE".

A P P U N T O

Si è appreso che gli appartenenti all'organizzazione terroristica "BRIGATE ROSSE" - che ha, com'è noto, rivendicato il recente rapimento del Presidente della Democrazia Cristiana On. Aldo MORO e l'uccisione della sua scorta, avvenuti a Roma il 16 marzo 1978 - avrebbero saltuari incontri in una imprecisata località del Canton Ticino.

Saranno graditi elementi di valutazione ed ogni possibile notizia d'interesse.

24

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

43

11.3/4/78

Roma,

29/4/1978

**APPUNTO PER REPARTO "D"**

OGGETTO:

In relazione a quanto comunicato, per le vie brevi, circa gli ascolti in corso nella zona di Prata Sannita il Comando t. del Cdo Gen. CC. ha comunicato i dati relativi ai titolari delle antenne tipo C. B. impiantate in zona.

a. Antenna dislocata SS 85 bivio Venafro-Capriate:

- Sig. Matteo Francesco nato a Venafro (IS) il 27. 6. 1927 residente contrada Madonnella, 10 (ex pastore) titolare rivendita tabacchi. Il figlio del Matteo è apprendista elettrotecnico e radioamatore. Persona non sospetta, secondo i CC.

b. Antenna dislocata SS 85 fra Venafro e Rocca Ravindola. Ditta COBIM. Titolari della Ditta:

- Sig. Della Corte Angelo nato a Casal di Principe (CE) il 18. 6. 1941. Emigrato per Napoli nel 1949. Ora residente a Roma via Ciclismo n. 14.
- Sig. Della Corte Crescenzo nato a Casal di Principe (CE) il 3. 5. 1944. Emigrato per Napoli nel 1949. Ora residente a Roma via G. de Ruggero n. 71.

I due fratelli risultano proprietari di due autoveiture FIAT 132 con installate antenne radio.  
Anche le bfontiere della Ditta sembra abbiano a bordo stazioni radie.

25

04/ 167 1<sup>a</sup> SEZIONE - 5.1978

Oggetto: Cittadino algerino TIBAOUI MAHI, nato a Miliana (Algeria) il 27.4.1944, passaporto n. 1123 rilasciato a Roma il 4.5.1965, residente a Milano, via Battistotti Sassi n. 26.

#### A P P U N T O

1. Fonte estera non valutabile aveva segnalato che uno studente di medicina di nazionalità algerina, residente a Milano, a nome MAHI, aveva partecipato al sequestro dell'On. MORO.

Successivi accertamenti consentivano di stabilire che il solo algerino a nome MAHI studente all'Università di Milano (facoltà di ingegneria chimica e non di medicina) era il nominato in oggetto.

Lo stesso in Italia dal 1966 aveva richiamato l'attenzione per i numerosi viaggi e soggiorni all'estero specie in Francia e nella R.F.T. (ove dal luglio al dicembre 1977 avrebbe svolto in precisata attività lavorativa) nonché per una certa disponibilità finanziaria e per un vasto giro di amici sia italiani che stranieri.

L'azione di vigilanza svolta nei confronti del soggetto non ha però consentito di acquisire alcun elemento di specifico interesse.

Alle ore 16,40 del 4 aprile 1978, TIBAOUI MAHI ha lasciato definitivamente Milano, partendo per Francoforte con volo LH/275 della LUFTHANSA.

2. Per collaborazione con preghiera di notizie qualora emergessero elementi di nostro interesse.



26



*L. Direttore del PPSMI*

Roma, 2 Maggio 1978

invio l'unito appunto.

---

Prof.  
Vincenzo MILAZZO  
Capo di Gabinetto  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
R O M A

Oggetto: Notizie relative ad asserita presenza di nave "libica" nel Mar Tirreno, apparse sul settimanale "GIORNI" n. 17 e 18, rispettivamente del 19 e 26.4.1978 (all. 1 e 2).

### A P P U N T O

1. Quanto pubblicato dal settimanale "GIORNI" in ordine alla comparsa nel Tirreno - tra Piombino e Gaeta - di una nave "libica" ed al suo successivo allontanamento subito dopo il rapimento dell'On. MORO, potrebbe trarre origine, da notizie acquisite in modo sommario e distorto dal giornalista Guido CAPPATO, in merito ad una segnalazione del SISMI.

In relazione all'episodio, si rappresenta:

- il 15.3.1978 il Servizio israeliano segnalava quanto segue:

- il 1° marzo 1978 n.7 terroristi della forza speciale di FATAH avrebbero lasciato il porto di Zyne, diretti a Cipro, a bordo di un mercantile di color bianco, con una striscia rossa lungo la carena. L'equipaggio comprendeva n.6 elementi tra egiziani, indiani ed un cipriota;
  - il gruppo terroristico che era dotato di un gommone Mark 5 e di un apparato radio rice-trasmittente, avrebbe:
    - .. preso alloggio a Cipro, in un ufficio non individuato di FATAH in attesa di essere raggiunti da altri 4 elementi;
    - .. avuto lo scopo di distrarre l'attenzione dell'operazione contro Country Club di Tel Aviv e di attuare un'azione autonoma contro obiettivo sconosciuto.
2. Poichè quanto segnalato da detto Servizio poteva essere messo in relazione con il rapimento dell'On. MORO, sotto la stessa data del 16, la questione fu portata a conoscenza del SISDE, del Comando Generale CC., dei Centri CS e del SIOS-Marina, per la ricerca, l'individuazione ed il controllo del mercantile.

Il 17 successivo, essendone pervenuta notizia dal SIOS-Marina, veniva fatto seguito a SISDE, Comando Generale CC. e Centri CS, per segnalare la presenza in Marina di Carrara, della nave "UNITY" di 679 t., battente bandiera cipriota. La nave era giunta il 15 marzo asseritamente da Latakia (Siria), ma, non essendovi posto in banchina, era rimasta fuori

del porto in attesa, per ridossarsi dal mare aveva diretto verso la Palmaria ed era entrata in porto il 16 marzo. L'equipaggio era costituito da:

- Comandante : DIMI Giorgio (nazionalità greca);
- marinai : n.3 greci, n.4 egiziani, n.1 indiano e n.1 siriano.

Nella circostanza, veniva comunicato, altresì, che la partenza sarebbe avvenuta il 21 successivo ad ultimato carico.

Nel frattempo si seguivano altre segnalazioni di navi dalle quali, tuttavia, non venivano acquisiti elementi utili. Solo il C.S. Firenze confermava quanto già noto in merito alla presenza del mercantile nel porto di Marina di Carrara; al Comandante di tale Centro veniva raccomandato di tenersi costantemente in contatto con l'Arma del luogo, per seguire gli sviluppi degli accertamenti da condursi, comunque, con ogni possibile riservatezza e cautela.

Nel contempo tutti i Centri CS venivano ulteriormente sensibilizzati all'acquisizione in collaborazione con le competenti Autorità locali, di qualsiasi notizia circa la sospetta presenza nelle acque territoriali di navi per mezzo delle quali l'On. MORO potesse essere trasferito dall'Italia.

Interessato il Servizio Informazioni greco, si apprendeva che il Comandante dell'UNITY era effettivamente cittadino greco e corrispondeva al nome di DEMETRIOS Gheorghiou; nulla a carico dello stesso.

Il Servizio israeliano, dal canto suo, non era in grado di fornire, in esito ad esplicita richiesta, ulteriori particolari sulle caratteristiche della nave di cui trattasi.

Il 21.3.1978 il mercantile veniva perquisito con esito negativo.

L'operazione, autorizzata dalla Procura della Repubblica di Massa, era stata effettuata da militari dell'Arma di Carrara alla presenza di due elementi del SISMI.

### 3. Particolari sulla nave in questione:

- era stata acquistata in Jugoslavia nel febbraio del corrente anno ed era al primo viaggio in Italia;
- era verniciata in bianco con righe di galleggiamento color verde e fu maiolo con due frecce, una rossa ed una azzurra;
- ha caricato t.1300 di marmo, mattonelle e derivati;
- è ripartita il 24.3.1978, asseritamente per Beirut.

Venivano interessate le Autorità libanesi per conoscere la data di arrivo in detto porto.

Il 31 marzo, non risultando la nave ancora giunta a destinazione, venne attivato il SIOS-Marina per conoscere se la stessa avesse sostato in altri porti italiani. A tutt'oggi, esito negativo.

Giorni 11.15  
del 26/11/77

POLITICA ITALIANA

**Esclusivo - I servizi segreti d'Israele, che attraverso un loro portavoce « residente » in Svizzera hanno accettato di fare con « Giorni » il punto sulla situazione del terrorismo internazionale e sul rapimento Moro, accusano la Libia di dare ricetto a gruppi eversivi che operano in Italia e in Europa. Torna alla ribalta il « famoso » terrorista venezuelano Carlos (Ilich Ramirez Sanchez) al quale vengono imputati molti dei « colpi di mano » degli ultimi anni in Paesi diversi. Per quanto riguarda l'Italia, gli israeliani dicono tra l'altro...**

## «Le brigate rosse? Chiedete al campo DNV 476 a Sud di Bengasi»

di GUIDO CAPPATO

Canton Ticino (Svizzera), aprile

**I**l colonnello Muammar Gheddafi, trentottenne leader libico, è comparso martedì 11 aprile alla televisione italiana ospite della rubrica Ring '78 curata dalla redazione del Tg 2. In questa occasione, intervistato da un redattore che gli chiedeva di rispondere in merito alle molte voci che accostano il governo di Tripoli al terrorismo internazionale, Gheddafi non ha esitato ad accusare i servizi segreti israeliani di falsità ritenendoli gli ispiratori di tutta la campagna di diffamatoria nei confronti del suo Paese e, particolarmente, nell'attribuire alla Libia il ruolo di ispiratrice e fiancheggiatrice del terrorismo stesso.

Non erano passate che poche ore dalle dichiarazioni di Gheddafi rilasciate alla Tv che «Giorni», tramite lo stesso intermediario residente a Lugano che già nel settembre 1977 in occasione delle polemiche sulla fuga di Kappler dal Celio mise il nostro giornale in condizioni d'intervistare il maggiore Raimond Hemmsy del Mijidj (Military intelligence of Israel defence forces), ha potuto ascoltare il punto di vista dei servizi segreti di Tel Aviv sull'apporto che il colonnello di Tripoli darebbe al terrorismo internazionale.

L'agente israeliano che ha accettato di incontrarsi con noi in Canton Ticino ci è stato presentato come Robert Deriabin, uomo del Shin-Beth (il servizio vero e proprio di spionaggio che si differenzia dal Mijidj organo di sicurezza militare), incaricato di mantenere i rapporti con le sezioni dei servizi segreti alleati (o ritenuti tali) europei che si occupano di controllare le attività filo-arabe di alcuni gruppi terroristici tedeschi e italiani.

«Abbiamo ragione di ritenere — ha esordito Robert Deriabin — che da parecchi anni a questa parte il terrorismo interna-

zionale sia manovrato da Gheddafi e che questa azione libica sia esclusivamente portata avanti in funzioni anti-israeliane. In tal modo — prosegue l'agente — è evidente l'appoggio che Gheddafi ha sempre concesso al Plo (n.d.r. Fronte popolare di liberazione palestinese, il cosiddetto fronte del rifiuto), e di conseguenza ai suoi alleati in Europa tipo rote armee fraktion (n.d.r. Frazione armata rossa della Germania Federale), brigate rosse, in Italia, banda Baader-Mainhof e sempre in Germania gruppo 2 giugno».

### Un movimento separatista a Catania

L'esponente del Shin-Beth ha poi specificato sul come Tel Aviv è arrivata a queste conclusioni, precisando altresì che la Libia, in questa sua azione anti-israeliana, non ha esitato pure a proteggere gruppi terroristici da collocarsi nell'area dell'estrema destra nazi-fascista, anch'essi filo-arabi.

«Prima di tutto — precisa Robert Deriabin — categoricamente affermo che il tristemente famoso terrorista Carlos, al secolo Ilich Ramirez Sanchez, esiste veramente, vive in un lussuoso hotel di Tripoli, è al servizio di Gheddafi e tutte le azioni eversive di questi anni che hanno fatto scalpore portano la sua firma, compresa con ogni probabilità anche quella recente di via Fani a Roma. Egli, per conto del suo padrone di Tripoli, è a capo di una multinazionale del terrore con molte ramificazioni mondiali.

«I suoi contatti — prosegue l'uomo del Shin-Beth — vanno dall'ala più intransigente del fronte palestinese di Georges Haibbas agli esponenti della vecchia Baader-Mainhof, dalla tedesca rote armee fraktion alla cosiddetta armata rossa giapponese, dall'Ira irlandese ai tupamaros sudamericani, dalle brigate rosse agli Ustascia croati, e persino dal gruppo neo-

fascista avanguardia nazionale ai gruppi neo-nazisti tedeschi facenti capo alla Hiaq. «Inoltre, per ciò che riguarda l'Italia, è parte i contatti con le brigate rosse, è precisato che uomini di Carlos, sempre per conto di Gheddafi, hanno provveduto a finanziare un movimento separatista di Catania collegato al neo-fascismo e che, tramite questo movimento, la Libia ha rifornito di armi molti gruppi terroristici, sia in Europa, sia in Medio Oriente.

«A questo proposito vorrei ricordare — prosegue l'agente israeliano — che un ex dirigente del Sid italiano (n.d.r. ci è stato fornito il nome che per ragioni ovvie per ora non riveliamo) possiede a Tripoli un ufficio commerciale che si occupa tra le altre cose, anche di traffico d'armi. È un ufficio che opera quasi sempre ai margini delle leggi internazionali che regolano questo traffico e che si mantiene in vita grazie a forti tangenti petrolifere. Ricordo anche che Mario Tuti, il fascista pluriomicida di Empoli, prima di fuggire in Corsica, e sulla Costa Azzurra subito dopo il delitto è scappato a Roma dove ha bussato all'ambasciata libica in cerca di aiuti finanziari. A noi risulta che gli uomini di Carlos, materialmente, hanno aiutato il Tuti a prendere il largo».

Questa testimonianza relativa a Carlos ci sembra molto importante dato che il famoso terrorista è stato considerato, forse ad arte, da più parti solamente un fantomatico personaggio di comodo, usarsi ogni qualvolta le esigenze della strategia del terrore lo imponevano.

«Di Ilich Ramirez Sanchez — precisa ancora Deriabin — noi possediamo alcune foto. Sono state scattate a Tripoli, il tuo volto ci è noto. Siamo anche pronti a credere che Carlos fece parte — comminando omicidio che freddò a Genova, in nome delle brigate rosse, si pro-

SEGUE -

**SEGUE**

ratore Francesco Coco. L'identikit di uno degli assassini, infatti, assomiglia in modo impressionante a Sanchez stesso». E non è tutto. Ecco come prosegue l'agente israeliano.

«Tutti ricorderete la strage avvenuta all'aeroporto di Fiumicino il 17 dicembre 1973 quando morirono bruciate a bordo di un Boeing 707 della Pan American 52 persone. Si disse che le bombe incendiarie che distrussero l'aereo furono lanciate da un commando palestinese, ma in realtà l'attentato fu compiuto da Carlos in persona e dai suoi uomini, manovrati attraverso Gheddafi, da gruppi reazionari collegati con gli strateghi internazionali della tensione e di ciò non ne siamo convinti solo noi ma anche il Dst (n.d.r. il servizio di sicurezza francese). Per noi sarebbe stato comodo accettare la tesi dei palestinesi ma abbiamo accertato che Carlos, in quell'occasione, ebbe ampio appoggio da parte di un'ala del Sid italiano a sua volta collegato con Gheddafi».

**Un personaggio enigmatico**

A questo punto Carlos ci interessa sempre più da vicino perché, se è esatto quanto ci ha riferito Robert Deriabin, all'epoca della strage di Fiumicino a capo del Sid c'era il generale Vito Miceli, notoriamente legato per ragioni ideologiche che nulla avevano da spartire con la sicurezza interna, con il mondo filo-arabo.

«I fascisti italiani — afferma ancora l'uomo del servizio segreto di Tel Aviv — hanno sempre avuto ampi appoggi da Tripoli. Non è un mistero, tanto è vero che il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti è in possesso, al riguardo, di un'ampia documentazione da noi fornita. Quindi l'ala fascista del Sid non ha potuto dire no a Gheddafi quando costui ha deciso, su ordine dei strateghi del

terrore, di compiere l'attentato a Fiumicino».

Stando, perciò a queste rivelazioni, ci sembra di intuire che il premier libico si sia posto da anni al servizio di una strategia della tensione pilotata da potenti uomini legati a certi interessi anti-socialisti.

«Gheddafi ha fatto di tutto — è questa la risposta — per avallare la tesi che i terroristi italiani appartenenti alle brigate rosse sono stati addestrati a Karlovoy Vary in Cecoslovacchia su ordinazione del Kgb sovietico, ma è una volgarie falsità. Le brigate rosse hanno imparato la tecnica della guerriglia in campi d'addestramento libici, esattamente in una base a Sud di Bengasi. I tedeschi della Raf, invece, si sono addestrati in campi del Fplp. Abbiamo le prove».

Ci pare di capire, allora, che secondo Tel Aviv il terrorismo internazionale ruota attorno a questo Carlos, ma non riusciamo ad inquadrare il personaggio, in un contesto ideologico. Ci aiuta Deriabin.

«Sanchez, alias Carlos, non è legato a

nessuna ideologia. Lavora per Gheddafi perché costui lo paga di più che un altro padrone. Il giorno che il libico non gli passerà più dollari dovrà stare molto attento: guardarsi le spalle perché Carlos uccide solo a tradimento. Lo si è visto in via Fani dove, anche se lui non era presente, il suo luogotenente tedesco (n.d.r. legato alla Raf) Christian Klug guidato con tecnica chiaramente alla Carlos il commando omicida che ha ucciso a sangue freddo la scorta dell'onorevole Moro».

Ma allora — questa è una nostra domanda — secondo Tel Aviv, anche il rapimento dell'onorevole Moro e la strage della sua scorta è imputabile a multinazionale del terrore diretta da Carlos e pilotata da Gheddafi? E se è così perché proprio Moro e l'omicidio dei cinque agenti? Da chi Tripoli avrebbe preso ordini? E le brigate rosse?

«Che in via Fani fossero presenti uomini di Carlos non abbiamo dubbi. Che Carlos sia il mercenario di Gheddafi neppure. Per chi e perché Tripoli organizzò questo ennesimo attentato supponiamo e per il momento non spondiamo. Gheddafi ha molti interessi in Italia, comprese alcune fabbriche scarpe, tanto per dimostrare che certe se le sappiamo, a Barletta. Le brigate rosse? Rivolgetevi, al campo Dny 476 situato a quattro chilometri da Bengasi».

«Del resto — prosegue il nostro intervistato — qualche giorno prima del rapimento Moro nel Tirreno, tra Pionà e Gaeta, ha fatto rotta una nave che sparì subito dopo il 16 marzo: quella nave era sicuramente libica. Truete le debite conclusioni».

Abbiamo ospitato questa intervista e facciamo commenti. Per Giorni si tratta di cronaca. Speriamo solo che il colonnello Gheddafi, proprio attraverso il nostro giornale, smentisca tutto.



Il colonnello Muammar Gheddafi (a sinistra) «premier» libico che, secondo le accuse di Israele avrebbe ingaggiato il «professionista» del terrorismo Ilich Ramirez Sanchez, detto «Carlos» (sopra) protagonista di molti attentati tra cui quello all'aeroporto di Fiumicino (a destra) del 17 dicembre



— Cloué —  
 22 29-4-78

## Dov'è finita la nave misteriosa scomparsa poche ore dopo il rapimento di Aldo Moro?

Zurigo, aprile

Come è stato pubblicato la settimana scorsa da tutti gli organi di informazione europei si è tenuta domenica 9 in una località segreta a pochi chilometri da Zurigo una riunione (d'emergenza dicono taluni, di ordinaria amministrazione altri) tra i ministri dell'Interno Maihofer (Repubblica federale tedesca), Cossiga (Italia), Lane (Austria) e Furgler (Svizzera). Tema: un piano strategico di lotta comune al terrorismo internazionale, soprattutto dopo gli ultimi tragici episodi di via Fani a Roma.

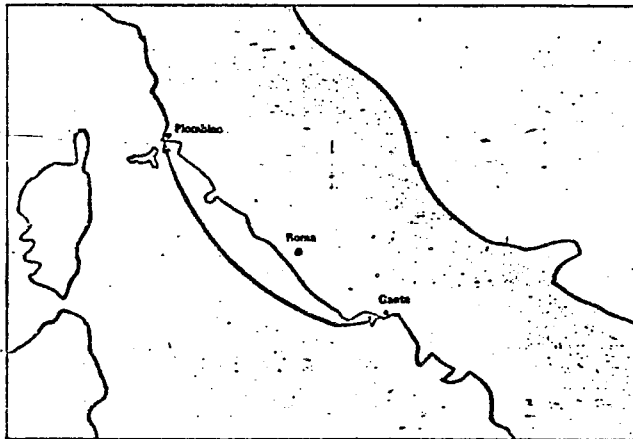
Al termine di questo vertice domenicale (cioè inconsueto per avviare la tesi dell'ordinaria amministrazione) nessuno dei partecipanti ha voluto precisare di cosa, in concreto, si è discusso e ogni singolo ministro, genericamente, se l'è cavata informando che sono state prese delle decisioni di massima inerenti, soprattutto, a un maggior controllo ai posti di confine tra i vari Stati.

In realtà *Giorni* è in grado di rivelare, sulla base di precise indiscrezioni di fonte svizzera, che l'incontro tra i quattro ministri dell'Interno si è reso necessario per puntualizzare alcune scottanti realtà emerse proprio in seguito all'affare Moro. Quali?

Innanzitutto il ruolo di primaria importanza dato dal terrorismo internazionale alla Svizzera. Infatti appare certo che i vari servizi segreti dell'Europa occidentale abbiano accertato che la Confederazione elvetica è stata prescelta dall'internazionale dell'eversione quale base strategica.

Particolarmente nel Canton Ticino e nel Cantone di Zurigo, sia le *brigates rosse italiane*, sia le *rote armee fraktion* (Raf) tedesca, sia l'*esercito rosso giapponese*, sia i guerriglieri palestinesi, sia i gruppi legati al neo-nazismo mondiale, avrebbero da tempo depositato in banche elvetiche i loro tesori provenienti dalle più disparate azioni criminali e, sempre nei due cantoni, agirebbero in perfetto anonimato e in piena libertà i vari capi di queste organizzazioni.

Di qui la richiesta, da parte italiana,



austriaca e tedesca, che le autorità di polizia svizzere, notoriamente di larga permissività, impediscano (a costo di violare il tradizionale segreto bancario) ai criminali di poter usufruire di tanta libertà d'azione.

In secondo luogo si è sensibilizzato il ministro dell'Interno della Germania federale a un maggior controllo sui *Bnd* (il servizio segreto tedesco occidentale). E qui siamo alle dolenti note, dato che simile raccomandazione, il signor Maihofer, l'ha ricevuta pure dal dirigente il *Bka* (l'ufficio di polizia criminale di Bonn) Horst Herold il quale avrebbe lamentato uno scarso controllo del *Bnd* sulle attività di noti terroristi tedeschi operanti un poco in tutta Europa. E se si vuole degli esempi ci si può riferire ai terroristi Christian Klar, Angela Luther, Carmen Roll, Jurg Lang. Costoro, sempre secondo il *Bka*, sono stati segnalati più volte in Italia prima di ogni azione importante delle *brigates rosse* (Christian Klar e Angela Luther, per esempio, qualche giorno prima della strage di via Fani, erano — si dice — a Roma, e qualche settimana prima ancora a Aosta, Torino, Genova e nell'alto Ligure, a due passi dal confine

Questa la rotta battuta dalla misteriosa nave nei giorni precedenti il rapimento Moro. Il natante è scomparso subito dopo il 16 marzo, data dei drammatici avvenimenti di via Fani a Roma.

svizzero dove, a detta di alcuni confidenti dell'ispettore Herold, il Klar avrebbe avuto contatti con delle persone per affittare una villetta). E c'è di più: a detta del *Bka* l'avvocato terrorista Jurg Lang non sarebbe che l'anello congiuntore tra la *Raf* e le *brigates rosse*.

Le accuse, comunque, della polizia criminale della Germania federale rivolte al *Bnd* non si sarebbero limitate alla faccenda della *troppa libertà* concessa a noti terroristi, ma colpirebbero ancora più profondo. Infatti, sempre secondo fonti svizzere, al vertice di Zurigo si sarebbe parlato del *Bnd parallelo*, ovvero l'ala oltranzista del servizio legata, da una parte alla *Cia* americana di cui sarebbe il *fiduciario* in Europa, e dall'altra a Franz Josef Strauss, il leader della *Dc* bavarese, noto per le sue teorie *neostagiche*. Particolarmente gli investigatori di Horst Herold avrebbero scoperto che l'euroterrorismo ha uno dei suoi centri

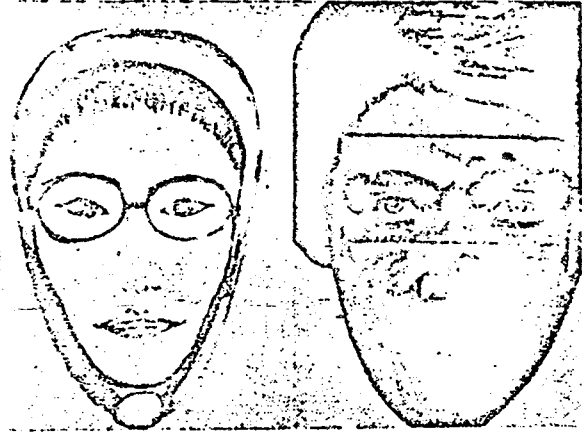
## POLITICA ITALIANA

Ha incrociato per alcuni giorni, fino a quel tragico 16 marzo, al largo della costa tirrenica tra Piombino e la spiaggia di Gaeta



Gli « Jdentikit » di due dei terroristi visti sul luogo del rapimento dell'on. Moro. Secondo la polizia criminale tedesca i due presunti « killer » potrebbero appartenere alla « Raf ».

F. J. Strauss (a sinistra), « leader » della « Dc » bavarese, ritenuto dai servizi segreti israeliani molto vicino all'ala oltranzista del « Bnd ».



L'on. Vito Miceli, ex-capo del « Sid », particolarmente non « gradito » a Tel Aviv.

proprio nel cuore della Germania di Bonn e che, a questa centrale, e da questa centrale, arriverebbero e partirebbero gli ordini per le azioni, nei vari Paesi, di quell'arma del terrore raggruppante tutti i centri eversivi (sia cosiddetti di sinistra, sia di destra) pilotati dalla mano della destabilizzazione.

In pratica, secondo il Bka, l'ala oltranzista del Bnd favorirebbe il diffondersi della tensione e, proprio in questi giorni, starebbe inquadrando in nuove unità i reparti guerriglieri che verrebbero reclutati tra i simpatizzanti neonazisti raggruppati nell'organizzazione Htag (nata qualche anno dopo la fine del secondo conflitto mondiale come associazione federale dei soldati delle ex-Waffen-Ss, e trasformatasi recentemente in una chiocciola per giovani terroristi).

Ma l'indiscrezione più clamorosa sul vertice di domenica 9 emersa da fonti ben informate zurighesi riguarderebbe la presenza, nello stesso vertice, in qualità di esperto, di un funzionario dei servizi segreti israeliani. Perché questa presenza? L'Italia e la Germania federale, sulla base di rapporti dei propri servizi di sicurezza, sospet-

terebbero che dietro il terrorismo operante principalmente nei due Paesi si nasconde la lunga mano di un governo nordafricano. E si dice anche che, gli italiani e i tedeschi federali, siano giunti a questa conclusione grazie alla collaborazione del servizio segreto di Israele.

Giorni è in grado di rivelare altri particolari sulle « interferenze » di quel governo nordafricano, particolari esaminati al vertice di Zurigo tra i ministri dell'Interno della Rft, dell'Austria, dell'Italia e della Confederazione elvetica.

Innanzitutto i servizi segreti d'Israele avrebbero accertato, pochi giorni prima del 16 marzo scorso (data in cui a Roma fu compiuta la strage di via Fani e il rapimento dell'on. Moro) che una misteriosa nave ha incrociato per alcuni giorni la rotta tra Piombino e Gaeta, cioè a Nord e a Sud di Roma. La nave sarebbe sparita poche ore dopo il rapimento di Moro. Quan-

to ci sia di vero è impossibile sapere con esattezza, ma Israele avrebbe insistito sostenendo che del natante misterioso era stata identificata anche la bandiera.

Indipendentemente dall'attuale interesse del Shin-Beth (appunto il servizio segreto d'Israele) per il rapimento Moro, va ricordato che in passato la collaborazione tra i due servizi segreti (israeliano e italiano) si interruppe bruscamente il 17 dicembre 1975, quando Tel Aviv accusò il Sid italiano (allora diretto da Vito Miceli) di aver consentito la strage di Fiumicino (compiuta da un gruppo di terroristi palestinesi) bloccando gli agenti israeliani che volevano intervenire.

Come abbiamo detto ora Israele ha accettato, dopo aver secondo il suo punto di vista accertato che dietro il terrorismo internazionale ci potrebbe essere anche un Paese arabo, di collaborare contro le brigate rosse, ma lo ha fatto a condizioni che il ministro dell'Interno della Rft assicuri di bloccare l'attività dell'ala oltranzista del Bnd (servizio segreto della Germania occidentale), ritenuta anche dal Shin-Beth uno dei cervelli del terrorismo.

G. C.

La vicenda della misteriosa nave che ha incrociato per alcuni giorni nel Tirreno tra Piombino e Gaeta, e che è letteralmente scomparsa subito dopo il rapimento dell'on. Moro, non deve essere lasciata cadere nel nulla. « Giorni », infatti, nel prossimo numero cercherà di dare una precisa risposta ai molti interrogativi che si pongono al riguardo.



27

• N. 1659 del Catal.

**MODULO PER MESSAGGIO**

so del Centro/ Staz. di Teleg. *Com Gen. CC Promessa 9/11/94*  
*SISDE - parte burocratica 20/30/35/7/2*

|                                                                                             |                                           |                    |                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>                                                     | QUALIFICA PER CONOSC.<br><i>DIFFERITO</i> | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                  |
| DA (FM) <b>SISMI</b>                                                                        | PREFISSO <b>GR</b>                        |                    | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b> |
| A (TO) <b>COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI ROMA</b><br><b>- S.M. - Ufficio Operazioni-</b> |                                           |                    | NUMERO DEL MITTENTE<br><b>04/10932/R/1*</b>  |
| <b>SISDE</b>                                                                                |                                           |                    | <b>ROMA</b>                                  |

PERCO (INFO)

VIENE SEGNALATO CHE CAPI ESTREMISTI RESISTENZA PALESTINESE  
 SUNT RIUNITISI CON URGENZA FINE DECORSO APRILE AT ABU DHABI,  
 ATTENDIBILE SCOPO PREPARARE AZIONE TERRORISTICA ALT  
 DA FONTE NON VALUTABILE VICINA ESTREMISMO PALESTINESE EST AP  
 PRESOSI CHE CIRCOLA VOCE SECONDO CUI ON. MORO TROVASI ATTUAL-  
 MENTE IN NON PRECISATO PAESE GOLFO PERSICO ALT

3-5-1978

28

N. 1859 del Catal.

**MODULO PER MESSAGGIO**

Per il uso del Centro/Staz. di Telec.

|                                                                                                                                                                                                                                       |                                    |                                             |                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>                                                                                                                                                                                               | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br><b>051800</b>         | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                  |
| DA (FM) <b>SISMI</b>                                                                                                                                                                                                                  | PREFIXO                            |                                             | <b>GR</b>                                    |
| A (TO) <b>COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI ROMA<br/>S.M. - Ufficio Operazioni</b>                                                                                                                                                    |                                    |                                             | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b> |
| <b>SISDE</b>                                                                                                                                                                                                                          | <b>ROMA</b>                        | NUMERO DEL MITTENTE<br><b>04/11210/R/1*</b> |                                              |
| PERCO (INFO)                                                                                                                                                                                                                          |                                    |                                             |                                              |
| <p><b>FONTE AMERICA LATINA NON VALUTABILE ATTENDIBILITA'</b></p> <p><b>RIFERISCE AVER RICEVUTO GIORNO 30 APRILE 1978 SEGUENTE</b></p> <p><b>MESSAGGIO "ULTIMATUM CASO MORO ULTIMA DATA PROSSI-</b></p> <p><b>MA DOMENICA" ALT</b></p> |                                    |                                             |                                              |

29

Mod. DP/5701

**MODULO PER MESSAGGIO**

NUMERO .....

ATO PER USO DEL CENTRO/STAZ. DI TELEC. ....

|                                                                                  |                                    |                                    |                                                                                        |
|----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>                                          | QUALIFICA PER CONOSC.<br>ORDINARIO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>1310<br>1220 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO.<br>F.P. per il SISDE<br>a m. imp. per il Com. Co. Com. CC |
| DA (FM)<br><b>SISMI</b>                                                          |                                    |                                    | PREFISSO<br><b>GR</b>                                                                  |
| A (TO)<br><b>COMANDO GENERALE ARMA CC.<br/>S.M.-Ufficio Operazioni<br/>SISDE</b> | ROMA<br>ROMA                       |                                    | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b>                                           |
| PERCO (INFO)                                                                     |                                    |                                    | NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITTENTE<br><b>04/11207/R/1^</b>                              |

APPRENDESI CHE GIORNALISTA FRANCESE HABET ASSERTITO  
 AVER RICEVUTO TRE GIORNI FA TELEFONATA ANONIMA VOCE  
 MASCHILE, ACCENTO FRANCESE, SEGUENTE TENORE: "ALDO  
 MORO SI TROVA VIA AUGUSTO VERA - TRIESTE" ALT DA SOM-  
 MARI ACCERTAMENTI DETTA STRADA NON RISULTEREBBE ESI-  
 STERE IN TRIESTE BENSÌ IN ROMA ALT

55.

MARCONIGRAMMA IN PARTENZA1<sup>a</sup> Sezione

- 5 MAG. 1978

- indicazione d'urgenza : DD

- indirizzo: AL RAGGRUPPAMENTO CENTRI C.S. ROMA (a mano)- Nr. di prot. 04/ 11206/R/1<sup>a</sup>- TESTO:

APPRENDESI CHE GIORNALISTA FRANCESE HABET ASSERITO AVER RICEVUTO TRE GIORNI FA TELEFONATA ANONIMA VOCE MASCHILE, ACCENTO FRANCESE, SEGUENTE TENORE: "ALDO MORO SI TROVA VIA AUGUSTO VERA - TRIESTE" ALT DA SOMMARI ACCERTAMENTI DETTA STRADA NON RISULTEREBBE ESISTERE IN TRIESTE BENSÌ IN ROMA ALT PER AZIONE COMPETENZA ET EVENTUALI NOTIZIE IN TERESSE ALT 051130



Prot.04/10844/R/1^

Roma, 5 MAR. 1978

invio l'unito appunto.

Comando Generale CC. informato.

\_\_\_\_\_  
Generale  
Giulio GRASSINI  
Direttore del SISDE  
ROMA

Fonte occasionale segnala che dall'appartamento sito in Roma all'angolo formato da via Valdagno con via Tonezza, il primo angolo per chi procede verso Largo Melegari, durante le ore notturne filtra luce elettrica nonostante che lo stesso appaia del tutto disabitato durante il giorno.

Nell'adiacente garage, sito in via Tonezza, sarebbe stato nota un sospetto movimento di auto, di camioncini e di giovani con la tuta da operai.

N. 1859 del Catal.

**MODULO PER MESSAGGIO**

del Centro/Staz. di Telec.

|                                         |                                                                                                |                                        |                                                                                             |
|-----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b> | QUALIFICA PER CONOSC.<br>DIFFERITO                                                             | GRUPPO DATA-ORARIO<br>0604AD<br>0208RD | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>P.P. p.v. 11/619DE<br>AMANDO PER 12 COM DO GEN'S CC.         |
| A (FM) <b>SISMI</b>                     | PREFISSO                                                                                       |                                        | <b>GR</b>                                                                                   |
| (TO)                                    | COMANDO GENERALE ARMA CC.<br>S.M.-Ufficio Operazioni - <b>ROMA</b><br><b>SISDE</b> <b>ROMA</b> |                                        | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RISERVATO</b><br>NUMERO DEL MITTENTE<br><b>04/11229/R/1*</b> |
| ERCO (INFO)                             |                                                                                                |                                        |                                                                                             |

<sup>T.N.Z.</sup>  
 SECONDO NOTIZIE CONFIDALMENTE APPRESE DA SACERDOTE  
 FRANCESCO DAPARO, FAVORVOLMENTE NOTO AMBITO AMBA-  
 SCIATA ITALIANA IN BUENOS AYRES, IN LOCALITA' SITA FRA  
 FOLO ALTO ET FOLO BASSO (LA SPEZIA) RISIEDEREBBERO 11  
 ESTREMISTI ARGENTINI, DUE OCCUPEREBBERO VILLA PROPRIE-  
 TA' IMPRECISATO CITTADINO FRANCESE ET CHE POTREBBERO  
 IN QUALCHE MODO ESSERE IMPLICATI IN SEQUESTRO MORO ALT

Roma, 5 MAG 1978



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

11.3/5/78

Roma, 6 maggio 1978

APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE DEL SISMI

OGGETTO: Ascolti radio.

ALLEGATO: una relazione.

1. SCOPO

Informare V.E. sui risultati della missione di ascolto radio nella zona di Prata Sannita (Caserta).

2. SITUAZIONE

Come autorizzato per le vie brevi da V.E., nel periodo 28/4 + 5/5/78 un nucleo mobile radiogoniometrico del Cdo t. ha effettuato, su richiesta del Cdo Generale Arma Carabinieri, una serie di ascolti per ricercare ed individuare nella zona di Prata Sannita (Caserta) presunte emittenti clandestine, nel quadro delle indagini sul rapimento dell'On. Aldo MORO.

In allegato una relazione compilata dal capo nucleo sull'attività espletata, che non ha comunque fornito particolari risultanze da evidenziare.

Stralcio delle comunicazioni intercettate è stato inviato al Rep. "D" e al Cdo Gen. CC.

PER INFORMAZIONE DI V.E.

6 maggio 1978

**OGGETTO** : Relazione relativa alla missione effettuata nel periodo dal 28.4 al 5.5.78 da mezzi mobili di ascolto del Comando Trasmissioni del SISMI.

1. Sulla base delle disposizioni ricevute per la v.b. del Comando Trasmissioni e di quelle particolareggiate impartite dal Comando R.S.M. riferisco, di seguito, nelle funzioni di Capo Nucleo, i principali avvenimenti :

a. Mezzi a disposizione :

- FIAT 208 con a bordo 1 Ric. WJ 2 + 900 KHz; 1 Ric. Collins; 1 Ric./Tr. LA PAYETTE a 23 canali, gam ma CB; 1 Registr. UHER 4000/L; 1 misuratore di campo PRESTEL; nr. 1 PRODEL per collegamenti con i vari posti di lavoro;
- FIAT 600 con a bordo 1 Radiogoniometro PLATH - freq. da 0 a 30 Kc/s; 1 Ric. Collins da 0 a 30 Kc/s, ricetrasmittitore ALLIED 23 canali banda CB; 1 misuratore di campo PRESTEL da 40 a 900 KHz; 1 Registratore UHER 4000/L; 1 PRODEL per collegamenti con i vari posti di lavoro;
- FIAT 128 per il trasporto personale e coordinamento tra i vari posti d'ascolto.

2. Svolgimento della missione

Arrivati alle ore 19.00 a CASERTA mi sono posto a disposizione del Comando Gruppo Carabinieri comandato dal Ten.Col. LANZILLI, e subito ci siamo recati nel posto di ascolto situato a CAPRIATI per iniziare il lavoro di esplorazione, ascolto e radiogoniometria sulle frequenze da 2 a 300 MHz. Tale lavoro è proseguito con turni di servizio che andavano dalle ore 10.00/14.00 e 22.00/02.00 dal giorno 28.4.78 al giorno 5.5.78.

In particolare durante il turno di lavoro che andava dalle ore 22.00 alle ore 02.00 del 30.4.78 è stata registrata una bobina (esattamente alle ore 01.00 dell'1.5.78) che da una prima sommaria analisi è sembrata essere di un certo interesse. La suddetta bobina è stata inviata con uno stralcio di trascrizione al Comando Trasmissioni a ROMA.

-2-

Nei giorni successivi alla registrazione d'interesse, la gamma dei 27 MHz, su cui era stata effettuata la registrazione è risultata pressochè libera, presumibilmente a causa dell'allarme creatosi nell'ambiente dei CB in seguito alla notizia che erano in corso indagini sulla loro attività.

Il servizio è continuato con l'esplorazione delle gamme di frequenze HF-VHF fino alle ore 02.00 del 5-5-78, ma non sono emersi particolari collegamenti o conversazioni di interesse.

Verso le ore 09.00 del 5-5-78 mi è stato impartito l'ordine di rientro in sede.

33

N. 1859 del Catal.

**MODULO PER MESSAGGIO**

uso del Centro/Staz. di Telec. \_\_\_\_\_

|                                                                                                     |                                        |                                        |                                                                                                  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP.<br><b>PRIORITA'</b>                                                             | QUALIFICA PER CONOSC.<br><br>DIFFERITO | GRUPPO DATA-ORARIO<br>061300<br>061310 | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO<br>P.P. RZ U.SISDE<br>COMAND PER COMANDO ARMA CC.                    |
| DA (TM) <b>S I S M I</b>                                                                            |                                        | PREFISSO<br><b>GR</b>                  |                                                                                                  |
| A (TO) <b>COMANDO GENERALE ARMA CC.</b><br><b>-S.M.-Ufficio Operazioni-</b><br><br><b>S I S D E</b> |                                        | <b>R O M A</b><br><b>R O M A</b>       | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br><b>RI SERVATO</b><br><br>NUMERO DEL MITTENTE<br><b>04/11325/R/1*</b> |

PERCO (INFO)

APPASSIONATO ENIGMISTICA AVREBBE DEDOTTO DA  
LETTERA INVIATA DA ONOREVOLE MORO AT PRESIDEN-  
TE REPUBBLICA CHE MORO STESSO TROVEREBBESI  
PRIGIONIERO ROMA ZONA BORGHESIANA IN VIA AUT  
VICOLO FORMAROTTA ALT

Roma, il 6 maggio 1978

36

|                     |                       |                    |                                                                              |
|---------------------|-----------------------|--------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| QUALIFICA PER COMP. | QUALIFICA PER CONOSC. | GRUPPO DATA-ORARIO | ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO                                                  |
| PRIORITA'           | DIFFERITO             | 0913AD             | PER ARM ROMA                                                                 |
| (FM) Sismi          |                       |                    | PREFISSO GR                                                                  |
| 9) SISDE ROMA       |                       |                    | CLASSIFICA DI SEGRETEZZA<br>RISERVATO<br>NUMERO DEL MITTENTE<br>04/11522/R/1 |

CO (INFO)

UFFICIO COLLATERALE SEGNALE QUANTO SEGUE: "" LETTERA ANONIMA DATATA 1° MAGGIO ET INDIRIZZATA AT AMBASCIATORE ITALIANO INFORMA CHE ONOREVOLE MORO SAREBBE PRIGIONIERO IN SAVONA. CONTENUTO FA SUPPORRE TRATTARSI MEGALOMANE AUT SQUILIBRATO. SEGUE INVIO LETTERA ORIGINALE. MITTENTE EST M.D. HASENSTRASSE 137. 6701 MECKENHEIM. ""

ALT

Roma,

-35

|                                           |                 |                                 |
|-------------------------------------------|-----------------|---------------------------------|
| <b>S I S M I</b>                          | <b>PREFISSO</b> | <b>GR</b>                       |
| <b>COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CC.</b> | <b>R O M A</b>  | <b>CLASSIFICA DI SEGRETEZZA</b> |
| <b>- S.M. - Ufficio Operazioni -</b>      |                 | <b>RISERVATO</b>                |
| <b>S.I.S.DE</b>                           | <b>R O M A</b>  | <b>NUMERO DEL MITTENTE</b>      |
|                                           |                 | <b>04/11739/R/1°</b>            |

10 (INFO)

MATTINO 9 CORMES APPRENDEVASI OCCASIONALMENTE CHE DURANTE  
 SEQUESTRO ONOREVOLE MORO SAREBBERO STATI NOTATI TRAFFICI  
 SOSPETTI IN VIA CASTEL S.ANGELO 1284 - LOCALITA' TRAGLIATO  
 PALIDORO (STRADA PER BRACCIANO) PRESSO CASALE PROPRIETA'  
 AGROL SOCIETA' ABITATO DA NON MEGLIO INDICATO PROIETTI GIU-  
 SEPPE.

11 MAG 1978

36S I S M I

PREFISSO

GR

COMANDO GENERALE DELL'ARMA CC. R O M A  
-S.M. -Ufficio Operazioni-

CLASSIFICA DI SEGRETEZZA

RISERVATO

S.I.S.DE

R O M A

NUMERO DEL MITTENTE

04/11738/R/1\*

CO (INFO)

RADIO ONDA ROSSA MATTINO 9 CORMES HABET TRASMESSO NOTIZIE  
 SECONDO CUI IN VIA GAETANI SAREBBERO STATE ARRESTATE DUE  
 PERSONE CON ADDOSSO PISTOLE 7,65 ET POCO AVANTI MACCHINA  
 SU CUI GIACEVA CORPO ONOREVOLE MORO SAREBBE STATO TROVATO  
 COVO BRIGATE ROSSE. AT RIGUARDO UN TESTIMONE AVREBBE AFFER-  
 MATO AVER VISTO LUCE FIOCA SEMPRE ACCESA DA UNA FINESTRA.

37

Prot.04/11701/R/1^

Roma,

11 MAG. 1978

trasmetto l'unito appunto.

Capo della Polizia e Comando Generale Arma CC.

informati.

Generale  
Giulio GRASSINI  
Direttore del SISDE  
R O M A



1. Alle ore 7,45 dell'8 maggio 1978 è stata intercettata una conversazione radiotelefonica tra un sedicente giornalista e la redazione del GR 2 nel corso della quale il giornalista stesso ha comunicato che i brigatisti avrebbero telefonato al parroco dell'Abbazia di Novarese perchè rendesse noti due messaggi:
  - il primo, indirizzato alla Signora MORO con la parola d'ordine "IL MANDARINO E' MARCIO";
  - il secondo, contenente il preavviso di diramazione del decimo messaggio, che verrebbe reso pubblico alle ore 21,00 di venerdì 12 maggio 1978.
  
2. Anagrammando la parola d'ordine anzidetta, la Sezione Crypto ha ricavato la frase "IL CANE MORIRA' DOMANI" che potrebbe essere messa in relazione con la tragica conclusione della vicenda MORO.

Prot.04/11701/R/1<sup>6</sup>

Roma, 21 MAR. 1970

trasmetto l'unito appunto.

Comando Generale Arma CC. e SISDE

informati.

Dott.

Giuseppe PARLATO

Capo della Polizia

R O M A

04/11701/R/1<sup>a</sup>

Roma, 11 MAG. 1978

trasmetto l'unito appunto.

Capo della Polizia e SISDE informati.

Generale  
Pietro CORSINI  
Comandante Generale dell'Arma CC.  
R O M A



14/G

Prot.04/9344/R/1\*

Roma, 13 MAG. 1979

OGGETTO: Attività svolta in relazione al "caso MORO".

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI  
DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)R O M ARif.f.n. 2113.1.1.1318/R del 17.4.1979.

\*\*\*\*\*

Immediatamente dopo la strage di via Fani ed il sequestro dell'On. Aldo MORO questo Servizio, nel quadro dei suoi compiti istituzionali, ha svolto una intensa attività informativa attivando tutti i dipendenti reparti operativi periferici e tutti i Servizi stranieri collegati, nonché fonti di settore in Italia ed all'estero.

Tutti gli elementi acquisiti - con particolare riguardo a quelli di maggior rilievo - sono sempre stati riferiti superiormente oltre che alla Magistratura ed agli organi di Polizia Giudiziaria.

I risultati fin qui conseguiti, anche se non appariscenti, possono comunque ritenersi positivi ove si consideri che hanno consentito di reperire materiale informativo rivelatosi prezioso nel quadro della lotta al terrorismo in genere, come testimonia l'apporto dato alla nota operazione in direzione dell'Autonomia Veneta e del suo leader, prof. Antonio NEGRI (vds f.n.04/9005/R/1\* del 3.5.1979).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-

RISERVATO

St. G. ? (note della rep. commissione)

Prot.n.04/11685/R/1<sup>a</sup>

Roma,

bn. da 777/4

invio l'unito appunto, con annesso quadro sinottico.

Ministro della Difesa, Segretario Generale del CESIS, Comandante Generale Arma Carabinieri, Direttore del SISDE e Generale DALLA CHIESA informati.

h

Onorevole  
Virginio ROGNONI  
Ministro dell'Interno  
ROMA

MINIETA  
Originalo specificato  
[Signature]

**RISERVATO**A P P U N T O

1. Le informazioni acquisite nel tempo nel campo della eversione e del terrorismo sono state sottoposte ad un processo di analisi e sintesi organico, dal quale é emerso un quadro significativo di collegamenti riferiti a vari personaggi (in particolare al Prof. NEGRI) dell'area dell'AUTONOMIA e di altri movimenti o gruppi.

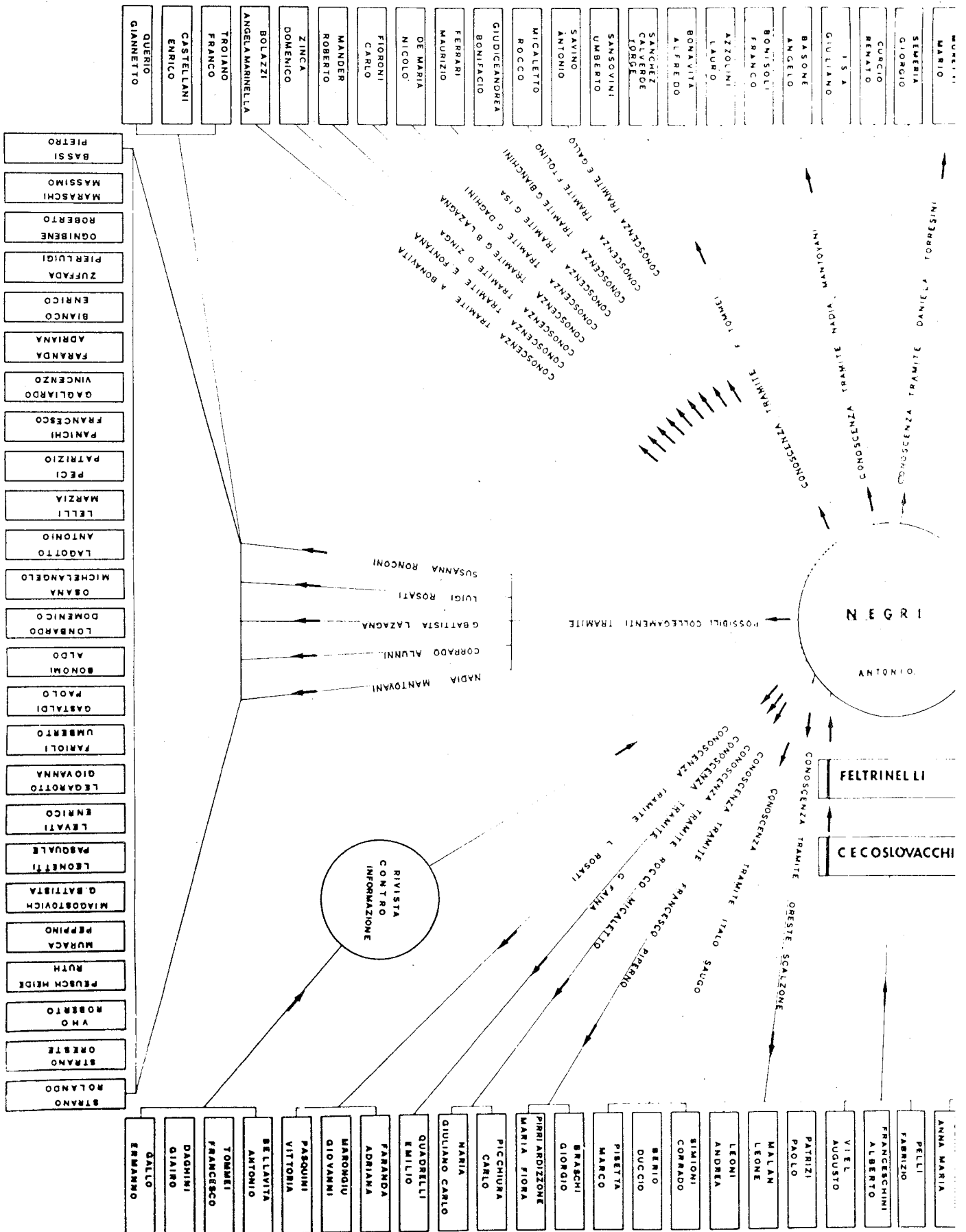
Detto quadro, delineato graficamente, evidenzia soprattutto la posizione chiave del NEGRI, al quale fanno capo, direttamente o indirettamente, noti eversori già assicurati alla Giustizia o latitanti.

2. Le notizie sulla base delle quali é stato redatto il prospetto - che si allega - per il loro carattere strettamente fiduciario e l'approssimazione con cui permettono di ricostruire gli avvenimenti, non possono costituire elemento di prova, ma soltanto un utile apporto agli Organi di P.G. per le opportune verifiche nel quadro delle indagini in atto.

-----

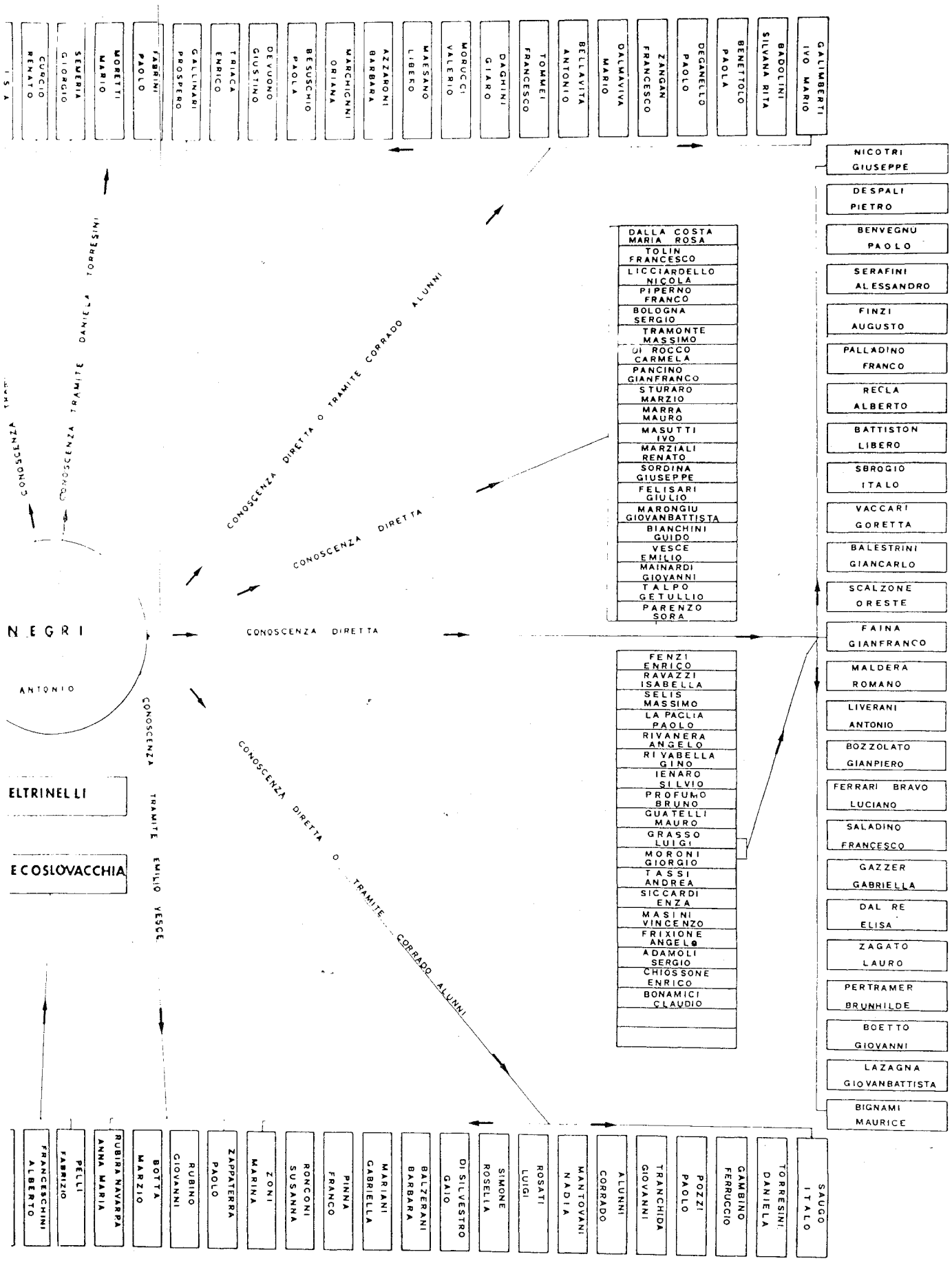
**RISERVATO**

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



14/H

QUATTROQUATTROGOTTOMOVE ALI RIF TELEX ZERQUATE  
RO DARRA SEIHOVEDUBCINQUE BARQA R BARRA UGO DEL DUE UNO MAR U S AL  
T IN QUESTA GIURISDIZIONE NON SI RILEVANO TRASCORTE UFFICIALI TRANSITI  
AUT SOCCORRINI DITTADINA PORTOGHESE MARIA CARLA RPT MARIA CARLA AVILLO  
AURORA MONTESE ALI SIGMA RUCAPITO NON RIGUNTA FINGRA EMERSE CORSO I  
ABAGINI SU ATTIVITA' ENIGMATICHE ROSSE ALI TRA IMPUTATI NOTO PROCESSO IN  
CORSO PERINO NON EMERGONO PERSONAGGI CORRESPONDENTI AI CARATTERISTICI  
ONE SUO CONVIVENTE DENUNCIATO ALI CONTESTO INDAGINI ISPEZIONE MAGIS  
TENTATA TORINESI SU VARI PROCESSI IN CORSO ANCHE ALTRE SEDE CONTRO I  
RICARTE ROSSE SCOTICORATE I PROFESSORI NONI POTREBBERO EVIDENZIARE VA  
OME RISPONDENTI CON PERSONA DA IDENTIFICARE SCEPT NEGRI ANTONIO NAI  
O PADOVA PRIMO ACCUSO NOVSTREME INVI RESIDENTE VIA MONTELLIO LUBSETT  
E VIRE ASSISTENTE FACOLTA' SCIENZE POLITICHE PADOVA SENIATI FIORONI  
CARLO VANO CITTICLIO UNCOTTO GIUNO NOVQUATTROGOTTOMOVE RESIDENTE MILANO  
VIA CASATI PEE BARBA ALFA INSEGNANTE SCUOLA MEDIA TUBISCO ESCHILT DA



1558

Prot. 04/262/0/1\*

Roma, 17/11/1963

OGGETTO: Prof. NEGRI Antonio, docente presso l'Università di Padova.

Dott. Achille GALLUCCI  
Consigliere Istruttore  
presso il Tribunale di

R O M A

\*\*\*\*\*

Si trasmette l'unito appunto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-

A P P U N T O

Il Prof. Antonio NEGRI, dell'Università di Padova, avrebbe ottenuto dal C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) le seguenti somme:

|                        |      |                                                          |
|------------------------|------|----------------------------------------------------------|
| - contratto di ricerca | 1968 | £. 12.000.000;                                           |
| integrazione anno      | 1968 | " 12.000.000;                                            |
| - contratto di ricerca | 1969 | " 27.500.000;                                            |
| - contratto di ricerca | 1971 | " 15.000.000;                                            |
| - contratto di ricerca | 1973 | " 15.000.000;                                            |
| - contratto di ricerca | 1977 | " 16.000.000;                                            |
| - contratto di ricerca | 1979 | : sospeso per impedimento<br>del titolare del contratto. |

Le somme anzidette, dell'importo complessivo di lire 97.500.000, sono state erogate al NEGRI tramite l'Università di Padova presso la cui amministrazione dovrebbero risultare gli eventuali nominativi delle varie "equipes" di collaboratori di cui si è avvalso il NEGRI ed ai quali dovrebbe essere stata devoluta parte della somma in questione.

Le Università, infatti, sono da ritenere gli Enti garantiti nei confronti del CNR sia per la vigilanza sull'andamento delle ricerche stesse sia sulla corretta amministrazione delle somme assegnate che provvedono a dividere al titolare dei vari contratti ed alla "equipe" da questi scelte.

ITA

RISERVATO

Prot.04/15003/1\*

Roma, 21-7-76

OGGETTO: Presunti contatti tra il Prof. A.NEGRI ed il noto terrorista internazionale I.RAMIREZ-SANCHEZ alias "CARLOS".

AL DR. Achille GALLUCCI  
Consigliere Istruttore presso il Tribunale di

R O M A

\*\*\*\*\*

1. Fonte estera di buona attendibilità ha riferito che il Prof. A.NEGRI avrebbe avuto contatti con il noto terrorista internazionale ILLICH RAMIREZ-SANCHEZ, detto "CARLOS".

In particolare:

- tali contatti, avvenuti in "ALGERIA" nel dicembre 1975, sarebbero documentati dalla fotografia in allegato 1 (e dettaglio in allegato 2) asseritamente ripresa nell'aeroporto di Algeri;
- i collegamenti tra il NEGRI ed il "CARLOS" sarebbero stati mantenuti per il tramite di tale Angela Francesca ARMSTRONG, che avrebbe frequentato i corsi di sociologia presso l'Istituto ENS (o INS) di Parigi, ove sembra che anche il NEGRI insegnasse.

2. In merito alle suddette notizie - che si comunicano per gli eventuali approfondimenti del caso - si rappresenta quanto segue:

- il personaggio centrale della foto, secondo quanto riferito dalla fonte, è il terrorista "CARLOS".  
Al riguardo si precisa che costui è stato segnalato, in più occasioni, con tratti dissimili tra loro, per cui non si è mai avuta la certezza circa le sue effettive sembianze. Peraltro, risulta che il terrorista sia stato sottoposto ad operazione di plastica facciale.

./.

4-1-1-1

- 2 -

Nonostante le considerate riserve, sembra potersi ravvisare qualche somiglianza tra l'immagine del "CARLOS" raffigurata nella citata foto e quella di cui all'allegato 3, già acquisita dal Servizio in epoca e da fonte diversa;

- Il NEGRI, non chiaramente visibile nella foto, secondo la fonte che l'ha fornita sarebbe stato inequivocabilmente riconosciuto da persona presente in loco, all'epoca in cui la foto stessa venne scattata.

Al riguardo, non è stato sin qui possibile stabilire alcun contatto con quest'ultima che, tra l'altro, si sarebbe dichiarata indisponibile a qualsiasi forma di collaborazione.

Nessun obiettivo elemento di riscontro in atti, circa il ruolo di collegamento tra il NEGRI ed il "CARLOS" svolto dalla menzionata ARMSTRONG.

Costei, comunque, è nota per essere emersa all'attenzione delle Autorità francesi nel giugno 1975, in relazione all'omicidio di due funzionari ad opera di "CARLOS".

Questo Servizio procederà all'ulteriore acquisizione di ogni possibile elemento di verifica delle notizie riferite, riservandosi di comunicarne tempestivamente le risultanze.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO,  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-





**INTEGRAZIONI ALL'AUDIZIONE  
DEL GENERALE GIULIO GRASSINI,  
DIRETTORE DEL SISDE, DEL 1° LUGLIO 1980 (\*)**

---

(\*) Il resoconto stenografico dell'audizione è contenuto nel volume IV del Doc. XXIII, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Tani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 18 luglio 1980

Prot. n. 00055/C.M.

**Illustre Generale,**

con riferimento alla Sua partecipazione alla seduta del 1° luglio 1980 Le trasmetto l'elenco dei quesiti sui quali Ella potrà fornire integrazioni per iscritto:

- 1) - risultano collegamenti tra il Soccorso rosso italiano e quello elvetico?
- 2) - notizie più precise e indicazione delle fonti delle notizie stesse sui campi di addestramento per terroristi in Paesi stranieri;
- 3) - chiarimenti sui finanziamenti di imprenditori ad organizzazioni di estrema destra;
- 4) - cosa si è fatto in seguito alla segnalazione, inoltrata dal generale Santovito, relativa alle rivelazioni del detenuto Senatore Salvatore, il quale alcune settimane prima del 16 marzo avrebbe detto che sarebbe stato sequestrato l'onorevole Moro?

\*\*\*\*\*  
Generale Giulio GRASSINI  
Capo del SISDE  
Ministero dell'Interno  
Palazzo del Viminale  
ROMA



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Tani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 5) - nazionalità dei terroristi europei che verrebbero addestrati nel campo dello Yemen del Sud;
- 6a) - precisazioni sull'apporto dato anche inconsapevolmente al terrorismo da aree culturali e professionali;
- 7) - notizie sull'Unione dei comunisti italiani e sul suo ruolo nelle origini del terrorismo;
- 8) - studi del SISDE sui documenti prodotti dalle organizzazioni terroristiche;
- 9) - è possibile che il rapimento del presidente della Fiat France, Revelli Beaumont, sia servito a finanziare organizzazioni terroristiche?
- 10) - rapporti tra il partito armato e i leaders ideologici di Autonomia;
- 11) - relazioni e studi di maggior rilievo sul terrorismo esistenti presso gli archivi dei disciolti SIFAR, SID e SDS;
- 12) - tutte le segnalazioni scritte che risultano al SISDE dal 1978 in poi sull'affare della Skoda.

La ringrazio moltissimo per l'apprezzata collaborazione che vorrà fornire.

(Sen. Dante Schietroma)

**RISERVATO****SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA**  
**SISDE**N. 1/28262..... prot.

Roma, 7 Ottobre 1980

Risposta al foglio N. 00055/C.M. del 18.7.1980

OGGETTO: Invio appunto.-

ALL'ON.LE SEN. Dante SCHIETROMA

Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul  
terrorismo in Italia

- R O M A -

In relazione alla nota a margine, trasmetto alla S.V. On.le  
l'unito appunto, contenente le integrazioni richieste.Prot. n. 149/e.M.  
7.10.1980IL DIRETTORE  
(Gen. Div. Giulio Grassini)**RISERVATO**



G.d.

2



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA  
SISDE

QUESITI DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA (rif.00055/CM- 18.7.80)

I N D I C E

|                                                                                                                                                                                                                                                                        |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Titolo .....                                                                                                                                                                                                                                                           | pag. I    |
| Indice .....                                                                                                                                                                                                                                                           | " II- III |
| Quesiti .....                                                                                                                                                                                                                                                          | " 1-2     |
| <u>Quesito N. 1</u> "Risultano collegamenti tra il Soccorso Rosso Italiano e quello Elvetico?" .....                                                                                                                                                                   | " 3-4     |
| <u>Quesito N. 2</u> "Notizie più precise ed indicazioni delle fonti delle notizie stesse sui campi di addestramento per terroristi in paesi stranieri". .....                                                                                                          | " 5-8     |
| <u>Quesito N. 3</u> "Chiarimenti su finanziamenti di imprenditori ad organizzazioni di estrema destra". .....                                                                                                                                                          | " 9       |
| <u>Quesito N. 4</u> "Cosa si è fatto in seguito alla segnalazione, inoltrata dal Gen. SANTOVITO, relativa alle rivelazioni del detenuto Sen. SALVATORE, il quale alcune settimane prima del 16 marzo avrebbe detto che sarebbe stato sequestrato l'On.le MORO?". ..... | " 10-15   |



- III -

|                                                                                                                                                                    |            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <u>Quesito N. 5</u> "Nazionalità dei terroristi europei che verrebbero addestrati nel campo dello YEMEN". .....                                                    | pag. 16-18 |
| <u>Quesito N. 6</u> "Precisazioni sull'apporto dato anche inconsapevolmente al terrorismo da aree culturali e professionali"...                                    | " 19-21    |
| <u>Quesito N. 7</u> "Notizie sull'unione dei comunisti italiani e sul suo ruolo delle origini del terrorismo". .....                                               | " 22-24    |
| <u>Quesito N. 8</u> "Studi del SISDE sui documenti prodotti dalle organizzazioni terroristiche". .....                                                             | " 25-29    |
| <u>Quesito N. 9</u> "E' possibile che il rapimento del Presidente della FIAT FRANCE, REVELLI BEAUMONT, sia servito a finanziare organizzazioni terroristiche"..... | " 30       |
| <u>Quesito N.10</u> "Rapporti tra il Partito Armato ed i leaders ideologici di Autonomia"...                                                                       | " 31-35    |
| <u>Quesito N.11</u> "Relazioni e studi di maggior rilievo sul terrorismo esistenti presso gli archivi dei disciolti SIFAR, SID,S&S..                               | " 36       |
| <u>Quesito N.12</u> "Tutte le segnalazioni scritte che risultano al SISDE dal 1978 in poi sull'affare della SKODA". .....                                          | " 37-44    |

- 1 -

QUESITI DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E  
L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Rif. Prot. n. 00055/C.M. del 18.7.1980

1. - risultano collegamenti tra il Soccorso Rosso italiano e quello elvetico?
2. - notizie più precise ed indicazioni delle fonti delle notizie stesse sui campi di addestramento per terroristi in Paesi stranieri;
3. - chiarimenti sui finanziamenti di imprenditori ad organizzazioni di estrema destra;
4. - cosa si è fatto in seguito alla segnalazione, inoltrata dal Generale Santovito, relativa alle rivelazioni del detenuto Senatore Salvatore, il quale alcune settimane prima del 16 marzo avrebbe detto che sarebbe stato sequestrato l'On.le MORO?
5. - nazionalità dei terroristi europei che verrebbero addestrati nel campo dello YEMEN DEL SUD;
6. - precisazioni sull'apporto dato anche inconsapevolmente al terrorismo da aree culturali e professionali;

- 2 -

7. - notizie sull'Unione dei comunisti italiani e sul suo ruolo nelle origini del terrorismo;
8. - studi del SISDE sui documenti prodotti dalle organizzazioni terroristiche;
9. - è possibile che il rapimento del presidente della FIAT France, Revelli Beaumont, sia servito a finanziare organizzazioni terroristiche?
10. - rapporti tra il partito armato ed i leaders ideologici di Autonomia;
11. - relazioni e studi di maggior rilievo sul terrorismo esistenti presso gli archivi dei disciolti SIFAR, SID e SDS;
12. - tutte le segnalazioni scritte che risultano al SISDE dal 1978 in poi sull'affare della SKODA.

QUESTITO N. 1

- 3 -

"RISULTANO COLLEGAMENTI TRA IL SOCCORSO ROSSO ITALIANO E QUELLO ELVETICO?".-

I rapporti che intercorrono tra l'organizzazione "SOCCORSO ROSSO" italiana e quella elvetica, sorti nel 1975, attraverso la reciproca partecipazione a congressi, dibattiti e manifestazioni, si sono via via ridotti sino a diventare rapporti interpersonali fra gli aderenti alle citate organizzazioni.

Il 18 settembre 1979, la sezione Ticinese di "SOCCORSO ROSSO" ha indetto a Lugano un pubblico dibattito sugli arresti, effettuati il 7 aprile 1979, a seguito dell'inchiesta nei confronti dei dirigenti dell' "AUTONOMIA OPERAIA". A tale manifestazione hanno preso parte circa 300 giovani, per lo più italiani, e sono intervenuti al dibattito i noti:

- Felix GUATTARI;
- Giuliano SPAZZALI;
- Francesco PRISCOPO;
- Hans ZWEIFEL;
- l'architetto CANONICA;
- la Signora Paola NEGRI;
- Pietro DEL GIUDICE.

Il tono della manifestazione è sembrato abbastanza dimesso soprattutto in confronto ad altre manifestazioni organizzate dal "SOCCORSO ROSSO ELVETICO", come quella del 1976, indetta in favore dei detenuti politici, o come lo appoggio, sempre nello stesso periodo, che la stessa organizzazione ha dato, con consistenti iniziative, ai gio

- 4 -

vani italiani, detenuti, nelle carceri di Locarno, accusati dell'assassinio ad Argelato del brigadiere dei carabinieri LOMBARDINI.

Le cause dell'insuccesso della citata manifestazione, promossa dopo un lungo periodo di silenzio da parte degli ambienti della sinistra elvetica e da parte di "SOCCORSO ROSSO ELVETICO", è da ricercarsi nell'orientamento assunto a seguito del sequestro e dell'omicidio dell'On. MORO, inteso a distaccarsi da quei gruppi e movimenti italiani che potessero avere collegamenti con il terrorismo.

Attualmente l'organizzazione "SOCCORSO ROSSO ELVETICO" avrebbe una sede a Ginevra, diretta dall'avvocato Hans ZWEIFEL ed una sezione a Lugano "SOCCORSO ROSSO TICINENSE", diretta dall'Architetto CANONICA e dal prof. Ivo MONIGHETTI.

QUESITO N. 2

"NOTIZIE PIU' PRECISE ED INDICAZIONI DELLE FONTI DELLE NOTIZIE STESSE SUI CAMPI DI ADDESTRAMENTO PER TERRORISTI IN PAESI STRANIERI".-

1. Dell'esistenza di campi di addestramento per terroristi in Paesi stranieri (più volte ipotizzata dalla stampa) si ha notizia da fonti generiche e/o da Servizi esteri collegati in forma dubitativa.  
Tali notizie riguardano campi in EUROPA, MEDIO ORIENTE e penisola ARABA e NORD AFRICA.
2. Non risultano pervenute al Servizio notizie qualificate, o corredate di attendibili elementi di riscontro, circa una partecipazione di cittadini militanti nelle fila del terrorismo italiano in campi di addestramento in Paesi stranieri.
3. In aggiunta a quanto sopra riferito si puntualizza che di recente, in relazione alle polemiche suscitate dal caso "SANDALO", e soprattutto sulla scia dell'onda emotiva che la strage di BOLOGNA ha provocato in ogni strato della pubblica opinione, gli organi di stampa, esponenti ed osservatori politici, uomini di cultura e di scienza (ed anche pubblici funzionari) hanno sovente, senza la dovuta

- 6 -

cautela, formulato considerazioni in ordine ai collegamenti del terrorismo italiano con centrali straniere.

Si riferiscono qui di seguito i fatti e le circostanze maggiormente significativi riportati dalla stampa.

- a. "l'AVANTI" del 4.6.80, basandosi sulle presunte rivelazioni di 4 terroristi spagnoli (\*\*) arrestati a BRUXELLES ha affermato che:
- nello YEMEN DEL SUD funziona a tempo pieno un campo di addestramento militare in cui confluiscono brigatisti rossi, "provisional" dell'IRA, tedeschi della RAF e gruppi simili;
  - in tale contesto sarebbero giunti ad ADEN ed avviati ad una casa di periferia di quella città il gruppo formato da 8 baschi più italiani, tedeschi e giapponesi. Il 6 febbraio (1980) il gruppo è stato condotto al campo in questione;
  - tale campo, situato in collina e composto da 8 edifici, è diretto da SAKI, membro dell'FLPL, nel corso del relativo addestramento sono state impiegate armi di fabbricazione russa tra cui i noti "KALASHNIKOV".

NOTA:

(\*\*) I membri dell'ETA durante la loro permanenza nello YEMEN DEL SUD trassero il convincimento che il campo era stato già utilizzato per l'addestramento di altri gruppi europei ed extraeuropei, ma non hanno fornito al riguardo alcuna utile precisazione.

- 7 -

L'articolista infine precisa che:

- un inviato della rivista "Jeune Afrique" afferma che:
  - . nei campi di addestramento libici sono presenti, oltre a cittadini di numerosi paesi, anche degli italiani che avrebbero a loro disposizione depositi di armi e di danaro dislocati in SICILIA e a MALTA;
  - . i campi di addestramento riservati agli Europei sono quelli di SIRTE, SEBA e AX ZAVICH.
- b. Il settimanale "PANORAMA" del 18.8.80 dà notizia della esistenza di campi di addestramento libici in BENINA, nei pressi di BENGASI;
- c. "PAESE SERA" del 24 agosto ha pubblicato notizie generiche circa terroristi italiani di estrema destra addestrati in "basi mercenarie", dislocate in SUDAFRICA (RHODESIA).
- d. Più recentemente i quotidiani "l'"AVANTI" e "LA REPUBBLICA" del 17.9.80, hanno riferito in merito al presunto coinvolgimento nel terrorismo italiano della "FALANGE" libanese, in particolare, in relazione ai fatti di BOLOGNA col presunto supporto dato ad estremisti di destra italiani in termini di addestramento in campi libanesi e forniture di armi.



- 8 -

4. In merito ai singoli fatti e circostanze enumerate al precedente paragrafo si precisa:
- affermazioni dei 4 terroristi spagnoli addestrati in un campo dello YEMEN DEL SUD: il Servizio spagnolo ha fornito ampia e dettagliata relazione in merito, ma non ha fatto alcun riferimento alla presenza di terroristi italiani in tali campi;
  - presenza di cittadini italiani nei campi di addestramento libici di SIRTE, SEBA e AX ZAVICH: nulla risulta agli atti del Servizio;
  - esistenza di campi di addestramento in BENINA (BENGASI): nulla risulta in atti;
  - addestramento di terroristi italiani di estrema destra addestrati in basi mercenarie in SUDAFRICA: nulla risulta salvo l'esistenza di una casella postale adibita per la diffusione a JOHANNESBURG di una rivista non registrata, di estrema destra, in lingua italiana;
  - collusioni della "FALANGE" libanese con elementi della estrema destra italiana: allo stato degli atti esistenti non si hanno elementi di obiettivo riscontro.

QUESITO N. 3

- 9 -

"CHIARIMENTI SU FINANZIAMENTI DI IMPRENDITORI AD ORGANIZZAZIONI DI ESTREMA DESTRA"

Il Servizio è più volte intervenuto, con azioni ricognitive di specifica competenza, per la ricerca e la individuazione di eventuali fonti di finanziamento a favore delle organizzazioni di estrema destra.

Quantunque attualmente non si disponga di dati certi circa le fonti di finanziamento dei movimenti di estrema destra, si sono acquisiti generici sospetti (talvolta confermati da confessioni raccolte dagli organi operativi) in ordine a autofinanziamenti cui avrebbero fatto ricorso gruppi estremisti di destra mediante reati contro il patrimonio in genere e rapine in particolare (vds. rapina alla CHASE MANHATTAN BANK ed armerie).

Nel contempo, si è appresa la notizia che riguarderebbe un grosso finanziamento (circa 700 milioni), di cui si sarebbe fatto carico un imprecisato industriale, per finanziare la costituzione di altri gruppi di matrice nera. Una parte di tale somma sarebbe stata destinata al noto Adriano TILGHER, recentemente raggiunto da comunicazione giudiziaria (nello ambito della strage di Bologna) per associazione sovversiva e per partecipazione a banda armata.

- 10 -

QUESITO N. 4

"COSA SI E' FATTO IN SEGUITO ALLA SEGNALAZIONE, INOLTRATA DAL  
GENERALE SANTOVITO, RELATIVA ALLE RIVELAZIONI DEL DETENUTO SE-  
NATORE SALVATORE, IL QUALE ALCUNE SETTIMANE PRIMA DEL 16 MARZO  
AVREBBE DETTO CHE SAREBBE STATO SEQUESTRATO L'ON.LE MORO?"-

La notizia in oggetto, pervenuta il 16 Marzo 1978, in coincidenza del sequestro, già corredata di dettagli informativi, fu immediatamente inoltrata agli organi di polizia, alla "Sala Gestione Crisi", costituita presso il Ministero dell'Interno, nella serata dello stesso giorno.

In allegato, si riporta copia dei fogli di trasmissione della notizia al Sig. Direttore dell'U.C.I.G.O.S. ed al Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri e copia della segnalazione alla "Sala Gestione Crisi".

E' di tutta evidenza che le successive verifiche in merito competevano agli organi operativi.

- 11 -

Roma 16 marzo 1978

N.198 di prot.

invio l'unto appunto.

Signore  
Dott. Antonio FARIELLO  
Direttore UCIGOS

S E D E

- 12 -

Roma, 16 marzo 1978

N.198 di prot.

invio l'unito appunto.

            
Signore  
Gen.Mario DE SENA  
Capo di Stato Maggiore  
Comando Generale Carabinieri

R O M A

- 13 -

Roma, 16 marzo 1978

A P P U N T O

SENATORE Salvatore fu Giovanni e di Risi Giuseppina è nato il 23.9.1949 a Vietri sul Mare (SA).

È stato detenuto nella casa circondariale di MATERA dal 31 maggio 1976, per pena scadente il 16 febbraio 1978; ignora la attuale posizione e residenza.

Nell'ambiente carcerario parlò di un possibile rapimento dell'On. MORO, affermando di appartenere alle Brigate Rosse; aveva corrispondenza epistolare con Renato CURCIO e MARINI Giovanni.

Manteneva contatti amichevoli con i seguenti altri detenuti:

- ECCESSO Inigi di Chiaffredo e fu Barberio Carmela, nato il 2.10.1942 a Torino, che affermava di appartenere alle Brigate Rosse ed aveva corrispondenza epistolare con Franca RAME;
- DE ROSA Fabrizio di Salvatore e di Tansillo Nicolina, nato il 12.2.1933 (detenuto per tentato omicidio ai danni di due agenti di P.S.); affermava di essere anarchico;
- VALDINI Osvaldo di Giuseppe e di Egidio Bierenzuola (sic) nato il 6.2.1955 a Roma; affermava di avere amicizie nelle Brigate Rosse.

- 14 -

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

Segnaazione N.3

Data 16.3.1978 ore 21,15

Fonte: S.I.S.DE.

*(Alla d. la  
fascine curti)*

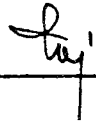
Testo: SENATORE Salvatore fu Giovanni e di Risi Giuseppina è nato il 23.9.1949 a Vietri sul Mare (SA).  
E' stato detenuto nella casa circondariale di Matera dal 31 maggio 1976, per pena scadente il 16.2.78; ignorasi attuale posizione e residenza.  
Nell'ambiente carcerario parlò di un possibile rapimento dell'On.MORO, affermando di appartenere alle Brigate Rosse; aveva corrispondenza epistolare con Renato CURCIO e MARINI Giovanni.  
Manteneva contatti amichevoli con i seguenti altri detenuti:

- BOSSO Luigi di Chiaffredo e fu Barberio Carmela, nato il 2.10.1942 a Torino, che affermava di appartenere alle Brigate Rosse ed aveva corrispondenza epistolare con Franca RAME;
- DE ROSA Fabrizio di Salvatore e di Tansillo Nicolina, nato il 12.2.1933 (detenuto per tentato omicidio ai danni di due agenti di P.S.); affermava di essere anarchico;

- 15 -

- VALDINI Osvaldo di Giuseppe e di Egidio Bierenzuola  
(sic) nato il 6.2.1955 a Roma; affermava di avere a  
amicizie nelle Brigate Rosse.

IL FUNZIONARIO DI SERVIZIO

  
\_\_\_\_\_



- 16 -

QUESITO N. 5

"NAZIONALITA' DEI TERRORISTI EUROPEI CHE VERREBBERO ADDESTRATI NEL CAMPO DELLO YEMEN DEL SUD".-

1. Secondo notizie di Servizio collegato, i seguenti elementi dell'E.T.A. JUAN YURREBASO ATUCHA (alias KEZKA), JUAN URRUTIEBEASCOA MENIOLA GARAY, JOSE AGUIRRE BARRENA RUIZ e LA GUESTA (alias JOSEBA), JOSE ARZALUS EGUIGUREN, risultati in possesso di passaporti falsificati ed arrestati in data 13.5.1980 a MADRID, hanno dichiarato di:
  - aver partecipato, su invito di alcuni membri del F.P.L.P., ad un campo di addestramento nello YEMEN DEL SUD;
  - aver fatto scalo aereo, nel tragitto d'andata, a BRUXELLES, ROMA, BEIRUT;
  - essere stati condotti al "campo", recintato e difeso da un minimo di sei persone, da JAVIER LARREATEGUI CUADRA (alias ATCHULO), responsabile per le relazioni estere dell'E.T.A.;

- 17 -

- aver soggiornato, giunti ad ADEN, per due settimane in una casa alla periferia della città, unitamente ad un altro gruppo dell'E.T.A. ivi giunto per altro itinerario;
- avere percorso una strada costiera per raggiungere il "campo" situato in cima ad una collina, a circa un centinaio di chilometri da ADEN;
- aver seguito un corso di addestramento militare e di guerriglia urbana della durata di quattro mesi, da gennaio a maggio del corrente anno. Il periodo minimo di addestramento ha la durata di un mese e mezzo, prorogabile secondo i desideri dei "partecipanti";
- aver frequentato i corsi sugli esplosivi, impartiti in lingua francese (il resto dei corsi erano tenuti in lingua inglese);
- essersi addestrati in difesa personale e nell'uso delle armi (pistola, mitragliatrice, fucile d'assalto, bombe a mano, mortaio leggero e lancia-razzi RPG-7);

- 18 -

- essere a conoscenza di simili "corsi di addestramento" precedentemente frequentati da altri gruppi terroristici europei.

2. Risulta inoltre che, in data 9.9.1979, a PARIGI, ANSOLA LARRANAGA JOSE LUIS, nato il 14.2.1946 a DEVA, responsabile dei "Servizi di Informazione" dell'E.T.A., ed il citato LARREATEGUI, nato il 5.1.1951 a BILBAO; sarebbero stati contattati da tale KHALED JIHAD, alias ABDUL JABBAR BASIM HASSAN, alias SALIM ALI SANI, nato nel 1949 a BAGDAD, membro del F.P.L.P. ed istruttore nel "campo" dello YEMEN DEL SUD.
3. Da specifici ed approfonditi accertamenti chiesti tramite il SISMI, è stata assicurata l'assenza di italiani dai campi di addestramento.

QUESITO N. 6PRECISAZIONI SULL'APPORTO DATO ANCHE INCONSAPEVOLMENTE  
AL TERRORISMO DA AREE CULTURALI E PROFESSIONALI

1. Per quanto sia riscontrabile che talune aree culturali e/o professionali abbiano dato un certo apporto (consapevole) ad organizzazioni terroristiche, è di tutta evidenza che esso si è estrinsecato in modi e forme che attengono ad un "solidarismo" di marca ideologica ed ad un sostegno morale.

Nella fattispecie si citano:

- i vari comitati ed organizzazioni di "solidarietà" con i carcerati politici, che si avvalgono ovviamente dell'apporto individuale di professionisti (avvocati, medici, uomini di cultura, attori, etc.);
- gli ambienti culturali specifici costituitisi in seno a diverse università (GENOVA, TRENTO, PADOVA, MILANO, BOLOGNA, FIRENZE, ROMA, COSENZA) ove hanno insegnato ed insegnano docenti attestati su posizioni ideologiche di estrema sinistra.

E' ipotizzabile che la solidarietà ideologica, il sostegno morale, il reperimento di fondi "pro-detenuti politici", la promozione di iniziative intese

- 20 -

a boicottare gli strumenti legislativi anti-terrorismo possono aver costituito il paravento per attività di favoreggiamento vero e proprio che sono state tuttavia perseguite a mente delle norme penali vigenti (vedasi ad esempio arresto degli avvocati SPAZZALI e VENTRE, incriminazione dell'avvocato ARNALDI suicidatosi in occasione dell'esecuzione dell'ordine di cattura nei suoi confronti, provvedimenti di chiusura di radio SHERWOOD, ONDA ROSSA etc.).

2. Mette conto sottolineare, per quanto attiene l'apporto "inconsapevole" di aree professionali e culturali, l'influsso negativo che gli organi di stampa possono esercitare sull'opinione pubblica in genere.

Tale incidenza negativa (che gli esperti di "mass-media" definiscono "effetto McLUHAN"<sup>0</sup>) è attribuibile allo scarso discernimento con cui quotidiani e periodici descrivono e commentano i fatti terroristici (ricerca dell'effetto, ricorso al più crudo realismo, enfaticizzazioni ed illazioni varie).

Tutto ciò può aver concorso e concorrere a creare una atmosfera "mitica" nei confronti di taluni gruppi terroristici (gli appartenenti alle B.R. sono stati definiti, ad esempio, "signori della guerra"), creando di conseguenza una sorta di "cassa di risonanza" amplificatrice delle loro imprese criminose;

- 21 -

ad alimentare la sfiducia nelle istituzioni; ad incrementare in seno all'opinione pubblica l'area della "non partecipazione" e del "qualunquismo"; a debilitare ulteriormente, infine, la già fragile psicologia di taluni giovani creando i presupposti per il loro cedimento alle lusinghe ideologiche dell'eversione.

NOTA

(\*) ERBERT MARSHALL McLUHAN, nato in CANADA il 1911, professore in diverse università americane, gode di fama internazionale quale profeta dei "mass-media".

Il suo modulo interpretativo (arricchito da una notevolissima messe di citazioni) parte dalla constatazione che l'epoca attuale è caratterizzata da un modo di essere "dominato dai mass-media", è, quindi, tutto da scoprire, da impostare, da programmare.

QUESITO N. 7

- 22 -

"NOTIZIE SULL'UNIONE DEI COMUNISTI ITALIANI E SUL SUO RUOLO NELLE ORIGINI DEL TERRORISMO".-

L' "Unione dei Comunisti Italiani (m-1)" fu costituita, a Milano, nel 1969, ad iniziativa di esponenti del di sciolto gruppo filocinese "Falce e Martello".

L'U.C.I. (m-1) crebbe con straordinaria rapidità in tut ta Italia e, ostentando rilevanti mezzi economici, svol se una vistosa e capillare attività propagandistica nel le fabbriche, nelle campagne e nelle scuole, anche at traverso coreografiche sfilate di cortei effettuati sul modello cinese. Favorita anche dalla crisi del P.C.d'I. (m-1), l'U.C.I. riuscì ad affermarsi, in breve tempo, come il più numeroso, organizzato e combattivo movimen to filocinese in Italia. Insiadò la propria direzione a Roma nella centralissima via Urbana, aprì sedi regio nali e provinciali in quasi tutti i capoluoghi, sezio ni in numerosissimi comuni e perfino scuole-quadri, con foresterie, a Monterotondo (Roma) ed a Paola (Cosenza).

Nell'autunno del 1969 s'inserì attivamente nelle agita zioni contro il carovita in Sardegna e nelle lotte sin dacali delle maestranze Fiat e Pirelli a Milano e Tori no. La sua forza numerica, nel momento di maggiore e spansione, venne indicata dai dirigenti centrali in 10 mila iscritti e tale cifra, anche se artatamen te gonfia ta per fini di propaganda e di prestigio, non era lon tana della realtà.

L'U.C.I. venne anche accusata dai concorrenti movimenti filocinesi, che la combattevano con aspri attacchi polemici, di essere finanziata dalla Fiat e dalla società milanese Etass Kompass, legata alla famiglia Agnelli.

Con la stessa rapidità con cui era cresciuta, l'Unione incominciò a declinare in tutta Italia, nella primavera del 1970, in conseguenza di una grave crisi che investì i suoi organi direttivi centrali per discordie interne.

I suoi dirigenti incominciarono a porre le basi per la trasformazione del movimento in un partito politico di forma tradizionale: nel corso del primo congresso nazionale dell'Unione, svoltosi a Milano nell'aprile 1972, venne costituito il "Partito Comunista (m-l) Italiano" che, come tale, nel maggio dello stesso anno si presentò, con proprie liste, in tutte le circoscrizioni del Paese in occasione delle elezioni politiche.

L'iniziativa si risolse, contro le previsioni, in un insuccesso clamoroso, che mise in evidenza la debolezza del movimento: abbandonato dalla maggior parte dei suoi seguaci, il partito ha dovuto chiudere molte delle sedi, trasferire quella centrale da Roma a Milano, limitare la diffusione dell'organo di stampa "Servire il Popolo", che ha poi cessato le pubblicazioni nel luglio 1976, successivamente sostituito con altro periodico, "La Voce Operaia" che nel febbraio 1978 ha invia



- 24 -

to una "circolare" ad un centinaio di detenuti "politici", quasi tutti noti esponenti delle formazioni armate (BR, NAP, Prima Linea ecc.), offrendo loro sostegno politico, morale e materiale.

Durante una perquisizione, effettuata a Milano all'inizio del 1978, nella sede della redazione de "La Voce Operaia" è stata rinvenuta la "bozza" di un opuscolo ideologico delle B.R., la qual cosa ha fatto presumere che l'organizzazione terroristica abbia nel Partito comunista (m-l) Italiano fiancheggiatori e simpatizzanti.

- 25 -

QUESITO N. 8"STUDI DEL SISDE SUI DOCUMENTI PRODOTTI DALLE ORGANIZZAZIONI  
TERRORISTICHE".-

Lo studio dei documenti prodotti dalle organizzazioni terroristiche è - di norma - uno dei tanti momenti di ricerche informative complesse, di cui, viene poi a formare parte integrante ed indivisibile.

Altre volte lo studio, una analisi politico-criminologica sul materiale documentario di tali formazioni, assume una autonoma identità in relazione a specifici documenti di interesse (elaborati dal Servizio indicati sub "a"). Ovvero, più spesso, tali studi sono accorpati ad analisi periodiche del fenomeno terroristico, cui concorrono le indicazioni ricavabili da estrapolazioni di tipo statistico (elaborati indicati sub "b").

Si citano - pertanto - qui di seguito i titoli degli studi:

- a. studi ed analisi condotte sui documenti dell'area terrori-  
stico-eversiva.
1. Una serie di appunti concernenti l'analisi lessicale, stru-  
mentale e psicologica di volantini B.R. anteriori al seque-  
stro MORO, dei comunicati B.R. relativi a tale evento, e  
della "Risoluzione della direzione strategica" del febbra-  
io 1978. Detti appunti sintetizzano le analisi compiute -  
anche attraverso l'uso di computers - da studiosi altamen-  
te qualificati, di cui il SISDE ottenne la collaborazione  
(aprile - maggio 1978), indicati con il nome convenziona-  
le di "TOMMASO".

- 27 -

2. Un appunto - relazione concernente una analisi computerizata analoga alla precedente, ma svolta con tecniche diverse e da specialisti diversi, indicati con il nome convenzionale di "MAREMMA".
3. BRIGATE ROSSE - Opuscoli clandestini dell'autunno 1978 (Gennaio 1979).
4. Analisi del volantino per l'omicidio GHIGLIENO (Settembre 79).
5. BRIGATE ROSSE - I documenti del dissenso interno (novembre 79).
6. Analisi del volantino per l'omicidio BACHELET (Febbraio 1980).

7. Analisi del volantino per l'omicidio GALLI (Marzo 1980).
  8. Analisi del volantino per l'omicidio ALBANESE (Aprile 80).
  9. Analisi del volantino per l'omicidio TOBAGI (Maggio 1980).
  10. Analisi del volantino per l'omicidio AMATO (Giugno 1980).
  11. Recenti orientamenti delle formazioni armate desunti dalla pubblicistica clandestina e, in particolare, il documento "PALMI" ed il "QUADERNO N. 9" (Giugno 1980).
  12. Strage di BOLOGNA (volantino di smentita dei N.A.R.-Agosto 1980).
  13. Analisi del volantino per l'omicidio DI LEO (Settembre 1980).
  14. Esame delle pubblicazioni eversive sequestrate al noto militante di Prima Linea Maurizio ROTARIS (Settembre 1980).
- b. Situazioni periodiche del terrorismo contenenti analisi della pubblicistica terroristica.

- 29 -

1. Situazioni periodiche sul terrorismo elaborate dal Servizio (mensili e semestrali).

Su tali documenti vengono inserite le valutazioni e le analisi relative alla documentazione di organizzazioni terroristiche e pubblicistica eversiva in genere.

- c. "Situazione del Terrorismo Italiano (II° Semestre '78 - I° Semestre '80) Recenti Sviluppi e Prospettive"

Il documento, recentemente elaborato dal Servizio, contiene un compendio organico relativo ad analisi e valutazione della più recente pubblicistica eversiva (Giornale delle B.R. Nr. 3, periodico di estrema destra "Terza Posizione" etc.).

. . . .

- 30 -

QUESITO N. 9

"E' POSSIBILE CHE IL RAPIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA FIAT FRANCE, REVELLI BEAUMONT, SIA SERVITO A FINANZIARE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE".-

Non si può escludere che il rapimento del Presidente della FIAT FRANCE, REVELLI BEAUMONT, abbia avuto - almeno in parte - coloritura politica o che sia servito a finanziare organizzazioni terroristiche: le comunicazioni del parallelo Servizio francese sull'argomento - tuttavia - non hanno dato utili indicazioni al riguardo.

QUESITO N. 10"RAPPORTI TRA IL PARTITO ARMATO ED I LEADERS IDEOLOGICI DI AUTONOMIA".-

Le conoscenze del Servizio riguardo all'argomento si basano essenzialmente su:

- a. analisi dei periodici (a stampa o a ciclostile) facenti capo ad Autonomia Operaia, da cui emergono gradi diversi, anche in tempi diversi, di "affiancamento/critica" nei confronti del "partito armato";
- b. risultanze note (soprattutto attraverso la stampa) dei processi penali pendenti contro elementi o esponenti di Autonomia Operaia (inchiesta padovana);
- c. indicazioni varie di contatti di diversa natura tra elementi delle organizzazioni terroristiche ed altri soggetti che affermano la loro estraneità ad esse, ovvero di corresponsabilità di questi ultimi in episodi di violenza clandestina;
- d. quanto si evince dalle "rivelazioni" FIORONI.



Pur non essendo confortata da elementi probatori conclusivi - del resto difficilmente acquisibili in considerazione del panorama estremamente variegato delle diverse forme di aggregazione e di militanza - l'analisi della documentazione sopra citata, almeno per le vicende più recenti, starebbe ad indicare:

- che i gruppuscoli, i circoli giovanili, i comitati autonomi, sorti in numerose località dopo lo scioglimento del gruppo "Potere Operaio" (1973-74), o elementi di essi sempre più numerosi, hanno progressivamente adottato forme di violenza politica prossime al modello terroristico delle maggiori formazioni clandestine;
- che gli interventi (cosiddetti "teorici", ma spesso indicativi di una precisa linea di condotta) degli "ideologi" autonomi apparsi sulla stampa risultano avere accettato la cosiddetta "scriminante della lotta armata" imposta dalle Brigate Rosse, pur con i "distinguo" necessari a mantenere una certa identità politica dei gruppuscoli "autonomi";

- 33 -

- che esiste, o almeno è esistito fino a tempi recentissimi, un continuo scambio polemico sull'uso della violenza e sull'aggregazione eversiva fra leaders terroristici e leaders autonomi, pur con significativi punti di concordanza o di silenzio (la fase di attacco polemico-terroristico ad alcuni partiti dell'arco costituzionale, dall'autunno 1977 alla primavera 1978);
  
- che alcuni leaders autonomi, fra cui viene indicato il Prof. PIPERNO, hanno concretamente tentato - seppure con scarsa fortuna - di indirizzare l'attività di un nucleo di brigatisti "dissidenti" appartenenti alla colonna romana, (MORUCCI, FARANDA ed altri non identificati), prima, durante e dopo il sequestro dell'On.le MORO.

Dalle deposizioni di FIORONI, si può evincere che vi sarebbe stato un legame molto solido e sotterraneo tra i vari gruppi eversivi con sigle diverse, nonostante le divergenze politico-ideologiche nonchè sui metodi operativi per la condotta della lotta armata.

- 34 -

A tale proposito egli parla dei vari incontri tra NEGRI e CURCIO, durante i quali, benchè le divergenze tattiche ed operative fossero rilevanti, si sarebbe discusso di strategia terrorstico-eversiva e di estensione degli attacchi anche contro obiettivi della sinistra tradizionale.

Dopo l'arresto di FRANCESCHINI e di CURCIO, la tesi del Prof. NEGRI, sempre secondo FIORONI, avrebbe avuto il sopravvento anche in ambito B.R..

Quando, nel 1976, comparve PRIMA LINEA, FIORONI era già in carcere; però egli afferma che appena ebbe modo di leggere volantini e documenti ideologici pubblicati dai giornali, fu colpito dall'identità di linguaggio con quello di AUTONOMIA OPERAIA, soprattutto con la componente che fa capo a NEGRI, PIPERNO e SCALZONE.

Egli afferma che il linguaggio era identico sia nel tipo di discorso che nel lessico.

La convinzione gli fu maggiormente confermata da un ul-

teriore riscontro: l'uso degli esplosivi che ricorre negli attentati di PRIMA LINEA. Metodo mai usato dalle BRIGATE ROSSE perchè considerato "fascista", ma praticato dall'organizzazione di NEGRI.

- 36 -

QUESITO N. 11"RELAZIONI E STUDI DI MAGGIOR RILIEVO SUL TERRORISMO ESISTENTI PRESSO GLI ARCHIVI DEI DISCIOLTI SIFAR, SID e SdS.-"

1. E' stata cura prioritaria di questo Servizio, fin dalla sua costituzione, quella di dotarsi di una congrua base documentaria d'archivio, attraverso la consultazione, copia o sintesi della documentazione esistente presso gli archivi in uso ai disciolti SID ed SDS.
  
2. Tuttavia, per le peculiari difficoltà anche di ordine materiale (estrema ristrettezza dei locali, deficienze di personale), l'acquisizione documentaria sopra accennata procede secondo le esigenze prioritarie che via via si presentino, privilegiando - ovviamente - la documentazione informativa sui soggetti di interesse.

Tale funzione è oggi assicurata, almeno in parte, attraverso il collegamento con la "BANCA DATI INFORMATIVA".

- 37 -

QUESITO N. 12

"TUTTE LE SEGNALAZIONI SCRITTE CHE SISULTANO AL SISDE DAL  
1978 IN POI SULL'AFFARE DELLA SKODA.-

- a. In data 15.2.1978 l'UCIGOS inviò al SISDE la nota n. 224/13732.2 (allegato n. 1), con la quale comunicava di aver appreso da fonte fiduciaria che:
- . l'organizzazione "Autonomia Operaia" aveva in programma di intraprendere attività editoriali per autofinanziamento;
  - . a tale fine, l'agente generale per l'ITALIA della "SKODA" aveva versato ai dirigenti milanesi dell'Autonomia la somma di 70 milioni, a fondo perduto, tramite Nanni BALESTRINI, all'epoca aderente a "Potere Operaio";
  - . altro tramite dell'operazione era stato Jaroslav NOVAK, aderente allo stesso movimento, studente universitario e proprietario del mensile "Linea di condotta";
  - . l'agente generale della "SKODA" in ITALIA doveva essere certo Pietro DE STEFANI, abitante a ROMA.

- 38 -

La nota aggiungeva che erano stati interessati alcuni servizi paralleli e la Questura di MILANO.

- b. Il SISDE, con nota del 13.3.1978, inviò copia dello appunto al SISMI (Allegato n. 2), per ogni possibile notizia.
- c. In data 31.10.1979, con nota n. 3/24411, il SISDE in formò il CESIS, su richiesta del medesimo Comitato, dello stato della questione (Allegato n. 3).
- d. In data 20.6.1980 il SISDE ha sollecitato l'UCIGOS circa le indagini che l'ufficio ministeriale aveva comunicato essere in corso da parte della Questura di MILANO e dei servizi paralleli.
- e. Non consta che il SISMI abbia fornito le richieste notizie, molto probabilmente perchè negative le indagini intraprese.
- f. Anche le indagini di competenza hanno dato esito infruttuoso.

MOD. 152  
INTERNO

- 39 -

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

VIA CONDOTTI, 120 - 00187 ROMA

TEL. 06/47501

N. 324/13732.2

Roma, 15 febbraio 1978

OGGETTO: "Autonomia Operaia" - Iniziative.-

All.n.1 ~~AL SERVIZIO~~ AL SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA DEMOCRATICAS E D EAll.n.1 e.p.c. AL SERVIZIO SEGRETERIA E COORDINAMENTO  
(Rif.n.555/80 dell'11.2.1978)S E D ERESERVATA

Per quanto possa interessare si trasmette copia di una segnalazione fiduciaria.

In proposito è stata interessata la Questura di Milano.

Le persone indicate nella segnalazione stessa si identificano per ~~BALESTRINI~~ Giancarlo, nato a Milano il 2.7.1935, domiciliato a Roma in via Banchi Vecchi n.58 e ~~NOVAK~~ Jaroslav, nato a Roma il 11.7.1947, ivi residente in via Pio VIII n.38/B.

Entrambi, già aderenti al disciolto movimento "Potere Operaio", militano attualmente in "Autonomia Operaia".

Con l'occasione si allegano anche due appunti inviati, attraverso i noti canali, alla Central Intelligence Agency ed al Servizio di Sicurezza della Repubblica Federale Tedesca.-

IL DIRETTORE



de. Filippi (P.S.D.)

L'organizzazione extraparlamentare di sinistra, denominata "Autonomia Operaia" ha in programma di intraprendere alcune attività editoriali al fine di assicurare una certa indipendenza finanziaria e, al contempo, potenziare il proselitismo.


Al fine, l'agente generale per l'Italia della "SKODA" (fabbrica cecoslovacca di autovetture) ha recentemente versato ad dirigenti milanesi dell'"Autonomia" settanta milioni di lire, a fondo perduto.

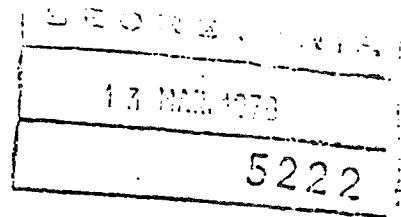
L'origine del denaro (chiaramente cecoslovacco) potrebbe riaprire il discorso sui servizi stranieri operanti in Italia.

Primo tramite dell'operazione è stato Nanni Balestrini nato a Milano il 2.7.1935, residente a Roma, aderente al Movimento "Potere Operaio", autore delle pubblicazioni "Vogliamo tutto", edito da Feltrinelli nel 1971 e "Violenza illustrata", edito da Einaudi.

Il secondo tramite dell'operazione è stato Jaroslav Novak, da tempo trasferitosi da Roma al Nord, anch'egli aderente al Movimento "Potere Operaio", studente fuori corso della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, proprietario del periodico "Linea di condotta", mensile a carattere culturale.

L'agente della "SKODA" potrebbe essere Pietro DE STEFANI, abitante a Roma in via Sugarelli n.20.-

  
SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA DEMOCRATICA



Prot. NSI/078/R.

Roma, 13 MAR 1978

Oggetto: Trasmissione di appunto.

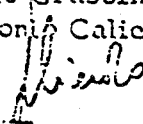
- 41 -

AL SIGNOR CAPO DEL REPARTO "D"

S E D E

Si trasmette l'unito appunto acquisito direttamente dal SISDE.  
con preghiera di ogni possibile notizia.

p. IL DIRETTORE  
(Gen. Giulio Grassini)  
(Ten. Col. Antonio Caliendo)



ISERVATO

APPUNTO

Si è appreso che "Autonomia Operaia", al fine di conseguire una certa indipendenza finanziaria e poter conferire maggiore incisività all'azione di proselitismo, intenderebbe intraprendere alcune attività editoriali.

A tale scopo, l'agente generale per l'Italia della fabbrica cecoslovacca di autovetture, "SKODA", presumibilmente Pietro DE STEFANI residente a Roma via Sugarelli n. 20, avrebbe versato a fondo perduto ai dirigenti milanesi del movimento la somma di lire settanta milioni.

Nell'organizzazione avrebbero avuto un ruolo di primo piano due esponenti di "Potere Operaio":

- Nanni Balestrini, nato a Milano il 2 luglio 1935, residente a Roma, autore delle pubblicazioni "Vogliamo Tutto" e "Violenza Illustrata";
  - Jaroslav Novak, già residente a Roma ed in atto domiciliato nel nord - Italia, studente fuori corso di scienze politiche, proprietario del periodico "Linea di Condotta".
-

- 43 -

O/24411

Roma, 31 ottobre 1979

2100.24/2363/R del 22 ottobre 1979.

Invio di un appunto.

AL SIGNOR SEGRETARIO GENERALE DEL CESIS

R O M A

---

Trasmetto l'unito appunto.

Richiedo opportuno precisare che l'informazione originaria proviene da segnalazione di fonte fiduciaria dell'UCIROS.

IL DIRETTORE  
(Gen.Div. Giulio Grassini)

*Al. copia + Relazioni ecc...*  
*OTT*

RESERVATO

RISERVATO

- 44 -

A P P U N T O

Si comunica che il finanziamento di 70 milioni di lire sarebbe stato elargito dalla Società "SKODA" (fabbrica cecoslovacca di autovetture) al movimento "Autonomia Operaia", al fine di incrementare l'attività editoriale di questa organizzazione eversiva.

L'intera operazione finanziaria sarebbe stata curata, nella massima riservatezza, da tale DE STEFANI Pietro, nato a Palermo l'11 agosto 1948 e residente a Lampedusa, amministratore della Società "MOTOREST", con sede a Roma in via Vasanello n.23, nonché concessionario esclusivo per l'Italia delle automobili "SKODA". Il DE STEFANO è legato ad ambienti della sinistra extraparlamentare ed aderisce al movimento "Autonomia Operaia".

Destinatari del citato finanziamento sarebbero:

- BALESTRINI Giancarlo, nato a Milano il 2.7.1965 e residente a Roma in via G. Elipio n.4, esponente di rilievo dell' "Autonomia Operaia" e colpito da ordine di cattura emesso il 6 aprile u.s. dall'Autorità Giudiziaria di Padova per associazione sovversiva. E' tuttora latitante e pare abbia trovato ospitalità a Parigi;
- NOVAK Jaroslav, nato a Roma l'11 luglio 1947 e residente a Firenze in via Ginori n.4, esponente di "Autonomia Operaia" e proprietario del periodico "Linea di Condotta", con sede a Roma in via dei Coronari n. 120. Sono noti i suoi contatti con cittadini cecoslovacchi.

RISERVATO



**INTEGRAZIONI ALLA TESTIMONIANZA  
DELL'INGEGNER FRANCESCO ARAGONA  
DEL 21 MAGGIO 1981 (\*)**

---

(\*) Il resoconto stenografico della testimonianza è contenuto nel volume VIII del Doc. XXIII, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.





Roma, 28 maggio 1981

Al Sig. Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul Terrorismo in Italia.

In relazione alle integrazioni richieste da codesta Commissione nella mia audizione del 21.5.1981 faccio presente quanto segue:

A) Nella notte tra il 2 e il 3 maggio 1978 i tecnici

Camerucci Marcello

Palma Angelo

prestavano servizio presso la centrale Nomentana, come si rileva dal libro "Giornale di centrale". Essi hanno dichiarato di ricordare, in merito all'episodio, quanto segue:

furono chiamati tra le 23 e le 24 da un Agente di P.S. presente in centrale e di cui non conoscono il nome, per verificare una delle linee di ascolto del "Messaggero" che non funzionava; dei due, il Camerucci si mise immediatamente a disposizione e trovò il guasto consistente in un filo spezzato alla striscia a valvole. Durante la riparazione del guasto l'Agente di P.S. gli chiese se a suo avviso poteva trattarsi di un sabotaggio. Il Sig. Camerucci rispose negativamente dopo aver esaminato l'aspetto del troncone di filo.

Nel libro "Giornale di centrale" non si fa cenno né a questo né a nessun altro episodio relativo alle intercettazioni telefoniche. Il motivo è il seguente: il Capo tecnico responsabile dell'impianto, per motivi di riservatezza, dette disposizioni al personale in turno di scrivere tutto ciò che riguardava le intercettazioni telefoniche su fogli di blocco notes per evitare che il personale di ditte installatrici presente in centrale venisse a conoscenza dei numeri controllati e della provenienza delle chiamate intercettate; di tali fogli non si è trovata traccia. D'altra parte, tutte le disposizioni e annotazioni relative alle intercettazioni vengono distrutte per ovvi motivi di riservatezza, al termine delle operazioni. (Tranne ovviamente gli originali delle disposizioni sempre conservati in sede centrale).

Prot. n. 515 / e.M.  
12.6.81

2.

B) La mattina del 16.3.78, immediatamente dopo aver appreso della strage di Via Fani e del rapimento dell'On. Aldo Moro, la Direzione dell'Agencia SIP di Roma, dal momento che gli organi ufficiali di informazione (RAI-TV) parlavano di un presunto black-out degli impianti telefonici della zona circostante Via Fani, dispose per un accurato controllo degli impianti stessi.

Dalla competente "Area Prati" furono inviati in Via Fani e adiacenze, per un controllo degli armadi ripartilinee, i seguenti tecnici:

- CERULLI Costantino
- ANTONELLI Enrico
- ZIBELLINI Francesco
- DI RETO Walter
- MARTA Giovanni
- ESPOSITO Armando
- BEVILACQUA Paolo
- DECEMBERINO Aldo
- VERDECCHIA Bruno
- BENFORTI Michele
- MARIANI Ernesto
- PROTANO Ernesto

I suddetti tecnici, in alcuni casi accompagnati da persone presenti in Via Fani qualificatesi come artificieri, non hanno riscontrato dagli esami a vista nulla di irregolare.

Contemporaneamente dai tavoli di prova centralizzati dell'Area Prati venivano eseguite prove a campione su alcune linee della centrale Belsito senza riscontrare irregolarità.

Nella centrale Belsito, alla quale è collegata l'utenza di Via Fani e dintorni (prime due cifre 34) si notava un consistente aumento di traffico intorno alle 9,45 + 10, tale da portare l'autocommutatore allo stato di disinserzione in preselezione; tale stato, dovuto al presentarsi di richieste di collegamento in eccedenza rispetto alle possibilità di smaltimento dell'impianto, nell'autocommutatore di tipo GTE-Autelco si manifesta con assenza di segnale allo sgancio del microtelefono.

3.

Infine, nella centrale S. Onofrio, di competenza delle utenze i cui numeri telefonici iniziano con 33 e alla quale era allacciato l'apparecchio telefonico dell'abitazione dell'On. Moro, la situazione era del tutto normale.

A corredo di quanto sopra specificato, si allegano in fotocopia:

- 1) Appunto a firma del Direttore dell'Agenzia SIP di Roma Dr. Ing. Mario Valdameri in data 17.3.1978;
  - 2) Lettera prot. 0676 datata 17.3.1978 e firmata Ing. Valdameri diretta alla Questura di Roma;
  - 3) Lettera datata 17.4.1978 a firma Ing. Valdameri indirizzata al Sig. Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma (Dr. De Matteo).
- C) A seguito dei numerosi atti di sabotaggio ai danni degli impianti della SIP (in particolare gli attentati alle centrali Turro di Milano ed EUR di Roma del 1975), è stata avvertita l'esigenza di istituire un apposito Servizio Aziendale che si occupasse permanentemente degli aspetti inerenti la protezione degli impianti.
- Tale servizio assunse inizialmente la denominazione di Sicurezza Servizio Telefonico (SST), modificata poi in Protezione Impianti (PI).
- Per cenni storici, il Servizio, nella struttura organizzativa della Società a livello Direzione Generale, venne inserito nella Segreteria Generale; successivamente, a seguito di modifiche della struttura stessa, venne a far parte della Direzione Servizi Generali.
- Ai vertici del settore in argomento si sono alternati nel tempo i seguenti Dirigenti o Funzionari della Società:
- AMITRANO Ing. Ludovico, che ebbe l'incarico di avviare il Servizio (pensionato dal 1979);
  - DE GIORGIO Ing. Giovanni, preposto alla Direzione Servizi Generali fino al 21.12.1979 data sotto la quale perì con la moglie in un incidente automobilistico. Dal medesimo Dirigente è dipeso, fino all'atto del pensionamento, l'Ing. AMITRANO;

4.

- TAGLIAMONTE Ing. Corradino, nel gennaio 1980 ha assunto la conduzione del Servizio PI, in sostituzione dell'Ing. AMITRANO;
- PISTOLESI Rag. Marcello, dal 15.12.1980 è stato preposto alla Direzione Servizi Generali sotto la quale, come in precedenza annotato, opera la Protezione Impianti;
- INNAMORATI Fabrizio, a seguito della destinazione ad altri incarichi all'interno dell'Azienda dell'Ing. TAGLIAMONTE, è stato incaricato della conduzione del Servizio PI dal 1° aprile 1981.

Per maggior chiarezza dobbiamo precisare che la Società si articola in:

- Direzione Generale e n. 5 Direzioni di Zona.  
Presso questi livelli territoriali è prevista la funzione della Protezione Impianti.
- N. 17 Direzioni Regionali.  
Pur essendo prevista per questi livelli territoriali la funzione di PI, tuttavia, per motivi organizzativi, non sempre la posizione è coperta da unità a tempo pieno. Il responsabile della funzione comunque è stato sempre il Vice Direttore Regionale. Solo di recente (settembre 1979), tale attività è stata trasferita negli Affari Generali e del Personale; di conseguenza la responsabilità di questa attività è passata al preposto di quella linea.
- N. 89 Agenzie (nella quasi totalità dei casi il territorio di competenza coincide con l'entità amministrativa provinciale).  
Presso di esse la responsabilità della Protezione Impianti è demandata al Direttore di Agenzia.

Le attività svolte dalla Protezione Impianti si possono brevemente così elencare:

- presso la Direzione Generale:
  - norme per l'istruzione, per il personale nuovo assunto, sulla osservanza di precise norme di tutela degli impianti sociali e sul rispetto degli obblighi che discendono dalla qualifica di "incaricato di pubblico servizio";

5.

- istituzione di corsi o seminari di aggiornamento al personale già in servizio sulla comportamentistica e per sollecitare una partecipazione alla tutela degli impianti sociali contro eventuali azioni di vandalismo o di sabotaggio;
- ricerca di nuovi mezzi tecnici per la salvaguardia del patrimonio sociale;
- avvio di procedure per disciplinare gli accessi agli impianti e per regolamentare il comportamento degli addetti alla gestione degli allarmi;
- indicazione di criteri attraverso i quali si individuano le sedi ove si rende necessaria l'istituzione di servizi di vigilanza (continua o parziale) da parte di Istituti Privati;
- presso le Direzioni di Zona e Regionali:
  - partecipazione alla stesura di nuovi progetti edili per quanto attiene alle protezioni fisiche degli impianti stessi;
  - effettuazione di sopralluoghi per la verifica dell'efficienza delle protezioni degli impianti (stato delle difese passive - vetri speciali, inferriate, ecc.... - e dei sistemi di allarme installati: regolare svolgimento dei servizi forniti da istituti privati di vigilanza);
  - segnalazione, ai settori aziendali competenti di eventuali carenze nelle difese, nonché della mancata osservanza delle norme comportamentistiche;
  - denuncia alle Autorità Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza locali di atti di vandalismo e sabotaggio perpetrati ai danni degli impianti sociali.
- Presso le Agenzie:
  - lo stesso per quanto riguarda gli ultimi tre punti precedenti.

Si rimettono in allegato:

- fascicolo "Norme di comportamento del personale per la maggior sicurezza del servizio telefonico". Detto fascicolo, viene distribuito a tutti i dipendenti dell'Azienda, che firmano l'ultimo foglio dello stesso per ricevuta (alleg. 4);

6.

- fascicolo contenente la raccolta di tutti i riferimenti giuridici e normativi, cui si informano le "Norme di comportamento ....." (Alleg.: 5).

In merito all'esplicito quesito relativo ad un presunto mutamento ai vertici del servizio Protezione Impianti di Roma che sarebbe avvenuto tra il 16.3.1978 ed il 16.4.1978, si fa presente che l'unico movimento degno di nota in quel periodo potrebbe essere il trasferimento, in data 1° aprile 1978, del Dr. Marcello FALCIAI, che, preposto tra l'altro alla Protezione Impianti della Direzione della 4^ Zona, è passato al settore Affari Generali e del Personale della Direzione Lazio, sempre con sede in Roma, per motivi organizzativi interni.

- D) Per quanto attiene infine alla richiesta dell'esistenza di un Comitato di Sicurezza in SIP e dei suoi compiti si precisa che tale Comitato non esiste; per completezza di relazione precisiamo che:
- avvengono peraltro in Direzione Generale, periodiche riunioni di coordinamento (attività normale di ogni linea aziendale) cui partecipano i responsabili della Protezione Impianti delle Zone;
  - esiste in Azienda un settore denominato "Circuiti Speciali" (CS) che si occupa di alcune incombenze relative ad apparecchiature telefoniche riguardanti i Ministeri degli Interni, della Difesa e delle Poste e Telecomunicazioni, relativamente agli obblighi derivanti dalla Convenzione ed agli impegni per la "Protezione Civile".

Con ossequi.

( Dr. Ing. Francesco Aragona )



MINISTERO DELL'INTERNO  
AGENZIA NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Agenzia di Roma

All. 1

Roma, 17 marzo 1978

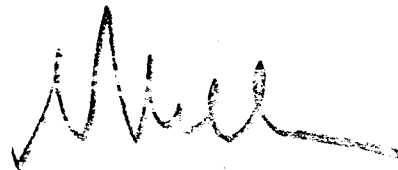
P A P P U N T O

Il giorno 16.3.78 la SIP, non appena venuta a conoscenza attraverso le trasmissioni radiofoniche di quanto accaduto in Via Tani, ha immediatamente provveduto ad eseguire un controllo accurato degli impianti telefonici della zona.

Sono state controllate le centrali interessate; sono state eseguite prove a distanza sui locali armadi ripartiti linee; sono state verificate le denunce dei guasti da parte degli abbonati; sono stati infine eseguiti sopralluoghi presso gli armadi stessi.

In relazione all'esito di tutti questi accertamenti si può affermare che né precedentemente all'attentato, né successivamente si sono verificate manomissioni ai nostri impianti e neppure, di conseguenza, interruzioni né permanenze né temporanee del servizio.

SIP - SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI S.p.A.  
4. ZONA - AGENZIA ROMA  
IL DIRIGENTE



Disegnato nelle usce di S.F. Bellotto,  
Inserito nella Circolazione n. 111. 1978

All. 2

0079

0079

On.le  
QUISIERA DE LUCA  
Via San Vitale

CC15: R. G. 11

A seguito di quanto già comunicato al Procuratore della Repubblica, S.M. De Matteo, e di altre Sua espresse richieste, al fine di contribuire alla chiarezza dei fatti, Vi informo che nella mattinata del 16.3.78, non appena venuti a conoscenza attraverso le trasmissioni radiofoniche di quanto accaduto in Via Pani, abbiamo immediatamente provveduto ad eseguire un controllo accurato degli impianti telefonici della zona.

Sono state controllate le centrali interessate; sono state eseguite prove a distanza sui locali annessi ripartilinee; sono state verificate le denunce dei guasti da parte degli abbonati; sono stati infine eseguiti sopralluoghi presso gli annessi stessi.

In relazione all'esito di tutti questi accertamenti, possiamo affermare che né precedentemente all'attentato, né successivamente, si sono verificate manomissioni ai nostri impianti e neppure, di conseguenza, intercuzioni né perturbazioni temporanee del servizio.

Precisiamo, infine, che dopo le ore 10 si è verificata presso le centrali della zona una certa difficoltà di comunicazione, provocata dall'eccezionale numero di telefonate contemporaneamente effettuate dagli utenti della zona stessa.

Con osservanza.

SIP - SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO S.p.A.  
\* ZONA - AGENZIA GIUGNA  
II DIRETTORE

Fb by Valdameri

AGP  
17.3.78

Caro signor...  
... (13)



Alleg. 3

Roma, 17 aprile 1978

Eccellenza,

con riferimento alla specifica richiesta fatta nel corso dell'incontro del 14 aprile u.s. ed a quanto già comunicato con la nota relativa alle notizie diffuse dalla Stampa sul disservizio telefonico verificatosi nella giornata del 16 marzo 1978 (nota da me consegnata personalmente il 17.3.78 e di cui per cortesia ricevo copia - Allegato 1), preciso quanto segue.

- 16.3.78 - In relazione al disservizio telefonico verificatosi nella zona di Via Papi, in occasione del rapimento dell'onorevole Moro, confermo quanto esposto nella precitata nota e nella lettera (di cui copia nell'allegato n.2), consegnata il 17.3.78 al Questore di Roma, Dott. De Francesco.
- 31.3.78 - In relazione alle notizie apparse sulla Stampa circa presunti inserimenti di apparecchiature atte all'intercettazione sulle linee telefoniche dello studio dell'On. Moro in Via Savoia, fornisco le seguenti precisazioni. Dagli accertamenti esperiti dal personale della SIP subito intervenuto sul posto, a seguito di allarme tecnico pervenuto alla centrale teleallarmi della Questura, è risultato che, in corrispondenza del distributore a muro n.24011, sito nel cortile di Via Messina n.31 - Roma, la linea del teleallarme dell'Agenzia n.5 della Cassa di Risparmio di Via Alessandrina n.78, collegata con la Questura era stata manomessa ad opera di ignoti, mediante inserzione sulla linea di abonato di una resistenza regolabile, nell'evidente tentativo di rendere inefficace il sistema di teleallarme installato nella sede della Banca. Le circostanze sono state immediatamente denunciate alla Sala Operativa della Questura di S.Vitale e la Polizia si recava sul posto per le necessarie indagini: del fatto veniva sporta anche denuncia scritta al Commissariato P.S. Porta Pia di Via dei Villini e per conoscenza al Comando Nucleo E.G. di Via Mentana n.6 con lettera del 3 aprile 1978 (Alleg.n.3).
- 4.4.78 - In merito alla mancata intercettazione da parte della P.S. presso la Centrale Nomentana di una comunicazione diretta al Giornale "Il Messaggero", che è collegato alla Centrale Viminale, ritengo che le ipotesi verosimili siano le seguenti.

- 2 -

= La comunicazione potrebbe non essere arrivata al posto di intercettazione perché nel periodo in cui essa è pervenuta erano in corso delle prove tra le Centrali Viminale e Torontano eseguite dai meccanici Stefannucci Roberto e Pacelli Onorio di Viminale e Lanciani Alvaro e Cappiello Walter di Torontano; dette prove (richieste dal personale di P.S. che denunciava il cattivo funzionamento di alcune linee) comportavano tra l'altro l'occlusione, a turno, delle linee in parallelo predisposte per l'ascolto.

= Ovvero la comunicazione potrebbe essere giunta sul posto di intercettazione ma non è stata registrata, per l'eventuale contemporaneo impegno degli operatori della P.S. sulle altre linee.

I fatti sono stati in tal senso chiariti verbalmente dal nostro Ing. Aragona Francesco alle competenti Autorità di P.S.-

- late Varie - Preciso che i comunicati delle Brigate Rosse, rinvenuti in alcuni posti di lavoro della SIP in date diverse, sono sempre stati trovati da personale della Società nell'interno di cortili ed in prossimità dei cancelli o dei muri di cinta, presumibilmente quindi lanciati o posati dall'esterno; comunque sempre è stata fatta subito denuncia verbale o scritta agli Organi di Polizia.

Riconfermo la piena disponibilità da parte della SIP ad offrire la più completa collaborazione e Le porgo i miei più deferenti ossequi.

(Ing. Mario Valcameri)

A S.E.  
Dott. Giovanni DE MATTEO  
Procuratore Capo della Repubblica  
Piazzale Clodio  
00195 R O M A

Allegati n.3

**SIP** SOCIETA'  
ITALIANA  
PER L'ESERCIZIO  
TELEFONICO

All. 4

**NORME DI COMPORTAMENTO  
DEL PERSONALE  
PER LA MAGGIORE SICUREZZA  
DEL SERVIZIO TELEFONICO**

Edizione maggio 1979



**NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE  
PER LA MAGGIORE SICUREZZA  
DEL SERVIZIO TELEFONICO**

|                                                                                                                                                             | Pag. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| INDICE PER MATERIA .....                                                                                                                                    | 3    |
| PREMESSA .....                                                                                                                                              | 5    |
| <b>PARTE 1<sup>a</sup> - Considerazioni generali</b>                                                                                                        |      |
| 1.1 Generalità .....                                                                                                                                        | 7    |
| 1.2 Efficienza dei servizi di telecomunicazione nella vigente legislazione .....                                                                            | 7    |
| 1.3 Salvaguardia giuridica da atti contro il regolare svolgimento dei servizi di telecomunicazione e la integrità degli impianti .....                      | 10   |
| 1.4 Libertà e segretezza delle comunicazioni .....                                                                                                          | 11   |
| <b>PARTE 2<sup>a</sup> - Norme di comportamento del personale sociale</b>                                                                                   |      |
| 2.1 Generalità .....                                                                                                                                        | 13   |
| 2.2 Tessere di riconoscimento .....                                                                                                                         | 13   |
| 2.3 Accesso a stabili sociali da parte di personale SIP .....                                                                                               | 16   |
| 2.3.1 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a uffici .....                                                                                         | 16   |
| 2.3.2 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, con servizio di guardiania .....                                                           | 16   |
| 2.3.3 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, senza servizio di guardiania, ma presidiati tecnicamente .....                             | 16   |
| 2.3.4 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, senza servizio di guardiania e senza presidio tecnico continuo, ma con allarme porta ..... | 17   |
| 2.3.5 Accesso di personale sociale a stabili senza guardiania, né presidio tecnico, né allarme porta .....                                                  | 17   |
| 2.4 Doveri di chi ha in consegna chiavi della Società .....                                                                                                 | 17   |
| 2.5 Evacuazione da locali sociali in caso di allarme .....                                                                                                  | 18   |
| 2.6 Comportamento da tenere nel caso di ricezione di una telefonata minatoria .....                                                                         | 18   |
| 2.7 Protezione del patrimonio immobiliare, impiantistico ed attrezzistico della SIP .....                                                                   | 19   |

— 4 —

|                                                                                             |                                                                                                                                |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 2.8                                                                                         | Protezione degli autoveicoli e di attrezzature varie nei cortili degli edifici sociali .....                                   | 19 |
| 2.9                                                                                         | Continuità del servizio telefonico .....                                                                                       | 20 |
| 2.10                                                                                        | Segretezza delle comunicazioni .....                                                                                           | 20 |
| 2.11                                                                                        | Intercettazione telefonica .....                                                                                               | 21 |
| 2.11.1                                                                                      | Caso di attuazione della intercettazione telefonica prevista dalla legge .....                                                 | 21 |
| 2.12                                                                                        | Norme che interessano in modo particolare alcune categorie di lavoratori .....                                                 | 22 |
| 2.12.1                                                                                      | Lavoratori di rete .....                                                                                                       | 22 |
| 2.12.2                                                                                      | Lavoratori di centrale e di trasmissione .....                                                                                 | 23 |
| 2.12.3                                                                                      | Lavoratori addetti agli IIS ed agli ISTU .....                                                                                 | 24 |
| 2.12.4                                                                                      | Personale impiegatizio .....                                                                                                   | 24 |
| 2.12.5                                                                                      | Avvisi affissi a cura della Società .....                                                                                      | 24 |
| <b>PARTE 3ª - Norme per l'accesso a stabili sociali di persone non dipendenti dalla SIP</b> |                                                                                                                                |    |
| 3.1                                                                                         | Generalità .....                                                                                                               | 25 |
| 3.2                                                                                         | Tessere di riconoscimento dei lavoratori dipendenti dalle imprese .....                                                        | 25 |
| 3.3                                                                                         | Accesso di personale delle imprese a stabili SIP .....                                                                         | 26 |
| 3.3.1                                                                                       | Accesso di personale delle imprese a stabili SIP con servizio di guardiana .....                                               | 26 |
| 3.3.2                                                                                       | Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza servizio di guardiana, ma presidiati tecnicamente .....                 | 27 |
| 3.3.3                                                                                       | Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza guardiana e senza presidio tecnico continuo, ma con allarme porta ..... | 27 |
| 3.3.4                                                                                       | Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza guardiana, né presidio tecnico, né allarme porta .....                  | 27 |
| 3.4                                                                                         | Accesso di visitatori estranei alla SIP a stabili sociali adibiti a impianti .....                                             | 28 |
| 3.5                                                                                         | Ingresso negli stabili sociali di automezzi e di materiali destinati e indirizzati a ditte appaltatrici .....                  | 28 |
| 3.6                                                                                         | Norme generali di comportamento del personale fornito dagli Istituti privati di vigilanza .....                                | 28 |

— 5 —

## PREMESSA

Il servizio telefonico, per le sue peculiari caratteristiche e per il suo incessante sviluppo, va assumendo un ruolo sempre più determinante per il progresso sociale ed economico del Paese.

La società moderna non può concepirsi senza una capillare diffusione di esso.

Di qui la necessità di garantirne la sicurezza, intesa come tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche e come salvaguardia dell'integrità degli impianti e del regolare svolgimento del servizio.

Per il conseguimento di ciò è indispensabile che ai provvedimenti adottati dalla Società corrisponda la diligente e intelligente collaborazione di tutto il personale.

Contingenti circostanze hanno reso necessario un attento riesame del problema della sicurezza del servizio telefonico, facendo avvertire la necessità di adeguare i criteri edili, impiantistici e di comportamento del personale, già esistenti in materia, alle mutate condizioni ambientali e all'ingente sviluppo degli impianti.

Nel campo della sicurezza del servizio telefonico, il comportamento ottimale dei lavoratori è strettamente legato alla osservanza dei doveri derivanti da norme di legge e di contratto e dagli accordi che, nel comune intento di assicurare maggiormente la salvaguardia degli impianti e la stessa incolumità dei lavoratori, sono intervenuti fra la Società e le Organizzazioni Sindacali.

Scopo del presente fascicolo è di ricordare ai lavoratori telefonici le più importanti norme interne ed esterne di natura comportamentistica, che interessano la sicurezza del servizio.

Fra le norme interne riveste particolare importanza quanto è stabilito dal Contratto Collettivo di Lavoro SIP, che ciascun lavoratore riceve in copia all'atto dell'assunzione ed è tenuto ad osservare.

— 6 —

Costituiscono, altresì, norme interne le istruzioni e le disposizioni di servizio che vengono di volta in volta impartite.

Le principali norme esterne che riguardano la sicurezza del servizio telefonico sono contenute in leggi, regolamenti e convenzioni a cui in questo fascicolo si fa esplicito riferimento.

Il controllo dell'osservanza delle norme ed i relativi criteri di attuazione rappresentano un naturale compito dei vari livelli delle linee organizzative della Società.

Il presente testo è costituito dalle seguenti parti:

**Parte 1<sup>a</sup>: Considerazioni generali.**

**Parte 2<sup>a</sup>: Norme di comportamento del personale sociale.**

**Parte 3<sup>a</sup>: Norme per l'accesso a stabili sociali di persone non dipendenti dalla SIP.**

È doveroso precisare che con questo fascicolo non si è avuta la presunzione di aver esaurito un argomento così vasto e delicato, qual è la sicurezza del servizio telefonico, ma ne sono stati trattati, comunque, i più importanti aspetti.

Ai lavoratori SIP resta il compito di acquisire quanto esposto e di cercare di ampliare le proprie cognizioni, rivolgendosi ai diretti superiori.

NOTA: Eventuali varianti al presente fascicolo verranno comunicate a mezzo stampati distribuiti con le competenze mensili.



— 7 —

**PARTE 1<sup>a</sup>****CONSIDERAZIONI GENERALI****1.1 Generalità.**

I servizi di telecomunicazione, ed in particolare quello telefonico, costituiscono una realtà irrinunciabile per l'aggregato umano.

Il loro particolare valore sociale non poteva, perciò, non attirare l'attenzione del legislatore, il quale è intervenuto in sede di normativa sia generale che specifica per disciplinarne lo svolgimento e garantirne la sicurezza.

**1.2 Efficienza dei servizi di telecomunicazione nella vigente legislazione.**

Fra le cause che hanno indotto lo Stato a riservarsi la titolarità dei servizi di telecomunicazione, è da annoverare l'esigenza che essi fossero gestiti in modo da andare incontro all'aspettativa sociale di una loro capillare distribuzione, fatto non sempre conseguibile in regime concorrenziale e, comunque, interamente privatistico.

Il monopolio statale delle telecomunicazioni è sancito espressamente dall'art. 1 del Codice Postale e delle Telecomunicazioni (1). Tale disposizione trova fondamento nella stessa Costituzione (2), la quale all'art. 43 prevede appunto come la legge possa riservare originariamente allo Stato o ad altri enti pubblici determinate imprese o categorie d'impresе, che si riferiscono a servizi pubblici essenziali.

(1) Riordinato nel « Testo Unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni » approvato con D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156, in seguito indicato, per brevità: cod. PT.

(2) La Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, è la legge fondamentale alla quale deve uniformarsi tutto l'ordinamento giuridico italiano.

— 8 —

Lo Stato, tuttavia, pur restando l'unico titolare dei servizi di telecomunicazione, può trasferirne in concessione a terzi l'esercizio (art. 4 cod. PT).

La scelta del concessionario di un servizio ad uso pubblico deve, però, cadere su soggetti che abbiano determinati requisiti e che diano adeguate garanzie. La gestione stessa del servizio deve avvenire sotto lo stretto controllo dello Stato. Sanzioni, come la decadenza e la revoca della concessione, sono infine previste per l'esercente che non si attenga scrupolosamente ai propri doveri, desumibili non solo dalla legge, ma anche dalle convenzioni.

Le concessioni ad uso pubblico possono, così, essere rilasciate solo a società per azioni, il cui capitale sia posseduto in prevalenza dallo Stato. In tal modo lo Stato si pone in condizione di poter intervenire nella gestione del servizio anche dall'interno (art. 198 cod. PT). Gli artt. 193 e 210 cod. PT prevedono poi, in generale, il controllo tecnico ed amministrativo del concedente sul titolare della concessione.

Per l'art. 185 cod. PT, più in particolare, i progetti degli impianti devono di norma essere approvati dall'Amministrazione, che ha anche la facoltà di collaudare, a spese del concessionario, gli impianti stessi una volta eseguiti (art. 200 cod. PT).

Ai sensi delle Convenzioni (3) intervenute tra il Ministero P.T. e la SIP, questa ha l'obbligo di assumere personale idoneo per un corretto ed efficiente esercizio degli impianti (art. 6); di conformare la propria attività al piano regolatore telefonico ed alla pianificazione economica nazionale; di sottoporre alla approvazione della Amministrazione i lavori necessari per dare esecuzione ai programmi pluriennali di massima (art. 14); di incrementare il servizio in modo da assicurare il pieno soddisfacimento dell'interesse pubblico (art. 20); di mantenere la rete in perfetto stato di funzionamento (art. 25) e di ripararne prontamente i guasti e i difetti (art. 26).

---

(3) Attualmente sono tre: quella principale e resa esecutiva con D.P.R. 26 ottobre 1964, n. 1594; e le due aggiuntive, prima e seconda, approvate e rese esecutive rispettivamente con D.P.R. 6 marzo 1968, n. 427 e con D.P.R. 28 agosto 1972, n. 803.

— 9 —

L'organica espansione ed incentivazione dei servizi di telecomunicazione, condotti nel pubblico interesse, sono rese possibili dalla legge anche con la previsione di agevolazioni procedurali per l'esecuzione dei relativi impianti. Tali impianti, a norma dell'art. 231 del cod. PT, hanno carattere di pubblica utilità. Ove il proprietario dei beni immobili interessati dalla loro realizzazione non intenda vendere o fare asservire il proprio fondo, il concessionario, dopo un tentativo di bonario componimento della vertenza, può dare inizio, a seconda dei casi, ad un procedimento di espropriazione o di imposizione di servitù per atto amministrativo (artt. 231 e 233 cod. PT).

Se i fili o i cavi per le telecomunicazioni dovessero attraversare l'altrui bene senza appoggi e senza passare avanti a lati di edifici con finestre od altre aperture praticabili a prospetto, non occorre neppure il consenso del proprietario (art. 232).

**Il Concessionario deve essere considerato, per la pubblica funzione che è chiamato ad esercitare, soggetto ausiliario dello Stato; sotto questo aspetto non c'è dubbio che con l'atto di concessione gli è trasferito l'esercizio delle facoltà occorrenti per un ordinato e sollecito svolgimento del servizio affidato. Coerentemente, anche ai suoi dipendenti compete la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, in conformità delle mansioni svolte (art. 12 cod. PT); è, quindi, da attendersi da loro un operato di elevata affidabilità.**

La legge ha, dunque, creato validi presupposti perché anche i servizi di telecomunicazione, dati in concessione ad uso pubblico, possano esplicarsi con efficienza.

È compito della Società Concessionaria organizzarsi per il più sollecito conseguimento dello scopo sociale e per il responsabile adempimento dei propri obblighi. In tale prospettiva devono essere considerate numerose norme interne di comportamento di cui si dirà nella parte seconda.

### **1.3 Salvaguardia giuridica da atti contro il regolare svolgimento dei servizi di telecomunicazione e la integrità degli impianti.**

Il particolare valore che lo Stato riconosce ai servizi di telecomunicazione trova riscontro nella puntuale tutela giuridica apprestata contro chi, intenzionalmente o incautamente, abbia compromesso il continuo funzionamento dei servizi stessi o recato danno alle relative strutture tecniche.

A siffatta tutela giuridica concorrono norme sia di carattere amministrativo che penale. Ci limiteremo ad indicare quelle essenziali.

Collegati al potere d'intervento dell'Amministrazione P.T., sono gli articoli del cod. PT: 240, che vieta a chiunque di espletare attività che possa arrecare turbative ai servizi di telecomunicazione; 241, che stabilisce particolari prescrizioni per la messa in opera di impianti di energia elettrica; 242, in materia di interferenze e 243, che si riferisce ai provvedimenti da prendere in caso di disturbi arrecati da elettrodotti.

Rilievo penalistico hanno invece gli artt. 23 e 25 comma 1° del cod. PT, che, richiamando l'art. 635 del cod. pen., quanto alla pena prevedono la reclusione da 6 mesi a 3 anni per i danni prodotti ai servizi telecomunicativi od alle opere ed agli oggetti ad essi inerenti od anche semplicemente destinati. Sempre al riguardo va altresì richiamato l'art. 340 del cod. pen., secondo cui chiunque, fuori dei casi contemplati da particolari disposizioni di legge, cagiona una interruzione o turba la regolarità di un servizio pubblico è punito con la reclusione fino a un anno.

Occorre, infine, ricordare che l'art. 433 del cod. pen. stabilisce pene detentive da 1 a 5 anni e da 3 a 10 anni per chiunque attenti, tra l'altro, alla sicurezza del servizio e degli impianti telefonici, se da ciò derivi, rispettivamente, un pericolo per la pubblica incolumità o un disastro.

Tutti i reati qui richiamati, trattandosi di delitti, possono essere imputati solo a titolo di dolo: solo, cioè, se cagionati con coscienza e volontà.

— 11 —

Già il controllo degli impianti, da parte dei lavoratori telefonici (specifico di determinate mansioni, ma implicito nel modo stesso in cui molte altre devono essere svolte) costituisce un primo essenziale passo per prevenire eventuali azioni dannose o, quanto meno, per ridurne le conseguenze. Non minore importanza va, inoltre, attribuita alla regolamentazione dell'accesso agli stabili sociali.

#### 1.4 Libertà e segretezza delle comunicazioni.

L'art. 15 della Costituzione sancisce che « La libertà e segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge ».

In un ordinamento giuridico, nel quale la manifestazione del pensiero è libera (art. 21 Costit.) e nel quale assume particolare rilievo l'interesse dell'uomo alla propria intimità (artt. 13 e 14 Costit.), non poteva mancare l'espressa enunciazione del principio di inviolabilità della corrispondenza, intesa nel senso più lato.

Tale principio trova i suoi più rilevanti sviluppi nel codice penale agli artt. 616 e ss.

In riferimento a questi articoli, possono così ripartirsi le violazioni della libertà, della riservatezza e della segretezza delle comunicazioni:

- comportamenti volti ad **ostacolare** la comunicazione (interruzione, impedimento, soppressione, sottrazione);
- comportamenti tendenti a **modificare** il contenuto della comunicazione (falsificazione, alterazione);
- comportamenti diretti a **violare** la comunicazione (intercettazione, cognizione, rivelazione).

Il reato, quando è commesso da o contro persona avente qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, viene perseguito con maggior rigore.

Soltanto per il principio della inviolabilità, per quanto riguarda l'intercettazione, esiste deroga ammessa sotto particolari garanzie di legge; di essa si parlerà nella Parte 2<sup>a</sup> al

— 12 —

paragrafo 2.11.1. Caso di attuazione della intercettazione telefonica prevista dalla legge.

Un'ulteriore tutela è poi disposta dall'art. 10 comma 3° del cod. PT, che vieta « alle persone addette ai servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni, gestite dallo Stato o in concessione, di dare a terzi informazioni scritte o verbali sull'esistenza o sul contenuto di corrispondenze, di comunicazioni o di messaggi, nonché sulle operazioni richieste od eseguite, tranne che nei casi previsti dalla legge ».

**PARTE 2ª****NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE SOCIALE****2.1 Generalità.**

Le norme riportate nel presente testo tendono a indicare ai lavoratori telefonici quale debba essere il loro comportamento, nelle varie circostanze in cui si trovano ad operare, per far conseguire al servizio telefonico il maggior grado possibile di sicurezza.

Il raggiungimento di tale obiettivo è, comunque, affidato soprattutto al senso di responsabilità di ciascun lavoratore.

**2.2 Tessere di riconoscimento.**

Tutto il personale sociale, compreso il personale dirigente, deve essere munito della tessera di riconoscimento rilasciata dalla Società.

La predetta tessera di riconoscimento va custodita con cura, portata con sé durante il lavoro ed esibita ad ogni eventuale richiesta, unitamente — all'occorrenza — a un documento d'identità rilasciato da una Pubblica Amministrazione.

È altresì necessario che la tessera venga esibita, su iniziativa dello stesso lavoratore, indipendentemente da eventuali richieste, in tutti i casi in cui ragioni di servizio lo portino ad operare presso terzi (cfr. art. 23 del Regol. di Serv.).

— 14 —

La tessera ha validità quinquennale e va restituita all'atto del rinnovo o, comunque, in occasione di trasferimenti, di risoluzione del rapporto di lavoro od anche nel caso di cambio di attività che comporti il cambio del colore distintivo della tessera.

**In caso di furto o di smarrimento, sarà cura dell'intestatario segnalare immediatamente l'avvenimento al settore di appartenenza (precisando — per quanto possibile — le circostanze in cui si è verificato lo smarrimento della tessera) e presentare denuncia alla Pubblica Autorità.**

La tessera di riconoscimento consente l'ingresso del lavoratore nell'edificio in cui si trova il suo posto di lavoro, con facoltà di accesso negli uffici e negli impianti indicati dalla colorazione dell'apposito riquadro della tessera e, precisamente: **azzurro** per le centrali; **rosso** per la trasmissione; **verde** per le reti; **viola** per gli impianti interni speciali; **marrone-grigio** per la commutazione; **rosa** per gli addetti all'elaboratore; **giallo** per il personale che normalmente svolge la propria attività in più settori e **bianco** per il restante personale.

I lavoratori, nell'accedere agli stabili sociali, insieme con le norme indicate nei seguenti paragrafi, sono tenuti ad osservare anche eventuali disposizioni di carattere locale e ad informare immediatamente i propri superiori di qualsiasi irregolarità riscontrata.

I lavoratori muniti di tessera di riconoscimento contraddistinta da colore bianco, che per motivi di servizio debbono accedere ad impianti sociali, devono esserne preventivamente autorizzati. Ugualmente devono esserne preventivamente autorizzati gli altri lavoratori, qualunque sia il colore della tessera (ad eccezione del colore giallo: **durante l'orario di lavoro** per gli addetti al servizio edile ed all'economato e **sempre** per il personale di supervisione), che per motivi di servizio devono accedere a impianti diversi da quelli di propria pertinenza, sia per settore di attività (differente colorazione della tessera) che per delimitazione organizzativa.



— 15 —

| Modalità di accesso a stabili da parte di:                                                       | Documenti da esibire a qualsiasi richiesta |         |                    | Autorizz. accesso | Autorizz. accesso fuori orario | Compilazione del registro delle visite             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|---------|--------------------|-------------------|--------------------------------|----------------------------------------------------|
|                                                                                                  | Tessera riconoscimento                     |         | Documento identità |                   |                                |                                                    |
|                                                                                                  | SIP                                        | Impresa |                    |                   |                                |                                                    |
| Personale sociale tecnico normalmente o temporaneamente addetto agli impianti dello stabile (1). | SI<br>(colore del settore)                 | —       | —                  | —                 | SI                             | SI<br>(solo per interventi fuori orario)           |
| Personale sociale non addetto agli impianti dello stabile                                        | SI                                         | —       | —                  | SI                | SI                             | SI                                                 |
| Personale di supervisione                                                                        | SI<br>(colore del settore o colore giallo) | —       | —                  | —                 | —                              | SI                                                 |
| Personale delle imprese appaltatrici                                                             | —                                          | SI      | SI                 | SI                | SI                             | SI<br>(a cura di incaricato di Impresa)            |
| Visitatori occasionali estranei alla SIP                                                         | —                                          | —       | SI                 | SI                | SI                             | SI<br>(a cura dell'accompagnatore, dipendente SIP) |

Fig. 1 - Modalità pratiche di accesso agli stabili adibiti a impianti, di personale sociale ed esterno.

(1) Compresi gli addetti al servizio edile ed all'economato muniti di tessera con colorazione gialla.

**2.3 Accesso a stabili sociali da parte di personale SIP.**

Le modalità pratiche di accesso a stabili sociali adibiti a impianti sono schematizzate nella tabella della fig. 1 di pag. 15 ed esplicitate nei paragrafi da 2.3.1 a 2.3.5.

**2.3.1 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a uffici.**

Nei giorni lavorativi nessun'altra modalità oltre alla esibizione della tessera di riconoscimento, se richiesta, ed alla osservanza di eventuali disposizioni di carattere locale.

**2.3.2 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, con servizio di guardiania.**

Esibizione, a richiesta, della tessera di riconoscimento ed osservanza di eventuali disposizioni di carattere locale.

I lavoratori addetti agli impianti interessati debbono risultare inclusi nell'elenco esistente all'ingresso dello stabile o, comunque, presso il centro di sorveglianza.

Per i lavoratori non addetti agli impianti, ma muniti dell'autorizzazione all'ingresso, gli estremi della tessera di riconoscimento debbono essere annotati sul registro delle visite.

**2.3.3 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, senza servizio di guardiania, ma presidiati tecnicamente.**

Portare con sé la tessera di riconoscimento ed essere addetto a quegli impianti o avere l'autorizzazione all'accesso.

Per gli interventi fuori orario di presidio e nei giorni festivi: avere l'autorizzazione all'accesso e compilare il registro delle visite.

La compilazione del registro delle visite va fatta in ogni caso dal personale non addetto agli impianti dello stabile e dal personale di supervisione.

— 17 —

**2.3.4 Accesso di personale sociale a stabili adibiti a impianti, senza servizio di guardiania e senza presidio tecnico continuo, ma con allarme porta.**

Portare con sé la tessera di riconoscimento ed essere addetto a quegli impianti o avere l'autorizzazione all'accesso.

Avere la chiave della porta d'ingresso e le chiavi relative ai sistemi d'allarme.

Per gli interventi fuori orario di lavoro e nei giorni festivi: averne l'autorizzazione e compilare il registro delle visite. Il personale di supervisione deve preavvertire il centro di sorveglianza.

Il personale sociale è tenuto, inoltre, all'osservanza dei vigenti criteri operativi per l'accesso agli edifici dotati di allarme porta.

La compilazione del registro delle visite va fatta in ogni caso dal personale non addetto agli impianti dello stabile e dal personale di supervisione.

**2.3.5 Accesso di personale sociale a stabili senza guardiania, né presidio tecnico, né allarme porta.**

Portare con sé la tessera di riconoscimento ed essere addetto a quegli impianti o avere l'autorizzazione all'accesso.

Avere la chiave della porta di ingresso.

Per gli interventi fuori orario di lavoro e nei giorni festivi, avere l'autorizzazione all'accesso e compilare il registro delle visite.

La compilazione del registro delle visite va fatta in ogni caso dal personale non addetto agli impianti dello stabile e dal personale di supervisione.

**2.4 Doveri di chi ha in consegna chiavi della società.**

La consegna delle chiavi viene fatta a cura di coloro che sono responsabili della tenuta e del movimento delle chiavi stesse. Tale consegna richiede al lavoratore:

- la firma di una ricevuta o di un registro;
- la diligente e personale custodia della chiave;

— 18 —

- l'immediata comunicazione al diretto superiore dell'eventuale smarrimento della chiave, con la precisazione — per quanto possibile — delle circostanze in cui lo smarrimento si è verificato.

Sarà compito del consegnatario della chiave smarrita, d'intesa col capo responsabile, procedere alla denuncia alla Pubblica Autorità.

#### **2.5 Evacuazione da locali sociali in caso di allarme.**

Nel caso di reali pericoli è previsto che venga dato ordine di evacuazione. In tale evenienza i lavoratori debbono abbandonare i locali sociali attenendosi alle norme indicate nell'eventuale piano di sfollamento e, comunque, rispettando le seguenti modalità:

- non attardarsi in alcun modo e dirigersi verso l'uscita con passo spedito, senza correre;
- non accendere sigarette; spegnere accuratamente quelle accese;
- non servirsi degli ascensori, ma esclusivamente delle scale;
- in caso di incendio, esplosione o di ogni altro pericolo già in atto, comportarsi in modo conseguente alla situazione di pericolo creatasi, evitando qualsiasi incontrollata reazione, che potrebbe risultare controproducente.

Notizie di pericoli, comunque pervenute a conoscenza del personale (anche a cura della Società) e non seguite da ordine di evacuazione, comportano per i lavoratori la libertà di lasciare il posto di lavoro in permesso non retribuito.

#### **2.6 Comportamento da tenere nel caso di ricezione di una telefonata minatoria.**

La telefonata di minaccia può pervenire a chi è addetto al centralino, alla guardia notturna oppure a qualsiasi altro lavoratore.

Il lavoratore che ha ricevuto il messaggio, deve comunicarlo immediatamente al responsabile locale della Società o, comunque, a persona qualificata.

— 19 —

Lo stesso lavoratore, nel ricevere il messaggio minatorio, deve cercare di conservare la calma e di trattenere il più a lungo possibile il chiamante, chiedendogli notizie sul tipo e sull'ubicazione dell'ordigno e sull'ora prevista per l'esplosione. Tali notizie risultano utili per la valutazione del pericolo.

#### **2.7 Protezione del patrimonio immobiliare, impiantistico ed attrezzistico della SIP.**

La costante protezione e la manutenzione del patrimonio immobiliare, impiantistico ed attrezzistico della Società sono fondamentali presupposti alla sicurezza del servizio telefonico. Esse sono particolarmente affidate alla cura di ciascun lavoratore, che nell'espletamento di tale funzione è agevolato, oltre che indirizzato, da tutto ciò che al riguardo è stato predisposto dalla Società (libretti informativi, comunicati, mezzi di controllo, ecc.).

#### **2.8 Protezione degli autoveicoli e di attrezzature varie nei cortili degli edifici sociali.**

Nelle autorimesse sociali, nei cortili recintati e nelle zone di immagazzinamento di materiale possono essere ricoverati o parcheggiati esclusivamente autoveicoli SIP o veicoli autorizzati dalla locale Direzione.

Nel caso di parcheggio in cortili, gli autoveicoli devono essere disposti in modo da non poter essere facilmente utilizzati per abusivi scavalcamenti della recinzione.

In conformità di quanto è indicato nelle « Istruzioni per i guidatori di veicoli sociali ». Ed. gennaio 1976 (pag. 4, capoversi 4° e 5°):

— i mezzi sociali devono essere posteggiati in locali o aree predisposti all'uso dalla Società, con le porte non chiuse a chiave e la chiave di avviamento inserita, ma non girata nella posizione di contatto. Qualora si tratti di locali chiusi, le bombole di gas liquido non potranno essere conservate a bordo dei veicoli, ma depositate fuori delle autorimesse secondo le disposizioni ricevute. Gli eventuali contenitori

— 20 —

predisposti nei veicoli per il materiale telefonico in consegna al guidatore dovranno essere chiusi a chiave;

- in caso di sosta del veicolo fuori dei suddetti locali o di aree non protette, anche per brevi periodi, si deve chiudere ogni accesso all'interno del mezzo, asportandone le chiavi (compresa quella di accensione) onde evitare dirette responsabilità dipendenti dalla negligente custodia del veicolo.

Durante la notte e quando non ne sia previsto l'immediato uso, le pompe, i gruppi elettrogeni di riserva ed altre attrezzature portatili dovranno essere opportunamente protette onde evitare facili manomissioni o furti.

### **2.9 Continuità del servizio telefonico.**

L'espressione « continuità del servizio » viene usata per definire la capacità del sistema telefonico di funzionare entro ampi limiti di variabilità di possibili condizionamenti di natura ordinaria o straordinaria.

Essa è assicurata dalla protezione fisica delle apparecchiature che costituiscono la rete telefonica, da un grado di ridondanza di quest'ultima e da una intrinseca capacità di riconfigurazione, nonché dal rapido e razionale intervento del personale per la riparazione delle parti danneggiate o per la loro sostituzione, quando necessaria.

**A norma del T.U. delle Convenzioni, la SIP è strettamente tenuta ad assicurare, in ogni evenienza, la continuità del servizio telefonico.**

### **2.10 Segretezza delle comunicazioni.**

La tutela della riservatezza o segretezza delle comunicazioni è diretta ad evitare l'apprendimento del loro contenuto da parte di persone diverse dal destinatario. Essa è tecnicamente assicurata se vengono mantenuti integri i mezzi che costituiscono il sistema telefonico.

L'integrità dei mezzi, oltre che conservata mediante manutenzione, va controllata attraverso una costante e razionale vigilanza contro manomissioni di intenzionali intercettatori.

— 21 —

Le essenziali norme esterne che riguardano tale argomento si rinvengono nella Costituzione, nel cod. PT, nel codice penale e nella Convenzione Principale fra Ministero P.T. e SIP.

### **2.11 Intercettazione telefonica.**

L'intercettazione telefonica può diventare possibile attraverso manomissione, sia pure superando non poche difficoltà derivanti da più condizioni concorrenti, in quanto è necessario che il potenziale intercettatore:

- abbia la ferma volontà di commettere un reato; pur sapendo di poter incorrere in gravi sanzioni penali;
- abbia una buona conoscenza della circuitistica telefonica e degli impianti;
- abbia la capacità di identificare personalmente la particolare linea telefonica da intercettare;
- abbia la possibilità di superare le difficoltà che esistono per accedere alla predetta linea.

Perciò, una delle più valide difese contro ipotetiche intercettazioni telefoniche consiste nel rigoroso controllo dell'identità di chi entra in centrale o presso i permutatori e di chi può prendere visione di documenti riguardanti la distribuzione.

Opportune cautele devono essere attuate anche per il controllo degli accessi a punti di smistamento di rete e di distribuzione in genere.

Dal punto di vista della segretezza e della efficienza del servizio, gli utenti pure sono fortemente interessati a contribuire alla salvaguardia del proprio impianto. Tale contributo è sempre necessario per quanto concerne l'apparecchio e la linea interna, ma non è escluso che possa risultare possibile anche nel tratto di linea esterna fino al distributore.

#### **2.11.1 Caso di attuazione della intercettazione telefonica prevista dalla legge.**

Con riferimento a quanto anticipato nel paragrafo 1.4 sull'esistenza di una deroga al principio di inviolabilità, si precisa che le modalità di attuazione della intercettazione prevista dalla legge sono quelle indicate negli articoli 226 bis, 226 ter,

— 22 —

226 quater e 339 del codice di procedura penale con le varianti ad essi apportati dal DL 21 marzo 1978, n. 59.

Nell'intento di non ostacolare il corso della giustizia e nel contempo di agire sempre con dovuta prudenza e senso di responsabilità, è necessario che i lavoratori interessati all'effettuazione di collegamenti atti a consentire le intercettazioni previste dalla legge osservino scrupolosamente le indicazioni fornite dai loro superiori.

## **2.12 Norme che interessano in modo particolare alcune categorie di lavoratori.**

### **2.12.1 Lavoratori di rete.**

La consultazione dei registri di rete e dei cartellini d'abbonato è riservata di norma a personale stabilmente autorizzato. La consultazione dei registri di rete può essere consentita anche ad altri lavoratori (solo eccezionalmente di imprese appaltatrici, ma mai in ogni caso con libera e indiscriminata disponibilità delle documentazioni) previa autorizzazione concessa di volta in volta dal competente responsabile di rete.

La consultazione di altre documentazioni di rete disponibili presso permutatori non presidiati non è consentita a personale non permanentemente autorizzato.

I lavoratori SIP, durante l'esecuzione di lavori di rete, debbono essere muniti dei prescritti documenti di riconoscimento e debbono indossare la tuta.

Per effettuare comunicazioni telefoniche durante lo svolgimento di lavori sulla rete esterna è tassativamente vietata l'inserzione su coppie non appositamente predisposte: per esigenze di lavoro negli armadi esiste la coppia di servizio. Qualora tale coppia non sia predisposta, si deve usare il più vicino telefono pubblico, chiamando un numero che non dia luogo a conteggio.

Per i lavoratori di rete che operano presso gli utenti, oltre a quanto indicato al 5° capoverso di pag. 13 relativamente alla spontanea esibizione della tessera di riconoscimento, valgono le norme precisate nel paragrafo 2.12.3 per i lavoratori addetti agli « IIS ed agli ISTU ».



— 23 —

**2.12.2 Lavoratori di centrale e di trasmissione.**

Le porte d'accesso agli stabili adibiti a impianti devono rimanere normalmente chiuse.

Le porte secondarie (apribili soltanto dall'interno) devono essere usate **esclusivamente** nelle circostanze e per gli scopi per cui sono state predisposte.

A fine lavoro bisogna assicurarsi che le finestre ed eventuali scuri siano chiusi, abbassare le serrande e le tapparelle e spegnere le luci.

Può essere consentito l'accesso a chi chiede di entrare nello stabile soltanto dopo essersi assicurati dell'identità della persona e dell'autorizzazione ad entrare.

Prima di consentire l'ingresso in proprietà sociali degli autocarri che trasportano casse indirizzate alla SIP, occorre accertare l'identità dei trasportatori e la natura del carico. Nei caso di incertezze, bisogna richiedere istruzioni ai propri superiori. Per i materiali destinati e indirizzati alle imprese appaltatrici si rimanda a quanto indicato al paragrafo 3.5 di pag. 28.

Nel caso di incendi all'interno di stabili muniti di impianti di condizionamento, bisogna interrompere subito il funzionamento di tali impianti, per non aggravare l'entità dei danni e riattivare gli stessi impianti appena possibile.

Durante gli interventi delle forze dell'ordine negli stabili sociali, in seguito al verificarsi di fatti anomali o ad allarmi, l'eventuale presenza di lavoratori SIP offre la possibilità di fornire agli agenti utili indicazioni per facilitarne l'accesso nei locali della Società.

In tale evenienza, peraltro, i lavoratori interessati devono evitare di esporsi a pericoli e, prima di consentire agli agenti l'accesso nei locali sociali, devono richiedere telefonicamente al locale comando della forza pubblica la conferma dell'invio della pattuglia.

— 24 —

**2.12.3 Lavoratori addetti agli IIS ed agli ISTU.**

Allo scopo di consentire i necessari interventi correttivi, i lavoratori addetti agli IIS ed agli ISTU avranno cura di segnalare tempestivamente ai diretti superiori:

- eventuali irregolarità riscontrate sugli impianti degli utenti, anche in relazione alla segretezza delle comunicazioni (per es.: apparecchi indebitamente in parallelo; modifiche ad apparecchi; apparecchi supplementari posti o lasciati in locali occupati da terzi; ecc.);
- installazioni che risultassero particolarmente esposte a danneggiamenti o pericolose per il personale sociale.

**2.12.4 Personale impiegatizio.**

È tenuto ad osservare la massima riservatezza nel lavoro e a non riferire a persone estranee il contenuto di documenti e notizie interessanti la SIP o singoli utenti.

Il personale impiegatizio è tenuto, altresì, ad usare tutte le possibili cautele nella custodia degli incartamenti, nell'uso del telex e delle telescriventi di collegamento interno, nonché nella duplicazione fotostatica dei carteggi. È, inoltre, necessario lacerare con cura le minute delle lettere comunque riservate.

Al termine della giornata lavorativa occorre lasciare le scrivanie libere da incartamenti, che in qualche maniera possono risultare riservati.

**2.12.5 Avvisi affissi a cura della società.**

È dovere e interesse di tutti i lavoratori leggere gli avvisi affissi a cura della Società e seguire nella pratica quanto in essi prescritto.

— 25 —

## PARTE 3ª

**NORME PER L'ACCESSO A STABILI SOCIALI  
DI PERSONE NON DIPENDENTI DALLA SIP****3.1 Generalità.**

Il presente fascicolo, com'è noto, è diretto esclusivamente ai lavoratori SIP, ma per evidenti esigenze di servizio è necessario che questi conoscano anche le modalità d'accesso agli stabili sociali da parte dei dipendenti di ditte esterne o, comunque, di persone non facenti parte della Società.

Tali modalità sono descritte nei seguenti paragrafi, mentre per le norme riguardanti il segreto telefonico e la salvaguardia degli impianti, si rimanda alle vigenti norme di legge .

**Il personale delle imprese, durante la permanenza nei locali della Società, è tenuto all'osservanza di un comportamento corretto e rispettoso delle vigenti norme esterne e interne.**

**Le imprese, prima di iniziare qualsiasi lavoro in stabili sociali, devono fornire alle Direzioni delle Agenzie, nel cui territorio sono situati gli stabili, gli elenchi dei propri dipendenti che dovranno accedervi, con l'indicazione degli estremi dei documenti d'identità.**

Il Capo Sociale territorialmente responsabile dello stabile, a cui devono accedere gli operai di impresa, fornisce copia del predetto elenco al centro di sorveglianza di competenza ed al personale di guardiania o al personale di presidio tecnico continuo, se non esiste nello stabile il servizio di guardiania.

**3.2 Tessere di riconoscimento dei lavoratori dipendenti dalle imprese.**

I lavoratori delle imprese appaltatrici che hanno costanza di rapporto con la SIP devono essere muniti, a cura delle imprese stesse, di una tessera di riconoscimento.

— 26 —

Tale documento deve contenere le seguenti indicazioni: cognome, nome, fotografia e firma del lavoratore; denominazione o ragione sociale dell'impresa; data di scadenza della validità della tessera; timbro o firma di convalida dell'impresa e settore di lavoro a cui appartiene il lavoratore.

Quando lavora negli stabili della SIP, il personale delle imprese appaltatrici è tenuto a portare con sé la tessera di riconoscimento e a esibirla ad ogni eventuale richiesta, unitamente a un documento legale di identità.

È prescritto che il personale delle imprese non entri negli edifici della Società senza il preventivo consenso dei Capi Tecnici sociali territorialmente competenti; questi ultimi, oltre a consegnare la chiave per l'ingresso negli edifici non presidiati, sono tenuti ad avvertire il personale del centro di sorveglianza, dando le opportune informazioni (nome dell'impresa, ora dell'intervento, ecc.).

Qualora per lavori nei locali della Società ci si debba avvalere di prestazioni di ditte con cui la SIP non ha costanza di rapporto, le predette ditte sono esentate dal fornire al loro personale le tessere di riconoscimento di cui sopra, ma prima dell'inizio dei lavori devono consegnare alla SIP gli elenchi del personale che accederà ai locali, con l'annotazione degli estremi dei documenti personali di riconoscimento.

### **3.3 Accesso di personale delle imprese a stabili SIP.**

#### **3.3.1 Accesso di personale delle imprese a stabili SIP con servizio di guardiania.**

I lavoratori delle imprese appaltatrici devono portare con sé la tessera di riconoscimento di cui al precedente paragrafo 3.2 ed esibirla, a richiesta, all'ingresso e all'interno dello stabile SIP dove sono gli impianti interessati dal lavoro.

Gli stessi lavoratori, inoltre, per poter accedere ai locali SIP, devono risultare inclusi nell'elenco preventivamente fornito dall'impresa alla SIP. Un incaricato di impresa deve provvedere alla compilazione del registro delle visite.

— 27 —

**3.3.2 Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza servizio di guardiania, ma presidiati tecnicamente.**

Il personale delle imprese deve portare con sé la tessera di riconoscimento (di cui al paragrafo 3.2) e deve risultare incluso nell'elenco fornito alla SIP dalla propria ditta. Se un incaricato dell'impresa ha la chiave d'ingresso dello stabile, i lavoratori di tale impresa devono entrare nei locali sociali insieme col predetto incaricato; quest'ultimo deve provvedere anche alla compilazione del registro delle visite ed alla segnalazione, al centro di sorveglianza, della presenza dei lavoratori.

**3.3.3 Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza guardiania e senza presidio tecnico continuo, ma con allarme porta.**

I lavoratori delle imprese devono portare con sé la tessera di riconoscimento ed essere inclusi nell'elenco fornito dalla ditta alla SIP.

Essi entrano nei locali sociali insieme con l'incaricato della ditta, che ha la chiave d'ingresso dello stabile.

Sono compiti del predetto incaricato della ditta:

- farsi riconoscere dal centro di sorveglianza;
- comunicare allo stesso centro i nominativi delle persone entrate con lui;
- compilare il registro delle visite;
- attenersi alla procedura connessa ai criteri di funzionamento dell'allarme porta.

**3.3.4 Accesso di personale delle imprese a stabili SIP senza guardiania, né presidio tecnico, né allarme porta.**

I lavoratori delle imprese devono portare con sé la tessera di riconoscimento ed essere inclusi nell'elenco fornito dalla ditta alla SIP.

Gli stessi lavoratori devono entrare nei locali sociali insieme con l'incaricato della impresa che ha la chiave d'ingresso; quest'ultimo deve provvedere anche alla compilazione del registro delle visite ed alla segnalazione, al centro di sorveglianza, della presenza dei lavoratori.

— 28 —

**3.4 Accesso di visitatori estranei alla SIP a stabili sociali adibiti a impianti.**

I visitatori estranei alla SIP, per accedere a locali sociali adibiti a impianti, devono aver ottenuto la preventiva autorizzazione dalla competente Direzione della Società.

Essi, inoltre, devono essere accompagnati da un incaricato della SIP ed, a richiesta, esibire la propria carta d'identità o altro legale documento di riconoscimento.

**3.5 Ingresso negli stabili sociali di automezzi e di materiali destinati e indirizzati a ditte appaltatrici.**

Le ditte appaltatrici sono responsabili del controllo dei materiali ad esse destinati e indirizzati, nonché dell'identità dei trasportatori incaricati della consegna dei materiali.

A tale scopo, oltre a quant'altro necessario, le ditte appaltatrici sono tenute, se non diversamente convenuto, ad assicurare, all'atto dell'ingresso negli stabili SIP degli automezzi e dei materiali ad esse destinati e indirizzati, la presenza di un proprio lavoratore, che sia personalmente conosciuto dal personale SIP di presidio tecnico, qualora esistente.

Negli stabili in cui opera un servizio di guardiania (affidato a guardie giurate o a commessi) l'identità dei trasportatori, ai soli fini dell'ingresso dell'automezzo, verrà accertata dalla guardia giurata o dal commesso, a cui preventivamente l'impresa interessata, tramite capo centro lavoro, avrà dovuto segnalare l'arrivo del carico, il nominativo del trasportatore e la relativa ditta di appartenenza.

In ogni tipo di stabile SIP rimane fermo il diritto della Società di effettuare tutti i controlli ritenuti necessari od opportuni.

**3.6 Norme generali di comportamento del personale fornito dagli istituti privati di vigilanza.**

I vigili di sorveglianza agli ingressi devono sostare in permanenza nell'apposita guardiola o, in mancanza di essa, nel posto indicato dai responsabili locali della Società.

— 29 —

Essi debbono consentire l'accesso agli stabili soltanto al personale sociale ed alle altre persone appositamente autorizzate.

A tutti coloro che non sono personalmente conosciuti deve essere richiesta la tessera di riconoscimento e, nel caso di incertezze, anche un documento d'identità.

Di norma, l'autorizzazione all'accesso di non dipendenti SIP viene comunicata in anticipo al personale di sorveglianza.

Ciascun posto di vigilanza è munito di una distinta con l'indicazione dei numeri telefonici da chiamare in qualsiasi ora, fuori del normale orario di lavoro, per chiedere istruzioni.

Di norma, le porte di accesso agli stabili adibiti a impianti devono rimanere chiuse, salvo disposizioni date di volta in volta dai responsabili locali degli impianti.

L'apertura della porta deve avvenire dopo che sia stata identificata in maniera certa la persona che chiede di accedere ai locali sociali e confermata l'autorizzazione all'accesso.

Durante il predetto controllo dei documenti, il personale di vigilanza non deve esporsi a pericoli per alcun motivo e deve far fermare all'esterno della guardiola, dello sbarramento, del portone, ecc. la persona di cui sta controllando l'identità, anche se tale persona veste la divisa delle forze dell'ordine o di altro ente.

Qualsiasi fatto anomalo deve essere immediatamente segnalato al responsabile locale della Società.

Salvo personali temporanee necessità, i vigili in servizio non possono abbandonare il posto di lavoro se non con l'autorizzazione del proprio comando, che — in tal caso — è tenuto a provvedere alla sostituzione.

Per l'introduzione di borse o di pacchi nei locali sociali, il personale di vigilanza deve osservare le seguenti particolari norme:

- a) se ad introdurre il materiale sono terze persone (operai d'impresе appaltatrici o di gestione; visitatori; ecc.) dovrà esserne impedito l'accesso qualora le stesse persone si rifiutino di far verificare il contenuto del pacco o della borsa.

— 30 —

- In tale eventualità, si provvederà a darne immediato avviso al destinatario della visita o al servizio che ha ordinato l'intervento, che provvederanno al riconoscimento all'ingresso;
- b) se la borsa o il pacco è in possesso di personale SIP, si dovrà procedere normalmente alla sola richiesta di esibizione della tessera di riconoscimento rilasciata dalla Società;
  - c) presso le guardiole degli ingressi non dovrà mai essere accettato in deposito da persone estranee alla SIP alcun pacco, borsa, valigia o contenitore di qualsiasi tipo.



Il sottoscritto .....  
appartenente a .....  
dichiara di aver ritirato copia dell'opuscolo: « Norme di com-  
portamento del personale per la maggiore sicurezza del servizio  
telefonico ».

Firma .....

..... Il .....



Att. 5

SIP  
Direzione Generale

Riferimenti citati nel fascicolo:

NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE PER LA  
MAGGIORE SICUREZZA DEL SERVIZIO TELEFONICO

maggio 1979



1

SIP

Direzione Generale

Riferimenti citati nel fascicolo:

NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE PER LA  
MAGGIORE SICUREZZA DEL SERVIZIO TELEFONICODalla "COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

La Costituzione é la legge fondamentale alla quale deve uniformarsi tutto l'ordinamento giuridico italiano. Essa é entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

Art. 13. - La libert  personale é inviolabile.

Non é ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libert  personale, se non per atto motivato dall'autorit  giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. Omissis.

Art. 14. - Il domicilio é inviolabile.

Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libert  personale. Omissis.

Art. 15. - La libert  e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.

La loro limitazione pu  avvenire soltanto per atto motivato dell'autorit  giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge. Omissis.

Art. 21. - Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Omissis.

Art. 43. - A fini di utilit  generale la legge pu  riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunit  di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Dal "CODICE POSTALE E DELLE TELECOMUNICAZIONI"

Il Codice P.T. é stato riordinato nel "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni" ed approvato con D.P.R. 29 marzo 1973, n° 156.

Art. 1. - Esclusività dei servizi postali e delle telecomunicazioni.

Appartengono in esclusiva allo Stato nei limiti previsti dal presente decreto:

- i servizi di raccolta, trasporto e distribuzione della corrispondenza epistolare;
- i servizi di trasporto di pacchi e colli;
- i servizi di telecomunicazioni.

Art. 4. - Concessione dei servizi.

Ai servizi previsti dal presente decreto l'Amministrazione può provvedere anche mediante concessioni.

Art. 10. - Segretezza della corrispondenza e di qualsiasi comunicazione od operazione postale e delle telecomunicazioni.

La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria.

I funzionari e gli agenti dell'Amministrazione ne sono responsabili e vigilano nell'ambito della propria competenza perché siano rigorosamente osservate.

E' vietato alle persone addette ai servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni, gestiti dallo Stato o in concessione, di dare a terzi informazioni scritte o verbali sull'esistenza o sul contenuto di corrispondenze, di comunicazioni o di messaggi nonché sulle operazioni richieste od eseguite, tranne che nei casi previsti dalla legge. Omissis.

Art. 12. - Persone addette ai servizi postali, di bancoposta e delle telecomunicazioni.

Le persone addette ai servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni, anche se dati in concessione ad uso pubblico, sono considerate pubblici ufficiali od incaricati di pubblico servizio, secondo la natura delle funzioni loro affidate, in conformità degli articoli 357 e 358 del codice penale.

Art. 23. - Danneggiamento.

Chiunque espliciti attività che rechi, in qualsiasi modo, danno ai servizi postali e di telecomunicazioni od alle opere ed agli oggetti ad essi inerenti é punito ai sensi dell'art. 635, n° 3 del codice penale.

Art. 25. - Tutela degli ambienti di lavoro e di produzione del pubblico servizio.

Chiunque distrugga, disperda, deteriori o renda, in tutto o in parte, inservibili oggetti e congegni destinati al servizio postale e delle telecomunicazioni é punito ai sensi dell'art. 635, n° 3 del codice penale.

Chiunque, fuori del caso previsto dal comma precedente, deturpi o imbratti oggetti e congegni destinati al servizio postale e delle telecomunicazioni, é punito ai sensi dell'art. 639 del codice penale, ma si procede d'ufficio.

Art. 185. - Approvazione dei progetti per impianti di telecomunicazioni.

Omissis. Per gli impianti delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dei concessionari ad uso pubblico, nel regolamento o negli atti di concessione sono stabiliti i casi in cui occorre la preventiva approvazione dei progetti.

Rimangono ferme le autorizzazioni amministrative e le prescrizioni previste da leggi speciali.

L'approvazione del progetto importa dichiarazione di pubblica utilità, nei casi e nella forma previsti dall'art. 231 del presente decreto.

Art. 193. - Controlli.

Allo scopo di accertare la regolare osservanza degli obblighi assunti dal concessionario, l'Amministrazione ha la facoltà di effettuare controlli e verifiche sull'esercizio della concessione.

L'Amministrazione ha altresì la facoltà di effettuare detti controlli e verifiche presso le sedi del concessionario ; a tal fine il concessionario é obbligato a dare, in qualsiasi momento, libero accesso ai funzionari dell'Amministrazione, muniti di apposita autorizzazione.

Art. 198. - Scelta del concessionario.

Omissis. Le concessioni di servizi di telecomunicazioni possono essere accordate a società per azioni, il cui capitale sia direttamente o indirettamente posseduto in maggioranza dallo Stato.  
Omissis.

Art. 200.- Collaudo degli impianti di telecomunicazioni.

E' in facoltà dell'Amministrazione di procedere, a spese del concessionario, al collaudo degli impianti inerenti i servizi di telecomunicazioni.

Il collaudo non esonera il concessionario da eventuali responsabilità.

Art. 210. - Controllo amministrativo

Il titolare di concessione rilasciata nella forma di cui al precedente art. 196 deve trasmettere all'autorità competente il proprio bilancio annuale entro un mese dall'approvazione di esso.

L'Amministrazione può fare eseguire verifiche sulla contabilità dell'ente concessionario, al fine dell'accertamento dei canoni che l'ente stesso deve corrispondere a norma del precedente art. 188.

Facoltà di verifica sul funzionamento contabile del concessionario sono attribuite anche al Ministero del tesoro.

Art. 231. - Pubblica utilità - Espropriazione.

Gli impianti di telecomunicazioni e le opere accessorie occorrenti per la funzionalità di detti impianti sempreché siano esercitati dallo Stato o dai concessionari, per i servizi concessi ad uso pubblico, hanno carattere di pubblica utilità. Omissis.

Art. 232. - Limitazioni legali.

Negli impianti di telecomunicazioni di cui al precedente art. 231 primo comma, i fili o cavi senza appoggio possono passare, anche senza il consenso del proprietario, sia al di sopra delle proprietà pubbliche o private, sia dinanzi a quei lati di edifici ove non siano finestre od altre aperture praticabili a prospetto.

Il proprietario o il condominio non può opporsi all'appoggio di antenne, di sostegni, nonché al passaggio di condutture, fili o qualsiasi altro impianto nell'immobile di sua proprietà occorrente per soddisfare le richieste di utenza degli inquilini o dei condòmini.

I fili, cavi ed ogni altra installazione debbono essere collocati in guisa da non impedire il libero uso della cosa secondo la sua destinazione.

Il proprietario è tenuto a sopportare il passaggio nell'immobile di sua proprietà del personale dell'esercente il servizio che dimostri la necessità di accedervi per l'installazione, riparazione e manutenzione degli impianti di cui sopra.

Nei casi previsti dal presente articolo al proprietario non è dovuta alcuna indennità.

Art. 233. - Servitù.

Fuori dei casi previsti dall'articolo precedente, le servitù occorrenti al passaggio con appoggio dei fili, cavi ed impianti, connessi alle opere considerate dal precedente art. 231, sul suolo, nel sottosuolo o sull'area soprastante, sono imposte, in mancanza del consenso del proprietario ed anche se costituite su beni demaniali, con decreto del prefetto. Omissis.



Art. 240. - Turbative ai servizi di telecomunicazioni.

Fermo restando quanto previsto dall'art. 23 del presente decreto é vietato arrecare disturbi o causare interferenze alle telecomunicazioni ed alle opere ad esse inerenti.

Nei confronti dei trasgressori provvedono direttamente, in via amministrativa, i direttori dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, ed i capi degli ispettorati di zona della Azienda di Stato per i servizi telefonici, competenti per territorio.

Art. 241. - Prescrizioni per gli impianti di energia elettrica.

Nessuna conduttura di energia elettrica, anche se subacquea, a qualunque uso destinata, può essere costruita, modificata o spostata senza che sul relativo progetto si sia preventivamente ottenuto il nulla-osta dell'Amministrazione ai sensi delle norme che regolano la materia della trasmissione e distribuzione della energia elettrica. Omissis.

Per i tratti di linee che abbiano interferenze con impianti di telecomunicazioni, i competenti organi dell'amministrazione ne subordinano il consenso a condizioni da precisare non oltre sei mesi dalla data di presentazione dei progetti. Omissis.

Art. 242. - Interferenze.

Omissis.

Nelle interferenze tra cavi di telecomunicazioni sotterrati e cavi di energia elettrica sotterrati devono essere osservate le norme generali per gli impianti elettrici del comitato elettrotecnico italiano del Consiglio nazionale delle ricerche.

Le stesse norme di cui sopra, in quanto applicabili, devono essere osservate nelle interferenze tra cavi di telecomunicazioni sotterrati e tubazioni metalliche sotterrate.

In caso di inosservanza, indipendentemente dalla sospensione dell'esercizio e salva ed impregiudicata l'azione penale per il reato eventualmente più grave, il trasgressore é punito con l'ammenda da £ 4000 a £ 200.000.

Art. 243. - Disturbi arrecati da elettrodotti - Provvedimenti per eliminarli.

Qualora, a causa di impianti di energia elettrica, anche se debitamente approvati dalle autorità competenti, si abbia un turbamento del servizio delle telecomunicazioni, l'Amministrazione promuove, sentite le predette autorità, lo spostamento degli impianti od altri provvedimenti idonei ad eliminare i disturbi, a norma dell'art. 127 del testo unico sulle acque ed impianti elettrici 11 dicembre 1933, n° 1775.

Le relative spese sono a carico di chi le rende necessarie.

Dal "TESTO UNIFICATO DELLE CONVENZIONI TRA IL MIN. P.T. E LA SIP"

La Convenzione principale é stata approvata e resa esecutiva con D.P.R. 26 ottobre 1964, n° 1594, mentre le convenzioni aggiuntive, prima e seconda, sono state approvate e rese esecutive rispettivamente con D.P.R. 6 marzo 1968, n° 427 e con D.P.R. 28 agosto 1972, n° 803.

Art. 6. - Personale della Società.

Tutto il personale della Società dovrà avere la cittadinanza italiana.

In via eccezionale la Società potrà ottenere, dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, l'autorizzazione ad impiegare temporaneamente personale straniero per particolari servizi.

La Società stessa ha l'obbligo di assumere, per l'espletamento del servizio telefonico, personale perfettamente idoneo in rapporto alle diverse specializzazioni richieste per il corretto ed efficiente esercizio degli impianti e di provvedere, se necessario, alla istruzione professionale del personale stesso sia direttamente che a mezzo di appositi istituti o scuole.

Per speciali servizi di interesse dello Stato l'Amministrazione può richiedere che il personale addetto sia di proprio gradimento.

Art. 14. - Piani pluriennali di massima e piani tecnici esecutivi.

Entro il mese di novembre di ciascun anno la Società ha l'obbligo di presentare all'Amministrazione, opportunamente documentato, il Piano generale di massima delle opere e degli investimenti programmati, nel quadro dei piani formulati secondo le norme di legge vigenti, per adeguare, completare e potenziare gli impianti esistenti, in modo da rendere la struttura delle reti e dei servizi consona alle previsioni della pianificazione economica nazionale. Omissis.

Art. 15. - Appalto per l'esecuzione dei lavori.

E' consentito alla Società di far eseguire a terzi i lavori per la costruzione e lo sviluppo degli impianti, oggetto della presente concessione, senza che per tal fatto la Società resti esonerata dalle responsabilità ad essa derivanti in dipendenza degli impegni assunti verso l'Amministrazione per la esecuzione degli impianti stessi.

I fornitori e gli appaltatori, in caso di forniture o lavori di particolari caratteristiche od entità, dovranno essere scelti tra le ditte iscritte in uno speciale elenco tenuto dalla

Società e preventivamente comunicato all'Amministrazione.

L'Amministrazione, sentito il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, ha facoltà di far iscrivere nell'elenco, in qualsiasi momento, ditte di sua fiducia.

La Società è obbligata ad eseguire o far eseguire i lavori secondo i criteri più perfezionati della tecnica delle telecomunicazioni ed è tenuta a ricercare, in ogni caso, le migliori condizioni di mercato.

L'Amministrazione si riserva ogni facoltà di controllo, non solo in sede di collaudo ma anche in sede di esecuzione dei lavori.

Art. 20. - Obbligo di costruire, modificare e sviluppare gli impianti.

La Società assume l'obbligo di costruire, ricostruire, modificare e sviluppare gli impianti necessari per assicurare i servizi oggetto della presente concessione in modo che essi soddisfino, in ogni tempo, alle esigenze del pubblico servizio.

Gli impianti stessi debbono rispondere - per caratteristiche, sistemi e modalità di funzionamento - alle norme e prescrizioni stabilite dal Piano Regolatore. Omissis.

Art. 25. - Efficienza degli impianti.

La Società si obbliga a mantenere gli impianti in perfetto stato di funzionamento eseguendo tempestivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria richiesta dalla natura delle installazioni.

Art. 26. - Obbligo di esercire gli impianti in maniera perfetta.

Gli impianti oggetto della presente concessione dovranno essere eserciti dalla Società in modo da assicurare, in ogni evenienza, la completa e perfetta regolarità di funzionamento con l'osservanza delle norme legislative e regolamentari in vigore.

La Società è tenuta a riparare prontamente tutti i guasti e i difetti degli impianti, dando la precedenza agli impianti che interessano la difesa e la sicurezza dello Stato ed a quelli utilizzati dalle pubbliche Amministrazioni, secondo le indicazioni che saranno fornite dall'Amministrazione. omissis.

Art. 27. - Obbligo di assicurare il segreto delle comunicazioni.

La Società ha l'obbligo di mantenere e garantire il segreto delle comunicazioni telefoniche e ne risponde anche per i suoi dipendenti.

DaI "CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO" (22.6.1978)Art. 2. - Assunzione.

Omissis.

All'atto dell'assunzione il lavoratore deve presentare:

- a) la carta di identità o altro documento equivalente (invisione);
- b) il libretto di lavoro;
- c) il certificato penale di data non anteriore a 3 mesi;
- d) il certificato di nascita;
- e) il certificato di cittadinanza italiana; Omissis.

Il lavoratore dovrà comunicare gli eventuali successivi mutamenti di residenza e di domicilio.

Art. 8. - Orario di lavoro.

Omissis.

All'ora stabilita per l'inizio del lavoro, il lavoratore deve trovarsi sul posto normale di lavoro, effettivamente iniziarlo e non abbandonarlo fino al momento fissato per la cessazione.

Omissis.

Art. 10. - Lavoro straordinario, festivo, notturno.

Il lavoratore non può rifiutarsi, entro i limiti consenti dalla legge, di compiere lavoro straordinario, festivo o notturno, salvo giustificato motivo di impedimento.

Omissis.

Non é consentito che il lavoratore si trattenga sul posto di lavoro oltre l'orario normale, se non deve prestare lavoro straordinario richiesto o confermato per iscritto dalla Società.

Art. 19. - Doveri del lavoratore.

Il lavoratore deve:

- a) rispettare l'orario di lavoro ed adempiere alle formalità pre-scritte dalla Società per il controllo della presenza;
- b) dedicare attività assidua e diligente nel disimpegno dei compi ti assegnatigli osservando le norme del presente contratto, non ché le istruzioni e le disposizioni di servizio impartite dai superiori;
- c) mantenere assoluta segretezza sugli interessi della Società; non trarre profitto, con danno della Società stessa, da quanto forma oggetto delle sue funzioni, né svolgere attività contraria agli interessi della Società;
- d) non attendere durante l'orario di lavoro ad occupazione estranea al servizio;

- e) non esplicitare sia direttamente sia per interposta persona, anche fuori dell'orario di lavoro, mansioni ed attività che siano in contrasto anche indiretto od in concorrenza con la Società;
  - f) avere cura dei locali, mobili, oggetti, macchinari, cancelleria, attrezzi e strumenti a lui affidati;
  - g) non valersi di mezzi di comunicazione o di quanto è di proprietà della Società per ragioni che non siano di servizio;
  - h) non fumare nei locali dove esigenze tecniche lo vietino;
  - i) non introdurre nei locali della Società non destinati anche al pubblico persone estranee al servizio.
- Omissis.

#### Dal "REGOLAMENTO DI SERVIZIO"

Il Regolamento di servizio attualmente in vigore è quello approvato con D.M. 11 novembre 1930, con successive lievi modifiche.

#### Art. 13. - Custodia degli apparecchi.

L'abbonato deve conservare e custodire gli impianti e gli apparecchi affidatigli con ogni diligenza. Egli ne risponde anche nel caso di danneggiamento o distruzione da parte di terzi, salvi i casi di forza maggiore, da provarsi a cura e spese dell'utente.

#### Art. 14. - Divieto di apportare modifiche agli apparecchi.

E' proibito all'abbonato di aprire, smontare o comunque manomettere gli impianti e gli apparecchi, nonché di rivolgersi ad estranei per far eseguire riparazioni e traslochi. La contestazione fatta all'abbonato, in seguito a sopralluogo dell'avvenuta inosservanza del divieto di cui sopra, dà facoltà alla Società di sospendere il servizio, salva restando ogni azione conseguente. L'impianto in tal caso dovrà essere rimesso in ripristino a totale spesa dell'utente.

#### Art. 16. - Abbandono dell'apparecchio.

Qualora l'abbonato lasci abbandonato l'apparecchio telefonico, la Società potrà ritirare il materiale installato all'impianto senza che ciò dia luogo alla cessazione dell'abbonamento, salvo il diritto da parte della Società al rimborso delle spese ed al risarcimento degli eventuali danni riscontrati.

Art. 17 - Uso dell'apparecchio.

L'uso dell'apparecchio telefonico é consentito esclusivamente all'abbonato ed ai suoi dipendenti e familiari. E' proibita la cessione a terzi, per qualsiasi ragione. Qualora risultasse che un apparecchio telefonico sia in uso a persona diversa dal titolare dell'abbonamento o dagli aventi diritto, la Società potrà interrompere il servizio anche se i pagamenti fossero stati effettuati regolarmente.

Art. 18. - Divieto di uso non corretto dell'apparecchio.

E' inoltre vietato all'abbonato di servirsi o di dar modo ad altri di servirsi del suo impianto per corrispondenza contro la morale e l'ordine pubblico, o con l'unico scopo di recare molestia alla quiete pubblica o privata, di recare offesa alla Società ed al personale dipendente, di recapitare a voce o per iscritto le comunicazioni telefoniche, di tentare di sorprendere comunque il segreto telefonico. In caso di contravvenzione ai suesposti divieti ed alle leggi e regolamenti sui telefoni, la Società sospenderà il servizio, salvi tutti gli altri diritti.

Art. 20. - Impianti supplementari.

Gli impianti supplementari possono essere installati solo nello stesso appartamento, ufficio o stabilimento dell'abbonato e debbono servire esclusivamente all'abbonato stesso ed ai suoi dipendenti e familiari. Nessun apparecchio supplementare può essere posto o lasciato in locali occupati da terzi.

Art. 23. - Interventi per guasti.

L'abbonato s'impegna di permettere, senza eccezioni di sorta ed in qualsiasi momento l'accesso nei propri locali agli agenti della Società muniti di tessera di riconoscimento, per le verifiche all'impianto sia degli apparecchi principali che di quelli supplementari ad essi collegati.

Dal "CODICE PENALE"Art. 328. - Omissione o rifiuto di atti di ufficio.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio o del servizio, é punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire quattrocentomila.

Omissis.

Art. 340. - Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità.

Chiunque, fuori dei casi preveduti da particolari disposizioni di legge, cagiona una interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità é punito con la reclusione fino a un anno.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni.

Art. 357. - Nozione del pubblico ufficiale.

Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali:

1. Omissis.
2. ogni altra persona che esercita, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per obbligo, una pubblica funzione, legislativa, amministrativa o giudiziaria.

Art. 358. - Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio.

Agli effetti della legge penale, sono persone incaricate di un pubblico servizio:

1. Omissis
2. ogni altra persona che presta, permanentemente o temporaneamente, gratuitamente o con retribuzione, volontariamente o per obbligo, un pubblico servizio.

Art. 361. - Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale.

Il pubblico ufficiale, il quale omette o ritarda di denunciare all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, é punito con la multa da lire dodicimila a duecentomila.

Omissis.

Art. 362. - Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio.

L'incaricato di un pubblico servizio, che omette o ritarda di denunciare all'autorità indicata nell'articolo precedente un reato del quale abbia avuto notizia nell'esercizio o a causa del servizio, é punito con la multa fino a lire quarantamila.

Omissis.

Art. 433. - Attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas, ovvero delle pubbliche comunicazioni.

Chiunque attenta alla sicurezza delle officine, delle opere, degli apparecchi o di altri mezzi destinati alla produzione o alla trasmissione di energia elettrica o di gas, per la illuminazione o per le industrie, é punito, qualora dal fatto derivi pericolo alla pubblica incolumità, con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica a chi attenta alla sicurezza delle pubbliche comunicazioni telegrafiche o telefoniche, qualora dal fatto derivi pericolo per la pubblica incolumità.

Se dal fatto deriva un disastro, la pena é della reclusione da tre a dieci anni.

Art. 616. - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.

Chiunque prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prenderne o di farne da altri prendere cognizione, una corrispondenza chiusa o aperta, a lui non diretta, ovvero, in tutto o in parte, la distrugge o sopprime, é punito, se il fatto non é preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire dodicimila a duecentomila.

Se il colpevole, senza giusta causa, rivela, in tutto o in parte, il contenuto della corrispondenza, é punito, se dal fatto deriva nocumento ed il fatto medesimo non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a tre anni.

Il delitto é punibile a querela delle persona offesa.

Agli effetti delle disposizioni di questa sezione, per corrispondenza s'intende quella epistolare, telegrafica o telefonica.

Art. 617. - Cognizione, interruzione o impedimento illeciti di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.

Chiunque, fraudolentemente, prende cognizione di una comunicazione o di una conversazione, telefoniche o telegrafiche, tra altre persone o comunque a lui non dirette, ovvero le interrompe o le impedisce é punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la stessa pena si applica a chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni o delle conversazioni indicate nella prima parte di questo articolo.

Omissis.



Art. 617. bis - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.

Chiunque, fuori dei casi consentiti dalla legge, installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti al fine di intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche tra altre persone é punito con la reclusione da uno a quattro anni.

Omissis.

Art. 617. ter - Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche.

Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, forma falsamente, in tutto o in parte, il testo di una comunicazione o di una conversazione telegrafica o telefonica ovvero altera o sopprime, in tutto o in parte, il contenuto di una comunicazione o di una conversazione telegrafica o telefonica vera, anche solo occasionalmente intercettata, é punito, qualora ne faccia uso o lasci che altri ne faccia uso, con la reclusione da uno a quattro anni. Omissis.

Art. 618. - Rivelazione del contenuto di corrispondenza.

Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'art. 616, essendo venuto abusivamente a cognizione del contenuto di una corrispondenza a lui non diretta, che doveva rimanere segreta, senza giusta causa lo rivela, in tutto o in parte, é punito, se dal fatto deriva nocumento, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da lire quarantamila a duecentomila.

Il delitto é punibile a querela della persona offesa.

Art. 619. - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza commesse da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni.

L'addetto al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, il quale, abusando di tale qualità, commette alcuno dei fatti preveduti dalla prima parte dell'art. 616, é punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Omissis.

Art. 620. - Rivelazione del contenuto di corrispondenza, commessa da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi, o dei telefoni.

L'addetto al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, che, avendo notizia, in questa sua qualità, del contenuto di una corrispondenza aperta, o di una conversazione telefonica, lo rivela senza giusta causa ad altri che non sia il destinatario

ovvero a una persona diversa da quelle tra le quali la comunicazione o la conversazione é interceduta, é punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Art. 635. - Danneggiamento.

Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui é punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire centoventimila.

La pena é della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede d'ufficio, se il fatto é commesso:

1. con violenza alla persona o con minaccia;
2. omissis;
3. su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto. Omissis.

Dal "CODICE DI PROCEDURA PENALE"

Art. 2. - Obbligo del rapporto in generale.

Omissis.

Gli altri pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di un reato, sono obbligati a farne rapporto, salvo che si tratti di reato punibile a querela dell'offeso.

Il rapporto é presentato, senza ritardo, al procuratore della Repubblica o al pretore.

Il rapporto espone succintamente il fatto con tutte le circostanze che possono interessare il procedimento penale; dà notizia di tutti gli elementi di prova raccolti e, quando é possibile, contiene le generalità di chi é indicato come reo, della persona offesa dal reato e dei testimoni, o quant'altro valga alla loro identificazione.

Art. 226. bis - Facoltà relative alle comunicazioni o conversazioni.

Previa autorizzazione del magistrato, gli ufficiali di polizia giudiziaria, nell'ambito delle funzioni ad essi assegnate dall'art. 219, possono impedire, interrompere o intercettare comunicazioni o conversazioni telefoniche o telegrafiche soltanto in caso di indagini relative ai seguenti reati:

- 1) delitti non colposi puniti con pena superiore, nel massimo, a cinque anni di reclusione;
- 2) reati concernenti gli stupefacenti;

- 3) reati concernenti le armi e le sostanze esplosive;
- 4) reati di contrabbando;
- 5) reati di ingiurie, minacce, molestia e disturbo alla persona col mezzo del telefono. Omissis.

Non é consentita, in ogni caso, l'intercettazione delle conversazioni e comunicazioni dei difensori, dei consulenti tecnici e dei loro ausiliari, aventi per oggetto i procedimenti nei quali e\_sercitano le rispettive attività.

Art. 226. ter - Autorizzazione all'impedimento, interruzione o intercettazione di comunicazioni o conversazioni.

L'autorizzazione prevista nel precedente articolo é disposta con decreto motivato del procuratore della Repubblica o del giudice istruttore del luogo dove sono in corso le indagini, solo quando vi siano seri e concreti indizi di reato, da indicarsi specificamente nel decreto, oppure sussista effettiva necessitá nei confronti dell'indiziato di limitare la libertá delle comunicazioni ai fini dell'acquisizione di prove, non altrimenti conseguibili, per l'accertamento del fatto per cui si procede.

Il decreto deve indicare le modalitá e la durata delle operazioni disposte. Tale durata non puó superare i quindici giorni, ma puó essere prorogata, solo per due volte, con ordinanza, per periodi successivi di quindici giorni, ove perdurino le condizioni stabilite nella prima parte del presente articolo.

Il provvedimento di proroga deve contenere specifica e dettagliata motivazione.

I decreti e le ordinanze che dispongono le intercettazioni sono annotati, secondo un ordine cronologico, in apposito registro riservato presso l'ufficio del procuratore della Repubblica o del giudice istruttore, e di essi viene trasmessa copia al procuratore generale presso la corte di appello.

Delle intercettazioni eseguite viene fatta annotazione in apposito pubblico registro.

Art. 226. quater - Esecuzione delle operazioni di impedimento, interruzione o intercettazione di comunicazioni o conversazioni.

Le operazioni di cui all'art. 226 bis devono essere effettuate esclusivamente presso gli impianti installati presso la procura della Repubblica ovvero, sino a che non saranno allestiti i necessari apparati, presso impianti di pubblico servizio. Omissis.

Art. 339. - Accesso agli uffici telefonici, telegrafici e di radio trasmissione.

Quando procede per uno dei reati indicati all'art. 226 bis, il giudice, con decreto motivato secondo quanto previsto dall'art. 226 ter, può disporre, per assumere informazioni, intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni, l'accesso agli uffici od impianti telefonici, telegrafici e di radiotrasmissione indicati nella prima parte dell'art. 226 quater.

Il magistrato procede personalmente alle operazioni, ovvero vi delega un ufficiale di polizia giudiziaria. Omissis.

IndiceDalla "Costituzione della Repubblica Italiana"

|                                                                |        |
|----------------------------------------------------------------|--------|
| - art. 13 (libertà personale inviolabile). . . . .             | pag. 1 |
| - art. 14 (domicilio inviolabile). . . . .                     | " 1    |
| - art. 15 (libertà e segretezza della corrispondenza). . . . . | " 1    |
| - art. 21 (libera manifestazione del pensiero) . . . . .       | " 1    |
| - art. 43 (gestione dei servizi pubblici). . . . .             | " 1    |

Dal "Codice postale e delle telecomunicazioni"

|                                                                                                                                   |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| - art. 1 - Esclusività dei servizi postali e delle telecomunicazioni . . . . .                                                    | " 2 |
| - art. 4 - Concessione dei servizi . . . . .                                                                                      | " 2 |
| - art. 10 - Segretezza della corrispondenza e di qualsiasi comunicazione od operazione postale e delle telecomunicazioni. . . . . | " 2 |
| - art. 12 - Persone addette ai servizi postali, di banco posta e delle telecomunicazioni . . . . .                                | " 2 |
| - art. 23 - Danneggiamento. . . . .                                                                                               | " 2 |
| - art. 25 - Tutela degli ambienti di lavoro e di produzione del pubblico servizio . . . . .                                       | " 3 |
| - art. 185 - Approvazione dei progetti per impianti di telecomunicazioni . . . . .                                                | " 3 |
| - art. 193 - Controlli . . . . .                                                                                                  | " 3 |
| - art. 198 - Scelta del concessionario . . . . .                                                                                  | " 3 |
| - art. 200 - Collaudo degli impianti di telecomunicazioni. . . . .                                                                | " 3 |
| - art. 210 - Controllo amministrativo. . . . .                                                                                    | " 4 |
| - art. 231 - Pubblica utilità - Espropriazione . . . . .                                                                          | " 4 |
| - art. 232 - Limitazioni legali. . . . .                                                                                          | " 4 |
| - art. 233 - Servitù . . . . .                                                                                                    | " 4 |
| - art. 240 - Turbative ai servizi di telecomunicazioni . . . . .                                                                  | " 5 |

|                                                                                         |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| - art. 241 - Prescrizioni per gli impianti di energia . . . . .                         | pag. 5 |
| - art. 242 - Interferenze . . . . .                                                     | " 5    |
| - art. 243 - Disturbi arrecati da elettrodotti - provvedimenti per eliminarli . . . . . | " 5    |

Dal "Testo unificato delle convenzioni tra il Min. P.T. e la SIP"

|                                                                                  |     |
|----------------------------------------------------------------------------------|-----|
| - art. 6 - Personale della Società. . . . .                                      | " 6 |
| - art. 14 - Piani pluriennali di massima e piani tecnici esecutivi . . . . .     | " 6 |
| - art. 15 - Appalto per l'esecuzione dei lavori. . . . .                         | " 6 |
| - art. 20 - Obbligo di costruire, modificare e sviluppare gli impianti . . . . . | " 7 |
| - art. 25 - Efficienza degli impianti. . . . .                                   | " 7 |
| - art. 26 - Obbligo di esercire gli impianti in maniera perfetta . . . . .       | " 7 |
| - art. 27 - Obbligo di assicurare il segreto delle comunicazioni. . . . .        | " 7 |

Dal "Contratto collettivo di lavoro"

|                                                               |     |
|---------------------------------------------------------------|-----|
| - art. 2 - Assunzione. . . . .                                | " 8 |
| - art. 8 - Orario di lavoro . . . . .                         | " 8 |
| - art. 10 - Lavoro straordinario, festivo, notturno . . . . . | " 8 |
| - art. 19 - Doveri del lavoratore. . . . .                    | " 8 |

Dal "Regolamento di servizio"

|                                                                       |      |
|-----------------------------------------------------------------------|------|
| - art. 13 - (custodia degli apparecchi). . . . .                      | " 9  |
| - art. 14 - (divieto di apportare modifiche agli apparecchi). . . . . | " 9  |
| - art. 16 - (abbandono dell'apparecchio) . . . . .                    | " 9  |
| - art. 17 - (uso dell'apparecchio) . . . . .                          | " 10 |
| - art. 18 - (divieto di uso non corretto dell'apparecchio) . . . . .  | " 10 |
| - art. 20 - (impianti supplementari) . . . . .                        | " 10 |

|                                                                                                                                                                 |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| - art. 23 - (interventi per guasti) . . . . .                                                                                                                   | pag.10 |
| <u>Dal "Codice penale"</u>                                                                                                                                      |        |
| - art.328 - Omissione o rifiuto di atti di ufficio. . .                                                                                                         | " 10   |
| - art.340 - Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità. . . . .                                                      | " 11   |
| - art.357 - Nozione del pubblico ufficiale. . . . .                                                                                                             | " 11   |
| - art.358 - Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio. . . . .                                                                                   | " 11   |
| - art.361 - Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale . . . . .                                                                                  | " 11   |
| - art.362 - Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio. . . . .                                                                             | " 11   |
| - art.433 - Attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e del gas, ovvero delle pubbliche comunicazioni . . . . .                              | " 12   |
| - art.616 - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza. . . . .                                                                                   | " 12   |
| - art.617 - Cognizione, interruzione o impedimento illeciti di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche. . . . .                                | " 12   |
| - art.617bis - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche. .                    | " 13   |
| - art.617ter - Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche. . . . .                    | " 13   |
| - art.618 - Rivelazione del contenuto di corrispondenza. . . . .                                                                                                | " 13   |
| - art.619 - Violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza commesse da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni. . . . . | " 13   |
| - art.620 - Rivelazione del contenuto di corrispondenza, commessa da persona addetta al servizio delle poste, dei telegrafi o dei telefoni. . . . .             | " 13   |

|                                         |                                                                                                                        |        |
|-----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| - art.635                               | - Danneggiamento. . . . .                                                                                              | pag.14 |
| <u>Dal "Codice di procedura penale"</u> |                                                                                                                        |        |
| - art. 2                                | - Obbligo del rapporto in generale. . . . .                                                                            | " 14   |
| - art.226 bis                           | - Facoltà relative alle comunicazioni o conversazioni . . . . .                                                        | " 14   |
| - art.226 ter                           | - Autorizzazione all'impedimento, interruzione o intercettazione di comunicazioni o conversazioni . . . . .            | " 15   |
| - art.226quater                         | - Esecuzione delle operazioni di impedimento, interruzione o intercettazione di comunicazioni o conversazioni. . . . . | " 15   |
| - art.339                               | - Accesso agli uffici telefonici, telegrafici e di radiotrasmissione. . . . .                                          | " 16   |



CENTRALE BELSITO  
Roma, 11/4/1978

ALL'AGENZIA DI ROMA  
SERVIZIO CENTRALI

OGGETTO : Relazione

Il giorno 16/3/78, verso le ore 9,45/10, sono stato chiamato dal tecnico di servizio sala Giulimondi Giovanni perché il traffico telefonico era improvvisamente aumentato in modo eccezionale.

Arrivato sul posto (sala selettori) potevo constatare che tutti gli organi di prima cifra (780) erano occupati in conversazione (verifica percentuale) e molti abbonati, oltre ai 780, si trovavano con il microtelefono sganciato senza nessun segnale (disinserzione tipo Autelco) nel tentativo di prendere il segnale di centrale.

Vista l'eccezionalità del traffico, provedevo a mettere in servizio sala una seconda unità (Norgiolini Claudio) per togliere tempestivamente gli allarmi che venivano con frequenza proporzionale al traffico suddetto.

Personale in servizio il 16/3/78

Cameli Vincenzo  
Cipollone Francesco  
D'Amico Giovanni  
Giulimondi Giovanni  
Maranco Vittorio  
Norgiolini Claudio  
Pagnoni Enrico

CENTRALE BELSITO  
Il Capo Centrale

*Morini*

*anno 21.5.1981 (classificato in Commissione  
dalle imp. Aragona)*



**LETTERA INVIATA  
DALLA DOTTORESSA GIULIANA CONFORTO  
ALLA COMMISSIONE IL 21 GENNAIO 1982 (\*)**

---

(\*) Il resoconto stenografico della testimonianza resa alla Commissione da Giuliana Conforto il 21 maggio 1981 è contenuto nel volume VIII del Doc. XXIII, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.



Roma, 21 gennaio 1982

Al Presidente della Commissione Moro  
e p.c. Ai componenti la Commissione stessa

Egregi Onorevoli,

nel rileggere il testo dell'interrogatorio cui sono stata da Voi sottoposta, sento l'esigenza di porre in luce importanti elementi che riguardano la mia persona e che altrimenti rimarrebbero oscuri.

Sono stata ben lieta di contribuire, per quel poco che potevo, alla ricerca della verità sulla tragedia che ha sconvolto il Paese, quale è stata quella del sequestro e del vile assassinio dell'onorevole Aldo Moro. L'ho ritenuto un mio preciso dovere di cittadina.

Ritengo altresì mio diritto e dovere di cittadina tutelare la mia dignità di donna, estranea per principio etico ancor prima che politico ad un qualsivoglia criminale disegno eversivo. Reputo infatti che dalle domande rivoltemi tale estraneità non traspaia evidente: esse pongono, più che altro, in risalto una mia non aderenza ad un codice comportamentale, considerato scontato ed unico, in cui è "ovvio" conoscere le opinioni politiche, gli scritti, conoscere nome e cognome, temere il peggio, diffidare.

Dall'interrogatorio non emerge la mia personalità di docente, di madre, di donna culturalmente impegnata in un dibattito di ampio respiro e socialmente utile quale quello dell'energia alternativa; essa risulta, al contrario, appiattita e colpevolizzata dal confronto con delle norme, a mio parere, rigide, autoritarie.

Nella mia drammatica esperienza ho imparato che bisogna chiedere i documenti, perquisire i bagagli, diffidare degli amici; un risultato per me tutt'altro che ovvio, bensì amaro e doloroso, il crollo di una speranza in una società dal volto umano.

Rilevo quindi, con profonda tristezza, che diffidenza e sospetto sono state le principali categorie di pensiero, considerate valide ed operanti, anche in occasione dell'interrogatorio.

Perciò, pur confermando tutto quanto da me dichiarato, ugualmente protesto perchè ancora una volta, in una sede istituzionale, si è rifiutato di far luce sulla mia persona, sulla mia speranza vissuta, che può esistere un mondo migliore, che aborre dalle armi e dal loro uso, e crede negli uomini.

In fede

*Giuliana Conforto*  
Giuliana Conforto

Prot. n. 00661/e.M

21.1.1982



**LETTERA INVIATA ALLA COMMISSIONE  
DAL DOTTOR ANTONIO FARIELLO  
IL 4 LUGLIO 1980, CON ALLEGATI (\*)**

---

(\*) Il resoconto stenografico della testimonianza resa alla Commissione da Antonio Fariello il 7 novembre 1980 è contenuto nel volume VI del Doc. XXIII, n. 5, VIII Legislatura - Atti della Commissione Moro.





Questura di Perugia

Il Questore

Perugia, 4 luglio 1980

Illustrissimo Signor Presidente,

Mi consenta di rivolgermi alla Sua personale attenzione per fornire alla Commissione Inquirente maggiori precisazioni, in ordine alla notizia riportata dalla stampa nazionale in data 21 giugno u.s. circa l'applicazione di un certo "piano zero" che, al mattino del 16 marzo 1978, subito dopo il tragico agguato di via Fani, un "Funzionario proveniente dalla Questura di Sassari" avrebbe dato ordine di applicare a tutte le Questure mentre valeva solo per la provincia di Sassari.

In realtà, alla data suddetta, io mi trovavo da poche settimane alla Direzione Generale di P.S., dopo essere stato richiamato dalla Questura di Sassari, per organizzare quale Ispettore Generale di P.S., il costituendo nuovo servizio della P.S. per la lotta al terrorismo, l'UCIGOS.

Alla Direzione Generale di P.S. non ero affatto nuovo, avendovi, infatti, trascorso oltre 10 anni prima come Vice e poi, dal 1970, come Capo dell'Ufficio Centrale Italiano Interpol, che mi erano valsi una vasta esperienza internazionale nella lotta alla criminalità organizzata, comune e politica, e che contavo di mettere a profitto nel nuovo incarico che mi era stato affidato.

Il nuovo Ufficio già cominciava ad assumere precisi compiti di coordinamento ed operativi, quando, al mattino del 16 marzo, rientrando in sede da Milano, dove avevo presieduto un'importante riunione presso quella Questura, appresi con comprensibile sgomento la drammatica notizia.

La mia esperienza mi fece giudicare indispensabile diramare un allarme generale, vivo essendo, oltretutto in me il ricordo del caso Schleyer, che, come si ricorderà fu portato oltre frontiera, probabilmente subito dopo il suo rapimento. Informato dai miei collaboratori che non era stato previsto alcun specifico piano per una tanto grave emergenza e nell'impossibilità di ricevere istruzioni dai miei superiori, i quali si erano immediatamente recati sul luogo della strage, predisposi con l'urgenza che il caso richiedeva un sintetico ma drammatico messaggio, con cui davo notizia dell'accaduto e richiedevo uno stato di allarme generale.

Il messaggio, con indicazioni della più grande urgenza, fu indirizzato a tutti i Prefetti, i Questori ed i Comandi della Polizia di frontiera terrestre, marittima ed aerea, ai Comandi della Polizia stradale ed a quelli della Polizia ferroviaria. Per conoscenza fu inviato anche ai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

././.

*Questura di Perugia**Il Questore*

- 2 -

Ed ecco il testo completo:

"QUESTA MATTINA IN ROMA UN COMANDO DI TERRORISTI HABET RAPITO ON. ALDO MORO PRESIDENTE D.C. UOMINI SCORTA SONO STATI UCCISI. DISPORRE IMMEDIATAMENTE PIANO ZERO POSTI DI CONTROLLO INDAGINI TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. RISERVA DI ULTERIORI PARTICOLARI. PROMINISTRO PARLATO."

Il messaggio raggiunse l'effetto necessario: le città, le strade, le frontiere furono immediatamente sottoposte a controlli e furono avviate indagini in tutta Italia. Esso infatti:

- a)-dava notizia immediata del gravissimo attentato e del rapimento;
- b)-richiedeva l'attuazione di urgenti misure di controllo e di indagini in tutto il territorio nazionale;
- c)-l'espressione "piano zero" era chiaramente definita dalla frase che la seguiva.

L'unica osservazione che, a mente serena, poteva poi farsi, riguardava l'insiderimento di quelle parole "piano zero", che, oltretutto, potevano anche considerarsi superflue. Debbo, invece, far presente che in tutte le Questure d'Italia vige da anni uno speciale piano a carattere provinciale la cui definizione completa è "piano provinciale di emergenza" o "piano straordinario provinciale", da attuare in occasione di gravi reati, quali sequestri di persona o rapine. Tale piano provinciale presso la Questura di Sassari era operativamente definito con espressione abbreviata "piano zero". Intesi, quindi, nella ricerca della mobilitazione generale di tutte le risorse di polizia disponibili, sollecitare anche l'applicazione del "piano provinciale", anche se, non sovvenendomi, nell'incalzare del tempo, la definizione completa, usai quella che ricordavo. Per evitare qualsiasi malinteso o ritardo, ebbi, però, immediatamente cura di inserire la frase esplicativa "posti di controllo ed indagini in tutto il territorio nazionale". Talchè nessun inconveniente o ritardo si verificò, in quanto tutte le Questure e gli Uffici interessati intervennero prontamente. Vi furono, è vero, alcune richieste di precisazioni per via telefonica, ma queste vennero subito fornite, non essendoci mai stata da parte mia alcun dubbio circa il piano che doveva essere applicato.

Tale piano rimase poi in funzione in tutto il territorio nazionale per tutto il tempo dell'inchiesta.

In data 30 maggio 1978, all'atto di lasciare le funzioni di Direttore dell'UCIGOS per essere destinato a dirigere la Questura di Perugia, resi, con formale relazione, il dovuto conto ai miei superiori circa lo svolgimento del mandato affidatomi ed in cui avevo trasfuso tutto il mio impegno di funzionario dello Stato e di uomo. Tenni, nella circostanza, anche ad allegare il testo del messaggio in questione, in quanto, già allora, la notizia dell'applicazione del "piano zero", completamente avulsa dal contesto esplicativo, era apparsa su alcuni organi di stampa.

Sono, pertanto, a completa disposizione della Commissione inquirente per ogni ulteriore precisazione e sarò grato se Ella, On. Presidente, volesse

*Questura di Perugia**Il Questore*

- 3 -

disporre per una mia convocazione.

Nel frattempo, ove Ella lo ritenesse opportuno, potrebbe anche essere richiesta alla Direzione Generale della P.S. la copia originale della relazione di cui ho fatto menzione, e da cui potranno essere rilevati, sia pure in sintesi, i grandi problemi organizzativi che mi trovai a fronteggiare all'atto dell'inizio del mio incarico nei febbraio del 1978, gli interventi da me effettuati nell'interesse del servizio ed il contributo, sia pure modesto, che la mia azione apportò a quello che fu il nuovo corso della lotta al terrorismo.

Tutto questo non per un malinteso senso di orgoglio professionale, anche se debbo confessare che articolò come quello pubblicato sul settimanale "Oggi", in data 9 luglio corrente, e firmato da uno dei più noti giornalisti italiani, mi addolorano profondamente, ma nell'interesse della Verità che ispira l'azione della Commissione.

Nel presentarle i sensi della mia più alta stima e considerazione, La prego di credermi, On. Presidente

Suo devotissimo

*Antonio Fazio*

On. Dante Schietroma  
Presidente della Commissione Inquirente  
sulla strage di via Fani  
e l'omicidio dell'On. Aldo Moro -  
Camera dei Deputati - ROMA

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

cf.

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Servizio Personale Civile

Visti gli atti di Ufficio

SI ATTESTA

- che il dott. Antonio FARELLO Dirigente Superiore di P.S., Questore di Perugia, è nato a Napoli il 23.11.1931;
- già Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri, è entrato a far parte dell'Amministrazione della P.S. nel settembre 1955 con il grado di Vice Commissario Aggiunto ed ha prestato inizialmente servizio alla Questura di Firenze (squadra mobile) e, successivamente, al Commissariato di P.S. distaccato di Prato;
- è stato promosso Commissario Aggiunto nel 1958, Commissario, per merito comparativo, nel 1961 e Commissario Capo a seguito di concorso per merito distinto nel 1966;
- nel 1966 fu destinato al Centro Nazionale Criminalpol e addetto alla Sezione Italiana dell'Interpol con le funzioni di Vice Dirigente;
- Nel 1970, promosso Vice Questore a seguito di esame per merito speciale, gli fu affidata la direzione della Sezione Italiana dell'Interpol;
- Nel 1972 i delegati dei 116 paesi aderenti all'Interpol lo elessero membro del Comitato Esecutivo dell'Interpol in rappresentanza dell'Europa;
- nel 1973 con decreto del Ministro dell'Interno fu nominato Presidente della Commissione dell'azione repressiva del traffico della droga, istituito nell'ambito della C.E.E.;
- fra il 1970-76 gli sono stati affidati numerosi incarichi facendo parte, tra l'altro, del Comitato Interministeriale per la revisione della

./.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- legislazione in materia di sostanze stupefacenti e partecipando ai gruppi di lavoro del Ministero dell'Interno per la riorganizzazione dei centri operativi delle telecomunicazioni delle Questure e per la difesa della criminalità internazionale;
- nel 1976, risultato vincitore del concorso per titoli di servizio alla qualifica di Dirigente Superiore di P.S., fu destinato, con le funzioni di Questore, a Sassari;
  - dal febbraio 1978 al maggio dello stesso anno fu incaricato di dirigere, nell'ambito della Direzione Generale della P.S., l'U.C.I.G.O.S., ufficio di nuova costituzione;
  - dal giugno 1978 dirige la Questura di Perugia;
  - nel corso di tutta la carriera gli sono stati conferiti numerosi riconoscimenti per l'attività di servizio svolta.

Roma, 3 novembre 1980.



IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Roma, 22 febbraio 78

Le organizzazioni eversive "Nuclei Armati Proletari" e "Brigate Rosse" analizzerebbero i problemi della lotta armata contro i poteri dello Stato nell'ambito delle case circondariali e dei penitenziari dove sono detenuti gli appartenenti alle organizzazioni stesse.

Il risultato dell'analisi, ottenuto ovviamente da un primo gruppo non operativo, verrebbe, poi, attraverso canali clandestini sottoposto ad una verifica volitiva degli altri appartenenti, allo scopo di conseguire una vera e propria "sentenza" col parere concorde di tutti i nuclei di studio e programmazione dei vari atti terroristici..

I documenti scritti e relativi a tale fase preparatoria del terrorismo verrebbero fatti circolare in termini di critica al "potere" ed a livello di raccolta di notizie stampa, ma indubbiamente con la indicazione, in chiave segreta, degli obiettivi da colpire.

Attraverso i medesimi canali clandestini tali notizie per verrebbero, nella fase ultima, al nucleo operativo che, fatta propria la "sentenza", porterebbe a termine l'azione criminosa.

Per quanto riguarda la "esecuzione" del giudice Palma, pertanto, si ritiene molto attendibile l'ipotesi che gli attentatori abbiano rilevato la notizia apparsa negli uniti articoli di stampa, pubblicati rispettivamente su diversi quotidiani tra cui "La Nazione", "Il Roma" e il "Resto del Carlino" del 5.8.1977; relativi alle riunioni tenutesi nei giorni precedenti sulla ristrutturazione del sistema penitenziario, in cui, tra l'altro, si legge il nome del consigliere Palma, ed abbiano agito secondo il suddetto sistema.

12

... nel quadro degli accordi programmatici, gli specialisti della repressione, e tecnici dell'ordine pubblico dei vari partiti, coprono la:

... affidare la custodia dei detenuti più pericolosi a carceri più sicure e meglio custodite o di dare rapido avvio ai compiti di guardia esterna affidata all'arma dei carabinieri soprattutto nei confronti delle carceri "surrenderiste".

La svolta funzionale dei partiti nell'ambito della ristrutturazione dello SM si evidenzia notevolmente nel quadro degli "accordi programmatici". Essi non si caratterizzano tanto come espressioni di forze di classe sociali quanto braccio diretto del progetto imperialista complessivo. Infatti le linee di ristrutturazione dell'ordine carcerario imperialista sono quelle già definite dallo schieramento più significativo naterato negli ambienti forti della estrema imperialista, particolarmente nella EPT e in GI. La ristrutturazione di cui già la "riforma carceraria" fissa le linee partenti, in cui è ricomposto gli elementi fondamentali dell'ordine carcerario ~~stipulato~~ antigovernativo di questi paesi. Da un lato ripropone l'esigenza di neutralizzare dal punto di vista politico militare un settore di classe che si contrappone in modo netto e con la pratica di guerriglia comunista alle state imperialiste o dall'altro di perseguire l'annientamento politico dei militanti prigionieri delle OGG, in questo senso le esperienze della controrivoluzione imperialista nella EPT nei confronti dei militanti della RAF e in inchiesta nei confronti dell'IRA sono fondamentali. La GI è il partito ~~dominante~~ ~~con~~ ~~la~~ ~~struttura~~ ~~imperialista~~ e sono suoi gli uomini e la struttura che dirigono il processo di ristrutturazione dello stato. Il ruolo delle forze revisioniste è tutto interno a questo progetto cui devono assicurare il consenso delle masse e il controllo della forza proletaria. Al di là di ogni utopia di allargamento democratico il ruolo di Picchioli (l'esperto del PCI per l'ordine pubblico) è affidato e funzionalizzato a quello di Mastella.

Il l'esecutivo dello SM garantito a livello locale dall'accordo programmatico che si assume il ruolo di direzione e di responsabilità della creazione e della conduzione dei Campi.

Il 4/5/77 si tiene a Villa Madama un vertice sull'ordine pubblico cui partecipano: presidente del consiglio Andreotti; ministro degli interni Cossiga; capo della polizia Parlato; capo dei SAS Santillo; ministro della difesa Battanico; comandante dell'arma CC Nino; capo dei SIB ammiraglio Jacaruz; generale Lalla Casaca; ministro di g. e g. Tomiacio; ministro delle finanze Pandolfi; comandante delle guardie di finanza Giudice; ministro del tesoro Stagnara; sottosegretario Evangelisti; sottosegretario Bilanca del gabinetto della presidenza; sottosegretario Potenza capo dell'ufficio legislativo.

È questo lo stato maggiore esecutivo che dirige tutte le ristrutturazioni del carcerario. Questi sono infatti i dirigenti della controrivoluzione imperialista nell'area italiana.

Al termine Evangelisti si limita ad illustrare ai rappresentanti del partito il nuovo piano del governo che "in quanto di carattere amministrativo" ~~deve~~ essere applicato senza la ratifica del Parlamento". Queste

Mauro sono: a) i detenuti più pericolosi saranno riamati in un alto grado di penitenziari speciali e saranno affidati alla custodia esclusiva del CC agli ordini del gen. Dalla Chiesa; b) i direttori dei penitenziari dovranno comunicare a Dalla Chiesa lo sicuro piano per mantenere l'ordine e la disciplina; c) il gen. Dalla Chiesa proporrà al ministro di GOI, della Difesa e degli Interni i provvedimenti che intende adottare sulla base delle comunicazioni ricevute e delle ipotesi che egli stesso effettuerà nei tre carceri; d) le autorità di PS, i comandi generali del CC, della Guardia di Finanza, dovranno assicurare a Dalla Chiesa ogni necessaria collaborazione e i servizi di sicurezza in attesa che il Parlamento li riformi e siano coordinati da un comitato interministeriale presieduto da Andreotti e di cui faranno parte il ministro degli Interni, della Difesa, degli Esteri, della Giustizia e delle Finanze; e) creazione per "decreto segreto" di un Comitato o Consiglio di coordinamento tra le diverse forze di polizia. Di ciò per tranquillizzare i partiti, Evangelisti ha fatto sapere che: "... si tratta solo di una misura organizzativa e amministrativa".

Si propone contemporaneamente costituire gli organismi di direzione e controllo specifico per il "nuovo" settore carcerario: l'Ufficio XII e la Commissione per la diversificazione degli istituti e delle strutture carcerarie.

Il mese di aprile viene costituito presso la Direzione distrettuale di Milano il nucleo di prevenzione e prima il nuovo Ufficio XII cui viene affidato il compito di coordinare la sicurezza delle carceri. A capo di questo nucleo viene posto il magistrato di Cassazione Bonanno.

Il 20 luglio entra in funzione il circuito di 5 Gruppi di concentramento (Arona, Navigano, Trani, Cuneo, Piacenza) in cui vengono concentrati 600 detenuti alla cui custodia, esterna alle carceri, sono destinati 900 G.I. L'organizzazione è stata diretta dal "Gruppo Dalla Chiesa" ed è occorrida in tutto ad utilizzando tutti i loro mezzi.

Il "Gruppo Dalla Chiesa" può essere costituito da un "gruppo di lavoro" di 10 G.I. coordinati da 6 sottufficiali e 3 ufficiali i cui nomi sono tenuti segreti come pure la sede operativa.

La realizzazione del ministero di GOI, puntualizza in realtà molte sono le significanze dell'operazione, il giorno dopo:

"... La creazione di carceri di maggior sicurezza per detenuti più pericolosi è stata prevista dalla risoluzione sull'ordine pubblico della Camera dei deputati del 27.1.77, sottoscritta da tutti i partiti dell'area costituzionale ed è stata ribadita nel recente accordo programmatico degli stessi partiti; tale operazione è stata in questi giorni già realizzata."

La classificazione dei detenuti secondo il grado di pericolosità è stata fatta in riferimento al tipo e alla natura del reato, ma in base ad obiettivi precisi di valutazione del comportamento dei detenuti durante la detenzione; la creazione di carceri di maggior sicurezza non significa che all'interno di essi non sia assicurato un trattamento ispirato ai principi della riforma, ma solo che sono state adottate misure per prevenire eventuali esuberanze all'interno delle carceri; ed è realizzata una piena collaborazione tra le forze dell'ordine sottoposte alla tutela esterna delle carceri e l'amministrazione penitenziaria, sempre nel rispetto delle



istituzioni che fanno capo al ministero di Giu., alla direzione generale e alle direzioni periferiche delle carceri. La destinazione dei detenuti in maggior pericolosità nelle carceri di maggior sicurezza tende a evitare della stragrande maggioranza dei detenuti consentendo ad essi di non subire le conseguenze negative di atti violenti che comprometterebbero quell'ordine che è condizione essenziale di un trattamento rieducativo ad un reinserimento sociale.

A conclusione di questa operazione il ministro di Giu. ha espresso il proprio compiacimento sia alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena sia alle forze di polizia che assicurano la tutela esterna delle carceri di sicurezza.

Il 4 agosto 77 ha luogo una riunione operativa della Commissione per la diversificazione delle strutture e degli istituti carcerari. Partecipano: Enrico SPERANZA, sottosegretario di Giu., gen. Dalla Chiesa; FRANCO, vice capo di gabinetto di Bonifazi; BUONOMO, capo dell'Ufficio XII; PALMA, magistrato, dirigente ufficio edilizia carceraria; VINCENZI, magistrato, delegato a problemi riguardanti il personale e l'organizzazione delle carceri; ATZINI, magistrato, delegato a problemi riguardanti il personale e l'organizzazione intorno alle carceri; CONSAPO, ispettore. Vi sono state tre relazioni: 1) Dalla Chiesa, sulla operazione di trasferimento di luglio; 2) Buonomo, sulle misure di sicurezza e di edilizia carceraria già adottate; 3) Palma, sulle misure di sicurezza e di edilizia carceraria da effettuare.

Le decisioni prese sono tre: a) creazione di un nuovo Campo, Monte Pratomagno, con la concessione di "bracci speciali" nelle carceri di Milano, Torino, Bologna, Livorno, Roma, Napoli, Palermo ed altri importanti capoluoghi. Al termine il sottosegretario Enrico Speranza ha rilasciato la seguente dichiarazione: "... Mi assumo la piena responsabilità dello scuro economico che dovranno essere preso per risolvere questo grave problema sociale .... il gen. Dalla Chiesa è stato di una abnegazione inappreciabile e col suo temperamento e con l'apporto inegabile dei suoi carabinieri ha contribuito al superamento degli ostacoli che minacciavano di impedire alla riforma carceraria un ritmo troppo lento rispetto alla esigenza della sua attuazione".

Il 2 settembre 77. Si precisa che il circuito dei Campi giungerà a comprendere dieci. Ai sei già in funzione dunque se ne aggiungeranno altri quattro (si parla di Pianosa, Fuoro, Gorgona, S. Stefano).

Il progetto generale ormai nettamente definito è la creazione di un doppio circuito, di un doppio sistema carcerario i cui elementi sono perfettamente integrati e complementari. Da un lato i Campi di concentramento e le "sezioni speciali" dei giudiziali più importanti, dall'altro le carceri "normali".

Una la stabilizzazione di questo progetto può derivare unicamente nel caso di un smantellamento dell'attuale rivelazione; in primo luogo la crisi determina un ampliarsi quantitativo dei settori di classe non integrabili nel progetto imperialista, con una drastica riduzione dei appropriati speciali prevedibili per il controllo di questi settori. Non si ha quindi alcuna ragionevole ipotesi di controllo e di pacificazione di questi strati in generale e del proletariato prigioniero in particolare. In secondo lu-

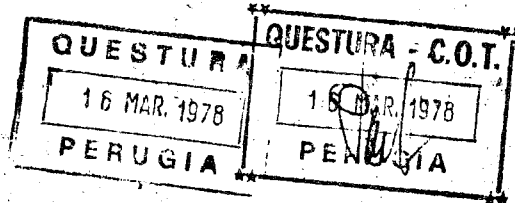
- C -

o pol. la contraddizione tra imperialismo e proletariato metropolitano. Ma sempre più e porsi sul terreno della guerra. In questo quadro la ristrutturazione del settore carcerario va sempre più accentuando il ruolo del più alto strato fondamentale, come nuova ed irrevocabile articolazione strategica del dominio dello SM, e perciò in tendenza costante ad allargarsi a tutto il sistema carcerario sul territorio.

settembre '77. Una serie di peregrinaggi tra politici e giornalisti, tutti di nome "democratici", visita il Campo dell'Asinara. Per ultimo arriva anche il ministro Bonifacio. Il fare del Campo una "casa di vetro" - come suggerisce Casalegno - in cui tutti possono discutere i nodi di galera. Il processo ai prigionieri risponde ad un bisogno dello stato imperialista: quello di prevenire campagne di mobilitazione come quelle ad esempio, sviluppatesi in favore dei militanti della EAP. Organizzando e pilotando le visite alla "casa di vetro" e poi manipolando i resoconti attraverso il suo personale politico e gli organi di guerra psicologica lo Stato cerca di costruire il più ampio "consenso" interno alla sua iniziativa. La "democrazia" come forma deve nascondere l'"annientamento" come sostanza. E questa del resto è una legge generale verificabile a tutti i livelli dello stato imperialista.

Sortemente dal punto di vista stretto della "tecnologia della repressione" i servizi italiani non hanno ancora raggiunto il modello di Stasineia, ma di loro hanno già fatto propria tutta l'"intelligenza distruttiva".

Campo dell'Asinara Settembre 77



LOC. 5-

AMPLIAZIONE-

MASSIMA PRECEDENZA ASSOLUTA SU TUTTE LE PRECEDENZE ----

PREC ASS SU T P A SSS C C C C DA ROMANI 746400 37 TF 16 1030

PREC ASS SU TUTTE PRECEDENZE MASSIMA ASSOLUTA

AMPLIAZIONE -

COMMISSARIO GOVERNO TRENTO E BOLZANO

PRESIDENTE GIUNTA REGIONE VALLE D'AOSTA AOSTA-

PREFETTI REPUBBLICA LORO SEDI

QUESTORI REPUBBLICA LORO SEDI

POLARIA POLTERA POLMARE POLSTRADA POLFER POLZONE

LORO SEDI

ET COMSC

COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI

COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

29057 224/5 QUESTA MATTINA IN ROMA UN COMMANDO DI TERRORISTI

HABET RAPITO ONOREVOLE ALDO MORO PRESIDENTE DC - UOMINI SCORTA

SONO STATI UCCISI PUNTO DISPORRE IMMEDIATAMENTE PIANGO

ZERO POSTI CONTROLLO INDAGINI TUTTO TERRITORIO NAZIONALE -

RISERVA ULTERIORI PARTICOLATI --

PROMINISTRO PARLATO

KLL PREC ASS SU TUTTE MASSIMAPRECEDENZA

17

PG QUESTURA  
PG PREFETTURA  
LRLRLRLRL  
PG QUESTURA  
PG PREFETTURA

QUESTURA - C.O.T.  
12 MAR 1976  
PERUGIA

QUESTURA  
16 MAR 1976  
PERUGIA

7-  
PREC ASSLT SU TUTTE LE PREC ASSLT  
SS CIRCOLARE DA ROMANI 767400 66TF. 16/3 1215

PREC ASSLT SU TUTTE LE PREC ASSLT

COMMISSARIO GOVERNO TRENTO - BOLZANO  
PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE VALLE AOSTA  
PREFETTI REPUBBLICA LORO SEDI  
QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
POLARIA POLTERRA POLMARE POLZONA POLSTRADA POLFER LOGO SEDI  
ET CONOSCENZA  
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI ROMA  
COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

29170 N. 224/2093 PUNTO  
SEGUITO PRECEDENTI SEGNALAZIONI RELATIVE GRAVISSIMO ATTENTATO  
CONSUMATO STAMANE CAPITALE, PREGASI DISPORRE, EFFETTO IMMEDIATO  
OGNI POSSIBILE ACCURATA INDAGINE, SCOPO INDIVIDUARE RESPONSABILI  
AUT COMPLICI PUNTO AT CHIARIFICAZIONE, INOLTRE, QUANTO RICHIESTO CON  
INDICAZIONE PIANO ZERO, SS.LL. VORRANNO DISPORRE, IN PARTICOLAGE, IN  
TESA ALTRI ORGANI POLIZIA, POSTI BLOCCO, VIGILANZA OGNI OBIETTIVO  
SENSIBILE ET CONTROLLI SCRUPOLOSI ELEMENTI SOSPETTI APPARTENENTI  
ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE AUT EVERSIVE PUNTO

- PROMINISTRO PARLATO

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten initials: M, R]*



MOD. 4 U.C.C. ex Mod. 329

# *Il Ministro dell'Interno*

VISTO il R.D. 15 aprile 1940, n. 452 sulla ripartizione dei servizi dell'amministrazione centrale del Ministero dell'Interno;

VISTA la legge 24 ottobre 1977, n. 801 sulla istituzione e l'ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato;

VISTO il decreto 30 gennaio 1978 del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministri dell'Interno e della Difesa, con il quale sono stati soppressi il Servizio di sicurezza del Ministero dell'Interno ed il Servizio informazioni della Difesa del Ministero della Difesa;

RITENUTA la necessità, in dipendenza della istituzione dei Servizi di informazione e sicurezza e della soppressione del Servizio di sicurezza, di procedere al riordinamento degli uffici centrali e periferici della Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

## D E C R E T A:

### Art. 1

(Istituzione dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali)

Nella Direzione generale della pubblica sicurezza è istituito un Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali cui è preposto un direttore.

L'Ufficio provvede alla trattazione degli affari relativi ai rapporti con il Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e di sicurezza, con il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica, con il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare e con i Servizi informazioni, operazioni e situazione delle Forze Armate e provvede altresì alla trattazione degli affari relativi all'espletamento delle funzioni di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria per la tutela della sicurezza dello Stato e per la lotta al terrorismo ed

./.



MOS - U.C. - 100 - 100

# Il Ministro dell'Interno

- 2 -

alla sovversione, anche coordinando le attività degli organi territoriali.

L'Ufficio è ordinato in una Divisione investigazioni generali; una Divisione operazioni speciali, due Divisioni antiterrorismo e un Nucleo operativo centrale di sicurezza.

## Art. 2

### (Riordinamento delle Questure)

Nelle Questure dei capoluoghi di Regione e nelle altre Questure determinate dal Ministro dell'Interno, gli Uffici politici vengono costituiti in Divisioni ed assumono la denominazione di Divisioni investigazioni generali e operazioni speciali.

Le Divisioni si articolano in Sezione investigazioni generali, Sezioni operazioni speciali e Sezione antiterrorismo.

Nelle altre Questure sono costituiti Uffici investigazioni generali ed operazioni speciali.

## Art. 3

### (Competenze generali)

L'Ufficio centrale per le investigazioni generali o per le operazioni speciali della Direzione generale della pubblica sicurezza, le Divisioni e gli Uffici investigazioni generali ed operazioni speciali delle Questure, svolgono, ai livelli funzionali e territoriali loro propri, i seguenti compiti:

1) raccolta delle informazioni relative alla situazione generale politica, sociale, economica e civile del Paese per le esigenze operative e istituzionali degli organi centrali del Ministero dell'Interno e delle Prefetture;

2) raccolta delle informazioni necessarie per la prevenzione ed il ristabilimento dell'ordine pubblico;

./.



# Il Ministro dell'Interno

- 3 -

3) investigazioni per la prevenzione e la repressione dei reati contro la personalità interna ed internazionale dello Stato e contro l'ordine pubblico, dei reati di terrorismo, dei reati di natura politica contro la sicurezza dello Stato e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, ed in genere dei reati politici e compimento dei conseguenti atti di polizia giudiziaria;

4) compimento di atti di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria, su richiesta ed in collaborazione con il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica e con il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, nonché attività di supporto operativo a detti Servizi.

## Art. 4

### (Servizio di sicurezza)

Fino alla emanazione del provvedimento indicato nell'ultimo comma dell'art. 10 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 e comunque fino al 22 maggio 1978 gli uffici centrali del Servizio di sicurezza che espletano compiti informativi continueranno provvisoriamente ad espletare tali compiti sotto la direzione del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica; gli uffici centrali ed i nuclei regionali del Servizio di sicurezza che espletano compiti operativi di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria sono posti alle dipendenze, rispettivamente, dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali e delle Questure.

Il personale in servizio presso il Servizio di sicurezza è provvisoriamente utilizzato dal Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica, ai sensi del terzo comma dell'art. 10 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, e dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali conformemente alle esigenze di primo funzionamento, come individuate dal Capo della polizia e dal Direttore del Servizio.

Roma, 31 gennaio 1978

f. Longo

- 23 -

ORDINE DI CATTURA SPICCATO DAL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA CON ALLEGATE SCHEDE DEI RICERCATI

IL P.M.

Letti gli atti del procedimento a carico di:

- 1) ALUNNI Corrado, n. Roma 12 novembre 1947, già residente via Lago Romano Santi n.21 LATITANTE
- 2) GALLINARI Prospero, n. a Reggio Emilia il 1° gennaio 1951, già ivi residente, Via Genovesi n.5 LATITANTE
- 3) FARANDA Adriana, n. Tortorici (ME) il 7.8.1950, già residente Roma, Via Cimarosa n.13 IRREPERIBILE
- 4) PECI Patrizio, n. a Ripatransone (AN) il 29 luglio 1953, residente già a San Benedetto del Tronto, via Cilli n.8 LATITANTE
- 5) BIANCO Enrico, n. a Neviglio (CN) il 7 giugno 1952, già residente a Torino via Vigna n.6 LATITANTE
- 6) PINNA Franco, n. a Carbonia (CA) 1° Agosto 1951, già residente a Pino Torinese, Via Frassineto 47 LATITANTE
- 7) MARCHIONNI Oriana, n. a Piacenza 19.5.1952, già residente Torino Via Samerno n.31 LATITANTE
- 8) RONCONI Susanna, n. a Venezia il 23.6.1951, residente Padova Via Gavinara n.7 LATITANTE
- 9) MORUCCI Valerio, n. a Roma 22.7.1949, già ivi residente via Caroncini n.2 IRREPERIBILE

22



- 24 -

IMPUTATI

i primi due:

- a) del delitto p. e p. degli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1 e 3,81 cpv. C.P. per avere, in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare in numero di circa 12 persone, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con premeditazione, cagionato la morte di: LEONARDO Oreste, ZIZZI Francesco, IOZZINO Raffaele, RICCI Domenico e RIVERA Giulio, che venivano attinti da numerosi colpi di arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona dell'On.Moro, di cui al capo (b)

in Roma il 16.3.1978

- b) del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 630 C.P. (Mod.dagli artt. 5 e 6 Legge 14.10.74 nr.497) per avere in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare, in numero superiore a 12, sequestrato l'On. Aldo Moro allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione.

in Roma il 16.3.1978

- c) del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1 C.P. e art. 2 Legge 2/10/67 (sostituito dall'art.10 legge 14.10.74 nr.497) per avere in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare e in numero superiore a 12 detenuto illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e pistole cal.7,65 parabellum.

in Roma, in epoca anteriore e prossima al 16.3.78

- 25 -

d) del reato p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1 C.P. e dall'art. 4 Legge 2 ottobre 67 nr. 895 (sost. dall'art. 12 Legge 14.10.74 nr. 497) per avere in concorso tra di loro e con persone allo stato da identificare in numero di circa 12, illegalmente portato in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal. 9 e cal. 7,65 parabellum.

in Roma il 16.3.1978

e) del reato p. e p. dagli artt. 110, 624, 625 nrr. 2 e 7 C.P., 61 n. 2, 81 cpv. C.P., per essersi in concorso tra loro e con persone da identificare, in attuazione di un medesimo disegno criminoso, al fine di realizzare il reato di cui al capo (b), impossessati della Fiat 132 targata Roma n. 46078, della Fiat 128 targata Roma n. 22666, della Fiat 128 targata Roma L. 91023; della Fiat 128 targata CD/ 19707, sottraendoli ai relativi proprietari commettendo il fatto con violenza sulle cose esposte alla pubblica fede.

In Roma dal 23 febbraio 78 al 13 marzo 78.

tutti:

f) del reato p. e p. dagli artt. 110, 306, 2° comma, in relazione agli artt. 270, 3° comma e 283 C.P. per avere, in concorso tra loro e con altre persone da identificare, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo Stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni sia mediante predispo-

24

- 26 -

sizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziarie e sedi di partito, e di omicidi, atti di violenza, sequestri di persona ed altri reati contro personalità pubbliche o privati cittadini, organizzato e partecipato in Roma e nel territorio dello Stato ad una associazione eversiva denominata "Brigate Rosse"; costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi, munizioni ed esplosivi.

In Roma in epoca anteriore e successiva al 16.3.78

con l'aggravante per gli imputati ALUNNI, GALLINARI, PECI, BIANCO, PINNA, MARCHIONNI E RONCONI, prevista dall'art.61 n.6 per aver commesso i reati durante la latitanza.

#### R I T E N U T O

che sussistano gravi e precisi indizi di colpevolezza a carico di tutti gli imputati per i reati loro ascritti, ed in particolare per ALUNNI Corrado e GALLINARI Prospero, che sono stati riconosciuti, sia davanti alla P.G. che davanti al magistrato inquirente, ciascuno sicuramente da tre testimoni (dei quali per ragioni di segretezza e sicurezza devesi tacere il nome) sia nei giorni precedenti al sequestro, che nel momento del sequestro stesso mentre usavano le armi contro la scorta dell'On. Moro; per la FARANDA Adriana nel sicuro riconoscimento effettuato avanti al P.M. da un teste (del quale per le suddette ragioni si tace il nome) nella fase di preparazione dell'eccidio; nonchè per tutti dalle concordanti ed attendibili indagini di P.G. effettuate dal Nucleo Investigativo CC. e dalla DIGOS - Roma - che hanno evidenziato sicuramente i legami tra tutti gli imputati nella costituzione e nella partecipazione alla c.d. "Colon-

- 27 -

na Romana" delle Brigate Rosse, anche sulla base di precedenti indagini svolte nell'occasione di attentati romani delle B.R.; ed infine dallo stato di clandestinità di tutti gli imputati, che costituiscono uno degli elementi qualificanti degli appartenenti alle Brigate Rosse.

C O N S I D E R A T O

la estrema gravità dei fatti, l'obbligatorietà dell'ordine di cattura ed il concreto pericolo di fuga; nonchè gravi precedenti penali e giudiziari di tutti gli imputati;

O R D I N A

la cattura dei nominati in oggetto.

M A N D A

agli ufficiali di P.G. della Questura, della Legione CC. e IX Legione G.di F., di Roma con facoltà di subdelega, per l'esecuzione.

24.4.1978

F.to Luciano Infelisi

RISERVATA

MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - Inv. Gen. Op. Sp. -  
Ufficio Centrale

R. : 1Iscritto B. R." D. I.DA ARRESTAREMICALETTO Rocco

statura: mt. 1,68  
 corporatura: normale  
 viso: rotondo  
 occhi: castani

capelli: castani  
 orecchie: piccole

MICALETTO Rocco di Giuseppe e di Vincenti Lucia, nato a Taviano (Lecce) il 12. 8. 1946, residente a Torino in via Regina Margherita n. 161, celibe, già operaio della "Fiat-Rivalta".

Nota appartenente all'organizzazione eversiva "BRIGATE ROSSE". Il 27. 10. 1975 è stato denunciato, in stato di irreperibilità, assieme a NARIA Giuliano e ad altre persone non identificate, per associazione sovversiva, sequestro di persona, rapina aggravata e minaccia aggravata in persona di CASABONA Vincenzo, ingegnere dell'"Ansaldo" di Genova; il 22. 4. 1977, è stato nuovamente denunciato, in stato di irreperibilità, alla Procura della Repubblica di Genova, per sequestro di persona in danno di Piero COSTA, banda armata ed altro, in concorso con altre persone non identificate. E' sospettato di aver partecipato alla uccisione del Procuratore della Repubblica di Genova, dr. COCO e dei due addetti alla sua scorta.

Colpito da: -ordine di cattura n. 195/74 del G.I. di Torino, per partecipazione ad associazione sovversiva;  
 -ordine di cattura del 30. 7. 1975 della Procura della Repubblica di Vicenza, per concorso in rapina aggravata;  
 -mandato di cattura n. 82/76 del G.I. di Genova, per sequestro di persona, rapina ed altro.

ATTENZIONE: E' un elemento molto pericoloso che si accompagna ad altri latitanti, anche pericolosi, dediti alla consumazione di rapine e sequestri di persona, per motivi politici.

Altre eventuali annotazioni:

Il pagamento del riscatto "COSTA" venne pagato a Roma, in pieno giorno ed i banditi erano a viso scoperto.

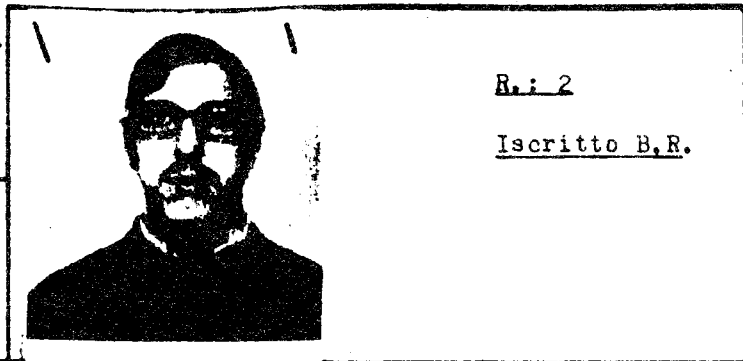
NEGATIVA

3 marzo 1978

Impronta indice della mano destra

RISERVATA

MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - Inv. Gen. Op. Sp. -  
Ufficio Centrale



R.: 2

Iscritto B.R.DA ARRESTAREALUNNI Corrado

statura: mt. 1,78

corporatura: robusta

viso: ovale

occhi: castani scuri

**FORTE MIOPIA:** porta lenti a contatto o occhiali

capelli: castani scuri

barba: castana

basette: lunghe

ALUNNI Corrado di Alunni Libera, nato a Roma il 12.11.1947, qui anagraficamente residente in largo Romano Santi n.21 e con domicilio in Milano in via Boccaccio n.14, celibe, già occupato, in qualità di tornitore, presso la "Siemens" di Milano.

Alia s: "MONICI Giuseppe" - "COLOMBO Franco" - "CONTI Carlo".

E' considerato uno dei massimi esponenti delle "BRIGATE ROSSE". Venne identificato in occasione della scoperta del covo di via Scarenzia n.6 di Pavia, avvenuta nel dicembre 1975, in concomitanza dell'arresto del "brigatista" Fabrizio PELLI. E' sospettato di aver attuato attentati presso la "Siemens" di Milano; di aver preso parte alla rapina perpetrata il 20.10.1976 in danno della Cassa di Risparmio di Pavia e fortemente sospettato dell'uccisione dell'avv. Croce, presidente dell'"Ordine degli Avvocati" di Torino.

E' latitante dal 25.12.1975, data in cui fu scoperto il covo di Pavia.

Colpito da: - ordine di cattura n./76 del 10.1.1976 della Procura della Repubblica di Pavia, per associazione sovversiva ed altro;

- mandato di cattura n.1865/75 + 449/76 del 26.5.1976 del G.I. di Milano, per banda armata ed altro.

- ord.catt.24.4.78 Proc.Repubbl.Roma - sequestro on.MORO

**ATTENZIONE:** E' un elemento molto pericoloso.

Si accompagna ad altri latitanti ed, in particolare, a RONCONI Susanna intesa "Suei".

Altre eventuali annotazioni:

La madre, Alunni Libera, ha il domicilio in Roma, in via degli Olivi n.102, int.8.

NEGATIVA

3 marzo 1978

Impronta fedele della mano dx

MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - Inv. Gen. Op. Sp. -  
Ufficio Centrale

RISERVATA



R.: 3

Iscritto B. R.

" D. I.

DA ARRESTAREGALLINARI Prospero

statura: mt. 1,70  
 corporatura: robusta  
 viso: ovale bislungo  
 occhi: castani

capelli: castani  
 orecchie: ovali  
 barba: rasa  
 basette: folte e lunghe

GALLINARI Prospero di Anselmo e di Ferretti Ormea, nato a Reggio Emilia l'1.1. 1951, ivi residente in via A. Genovesi n.5, celibe, già occupato, con mansioni di filtratore e torchiatore di vino, presso la Cantina Sociale di Gardena - (Reggio Emilia).

Al i a s: "MARINONI Aldo" - "FRANCHI Stefano"

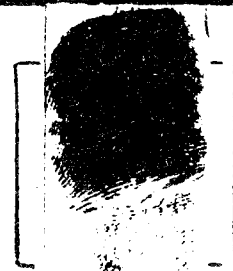
Uoto appartenente alle "BRIGATE ROSSE", il 14.11.1974 venne tratto in arresto a Torino, per tentato omicidio, detenzione di armi da guerra e comuni, partecipazione a banda armata ed altro. Trasferito al carcere di Treviso, il 2.1.1977, evase, unitamente ad altri 12 detenuti.

Colpito da mandato di cattura n.2/77 emesso il 17.1.1977 dal G.I. di Treviso, per evasione aggravata, sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di armi da guerra e comuni e rapina aggravata.

Colpito ordine cattura del 24.4.1978 Proc.Repubbl. Roma - per sequestro di MCRO ed uccisione militari di scorta.

ATTENZIONE: Elemento pericolosissimo, si accompagna ad altri latitanti, anche pericolosi, sospettati di rapine e sequestri di persona per motivi politici.

Altre eventuali annotazioni:



28

3 marzo 1978

Impronta indice della mano destra

RISERVATA

MINISTERO DELL'INTERNO  
 Direzione Generale della P.S.  
 - Inv. Gen. Op. Sp. -  
 Ufficio Centrale



R.i. 4

Iscritto B.R.

DA ARRESTAREBELLAVITA Antonio Maria

Statura: mt. 1,77  
 Corporatura: media  
 Iso: medio curvilineo  
 Occhi: chiari

capelli: castani  
 orecchie: piccole  
 barba: rasa  
 basette: corte

BELLAVITA Antonio Maria Pietro fu Mariano e di Morganti Angela, nato a Milano il 22.3.1938, ivi residente in via Carlo Ravizza n.12, coniugato, separato - giornalista pubblicitario, già direttore di "Controinformazione", periodico ritenuto portavoce delle "Brigate Rosse".

l i a s: "SMALGI Antonio"

Empatizzante per i movimenti della sinistra rivoluzionaria, sin dal 1974, è sospettato di appartenere alle "BRIGATE ROSSE". In passato ha partecipato a tutte le riunioni e ai convegni indetti da "LOTTA CONTINUA" e da altri movimenti della sinistra rivoluzionaria, a favore dei quali ha sempre svolto intensa attività.

3° latitante del giorno del conflitto a fuoco avvenuto in Robbiano di Medaglia, in provincia di Milano, tra Carabinieri e "brigatisti", tra questi ultimi vi era Roberto OGNIBENE, che uccise il M/lo MARITANO.

Colpito da mandato di cattura n.176/76 del 28.4.1976 del G.I. di Torino, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata e n.402/76 del 22.11.1976 della stessa Autorità Giudiziaria, per istigazione ad apologia di reato ed altro.

**ATTENZIONE:**

Altre eventuali annotazioni:

Vive more-uxorio con PETRICH Isa, alias "Marisa", con la quale sarebbe stato visto a Parigi.

NEGATIVA

3 marzo 1978

Impronta indice della mano destra



RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

- Inv. Geo. Op. Sp. -

UFFICIO CENTRALE

R. : 5 'S  
Iscritto B/RDA ARRESTAREBIANCO ENRICO

Statura mt. 1,76  
 Corporatura media  
 Viso: poligonale  
 Occhi: castani

Capelli: castani  
 Orecchie: elissoidali  
 Barba: castano-chiara  
 Basette: prolungate, congiungentesi con la barba.

BIANCO Enrico fu Aristide e di Prunotto Rita, nato a Neviglie (CN) il 9/6/1952, residente a Torino in via Cigna, 68, coniugato con MARCHIONNI Ariana, dalla quale vive separato.

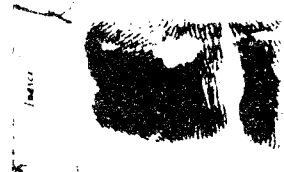
Residente a Torino dal dicembre 1957, proveniente da Castiglione d'Asti (AT) conduceva vita disordinata, frequentando ambienti della sinistra extraparlamentare e partecipando alle manifestazioni di piazza. Elemento ozioso e vagabondo, aderiva all'Organizzazione Anarchica Consiliare, denominata poi "Comontismo". Il 7/9/1975, arrestato perchè trovato in possesso di pistola Smith Wesson cal. 38 Special, si dichiarava prigioniero politico. Ha precedenti per furto, detenzione di armi ed altro. Detenuto perchè imputato di associazione per delinquere, concorso in rapine, ecc., è evaso dal carcere di Benevento con altri detenuti la notte dell'11/1/1977. Fa parte dell'organizzazione terroristica "Brigate Rosse".

Colpito da ordine di cattura n. 23/77 del 3/12/1977 per rapina aggravata, associazione per delinquere ed altro.

Colpito da ordine di cattura emesso il 24.4.1978 Proc. Repubbli. di Roma, per il sequestro nell'on. MORO ed uccisione dei militari di scorta.

Elemento pericolosissimo, vive nella clandestinità collegato ad altri pericolosi latitanti della stessa organizzazione terroristica.

Altre eventuali annotazioni:



Impronta indice mano destra

16 marzo 1978

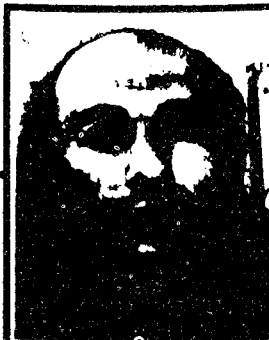
RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P. S.

Inv. Gen. Op. Sp. —

UFFICIO CENTRALE

R.: 6/S  
Iscritto B.R.DA ARRESTAREDE VUONO Giustino

statura: mt. 1,72

corporatura: esile

viso: curvilineo

capelli: castani

orecchie: medie ovali

Contrassegni: cicatrice sottoascellare dx da colpo d'arma da fuoco.

DE VUONO Giustino di Giuseppe e di Gentile Luigina, nato a Scigliano (Cosenza) l'8.5.1940, residente a Casale Litta (VA) in via Gramsci n.14, già domiciliato a Milano in via Besana n.9, celibe, irreperibile.

Pregiudicato per reati contro il patrimonio, è sospettato di appartenere all'organizzazione terroristica "BRIGATE ROSSE". A suo carico si rilevano numerose denunce per lesioni personali, violenza carnale, atti osceni, detenzione abusiva di armi, concorso in rapina aggravata, tentato omicidio, concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Il 27.1.1977 è evaso, assieme a Rossi Renato e Malvasi Giorgio, dalla casa circondariale di Mantova.

Colpito da mandato di cattura n.1879/75 Proc.Repubbl. Milano, per sequestro di persona, concorso in omicidio ed occultamento di cadavere dell'ing. SARONIO; colpito ordine cattura n.8/77 Proc. Repubbl.Mantova, per evasione, rapina, detenzione e porto abusivo di armi, sequestro di persona; colpito o.c.n.60/78 Proc.Repubbl.Milano, per sequestro di persona ed altro.

ATTENZIONE: Elemento pericolosissimo.

E' ritenuto ottimo tiratore. Ha prestato servizio nella "legione straniera" dal 1958 al 1963.

Altre eventuali annotazioni:



16 marzo 1978

Impronta indice mano destra

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp. —

UFFICIO CENTRALE



n. 7 / 1978

iscritto P.S.

" " " " D.I.

DA ARRESTAREMORETTI Mario

|              |          |           |           |
|--------------|----------|-----------|-----------|
| statura:     | mt. 1,68 | capelli:  | neri radi |
| corporatura: | normale  | orecchie: | regolari  |
| viso:        | ovale    | barba:    | ===       |
| occhi:       | castani  | basette:  | ===       |

MORETTI Mario fu Gino e di ROMAGNOLI Ada, nato a Porto S. Giorgio (AP) il 16.1.1946, perito tecnico industriale in telecomunicazioni, già impiegato presso la Sit-Siemens di Milano, reparto collaudi; iscritto all'Università Cattolica di Milano - Economia e Commercio. Coniugato con COCCHETTI Amelia, res. a Milano in Via delle Ande n. 15.

Già esponente di Lotta Continua, ha preso parte a tutte le manifestazioni di piazza della sinistra extraparlamentare. E' stato rappresentante sindacale nel breve periodo che è stato alla Siemens. Passato poi alla clandestinità, è uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione terroristica "BRIGATE ROSSE".

Colpito da ordine di cattura: B.R. del 19.5.76 nr. 043682 e B.R. del 26.1.1977 nr.01359, per costituzione e partecipazione a banda armata.

Elemento PERICOLOSISSIMO

Altre eventuali annotazioni:

madre: ROMAGNOLI Ada, res. a Porto S. Giorgio (AP)  
Via Generale Cialdini nr. 12

negativa

16 marzo 1978

impronta indice mano dx

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P. S.

Inv. Gen. Op. Sp.

UFFICIO GENERALE

R.: 8/SIscritta: B.R.DA ARRESTARERONCONI Susanna

statura: mt. 1,60  
 corporatura: robusta  
 viso: ovale

capelli: corti-ricci neri  
 occhi: scuri

RONCONI Susanna, intesa "Susi" di Rolando e di Isora Wanda, nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova in via Gavinana n.1, nubile, studentessa, già iscritta al 4° anno -(fuori corso)della facoltà di scienze politiche - Università di Padova.

A l i a s: "COLOMBI Anna".

Nota appartenente alle "BRIGATE ROSSE". Frequentava il "covo" di via Scarenzio n.6 in Pavia, dove, venne arrestato il brigatista Fabrizio PELLI. E' sospettata di aver preso parte alla rapina in danno della Banca Popolare di Modena - filiale di Veggia (23.7.1974).

Colpita da ordine cattura n.5478 del 30.12.1975 Proc.Repubbl. Pavia, per associazione a delinquere ed altro e da mandato cattura n.1865+449/76 del 26.5.1976 del G.I. Milano, per costituzione di banda armata ed altro.

Colpita ord. catt. 24.4.1978 Proc.Repubbl. Roma - sequestro on. Moro da ucc. scorta.

ATTENZIONE: Si accompagna ad altri latitanti, anche pericolosi; quasi certamente ad ALUNNI Corrado.

Altri elementi di annotazione:

Negativa

16 marzo 1978

Impronta indice mano destra

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P. S.

Div. Gen. Op. Sp.

UFFICIO GENERALE



R.: 9/S

Iscritto B.R.

" D.I.

" R.P.

DA ARRESTAREPISETTA Marco

statura: mt. 1,62  
 corporatura: grassa  
 viso: curvilineo  
 occhi: chiari

capelli: castani  
 orecchie: quadrangolari  
 barba: rosea  
 basette: regolari

PISETTA Marco fu Guido e di Dorigatti Merina, nato a Gardolo di Trento il 20.5.1945, ivi residente in via Genova n. 1, operaio elettricista, ir reperibile.

Già aderente al disciolto PSIUP, passò, prima, al P.C.d'Italia (M-1) e, successivamente, al movimento "Lotta Continua". Nel 1969 si dette alla latitanza siccome identificato come autore di due attentati per i quali fu emesso nei suoi confronti mandato di cattura. Costitutosi nel 1970, fu poi scarcerato. Nel 1972 venne condannato a 3 anni e 7 mesi di reclusione. Lo stesso anno, però, dandosi alla latitanza, fu scoperto in un covo delle "BRIGATE ROSSE" a Milano. E' l'autore del noto memoriale sulle "BR" che permise l'identificazione e l'incriminazione di altri brigatisti rossi.

Colpito da mandato di cattura emesso dal Giud. Istr. di Milano per partecipazione a banda armata, associazione a delinquere, porto abusivo di armi ed altro, del 30.9.1972; ordine cattura Proc. Repubbl. di Genova del 7.11.1972; mandato cattura G.I. Trento del 22.3.1973 e ordine carcerazione anni 1 e mesi 7, della Procura Repubblica di Torino del 22.3.1977.

**ATTENZIONE:** Elemento pericolosissimo, si accompagna ad altri latitanti, anche pericolosi, sospettati di rapine e sequestri di persona per motivi politici.

Altre eventuali annotazioni:

E' denominato "PRIMULA ROSSA".  
 Ha una cicatrice di cm.4 sulla guancia sn..

16 marzo 1978

Impronta indice mano destra

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp.

UFFICIO CENTRALE



R.: 10/S

Iscritto B.N.

" R.F.

DA ARRESTARESAVINO Antonio

statura: mt. 1,74

corporeatura: media

viso: curvilineo

capelli: castani

orecchie: ellissoidali

Contrassegni: Piccola cicatrice di circa 2 cm. all'angolo occhio destro.

SAVINO Antonio di Vincenzo e di Matteo Maria, nato a Veglio di Basilicata (PZ) il 14.5.1949, residente a Borgomanero (NO, viale Zoppis n.45 ed abitante, prima a Torino, in via Paesana n.16 e, poi, a Pavia, Galleria Manzoni n.29. Già operaio alle dipendenze della "Torcitura" di Borgomanero, nel 1969, passò a lavorare alla Fiat "Mirafiori" di Torino.

Alia e: "OLIVA Ignazio", "REGOLA Angelo", "BRIGNOLI Mario", "DIONIGI Massimo".

Elemento violento, sempre in prima fila in tutte le manifestazioni di piazza organizzate dalla sinistra extraparlamentare. Appartiene alle "BRIGATE ROSSE". In data 17.6.1974, in esecuzione di mandato di cattura del G.I. di Torino è stato tratto in arresto, unitamente alla moglie, LEGORATTO Giovanna, per associazione sovversiva e concorso in ricettazione. Scarcerato per decorrenza termine detenzione preventiva è stato nuovamente arrestato l'11.11.1976 e ristretto nelle carceri di Forlì. Il 2.6.1977 è evaso dal carcere unitamente ad altri 5 detenuti. In data 25.11.1977 è stato condannato, in contumacia, dalla Corte di Assise di Pavia, a 5 anni e mesi 9 di reclusione, per partecipazione a banda armata ed altro.

Colpito da mandato di cattura n.1451/74 del 17.6.1974 del G.I. di Torino, per partecipazione ad associazione sovversiva ed altro; ordine di cattura n.63/77 emesso della Procura della Repubblica di Forlì, per evasione.

ATTENZIONE: Elemento pericolosissimo, si accompagna ad altri latitanti, anche pericolosi, sospettati di rapine e sequestri di persona per motivi politici.

Altre eventuali annotazioni:

E' sospettato di aver partecipato al sequestro Amerio e all'uccisione del Procuratore della Repubblica di Genova, dr. Coco.

17 marzo 1978

Impronta indelebile

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp. —

UFFICIO CENTRALE

R.: 11/SIscritta R.R.Iscritta D.I.DA ARRESTAREPERTRAMER Brunhilde

Statura: m. 1,60

Corporatura: media

Viso: curvilineo

Occhi: castani

Capelli: neri

Occhi ellissoidali

PERTRAMER Brunhilde di Francesco e di Gamper Rosa, nata a Marlengo (BZ) il 30/8/1947, già residente a Milano in via Porpora n.88/A. E' coniugata con STRANO Oreste, nato a Novara il 5/8/1939; dopo il matrimonio, avvenuto il 9/3/1974, ha risieduto a Prato Sesia (NO) in via Cavallotti n.40. Ha una figlia, a nome Barbara, nata a Milano il 25/5/1974.

Appartenente alle "Brigate Rosse". In data 14/6/1975, a seguito di autorizzazione del G.I., si recava a Novara per esercitare il diritto di voto, non rientrando più a Montalcine (SI), dov'era domiciliata con l'obbligo di presentarsi due volte alla settimana presso il Comando Carabinieri.

In data 19/6/1975 è stata colpita da mandato di cattura n.594/74, emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per inosservanza agli obblighi di soggiorno, imposte dallo stesso Magistrato.

Ha precedenti per ricettazione e detenzione di arma da fuoco.

Altre eventuali annotazioni:



17 marzo 1977

Incaricata ufficio P.S. di

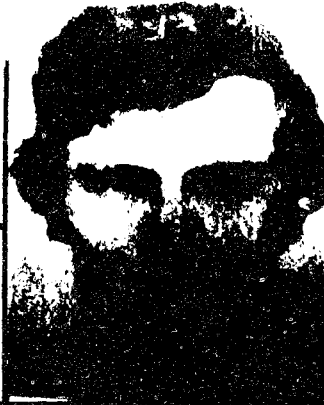
RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp.

UFFICIO CENTRALE



R.: 13, S

Iscritto R.F.

" R.F.

DA ARRESTAREPECI Patrizio

statura: mt. =  
 corporatura: =  
 viso: =

capelli: =  
 barba: =  
 basette: =

PECI Patrizio fu Antonio, nato a Ripetranzone (Ascoli Piceno) il 29.7. 1953, residente a San Benedetto del Tronto in via Celli n.8, irreperibile.

Fino al 1976 è stato un acceso attivista del movimento extraparlamentare "Lotta Continua".

Dal carteggio rinvenuto al defunto brigatista Walter ALASIA, si evince chiaramente come debba ritenersi il "capo colonna" delle Marche dell'organizzazione terroristica "BRIGATE ROSSE".

Colpito da ordine di cattura del 2.1.1977 della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, perchè imputato di associazione sovversiva, detenzione di armi ed altro.

Colpito da ordine di cattura del 24.4.1978 Proc.Repubbl.Roma, per sequestro di armi ed uccisione militari di scorta.

ATTENZIONE: Elemento pericoloso.

Si accompagna ad altri latitanti "brigatisti".

Altre eventuali annotazioni:

NEGATIVA

11 gennaio 1978

Impronta indice mano dx



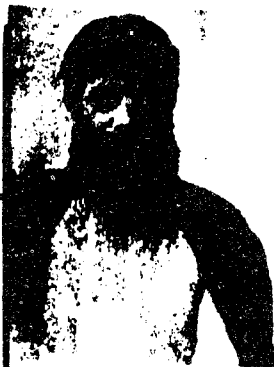
RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

UFFICIO OPERATIVO

UFFICIO CENTRALE



R. : 14/S

Iscritto B.R.DA ARRESTARELOMBARDO Domenico

Statura: mt. 1,70 circa  
 Temperatura: media  
 Viso: medio curvilineo  
 Occhi: castani

Capelli: castani  
 Orecchie: medie - ovali  
 Barba: lunga - folta  
 Basette: unite con la barba

LOMBARDO Domenico di Alfonso e di Falletti M. Grazia, nato a Taurianova (RC) il 20/7/1944, ivi residente, celibe, bracciante agricolo, licenza media inferiore.

Componente del 'clan' dei calabresi, era detenuto nella casa penale di Favignana, proveniente da quella di Porto Azzurro, dove era detenuto per omicidio ed altro (fine pena 6/6/1989). Qui ha solidarizzato con i noti brigatisti rossi OGNI BENE Roberto, NOTARNICOLA Sante e BATTAGLIA Giuseppe, partecipando agli scavi che dovevano servire poi all'evasione sventata il 10/11/1976. Il 26/5/1976, ottenuto un permesso, non è più rientrato, rendendosi irreperibile.

Colpito da ordine di cattura n. 813/77 del 5/4/1977 per duplice omicidio in concorso ed altro.

Si ritiene che sia in collegamento con elementi delle Brigate Rosse che vivono clandestinamente.

Altre eventuali annotazioni:

Caso arretrato, richiedere ordine cattura al CC. di Taurianova.

Impronta indice mano destra

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp. —

UFFICIO CENTRALE



R.: 15/S

Iscritto B.R.DA ARRESTAREBONISOLI Francesco

Statura: m. 1,68  
 Corporatura normale  
 Viso paffuto  
 Occhi celesti

Capelli mossi - ricci e lunghi  
 Orecchie normali  
 Barba rasa  
 Basette corte

BONISOLI Franco di Saverio e di Rinaldini Rachele, nato a Reggio Emilia il 6/1/1955, ivi residente in via Fiorini n. 17, studente universitario a Bologna in scienze politiche - celibe.

E' sospettato di appartenere alle "BRIGATE ROSSE".  
 Accesso sostenitore delle ideologie dell'ultra sinistra, nel 1974 si è reso irreperibile dopo essersi licenziato, senza alcun motivo, dalla ditta Lombardini-Motori di Reggio Emilia, unitamente al noto PAROLI Tonino Loris. Denunciato per la rapina a mano armata perpetrata il 23/7/1974, unitamente al PAROLI, OGNIBENE Roberto e RONCONI Susanna, ai danni della filiale di Veggia Casalgrande (RE) della Banca Popolare di Modena, è stato proscioltto in istruttoria. La sentenza è stata impugnata dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

Colpito da ordine di cattura n. 141/76, emesso il 6/7/1976 dal Proc. Militare della Rep. di La Spezia per "mancanza alla chiamata".

Si ritiene sia elemento pericoloso, essendo intimo amico del noto brigatista rosso PAROLI Tonino Loris e, pertanto, collegato con altri latitanti terroristi della stessa fede politica.

Altre eventuali annotazioni:

Nell'agosto del 1974 fu sospettato di aver rubato e incendiato, a scopo di vendetta politica, l'automobile del Prof. Giovanni DAVOLI.

NEGATIVA

17 marzo 1978

Impronta indice mano destra

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Div. Gen. Op. Sp. —

UFFICIO CENTRALE



R.:16/S

Iscritto B.R.

DA ARRESTARESICCA Paolo

Statura: mt. 1,64

Corporatura

Viso: quadrangolare

Occhi castani

Capelli: neri lunghi

Orecchie

Baffi (baffi folti e spioventi)

Basette

Porta occhiali da vista

SEDICENTE - SICCA Paolo, nato a Corsico (MI) il 29/9/1948, ivi residente.

Esponente delle "Brigate Rosse" - Non ancora potuta accertare l'esatta identità.

Inserito nel bollettino delle ricerche n. 120770 del 2/9/1976 e n. 011370 del 26/1/1977.

Secondo notizie non confermate, potrebbe identificarsi per SALVONI Innocente, nato a Milano il 13/2/1950.

E' colpito da ordine di cattura n. 12/76 e n. 2446/76 emessi il 4/9/1976 dalla Procura della Repubblica di Biella (VC) per concorso in omicidio aggravato in danno del V. Questore dr. Francesco CUSANO, avvenuto a Biella l'1/9/1976

ATTENZIONE: Elemento molto pericoloso.

Altre eventuali annotazioni:

NEGATIVA

17 marzo 1978

Impronta

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Div. Gen. Op. Sp.

UFFICIO CENTRALE

R.: 17/SIscritto: B.R.DA ARRESTARESALVONI Innocente

statura: mt. =

corporatura: =

viso: =

occhi: =

capelli: =

orecchie: =

barba: =

basette: =

SALVONI Innocente di n.n. , nato a Milano il 13.2.1950, ivi residente in via Marco d'Agrate n.17, studente. Irreperibile.

E' coniugato con TUSCHER Françoise Marie di Ernest, nata a Montreux (Svizzera) il 28.1.1950, cittadina italiana, già residente a Milano, all'indirizzo di cui sopra, in data 22.3.1976, risulta emigrata per Taverny (Francia).

Fu uno dei maggiori animatori dell'organizzazione di estrema sinistra "G.A.P.". Segnalato dalla Questura di Milano quale aderente alle "BRIGATE ROSSE" ed è stato più volte oggetto di indagini sulle stesse organizzazioni.

Secondo notizie potrebbe identificarsi per il sedicente SICCA Paolo.

Colpito da ordine di cattura n.189/77, emesso il 9.6.1977 dalla Procura della Repubblica Militare di Torino, siccome imputato di mancanza alla chiamata alle armi, in carico al Nucleo Investigativo CC di Milano.

ATTENZIONE: E' elemento pericoloso.

Altre eventuali annotazioni:

Era titolare della ditta "SASSE" s.r.l., con sede in Milano in via C. Correnti n.3, operante nel settore delle insegne pubblicitarie, chiusa per fallimento circa 3 anni addietro.

Il Salvoni, volsi, si troverebbe in Svizzera, nella zona di Lugano.

17.3.1978

NEGATIVA

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P. S.

Inv. Gen. Op. Sp. -

UFFICIO CENTRALE



R.: 18/S

Iscritto B.R.

DA ARRESTARE  
DEL GIUDICE Pietro

Statura: m. 1,65 circa (dati rilevati da un identikit)      Capelli  
Corporatura robusta      da un identikit)      Orecchie  
viso squadrato      Barba  
occhi      Basette

DEL GIUDICE Pietro di Antonio e di Jaia Elisabetta, nato a Castellana Grotte (Bari) 1°8/3/1940 (non 1°8/12/1941), residente a Sesto S. Giovanni (MI), via Po, 12, laureato in lettere, insegnante, coniugato con DITEL Anna, dalla quale è separato.

Già consigliere e assessore del PSI nel Comune di Casalmaggiore (CR), nel 1965 rassegnò le dimissioni per protesta contro la ideologia del partito. Nel luglio 1968, in Casalmaggiore, costituì il "Movimento per il Progresso Operaio Studentesco" di ispirazione filo-maoista. Ha fatto parte della redazione della radio svizzera ed italiana. Esponente di "Lotta Continua" ed aderente ad "Autonomia Operaia", è legato al "Soccorso Rosso Milanese". E' stato responsabile di incidenti di piazza verificatisi a Monza nel giugno 1970. E' sospettato di appartenere alle "Brigate Rosse".

Colpito da ordine di cattura n. 165/77, emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia per furto aggravato, rapina aggravata, detenzione, porto e ricettazione aggravati di armi e munizioni.

Si ritiene sia collegato con elementi in clandestinità delle B.R..

Altre eventuali annotazioni:

E' sospettato di concorso nell'omicidio del Magistrato PALMA Riccardo, consumato il 14/3/1978 a Roma.

15 marzo 1978

NEGATIVA

Impronta indice n. 100 dx

RISERVATA

## MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della P.S.

Inv. Gen. Op. Sp. -

UFFICIO CENTRALE



R. 19 / S

iscritto E.R.

" D.I.

DA ARRESTAREAZZOLINI Lauro

Statura: alta  
 Corporatura: longilinea  
 Viso: affilato  
 Occhi:

Capelli: lunghi con scrimatura a sin.  
 Orecchie:  
 Barba:  
 Basette:

AZZOLINI Lauro di Ennio, nato a Casina (R.E.) il 10.9.1943, residente a Reggio Emilia in via Emilia S.Stefano nr.44, rappresentante di commercio e procacciatore di affari.

ALIAS: CALLIPO Francesco

Nel 1970 ha frequentato l'associazione "Italia Cina", successivamente si è iscritto al circolo "La Comune", poi all'Unione Comunisti Italiani(m.l. infine si è messo in contatto con elementi delle Brigate Rosse, operando nella clandestinità dal 1975. Attualmente si troverebbe in Jugoslavia. Il 1° settembre 1976, a Biella, durante un controllo di polizia, veniva ucciso il Vicequestore dott. Francesco CUSANO. L'AZZOLINI fu identificato quale autore del reato unitamente al sedicente SICCA Paolo.

E' colpito da ordine di cattura nr.12/76 e nr.2446/76 emesso il 4.9.1976 dalla Procura della Repubblica di Brescia, perchè responsabile di omicidio aggravato.

Elemento pericolosissimo in contatto con altri latitanti e clandestini della stessa organizzazione terroristica.

Altre eventuali annotazioni:

E' anche ritenuto responsabile dell'attentato effettuato a Genova in danno del dirigente dell'Ansaldo Carlo CASTELLANO avvenuto il 17.11.1977.

negativo

10.11.76

impronta indice mano dx

## LA SOCIETÀ IN CUI VIVIAMO

a cura di Giulio Orecchia



# VIA FANI: LA POLIZIA CREDEVA CHE AVESSERO RAPITO UNA CAPRA

Un sorprendente retroscena: quando venne rapito Moro, per un errore non scattò il piano anti-sequestri ma il piano antiabigeato. Per fortuna adesso i nostri «007» sono un pochino migliori

**F**orse alla maggioranza dei lettori il particolare sarà sfuggito anche perché la stampa quotidiana gli ha dato inspiegabilmente poco risalto. Ma a noi sembra invece pieno di significati, che sottoponiamo al vostro giudizio.

Si tratta di questo. Come sapete, da tempo immemorabile, è al lavoro (si fa per dire) una commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sul caso Moro, cioè sul caso del suo sequestro, della sua prigionia, delle sue lettere e infine del suo assassinio. Per ora, non risulta che questa commissione sia riuscita ad appurare qualcosa oltre a ciò che polizia, carabinieri e magistratura hanno strappato di bocca ai brigatisti «pentiti». Ma la commissione seguita a riunirsi e a interrogare personaggi grossi e piccoli.

L'altro giorno è stata la volta del generale Corsini e del questore Parlato, che al tempo in cui si svolsero i fatti erano rispettivamente il comandante dei carabinieri e il capo della polizia. Ed essi hanno rivelato che i servizi di sicurezza reagirono malissimo, cioè non reagirono affatto al colpo di via Fani, non solo perché furono colti di sorpresa in quanto non sospettavano che i brigatisti fossero in grado di compiere simili operazioni, ma soprattutto perché sbagliarono nel premere il tasto delle contromisure.

Mi spiego meglio. Per quanto disastrosi e sconsiderati tra loro, i servizi di sicurezza avevano approntato un «piano antiterrorismo» da far scattare in casi gravi come quello del sequestro Moro. Ma ne avevano affidato la messa in azione a un funzionario che, richiamato solo pochi giorni prima dalla Sardegna, si era portato appresso un altro «piano»: quello contro l'abigeato, cioè contro il furto di bestiame, che in Sardegna, terra di pastori, costituisce ancora il reato più comune. Ora avvenne che, quando ricevet-

te l'ordine di innescare il «piano», questo funzionario, o per distrazione, o per abitudine, invece di dare il via alla caccia dei rapitori di Moro a Roma e dintorni, diede il via alla caccia dei ladri di pecore nelle province di Sassari e di Nuoro. Sicché mentre i carabinieri dell'isola si lanciavano con elicotteri sul Supramonte di Orgosolo alla ricerca del nulla, Moretti e compagni trasportavano in tutta pace il presidente della Democrazia cristiana in uno dei loro nascondigli.

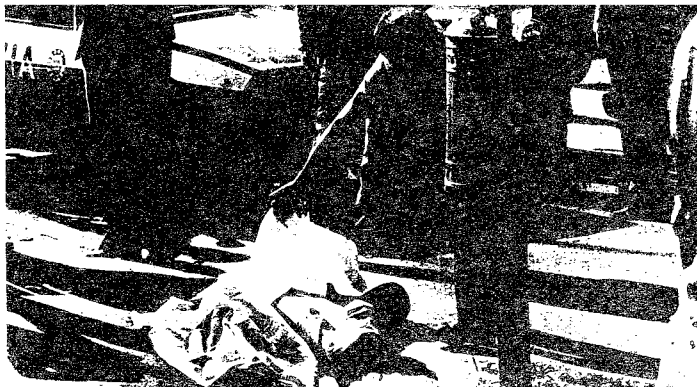
Aspettiamo a scandalizzarcene. In America, che è il paese meglio organizzato del mondo, ci sono stati, in questi ultimi mesi, due allarmi aerei sbagliati che, se non fossero stati revocati proprio in extremis, avrebbero potuto provocare chissà quale disastro. Purtroppo viviamo in un mondo in cui i servizi di vigilanza sono affidati a meccanismi così sofisticati e correlati tra loro che un tasto sbagliato premuto da una mano inervosita dalla paura può mettere in moto una catena di reazioni inarrestabili come nella storia di Stranamore, molto più vicina alla realtà di quanto la gente in genere creda. Sicché ringraziamo Dio che i nostri errori si riducano a qualche confusione fra un piano antiterrorismo e un piano antiabigeato (che dirotta polizia e carabinieri sulla traccia di bestiame quando occorre mettersi su quella di Moro. Anche perché, visto come si svolsero le cose, Moro non lo avrebbero trovato).

Ma c'è una cosa che dalle deposizioni di Corsini e di Parlato emerge chiaramente, e sulla quale non si può scherzare: ed è che, a parte l'errore del funzionario che vi era preposto, il «piano», anche se fosse scattato quello giusto, denunciava soltanto la totale inefficienza dei nostri servizi di sicurezza e il caos in cui erano, e forse sono ancora per buona parte, immersi. Né c'è da meravigliarsi.

Oltre a essere intimiditi da una classe politica e da una stampa regolarmente schierate contro ogni loro iniziativa, oltre a non poter più disporre di quella rete di informatori che costituiscono l'arma di difesa essenziale nella lotta alla delinquenza, carabinieri e polizia, invece di collaborare, si facevano tra loro la forza, e per di più dovevano vedersela con una magistratura che molto spesso disfaceva il loro lavoro, rimettendo in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione o assolvendo per insufficienza di prove fior di terroristi destinati in seguito a distinguersi in altre più efferate imprese.

Questa era la situazione in cui versavano i nostri servizi di sicurezza al tempo dell'agguato di via Fani. Ed è essa, molto più del «piano» sbagliato, a spiegare la mancanza di reazione delle forze di polizia che per settimane rimasero come paralizzate o ammassarono nel buio. È cambiata, da allora? Sì, è cambiata in meglio, si capisce (anche perché in peggio non poteva), ma non illudiamoci che sia del tutto sanata. Un servizio di spionaggio con la sua rete d'informatori, una volta distrutto come lo fu nei primi anni Settanta sotto la pressione dei partiti di sinistra che lo accusavano di preparare (figuriamoci) un golpe fascista, non lo si ricostituisce sui due piedi e in quattro e quattr'otto. Però non c'è dubbio che qualcosa si è fatto, e lo dimostrano i risultati. Terroristi ce ne sono ancora che sparachiano e ammazzano sorprendendo persone indifese. Ma colpi alla via Fani non sono più in grado di farne. E se ne facessero, quello che scatterebbe contro di loro non sarebbe più il «piano» contro l'antiabigeato. Anche se fra il sequestro di qualche capo di bestiame e quello di qualche uomo politico non corra poi molta differenza.

Indro Montanelli



### UN ALTRO MAGISTRATO HA PAGATO LA SUA ONESTÀ

Roma. Il corpo di Mario Amato, il sostituto procuratore della Repubblica assassinato la mattina di lunedì 23 giugno da due ragazzi che lo avevano avvicinato in motocicletta mentre aspettava l'autobus. Il magistrato, che era appena uscito di casa per recarsi in ufficio, è stato «giustiziato» con una sola pallottola alla nuca. Benché si sapesse che la sua vita era in pericolo (il suo nome compariva nella lista nera dei Nar, responsabili anche dell'omicidio del giudice Occorsio) gli era stata negata la scorta. Amato, che era in magistratura da dieci anni, si stava occupando da qualche tempo di tutte le inchieste sull'eversione di destra. Di fatto, era rimasto l'unico a istruire processi sul terrore nero. Consapevole del rischio che correva, giorni fa aveva detto ad alcuni amici: «Sono un bersaglio fin troppo facile. Se mi uccideranno non possono esserci dubbi da dov'è partita la pallottola». Sposato, con due figli, era considerato l'erede di Occorsio; ed è stato ammazzato a meno di cinquecento metri dal luogo in cui lo stesso Occorsio venne ucciso. Altro particolare tristissimo: Amato aveva deciso di abbandonare le inchieste politiche e di recente aveva confidato che avrebbe presto chiesto il trasferimento a una sezione del tribunale civile

Il Mura  
27.5.1978

## E' il « braccio armato » dei servizi segreti Sostituito il capo dell'Ucigos

Sussulti del dopo-delitto Moro; conseguenze dell'inefficacia mostrata dalla polizia nell'azione investigativa e repressiva; primissimi contraccolpi alle dimissioni di Cossiga: Antonio Fariello se ne va, «silurato», trasferito alla questura di Perugia. Da pochi mesi, al Viminale, era capo del neonato Ucigos, il «braccio armato» dei servizi segreti istituito da Cossiga. L'ex-ministro lo aveva fatto dirigere proprio da Fariello: ex-capo dell'interpol nominato questore in età ancora assai giovane, «enfant prodige» abbastanza contestato, in precedenza era stato «posteggiato» a Sassari. Terra di Cossiga, appunto. Poi, l'incarico di fondare l'Ucigos (Ufficio centrale investigazioni generali e operazioni speciali) rivoluzionando i servizi di sicurezza, il vecchio antiterrorismo. Anche qui, tra polemiche non da poco: molto «esperti» sono stati trasferiti altrove.

Ancora all'inizio della ristrutturazione, il giorno terribile di via Fani. La tragedia. L'Ucigos diffonde le venti foto-

grafie di presunti brigatisti da ricercare. E sbaglia. Dispone l'immediata applicazione del «piano zero» in tutta Italia. E ci si accorge che nemmeno esisteva. Nascono incomprensioni gravi. Cossiga se ne va. Fariello anche: questore a Perugia. Da ieri — nel quadro di un movimento ampio di questori — lo sostituisce Gaspare De Francisci, già questore di Reggio Emilia. Ma i questori «spostati» — alcuni nel quadro di un «movimento» che da tempo attendeva d'essere eseguito — sono undici. In rilievo un altro declassamento: da Torino, Leonardo Musumeci va a Venezia, e lo sostituisce (promozione: era a Verona) Antonino Pirella, parente degli omonimi psichiatra e disegnatore.

Infine, Fernando Giusti, da Perugia a Trieste; Stefano Ridolfo, dal ministero a Sondrio; Renato Nicastro, dalla Criminalpol alla segreteria e coordinamento del ministero; e Marino La Meia dalla Scuola superiore di polizia alla Criminalpol.



Perquisite tutte le persone e le auto in transito

## Supercontrollati i valichi di frontiera, le stazioni e gli aeroporti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LANFRANCO PONZIANI

MILANO — Dicono gli addetti ai lavori: parlare di controlli intensificati alla frontiera non rende l'idea perché in realtà quella che si sta vivendo in queste ore è probabilmente l'unica vera « emergenza » degli ultimi anni. Roma è stata evidentemente tassativa: meglio un eccesso di zelo che un minimo peccato di omissione. Quindi perquisire tutto e tutti. Risultato: ai valichi tutte le autovetture in transito vengono « radiografate » con estrema minuziosità. Clima di assoluta gentilezza, però a mitra spianato. Per il personale della polizia di frontiera sono stati scopesi permessi e licenze, e vigono turni straordinari di servizio.

Il comando di settore, a Ponte Chiasso, ha la responsabilità dei controlli su undici posti di confine con la Svizzera. Il principale è quello autostradale di Brogeda, che smaltisce il settanta per cento del traffico. Il restante trenta è incanalato principalmente dai valichi di Ponte Chiasso, Maslianico, Oria. A Brogeda l'emergenza è scattata un'ora dopo il rapimento di Moro. Controlli rigorosi anche in entrata oltre che in uscita: a questo proposito i doganieri elveticci hanno garantito la loro collaborazione. Il « filtro » ai valichi è il punto focale di una serie di misure di sicurezza che contemplano un sistema integrato di posti di blocco. Integrato, perché ad esso collaborano tutte le polizie dello stato, con l'ausilio addirittura in qualche caso dei vigili urbani. La tecnica operativa è quella « a caleidoscopio ». I blocchi cioè non sono a disposizione fissa, ma vengono continuamente variati nella loro consequenzialità, per non dare ad eventuali trasgressori la chance del facilmente prevedibile.

Dice un funzionario: « Così stando le cose, una persona che viaggia in macchina da Roma alla Svizzera dovrebbe essere fermata, controllata ed identificata non meno di quattro o cinque volte ». Questa strategia, naturalmente, comporta il rischio scontato di una notevole perdita di tempo. Ai posti di frontiera, però, la severità dei controlli non ha ancora creato ingorghi, anche perché il traffico è molto scarso. « Scarso in maniera addirittura preoccupante » sottolinea un sottufficiale, osservando che siamo a ridosso del fine settimana. E anche questa è una testimonianza diretta di come, con l'ansia alla gola, l'italiano medio si sia imposto da solo un certo qual coprifuoco personale. Visto il clima, preferisce evidentemente — se appena lo può — restarsene a casa. Nella notte tra giovedì e venerdì, Milano sembrava una città fantasma: pattugliatissima, ma pressoché deserta.

Dal comando di Ponte Chiasso dipendono anche i controlli sul traffico ferroviario, che si svolge in massima parte attraverso la stazione di Chiasso. Tutti gli agenti hanno foto « fresche » dei brigatisti e anche di altri terroristi di diversa estrazione: Baader-Meinhof, Raf, persino un paio di irlandesi e qualche sudamericano.

Per il traffico aereo la competenza è invece della polizia di frontiera di Linate, che oltre al

principale aeroporto milanese controlla anche la Malpensa (grosso « polmone » di voli internazionali) e lo scalo bergamasco di Orio al Serio (attività ridotta, solo voli nazionali). Anche negli aeroporti la tecnica è quella dei controlli personali indiscriminati. Per l'occasione, hanno fatto il loro debutto apparecchiature a raggi « X » per la scoperta dei bagagli. Attorno a Linate c'è una ragnatela di posti di blocco. Alla Malpensa la situazione logistica è ancora più favorevole, perché al recinto aeroportuale si accede da un unico passo carrabile, in corrispondenza del quale è stato installato un posto di blocco permanente. Tra impazienti colpi di clacson la legge è uguale per tutti: documenti, apertura del bagagliaio, perquisizione estesa anche all'interno della vettura.

Non più di mezz'ora dopo l'agguato di Roma e il rapimento dell'onorevole Moro particolari misure di controllo e vigilanza sono state adottate anche al valico di frontiera italo-austriaco del Brennero. Pattuglie di agenti armati di mitra si sono aggiunte a carabinieri e finanzieri normalmente addetti al controllo del traffico in transito, con la consegna di eseguire minuziosi accertamenti. Provvedimenti analoghi sono stati messi in atto ai valichi minori di Prato alla Drava e Resia, al confine con l'Austria e di Tubre, al confine con la Svizzera.

Analoghi controlli sono in atto dall'altro ieri in tutti i valichi della provincia di Trieste e di Gorizia con la Jugoslavia. I minuziosi controlli fatti a tutti gli automezzi, leggeri e pesanti, e alle persone hanno provocato un notevole intasamento e si sono formate lunghe code di autoveicoli.

A Trieste la gente continua a commentare con particolare sgomento le notizie riportate dai giornali e diffuse dai notiziari trasmessi dalle radio che diversi negozi tengono accese e collegate agli impianti di amplificazione. Nelle scuole e nelle fabbriche, dopo la massiccia adesione di ieri alla manifestazione di piazza Goldoni, si stanno facendo valutazioni e considerazioni sul rapimento dell'onorevole Moro. Diversi jugoslavi, che solitamente calano a migliaia nella città per fare acquisti, hanno chiesto ai commercianti di Ponte Rosso e del Borgo Teresiano notizie e particolari su quanto è accaduto a Roma, dopo l'ampia eco che i fatti hanno avuto sulla stampa jugoslava.

Un supercontrollo è scattato anche ai valichi di frontiera tra l'Italia e la Francia, nella zona di Ventimiglia. I sei valichi di Ponte San Ludovico, Ponte San Luigi, il valico autostradale, il valico del Fanghetto, quello dell'Olivetta e quello ferroviario sono controllati capillarmente, stesso rigore si riscontra nei porti liguri e all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova-Sestri.

Anche in città le operazioni di controllo sono state diverse: sono state effettuate perquisizioni domiciliari a persone e sedi di movimenti ritenuti vicini alle Brigate rosse, controlli in zone che si sospetta possano accogliere e nascondere rifugi clandestini.

*Il Messaggero*  
18. 9. 78

**LA STAMPA**  
18 MAR 1948

**Si teme che l'on. Moro sia portato all'estero?**

## Severi controlli alle frontiere in tutti i porti e gli aeroporti

**Roma** — L'allarme per il rapimento di Aldo Moro ha fatto scattare immediatamente anche la rete di controlli straordinari ai confini del Paese. Molte motovedette hanno preso immediatamente il largo dai porti del Tirreno e hanno incominciato a pattugliare le coste. Nelle ore successive i controlli si sono estesi anche a tutti gli altri mari. Gli elicotteri di base nel Lazio e nelle regioni confinanti si sono levati in volo per controllare dall'alto le strade che dipartono dalla capitale.

All'aeroporto di Fiumicino le misure di sicurezza sono state subito rinforzate, con controlli molto attenti soprattutto ai bagagli di grande mole. L'idea che il segretario della Dc possa essere stato trattato con terapia narcotizzante e spedito in un baule, come qualche anno fa era accaduto con un agente segreto israeliano, non può essere scartata a priori. Analoghe misure di sicurezza sono state prese non soltanto su tutti gli altri aeroscavi italiani ma anche sugli aeroporti riservati all'aviazione minore.

**Genova** — Rigorosi controlli a tutti i varchi portuali e alle dogane a Genova. Guardia di finanza, polizia e carabinieri presidiano le banchine. I documenti dei marittimi, dei passeggeri e di chi deve attraversare la cinta portuale sono severamente vagliati: cani lupi e mezzi elettronici vengono impiegati in tutte le operazioni di controllo.

**Trieste** — Carabinieri e polizia sono in allarme. Severe misure di controllo al con-

fine con la Jugoslavia ed a Tarvisio, con l'Austria.

**Ventimiglia** — I controlli sono severissimi. Polizia, carabinieri, finanza presidiano i valichi ferroviario e autostradale, quelli di Ponte San Ludovico e Ponte San Luigi sull'Aurelia, di Panghetto e San Michele sulla statale 20 della Valle Roja. Durante le ore notturne i contingenti del personale di sicurezza vengono potenziati. Intensificato il pattugliamento lungo la linea di confine.

Al valico ferroviario i controlli alle carrozze in servizio internazionale sono svolti alla presenza di un agente armato. Anche le autorità francesi, memori di quanto accaduto alla frontiera franco-tedesca, con il ritrovamento della salma di Schleyer, hanno potenziato i controlli.

**Demodossola** — Sono stati raddoppiati i controlli a tutti i valichi di frontiera. Sono impegnati guardia di finanza, polizia e carabinieri. Presso i posti di controllo a Iselle Paffino e Ponte Ribellasca, gli agenti tengono in evidenza le foto dei brigatisti ricercati. I viaggiatori vengono scrupolosamente controllati. Gli agenti annotano tutti i numeri di targa. I camion sono sottoposti a perquisizione.

**Verbania** — Misure di controllo e di sicurezza sono state adottate alla frontiera presso Piaggio Valmara (Cannobio) e ai quattro valichi che si dipartono da Luino. Accanto ai doganieri e alle guardie di finanza prestano servizio adesso anche carabinieri armati di mitra.

**Bolzano** — Ai valichi con

l'Austria del Brennero, di Resia e di Prato alla Drava e al passo italo-svizzero di Tambre, operano controlli centinaia di agenti di p.s. armati di mitra. I controlli sono iniziati soltanto mezz'ora dopo la segnalazione del rapimento dell'on. Moro.

Treni e auto vengono controllati. I camion perquisiti. Pattuglie speciali con i cani poliziotto sono entrate in azione lungo la frontiera.

**Chiasso** — I controlli, severissimi, a Ponte Chiasso, al valico ferroviario e a quello autostradale di Brogata, sono svolti da polizia, carabinieri e guardia di finanza armati di mitra. Tutto il personale è stato mobilitato. Revocate le licenze e i permessi.

Le severe misure provocano code di auto in attesa di entrare in Svizzera. Tutti gli automobilisti si assoggettano ai controlli con spirito di collaborazione. Pattugliamenti lungo la rete di confine. Particolarmente controllate le piste dette di « Ho Chi-Min », cioè i sentieri clandestini. L'altra notte i finanzieri hanno aperto il fuoco contro un'auto il cui conducente non si era fermato. Si trattava di una vettura rubata.

**Colle di Tenda** — Auto e camion diretti verso la Valle Roja e la Francia vengono accuratamente controllati da carabinieri e guardie di finanza che sottopongono ad attento esame anche i documenti degli autisti e dei passeggeri; anche le guardie francesi hanno intensificato i controlli. Analoghe misure a Pietraporzio per il posto di confine del Colle della Maddalena.

Al M. Maffei  
27.5.1978

La polizia cerca undici brigatisti

## Il 4756989 quasi intasato. Per tutto il giorno telefonano «io li ho visti»

I brigatisti, li hanno visti dappertutto. Da quando la televisione e la radio hanno diffuso il numero, il 4756989 è sempre occupato. Squilla un attimo; l'operatore sente una voce che chiede conferma: «è il numero che hanno detto alla televisione?». Eppoi, avanti: «Senta, io...». Centinaia di segnalazioni. Sembra che abbia telefonato perfino un barbiere sicuro di aver fatto barba e capelli a una di quelle «testine» apparse sui giornali e alla Tv. «Ormai — confida un agente — non siamo più in grado di indicare il numero preciso delle chiamate. Abbiamo una serie di telefoni che hanno lavorato tutti assieme, ininterrottamente, dalle 20 di ieri sera. Non siamo più riusciti a tenere il conto delle segnalazioni che pervenivano da ogni

parte d'Italia». Tra mitomani, gente che in buona fede crede di aver visto e qualcuno che approfitta della circostanza per qualche scherzo di cattivo gusto, il telefono si intasa. E' difficilissimo trovarlo libero.

Gli investigatori contano molto sulla collaborazione dei cittadini, e in particolare dei romani, visto che proprio in questa città i testi potenziali sono più numerosi. La Procura ha dato ordine di controllare attentamente ogni segnalazione, anche quelle che possano apparire a prima vista prive di fondamento. Ma il mezzo messo a disposizione può sembrare insufficiente. Non si sa neppure quante linee abbia. Alla Sip, poi, risulta perfino essere un «numero non collegato». E in questura dicono che il Viminale ha dato ordine di non parlarne.

Although some basic requirements as to such interviews are well-established by Supreme Court and other appellate court decisions, there are many issues which have not been considered. There is some diversity in the resolution of these problems.

Because of the complexity of the legal issues and the variety of State and local statutes and regulations, agencies are strongly encouraged to consult with legal counsel in formulating guidelines for such employee interviews.

**FBI**

**Footnotes**

<sup>25</sup>In *Miranda v. Arizona*, 384 U.S. 436 (1966), the U.S. Supreme Court held that when an individual is in police custody or otherwise deprived of his freedom of action in any significant way, and police desire to question him, he must be first advised of certain rights set forth in the *Miranda* opinion and must make an intelligent waiver of those rights.

<sup>26</sup>512 F. 2d 1099 (Ct. Cl. 1975).

<sup>27</sup>*Id.* at 1101-02.

<sup>28</sup>*Miranda v. Arizona*, *supra* note 25. Subsequent Supreme Court decisions have made it clear that it is the combination of *custody* and *interrogation* that triggers the requirement for *Miranda* warnings. If an individual is not in custody or significantly deprived of his freedom of action, police may question him without the required warnings. *Beckwith v. United States*, 425 U.S. 341 (1976); *Oregon v. Mathiason*, 429 U.S. 492 (1977). See *People v. Wanstrom*, 356 N.E. 2d 1165 (Ill. Ct. App. 1976) (officer's confession without full *Miranda* warnings was admissible, as there was no custody.)

In *Massiah v. United States*, 377 U.S. 201 (1964), the Court held that incriminating statements, deliberately elicited by Government agents after indictment and in the absence of counsel, are inadmissible. Therefore, if an employee has been formally charged with a crime a full *Miranda* warning should be given and a waiver obtained before proceeding with the interview.

Many police agencies have policies that go beyond those strictly required by *Miranda* and subsequent decisions and require warnings be given whenever any individual who is a "suspect" or "subject" or the "focus" of an investigation is interviewed, regardless of whether there is custody. Agencies having such policies may desire to apply the same standards to employee interviews where a statement usable in a criminal proceeding is being sought.

<sup>29</sup>See citation of authority and discussion, *supra* notes 25 and 28.

<sup>30</sup>This statement serves two purposes. First, it helps assure the employee that the interview is solely for administrative, as opposed to criminal investigative, as opposed to criminal investigative purposes, and second, by specifically informing the employee that his answers can be used against him for disciplinary purposes, it removes any possibility of confusion over the scope of the "immunity" as to the use of his response.

<sup>31</sup>As Judge Friendly of the U.S. Court of Appeals for the Second Circuit explained, "... public employees do not have an absolute constitutional right to refuse to account for their official actions and still keep their jobs; their right, conferred by the Fifth Amendment itself, as construed in *Gandy*, is simply that neither what they say under such compulsion nor its fruits can be used against them in a subsequent prosecution." *Uniformed Sanitation Men Association v. Commissioner*, 426 F. 2d 619 (2d Cir. 1970), *cert. denied*, 406 U.S. 961 (1972).

<sup>32</sup>*Uniformed Sanitation Men Association v. Commissioner*, *supra* note 31; *Hank v. Codd*, 424 F. Supp. 1086 (S.D.N.Y. 1975); *McLean v. Rochford*, 404 F. Supp. 191 (N.D. Ill. 1975); *Seattle Police Officer's Guild v. City of Seattle*, 494 P. 2d 485 (Wash. 1972); *Confederation of Police v. Conlisk*, 489 F. 2d 891 (7th Cir. 1973) (*dictum*), *cert. denied*, 416 U.S. 956 (1974).

<sup>33</sup>*Peden v. United States*, *supra* note 26, *Kalkines v. United States*, 473 F. 2d 1391 (Ct. Cl. 1973).

<sup>34</sup>*Peden v. United States*, *supra* note 26, *Kalkines v. United States*, *supra* note 33. If a public employer is required by statute, regulation, collective bargaining agreement, or other provision to give a fifth amendment warning of rights, the person conducting the interview should explain the apparent inconsistency to insure the employee understands that answers compelled upon threat of job termination *cannot* be used against the employee in a criminal proceeding. Note that such a procedure was approved in *Uniformed Sanitation Men Association v. Commissioner*, *supra* note 31, although the fifth amendment warning given in that case was limited to the right to remain silent and was closely followed by a statement that the employee would be subject to disciplinary action for refusing to answer and that neither the answers nor their fruits could be used against the employee in a criminal proceeding.

<sup>35</sup>U.S. Const. amend. VI. The sixth amendment states, in part, "In all criminal prosecutions the accused shall enjoy the right . . . to have Assistance of Counsel for his defence"; See *Ganz v. Bensinger*, 480 F. 2d 88 (7th Cir. 1973); *Barker v. Hardway*, 283 F. Supp. 228 (S.D. W.Va. 1968), *aff'd*, 399 F. 2d 638 (4th Cir. 1968), *cert. denied*, 394 U.S. 905 (1969); See generally *United States v. Zucker*, 161 U.S. 475, 481 (1896).

<sup>36</sup>*Grabinger v. Conlisk*, 320 F. Supp. 1213 (N.D. Ill. 1970), *aff'd*, 455 F. 2d 490 (7th Cir. 1972) (police officer's suspension without pay for refusal to submit to polygraph exam ordered by superior without the presence of counsel did not violate the sixth amendment right to counsel, as the proceedings were purely disciplinary in nature); *Boulware v. Battaglia*, 344 F. Supp. 889 (D. Del. 1972), *aff'd without opinion*, 478 F. 2d 1398 (3d Cir. 1973) (police officer's interrogation in the course of internal disciplinary investigation without a warning of right to counsel did not violate the sixth amendment, as the proceedings were disciplinary in nature); *Jones v. Civil Service Commission*, 489 P. 2d 320 (Col. 1971) (failure to advise prison guard of constitutional rights or to allow consultation with counsel during interrogation by the warden in the course of a misconduct investigation did not violate the employee's constitutional rights where the statements were never used in a criminal prosecution); *Wilson v. Swing*, 463 F. Supp. 555 560-61 (M.D. N.C. 1978).

<sup>37</sup>U.S. Const. amends. V and XIV.

<sup>38</sup>*Arnett v. Kennedy*, 416 U.S. 134 (1974). For a more detailed discussion of the requirements of procedural due process in termination proceedings see "Public Employment and the U.S. Constitution—Recent Supreme Court Opinions" by Special Agent Daniel L. Schofield, published in the July and August 1978, issues of the *FBI Law Enforcement Bulletin*.

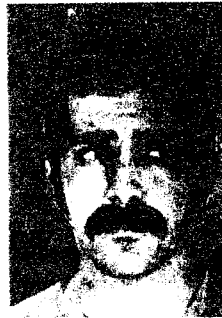
<sup>39</sup>*Hannah v. Larche*, 363 U.S. 420, 441 (1960); *United States ex rel. Catena v. Elias*, 465 F. 2d 765 (3d Cir. 1972); *Womer v. Hampton*, 496 F. 2d 99 (5th Cir. 1974).

<sup>40</sup>*Grabinger v. Conlisk*, *Boulware v. Battaglia*, *Jones v. Civil Service Commission*, *supra* note 36.

<sup>41</sup>*Grabinger v. Conlisk*, *supra* note 36.

<sup>42</sup>In *McLean v. Rochford*, *supra* note 32, the court upheld a dismissal of a police officer based upon his refusal, after a proper warning and assurances, to answer his employer's work-related questions, even though he was relying on advice of his attorney who was present during the interview.

**WANTED BY THE FBI**



Photograph taken 1971.



Photographs taken 1973.



**Luis R. Archuleta**

Luis R. Archuleta, also known as Lorenzo Buscateri, Lawrence Carbone, Jose Martinez Lopez, Lawrence Larry Pasateri, Ramon Benito Trevino Pedroza, Benito Trevino Pedroza, Larry Pusateri, Larry Lurcea Pusateri, Larry Luneca Pusateri, Lawrence Pusateri (true name), Lawrence Carbone Pusateri, Lorenzo Pusateri, and others.

**Wanted For:**

Interstate flight—Escape, Holding hostages.

**The Crime**

Archuleta is being sought by the FBI for holding a prison guard hostage, using a .38-caliber handgun, during his escape from custody. At the time of escape, Archuleta was serving a lengthy sentence for shooting and seriously wounding a police officer.

A Federal warrant was issued for his arrest on June 13, 1977, at Denver, Colo., charging Archuleta with unlawful interstate flight to avoid prosecution for the crimes of escape and holding hostages.

**Criminal Record**

Archuleta has been convicted of burglary, robbery, narcotics violations, contempt of court, and assault with a deadly weapon on a police officer.

**Description**

Age .....37, born January 6, 1943, Brooklyn, N.Y.  
 Height .....5'7".  
 Weight .....150 pounds.  
 Build .....Medium.  
 Hair .....Brown.  
 Eyes .....Brown.  
 Complexion .....Medium.  
 Race .....White.  
 Nationality .....American.  
 Occupation .....Barber.  
 Scars and Marks .....Scar on left eye; tattoos: cross with branch of flowers and "GLORIA" on left arm; butterfly and woman's head on right arm; rose on chest; rosary entwined with madonna on back.

**Social Security**

No. Used .....549-56-8517.  
 FBI No. ....817,439 D.

**Caution**

Archuleta should be considered armed, dangerous, and an escape risk.

**Notify the FBI**

Any person having information which might assist in locating this fugitive is requested to notify immediately the Director of the Federal Bureau of Investigation, U.S. Department of Justice, Washington, D.C. 20535, or the Special Agent in Charge of the nearest FBI field office, the telephone number of which appears on the first page of most local directories.

**Classification Data:**

NCIC Classification:  
 PO6712PO142065PMP15  
 Fingerprint Classification:  
 17 O 11 R OOO 14 Ref: 11  
 L 18 R OMI 20



Right middle fingerprint.

**CONFIDENTIEL**

A l'usage exclusif de la police  
et de l'autorité judiciaire

**P R O L L**

*Astrid, Isolde, Hildegard*



née le 29 mai 1947 à KASSEL (République Fédérale d'Allemagne)  
fille de PROLL Konrad et de MOLLER Hildegard

IDENTITE EXACTE --- NATIONALITE ALLEMANDE EXACTE ---

SIGNALEMENT : voir photo et empreintes digitales.-

Taille 174 cm, cheveux blond moyen, yeux bleus.--

Tatouages "Micky Maus" sur l'avant-bras droit.-- Parle allemand, anglais.--

MOTIF DE LA RECHERCHE :

A fait l'objet de la précédente notice internationale de recherche n° 420/70 A.7367 d'août 1970 et de la cessation de recherche de juin 1971, liste n° 263.-

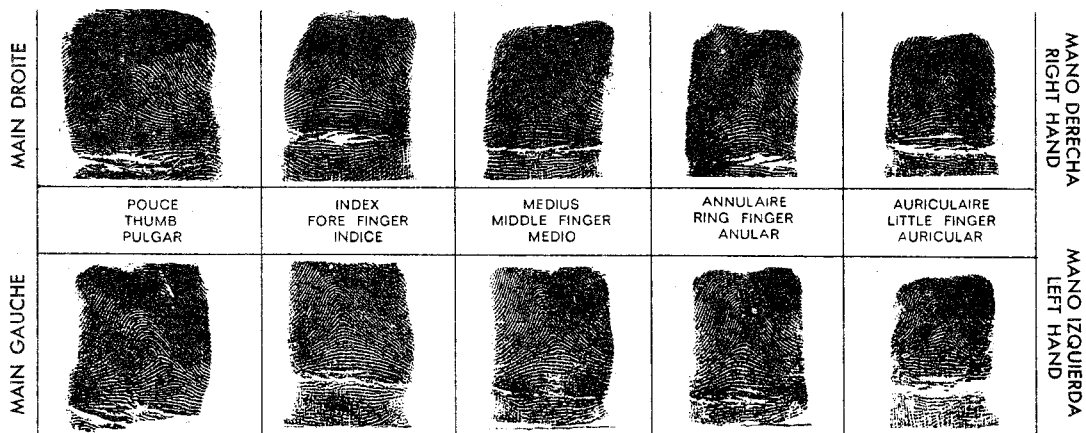
Arrêtée le 6/5/1971 à HAMBOURG (R.F.A.), pour tentative d'assassinat et libération de prisonnier avec préméditation, a été mise en liberté provisoire pour raisons de santé le 19/2/1974. Astreinte à se présenter chaque jour aux autorités de police, n'a pas respecté cette obligation et a pris la fuite. Est également recherchée pour tentative de meurtre commise le 10/2/1971 à FRANCFORT sur la personne d'un policier, pour plusieurs vols à main armée commis notamment contre des banques, à BERLIN le 29/9/1970 et à KASSEL le 15/1/1971.---

Fait l'objet des mandats d'arrêt nos. BGs 241/71 et BGs 696/71 délivrés les 14/4/1971 et 9/11/1971 par les autorités judiciaires de Francfort/Main (RFA) pour association criminelle, tentative de meurtre, vols avec violences.--

L'EXTRADITION SERA DEMANDEE EN CAS D'ARRESTATION DANS TOUS LES PAYS.--

MOTIF DE LA DIFFUSION :

Effectuée à la demande des autorités de la REPUBLIQUE FEDERALE d'ALLEMAGNE en vue de découvrir sa retraite. En cas de découverte, procéder à son arrestation préventive et aviser : Bundeskriminalamt, Thaerstrasse 11, Postfach A, 6200 WIESBADEN 1 (INTERPOL WIESBADEN) - réf. ZA 1 21 P - 95 322 f.A., ainsi que l'O.I.P.C.-Interpol, Secrétariat Général, 26 rue Armengaud, 92210 SAINT CLOUD (INTERPOL PARIS SG).



DACTYLOSCOPIEE ET PHOTOGRAPHIEE 7 MAI 1969 A HAMBOURG (RFA)  
FINGERPRINTED AND PHOTOGRAPHED ON 7TH MAY 1969 IN HAMBURG (FEDERAL GERMANY)  
DACTILOSCOPIADA Y FOTOGRAFIADA EL 7 DE MAYO DE 1969 EN HAMBURGO (R.F. de ALEMANIA)

O.I.P.C. PARIS (S.G.)  
Août 1974

n° du dossier  
n° de contrôle

420/70  
A.9113

## PROLL



**CONFIDENTIAL**  
 Intended only for Police  
 and Judicial Authorities

First names : Astrid Isolde Hildegard  
 born on 29th May 1947 in KASSEL (Federal Germany)  
 daughter of PROLL Konrad and of Hildegard née MOLLER

IDENTITY HAS BEEN CHECKED AND IS CORRECT.-- NATIONALITY GERMAN CORRECT.--

DESCRIPTION : see photo and fingerprints.-- Height 174 cm, medium fair hair, blue eyes.--  
 Tattoo : "Micky Maus" on right forearm; Speaks German and English.--

BACKGROUND TO REQUEST FOR NOTICE :

PROLL was previously the subject of International Wanted Notice No. 420/70 A.7367 of August 1970 and of a cancellation notice in Addendum No. 263 of June 1971.

She was arrested on 6/5/1971 in HAMBURG (Federal Germany) for attempted murder and for the premeditated release of a prisoner; she was released on probation for health reasons on 19/2/1974 but was required to report daily to police authorities. She did not do this and she fled. She is also wanted for the attempted murder of a policeman in Frankfurt on 10/2/1971 and for several armed robberies mainly involving banks -- in Berlin on 29/9/1970 and in Kassel on 15/1/1971.

Wanted on arrest warrants No. BGs 241/71 & BGS 696/71 issued on 14/4/1971 and 9/11/1971 by the judicial authorities in Frankfurt/Main (Federal Germany) for criminal conspiracy, attempted murder, and robbery with violence.--

EXTRADITION WILL BE REQUESTED IF ARRESTED ANYWHERE IN THE WORLD.

PURPOSE OF NOTICE :

Issued at the request of the FEDERAL GERMAN authorities in order to discover her whereabouts. If found please detain and inform : Bundeskriminalamt, Thaeerstrasse 11, Postfach A, 6200 WIESBADEN (INTERPOL WIESBADEN) - ref. ZA 1 21 P - 95 322 f.A. - and the I.C.P.O.-Interpol General Secretariat, 26 rue Armengaud, 92210 SAINT CLOUD (INTERPOL PARIS SG)

I.C.P.O. PARIS (G.S.)  
 August 1974

File n° 420/70  
 Control n° A.9113

## PROLL

**CONFIDENTIAL**  
 Para uso exclusivo de la Policía  
 y de las Autoridades Judiciales

Nombres : Astrid, Isolde, Hildegard  
 nacida el 29 de mayo de 1947 en KASSEL (Alemania Federal)  
 hija de PROLL Konrad et de Hildegard (apell. de soltera MOLLER)

FILIACION COMPROBADA Y CONFORME. NACIONALIDAD ALEMANA CIERTA.--

DATOS DE IDENTIDAD : véase foto y huellas dactilares.-- Estatura 174 cm, ojos azules, cabello rubio medio.-  
 Tatuaje "Wicky Maus" en el antebrazo derecho.- Habla alemán e inglés.-

MOTIVO DE LA BÚSQUEDA :

Fue objeto de la anterior hoja internacional de búsqueda nr. 420/70 A.7367 de agosto de 1970, y del cese de búsquedas de junio de 1971, lista nr. 263.

Detenida el 6/5/1971 en Hamburgo (R.F.A.) por tentativa de asesinato y liberación ilícita y premeditada de un detenido, fue puesta en libertad provisional por razones médicas el 19/2/1974. Obligada a presentarse cada día ante la policía, la interesada se dio a la fuga. Es buscada igualmente por tentativa de homicidio cometida el 10/2/1971 en Francfort en un policia así como por varios robos a mano armada particularmente en bancos (Berlín 29/9/1970) y Kassel (15/1/1971).

Es objeto de las ordenes de detención nr. BGs 241/71 y BGs 696/71 expedidas los 14/4/1971 y 9/11/1971 por las autoridades judiciales de Francfort (RFA) por asociación criminal, tentativa de homicidio, robos con violencia.

SE PEDIRA LA EXTRADICION A TODOS LOS PAISES.

MOTIVO DE LA DIFUSION :

Efectuada a petición de las autoridades de la REPUBLICA FEDERAL DE ALEMANIA con miras a descubrir su actual paradero. Caso de que se la encuentre, proceder a su detención preventiva y avisar a : Bundeskriminalamt, Thaeerstrasse 11, Postfach A, 6200 WIESBADEN (INTERPOL WIESBADEN) - ref. ZA 1 21 P - 95 322 f.A. - así como a la O.I.P.C.-Interpol, Secretaría General, 26 rue Armengaud. 92210 SAINT CLOUD (INTERPOL PARIS SG).

O.I.P.C. PARIS (S.G.)  
 Agosto de 1974

N° del expediente 420/70  
 N° de control A.9113





**LETTERA INVIATA DAL SENATORE UGO PECCHIOLI  
AL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE  
D'APPELLO DI ROMA CON ALLEGATO UN BIGLIETTO  
INVIATO AL SENATORE PECCHIOLI  
DAL GIORNALISTA FABIO ISMAN**



Roma 5.5.'78

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 25 GIU. 1980  
Prot. n. 00024/C.H.Al Signor Procuratore Generale  
presso la Corte d'Appello di  
Roma

Signor Procuratore Generale,

il giorno 29 aprile v.s. il "Messa" ha pubblicato - in esclusiva - una lettera dell'or  
Moro -

Verso le ore 9, dopo aver letto il documento  
quotidiano, ho chiesto al giornalista Fabio Gs  
copia del documento stesso -

Dopo poco tempo egli mi ha inviato la  
predetta fotocopia con l'allegato biglietto -  
Immediatamente ho consegnato al Min  
dell'Interno copia della missiva per le off  
investigazioni -

Successivamente, nella stessa giornata, il  
sig. Gsmann mi comunicava che - diversan  
da quanto aveva scritto - il messaggio gli è  
stato consegnato dal dottor Rana -

Mi sono premurato di far presente al  
sig. Gsmann che era suo dovere dire

la verità alle Autorità competenti.

Per parte mia ho subito comunicato al Ministro dell'Interno l'informazione di cui sopra.

∴ Nel dubbio che il giornalista non abbia provveduto ad informare l'Autorità competente sull'atto volgervi dell'avvenimento e che la trasmissione della fotocopia dell'allegato biglietto da parte del Ministero abbia richiesto tempo, rimetto a Lei l'originale del biglietto stesso per il caso che esso possa giovare al prosieguo delle indagini.

Sono naturalmente a disposizione della giustizia per eventuali adempimenti

con ossequi

Ugolellioli

**Il Messaggero**

LA REDAZIONE

Roma, 29.4.78

25.10.1980

Caro Ugo;

mi sembra giusto informarti - in via riservata -  
per la valutazione tua e del partito - che il fatto mi  
è pervenuto per mezzo di un "canale" certamente legato  
alla fam. Moro, e che io mi sono impegnato a  
non divulgare.

Lo faccio non potendo per ricorreo al  
segreto professionale ("fonte fiduciaria" = Br'), e  
quindi ho dovuto "montare" una storia.

1/

resta anche di poter affermare che la consegna  
• (la prima consegna) è avvenuta fuori Roma,  
intorno a Grosseto.

Se ti serve altro, ditlo pure.

Mu cari saluti

F.lli.

**MINISTERO DELL'INTERNO - DOCUMENTAZIONE  
SUI SEGUENTI ARGOMENTI:**

**MOZIONE DI ORESTE SCALZONE APPROVATA IN  
UN'ASSEMBLEA DI AUTONOMIA OPERAIA - PROVVE-  
DIMENTI DI SCARCERAZIONE DI AUTONOMI  
NELL'APRILE 1978 - RINVENIMENTO DI UN BOR-  
SELLO A BORDO DI UN TAXI A ROMA - ATTENTATO  
ALL'AMBASCIATA USA DI ATENE - MORTE DI MARIA  
ELENA ANGELONI - AUTO TRANSITATA PER VITER-  
BO - MAURIZIO FOLINI - ROSANNA MANGIAMELI -  
NORMAN EHEHALT - MESSAGGIO IN CODICE N. 1 -  
MARCO PISETTA - RITROVAMENTO DI UN BORSEL-  
LO A GENOVA - CONGRESSO DI CRIMINOLOGIA TE-  
NUTOSI A LISBONA NEL SETTEMBRE 1978 - COMU-  
NICATI BR RELATIVI AL RAPIMENTO D'URSO**





MODULARIO  
INTERNO 235MOD. P.S.C. ex Mod. 296  
Roma 29-11-82  
Prot. n. 00997/C.R.

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

AGENZIE REGIONALI OPERATIVE  
UFFICIO CENTRALE

N.224/11347/III

Roma, lì 28 dicembre 1982

OGGETTO: Commissione Parlamentare d' Inchiesta sulla Strage di via Fani, sul sequestro e l' assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

PER USO ESCLUSIVO  
D' UFFICIO  
ALL.N.4

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulla strage di via Fani, sul sequestro e lo  
assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in  
Italia

R O M A

Con riferimento alla nota di codesta Commissione, n. 00586/CM, del 14 corrente, si comunica quanto segue:

- 1) - effettivamente, il 6.5.1978, all' interno della Casa dello Studente di via Cesare De Lollis, al termine di un'assemblea di appartenenti alla "Autonomia Operaia" fu approvata una mozione, proposta dal noto Oreste Scalzone, il cui testo fu ampiamente riportato dall' ANSA.  
In merito la Digos di Roma riferì, a suo tempo, alla locale Procura della Repubblica, con rapporto n. 050096/DIGOS, che si allega in copia fotostatica (all.n.1);
- 2) - tutti i militanti della "Autonomia Operaia", tratti in arresto il 3 Aprile 1978, comprese il noto Lanfranco Pace,

..//..

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

dalla Digos di Roma, furono scarcerati per mancata convalida dell' arresto, perchè eseguito fuori della flagranza del reato. Si allega copia fotostatica del relativo provvedimento dell' A.G. (all.n.2).

Aderendo, inoltre, a richiesta verbale del dott. Paganuzzi, si comunica che, il 14 aprile 1979, due cittadini americani, Gilberto Michael Antony e Pallas Stefanie, rinvennero, a bordo di un taxi, un borsello contenente una pistola e alcuni documenti, tra cui una "scheda" riguardante il noto Mino Pecorelli.

L' episodio fu denunciato al locale Reparto Operativo Carabinieri che condusse le indagini (all.n.3).

Si allega, infine, sempre a richiesta del citato Funzionario, copia fotostatica del rapporto redatto dalla Questura di Roma in data 19 agosto 1978 (all.n.4).-

IL CAPO DELLA POLIZIA



ALLEGATO

1MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*  
D I G O S

N.050096/DIGOS

Roma, 7 maggio 1978

OGGETTO: Movimento della sinistra rivoluzionaria "Autonomia Operaia".  
Attività.-

all. 4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, concernenti l'attività del movimento eversivo "Autonomia Operaia", si informa che ieri sera, nella Casa dello Studente di via Cesare De Lollis, ha avuto luogo un'assemblea, alla quale hanno partecipato circa 150 persone, aderenti al movimento stesso.

In proposito, si trasmettono copie dei comunicati n.476/1, 514/1, 515/1 e 516/1, diramati dall'agenzia di stampa "ANSA".

Per le conseguenti valutazioni, si richiama l'attenzione di codesta Autorità Giudiziaria sul contenuto dei comunicati succitati e, in particolare, sulla mozione, proposta da SCALZONE Oreste, leader dei "Comitati Comunisti Rivoluzionari", ed approvata dall'assemblea.

In detta mozione, fra l'altro, si afferma che "i partiti di Stato stanno per coronare il loro disegno. Il cadavere di Moro come corpo mistico attorno al quale ricomporre il quadro politico e la società civile, trovando nell'ondata emotiva il fondamento di una nuova legittimazione dello Stato".

"Un'amnistia ampia, generalizzata, peraltro già prevista, che si accompagni al condono, non viola nessuno dei principi" sostenuti da Stato, partiti, istituzioni e governo.

"In questo modo uscirebbero di prigione centinaia di compagni.....La soluzione c'è....., se non la si vuole adottare è perché lo Stato vuole comunque Moro morto o martire. Non saremo noi a



# Questura di Roma

- 2 -

coprire le sue macchinazioni e ci schieriamo fin da ora per la libertà di tutti i rivoluzionari detenuti che perseguiremo sempre e comunque".

Ciò va ricordato che SCALZONE Oreste, nato a Terni il 26.1.1947, residente a Milano in via Solferino n.9, fu anche leader del suddetto movimento extraparlamentare "Potere Operaio", e, fra l'altro, con rapporto n. 060149 in data 27.9.1971, fu denunciato a codesta Procura della Repubblica, insieme a PIPERNO Francesco e NEGRI Antonio, ai sensi degli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art. 270 dello stesso codice.

La denuncia in questione si riferiva ad una conferenza-stampa tenuta in occasione della "Terza conferenza d'organizzazione del movimento Potere Operaio", svoltasi al Palazzo dei Congressi il 26.9.1971.

Nella conferenza stampa, "Potere Operaio" veniva definito "il partito dell'insurrezione", "il partito della presa del potere". Veniva proposta ai proletari "la pratica costante dell'appropriazione come tempo intermedio prima di giungere alla rivoluzione armata".

Si affermava che "appropriarsi della ricchezza sociale vuol dire per l'operaio della fabbrica imporre al datore di lavoro la riduzione dell'orario non attraverso una fase contrattuale, ma semplicemente non lavorando; significa per gli abitanti di un quartiere non pagare l'affitto; significa viaggiare in autobus senza pagare il biglietto. Tutto ciò vuole essere il modo di mettere alle strette il sistema economico fino al momento in cui decideremo l'azione insurrezionale e rovesceremo i meccanismi attuali a favore del proletariato".

Nella conferenza di organizzazione si affermava, inoltre, "la necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo".

Dopo lo scioglimento di "Potere Operaio", molti degli aderenti passarono nell'area dell'"autonomia", altri confluirono in organizzazioni terroristiche, come le "Brigate Rosse".

I collegamenti fra "Potere Operaio", "Autonomia Operaia" e le "Brigate Rosse" appaiono ampiamente dimostrati da comuni linee ideologiche e strategiche.

Il Vice Questore Aggiunto

- D. SPINELLA -

AGENZIA ANSA

2020

RL 476/1 SEQ. 475/1

INCKO

MORO (43): ASSEMBLEA "AUTONOMI" A ROMA

(ANSA) - ROMA, 6 MAG - IL "COMUNICATO N. 9" DELLE "BRIGATE ROSSE" È STATO AL CENTRO DI UN DIBATTITO ORGANIZZATO A ROMA DALLE VARIE COMPONENTI DELL'AUTONOMIA OPERAIA, I COMITATI AUTONOMI CILRALI, I COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI, L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA ROMANA (OPR) E NUMEROSI COLLETTIVI STUDENTESCHI E DI QUARTIERI. ALCUNE CENTINAIA DI GIOVANI, RIUNITI NELLA "CASA DELLO STUDENTE", HANNO DISCUSO IN ASSEMBLEA IL SIGNIFICATO POLITICO CHE "L'ESECUZIONE DI ALDO MORO POTREBBE AVERE PER IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARI E PER IL PARLAMENTATO DETERMINATO".

È INTERVENUTO PER PRIMO UN RAPPRESENTANTE DEL "COLLETTIVO AUTONOMO LREB" CHE HA DETTO FRA L'ALTRO CHE "L'UCCISIONE DEL PRESIDENTE DEMOCRISTIANO SAREBBE UN GRAVE ERRORI STRATEGICO POLITICO RIVOLTO SOPRATTUTTO CONTRO LE DOTI DELLE AVANGUARDIE OPERAIE NELLE FABBRICHE, COME L'ALFA ROMEO, CHE IN QUESTO PERIODO SI OPPONGONO AI PICCHETTI DEI SINDACATI PER IMPORE GLI STRAORDINARI OBBLIGATORI, ANCHE FESTIVI E IL LAVORO DI SARATO".

B 2031 RIC/CP

RNF

AGENZIA A N S A

ZCZC

N. 514/1 - SEGL. 507/1

EEEOO

KOLOG(46): ASSEMBLEA "AUTONOMI" A ROMA (2)\*

(ANSA) - ROMA, 6 MAG - ORESTE SCALZONE, LEADER DEI "COMITATI  
COMUNISTI RIVOLUZIONARI", HA PROPOSTO ALL'ASSEMBLEA UNA  
MOZIONE CHE E' STATA APPROVATA E NELLA QUALE E' DETTO FRA  
L'ALTRO: "I PARTITI DI STATO STANNO PER CORONARE IL LORO  
DESIDERO DI CREVERE DI NUOVO COME CORPO MISTICO ATTORNO AL  
QUALE RISORDE IL QUINTO POLITICO E LA SOCIETA' CIVILE,  
RISORDE LA SPERANZA E MOTIVA IL FONDAMENTO DI UNA NUOVA  
RIVOLUZIONE DELLO STATO. L'ESECUZIONE METTEREBBE LA DC,  
IL PCI, LA MAGGIORANZA GOVERNATIVA NELSUO INSIEME, AL RIPARO  
DI UNA CRISI DEI CONTI CON UN PERSONAGGIO INTERNO AL MONDO  
NELLE INTENCIONI CHE INEVITABILMENTE DIVERREBBE UNA  
CONTRODIZIONE VIVENTE, OCCASIONE PER SCATTARE QUELLO CHE  
POTREBBE ESSERE IL PRIMO VERO TENTATIVO IN QUESTO PAESE  
DI SOFFOCARE E DI DISPERDERE I SETTORI RIVOLUZIONARI DEL  
MOVIMENTO". (SICUR)

R 2056 DIC/IRE

NNNN

AGENZIA AUSA

TELE

R. 515/1 - SEG. 514/1

INCRG

MORO (47): ASSEMBLEA "AUTONOMI" A ROMA (3)

(INSE) - LARI, G. MAG - LA MOZIONE PROSEGUE CON UNA PROPOSTA DI "REDELIIONE" FATTA AL GOVERNO E ALLE BRIGATE ROSSE. "LO STATO, I PARTITI, LE ISTITUZIONI, IL GOVERNO - AFFERMA ANCHE IL TESTO - HANNO SEMPRE SOSTENUTO CHE NESSUNA TRATTATIVA E' POSSIBILE E CHE LE UNICHE SOLUZIONI POSSIBILI SI FONDANO SU UN GESTO UNILATERALE DI CLEMENZA, CHE NON CONTERFACCIA E VIOLI NESSUNA LEGGE O PRINCIPIO SU CUI SI FONDA L'ORDINAMENTO POLITICO GIURIDICO DELLO STATO BORGHESE. NE PRESENTIATO E CONSTATTO CHE UN'AMNISTIA, AMPIA, COMPRENSIVA, PER ALTRO CHE' PREVISTA CHE SI ACCOMPAGNI AL CREDERE CHE VOLEA NESSUNO DI TALI PRINCIPI".

"PER QUESTO MOLO - AFFERMA ANCORA LA MOZIONE - USCIREBBERO DALLA CARCERA DI COMPAGNI, DI COMUNISTI, DI PROLETARI, FIGLIO, DIBBO, IL COMPAGNO VALITUTTI, MARINI, I COMPAGNI DI GOVERNO E I COMPAGNI RIVOLUZIONARI. LA SOLUZIONE C'E', ESISTE, RICHIEDE AI REQUISITI RICHIESTI, SE NON LA SI VOGLIE LAVORARE E' PERCHE' LO STATO VUOLE COMUNQUE MORO MORTO O LIBERO. NOI SAREMO NOI A COPRIRE LE SUE MACCHINAZIONI E CI SOSTERRAMO FIN DA ORA PER LA LIBERTA' DI TUTTI I RIVOLUZIONARI DETENUTI CHE PERSECUIREMO SEMPRE E COMUNQUE". (SEGUE)

R. 515/1 - SEG. 514/1

RNRH

AG. PZJA A F S A

1974

NR. 510/71 - SIG. 515/71

11/10/71

BORG (GR): ASSEMBLEA "AUTONOMI" A ROMA (4)

(ARSA) - ROMA, 10 MAG - LA MOZIONE CONCLUDE CON UN MONITO ALLE  
"FORZE LEBER" "PITAGORICO CHE TALE GESTO, LA LIBERAZIONE  
DI LITIGANTI POLITICI PORTEREBBE, SE NON TARDI ALLA LIBERAZIONE  
DI ALDO MORO, PRESANTE SAREBBE LA RESPONSABILITA' DELLE "BRIGATE  
ROSSI" DI FRONTE AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E A TUTTO IL  
SOCIETARIO DETENUTO, SE NON VEDESSERO NELLA REALIZZAZIONE  
IMMEDIATA E CHIARA, DI QUESTO GESTO (L'AMNISTIA) UNA SOLUZIONE  
POSITIVA PER TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO".

F 2100 DIC/BRZ

ANNA



N. 660149 - U.P.

Roma, 27 settembre 1971

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5.1.1942, domiciliato a Roma in via Bradano n. 24;
- NEGRI Antonio fu Marco e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1.8.1933, residente a Venezia - Dorsoduro 3881;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenio, nato a Terni il 26.1.1947, domiciliato a Milano in via Solferino n. 9.

All. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Nella serata di ieri, nel Palazzo dei Congressi, all'EUR, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", che si era colà svolta nella stessa giornata e nelle due precedenti, tre esponenti di tale gruppo politico Piperno, Negri e Scalzone hanno tenuto una conferenza-stampa, il cui contenuto è stato diffuso dall'Agencia "ANSA" con il comunicato 67/1 di ieri, di cui si allega copia.

Faiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.P. in relazione all'art. 270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggi già generalizzati.-

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPIBELLA -

CONFERENZA DI "POTERE OPERAIO"  
ROMA 26 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' COSI' IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE. E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA "TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO", CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONE, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAFFERMATI GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO. E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE DARSÌ QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE, E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE EXTRAPARLAMENTARI. NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA NE ABBIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DELL'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA.

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERAIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA SEMPLICE CITE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI  
OPERAI IN AUTORIS RE MANIPOLARE IL MARCHIO E  
VUOL ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTE IL SISTEMA ECONOMICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONALE E ROVERSCEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETARIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAIO" HANNO INFINE DET-

IL GRUPPO SENTE GIÀ L'ESISTENZA DI UN CONTROLLO SULLA BASE E CHE PER QUESTO È STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRALE, CHE FUNGERÀ DA COORDINATORE.

PRECEDENTEMENTE SI ERA CONCLUSO IL DIBATTITO, NEL CORSO DEL QUALE È STATA AFFERMATA LA NECESSITÀ DI GIUNGERE RAPIDAMENTE ALLA MILITARIZZAZIONE DEL GRUPPO E CHE QUESTO PROCESSO SI SVILUPPI UNITAMENTE ALLA PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE E CHE ANZI NE SIA PARTE INTEGRANTE, INFINE È STATO DISCUSO IL TEMA DELL'UNIFICAZIONE CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE, IN PARTICOLARE CON IL MANIFESTO E CON LOTTA CONTINUA. PUR RICONOSCENDO IL VALORE E L'EFFICACIA CHE TALE AZIONE POTREBBE AVERE, È STATO RILEVATO DA MOLTI CHE SUI TEMI DI FONDO ESISTONO ANCORAFRONTI DI CONTRASTO, SOPRATTUTTO CON IL GRUPPO DI LOTTA CONTINUA. A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO È PORTATO IL SUO SALUTO UN RAPPRESENTANTE DELLE FRONTES CENTRI DI LONDRA. È STATO ANNUNCIATO CHE UNA DELEGAZIONE DEL MOVIMENTO LONDINESE PARTECIPERÀ, CON LE DELEGAZIONI STRANIERE PRESENTI A QUESTO CONGRESSO, AD UN SEMINARIO INTERNAZIONALE TRA TUTTE LE DELEGAZIONI ESTERE DI PROTESTE OPERAIE, CHE SI SVOLGERÀ IL 3 E IL 4 OTTOBRE, -  
PARIGI.

ROMA 26 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' OGGI IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA "TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO", CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONI, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAfferMATI GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO. E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE DARSI QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE, E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HA SIO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE EXTRAPARLAMENTARI. NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA LE ADATTIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DELL'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ASSUTTA.

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE" - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERARIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RINUNCIA DEI PROFITTI NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA COLPENDO IL LAVORATORE; SIGNIFICA PER GLI OPERAI IL PARTITO CHE PAGA LE STRIKE, STRIKE DI RIVOLUZIONE, DI AUTOBUS SENZA PAGARE IL TITOLIO, TUTTO GIOCO PER ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTE IL SISTEMA ECONOMICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONALE E ROVEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETARIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAIO" HANNO INFINE DET-

All. 2

Il P.M.,

- letti gli atti del procedimento penale n. 4587/78A;
- rilevato che gli arresti di ESLANDI Renato, COTUGNO Fabrizio, SCRIVO Giuseppe, SILVORCINI Andrea, DELVESCOVO Sergio, DE LUCA Ruggero, PIZZOLI Luciano, BIANCUCCI Giuseppe, AMATO Osvaldo, BLASI Marcello, RAO Gabriele, BONOCORE Franco, PASQUINI Angelo, BRUSCHI Renata, PASQUINI Vittoria, BRUNI Rosanna, CRISCI Simonetta, CLIVARES Sandra, CAFORIO Augusto, ESPOSITO Antonio, GIANINI Vincenzo, BARTOLINI Sergio, GRAZIANI Enzo, ZANCHE' Luigi, CANALE Fabio, COPPONI Massimo, ARIATA Mario, PACE Lanfranco, TARQUINI Primo e TULLI Gigliola, imputati di partecipazione ad associazione sovversiva (art. 270, 3° comma C.P.), appaiono operati fuori della flagranza di reato; ed invero, per tenuto conto che il reato di cui trattasi ha carattere permanente, non emergono dagli atti di P.G. finora assunti elementi per ritenere l'attuale partecipazione dei singoli arrestati ad associazioni sovversive;
- con la necessaria riserva di valutare la posizione di ciascuno imputato in relazione a trascorse attività di carattere sovversivo;

= P.Q.M. =

visto l'art. 246 C.P.P., ordina che i medesimi siano posti in libertà se non detenuti per altra causa e riservasi ogni eventuale ulteriore determinazione in ordine al promovimento dell'azione penale nei confronti dei suddetti, da esercitarsi nei modi di legge.

Roma, li 6 aprile 1978

IL PROC. DELLA REPUBBLICA  
- Dr. Giuseppe De Nardo -

*Prolo*  
*Proc. De Nardo*

REGIONE CARABINIERI DI ROMA  
— Reparto Operativo —

ALLEGATO N° 2

113/330 "P" di prot. Roma, li 14 aprile 1979.-

ORPO GIUDIZIARIO - relativo al rinvenimento di un borsello  
contenente una pistola, documenti vari  
delle "E.R." con progetti di attentati  
RIPOVALENTO AVV NUTO IN ROMA 14-4-1979

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
Sost. Proc. Dr. D. SICA-

ROMA

Alle ore 06 circa del 14 aprile 1979 mi presentavano  
presso ai carabinieri della caserma "Podgora" - sede della Legio  
Carabinieri di Roma - le sottotenente peronos:

ALMAGIA

- GILBERTO Michael Anthony - cittadino americano - in atti generalizzati. - Riferiva di essere ospite del sig. ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in Roma - via della Lungara n°3. - Verso le ore 01 ediziona si era portato presso il locale nettario "Wake Up" sito in questa via Tagliamento, a bordo di un taxi. - Su detto automezzo rinveniva un borsello, che raccoglieva ed apriva soltanto alla ore 01 successive, constatando che all'interno si trovava una pistola ed altri documenti. (Vede p. verbale sommarie informazioni testimoniali all. n°1). -
- PALLAS Stephanie - cittadina americana - in atti generalizzati. Dichiarava di essersi trovata assieme al GILBERTO Michael Anthony e confermava i particolari del ritrovamento del borsello. (Vede p. verbale di sommarie informazioni testimoniali all. n°2). -
- ALMAGIA' Edoardo Carlo Gustavo - cittadino americano - in atti generalizzati. - Dichiarava di aver consigliato i suoi due ospiti a portare subito ai carabinieri il borsello ritrovato. (Vede allegato p.v. sommarie informazioni testimoniali n°3). -

A seguito delle indagini immediatamente svolte veniva identificato il conducente del taxi ove era stato rinvenuto il borsello. Trattavasi di BENI Mariano, in atti generalizzati. - Dichiarava della sapere del borsello in questione. Faceva un resoconto dei viaggi fatti nella nottata, fornendo indicazioni varie. (Vede p. verbale sommarie informazioni testimoniali, all. n°4). -

Si esaminava il contenuto del borsello procedendo al relativo sequestro degli oggetti ivi contenuti, elencati nel relativo processo verbale di sequestro. (Vede. all. n°5). -

La documentazione di cui trattasi si allega in fotocopia: vede. all. 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 (composta di 10 pagine - classe blindata). -

Il materiale sequestrato originale viene tenuto a disposizione della P.V. e

Indagini in corso.—

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO  
-Antonio Cornacchia-





REGIONE CALABRIANA DI R. A.  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da: - - -

GILBERTO Michael Anthoni, nato a Cleveland(USA)  
il 12-6-959, ivi residente, domiciliato presso il  
ALMAGIA Edoardo, in Roma via della Lungara n.3,  
studente. - - - - -

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma, alle ore 06,15. - - - - -  
Avanti a Nei sottoscritti Ufficiali di P.G.P. e presente GILBERTO Michael Anthoni, in rubrica meglio generalizzate, il quale opportunamente sentito a S.I.T. dichiara quanto segue: - - - - -  
"sono ospite del sig. ALMAGIA' Edoardo Carlo, domiciliato in questa via della Lungara n.3, verso le ore 01,00 del 14 corrente ho deciso di recarmi presso il locale notturno "Make Up" sito in questa via Tagliamento insieme alla mia conoscente sig. PALLAS Stephanie, anche lei ospite del sig. ALMAGIA'. A tal proposito abbiamo chiamato un Taxi di cui non ricordo precisamente il nominativo e la sigla, attraverso la centrale Radie Taxi. Siamo arrivati nei pressi del locale notturno verso le ore 01,15 circa, nell'uscire dal mezzo ho urtato con i piedi contro un oggetto, rivelatosi poi un borsello, che si trovava sul pavimento nel vano posteriore del veicolo. Ho raccolto detto borsello, ritengo senza che se ne fosse accorto il conducente del Taxi e mi sono portate all'interno del locale senza per il momento controllare il contenuto dello stesso. Solo verso le ore 03,00 circa, all'atto dell'uscita dal locale, ho aperto il citato borsello constatando che tra le altre cose conteneva una pistola. Con un altro Taxi sono ritornato a casa del sig. ALMAGIA' e qui, con lui, abbiamo controllato il materiale contenuto nel borsello decidendo quindi di recarsi immediatamente presso il comando dei Carabinieri per consegnare il materiale rinvenuto e raccontare il fatti. - - - - -

./.....

14

*W.C. 1*

A.D.R. il conducente del Taxi era un uomo di circa 50 anni, di piccola statura, capelli castani, baffi folti, magro, indossava un berretto del tipo coppola, una giacca di colore scuro, senza cravatta. --- -- /

A.D.R. mi trovo a Roma dalla metà di Febbraio di quest'anno e per questo periodo sono stato sempre ospite del sig. ALMAGIA'. --- --

A.D.R. della presenza del bersello all'interno del Taxi mi sono accorto solo al momento di uscire, solo in un secondo tempo e perché da me informata del fatto è venuta a conoscenza anche la sig.na Stephanis. --- -- /

Si dà atto che per redigere il seguente verbale di s.i.t. ci siamo avvalsi dell'opera di interprete del sig. ALMAGIA' Edouard, in quanto il GILBERTO Raichel Anthoni, non conosce perfettamente la lingua italiana. --- -- /

Del che è verbale. --- -- /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. --- -- /

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese dai- - -

.PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids(USA) il  
28-12-958, ivi residente, domiciliata in Roma, via  
della Lungara n.3, studentessa. - - - - - /

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto  
Operativo CC. di Roma, alla ore 00,45. - - - - -

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.C., appartenenti al suddet-  
to reparto, è presente la sig.na PALLAS Stephanie, in rubrica negli  
generalizzata, la quale opportunamente sentita s. s. i. t., dichiara  
quante segue: - - - - - /

"sono ospite del sig. ALMAGIA Edoardo Carlo, domiciliato in questa  
via della Lungara n.3, da ieri 13 Aprile 1979 unitamente a GILBERTO  
Michael Anthoni. Questa mattina verso le ore 01,00, con il GILBERTO  
ci siamo recati presso il locale notturno "MakUp" sito in via  
Tagliacozzo, facendo uso di un taxi. Siamo giunti in luogo verso le  
ore 01,15 circa, dopo che io reso uscita dal mezzo ho notato che il  
sig. GILBERTO posava a terra un borsello che non era di sua proprie-  
tà. Una volta partito il Taxi chiedo al GILBERTO dove avesse tro-  
vato il borsello e apprendevo così che questo era stato rinvenuto  
sul pavimento del vano posteriore del Taxi. Sul momento non abbiamo  
controllato il contenuto del borsello; ciò è avvenuto all'atto  
dell'uscita dal locale notturno e cioè verso le ore 03,00. Nella  
circostanza constatavo che detto borsello, oltre ad altre materiali  
conteneva una pistola. Siamo rientrati quindi a casa del ALMAGIA ed  
insieme a lui ed al GILBERTO abbiamo controllato il contenuto compl-  
eto di detto borsello decidendo quindi di recarsi presso questo Uf-  
ficio per consegnare il tutto e raccontare quanto ci era accaduto."  
A. D. R. il conducente del Taxi era un individuo di media età con cap-  
li castanei tendenti al brizzolato, magro con un cappello in

./.....

- 2 -

ITALIA

vestita, con baffi folti con giacca e maglione a collo alto. - - - - - /

Per redigere il seguente verbale ci siamo avvalsi dell'opera del sig.  
 AMMAGIA Edomdo, in quanto la sig. PALLAS non conosce la lingua ita  
 liana. - - - - - /

Del che è verbale. - - - - - /

L.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /

*Stefano A. Pallas*

ALL 3

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese dal -

.ALMAGIA\* Edoardo Carlo Gustavo, nato a New York (USA) il 20-Maggio-1951, residente in Roma, via della Lungara n.3, professore universitario, ce  
be. - - - - - /

.....

L'anno 1979 addì 14 del mese di Aprile, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma, alle ore 06,00. - - - - - /

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al suddetto reparto e presente il sig. ALMAGIA\* Carlo Gustavo, in rubrica meglio generalizzata, il quale opportunamente sentito a s.i.t., dichiara quanto segue: - - - - - /

Da alcuni mesi sono ospiti miei Michael Anthony Gilberto, nato a Cleveland (USA) il 12-6-1959, studente e PALLAS Stephanie, nata a Grand Rapids il 28-12-1958, cittadini americani che si trovano in Italia per motivi di studio. Gli stessi verso le ore 01,00 di oggi 14 corrente, con un Taxi, si sono recati presso il locale notturno "Make Up", sito in questa via Tagliamento. Verso le ore 03,15 la sig.na PALLAS ed il Gilberto sono rientrati a casa mia portando seco un borsello che mi dicevano aver rinvenuto all'interno del Taxi da loro usato per recarsi al locale notturno. Potevo così constatare che detto borsello conteneva unapiatola, delle pallottole, e tutta una serie di documenti riguardanti progetti di attentati ed altro per cui ritenevo di dover avvisare immediatamente gli organi di polizia e, previa telefonata, mi portavo presso questi uffici. A.D.R. insegna scienze politiche presso l'America-University Of Roma in via della Mercede n.21. - - - - - /

Handwritten signature/initials on the left margin.

A.D.R. la sig.na PALLAS ed il sig. GILBERTO sono da me conosciuti in quanto frequentatori delle lezioni che io tengo presso la succitata università americana. - - - - - /

Del che è veritale. - - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /

21



2

essere in grado di riconoscere gli individui di cui sopra nel caso mi fossero mostrati. Subito dopo i tre francesi mi sono portato in via Masella, presso l'Hotel "Clipper" dove è salita sul sig. [?] una ragazza di circa 25 anni, alta sui metri 1,65 di corporatura normale, capelli castani indossante un soprabito di colore chiaro. Non ricordo dove ho portato questa ragazza ma nonaltro il viaggio non è stato molto lungo. Ritengo di essere in grado di riconoscere la persona cui sopra qualora mi fosse mostrata. Verso le ore 22,20 mi sono portato in via del Lavatore n.30 dove mi attendeva una persona di circa 40 anni, vestito con abiti femminili, per cui ritengo che fosse un travestito. L'individuo è stato da me accompagnato in Piazza Monte Graziopapa dove ho notato che si univa ad altre due persone portandosi in un piccolo BAR sito nella adiacenta via Galavia. Verso le ore 10,45 circa in via dei Gracchi, all'altezza del civico n.303 ho fatto salire una signora di circa 60 anni altezza 1,60 circa, capelli bianchi, indossante un cappotto grigio e l'ho accompagnata in via di Villa Pamphili all'altezza di un edificio che dovrebbe ospitare un benefizio. Anche per quanto riguarda questa signora ed il travestito ritengo che non sia in grado di riconoscerli qualora mi fossero presentati. Successivamente verso le ore 23,00 circa mi sono portato in via Pecci n.15 e fatto salire una ragazza di circa 20 anni vestita sportivamente ma con eleganza, mi sembra che indossasse un vestito di color rosso con una giacca ritengo di colore marrone, comunque scuro, la ragazza è stata da me accompagnata in via Crescenzo, mi sembra di ricordare al civico n.82. Penso di poter riconoscere anche questa persona. Verso le ore 15 circa, in via Monte Giordano ho fatto salire una ragazza di circa 20 anni con capelli castani rossicci arricciati secondo la moda corrente, vestita elegantemente in maniera che adesso non ricordo nel dettaglio. La ragazza mi è sembrata alta circa 1,60 snella, non particolarmente truccata. La giovane è stata da me condotta in Piazza Monte Savello n.30, e ritengo di poterla riconoscere nel caso la rivedessi.

Sim. M. S. Ave

3

A.P.C.

Verso le ore 23,20 circa mi sono portato presso il ristorante "Mec-  
Up" sito in Piazza dei Mercanti dove ho fatto salire due persone, una  
di nazionalità tedesca, accompagnandola presso il locale notturno "Mek-  
Up". I due individui rispondevano ai seguenti connotati: — — — — —  
il primo, età circa 50 anni corporatura robusta, altezza oltre 1,55, ca-  
pelli corti brizzolati, vestito con eleganza, si esprimeva in lingua ted-  
esca; il secondo di circa 40-45 anni alto circa 1,75 di corporatura robusta,  
capelli castani, si esprimeva chiaramente in lingua italiana ma si rivolgeva  
al suo amico in tedesco, anche per queste due persone ritengo di poter  
essere in grado di poter effettuare un riconoscimento. Verso le ore 23,30  
circa mi sono portato in via Barnaba Oriani n.60 dove ritengo vi sia l'  
ambasciata e ho fatto salire due persone, un uomo ed una donna, l'uomo  
circa 25 anni di nazionalità straniera che si esprimeva ritengo in lin-  
gua spagnola, alto circa 1,60 capelli scuri, corporatura snella, vestito  
elegantemente ed una donna di circa 30 anni, alta 1,60 circa, capelli scuri  
anche lei di nazionalità straniera che ho condotto alla stazione Termini  
Ritengo anche in questo caso di poter riconoscere le due persone sopra  
indicate. Verso le ore 23,45 circa mi sono recato in Vicolo Sciarra, nel  
vicolo del teatro Quirino, dove, unitamente ad altro collega, ho fatto  
salire nel mio Taxi 4 persone, due uomini e due donne, di nazionalità imprecisa  
ma comunque preciso che si esprimevano in lingua portoghese. Sulla auto-  
matura del mio collega sono salite altre due coppie facenti parte della  
stessa committiva e che abbiamo condotto in via S. Lucia n.32. Dato il numero  
non sono in grado di descrivere compiutamente le persone sopra indicate.  
Non ritengo pertanto di poter procedere ad un eventuale riconoscimento.  
Verso le ore 00,05 mi sono portato in via della Lungara n.3 dove ho fatto  
salire una coppia di giovani americani che ho accompagnato al locale notturno  
"Mek-Up". Le due persone rispondevano ai seguenti connotati: l'uomo era  
un giovane di circa 20 anni, alto sul metro e 60, magro con barbetta, indos-  
sante un abito scuro; la ragazza poteva avere circa la stessa età, indos-  
sava un abito elegante color vinaccia e mi è parsa di corporatura robusta  
anche se non si poteva definire grassa. Ho proseguito il mio turno di  
servizio sino alle ore 07,00, quando sono stato convocato presso questo Ufficio



11/11/64

sono solito controllare, all'orquando i miei clienti abbandonano la vettura, se rimanga qualche oggetto abbandonato sul vano posteriore e ciò ho fatto anche nel corso del servizio da me da parte dell'istituto. Preciso però che il controllo è per lo più superficiale e quindi qualche cosa può sempre sfuggire. In particolare non ho la minima idea su chi possa aver abbandonato sul mio taxi la borsa che mi è stata mostrata. — — — — — /

Se posso esprimere una sensazione, dovrei affermare che la persona che potrebbe aver abbandonato il borsello potrebbe essere i due tedeschi da me accompagnati al "Mar-Up" ma non ho elementi precisi per poter fare una affermazione netta in tal senso. — — — — — /

In tutto il corso del servizio svolto da me questa notte non mi sono accorto che qualche cliente avesse raccolto dagli oggetti all'interno della mia autovettura. — — — — — /

che è verbale. — — — — — /

C.S. in data e luogo di qui sopra. — — — — — /

*Finelli aus*

26

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
-Reparto Operativo-

14/5

PROCESSO VERBALE: - di sequestro di documenti ed oggetti rinvenuti nel  
l'interno di un borsello di cuoio BASSO trovato  
abbandonato a bordo di un taxi, in ROMA, il 14 ap-  
rile 1979, alle ore 01,00 circa.

- L'anno 1979, addì 14 del mese di aprile in Roma, negli Uffici del Re-  
parto Operativo Carabinieri, alle ore 09,30, -  
Nel sottoscritti Ufficiali di P.G., effettivi al predetto Reparto, r-  
feriamo a ciò di dovere quanto segue: -  
- Esaminato il contenuto del borsello consegnato da SINDI Marcello  
nato a Capranica il 17.6.1935, residente in Roma via della Stazione  
S. Pietro nr. 10, tassista; procediamo al sequestro del sottototato ma-  
teriale: -  
- N. 1 borsello di cuoio marrone, del tipo a libro, con portacarta int-  
erno e due borse laterali esterne; -  
- N. 1 pistola marca Beretta Cal. 9, con calcio in legno, numero di  
matricola punzonato, modello 1935, in buono stato di conservazione  
e senza, apparentemente efficiente; -  
- N. 1 caricatore vuoto per la suddetta arma; -  
- N. 11 pallottole cal. 7,65, contenute in una listarella di nastro ad-  
diviso trasparente; -  
- N. 1 cartuccia di grosso calibro, per pistola, riportante sul fonde-  
lo l'indicazione: NORMA 45 A.C.P.; -  
- N. 1 testina rotante del tipo I.E.M. contrassegnata dalla sigla L. 1  
D.N.F. - Italia - 12, e relativo contenitore in plastica trasparen-  
te; -  
- N. 1 mazzo di chiavi contenente nr. 9 chiavi del tipo comune ITAL-  
Una chiave porta i seguenti contrassegni: F. FERINO S.P.A. - Gene-  
va; -  
- N. 1 patente di guida verosimilmente contraffatta, riportante la  
indicazione GROSSETTI Luciano, priva di fotografia e del primo fo-  
glio; -  
- N. 2 cubiflashes marca Sylvania; -  
- N. 1 pacchetto di tovagliolini marca PALOMA; -  
- N. 1 frammento del biglietto dei traghetti Villa San Giovanni - Mes-  
sina, verosimilmente relativo ad autovettura; -  
- N. 1 pacchetto di sigarette marca MURATTI, semivuoto; -  
- N. 1 scatola di fiammiferi tipo Minerva; -  
- N. 1 bustina trasparente contenente tre piccole pillole bianche; -  
- N. 1 piccolissimo frammento di carta ove si nota scritto in rosso il  
numero 841; -  
- N. 1 rettangolino di carta bianca che inizia con una frase ABILE E  
DISPOSTO; firmato SEDE OPERATIVA, dattiloscritto; -  
- N. 7 documenti di cui 6 riproduttori dattiloscritti in fotocopia,  
nr. 1 manoscritto in originale. Si precisa che del sei documenti so-  
pra elencati uno riproduce una cartina tipo autostradale indicante  
Roma ed il Lazio. In particolare: -  
Una fotocopia riportante il numero 8/4 E. Oggetto: PROCELLI Mino (da  
eliminare); -  
Una fotocopia riportante il numero 7/D. Oggetto: Giudice Istruttore  
GALLUCCI Achille.



All. 8

Oggetto: Piano A.M.A.

AL DIRIGENTE CENTRALE

Avv. P. P. P.

Via Badessa, 15

20132 Milano

Sabato 21 Aprile riunione generale alla "basta" 7. di Aquila per definire la messa a punto del piano A.M.A. (RAPIMENTI) Presidente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Priano purtroppo dovremo privarci della guida e collaborazione del Compagno "FRANCO" attualmente perseguitato e rifiutato quindi alla vedetta di "Medusa" (alla riunione discuteremo questo problema). Alla conferenza dovremo definire il Piano per l'attuazione del sequestro del Frangente dell'Ordine degli Avvocati Giuseppe Priano:

Ci è giunta conferma da Milano che Priano il giorno 28, 29 Aprile presiederà dai convegni delle assemblee presso la Caserma degli Alpini di Aquila, B;A.R. JULIA; La manifestazione del 50° Anniversario della Sezione Abruzzi ci permetterà di dare la risposta concreta alla assurda repressione poliziesca di Stato!

Il piano come già si è predisposto effettuarlo, dovrà comprendere l'inserimento dei Compagni di PADOVA (un dibattito analitico verrà espresso alla riunione).

Il giorno 21 si effettueranno delle verifiche strutturali con la prova generale dei tempi d'azione itinerari, ecc., ecc.). I vari Gruppi stabiliranno la sincronia dei passaggi, il Gruppo "MAURO" Provvederà al vestiario, mentre il Gruppo "TINA" si occuperà della vigilanza.

E' certo che il giorno 29 le reclute Alpine effettueranno il giuramento pertanto ci sarà un trabucato indefinito che ci consentirà di approfittare della situazione. I Compagni del Gruppo "AVFARES" si occuperanno del parco macchine e dell'armamento; la targa E.I. 402586 verrà applicata al pulmino Fiat che attenderà nel piazzale antistante la Caserma; la porta carrata assieme al corpo di guardia saranno i punti strategici, alla porta carrata andrà il Gruppo "ADA" il quale consentirà l'ingresso della ambulanza, alle ore 13 il Circolo Ufficiali sarà messo sotto controllo dal Gruppo interno che provvederà a neutralizzare "Lo Stato Maggiore degli Alpini". L'azione sarà repentina e non consentirà difesa. Il Compagno Marco provvederà all'isolamento totale via dall'energia elettrica che della linea telefonica il Black-out sarà totale. Priano verrà trasbordato sulla ambulanza la quale procederà verso la villa di M. Puzallo.

Alla riunione i Compagni dovranno appoggiarsi con foto, mappe, e collaudi. Si consentirà il passaggio "MAURO" affinché l'improvvisazione del piano sia ben avviata. Devono essere evitate le situazioni che consentano le occupazioni per la neutralizzazione del nucleo.

Il Compagno Luciano è incaricato di stabilire i contatti all'Aquila

94

# BRIGATE ROSSE

Attuare prosequimento "logica dell'annientamento"

Operazione A.N.A.

Risponderemo con azioni di fuoco all'attacco repressivo che lo Stato imperialista coadiuvato da D.C. e P.C.I. sta conducendo in maniera subdola ed arbitraria nei confronti del Movimento Proletario. Chi da dietro le quinte dirige con mano sudicia questa ennesima farsa dovrà rispondere dalle proprie colpe assumendone la responsabilità che scaturiranno dalle azioni che i Compagni Comunisti Combattenti attueranno.

Sapremo colpire in alta marea in alto; Andreotti, Berlinguer, Lama, Rognoni, lo sbirro Dalla Chiesa, siete voi i colpevoli e responsabili nell'avere ordito (unitamente a tutti i lacchè di regime) questa deplorabile montatura. Non illudetevi perciò, il piombo dei Proletari vi raggiungerà ovunque, non ci saranno protezioni che tengano, la vostra sorte è in mano al Movimento Proletario, la vostra scorta, la vostra testa di cuoio pagheranno anch'esse il loro "doveroso tributo".

Il giuoco delle "parti" è stato riproposto come da copione, la D.C. prima donna il P.C.I. suggeritore; l'azione repressiva che lo Stato ha sferrato al Movimento Proletario tendente in un periodo di elezioni anticipate a dimostrare la propria forza, (che in realtà è debolezza, impotenza) nei confronti del Movimento Comunista Combattente, il quale invece sta esprimendo tutta la sua potenziale forza, la compattezza di massa testimoniata dall'egemonia politica e sociale che si era tentato di cancellare con uno dei soliti colpi "gobbi" (non poteva essere diversamente) del gobbo Andreotti. Il piano infamatorio e codardo che lo Stato voleva attuare è fallito appena iniziato, ora spetta a noi dare la nostra risposta che sarà bruciante (alzaremo il tiro). Compagni

questo non è che solo l'inizio delle manovre subdole che i partiti Le strutture militari tentano di portare avanti (in pieno clima elettorale) con la repressione la delazione, con il tentativo frustrante di ingabbiare le Lotte Proletarie; la stessa D.C. (prima donna) gestisce politicamente l'azione infamante addirittura sostenendo che è in grado di assicurare alla giustizia tutti i sovversivi, senza l'ausilio del P.C.I. (opportunismo). Comunque ciò che si è prefigso la D.C.

non avverrà stroncheremo sul nascere ogni forma di boicottaggio. L'annientamento della cultura e delle forze rivoluzionarie che lo Stato si era ripromesso appiattito con il tacito dei nemici politici di primo ordine come esempio la delazione portata avanti dal fascismo e il fasci sulla sua Repubblica nei confronti dei compagni di Palermo. E' pertanto il nostro impegno a più profano, la battaglia si è materializzata con l'attacco da parte di noi, LIBERAZIONE PER IL MOVIMENTO COMUNISTA COMBATTENTE

"Logica d'omicidio"

Oggetto: Eliminazione scorta Presidente Camera Ingrao. N. F/89

Abitazione del Presidente della Camera Pietro Ingrao  
via Ugo Balsani 6 (zona monte Luiciani)

Convegno del Gruppo "ALACIA" per il giorno 19 aprile presso base operativa Ipotanusa, stabilire i contatti con Gruppo "FINA" e procedere con prova generale.

Le notizie pervenuteci sono rassicuranti circa la tranquillità della zona, gli sbirri che si allernano alla sorveglianza dell'abitazione di Ingrao sono stati già fotografati.

Ci riferisce Alma in un suo rapporto dettagliato che è stata testimone di questo episodio: una mattina verso le ore 11 un ragazzo di circa 18anni che si aggirava a bordo di una motoretta nei pressi del civico n.6 è stato letteralmente scaraventato a terra dagli sbirri e malmenato addirittura con la palatta (quella usata dalla polizia) con la pistola puntata in bocca è stato trascinato all'interno del civico n.6 e tenuto sequestrato per più di due ore; questo fatto a suscitato nei passanti motivi di viva protesta, il Compagno Sauro ha trattenuto a stento la sua ira riproponendosi "un sospeso".

E' stato notato un via vai notevole di sbirri nel negozio di par-rucchiara di fronte pertanto l'azione va effettuata dopo le ore 20.

Occorre ancora verificare le macchine 100 beige targata Roma L35692  
Fiesta color rosso targata Roma 248002, 152 colore rosso targata  
Roma UB0310, Fiat 126 colore verde targata Roma 262069, Roma U42935 R.

All'operazione parteciperanno i Gruppi "ALACIA" e "LAURA".

Si attende il responso del convegno del giorno 19 Aprile per il resto è tutto confermato.

37



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



112. 112

32

modello di sviluppo problematizzato, dove  
 finito il compromesso - dove certe  
 nuove modelli di sviluppo e il problema del  
 di sviluppo era bello di persone del  
 come si era di risorse di montagna  
 servire alle istituzioni del mondo e di  
 regione di sfruttamento nel processo  
 strumentale di sviluppo e questo il nuovo  
 modello di sviluppo che appare in  
 il contributo offre proprio in Italia  
 allora si era sempre da un  
 nelle prime risposte che hanno  
 della storia di un'area dove si parla di  
 e di un'occupazione del territorio  
 generale del territorio e il  
 campagne, visto che abbiamo  
 precedentemente manifestato una  
 politica contro questi attacchi  
 dalle potenze. Il campo pubblico  
 una campagna pubblica che è stata  
 ed è stata ben più della stampa  
 festiva di tutti i mesi. A  
 C

Dopo questa eccezione, che  
 che si mette in moto le istituzioni  
 e di sviluppo fine a se stesso, per

















LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

|       |            |
|-------|------------|
| ..... | 425 07 98  |
| ..... | 425 08 68  |
| ..... | 425 09 38  |
| ..... | 425 10 08  |
| ..... | 425 10 78  |
| ..... | 425 11 48  |
| ..... | 425 12 18  |
| ..... | 425 12 88  |
| ..... | 425 13 58  |
| ..... | 425 14 28  |
| ..... | 425 14 98  |
| ..... | 425 15 68  |
| ..... | 425 16 38  |
| ..... | 425 17 08  |
| ..... | 425 17 78  |
| ..... | 425 18 48  |
| ..... | 425 19 18  |
| ..... | 425 19 88  |
| ..... | 425 20 58  |
| ..... | 425 21 28  |
| ..... | 425 21 98  |
| ..... | 425 22 68  |
| ..... | 425 23 38  |
| ..... | 425 24 08  |
| ..... | 425 24 78  |
| ..... | 425 25 48  |
| ..... | 425 26 18  |
| ..... | 425 26 88  |
| ..... | 425 27 58  |
| ..... | 425 28 28  |
| ..... | 425 28 98  |
| ..... | 425 29 68  |
| ..... | 425 30 38  |
| ..... | 425 31 08  |
| ..... | 425 31 78  |
| ..... | 425 32 48  |
| ..... | 425 33 18  |
| ..... | 425 33 88  |
| ..... | 425 34 58  |
| ..... | 425 35 28  |
| ..... | 425 35 98  |
| ..... | 425 36 68  |
| ..... | 425 37 38  |
| ..... | 425 38 08  |
| ..... | 425 38 78  |
| ..... | 425 39 48  |
| ..... | 425 40 18  |
| ..... | 425 40 88  |
| ..... | 425 41 58  |
| ..... | 425 42 28  |
| ..... | 425 42 98  |
| ..... | 425 43 68  |
| ..... | 425 44 38  |
| ..... | 425 45 08  |
| ..... | 425 45 78  |
| ..... | 425 46 48  |
| ..... | 425 47 18  |
| ..... | 425 47 88  |
| ..... | 425 48 58  |
| ..... | 425 49 28  |
| ..... | 425 49 98  |
| ..... | 425 50 68  |
| ..... | 425 51 38  |
| ..... | 425 52 08  |
| ..... | 425 52 78  |
| ..... | 425 53 48  |
| ..... | 425 54 18  |
| ..... | 425 54 88  |
| ..... | 425 55 58  |
| ..... | 425 56 28  |
| ..... | 425 56 98  |
| ..... | 425 57 68  |
| ..... | 425 58 38  |
| ..... | 425 59 08  |
| ..... | 425 59 78  |
| ..... | 425 60 48  |
| ..... | 425 61 18  |
| ..... | 425 61 88  |
| ..... | 425 62 58  |
| ..... | 425 63 28  |
| ..... | 425 63 98  |
| ..... | 425 64 68  |
| ..... | 425 65 38  |
| ..... | 425 66 08  |
| ..... | 425 66 78  |
| ..... | 425 67 48  |
| ..... | 425 68 18  |
| ..... | 425 68 88  |
| ..... | 425 69 58  |
| ..... | 425 70 28  |
| ..... | 425 70 98  |
| ..... | 425 71 68  |
| ..... | 425 72 38  |
| ..... | 425 73 08  |
| ..... | 425 73 78  |
| ..... | 425 74 48  |
| ..... | 425 75 18  |
| ..... | 425 75 88  |
| ..... | 425 76 58  |
| ..... | 425 77 28  |
| ..... | 425 77 98  |
| ..... | 425 78 68  |
| ..... | 425 79 38  |
| ..... | 425 80 08  |
| ..... | 425 80 78  |
| ..... | 425 81 48  |
| ..... | 425 82 18  |
| ..... | 425 82 88  |
| ..... | 425 83 58  |
| ..... | 425 84 28  |
| ..... | 425 84 98  |
| ..... | 425 85 68  |
| ..... | 425 86 38  |
| ..... | 425 87 08  |
| ..... | 425 87 78  |
| ..... | 425 88 48  |
| ..... | 425 89 18  |
| ..... | 425 89 88  |
| ..... | 425 90 58  |
| ..... | 425 91 28  |
| ..... | 425 91 98  |
| ..... | 425 92 68  |
| ..... | 425 93 38  |
| ..... | 425 94 08  |
| ..... | 425 94 78  |
| ..... | 425 95 48  |
| ..... | 425 96 18  |
| ..... | 425 96 88  |
| ..... | 425 97 58  |
| ..... | 425 98 28  |
| ..... | 425 98 98  |
| ..... | 425 99 68  |
| ..... | 425 100 38 |
| ..... | 425 101 08 |
| ..... | 425 101 78 |
| ..... | 425 102 48 |
| ..... | 425 103 18 |
| ..... | 425 103 88 |
| ..... | 425 104 58 |
| ..... | 425 105 28 |
| ..... | 425 105 98 |
| ..... | 425 106 68 |
| ..... | 425 107 38 |
| ..... | 425 108 08 |
| ..... | 425 108 78 |
| ..... | 425 109 48 |
| ..... | 425 110 18 |
| ..... | 425 110 88 |
| ..... | 425 111 58 |
| ..... | 425 112 28 |
| ..... | 425 112 98 |
| ..... | 425 113 68 |
| ..... | 425 114 38 |
| ..... | 425 115 08 |
| ..... | 425 115 78 |
| ..... | 425 116 48 |
| ..... | 425 117 18 |
| ..... | 425 117 88 |
| ..... | 425 118 58 |
| ..... | 425 119 28 |
| ..... | 425 119 98 |
| ..... | 425 120 68 |
| ..... | 425 121 38 |
| ..... | 425 122 08 |
| ..... | 425 122 78 |
| ..... | 425 123 48 |
| ..... | 425 124 18 |
| ..... | 425 124 88 |
| ..... | 425 125 58 |
| ..... | 425 126 28 |
| ..... | 425 126 98 |
| ..... | 425 127 68 |
| ..... | 425 128 38 |
| ..... | 425 129 08 |
| ..... | 425 129 78 |
| ..... | 425 130 48 |
| ..... | 425 131 18 |
| ..... | 425 131 88 |
| ..... | 425 132 58 |
| ..... | 425 133 28 |
| ..... | 425 133 98 |
| ..... | 425 134 68 |
| ..... | 425 135 38 |
| ..... | 425 136 08 |
| ..... | 425 136 78 |
| ..... | 425 137 48 |
| ..... | 425 138 18 |
| ..... | 425 138 88 |
| ..... | 425 139 58 |
| ..... | 425 140 28 |
| ..... | 425 140 98 |
| ..... | 425 141 68 |
| ..... | 425 142 38 |
| ..... | 425 143 08 |
| ..... | 425 143 78 |
| ..... | 425 144 48 |
| ..... | 425 145 18 |
| ..... | 425 145 88 |
| ..... | 425 146 58 |
| ..... | 425 147 28 |
| ..... | 425 147 98 |
| ..... | 425 148 68 |
| ..... | 425 149 38 |
| ..... | 425 150 08 |
| ..... | 425 150 78 |
| ..... | 425 151 48 |
| ..... | 425 152 18 |
| ..... | 425 152 88 |
| ..... | 425 153 58 |
| ..... | 425 154 28 |
| ..... | 425 154 98 |
| ..... | 425 155 68 |
| ..... | 425 156 38 |
| ..... | 425 157 08 |
| ..... | 425 157 78 |
| ..... | 425 158 48 |
| ..... | 425 159 18 |
| ..... | 425 159 88 |
| ..... | 425 160 58 |
| ..... | 425 161 28 |
| ..... | 425 161 98 |
| ..... | 425 162 68 |
| ..... | 425 163 38 |
| ..... | 425 164 08 |
| ..... | 425 164 78 |
| ..... | 425 165 48 |
| ..... | 425 166 18 |
| ..... | 425 166 88 |
| ..... | 425 167 58 |
| ..... | 425 168 28 |
| ..... | 425 168 98 |
| ..... | 425 169 68 |
| ..... | 425 170 38 |
| ..... | 425 171 08 |
| ..... | 425 171 78 |
| ..... | 425 172 48 |
| ..... | 425 173 18 |
| ..... | 425 173 88 |
| ..... | 425 174 58 |
| ..... | 425 175 28 |
| ..... | 425 175 98 |
| ..... | 425 176 68 |
| ..... | 425 177 38 |
| ..... | 425 178 08 |
| ..... | 425 178 78 |
| ..... | 425 179 48 |
| ..... | 425 180 18 |
| ..... | 425 180 88 |
| ..... | 425 181 58 |
| ..... | 425 182 28 |
| ..... | 425 182 98 |
| ..... | 425 183 68 |
| ..... | 425 184 38 |
| ..... | 425 185 08 |
| ..... | 425 185 78 |
| ..... | 425 186 48 |
| ..... | 425 187 18 |
| ..... | 425 187 88 |
| ..... | 425 188 58 |
| ..... | 425 189 28 |
| ..... | 425 189 98 |
| ..... | 425 190 68 |
| ..... | 425 191 38 |
| ..... | 425 192 08 |
| ..... | 425 192 78 |
| ..... | 425 193 48 |
| ..... | 425 194 18 |
| ..... | 425 194 88 |
| ..... | 425 195 58 |
| ..... | 425 196 28 |
| ..... | 425 196 98 |
| ..... | 425 197 68 |
| ..... | 425 198 38 |
| ..... | 425 199 08 |
| ..... | 425 199 78 |
| ..... | 425 200 48 |
| ..... | 425 201 18 |
| ..... | 425 201 88 |
| ..... | 425 202 58 |
| ..... | 425 203 28 |
| ..... | 425 203 98 |
| ..... | 425 204 68 |
| ..... | 425 205 38 |
| ..... | 425 206 08 |
| ..... | 425 206 78 |
| ..... | 425 207 48 |
| ..... | 425 208 18 |
| ..... | 425 208 88 |
| ..... | 425 209 58 |
| ..... | 425 210 28 |
| ..... | 425 210 98 |
| ..... | 425 211 68 |
| ..... | 425 212 38 |
| ..... | 425 213 08 |
| ..... | 425 213 78 |
| ..... | 425 214 48 |
| ..... | 425 215 18 |
| ..... | 425 215 88 |
| ..... | 425 216 58 |
| ..... | 425 217 28 |
| ..... | 425 217 98 |
| ..... | 425 218 68 |
| ..... | 425 219 38 |
| ..... | 425 220 08 |
| ..... | 425 220 78 |
| ..... | 425 221 48 |
| ..... | 425 222 18 |
| ..... | 425 222 88 |
| ..... | 425 223 58 |
| ..... | 425 224 28 |
| ..... | 425 224 98 |
| ..... | 425 225 68 |
| ..... | 425 226 38 |
| ..... | 425 227 08 |
| ..... | 425 227 78 |
| ..... | 425 228 48 |
| ..... | 425 229 18 |
| ..... | 425 229 88 |
| ..... | 425 230 58 |
| ..... | 425 231 28 |
| ..... | 425 231 98 |
| ..... | 425 232 68 |
| ..... | 425 233 38 |
| ..... | 425 234 08 |
| ..... | 425 234 78 |
| ..... | 425 235 48 |
| ..... | 425 236 18 |
| ..... | 425 236 88 |
| ..... | 425 237 58 |
| ..... | 425 238 28 |
| ..... | 425 238 98 |
| ..... | 425 239 68 |
| ..... | 425 240 38 |
| ..... | 425 241 08 |
| ..... | 425 241 78 |
| ..... | 425 242 48 |
| ..... | 425 243 18 |
| ..... | 425 243 88 |
| ..... | 425 244 58 |
| ..... | 425 245 28 |
| ..... | 425 245 98 |
| ..... | 425 246 68 |
| ..... | 425 247 38 |
| ..... | 425 248 08 |
| ..... | 425 248 78 |
| ..... | 425 249 48 |
| ..... | 425 250 18 |
| ..... | 425 250 88 |
| ..... | 425 251 58 |
| ..... | 425 252 28 |
| ..... | 425 252 98 |
| ..... | 425 253 68 |
| ..... | 425 254 38 |
| ..... | 425 255 08 |
| ..... | 425 255 78 |
| ..... | 425 256 48 |
| ..... | 425 257 18 |
| ..... | 425 257 88 |
| ..... | 425 258 58 |
| ..... | 425 259 28 |
| ..... | 425 259 98 |
| ..... | 425 260 68 |
| ..... | 425 261 38 |
| ..... | 425 262 08 |
| ..... | 425 262 78 |
| ..... | 425 263 48 |
| ..... | 425 264 18 |
| ..... | 425 264 88 |
| ..... | 425 265 58 |
| ..... | 425 266 28 |
| ..... | 425 266 98 |
| ..... | 425 267 68 |
| ..... | 425 268 38 |
| ..... | 425 269 08 |
| ..... | 425 269 78 |
| ..... | 425 270 48 |
| ..... | 425 271 18 |
| ..... | 425 271 88 |
| ..... | 425 272 58 |
| ..... | 425 273 28 |
| ..... | 425 273 98 |
| ..... | 425 274 68 |
| ..... | 425 275 38 |
| ..... | 425 276 08 |
| ..... | 425 276 78 |
| ..... | 425 277 48 |
| ..... | 425 278 18 |
| ..... | 425 278 88 |
| ..... | 425 279 58 |
| ..... | 425 280 28 |
| ..... | 425 280 98 |
| ..... | 425 281 68 |
| ..... | 425 282 38 |
| ..... | 425 283 08 |
| ..... | 425 283 78 |
| ..... | 425 284 48 |
| ..... | 425 285 18 |
| ..... | 425 285 88 |
| ..... | 425 286 58 |
| ..... | 425 287 28 |
| ..... | 425 287 98 |
| ..... | 425 288 68 |
| ..... | 425 289 38 |
| ..... | 425 290 08 |
| ..... | 425 290 78 |
| ..... | 425 291 48 |
| ..... | 425 292 18 |
| ..... | 425 292 88 |
| ..... | 425 293 58 |
| ..... | 425 294 28 |
| ..... | 425 294 98 |
| ..... | 425 295 68 |
| ..... | 425 296 38 |
| ..... | 425 297 08 |
| ..... | 425 297 78 |
| ..... | 425 298 48 |
| ..... | 425 299 18 |
| ..... | 425 299 88 |
| ..... | 425 300 58 |
| ..... | 425 301 28 |
| ..... | 425 301 98 |
| ..... | 425 302 68 |
| ..... | 425 303 38 |
| ..... | 425 304 08 |
| ..... | 425 304 78 |
| ..... | 425 305 48 |
| ..... | 425 306 18 |
| ..... | 425 306 88 |
| ..... | 425 307 58 |
| ..... | 425 308 28 |
| ..... | 425 308 98 |
| ..... | 425 309 68 |
| ..... | 425 310 38 |
| ..... | 425 311 08 |
| ..... | 425 311 78 |
| ..... | 425 312 48 |
| ..... | 425 313 18 |
| ..... | 425 313 88 |
| ..... | 425 314 58 |
| ..... | 425 315 28 |
| ..... | 425 315 98 |
| ..... | 425 316 68 |
| ..... | 425 317 38 |
| ..... | 425 318 08 |
| ..... | 425 318 78 |
| ..... | 425 319 48 |
| ..... | 425 320 18 |
| ..... | 425 320 88 |
| ..... | 425 321 58 |
| ..... | 425 322 28 |
| ..... | 425 322 98 |
| ..... | 425 323 68 |
| ..... | 425 324 38 |
| ..... | 425 325 08 |
| ..... | 425 325 78 |
| ..... | 425 326 48 |
| ..... | 425 327 18 |
| ..... | 425 327 88 |
| ..... | 425 328 58 |
| ..... | 425 329 28 |
| ..... | 425 329 98 |
| ..... | 425 330 68 |
| ..... | 425 331 38 |
| ..... | 425 332 08 |
| ..... | 425 332 78 |
| ..... | 425 333 48 |
| ..... | 425 334 18 |
| ..... | 425 334 88 |
| ..... | 425 335 58 |
| ..... | 425 336 28 |
| ..... | 425 336 98 |
| ..... | 425 337 68 |
| ..... | 425 338 38 |
| ..... | 4          |







LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |     |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | 53 | 54 | 55 | 56 | 57 | 58 | 59 | 60 | 61 | 62 | 63 | 64 | 65 | 66 | 67 | 68 | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | 78 | 79 | 80 | 81 | 82 | 83 | 84 | 85 | 86 | 87 | 88 | 89 | 90 | 91 | 92 | 93 | 94 | 95 | 96 | 97 | 98 | 99 | 100 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|

44

ALLEGATO 4

**COPIA**D I G O S

N°050001/DIGOS

Roma, 19 agosto 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo  
di via Gradoli, 96.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni valutazione da parte di codesta A.G. in ordine alle indagini sulla scoperta del "covo" delle Brigate Rosse indicato in oggetto e sull'omicidio dell'on.le Moro e della scorta, si comunica che l'Ufficio Centrale Investigazione Generali ed Operazioni Speciali del Ministero dell'Interno ha trasmesso, con nota n.224/22865 del 31/7/u.sc., il seguente appunto fiduciario:

\*\*\*\*\*

- Verso la metà dello scorso giugno è stata segnalata la riapparizione in via Gradoli del furgone Volkswagen targato BS 111992. La vettura già notata in zona in epoca precedente al sequestro Moro, era scomparsa dopo la scoperta del noto covo delle Brigate Rosse.  
Da accertamenti disposti, è emerso che essa è intestata, fin dal 31.7.1975, a Giulio De Petra, nato a Roma il 14/4/1949, ivi residente in via Ercole Rosa n.8, IV piano, int.15.
- Questi, che all'anagrafe risulta "studente", risulta denunciato il 28.4.1968 alla Procura di Roma, insieme ad altre 165 persone, per lesioni, radunata sediziosa e manifestazione non autorizzata. Con sentenza 6.7.1970, la Procura di Roma ha dichiarato per tutti di "n.d.p." per amnistia.
- Fin dal 1968 il De Petra militava nel movimento extraparlamentare "Potere Operaio" e nel 1972 era iscritto alla sezione "Cinecittà", insieme ai notissimi Libero Maesano e Flora Pirri Ardizzone.
- Nel febbraio 1967 ha ottenuto il nulla osta per l'espatrio in Cecoslovacchia ed Ungheria per turismo.

./.

65

- 2 -

- Il suo nominativo figurava nell'agenda di Maesano (o di Morucci), allorchè questi due vennero arrestati, nel febbraio 74, in Svizzera, per possesso d'arma.
- Da ulteriori indagini è risultato che il De Petra è attualmente impiegato presso l'agenzia di piazza Albania della Banca Nazionale del Lavoro.
- Il furgone in argomento è in cattive condizioni e la carrozzeria è coperta da numerose decalcomanie. E' adattato a "camper" con due lettini e mobiletti pensili ed è normalmente parcheggiato presso l'abitazione del De Petra.
- Prima del "caso Moro", il De Petra si è recato almeno due volte in Calabria col furgone stesso.
- Nell'ambiente in cui abita, il De Petra elude ogni accenno a discorsi di politica e tiene un comportamento assai "regolare".
- Non si esclude che il furgone in argomento sia stato o possa essere in futuro utilizzato dal titolare o da eventuali complici per azioni criminose a sfondo politico.  
Non si può, inoltre, sottovalutare la appartenenza del De Petra alla stessa cellula politica dei noti Pirri Ardizzone e Maesano e l'inspiegabile frequenza del furgone in via Gradoli nei tempi già indicati.
- E' opportuno aggiungere che verso la fine di giugno, nella stessa via, è stata notata anche l'auto Volkswagen targata Roma 598133, dalla quale sono scese due persone: una di esse, secondo fonte occasionale, avrebbe in passato viaggiato a bordo del furgone menzionato. L'individuo è alto m.1,80/1,83, è biondo con baffetti, porta occhiali chiari.  
Da accertamenti disposti, è risultato che l'auto è intestata a Cappelletti Carlo, nato a Narni (Terni) il 15/12/1957, residente a Morlupo (Roma) in via B.Buozzi n.5.  
Questi, che non ha precedenti, è indicato come persona dedita alla droga.  
Presta servizio di leva ad Orvieto, nel Battaglione Granatieri, e convive a Morlupo con una donna di facili costumi, separata dal marito e madre di due bambini.  
La sua abitazione, vicina all'hotel "Gran Sasso", è frequentata anche da giovinastri.  
In passato, il Cappelletti, era orientato per l'estrema sinistra, ideologia che avrebbe abbandonato preferendo dedicarsi alla droga.

./.

46

- 3 -

- Sempre nella via Gradoli, sono stati notati anche un furgone Volkswagen targato 14 - 50 - TB ed un'auto targata TS 81395. Mentre per il primo la polizia olandese ha riferito di non avere notizie d'interesse sul conto del titolare, per la seconda si è accertato trattarsi di una Fiat 850/S intestata, dal 28.6.77, ai coniugi Albanese Albano e Pamfili Silvana, residenti a Trieste in via S. Francesco n.14, politicamente non interessati.

I due sono anche proprietari di un motoscafo "LISA" "" "".

47

MODULARIO  
INTERNO 235Roma 18-1-1983  
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898  
Prot. n. 01013/C. 17.*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N°224/10104/3

Roma, 17 gennaio 1983

ALL.VARI

ALL'ON.LE PRESIDENTE

della Commissione d'Inchiesta Parlamentare  
sul sequestro e l'assassinio dell'On.le  
Moro e della scorta e sul terrorismo in  
Italia

R O M A

Come da richiesta telefonica del dottor Paganuzzi, si trasmette fotocopia di un rapporto della Polizia greca, con relativa traduzione, (all.1 e 2), inerente l'attentato dinamitardo, commesso il 2/9/1970, ai danni dell'Ambasciata americana in Atene, nonchè fotocopia della lettera n.63/17 del 22 marzo 1982, della Legione Carabinieri di Padova, (all.3), dalla quale si evince che in merito all'attentato in esame furono svolte indagini da parte dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Venezia.

A tal riguardo, per opportuna notizia, si fa presente che il brigatista Michele GALATI ha reso, all'Autorità giudiziaria di Venezia, dichiarazioni riguardanti detto episodio criminoso.

Ad ogni buon fine, si unisce altresì copia del rapporto di questo Ufficio, in data 14 aprile 1982, n.224/19135/III, inviato al Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, dottor Francesco Amato (all.4).

Per quanto attiene alla richiesta di un "profilo" del terrorista FOLINI Maurizio, si comunica che si è già provveduto allo inoltro dello stesso con lettera n.224/11247/III del 4 novembre 1982 avente per oggetto:"Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche e schede biografiche dei terroristi".

IL CAPO DELLA POLIZIA

Expéditeur

INTERPOL ATHENES  
18, rue Lykourgou,  
ATHENES (T 112)—Grèce.  
TELEX No 216162BCN GR

NR:3451/81 F.65010/3659

TO: IP ROME



ALLEGATO

1



BY AIR MAIL

Sender

INTERPOL ATHENES  
18, Lykurgu Street.  
ATHENS (T 112)—Greece  
TELEX No 216162 NOB GR

REF: Your telex nr. 123/150-3-4/2 of 7-4-82 concerning information about an explosion against American Embassy in Greece.

According to information obtained from our authorities 1) At 15.55 hrs L.T. on 2-9-70 a powerful burst was caused at the back side of the building of the Embassy by explosive material of type "AMION PENRITIT" and a hand made clockwork detonating system.

2) During the explosion the following persons were killed immediately a) V. JELONI Maria-Elena born on 24-5-1939 at Milano/Italy holder of an Italian passport and another Swedish false one.

b) TSIKOURIS Georgios born on 1-3-1945 at Famagosta/Cyprus student of Polytechnic school in Italy holder of a Cyprian passport and another Italian false one.

These persons were sitting inside the car VW with Swedish registration number S 022325 where the explosion was caused.

3) Inquiries made revealed the following facts to be established:

a) Both arrived in Greece from Italy on 11-8-70 <sup>with</sup> a view to causing the explosion against the U.S. Embassy in Athens.

b) To carry out their aim after they had purchased the afore-mentioned used car they put the explosive material with the clockwork detonating system inside the car and parked behind the Embassy at the afore mentioned place.

c) The clockwork detonating system worked suddenly on account of bad estimation or wrong doing and both persons were killed on the spot.

4) On searching the explosion place the following things were found:

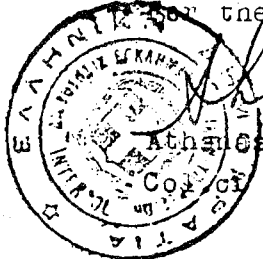
a) Various note papers and plans describing the way of function of the clock work detonator and another clockwork detonator.



- 2 -

b) Two false passports under the identity data: 1) WESTERLUND first names BRITA-MARGA-RETA (Swedish passport "r.KAB.9922/10-10-66) and 2) EZIO first names MARIA-SEVERES (Italian passport "r.5353279, P/19-3-57).

5) The Greek anti-democratic and anti-sedition organisation called "PAM" has taken the responsibility of the explosion.

the Director  
  
Athens Ssios LAHANAS  
Chief of City Police

TRADUZIONE DALLA LINGUA INGLESE ALLEGATO

2

RIFERIMENTO: Vostro telex N° 123/150-3-4/3 del 7.4.82 relativo ad una esplosione contro l'Ambasciata americana in Grecia.—

Secondo informazioni ottenute dalle nostre Autorità: 1) In data 2.9.1970 alle ore 15,55 (ora locale) si udì una forte detonazione nel retro dell'Ambasciata provocata da materiale esplosivo tipo "AMXON PENTRITIT" con un detonatore ad orologeria fatto a mano. 2) Durante l'esplosione rimasero uccise le seguenti persone: A) ANJELONI Maria-Elena, nata il 24.5.39 a Milano/Italia, in possesso di un passaporto italiano ed uno svedese falso; B) TSIKOURIS Georgios nato l'1.8.45 a Famagosta/Cipro, studente presso un "Politecnico" in Italia, in possesso di un passaporto cipriota ed uno italiano falso. Le succitate persone erano a bordo dell'autovettura Volkswagen targa svedese S-022325 ove avvenne l'esplosione.

3) Da accertamenti effettuati è emerso quanto segue: A) Entrambi giunsero in Grecia l'11.8.70 provenienti dall'Italia con l'intento di causare un'esplosione all'Ambasciata americana in Atene. B) Era loro intenzione lasciare la suddetta autovettura parcheggiata dietro la Ambasciata con l'esplosivo. C) A causa di calcoli errati oppure di un guasto al detonatore ad orologeria, l'esplosione è avvenuta prima del previsto, ed entrambe le persone succitate rimasero uccise sul colpo.

4) Sul luogo dell'esplosione venne rinvenuto il seguente materiale: varie note ed opuscoli sul funzionamento dei detonatori ad orologeria; due passaporti falsi sotto le identità: 1) WESTERLUND Brita Margareta (passaporto svedese N° KAB.9922/10.10.66) e 2) EZIO Maria-Severo (passaporto italiano N° 5353279/P/19.3.67).

5) L'organizzazione anti-democratica ed anti-sedizione greca denominata "PAM" ha rivendicato l'attentato in questione.—

Per il Direttore  
Col. Polizia di Città  
Athanasios LAHANAS



ALLEGATO

3



**LEGIONE CARABINIERI DI PADOVA**  
**GRUPPO DI VENEZIA**

N.63/I7 di prot.110.- Venezia, li 22-3-1982.-

OGGETTO:-Indagini di polizia giudiziaria delegate  
della Magistratura.-

AL MINISTERO DELL'INTERNO SERVIZIO COORDINAMENTO  
POLIZIA CRIMINALE SEZIONE INTERPOL.

ROMA

e, per conoscenza:

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
-II° Reparto.- Ufficio Operazioni-

ROMA

AL COMANDO 1° DIVISIONE CC. "PASTRENGO"  
-S.M.- Ufficio O.A.I.O.-

MILANO

AL COMANDO DELLA III BRIGATA CARABINIERI  
-Ufficio O.A.I.O.-

PADOVA

AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI DI  
-Ufficio O.A.I.O.-

PADOVA

I. A richiesta dell'Ufficio Istruzione del Tribunale  
Civile e Penale di Venezia, si prega far redigere  
un rapporto dettagliato dalla polizia Greca circa  
l'attentato dinamitardo posto in essere in data 2-9-1970  
in danno dell'Ambasciata Americana di Atene.

2. Verosimilmente, a causa dello scoppio anticipato  
dell'ordigno esplosivo, persero la vita i due auto  
ri materiali dell'attentato, identificati per:

- ANGELONI Maria Elena, nata a Milano il 24-5-1939,  
già ivi residente, Corso Italia n. 8;
- TSIKOURIS Giorgio Cristu, nato a Famagosta il 1°  
8-1945, cittadino cipriota.-

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Reno Salvaggi)

v/p

150-3-6

7 APR. 1982

USCITA

MODULARIO  
INTERNO 1352ALLEGATO 4  
COPIATO

MOD. 9 U.C.O. ex Mod. 839

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N.224/19135/III

Roma, li 14 aprile 1982

OGGETTO: Proc. pen. n.995/81 A G.I. Trib. Roma contro  
Moretti Mario + altri.AL TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Istruzione  
(G.I. dr. Francesco Amato)

Con riferimento alla richiesta di codesto Ufficio, relativa all' attentato effettuato in Atene, nel quale trovò la morte tale Angeloni, si comunica qui di seguito, quanto, in merito a detto episodio, emerge dalla consultazione degli atti di questo Ufficio Centrale:

- in data 2 settembre 1970, in Atene, verso le ore 16,00, esplodeva, nei pressi dell' Ambasciata U.S.A., l' autovettura Volkswagen, targata S-O 22325, di proprietà di KLAPSAKIS Jannis, cittadino greco; nella circostanza trovavano la morte la cittadina italiana ANGELONI Maria Elena, e il cittadino greco TSIKOURIS Georgis, entrambi a bordo di detta auto. Dagli accertamenti svolti in Grecia risultò che la Angeloni era in possesso di un passaporto svedese, rilasciato ad Upsala, n.9322, al nome di BRITT Esterlund, con foto sostituita, e che lo TSIKOURIS era in possesso di un passaporto italiano n.5343279 rilasciato il 9.3.67 dalla Questura di Milano, rin

..//..



# Ministero dell'Interno

- 2 -

novate da quella Questura il 20.3.70, intestate a Ezio Mario Seveso, nato a Milano il 3.3.43, con foto sostituita.

I predetti si imbarcarono il 10 agosto 70, a Brindisi, nella motonave Ledra, diretti a Patrasso.

L'ordigno esplosivo risultò identico a quello usato nell'attentato nella metropolitana di Atene avvenuto il 22.8.70.

Dai primi riservati accertamenti, svolti, all'epoca, in Italia, sul conto dell'Angeloni e dello Tsikouris risultò quanto segue:

- ANGELONI Maria Elena di Francesco e di Solari Elisa, nata a Milano il 24.5.1939, residente anagraficamente, dal 14 settembre 1965, in Largo Murani n.4, di fatto abitava in Corso Italia n.45; in precedenza per un paio di anni aveva avuto abitazione in via Saldini n.4.

In Corso Italia la donna occupava un appartamento di tre locali e servizi assieme ad un'amica, Masini Anna Maria, che tuttavia se ne era allontanata nel giugno del 1970.

Da alcuni anni la Angeloni viveva separata dal marito, Gaggio Veniero, dipendente della P.I.N.A., residente a Roma, dal quale ha avuto un figlio, assegnato al padre all'atto della separazione.

In data 18 novembre 1969, fu sorpresa a scrivere sui muri di viale Corsica, in Milano, nei pressi dello stabilimento della "Motta", frasi del seguente tenore: "Quello che ti dà il padrone te lo toglie il Governo dei padroni - affittato da ladroni - Forza operai"; in quella occasione, la don

NO  
1389

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839

# Ministero dell'Interno

- 3 -

na era in compagnia dei fratelli Baldessarri Fabio e Maurizio, entrambi noti attivisti del P.C.I..

Tutti e tre vennero denunciati all'A.G. ai sensi del 3° comma dell'art. 113 del T.U.L.P.S..

La Angeloni manteneva contatti con diversi elementi ellenici, notoriamente contrari al regime politico all'epoca vivente in Grecia.

Munita di passaporto rilasciato a Milano il 5.2.68, si era allontanata da quella città nella prima decade di agosto 1970.

Già impiegata al centro meccanografico di "Selezione" sembra che si fosse dimessa dall'impiego, probabilmente in vista di una nuova occupazione.

- TSIKOURIS Giorgio Christou, nato ad Asha (Famagosta -Cipro) il 1°.8.1945, cittadino cipriota, entrato in Italia il 7.5.65 proveniente dalla Francia, con passaporto n.74898 rilasciato a Nicosia il 16.7.64 valido fino al 15.7.69, era stato munito di foglio di soggiorno n.1501 prorogato per motivi di studio ai sensi della ministeriale n.443/101000 del 10° marzo 1958. Per l'anno accademico 1969 - 70 era iscritto al 4° anno della facoltà di matematica presso l'Università di Stato di Milano con tessera n.65585.

Per due anni aveva fruito di una borsa di studio del Vaticano (sembra dai padri gesuiti) dell'importo di lire 70 mila mensili che riscuoteva presso il Credito Italiano in Milano; successivamente, si sarebbe mantenuto esclusivamente con rimesse di denaro pervenutegli dal padre, residente in Grecia.

..//..

ARNO  
0 1352

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 838

# Ministero dell'Interno

- 4 -

A Milano ha alloggiato:

- dal marzo al novembre 1963 in viale Romagna n. 62 presso la "Casa dello Studente";
- dal novembre 1965 al novembre 1966 in via Gallina n. 2 presso Tremolada Rosy - tel. 730965;
- dal dicembre 1966 in via Bassini n. 43 in un appartamento che divideva con il greco OSKIAN HAKAZ ARAN - detto Verghelis - di tendenza marxista-leninista/

Lo Tsikouris simpatizzante per l'A.M.A. (Associazione Antifascista Greca), non si era mai dimostrato troppo impegnato sul piano politico.

Dal 1969 frequentava la Angeloni Maria con la quale sembra avesse esclusivamente rapporti di carattere ideologico. Si è allontanato prima del 6 agosto del 1970 da Milano, ove avrebbe dovuto far ritorno il 15 settembre successivo.-

IL DIRETTORE

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 396

Roma 25-1-83  
Prot. - 01024/c.r.*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

N° 224/10104/3

Roma, 24 gennaio 1983

Rif.n.01022/CM del 21 c.m.

ALL.7

ALL'ON.LE PRESIDENTE

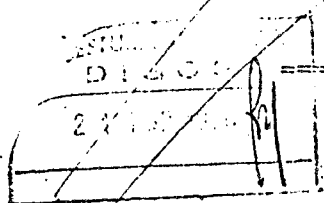
della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in ItaliaR O M A

Con riferimento alla richiesta a margine, si trasmette  
copia dei seguenti atti:

- appunto, in data 21 marzo 1978, relativo ad una comunicazione telefonica, pervenuta alla Questura di Roma, da quella di Viterbo;
- telegramma, in data 22 marzo, della Questura di Roma, alla sezione italiana dell'Interpol, perchè si accerti, presso le Autorità federali tedesche, se la targa, segnalata dalla Questura di Viterbo, fosse regolarmente in circolazione;
- telegramma dell'Interpol, in data 24 marzo, alla Questura di Roma, con le prime risultanze degli accertamenti svolti in Germania;
- altro telegramma dell'Interpol, in data 28 marzo, con ulteriori notizie pervenute dalla Germania;
- lettera della Questura di Viterbo, in data 8 aprile, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da Lauricella Roberto;
- lettera della sezione italiana dell'Interpol, con allegata fotografia del cittadino tedesco Eehalt Norman;
- telegramma della Questura di Viterbo, in data 5 giugno, diretto all'Interpol, con cui si sintetizzano le dichiarazioni rese da Lauricella Roberto.

IL CAPO DELLA POLIZIA





A P P U N T O

- Ufficio Gabinetto -

Il Centro Operativo, alle ore 18,13, ha comunicato che il Dr. ROMIGNOLI della Questura di Viterbo, aveva riferito che era transitato per quella città una macchina tedesca targata P.A.N.Y 521 con due persone a bordo, seguita da una Mercedes targata D.R.U. senza rilevare i numeri, con altre 5 persone a bordo tra cui una donna, -

Nell'interno di questa seconda macchina, sono stati notati dei mitra.

Del fatto sono state interessate le " Volanti ", la Polizia Stradale, la DIGOS e La Squadra Mobile.

Roma, li 21 marzo 1978

*Att. Caselli*  
*per fare teleprimo*  
*all'Interpol*  
*per sapere se esiste*  
*la terza info*

TELEGRAMMA URGENTE



INTERNI SICUREZZA 123 E U R

R O M A

Cat. A. 4<sup>o</sup> punto <sup>465</sup> Pregasi accertare presso competenti au-  
torità se est regolarmente in circolazione targa P.A.  
N.Y. 521 su autovettura tedesca.

*Finelli*

Roma, li 22 marzo 1978

*64*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*

*Att. De Stefano*  
*in all. A.G.*

0000 18-5 0572 0000 1483 18.34

P.A. 99 ROMA FR ROMA EUR 2724 00 24/3/78 1845

PRECEDENZA ASSOLUTA

QUESTURA/ROMA

ET CONSCENZA

INTERNI SICUREZZA 224 ROMA

*1-4-78*  
*[Signature]*

Schedario Allegati

Stella Allegati

Roma

firma

*[Signature]*

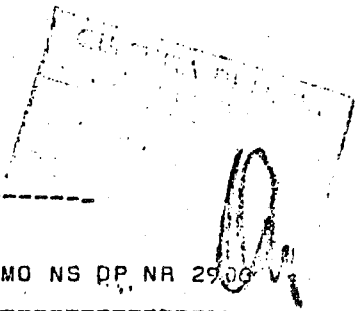
*RHB*  
*[Signature]*

193/220 553/100 6/27 INTERPOL AT CAT.A.4./DIGOS DEL 22 CORRENTE  
 NON DIRETTO INTERNI SICUREZZA 224 CON CUI CHIEDEVANGI NOTIZIE  
 MERITO TARGA AUTOMOBILISTICA P.A.N.Y. 521 PUNTO X POLIZIA TEGESCA  
 COMUNICA CHE UFFICIO IMMATRICOLAZIONE AUTOVETTURE DI ROTTAL-IMH  
 AT FRANKINGEN/NIEDERBAYERN HABET RILASCIATO DAL 28/3/77 AT  
 4/1/78 TARGA PAN-Y 521 PRIMA IMMATRICOLAZIONE 29/8/66 PER AUTO-  
 VETTURA VOLVO 102 DA 80 CV PUNTO PROPRIETARIO EST DISEGNATORE  
 ENEHALT NORMAN NATO 7/11/1948 AMBURGO DOMICILIATO 8333 LINDEN 50  
 FORT RECHTSHOFDEN PUNTO NEL MESE SETTEMBRE 1976 DETTA PERSO A  
 HADET FORMATO OGGETTO INDAGINE AT KIEL PER AVER PRESTATO ASSISTENZA  
 AT ASSOCIAZIONE CRIMINALE PUNTO ENEHALT EST MEMBRO DI UN GRUPPO  
 DI PERSONE ABITANTI IN UN IMMOBILE AT CUI SONO STATE CONSEGNATE  
 PISTOLE MITRAGLIATRICI COME EST STATO POSSIBILE OSSERVARE PUNTO  
 ABITANTI DI QUESTO PALAZZO SONO STATI DESCRITTI COME MEMBRI CELLULA  
 ANARCHICA DI AMBURGO PUNTO SUDDETTO ENEHALT EST SEGNALATO IN QUELLO  
 STATO COME DA SORVEGLIARE PUNTO MEDESIMO EST CONSIDERATO COME  
 PERSONA CHE HABET CONTATTI CON ASSOCIAZIONE CRIMINALE PUNTO  
 ACCITATA/POLIZIA ESTECI RISERVATA ALTRE INFORMAZIONI IN CASI EEE  
 VENE IN CASO POSITIVO PUNTO X  
 INTERNE CENTRO CRIMINALI POL. MACERAE

*Trasmissione A.G. col*  
*rapporto del 31/3/78*  
*[Signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

B  
8087 13.23 7396 EUR2 8087 13.17  
MULT5260/RMQ4,VM05/



AT RICHIESTA QUESTURA ROMA RIPETIAMO NS DP NR 2906

PA STATO ROMA FR ROMA EUR 2906 0 28/3 1200-

PRECEDENZA ASSOLUTA

QUESTURA ROMA

CONOSCENZA- INTERNI SICUREZZA 224 ROMA -



103/320 553/1008/27 INTERPOL AT CAT. A.4/DIGOS DEL  
22 CORRENTE NON DIRETTO INTERNI SICUREZZA 224 CON CUI CHIEDE  
VANSI NOTIZIE MERITO TARGA AUTOMOBILISTICA (P.A.N.Y.)  
521 PUNTO SEGUITO DISPACCIO P.N. DEL 24 CORRENTE COMUNI  
CASI CHE SECONDO QUANTO ULTERIORMENTE RIFERITO DA POLI  
ZIA TEDESCA CITTADINO QUELLO STATO EHEHALT NORMAN NATO  
7.11.48 AMBURGO EST MEMBRO ASSOCIAZIONE (ANONIMA) CON  
SEDE 8333 FREYUNG 50 COMUNE DI HERBERTSFELDEN PUNTO CORSO  
INDAGGINI CURRIPETURTA POLIZIA EST VENUTA AT CONOSCENZA  
IN MERITO TARGA PAN-Y 521 CHE VERSO FINE DICEMBRE  
1977 SUDETTO EHEHALT UNITAMENTE AT TALE SILVIA FKROEPLIN  
NATA 5.1.1952 AVREDDERO FATTO VIAGGIO NELLA REGIONE DI

AMBURGO SAREBBE STATA TAMPONATA DA UN GUIDATORE UBRIACO  
MENTRE ERA PARCHEGGIATA SUBENDO GRAVI DANNI, CHE  
COMPAGNIA ASSICURATRICE DELLA PERSONA CHE HABET CAUSATO  
INCIDENTE AVREBBE PAGATO PER QUESTO DA 1000 AT 1200  
MARCHI, CHE SIA EHEHALT CHE KROEPLIN HABENT FATTO  
RITORNO AT BORDO AUTOVETTURA NOLEGGIATA DI MARCA OPEL  
KADETT PUNTO SUCCITATA POLIZIA CHE ESTESI RISERVATA  
ULTERIORI NOTIZIE IN CASO POSITIVO CHIEDE CONOSCERE  
MOTIVI ESATTI PER CUI RICHIESTA ACCERTAMENTI TARGA  
SUINDICATA SONO STATI RICHIESTI NONCHE DESTINAZIONE  
TARGA STESSA PUNTO ATTENDESI URGENTE RISCOント PUNTO

*dot. Biondo,  
p. rispondere*

*L. Capelli*

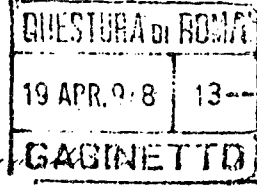
*N.D.  
- informata il 11.9.  
del confronto  
con rapporto del 20/4/77*

DIRETTORE CENTRO CRIMINAL POL MACERA



Viterbo, 8 aprile 1978

*Questura di Viterbo*



N. Cat. E. 2 *Dir. VIGOS*  
Mq. uno

*Requesta*  
*lib.*

RACCOMANDATA

OGGETTO: Pulmino tedesco ed autovettura Mercedes -  
Accertamenti.-

ALLA QUESTURA DI

R O M A

Di seguito a conversazione telefonica, si  
invia il processo verbale di sommarie informazioni  
testimoniali rese da LAURICELLA Roberto di Corrado,  
relative al pulmino tedesco ed autovettura Mercedes.-

*19.4.78*  
*Atti: in libretto*  
*circulare anche*  
*llp*

IL QUESTORE  
(Lof/Corrado)

*F.C.P.*

*As*

= QUESTURA DI VITERBO =  
\*\*\*\*\*

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese spontaneamente da LAURICELLA Roberto di Corrado, nato a Acquapendente (VT) il 5/6/1963, residente a Viterbo in via Polidori n. 1, studente primo anno Liceo Scientifico di Viterbo.-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 6 del mese di aprile, alle ore 17,40 negli Uffici della Questura di Viterbo.-----  
Davanti a noi Uff. di P.G., V. Brg. di P.S. Mucci Sestilio, è presente Lauricella Roberto, meglio in oggetto generalizzato, il quale, alla presenza del padre Lauricella Corrado, Ten. Colonnello dell'Esercito, in relazione alla telefonata fatta dallo stesso Lauricella Roberto sulla linea "113", alle ore 17,30 del 21 marzo scorso, dichiara quanto segue.-----  
Alle ore 17,05 circa dallo stesso 21 marzo mi trovavo nei pressi della Caserma Scuola Allievi Sottufficiali a transitare sulla via Cimina diretto verso Viterbo a piedi quando ho visto un pulmino HANOMAG HENSHEL con targa di nazionalità tedesca PANY521, di colore giallo col tetto bianco, occupato da due persone che mi sembravano di sesso maschile, con capelli normali di colore biondo, di età apparente 30-40 anni, con mascelle marcate rilevate di profilo.- Seguiva, a distanza di circa 50 metri, un'auto Mercedes, di colore caffè latte, occupata da cinque persone, di cui una apparentemente di sesso femminile.- L'autovettura, nei pressi della curva, ha rallentato a passo d'uomo ed in quel momento ho visto aprire dall'interno la portiera posteriore sinistra, forse per ritirare un lembo del soprabito di uno degli occupanti.- In quel momento la mia attenzione è stata attratta dalla vista di un oggetto tenuto fra le gambe da uno del passeggero che aveva aperto la portiera.- Ritengo, con una certa sicurezza, di avere ravvisato, nell'oggetto una "Machin Pistol", poichè se ne vedeva distintamente la parte anteriore della canna ed il caricatore.- La portiera è stata subito richiusa e la macchina è ripartita a notevole velocità, in direzione di Roma, per raggiungere il pulmino.- Non ho quindi avuto la possibilità di rilevare per intero la targa che comunque mi è sembrata di nazionalità tedesca e, ad ogni mio ricordo di aver intravisto le lettere "DRU" o "DUR".- Preciso che gli occupanti della macchina li ho potuti osservare soltanto di scorcio e comunque non in modo da distinguerli bene anche perchè la zona era in ombra.- Appena mi è stato possibile provveduto, d'intesa con mia madre alla quale avevo contato il fatto, ad informare la Questura telefonicamente.-----  
A D.R. Non ho mai visto prima quelle persone nè quei mezzi.-----  
A D.R. Nelle fotografie che mi vengono mostrate non riconosco nessuno che possa rassomigliare con gli occupanti delle autovetture sopradette.-----  
A D.R. Non ho altro da aggiungere.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Lauricella Roberto  
Mucci Sestilio V. Brg. P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COULARIO  
TERNO 1375



Mod. 868

Roma, 11 aprile 1978

Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

ALLA QUESTURA di

ROMA

Divisione Internpol Sez. 1  
Prot. N. 123/520553 Allegato 1  
100-B (27)

Protesta al Teleg. del 22 marzo 1978  
Div. DIGOS Sez. N. Cat. 4.4.

OGGETTO: - EHMALT Norman, nato il 7 gennaio 1948 ad Amburgo  
(R.F.G.), cittadino tedesco.-  
Targa autovettura "PAN-Y 521"

e, per conoscenza:  
ALL'U.C.I.G.O.S.

= S E D E =

Racc/ta

Un. 55123

\*\*\*\*\*

*Diff. Datto form.  
+ Trasmissione  
via espres.  
all'A. 4.*


Di seguito a precorsa corrispondenza si trasmette,  
l'unito cartellino fotografico, riproducente le somiglianze  
del nominato in oggetto, qui fatto pervenire dalla Polizia  
germanica.-

*Fatto  
Col rapporto  
del 20/4/78  
(caso Moro)*

IL DIRETTORE DEL CENTRO

| IP - Roma       | IP - Wiesb. | In - No | Date    | Autore        |
|-----------------|-------------|---------|---------|---------------|
| IP : 1-1 74 098 |             | 65      | 3.04.78 | 1444 IP - Rom |

Interpol Rome  
Snehalt, GEGAD Norman, EPKAL 7+11-1948 Haaberg  
votre télégramme no. 123/320 553/100 E/27 du 25-3-1978  
notre message postalise no. IP 21 - E 74 098 du 31-3-1978



IP Wiesbaden



1519/EUR1, ROMA, 1970  
 \*\*\*\*\*  
 - 5 GIU. 1970  
 G.L.  
 1545 P

OS ROMA FR VITERBO P 52 00 5/6 13,30

INTERNI SICUREZZA 123 R O M A EUR  
 INTERPOL R O M A  
 ET CONOSCENZA  
 INTERNI SICUREZZA 224 R O M A  
 QUESTURA R O M A

*Handwritten signature/initials*

CAT.C.2/78/UGOS PUNTO FA SEQUITO AT TELERADIO CAT.A.4  
 BICOS DATA 24/5 U.S. QUESTURA ROMA RELATIVO AUTOVETTURA  
 TEDESCA TARGATA P.A.Y 521 SEGNALATA TELEFONICAMENTE DA  
 QUESTO UFFICIO AT STESSA QUESTURA ROMA 21 MARZO DECORSO  
 PUNTO SECONDO DICHIARAZIONI SPONTANEAMENTE RESE AT VERBALE  
 DA LAURICELLA ROBERTO DI CORRADO, NATO ACQUAPENDENTE (VT)  
 5/6/1963, QUI RESIDENTE, VIA POLIDORI N.1, STUDENTE PRIMO ANNO  
 LICEO SCIENTIFICO, TRANSITO DETTE AUTOVETTURE PER VITERBO  
 AVVENNE SEGUENTI CIRCOSTANZE:

*Handwritten signature: Dr. Folli*

ALLE ORE 17,05 CIRCA GIORNO 21 MARZO 1970 MENTRE PREDETTO  
 LAURICELLA TRANSITAVA AT PIEDI LUNGO STRADA CIMINA PRESSI  
 SCELTA ALLIEVI COTTUFFICIALI SITA PERIFERIA VITERBO HABET VISTO  
 UN'IMP. HANOMAG HANOMEL CON TARGA NAZIONALITA' TEDESCA PAN-Y 521  
 CARROZZA BIANCO ET TETTO BIANCO, CON AT BORDO DUE PERSONE  
 APPARENTEMENTE SESSO MASCHILE, CAPELLI NORMALI COLORE BIONDO  
 ETA' APPARENTE 30-40 ANNI ET MASCELLE MARCATE VISTE PROFILO  
 PUNTO SEMPRE SECONDO TESTIMONIANZA SUDDETTO LAURICELLA,  
 SUO PULMIRI ERA SEQUITO AT DISTANZA CINQUANTA METRI DA AUTO  
 MERCEDES COLORE CAFFELATTE CON AT BORDO CINQUE PERSONE DI CUI  
 UNA APPARIVA SESSO FEMMINILE PUNTO L'AUTOVETTURA HABET RALLENTATO  
 AT PASEO UOMO PRESSO UNA CURVA ET IN QUEL MOMENTO GIOVANE  
 LAURICELLA HABET VISTO APRIRE DALL'INTERNO PORTIERA POSTERIORE  
 SINISTRA, PROBABILMENTE PER RITIRARE LUNGO SOPRACITO CI UNO  
 OCCUPANTI PUNTO STESSO MOMENTO, ATTENZIONE LAURICELLA

VENNE ATTRATTA DA OGGETTO TENUTO TRA GAMBE PASSENGERO CHE  
 AVEVA APERTO PORTIERA AVVENNICO QUASI SICURAMENTE

SELL'OCORRENZA UNA...  
 ...

NELL'OGGETTO UNA "MACHIN PISTOL" POICHE' NE VIDE DISTINTAMENTE  
PARTE ANTERIORE CANNA ET CARICATORE PUNTO  
SUBITO DOPO ASSEGNISSGE LAURICELLA DETTA PORTIERA VENNE  
RICHIESTA ET MACCHINA RIPARTIRE AT NOTEVOLE VELOCITA' DIREZIONE  
ROMA PER RAGGIUNGERE PULMINO PUNTO NON FU POSSIBILE AT  
LAURICELLA RILEVARE PER INTERNO TARGA CHE COMUNQUE SEMBRA  
LUI NAZIONALITA' TEDESCA ET RICORDA AVERE INTRAVISTO LETTERE  
"DRU" AUT "DUR" PRECISANDO ANCORA DI AVERE POTUTO OSSERVARE  
OCCUPANTI MACCHINA SOLTANTO DI GURCIO ET COMUNQUE NON IN MODO  
DISTINTO ANCHE PERCHE' LUOGO ERA IN OMBRA PUNTO MENTRE  
PERSONALE DIPENDENTE METTEVASI RICERCA AUTO SEGNALATA  
GIUNGERDO FIRO AT RONCIGLIONE (VT) PERVENIVA SEGNALAZIONE RADIO  
SECONDO CUI PULMINO IN ARGOMENTO ERA STATO NOTATO TRANSITARE  
MONTEDONSI , PER CUI VENIVA INFIORMATA QUESTURA ROMA PER INTERVENTO  
CASA PUNTO PRECISARI CHE NON SONO STATE IDENTIFICATE PERSONE  
ASSIANTO CITATI MEZZI PUNTO

QUESTIONE LOFFREDO

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

N° 224/10104/3

Roma, 28 gennaio 1983

ALL.7

ALL'ON.LE PRESIDENTE  
della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia

R O M A

In relazione alle richieste telefoniche del 25 c.m., del dott. Paganuzzi, si trasmette copia fotostatica degli atti qui fatti pervenire, dalla Questura di Viterbo, in relazione a quanto dichiarato dal minore Roberto Lauricella, in ordine ai due automezzi tedeschi, da lui visti transitare, per Viterbo, il 21 marzo 1978.

Come si evince dalla documentazione, quella Questura organizzò, immediatamente, ricerche degli automezzi nell'ambito provinciale, sia direttamente, sia informandone gli altri organi di Polizia, ma non ne diramò le ricerche in campo nazionale.

Per quanto concerne tale Rosanna Mangiameli, che sarebbe stata sentimentalmente legata a Maurizio Folini - attualmente latitante siccome colpito da vari mandati di cattura per introduzione di armi nel territorio dello Stato, costituzione di banda armata ed altro - nulla risulta a questo ufficio.

Il Folini, nel settembre del 1980, in Larnaca (Cipro) avrebbe contratto matrimonio con la connazionale Franco Patrizia, nata a Napoli il 23/9/1948.

Sui viaggi compiuti dal Folini per importare armi in Italia, hanno reso dichiarazioni, nel marzo del 1981, all'Auto-

st. 01038/r.M.  
28.1.83

.../...

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# *Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

rità giudiziaria di Milano (Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Spataro) Granata Anna Maria, nata a Roma il 24/9/1931, ed Azzaroni Alfredo, nato a Rimini il 24/10/1922.

IL CAPO DELLA POLIZIA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Fucini', written over the printed title 'IL CAPO DELLA POLIZIA'.



# QUESTURA DI VITERBO

Cat. E. 2/83

Risposta a nota N. ....

VITERBO, 27 gennaio 1983

del .....

OGGETTO: Furgone tedesco e autovettura Mercedes - Trasmissione fotocopie degli atti.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S. - Div. 3<sup>a</sup>

R O M A

A mezzo corriere speciale

All. 6

Come da richiesta telefonica di ieri 26.1.1983 del Dott. Spinella, si fanno costà recapitare, in fotocopia, i seguenti atti:

- 1)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da LAURICELLA Roberto, nato ad Acquapendente il 5.6.1963, residente a Viterbo in Via Polidori n.1;
- 2)- appunto redatto dall'Agente PARISELLA Pasquale, all'epoca in servizio presso la sala operativa di questa Questura, il quale ricevette, sulla linea telefonica 113, la telefonata del Lauricella; da detto appunto si rileva che del fatto furono notiziati i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Stradale di questo Capoluogo, nonché il Distaccamento della Polizia Stradale di Monterosi (VT) e la Tenenza dei Carabinieri di Ronciglione (VT);
- 3)- messaggio di servizio urgentissimo trasmesso tramite terminale alla Questura di Roma per concorrere alle ricerche del furgone Hanomang Hanshel e dell'autovettura Mercedes diretti verso Roma;
- 4)- relazioni di servizio del Dr. Delfino SANTANIELLO, all'epoca dirigente di questa Squadra Mobile e del Dr. Aldo SCOGNAMIGLIO, alla epoca funzionario addetto all'U.I.G.O.S., i quali, con personale dei rispettivi uffici, parteciparono alle ricerche delle autovetture sospette;
- 5)- relazione di servizio dell'Appuntato della P.S. VAIANI Fiorello, capo equipaggio della Volante in servizio quel pomeriggio in questo capoluogo, che prese parte alle suddette ricerche;
- 6)- marconigramma indirizzato al Ministero dell'Interno - Criminalpol Interpol e per conoscenza al Ministero dell'Interno - UCIGOS e alla Questura di Roma, con il quale questo Ufficio, su richiesta della DIGOS della Questura di Roma, precisava le circostanze del transito delle autovetture in argomento alla periferia di questo capoluogo.

IL QUESTORE in S.V.  
IL VICE QUESTORE VICARIO  
(Dr. F. Arelli)

= QUESTURA DI VITERBO =  
 .....

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese spontaneamente da LAURICELLA Roberto di Corrado, nato a Acquapendente (VT) il 5/5/1963, residente a Viterbo in via Polidori n. 1, studente primo anno Liceo Scientifico di Viterbo.-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 6 del mese di aprile, alle ore 17,40 negli Uffici della Questura di Viterbo.-----  
 davanti a noi Uff. di P.G., V. Brg. di P.S. Mucci Sestilio, è presente Lauricella Roberto, meglio in oggetto generalizzato, il quale, alla presenza del padre Lauricella Corrado, Ten. Colonnello dell'Esercito, in relazione alla telefonata fatta dallo stesso Lauricella Roberto sulla linea "113", alle ore 17,30 del 21 marzo scorso, dichiara quanto segue.-----  
 Alle ore 17,05 circa dello stesso 21 marzo mi trovavo nei pressi della Caserma Scuola Allievi Sottufficiali a transitare sulla via Cimina diretto verso Viterbo a piedi quando ho visto un pulmino HANOMAG HENSHEL con targa di nazionalità tedesca PANFY521, di colore giallo col tetto bianco, occupato da due persone che mi sembravano di sesso maschile, con capelli normali, di colore biondo, di età apparente 30-40 anni, con masole marcate rilevate al profilo.- Seguiva, a distanza di circa 50 metri, un'auto Mercedes, di colore caffelatte, occupata da cinque persone, di cui una apparentemente di sesso femminile.- L'autovettura, nei pressi della curva, ha rallentato a passo d'uomo ed in quel momento ho visto aprire dall'interno la portiera posteriore sinistra, forse per ritirare un lembo del soprabito di uno degli occupanti.- In quel momento la mia attenzione è stata attratta dalla vista di un oggetto tenuto fra le gambe di uno del passeggero che aveva aperto la portiera.- Ritengo, con una certa sicurezza, di avere ravvisato, nell'oggetto, una "Machin Pistol", poichè se ne vedeva distintamente la parte anteriore della canna ed il caricatore.- La portiera è stata subito richiusa e la macchina è ripartita a notevole velocità, in direzione di Roma, per raggiungere il pulmino.- Non ho quindi avuto la possibilità di rilevare per intero la targa che comunque mi è sembrata di nazionalità tedesca e, ad ogni modo, ricordo di aver intravisto le lettere "DRU" o "DUR".- Preciso che gli occupanti della macchina li ho potuti osservare soltanto di scorcio e comunque non in modo da distinguerli bene anche perchè la zona era in ombra.- Appena mi è stato possibile <sup>no</sup> provveduto, d'intesa con mia madre alla quale avevo raccontato il fatto, ad informare la Questura telefonicamente.-----

A D.R. Non ho mai visto prima quelle persone nè quei mezzi.-----

A D.R. Nelle fotografie che mi vengono mostrate non riconosco nessuno che possa rassomigliare con gli occupanti delle autovetture sopradette.-----

A D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

*Lauricella Roberto*  
 \_\_\_\_\_  
*Mucci Sestilio V. Brg. P.S.*

Viterbo, 21/3/1978.

Alle ore 17,30 circa il signor LAURICELLA Roberto  
abitante in via Polidori N° 1 tel. 36159, ci ha  
informato tramite la linea telefonica "113" che ha  
notato sulla strada Cassia Cimina, all'altezza del-  
la scuola sottufficiali dell'esercito un pulmino  
tedesco seguito da una Mercedes 350 con i primi ~~XXXX~~  
numeri di targa DRU con a bordo quattro uomini ed  
una donna, il Lauricella affermava aver visto che  
dallo sportello posteriore di detta auto usciva il  
cappotto di uno degli occupanti, i quali accortosi  
di ciò aprivano lo sportello ed il Lauricella asseri-  
va con certezza di aver visto dei mitra, predetta  
auto era seguita da un ~~XXXXXX~~ pulmino del tipo  
HANOMAG HENSHEL di colore giallo col tetto bianco  
targato PANY521 con due uomini biondi a bordo.  
Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.

Dati notizie  
CC-VT  
Quarta di Finara VT  
Polstada VT  
= Monteroni  
CC - Commissione

Gen. Rosella Pagnoli

BUBB 9430 RMQ1  
RICEVUTO VOSTRA NOTA ET STATO PROVVEDUTO  
TEMPESTIVAMENTE

RMQ13706/

MESSAGGIO DI SERVIZIO URGENTISSIMO

VITERBO, 21/03/78

DIETRO SEGNALAZIONE TELEFONICA SUL 113, CI VENIVA SEGNALATO UN  
PULMINO TEDESCO COLOR GIALLO COL TETTO BIANCO DEL TIPO  
HANDMAQ HENSHEL TARGATO PANY521 CON DUE UOMINI BIONDI A BORDO.  
DETTO PULMINO DETTO PULMINO ERA SEGUITO DA MERCEDES 350 COLOR  
CAFFELATTE TARGATO DRU CON 4 UOMINI ED UNA DONNA A BORDO.  
SU DETTA AUTO SONO STATE NOTATE CON CERTEZZA DELLE ARMI.  
DETTE AUTO SI DIRIGEVANO VERSO ROMA PER LA CASSIA CIMINA.  
CIRCA 15 MINUTI FA E' STATO AVVISTATO SOLAMENTE IL PULMINO E  
DALLA STRADALE DI MONTEROSI.

IL DIRIGENTE C.O.T.  
DR. MAZZATOSTA

TR. PARIBELLA



AL SIG. QUESTORE - S E D E -

Informo la S.V. che oggi, verso le ore 17,30 perveniva a questa Sala-Operativa notizia secondo la quale, nei pressi della Scuola Elementari Sottufficiali sulla strada cimiteria, era stata avvistata l'auto Mercedes ed un pulmino, entrambi con targa tedesca.

La Mercedes, color caffelatte, aveva la targa con lettere: BU...., con quattro giovani a bordo armati di mitra. Immediatamente lo scrivente, con personale di questa Squadra Mobile, si metteva sulle tracce dell'auto segnalata, arrivando fino a Ronciglione. Intanto, perveniva segnalazione radio secondo cui il pulmino era stato notato transitare da Monterosi, per cui veniva informata la Questura di Roma per l'intervento del caso.

Nella zona di Punta del Lago, veniva rintracciata un'auto Mercedes color caffelatte 230 targata AM-A 688, a bordo della quale sono stati identificati: GEBELE Edward, nato ad Angsburg il 18.6.1925, con passaporto N. C-7647229, rilasciato dalle autorità tedesche in data 5.2.1971; HERMINE Zita, nata Winckelmann il 16.5.1928, con passaporto N.° D-3935578, rilasciato in Germania in data 12.12.1973, moglie del suddetto.

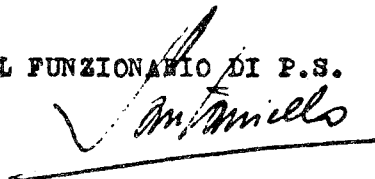
Entrambi, sono risultati immuni da precedenti penali e, a seguito di perquisizione, nulla di anormale è stato rilevato sull'auto a bordo della quale viaggiavano. I predetti, che alloggiavano al Motel di Rio Vicano, sono ospiti delle suore tedesche e a qualche giorno ed intendono trascorrere la Pasqua a Ronciglione.

Rientrando a Viterbo, una nuova segnalazione di questa Sala-Operativa, ci dirottava al Km.2 della strada S.Martinese, dove secondo segnalazione anonima, avremmo dovuto trovare un messaggio delle Brigate Rosse. Il controllo del luogo dava esito negativo.

\*\*\*\*\*

Viterbo, li 21.3.1978

IL FUNZIONARIO DI P.S.



Viterbo, li 21/3/1978.-

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL SIG. QUESTORE

S E D E

\*\*\*\*\*  
Informo la S.V. che oggi, verso le ore 17,30 perveniva a questa Sala Operativa telefonata secondo la quale, nei pressi della SAS. SS. Cimina, era stata avvistata un'auto Mercedes ed un pulmino, entrambi con targa tedesca.-

La Mercedes, color caffelatte, aveva la targa che iniziava con le lettere: DRU....., con quattro giovani a bordo armati di mitra.- Immediatamente lo scrivente, con personale dell'UIGOS si metteva alla ricerca dell'auto segnalata, arrivando fino oltre il Comune di Ronciglione.- Nel frattempo si riceveva la segnalazione radio secondo la quale il pulmino era stato notato transitare da Monterosi.-

Nella zona era presente anche altra autovettura con il Dr. Santaniello e personale della Squadra Mobile che provvedevano ad informare la Questura di Roma per ulteriori ricerche dei suddetti mezzi.-

IL FUNZIONARIO DI P.S.



## Squadre Volante

OGGETTO: Relazione di servizio.-

Viterbo, 21-3-978

|         |                                      |         |
|---------|--------------------------------------|---------|
|         | AL SIG. DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  | S E D E |
| e, p.c. | AL SIG. QUESTORE                     | S E D E |
|         | AL SIG. DIRIGENTE LA DIV. POL. GIUD. | S E D E |

R. J.

Il sottoscritto App. di P.S. VAIANI Fiorallo  
informa la S.V. che durante il servizio automontato espletato dalla ore  
14 del 21-3-978 alle ore 20 dello stesso giorno sono stati, in  
particolare, controllati gli edifici della Prefettura, Questura, Caser-  
ma di P.S. e la cinta perimetrale del Carcere.-

Si segnalano le seguenti novità.-

Alle ore 17,30 circa, la Sala Operativa della Questura ci comunicava che  
sulla Cassia Cimina, in direzione Roma, poco prima avevano viste transitare  
due Autovetture e precisamente, una Mercedes 350 di colore Caffè Latte, e con  
le iniziali della targa DRU con cinque persone a bordo di cui una donna,  
seguita da un Pulmino Mercedes con targa straniera. Nell'interno dell'auto-  
vettura, erano state viste delle armi e precisamente dei mitra.

Sempre su segnalazione della Sala Operativa ci siamo messi alla ricer-  
ca dei detti Automezzi facendo il seguente percorso: Strada Cimina fino a  
Ronciglione, Canepina, Vallerano e rientro in sede. Le ricerche effettuate  
hanno dato esito negativo. Tanto si riferisce per doverosa notizia.

Fiorallo

MODULARIO  
L. P. S. - 378

MOD. 268 ex Mod. 6 R. T.



## MINISTERO DELL'INTERNO

SERVIZIO RADIOTELEGRAFONICO DELLA P. S.

| INDICAZIONE D'URGENZA                                                    |              | <b>MARCONIGRAMMA</b> |                                                                             | - 5 G/14/1978<br>Ufficio<br>P. S. VITERBO |                          |              |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------|----------------------|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------|--------------|
| Viterbo li 5/6/1978                                                      |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| Ricevuto dalla S. R. T. di _____<br>alle ore _____<br>Il ricevente _____ |              |                      | Trasmesso alla S. R. T. di _____<br>alle ore _____<br>Il trasmittente _____ |                                           |                          |              |
| Qualifica                                                                | Destinazione | Provenienza          | Numero                                                                      | Parole                                    | DATA DELLA PRESENTAZIONE |              |
|                                                                          |              |                      |                                                                             |                                           | Giorno e mese            | Ore e minuti |
|                                                                          |              |                      | 52                                                                          | 00                                        | 5/6                      | 13,30        |
| INDIRIZZO: INTERNI SICUREZZA 123 - INTERPOL - ROMA et conc-              |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| scenza INTERNI SICUREZZA 224 - ROMA -QUESTURA                            |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| TESTO: ROMA-                                                             |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| Cat. E. 2/78/UGOS punto Fa seguito at teleradio Cat. A. 4                |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| DIGOS data 24/5/u.s. Questura Roma relativo autovettura                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| tedesca targata P.A.Y 521 segnalata telefonicamente da                   |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| questo ufficio at stessa Questura Roma 21 marzo decorso                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| punto Secondo dichiarazioni spontaneamente rese at ver-                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| bale da LAURICELLA Roberto di Corrado, nato Acquapenden-                 |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| te (VT) 5/6/1963, qui residente, via Polidori n.1, stu-                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| dente primo anno liceo scientifico, transito dette auto-                 |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| vetture per Viterbo avvenne seguenti circostanze:                        |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| Alle ore 17,05 circa giorno 21 marzo 1978 mentre predet-                 |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| to Lauricella transitava at piedi lungo strada Cimina                    |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| <del>at periferia Viterbo</del> pressi Scuola Allievi Sottuffici-        |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| li sita periferia Viterbo habet visto pulmino HANOMAG                    |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| HANSEL con targa nazionalità tedesca PAN-Y 521 colore                    |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| giallo et tetto bianco, con at bordo due persone appa-                   |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| rentemente sesso maschile, capelli normali colore biondo,                |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| età apparente 30-40 anni et mascelle marcate viste pro-                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| filo punto Sempre secondo testimonianza suddetto Lauri-                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| cella, detto pulmino erat seguito at distanza cinquanta                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| metri da auto mercedes colore caffelatte con at bordo                    |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| cinque persone di cui una appariva sesso femminile punto                 |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |
| L'autovettura habet rallentato at passo uomo presso una                  |              |                      |                                                                             |                                           |                          |              |

(Segue retro)

Curva et in quel momento giovane Lauricella habet visto aprire dall'interno portiera posteriore sinistra, probabilmente per ritirare lembo soprabito di uno occupanti punto Stesso momento, attenzione Lauricella venne attratta da oggetto tenuto tra gambe passeggero che aveva aperto portiera, ravvisando quasi sicuramente nell'oggetto una "Macchin Pistol" poichè ne vide distintamente parte anteriore canna et caricatore punto subito dopo—asserisce Lauricella— detta portiera venne richiusa et macchina ripartite et notevole velocità direzione Roma per raggiungere pulmino punto Non fu possibile at Lauricella rilevare per intero targa che comunque sembrò lui nazionalità tedesca et ricorda avere intravisto lettere "DRU" aut "DUR", precisando ancora di avere potuto osservare occupanti macchina soltanto di scorcio et comunque non in modo distinto anche perchè luogo erat in ombra, punto Mentre personale dipendente mettevasi ricerca auto segnalata giungendo fino Ronciglione (VT) perveniva segnalazione radio secondo cui pulmino in argomento erat stato notato transitare Monterosi, per cui veniva informata Questura Roma per intervento caso punto Precisi che non sono state identificate persone via gianti et citati mezzi punto



Questore Loffredo

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N.224/10104/3

Roma, 15 marzo 1983

Rif. n.01075/C.M. dell'11 c.m.

Rome 16-3-83  
Prot. n. 01075/C.M.

AL SIGNOR PRESIDENTE

della Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sulla strage di via Fani, sul sequestro e  
l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo  
in ItaliaR O M A

Con riferimento alla richiesta sopraindicata, si comunica che il "messaggio in codice n. 1", a firma "Per il comunismo colonna romana sud - Brigate Rosse", rinvenuto il 20 maggio 1978 a seguito di telefonata al quotidiano "Il Messaggero", in un cestino di rifiuti di questa via Cernaia, venne sottoposto all'esame di esperti e risultò contenere nella parte in codice, il seguente messaggio:

\*\*\*Ai compagni del gruppo ILICH RAMIREZ SANCHEZ - formuliamo elenco di persone da colpire

Giulio ANDREOTTI  
Francesco Paolo BONIFACIO  
Pietro PASCALINO  
Emanuele DE FRANCESCO  
Generale DALLA CHIESA  
Enrico BERLINGUER  
Silvano GIROTTO  
Ugo LA MALFA

Ai compagni del gruppo BOAEV-A

Formuliamo elenco di persone da colpire

Benigno ZACCAGNINI  
Umberto AGNELLI  
Amintore FANFANI

..!..

1

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Francesco MAZZOLA  
Mario SEGNI  
Guido BODRATO  
Paolo CABRAS  
Giovanni GALLONI  
Flaminio PICCOLI.\*\*\*

Il documento in questione, sottoposto ad indagine grafica, risultò essere stato redatto, come si legge nell'allegata relazione tecnica della Divisione di Polizia Scientifica del Centro Nazionale Criminalpol, con la stessa macchina usata per scrivere i comunicati nr. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, diffusi dalle "Brigate Rosse" durante il sequestro dell'On.le Aldo MORO.

Si trasmette poi, come richiesto, la scheda biografica del terrorista Marco PISETTA.

IL CAPO DELLA POLIZIA

js/ce

MODULARIO  
INTERNO 1375

*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

MOD. 8

Roma, 20 maggio 78

la Q U E S T U R A  
divisione I.G.O.S. -  
R O M A

*Divisione Pol?Scient. Sex Identità*  
*Prot. N.° 123/3200 Allegato I busta*

*Richiesta al Foglio del* 20/5/1978  
*Dir. IGOS Sex* N.° 050714

OGGETTO:- Volantino rinvenuto il 20.5.1978 a firma "Brigate Rosse" - Cellula Romana Sud.- Indagini grafiche.-

RISERVATA  
RACCOMANDATA

"- "- "- "- "

In risposta alla nota a margine, si comunica che la scrittura del "Comunicato in codice N.I" a firma Brigate Rosse "Cellula Romana Sud", rinvenuto il 20/5/78, presenta caratteristiche del tutto analoghe alla scrittura dei comunicati delle Brigate Rosse n. 2-3-4-5-6-7-8 e 9, diffusi in occasione del rapimento dell'On.le Moro.

E precisamente, si è accertato che identici sono nelle scritture di cui si è sopra detto il tipo dei caratteri dattiloscrittivi (Light ITALIC) passo 10, l'impaginatura dello scritto, i segni usati per dividere le parole in fine di riga, le spaziature dopo alcuni segni di interpunzione, la mancanza di spaziatura negli accapo, lo spazio interlineare, l'uso di tutte maiuscole per alcuni righe di scrittura e di virgolette per mettere in evidenza alcune parole.

In definitiva, il comunicato in codice n.I in esame deve ritenersi proveniente dalla stessa fonte dei comunicati relativi al rapimento dell'On.le Moro, contrassegnati, come si è detto coi numeri da 2 a 9.

Il comunicato n.I, come si ricorderà si differenzia da-



MODULARIO  
INTERNO 1375

Mod. 868



*Roma.*

*19*

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.  
CENTRO NAZIONALE  
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI  
DI POLIZIA CRIMINALE

*Al*

*Divisione*  
*Prot. N°*

*Sex*

*Allegati*

*Risposta al Foglio del*

*Div.*

*Sex*

*N°*

OGGETTO:

- 2 -

gli altri solo per il passo di scrittura nel senso che tale comunicato è "passo I2", mentre gli altri sono "passo I0".

Si restituisce l'allegato.-

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

*F. De Luca*

A P P U N T O

PISETTA Marco fu Guido e di Dorigatti Nerina, nato a Gardolo di Trento il 20.5.1945, residente a Canova di Gardolo (TN) via Genova n.1, già operaio elettricista presso lo stabilimento della S.p.A. "CLEVITE" di Gardolo, dopo aver simpatizzato per il PSIUP, nei primi anni della contestazione giovanile ha cominciato a frequentare la sede del "Partito Comunista d' Italia (M.L.)" di Trento, transitando poi nel movimento "Lotta Continua".

Ha preso parte a tutte le manifestazioni di piazza che, in quegli anni, venivano organizzate dai movimenti della sinistra extraparlamentare e dal "Movimento Studentesco" della facoltà di Sociologia di Trento, rivelandosi elemento capace di compiere violenze e disordini.

Nell' aprile 1969 si dette alla latitanza, siccome identificato come autore di due attentati contro il palazzo della Regione di Trento e contro la sede dell' INPS della stessa città e colpito da mandato di cattura dell' A.G.

Costituitosi nel marzo del 1970, venne scarcerato, per concessione della libertà provvisoria, il 30 maggio successivo.

Nel 1972 venne condannato a tre anni e sette mesi di reclusione per i reati di cui sopra. Nello stesso anno, dandosi nuovamente alla clandestinità, venne arrestato mentre si accingeva ad entrare in un covo delle "brigate rosse", sito a Milano in quella via Boiardo.

In mancanza di prove concrete di una sua reale appartenenza alle "brigate rosse", venne scarcerato in data 5.5.1972 per mancanza di indizi.

Nel luglio dello stesso anno, nel corso di un nuovo interroga-

..//..

- 2 -

torio da parte dell'A.G. rese dichiarazioni che permisero l' inizio di azioni penali nei confronti di alcune persone indicate come esponenti di rilievo delle "brigate rosse".

Il Pisetta è inoltre autore di un lungo "memoriale", indirizzato alle Procure Generali di varie città d' Italia, nel quale sono raccolte una serie di indicazioni sulla struttura, sulla organizzazione e su numerose persone, indicate come membri delle "brigate rosse". Il documento è datato "Monaco - 29 settembre 1972".

In base a tale memoriale furono attivate indagini che permisero l' identificazione e l' incriminazione di numerosi aderenti alle "brigate rosse".

Nei suoi confronti sono stati emessi i seguenti provvedimenti restrittivi:

- mandato di cattura n.1778/72 emesso il 30.9.72 dal G.I. presso il Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata denominata "brigate rosse", associazione a delinquere, porto abusivo di armi ed altro;
- ordine di cattura emesso il 7.11.1972 dalla Procura della Repubblica di Genova per concorso in associazione per delinquere, furto e detenzione di armi, materiale esplodente ed altro;
- mandato di cattura emesso il 22.3.73 dal G.I. presso il Tribunale di Trento per fabbricazione e detenzione di congegni micidiali nonchè detenzione abusiva di armi;
- ordine di carcerazione emesso il 22.3.77 dalla Procura della Repubblica di Torino perchè condannato ad anni tre e mesi sette di reclusione per reati commessi in Trento nel 1969. Pena residua anni uno e mesi sette.

..//..

- 3 -

Il 23.6.78 è stato condannato dalla Corte di Assise di Torino ad anni cinque di reclusione, interdizione perpetua dei pubblici uffici per partecipazione a banda armata; pena ridotta ad anni quattro di reclusione in data 8.12.1979 dalla Corte d'Assise di Appello di Torino.

Il 29.9.1982 si è costituito presso il Comando Gruppo CC di Torino ed attualmente è detenuto.

Roma, lì 11 marzo 1983

- D.I.G.O.S. -

OGGETTO: Verbale di sequestro.-

L'anno 1978, addì 24 del mese di settembre, alle ore 18,30 negli Uffici della DIGOS presso la Questura di Genova.-----  
Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Salvatore Genova, abbiamo proceduto al sequestro di una borsa di plastica di colore rosso, contenente un reggiseno di colore bleu; un asciugamano chiaro con dei fiori disegnati; un pollover di piccola taglia (40) con bottoni a barcolotta e due tasche sul davanti di colore bleu; un fazzoletto fantasia; nonché la somma di lire 1.390.000 (un milione e trecentonovantanila) in banconote di vario taglio; si è altresì proceduto al sequestro dei seguenti appunti contenuti pur essi nella borsa: Nr. 1 blok notes a quadretti contenente una serie di appunti piccoli chiari, scritti su tre fogli; nello stesso blok notes erano inseriti nr.7 fogli sciolti dello stesso blocchetto con su scritti indirizzi e nr. di targhe di autovetture, nonché un ritaglio di un giornale su cui riportata la data corrispondente al 21/9/78; nr. 1 foglio dattiloscritto dal contenuto ideologico che inizia con la frase: "SE LOMBROSO" e termina con la frase: "STESSA MEDAGLIA", in calce al foglio stesso sono riportati nr.2 indirizzi; nr.1 quaderno dalla copertina rosa con bordo laterale giallo contenente nr.7 fogli sciolti e nr.8 fogli rilegati, ma staccati dalla copertina, tutti contenenti appunti relativi ad armi, bombe nonché conti spesa relativi a stipendi affitti ecc. di imprecisata natura; nr.1 quaderno con copertina della serie hobby riportante foto di motocicli, contenente nr.14 fogli di vario formato con appunti relativi a runzioni, armi e conti spesa varie; nr.2 foglietti, riuniti da una graffetta, riportanti operazioni aritmetiche relative a spese di viaggi e spese di abitazioni e di abbigliamento; nonché un cartoncino con su scritto "VACANZE - VIOLENTI" con inciso un timbro a secco, presumibilmente timbro di carta d'identità; nr. 8 fogli dattiloscritti, rilegati con la spirale riguardanti appunti sulla situazione politica e sulle prospettive del partito anmato, iniziati con le parole: "LETTERE PER ISOLIERO" e terminate con le parole: "MOVIMENTO ANMATO".- Nr. 2 fogli dattiloscritti riportanti appunti relativi all'armamento in dotazione. Si da atto che la borsa in questione ci veniva consegnata dal Signor BIANCA Guido, nato a Genova il 27/9/1923, qui residente in Via Terpi nr.23-C/10, Capo movimento presso l'A.L.T. del deposito di Staglieno. Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di sequestro, che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto.-----



*Salvatore Genova*  
\_\_\_\_\_

MODULARIO  
INTL RNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N.224/10104/III

Roma 2 maggio 1983

AL SIGNOR PRESIDENTE  
della Commissione Parlamentare d'Inchiesta  
sulla strage di via Fani, sul sequestro  
e la uccisione di Aldo Moro e sul  
terrorismo in Italia.

R O M A

Come da richiesta telefonica, in data odierna, del  
dott. Paganuzzi, si trasmette copia del telex dell'Interpol  
n.123/320553/100-B(23) del 26 giugno 1978, diretto all'Ufficio  
Istruzione e alla Procura della Repubblica di Roma.

Data la scarsità delle indicazioni contenute a pag.629  
della sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 15/1/1981, dal  
Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, non é possibile  
rintracciare e trasmettere copia della segnalazione della  
Questura di Foggia.

Rome 3-5-1983  
Paganuzzi / C.M.

IL CAPO DELLA POLIZIA

**C O P I A**DISPACCIO PER TELESCRIEVNTE  
URGENTISSIMO

DA CRMINALPOL - Interpol -

Roma 26 giugno 1978

Procura Repubblica - Ufficio Istruzione - dr. Priore -

R o m a

123/320553/100-B (23) Interpol at nota senza numero del 17/6/78 avente per oggetto: "Proc.Pen. n.1482/78 A.G.I. Trib. Roma. Rif. telegramma Polizia tedesca del 7.6.78 n.320553." Punto Trascrivasi tradotto testo dispaccio qui pervenuto da Polizia Tedesca: "concerne autovettura targata PAN-Y 521, tedesca (.) comunic<sup>h</sup>ia movi che nominato EHEHALT Norman nato 7.11.1948 Amburgo estesi presentato presso questi servizi Polizia dichiarando di appart<sup>e</sup> nere at una comunit<sup>a</sup> "HOUSING COMMUNITIES" per sostenere circoli Terroristici (.) dal 26.11.1975 at 23.3.1976 suddetto era in possesso autovettura Opel Kadett targata UE-KY 87 (.) il 23.3.1976 predetto ha cancellato nr.registrazione veicolo (.) il 15.5.1976 auto est stata notata nei pressi della HOUSING COMMUNITIES in Stoccarda (.) occupanti del veicolo parlarono con terroristi nominati CHRISTIAN Wackerangel et WILLY Peter STOLL (;) Indagin esperite in merito al veicolo targato PAN -Y 521 hanno sortito seguenti risultati "a) EHEHALT Nor an Unitamente at sua fidanzata nominata Kroeplien Silvia nel dicembre 1977 hanno effettuato un viaggio at Amburgo con il veicolo Volvo di colore verde due porte in pessime condizioni. b) Il 31/12.1977 veicolo in questione era parcheggiato in Amburgo et ivi veniva tamponato da altro veicolo il cui cond<sup>u</sup>c<sup>e</sup>nte era in stato di ubriachezza. Societ<sup>a</sup> assicuratrice della persona che ebbe at causare incidente ha pagato una s<sup>o</sup>m<sup>m</sup>a di circa 1000/1200 marchi tedeschi. c) EHEHALT et KROEPLIN noleggiarono nuovamente un veicolo (Opel). d) Attualmente EHEHALT fa parte della Housing Communities al seguente indirizzo 8333 Hebertsfelden Freyung 50 et in questo immobile dal

- 2 -

18.8.1976 est stata gestita una tipografia Off-set et una casa di pubblicazioni sotto il nome "Fantasia". Gli inquilini erano Jost EBERHARD nato 29/4/41 di cattiva reputazione; Wolf Barbara nata 5.1/52 Amburgo; Kroeplien Silvia nata 5.1.52 Amburgo; Eehalt Norman nato 7.11.48 Amburgo; Bowtius Richard Fred nato 12.4.54 Stoccarda et Schmidt Peter nato 18.2.1947 Teisnack. Colui che ha fondato detta organizzazione con Wackernangel Christoph nato 27.°.1951 sua ultima residentza era in 7031 Grafenau Schlosz Detzingen/Stoccarda dove risulta la tipografia con il nome 'fantasia'. Nella suindicata tipografia in Freyung furono stampati dei volantini per il Partito Comunista Tedesco contro l'imperialismo et "Rote Hilfe" di Stoccarda. e) Il 18.5.1978 questa macchina est stata perquisita per aver stampato volantini giusta decisione della Corte Federale di Giustizia Bundesgerichts. In questa occasione sono state trovate le targhe "Pan -Y 521" sulle quali sono state effettuate delle prove con una macchina et sono risultate rimosse. Il Corrispondente veicolo non est stato trovato, solo la targa, valida sino al 9.1.1978 et est stata confiscata. Eehalt si rifiutò di fornire qualsiasi informazione in merito alla macchina o alla targa. f) Il procedimento preliminare relativo Eehalt con il pubblico ministero in collaborazione della Corte Schleswing Holstein della Corte Suprema Regionale - fascicolo n.OJ5 17/76 - per sospetto di associazione terroristica (sezione 129 codice penale tedesco) rilasciato in ottobre per insufficenza di ptove. Ulteriori indagini concernente la targa Pan -Y 521 et attività di viaggio del surripetuto Eehalt verranno inviate alla fine (del processo). Le seguenti carte identità furono sequestrate durante arresto dei terroristi Wiesniexski Stefan nato 8.4.1953 Kosterreichenbach arrestato 11.5.1978 in Parigi; Wagner Rolf Clemens nato 30.8.1944 Hobenelbe arrestato 11.5.78 in Jugoslavia; Boock Peter Juergens nato 3.9.1951 arrestato 17.5.1978 Jugoslavia; HOFFMANN Sieglinde nata 14.3.1945 Koenigshofen arrestata 17.5.1978 Jugoslavia; Mohnhaupt



- 3 -

Brigitte nata 24.4.1949 Rheinfelden arrestata 17.5.1978 Jugoslavia, Folkets Marion nato 5.4.1951 Heidelberg arrestato 25.5.1978 Parigi: Passaporto elvetico n.1467043/2324 rilasciato 14.7.1969 at nome Ledermann Francis nato 12.8.1945 at Luetzelflueh residente at 1022 Chavannes (Svizzera). Questo passaporto est stato rubato notte tra il 18/6/1977 in un campeggio "Du Soleil" di Argeles Sur Mer (Francia) del Sud; 2/Passaporto n. J 0348362 rilasciato at nome Lager Erich nato 23.7.1941 at Iglau (Austria) residente a Innsbruck. Passaporto austriaco che risulta rubato primi giorni ottobre 1977 at Garmisch Partenkirchen aut Innsbruck dalla Mohnhaupt. 3/Passaporto del Liechtenstein n.001901 rilasciato il 13.11.1969 in favore Risch Maria nata 14.2.1942 Leodagger (Austria), domiciliata Schaan Liechtenstein. Questo passaporto risulta rubato 15.4.1977 da una autovettura non chiusa at chiavi at Schaan/Liechtenstein. 4/Passaporto elvetico n.3412267-3097 rilasciato 15.5.1973 in favore Greminger Margarete nata 31.12.1954 at Busanang domiciliata at St.Gallen/Svizzera. Finora non est stato stabilito se risulti complice reato; 5/Passaporto peruviano n.2412267 rilasciato 3.3.1978 at nome Bajos Sofia Christiana nata 17.1.1949a at Lima ivi domiciliata. Non si sa altro circa questo documento et forse fu rubato in bianco dal nominato Boock. 6/Passaporto olandese n. U 784490 rilasciato 26.6.1975 in favore Meijer Roberts Marinus Adianus Domiciliato at Amsterdam/Olanda. Passaporto fu rubato in Amsterdam in data 30 marzo 1977/. 7/Passaporto del Liechtenstein n.A09383 rilasciato 27.8.1967 sotto nome di Vogt Silvio nato 16.8.1950 at Balzers ivi domiciliato. Documento est stato rubato 15/4/1977 dall'auto in Schaan/Liechtenstein. 8/Passaporto peruviano n.17662 rilasciato 11.2.1978 sotto il nome di Torres Bernardo Jose nato 14/2/1951 at Lima (Perù), ivi domiciliato. Origine di questo passaporto est sconosciuta. 9/Passaporto austriaco n.K0037922 rilasciato 3.10.1974 sotto il nome di Koeck Siegfried nato 5.12.1947 Kartisch domiciliato Innsbruck/Austria. Documento rubato giugno 1976 ovvero smarrito da titolare probabilmente nella città di Innsbruck.

- 4 -

10/ Passaporto Liechtenstein n.005993 rilasciato il 23.I.1974 sotto il nome di Rich Andrian nato il 23.11.1945 in Vaduz domiciliato at Schann Liechtenstein. Detto passaporto est stato rubato 15/4/1977 at Schann da un'auto non chiusa a chiave dal Folkerts. 11/Passaporto iracheno n.1450557 rilasciato 18.1974 sotto il nome di Ghadimi Mavai Setareh nato nel 1953 at Theran ivi residente et 12/ Passaporto Malta n.96688 rilasciato il 16/4/1975 in favore di Trigona Jennifer nata giugno 1953 at Malta ivi domiciliata. "" Punto Riservasi punto Direttore Centro Crminalpol



89 CONGRESSO INTERNAZIONALE DE CRIMINOLOGIA  
8e. CONGRÈS INTERNATIONAL DE CRIMINOLOGIE  
8th INTERNATIONAL CONGRESS ON CRIMINOLOGY

LISTA DE PARTICIPANTES/PARTICIPANTS LIST/LISTE DE PARTICIPANTS

M. Olmes DAHL  
Law Faculty, Natal University  
DURBAN / REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

D. GROVE  
University of the North  
P/Bag X5090  
0700 PIETERSBURG / REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

Pieter Andries Grove REITZ  
Private Bag X136  
PETRORIA / SOUTH AFRICA

Johannes Petrus ROUX  
Private Bag X136  
PETRORIA / SOUTH AFRICA

---

Hermann BLEI  
Max-Josef-Park 3  
8130 STARNBERG / GERMANY

Günter LEHMANN  
Akademic für Staats-und Rechtswissenschaft der DDR  
1502 Potsdam - Babelsberg,  
August-Bebel-Str. 89  
GERMAN DEMOKRATIC REPUBLIC

Gerhard STILLER  
Institut für Theorie des Staates und des Rechts an der  
Akademie der Wissenschaften der DDR  
108 Berlin, Otto-Nuschke-Strasse 10/11  
GERMAN DEMOKRATIC REPUBLIC

Erich CORVES  
Bundesministerium der Justiz  
5300 Bonn 2  
Heinemannstrasse 6  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Karl-Heinz GEMMER  
c/o Bundeskriminalamt, Postfach 1820  
Thaerstrasse 11  
6200-Wiesbaden  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Hans GOEPPINGER  
Engelfriedshalde 50  
D-7400 Tübingen  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Konrad HOBE  
Bundesministerium der Justiz  
Heinemannstr. 6  
D-5300 Bonn 2  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Günter KAISER  
Max-Planck-Institut für ausländisches  
und internationales Strafrecht  
Forschungsgruppe Kriminologie  
78 Freiburg i.Br.  
Günterstalstrasse 72  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Helmut KURY  
D-78 Freiburg Brsg. MPJ,  
Günterstalstr. 72  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Heinz LEINWEBER  
c/o Bundeskriminalamt  
Postfach 1820  
Thaerstr. 11  
6200- Wiesbaden  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

- 3 -

John LEKSCHAS  
1086 Berlin, Unter den Linden 6  
Humbolt-Universität, Sektion Rechtswissenschaft  
Bereich Strafrecht  
GERMAN DEMOCRATIC REPUBLIC

Armand MERGEN  
65 Mainz, Universität  
Haus Recht u. Wirtschaft  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Wolf MIDDENDORFF  
D-78 Freiburg, Br., BRD,  
Lerchenstr. 15  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Hans Joachim SCHNEIDER  
Bispinghof 24-25  
44 Muenster/Westphalia  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

K. SESSAR  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Horst SCHÜLER-SPRINGORUM  
Pflegerstrasse 31  
D-8000 MÜNCHEN 60  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Franz TERDENG  
Institut für Kriminologie der Universität Tübingen  
Corrensstr. 34  
D 7400 TÜBINGEN  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Klaus TIEDEMANN  
Günterstalstrasse 70  
D-7800 Freiburg I. Br.  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

Ahmed I. GANOUBI  
Research Centre for Crimes Prevention, P.O.Box 1367  
Ministry of Interior, Riyadh  
KINGDOM OF SAUDI ARABIA

Farouk A. MURAD  
Research Centre for Crime Prevention  
Ministry of Interior, Riyadh  
KINGDOM OF SAUDI ARABIA

Bernardo BEIDERMAN  
Tucumán 1.438, piso 6  
BUENOS AIRES / ARGENTINA

Pedro R. DAVID  
ARGENTINA

Emilia B.del Valle BOUZON DE TERZANO  
Combate de los Pozos, 347  
BUENOS AIRES (1080)  
ARGENTINA

José Nicasio DIBUR  
Thorne 943-1846 J. Marmol  
Pcia. de BUENOS AIRES  
REPUBLICA ARGENTINA

Rafael MIRANDA GALLINO  
Islas Orcadas, 1677  
CORRIENTES / REPUBLICA ARGENTINA

Hugo Raúl JOFRÉ  
Agustin Álvarez, 68  
Capital - Mendoza - 5.500  
REPUBLICA ARGENTINA

Julian Jorge Nicolás KENT  
Calle 7 nº 1841  
LA PLATA-Pcia. de Buenos Aires  
REPUBLICA ARGENTINA

- 5 -

Miguel Angel MALDONADO  
Diagonal 73 n° 2676  
LA PLATA - Provincia de Buenos Aires  
REPUBLICA ARGENTINA

Julio S. OPORTO  
Estudio Jurídico Oporto  
Calle 9 - n° 940  
General Pico - LA PAMPA  
REPUBLICA ARGENTINA

Aida Susana PAPIRMAN  
Nazca 2066, 1er piso  
BUENOS AIRES / REPUBLICA ARGENTINA

Instituto de Derecho Penal  
Trejo 241  
5.000 CORDOBA / REPUBLICA ARGENTINA

Victor Luis POGGI  
Avda. del Libertador, 2621-1er piso, Dpt° B  
Capital Federal 1425  
BUENOS AIRES / REPUBLICA ARGENTINA

René Alfredo SIVILA  
Pasaje Alma-Fuerte 1142, Barrio Cofico  
CORDOBA / REPUBLICA ARGENTINA

Oswaldo Nelo TIEGHI  
E. Ravignani 2484  
P.B. "B"  
BUENOS AIRES / REPUBLICA ARGENTINA

---

Paul Francis FLANNERY  
50 Milner Crescent  
Wollsronecraft 2065  
N.S.W. AUSTRALIA

S.P. JAMES  
AUSTRALIA

- 6 -

Stanley W. JOHNSTON  
Criminology Department  
Melbourne University  
Parkville 3052

AUSTRALIA

Col. MAOCH  
Judges Chambers  
District Court,  
Queens Square  
Sydney, 2000

AUSTRALIA

Kerry Leon MILTE  
Criminology Department  
University of Melbourne  
Parkville Vic. 3052

AUSTRALIA

R. P. ROULSTON  
Institute of Criminology  
Sydney University, Law School  
173/175 Phillip Street  
SYDNEY NSW AUSTRALIA 2000

Roman TOMASIC  
The Law Foundation of N.S.W.  
P.O. Box 1027  
NORTH SYDNEY /AUSTRALIA

William Desmond Thomas WARD  
4 Raglan St. Mosman  
N.S.W. AUSTRALIA

Marianne DOKOUPIL  
1010 Wien  
Liebigg. 5  
AUSTRIA

23



Ernst ERBEN  
A-1014 Wien  
Herrengasse 7  
VIENNA / AUSTRIA

Roland MIKLAU  
Bundesministerium für Justiz  
A-1016 Wien / AUSTRIA

Konrad SCHIMA  
A-1010 Wien, Liebigg. 5  
AUSTRIA

Egon SCHLANITZ (AUSTRIA)  
c/o O.I.P.C.-INTERPOL,  
26, Rue Armengaud, F  
92 St.-Cloud  
PARIS / FRANCE

-----  
Roger BUCHIN  
BELGIQUE

Gerard DE CONINCK  
Clos Reine Astrid, 137  
4420 Rocourt  
BELGIQUE

Henri Jean CLARYSSE  
BELGIQUE

Bernard de CRAYENCOUR  
Place Montesquieu, 2  
1348 LOUVAIN-LA-NEUVE / BELGIQUE

Centre National de Criminologie  
44, Avenue Jeanne  
1050 BRUXELLES / BELGIQUE

Philippe BARIMONT  
BELGIQUE

J. Y. DAUTRICOURT  
BELGIQUE

- o -

Christian DEBUYST  
31, Avenue Schaller  
1160 BRUXELLES / BELGIQUE

Pierre GERON  
6, Rue de la Chapelle  
4960 BANNEUX / BELGIQUE

Johan GOETHALS  
École de Criminologie, Université de Leuven  
Blijde Inkomststraat 5  
B-3000 BELGIUM, LEUVEN

Fernand GOFFIOUL  
Avenue du Luxembourg 11  
B-4020 LIEGE / BELGIQUE

G. HOUCHON  
59, Quai de Longdol  
4020 LIEGE / BELGIQUE

Georges KELLENS  
Avenue des Pins, 11  
4121 NEUPRÉ / BELGIQUE

Paul LIEVENS  
46 Bd. Brand Whitlock  
1200 BRUXELLES / BELGIQUE

Marie-Louise MARCK  
64, Statiestraat  
B-2600 BERCHEM (ANVERS)  
BELGIQUE

Tony PETERS  
Van Couwenhovelaan 44,  
3009 HERENT / BELGIUM

Jean Henri JANSSEN  
Administration des Établissements Pénitentiaires  
Ministère de Justice  
BRUXELLES / BELGIQUE

- 9 -

M.J. DE RIDDER  
Établissements Pénitentiaires et de Défense Sociale  
Ministère de la Justice  
Place Poelaert 4  
1000 BRUXELLES / BELGIQUE

Raymond SCREVENs  
Centre International de Criminologie  
BRUXELLES / BELGIQUE

Alphonse SPIELMANN  
BELGIQUE

Françoise TULKENS  
Venelle Bleue 5  
B-1150 BRUXELLES / BELGIQUE

Harrie VAN BOSTRAETEN  
Centre d'étude de la délinquance juvénile  
Avenue Jeanne 44  
B-1050 BRUXELLES / BELGIQUE

Jaak VAN KERCKVOORDE  
Schapenstraat 49  
B-3000 LEUVEN / BELGIQUE

Lode J.C. VAN OTRIVE  
School vor Criminologie  
K.U. Lueven Blijde Inkomststr. 5  
3000 LEUVEN / BELGIQUE

S.C. VERSELE  
Centre de Sociologie du Droit et de la Justice  
Institut de Sociologie U.L.B.  
44, Avenue Jeanne  
1050 BRUXELLES / BELGIQUE

---

Paulo Roberto Ribeiro de ABREU  
Rua Thiers Velloso, nº50  
VITORIA - ESPIRITO SANTO  
29.000 BRASIL

- 10 -

Teresinha Drumond ABREU  
Rua Thiers Velloso nº 50  
VITORIA - ESPIRITO SANTO  
29.000 BRASIL

Maria Antônia ALVARES  
Av. São João 2168-apto.32  
SÃO PAULO- Capital  
BRASIL

Antônio de Brito ALVES  
Rua do Chacon, nº 183  
CASA FORTE - RECIFE - PE  
BRASIL

José Hamilton do AMARAL  
Caixa Postal 46  
19.400 - Presidente Wenceslau S.P.  
BRASIL

Maria Cristina Palhares dos ANJOS  
Av. Pasteur, 463  
Praia Vermelha - Urca  
RIO DE JANEIRO - C.E.P. 20.000  
BRASIL

Luis Carlos de AZEVEDO  
Av. Brig. Luis Antônio, 290 - 129 - cj. 126  
CEP 01318 SÃO PAULO / BRASIL

Carlos Eduardo de Barros BRISOLA  
R. Cardoso de Almeida, 654, apart. 151  
05013 SÃO PAULO / BRASIL

Romualdo José CARADONA  
Rua Tomé Fortes nº 718-A  
SÃO PAULO-Capital  
BRASIL

Vitório CONSTANTINO  
Rua Caiapós, 40  
LONDRINA (86.100) PR.  
BRASIL

Jerônimo de Oliveira DIAS  
Rua Tubira 8, aptº 507  
LEBLON - RIO DE JANEIRO  
BRASIL

Juarez Teixeira DIEHL  
Rua Nascimento Vargas, 423  
FUNDO - RS , Caixa Postal 497  
BRASIL

Haroldo FERREIRA  
Rua Bela Cintra, 445 - 7º andar  
Consolação  
01415 - SÃO PAULO / BRASIL

Ma. de Lourdes Carvalho Reis de Toledo LEITE  
Rua Dna. Libânia, nº 2055, aptº 4  
CAMPINAS , ESTADO DE SÃO PAULO  
BRASIL

Shirley de LIMA  
Av. Francisco Glicério, 529, aptº 705  
CAMPINAS - ESTADO DE SÃO PAULO  
BRASIL

Elio Mariante da FONSECA  
BRASIL

Manuel Carpena AMORIM  
BRASIL

Everardo da Cunha LUNA  
Prolongamento da Rua José Mariano, 1156  
Boa Vista, Recife  
PE , BRASIL

Alcides MARTINS  
Av. São Sebastião nº 89, aptº 302 "S"  
URCA - RIO DE JANEIRO  
BRASIL

Bussinger MATHATIAS  
Praia de Icaraní, nº 371, aptº 1301  
NITEROI - EST. DE RIO DE JANEIRO  
BRASIL

- 12 -

Osvaldo MELO  
SDS, Conj. Baracat, S/2  
70.000 BRASILIA - DF  
BRASIL

Nelson Pizzotti MENDES  
Rua Comendador Elias Zarzur, 2.222  
C.E.O. 04736  
SÃO PAULO / BRASIL

Nazih Curi MESERANI  
Rua Bela Cintra, 445 - 7º andar  
Consolação  
01415 - SÃO PAULO / BRASIL

Aparecida Maria di Muzio MIRANDA  
Helvetia nº 985 , aptº 52-5º  
SÃO PAULO-CAPITAL  
BRASIL

Dirce Leite de OLIVEIRA  
R. Bráulio Gomes, 236, aptº nº 8  
CAMPINAS- EST. DE SÃO PAULO  
BRASIL

Laercio PELLEGRINO  
Av. Rio Branco, 143 - 17º andar  
RIO DE JANEIRO - RJ - BRASIL

Fernando Assis RIBEIRO  
Av. Desembargador Santos Neves, 725  
PRAIA COMPRIDA - VITORIA - ESPIRITO SANTO  
29.000 BRASIL

Arlindo SASSO  
Rua Cel. Monjardim, 201 - aptº 1101  
VITORIA - ESPIRITO SANTO - 29.000  
BRASIL

Mário César da SILVA  
BRASIL

Luis Fernando da Costa e SILVA  
Al. Ministro Rocha Azevedo, 1129 - 79  
01410 - SÃO PAULO  
BRASIL

Rosângela d'Ottaviano SOARES  
Rua Roberto R. Mac Fadden, 182  
J, CHAPADÃO - CAMPINAS - SP  
BRASIL

Mauro TIACIANELLI  
Av. Higienópolis, 447  
LONDRINA (CEP 86100)  
PARANA / BRASIL

Heber Soares VARGAS  
R. Andirá, 113  
LONDRINA -Pr. / BRASIL

Georgui GUEORGUIEV  
Ul. "N. Kamenov", Bl. 253, Vh. III (V)  
SOFIA / BULGARIA

Baitcho PANEV  
10, rue Tsviatko Radoinov, blok 2 "B"  
SOFIA / BULGARIA

Lionel BELIVEAU  
Institut Philippe Pinel de Montréal  
10905 est, Boul. Henri Bourassa  
MONTRÉAL, QUE. H1C 1H1  
CANADA

Margaret BENSON  
National Parole Board, Ontario Division  
382 King Street, East, P.O. Box 620  
KINGSTON, ONTARIO K7L 4X1  
CANADA

Bruno CORMIER  
5088 Côte St. Antoine Road  
Montréal, Québec,  
CANADA H4A 1N5

Jacques DEOM  
6970, 15e. Avenue,  
Rosemont, Montréal, P. Québec H2A 2T7  
CANADA

Henry F. ELLENBERGER  
Ecole de Criminologie, Université de Montréal,  
C.P. 6128, succ. A,  
Montréal, H3C 3J7  
CANADA

Burkhard HASENPUSCH  
3550 Swail Avenue n° 23  
Montréal, P.Q. H3T 1P6  
CANADA

Cleobis Hector Sirinaga JAYEWARDENE  
150 Mac Laren St. n° 1012  
Ottawa, Ontario  
CANADA

Pierre LANDREVILLE  
Ecole de Criminologie  
Université de Montréal  
C. P. 6128  
MONTREAL / CANADA

Jacques LAPLANTE  
University of Ottawa, Department Criminology  
600 King Edward Avenue  
Ottawa, Ontario  
CANADA K1N 6N5

Marc LEBLANC  
G.R.I.J.  
Université de Montréal  
Case Postale 6128, Succ. "A"  
Montréal, P.Q. H3C 3J7  
CANADA

Noël MAILLOUX, O.P.  
2715, chemin de la côte Sainte-Cathérine  
Montréal, P.Q. H3T 1B6  
CANADA



André LE MARIER  
10831 rue Pelletier  
MONtréal-Nord, Québec  
CANADA

Cynthia McCORMACK  
78 Sprucehill Rd, Apartment 3  
Toronto, Ontario  
CANADA

William T. McGRATH  
296 First Avenue  
Ottawa, Ont. CANADA  
K1S 268

Frank Patrick MILLER  
552 Highcroft Ave.,  
Ottawa, Ontario K1Z 5J5  
CANADA

James M. MURPHY  
204206 Mc Callum Road,  
British Columbia  
CANADA

Michael James NOLAN  
268 Johnson St.  
Kingston. Ontario  
CANADA

André NORMANDEAU  
Ecole de Criminologie, Université de Montréal  
C.P. 6128, Montréal, H3C 3J7  
CANADA

W. Paul OLENIUK  
22 Duncan Crescent  
Saskatoon, Saskatchewan  
CANADA

Lloyd PISAPIO  
1893 Greenacre Crescent  
Ottawa, Ontario  
CANADA K1J 6S7

22

Roy CHUNI  
Regional Psychiatric Centre  
Box 3000, Abbotsford  
B.C. V2S 4P4  
CANADA

Paul PICOTTE  
965 Place Veyium  
Joliette, Québec  
CANADA

Denis SZABO  
CICC- Université de Montréal  
C.P. 6128 , succ. "A"  
Montréal, H3C 3J7  
CANADA

---

Jirí NEZKUSIL  
Research Institute of Criminology  
140 04 Praha 4,  
nám Hrdinů 1 300  
CZECHOSLOVAKIA

Gustav PRENOSIL  
Research Institute of Criminology  
140 04 Praha 4,  
nám. Hrdinů 1 300  
CZECHOSLOVAKIA

Oldrich SUCHÝ  
Research Institute of Criminology  
140 04 Praha 4  
nám Hrdinů 1 300  
CZECHOSLOVAKIA

---

Rafael MARTINEZ DIAZ  
Apartado Aéreo nº 20. 681  
BOGOTÁ. D.E. / COLOMBIA

Alfonso REYES ECHANDIA  
Instituto de Ciencias Penales e Criminológicas  
(Carrera la.calle 12), BOGOTÁ / COLOMBIA

Abelardo RIVERA LLANO

Carrera 35A n° 56-32

BOGOTA / COLOMBIA

Augusto S. SÁNCHEZ SANDOVAL

Carrera 1 n° 15-54

BOGOTA / COLOMBIA

Hernando TORRES C.

Carrera 49 n° 126-57

Interior 4 (Córdoba)

BOGOTA, D.E. / COLOMBIA

---

Adrien BASSITCHÉ

B.P. 28 188

ABIDJAN / CÔTE D'IVOIRE

Alphonse BONI

Cour Suprême, B.P. V 30

ABIDJAN / CÔTE D'IVOIRE

Tonian EBÉ

Palais de Justice

ABIDJAN / CÔTE D'IVOIRE

Bogui Marcel BTTE

B. P. V 166

ABIDJAN / CÔTE D'IVOIRE

---

Flemming BALVIG

Institute of Criminal Science

Sankt Peders Straede 19,

DK- 1453 COPENHAGEN K

DENMARK

Hans H. BRYDENS Holt

Kriminalforsorgen

Klareboderne 1

1115 KØBENHAVN K

DENMARK

Britta KYVSGAARD  
Institute of Criminal Science  
Sct. Peders Straede 19  
DK-1543 COPENHAGEN K.  
DENMARK

---

Antonio BERISTAIN  
Facultad de Derecho  
Bairro de Ibaeta  
SAN SEBASTIAN / ESPAÑA

Luis CASTILLON  
Conde Peñalver, 33  
MADRID-6 / ESPAÑA

Orlando CONTRERAS PULIDO  
ESPAÑA

Manuel LÓPEZ-REY  
Greenhave  
Alston-Axminster  
INGLATERRA

Francisco MUÑOZ CONDE  
Seminario de Derecho Penal  
Facultad de Derecho  
SEVILLA / ESPAÑA

José Antonio NIETO  
Cardenal Cisneros, 80  
MADRID, 10 / ESPAÑA

Alfonso SERRANO GOMEZ  
C/ Francos Rodríguez, 56  
MADRID-20 / ESPAÑA

---

Inkeri ANTILLA  
Mannerheimintie 79 A 12  
00270 HELSINKI 27  
FINLAND

- 21 -

Margueritte CHARTIER  
35, Rue Gramme  
92270 BOIS COLOMBES / FRANCE

M. COLIN  
8, Avenue Rockefeller  
69008 LYON / FRANCE

Bernard COTEL  
12, rue des Ecrevolles  
1000 TROYES / FRANCE

André DAVIDOVITCH  
C.N.R.S. 82, rue Cardinet  
PARIS 17e. / FRANCE

Raynal Yvette DELORD  
11, rue Lécluse  
PARIS 17e. / FRANCE

Marie-Clet DESDEVISES  
38, Les Hauts de l'Erdre  
La Chapelle-sur-Erdre 44.240  
FRANCE

Marguerite DRILLAUD  
8, Boulevard des Minimes  
31000 TOULOUSE / FRANCE

Pierre DURANTON  
9, rue Dieutre  
76000 ROUEN / FRANCE

Claude FAUGERON  
53 Bd. Sr. Michel  
75005 PARIS / FRANCE

Anne-Marie FAVARD  
3, chemin des Etroits  
31400 TOULOUSE / FRANCE

Etienne FROGE  
Médecine Légale et Toxicologie  
Faculté de Médecine  
2 bis, Bd. Tonnellé, 37032 TOURS CEDEX / FRANCE

36

- 22 -

Raymond GASSIN  
"Les Floralties" Bat. "Les Genêts",  
3, traverse Saint-Pierre  
13100 AIX-EN-PROVENCE / FRANCE

Jorge da GLORIA  
19, rue des Gds. Augustins  
75006 PARIS / FRANCE

Martin GUIZZARDI  
"LOTA" 64480  
USTARITZ / FRANCE

Nicole HERAIT  
192, rue Lecourbe  
750015 PARIS / FRANCE

Jean-Charles HERAUT  
Rés. Union ANGLET  
64100 BAYONNE / FRANCE

Dimitri KALOGEROPOULOS  
Centre de Recherches Criminologiques, Sorbonne  
1, rue Victor Cousin  
75005 PARIS / FRANCE

Th. KAMMERER  
F-67000 Strasbourg  
8, avenue d'Alsace  
FRANCE

M. ZAZEMI  
FRANCE

Jean LAFON  
1, rue Cabanis  
PARIS 14e. 75 014 / FRANCE

Edwige LECRON  
7, rue des Produits Chimiques  
59330 HAUTMONT / FRANCE

Germaine LEROY  
121, avenue d'Italie  
75013 PARIS / FRANCE

- 23 -

Annie LEITE

76, rue du Fbg. Saint Denis

75010 PARIS / FRANCE

Maurice LEVADE

Société Internationale de la Profilaxie Criminelle

FRANCE

Georges LEVASSEUR

12, rue de Chartres

91400 ORSAY / FRANCE

Jacques LEYRIE

5 bis rue du Dr. Guindey

27000 EVREUX / FRANCE

Claude LOMBOIS

Les Mûres

87790 Saint Priest-sous-Aixe

FRANCE

Yvonne MARX

17, rue Rousselet

75007 PARIS / FRANCE

A. G. MATHE

FRANCE

P. MOUTIN

21, Avenue Jean Moulin

75014 PARIS / FRANCE

Armand MERGEN

Université de Mayence

65 MAINZ / RÉPUBLIQUE FEDERALE D'ALLEMAGNE

Amédée OLLIER

Faculté de Médecine

Av. de Vallombrose

06034 NICE CEDEX / FRANCE

Pierre-Henri PAGES

8, avenue Gambetta

60450 ST. CYR-AU-MONT D'OR / FRANCE

- 24 -

Alberte PANTOSTIER  
76, rue de Sèvres  
75007 PARIS / FRANCE

Jean PINATEL  
Chori Basa, Rue Duguesclin,  
64200 BIARRITZ / FRANCE

Stanislaw PLAWSKI  
14, rue Théophraste Renoudot  
75015 PARIS / FRANCE

Marie-Thérèse PRENAT  
Edouard PRENAT  
52, Boulevard Flandrin  
75116 PARIS / FRANCE

Wilfried RASH  
Limonenstrasse 27  
D-1000 Berlin 45  
RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D'ALLEMAGNE

Philippe ROBERT  
Service d'Études Pénales et Criminologiques - E.R.A. 634  
4, rue de Mondovi  
75001 PARIS / FRANCE

Yves ROUMAJON  
5, rue Cambon  
75001 PARIS / FRANCE

Simone ROZES  
Tribunal de Grande Instance à Paris  
1, Bd. du Palais  
PARIS-1er / FRANCE

Sauvegarde de l'Enfance du Pays Basque  
29, Arceaux Port-Neuf  
64100 BAYONNE / FRANCE

Gabriel SCIAMMA  
163, Avenue du Maine  
75014 PARIS / FRANCE



- 25 -

Egon SCHLANITZ  
c/0 - INTERPOL  
26, rue Armengaud, 92  
St. CLOUD / FRANCE

A. R. SEDKY  
15, rue des Cloys  
PARIS-18e. / FRANCE

Henri SOUCHON  
40, rue Carnot  
6350 St. CYR-AU-MONT D'OR  
FRANCE

Jean SUSINI  
Luzille, 37 150 BLÈRE  
FRANCE

Jean-Marc VARAUT  
2, avenue Hoche  
75008 PARIS / FRANCE

Jacques VERIN  
11, avenue du Midi  
94100 ST. MAUR / FRANCE

---

Kallirroï Sagounidou DASKALAKIS  
Rue Ithakis 40  
813 ATHÈNES / GRÈCE

Elie DASVALAKIS  
40 Ithakis  
ATHÈNES / GRÈCE

Jacques FARSEDAKIS  
33, rue du Stade  
ATHÈNES 121 / GRÈCE

Alice Yotopoulos-MARANGOPOULOS  
Rue de l'Académie, 33  
ATHÈNES / GRÈCE

- 26 -

D m. MIRASYUZIS  
10, av. Polytechniou  
ATHÈNES 103 / GRÈCE

George Th. NOCODOTIS  
33 Academias St.  
ATHENS / GREECE

Maria PALEOLOGO  
Children Psychiatric In-patient Clinic at Malandriou  
ATHENS / GREECE

Aglaiia TSITSOURA  
10, Bd. Paul Deroulesle  
Strasbourg / FRANCE

Constantin VOUYOUCAS  
6, rue Ypourgou Phil. Dragoumi  
THESSALONIKI / GREECE

Pierre YATRACOS  
38, Harilaou Trikoupi  
ATHENS / GREECE

Pierre YATRACOS 10, rue Macrigianni Politia  
ATHENS/ GREECE

Cesar YATRACOS  
10, rue Magrigianni Politia  
ATHENS/ GREECE

---

J. M. AARTS  
van Bassensdr. 2  
ROTTERDAM 3014 / PAYS-BAS

J.J. ABSPOEL  
Treiler Straat 25  
ZAANDAM / HOLLAND

Catharina I. DESSAUR  
Stollenbergweg 110  
6572 AE BERG ENDAL / HOLLAND

F.A.C.M. DENKERS  
AMSTERDAM / HOLLAND

Willem JONKERS  
Kruisstraat 9  
OOY b# Nymegen / HOLLAND

Nederlandse Vereniging voor Kriminologie  
Hugo de Grootshaat.27  
LEIDEN / HOLLAND

Mirjana MALIC  
Prof. Meyerslaan 44  
RIJSWIJK , LA HAYA  
PAYS BAS

W. N. NAGEL  
Warmonderweg 4  
OEGSTGEEST / NETHERLANDS

L. van der PLAATS  
Dr. H. van der Hoeven Kliniek  
Willem Dreeslaan 2 te  
UTRECHT / NETHERLANDS

A. M. ROOSENBURG  
Dr. H. van der Hoeven Kliniek  
Willem Dreeslaan 2 te  
UTRECHT / NETHERLANDS

Jacques SCHULER  
Verlengde Slotlaan 35  
3707 CB - ZEIST / HOLANDA

M. SENCKINGEVER  
Ministry of Justice  
HOLLAND

C. Th. VAN DEN YSSEL  
Leenhoflaan 1a  
BOXTEL / HOLLAND

Machiel ZEEGERS  
Bertus Rimaweg 10  
DEN HAAG / HOLLAND

József GÖDÖNY  
1122. BUDAPEST  
XII. Maros u.6/a  
HONGRIE

József MOLNÁR  
1053. BUDAPEST V.,  
Egyetem tér 1-3  
HUNGARY

Miklós VERMES  
I. Őrszázgház utca 30.  
H-1250. BUDAPEST,  
P.O.B. 25  
HONGRIE

József VIGH  
1053. BUDAPEST V.,  
Egyetem tér 1-3  
HUNGARY

---

R. K. GUPTA  
Department of Sociology, Jabalpur University  
C-10, University Teachers  
Qrs. PACHPEDI  
JABALPUR (M.P.)  
INDIA

S. Venugopal RAU  
Visiting Fellow - Indian Institute of Advances Study  
Rastrapathi Nivas  
SIMLLA-5 / INDIA

Satchidanand RATH  
Berhnampur. Ganjam (ORISSA)  
INDIA. 760001

---

J.E. SAHETAPY  
Darmahusada III/8  
SURABAYA / INDONESIA

- 29 -

Faranguisse ASSEI  
Avenue Kouroche Kabire  
Première Chahnaz, Rue Assemi, n° 51  
TEHERAN / IRAN

Saïd HEKMAT  
B.P. 179  
TEHERAN / IRAN

---

Amer A. AL-MUKHTAR  
International Arab Bureau for Prevention of Crime  
P. O. Box 5687  
BAGHDAD / IRAQ

---

Manachem AMIR  
Institute of Criminology, Faculty of Law  
The Hebrew University  
JERUSALEM / ISRAEL

Israel DRAPKIN  
P. O. Box 4051  
JERUSALEM / ISRAEL

Rachel EHRENFELD  
25, Berdichvesky St.  
GILVATAIM / ISRAEL

Eliahv HARNON  
Faculty of Law, Hebrew University  
Mount Scopus  
JERUSALEM / ISRAEL

Yael HASSIN  
c/o Institute of Criminology  
Faculty of Law, Hebrew University  
JERUSALEM / ISRAEL

Haya HEICHAL  
Mental Health Service  
The Israeli Prison Service  
Simtat Hanarkis 4,  
GANEI YEHUDA / ISRAEL

64

. 30 .

Menachen HOROVITZ  
Ministry of Labour and Social Welfare  
8, David Hameleh St.  
JERUSALEM / ISRAEL

Sihma F. LANDAU  
Inst. of Criminology, Faculty of Law  
Hebrew University  
JERUSALEM / ISRAEL

Leslie SEBBA  
21, 29th November St.,  
JERUSALEM / ISRAEL

Shoham SHLOMO  
Faculty of Law, Tel-Aviv University  
RAMAT AVIV / ISRAEL

Peter SILFEN  
Eilat Str. 23  
HOLON / ISRAEL

Ascenzio ALBANESE  
ITALIA

Andrea ARATA  
Via G. Acerbi 9C - 18  
16148 GENOVA / ITALIA

Gaetano ATTAGUILE  
ITALIA

Mario AUTRU-RIOLO  
ITALIA

Tulio BANDINI  
Istituto di antropologia criminale  
12, via de Toni  
16132 GENOVA / ITALIA

Alessandro BARATTA  
ITALIA

*Dirige la rivista "Questioni criminali" Bologna*

Giacomo BARLETTA  
Via Milo, n° 9  
CATANIA / ITALIA

Germano BELLIUSSI  
S. Marco 933  
VENEZIA / ITALIA

Adolfo BERIA DI ARGENTINE  
Via Cesare da Sesto, 15  
20123 MILANO / ITALIA

Maria Claudia BERTANI  
Largo Corsica, 8  
MODENA / ITALIA

Venerando BIONDI  
ITALIA

Giacomo CANEPA  
Via de Toni, 12  
GENOVA / ITALIA

Francesco CARRER  
Via Sauli 40  
16011 ARENZANO (GENOVA) / ITALIA

Alfio CONIGLIONE  
ITALIA

Michele M. CORRERA  
Viale Somalia, 28  
00199 ROMA / ITALIA

Nino COSTA  
Via Igea, 6  
MODENA / ITALIA

Domenico CUCCHIARA  
ITALIA

- 32 -

Filippo DELFA

ITALIA

Salvatore FARINA

ITALIA

Francesco DE FAZIO

Piazza S. Eufemia, 19

41100 MODENA / ITALIA

Ernesto FIORILLO

ITALIA

Adolfo FRANZIA

Via Roma, 82

17014 CAIRO MONTENOTTE (SV)

ITALIA

Ivan GALLIANI

Via Arcangelo Corelli 5

CARPI (MODENA) / ITALIA

Gianna GIACOMELLI

Via Puggia 20/1

16131 GENOVA / ITALIA

Antonio GERACI

ITALIA

Vincenzo GERACI

ITALIA

Angela LAUDINI

ITALIA

Giuseppe LO MENZO.

ITALIA

Alessandra LUZZACO

viale Fabrizi 35

MODENA / ITALIA

Guido MAGGIONI

Via Lattanzio, 31

MILANO / ITALIA

72



Alessandro MALINVERNI

Via Lucca, 1

VERCELLI / ITALIA

Ubaldo MILANA

ITALIA

Gisella PALTRINIERI

Via Pietro Giannone, 59

MODENA / ITALIA

Alfredo PALELLA

Cattedra di Antropologia Criminale

Facoltà di Medicina

Via S. Pansini, 5

80131 NAPOLI / ITALIA

Antonino PAPALIA

ITALIA

Gaetano PENNISI

ITALIA

Cristina PONDRELLI

Via F. Pozzo, 15A

GENOVA / ITALIA

Luciano ROGGERI

Interpol

ROMA / ITALIA

Giacomo ROSAPERE

Via M.R. Imbriani, 218

80136 NAPOLI / ITALIA

Nunzio ROSSO

ITALIA

Lucio RUBINI

ITALIA

- 34 -

Nereide RUDAS  
viale Dia 2, 29  
CAGLIARI / ITALIA

Cosimo SCIALABRA  
ITALIA

Francesco SCUDERI  
ITALIA

Luigi SELINARA  
ITALIA

Delfino SIRACUSANO  
ITALIA

Girolamo TARTAGLIONE  
Via S. Filippo Nei a Chiaia, 20/7  
80122 NAPOLI / ITALIA

Enzo TRANTINO  
ITALIA

Giovanni Battista TRAVERSO  
Salita Cataldi 24 C/10  
GENOVA-SESTRI / ITALIA

Renato TREVES  
Via Lusardi, 2  
20122 MILANO / ITALIA

— X —

Ryichi HIRANO  
Faculty of Law, 7-3-1  
Hongo, Bunkyo-ku  
TOKYO / JAPAN

Takuji HIROSE  
1-3-15, Oogi, Adachi-ku  
TOKYO / JAPAN

Mitsuru KOBAYASHI  
7-5-10 Akabaka, Minato-Ku  
TOKYO 107 / JAPAN

- 35 -

Haruo NISHIMURA  
2-38-77, 2218, Yonemoto, Yachiyoshi  
CHIBA / JAPAN

Yoshiaki TAKAHASHI  
1-3-5, Miyamaedaira, Takatsuku,  
KAWASAKISHI, KANAGAWAKEN / JAPAN

Kazuhiko TOKORO  
Rikkyo Univ. Nishi-Ikebukuro, Toshima  
TOKYO / JAPAN

---

Ante CARIC  
58000 Split,  
Rijecka 10  
YUGOSLAVIA

Boro CEJOVIC  
Faculté de Droit  
34000 KRAGUJEVAC / YUGOSLAVIE

Dusan COTIC  
11000 Beograd,  
Svetozara Markovića 21  
YUGOSLAVIA

Dragomir DAVIDOVIC  
Pariske Komune 11/34  
BEOGRAD / YUGOSLAVIA

Maja Miles-JASAREVIC  
c/o START magazine  
41000 ZAGREB, Ljubice Gerovac 1  
YUGOSLAVIA

Ljubisa JOVANOVIĆ  
Pravni fakultet, Trg JNA, 11  
18000 NIS / YUGOSLAVIA

Zorica KANDIC  
Visonog Stevana 2  
11000 BEOGRAD / YUGOSLAVIA

- 30 -

Acimović MIHAJLO  
Studentski trg. 10,  
BEOGRAD / YUGOSLAVIA

Cviija FONDIC-MIJANOVIC  
Djure Djakovića 11  
71000 SARAJEVO / YUGOSLAVIA

Janež PECAR  
Rozmahova 2  
61000 LJUBLJANA / YUGOSLAVIA

Obrad PERIC  
Pariske komune 15/IV  
11070 NOVI BEOGRAD / YUGOSLAVIA

Branko PETRIC  
Radnicka 51/VII  
NOVI SAD / YUGOSLAVIA

Zvonimir SEPAROVIC  
Domagojeva 4  
ZAGREB / YUGOSLAVIA

Anton SOBOTINCIC  
Zagreb, Rep.Seuretarijat za Pravosude 10 Pću  
Upravu, Savska 41  
41000 ZAGREB / YUGOSLAVIA

Auraa STAKIC  
Visonog Stevana 2  
11000 BEOGRAD / YUGOSLAVIA

Cedomir STEVANOVIC  
Pravni fakultet, Trg JNA, 11  
18000 NIS / YUGOSLAVIA

Katja VODOPIVEC  
Pravna Fakulteta, Trg Osvoboditve 11  
LJUBLJANA 61 000 / YUGOSLAVIA

- 37 -

Slavko ZADNIC

YUGOSLAVIA

Jasovic ZARCO

Vojvode Bodgana br. 3

BEOGRAD / YUGOSLAVIA

Khayal Abdullah AL-BADR

KWEIT

Ibrahim MANSOUR AHMAD

KOWEIT

Badr Khaled Fahd Al-KHALIFAH

KOWEIT

Ismael Hassan NASRALLAH

KOWEIT

Mariam ABOU DIWAN (LIBAN)

70, Bd. de Port-Royal

75005 PARIS / FRANCE

Marie HARB KADRI (LIBAN)

C/o Mr. Picard

115 Bd. Jourdan

75014 PARIS / FRANCE

Armand MERGEN (LUXEMBOURG)

65 Mainz

Universität, Juristische Fakultät

B.R.D.

Alphonse SPIELMANN

108, rue des Mugnets

LUXEMBOURG

- 38 -

Amilijoes SA'DANOER  
Jabatan Antropologi dan Sosiologi  
Universiti Malaya  
Lembah Pantai  
KUALA LUMPUR / MALAISYA

Georges RUOLT  
7 zankat Abou Ali AL YOUSSE  
-(ex-Rue Leverrier)  
RABAT / MAROC

M. Mohamed FALL  
Cour Suprême  
Nouakchott  
MAURITANIE

Sergio GARCIA RAMIREZ  
Instituto Nacional de Ciencias Penales  
MEXICO

Alicia GONZALEZ VIDAURRI  
Heriberto Frias, 1231  
Colonia del Valle  
MEXICO 12, D.F. / MEXICO

Luiz RODRIGUEZ MANZANERA  
Insurgentes Sur 4411, Edif. 12 - 302  
MEXICO 22, D.F. / MEXICO

Roberto TOCAVEN GARCIA  
Prolongación de Granate nº 3  
Col. Estrella, Z.P. 14  
MEXICO, D.F. / MEXICO

---

Alres José MOTA DO AMARAL  
REP. POPULAR DE MOÇAMBIQUE

Luis Filipe SACRAMENTO  
REP. POPULAR DE MOÇAMBIQUE

- 39 -

Peter Ajose ALLI-IDOWU  
The Nigeria Police Staff College  
JOS / NIGERIA

Olukayode BELLO  
Prisons Hqtrs. P, M.B. 12522  
LAGOS / NIGERIA

Benedict NWAZOJIE  
Federal Ministry of Justice  
LAGOS / NIGERIA

Femi ODEKUNLE  
Dept. of Sociology  
Ahmadu Bello University  
ZARIA / NIGERIA

Olufunmilayo OLORUNTIMEHIN  
Sociology Dpt. University of Ife  
ILE-IFE / NIGERIA

---

Johannes ANDENAES  
Ullernkammen 24  
OSLO 3 / NORWAY

Anders BRATHOLM  
Revesporet 9 a,  
1347 HOSLE / NORWAY

Nils CHRISTIE  
9 Tostrups ter. OSLO 2 / NORWAY

Bergsvein HOV  
Psychiatric Prison  
Ila landsfengsel og sikringsanstalt  
OSLO 7 / NORWAY

Jo HOV  
Lensmannsjordet 7  
1346 GETTUM / NORWAY

---

- 40 -

Adolfo Paulo GONZALEZ PETIT  
Rojas Silva, 944  
ASUNCION / PARAGUAY

---

Daniel JIMENEZ BRUNO  
Germán La Peyre 351  
Urb. Vista Alegre. Surco  
LIMA / PERÙ

---

Luis Annamaria MIRANDA  
Pachitea n° 142  
LIMA / PERÙ

---

Brunon HOLYST  
Instytut Problematyki Przestepczosci  
Swierczewskiego 127  
00-958 WARZAWA / POLAND

Marek KOSEWSKI  
ul. Podchorazych 20  
00-721 WARSAW / POLAND

Andrzej E. MAREK  
ul. Matejki 61/54  
87-100 TORUN / POLAND

W. MICHALSKI  
Ministry of Justice  
WARSAW / POLAND

---

Manuel Costa ANDRADE  
Faculdade de Direito de Coimbra  
COIMBRA / PORTUGAL

Adélio Pereira ANDRÉ  
Av. Cidade de Luanda, lote 484 - 6º F  
OLIVAIS-SUL (LISBOA-6) / PORTUGAL



- 41 -

Eduardo Nuno S. BAPTISTA  
Polícia Judiciária  
LISBOA / PORTUGAL

Orbilio Neves BARBAS  
R. Passos Manuel, nº 101 - 1ª Dtª  
LISBOA / PORTUGAL

Alfredo BARBOSA  
Av. Defensores de Chaves, 42-4ª Dtª  
LISBOA-1 / PORTUGAL

José Manuel Castanheira BARROS (PORTUGAL)  
Institut für Kriminologie  
Corresstrasse 34  
7400 TUBINGEN / R.F.A.

Sara Maria Leão Frias de BARROS  
R. Dr. João de Barros, lote M - 2ª Dtª  
LISBOA-4 / PORTUGAL

Maria Margarida Pereira BASTO  
R. Matias de Albuquerque, 213  
PORTO-4 / PORTUGAL

Maria de Fátima O. e Silva BORGES  
Rua da Constituição, 746 - 5ª E  
PORTO / PORTUGAL

Gaspar Abreu CASTELO BRANCO  
Ba Marques da Fronteira, 54  
LISBOA-1 / PORTUGAL

João Antunes de CASTRO  
Prisão-Escola de Leiria  
LEIRIA / PORTUGAL

Helena Maria Parada COELHO  
R. Marques da Fronteira, 52  
LISBOA / PORTUGAL

José Eduardo Pinto da COSTA  
Instituto de Medicina Legal  
PORTO / PORTUGAL

56

- 42 -

João L. Moreira Paulos e CRUZ  
Estabelecimento Prisional Regional de Setúbal  
SETÚBAL / PORTUGAL

Mário Gomes DIAS  
Policia Judiciária  
LISBOA / PORTUGAL

Fernando Cabete DIOGO  
Direcção-Geral do Pessoal do Mar  
Av. de Brasília  
LISBOA / PORTUGAL

António A. da Conceição DUARTE  
R. dos Lagares, 70-39  
LISBOA-2 / PORTUGAL

Francisco M. Abranches FÉLIX  
Largo de Penha de França, 1  
LISBOA / PORTUGAL

Maria Manuela Flores FERREIRA  
Rua 19, nº 60  
FEIJÓ / PORTUGAL

Maria do Carmo Cadima de FIGUEIREDO  
R. Maria Amália Vaz de Carvalho, 2A-19  
LISBOA / PORTUGAL

Eliana GERSÃO  
Instituto de Criminologia  
Bairro de Santana  
COIMBRA / PORTUGAL

Henrique GOMES de ARAUJO  
Av. do Brasil, 166 - 49 Dt9  
PORTO-2 / PORTUGAL

Aida da Conceição CUERREIRO  
Avenida D. Vasco da Gama, 50-29 Esq.  
LISBOA / PORTUGAL

- 43 -

Jorge Gouvêa HOMEM  
R. João Nascimento Costa, 28-19 Dt9  
LISBOA / PORTUGAL

Alvaro José MACHADO  
Rua 3, lote D 7 - 59 Dt9  
DAMAIA DE BAIXO / PORTUGAL

José Augusto Sacadura G. MARQUES  
Polícia Judiciária  
LISBOA / PORTUGAL

Alcides MARTINS (PORTUGAL)  
Av. São Sebastião, 89, apto. 302 "S" - Urca  
RIO DE JANEIRO / BRASIL

Antônio Lourenço MARTINS  
Polícia Judiciária  
LISBOA / PORTUGAL

Carlos Alberto C. Branco e MEIRA  
R. S. Domingos de Benfica, 18-pt 6  
LISBOA-4 / PORTUGAL

Manuel de: Sá MENDES  
Pedraíinho - Dume  
BRAGA / PORTUGAL

Bernardo E. Fisher de Sá NOGUEIRA  
Av. Praia da Vitória, 1-59 Esq.  
LISBOA-1 / PORTUGAL

Antônio M. Marques NUNES  
Calç. da Boa-Hora, nº 19 -39 esq.  
LISBOA-3 / PORTUGAL

Luis M. O. Miranda PEREIRA  
Bairro da Cadeia Central do Norte  
PAÇOS DE FERREIRA / PORTUGAL

João Gabriel Rucha PEREIRA  
Av. Santos Dumont, nº 63-89 letra C  
LISBOA-1 / PORTUGAL

- 44 -

Maria Isabel M. M. Rucha PEREIRA  
Av. Santos Dumont, 63-89 letra C  
LISBOA-1 / PORTUGAL

Maria da Luz Honoret Ribeiro PIMENTEL  
R. Silva Carvalho, 88-A-39 Dt9  
LISBOA-2 / PORTUGAL

Maria Teresa F. Lopes PIRES  
Av. Estados Unidos da América, 118-109 Esq.  
LOSBOA-5 / PORTUGAL

Maria de Lourdes Valente PINTO  
Bairro da Cadeia Central de Mulheres  
Tires - Parede  
PORTUGAL

Maria do Céu da Cunha RÉGO  
Av. Almirante Reis, 241- 49 Esq.  
LISBOA/ PORTUGAL

Lesseps Lourenço REIS  
R. Manuel Ferreira de Andrade, 3-59 Dt9  
LISBOA-4 / PORTUGAL

Nuno Diniz Afonso RIBEIRO  
R. Padre Antônio Vieira, 26-39 Dt9  
LISBOA / PORTUGAL

Isabel Maria P. Pinto RIBEIRO  
R. São Domingos à Lapa, 111-r/c  
LISBOA-3 / PORTUGAL

Madalena G. ROBALO  
Rua I, nº 2-A  
Capuchos, Costa da Caparica  
ALMADA / PORTUGAL

João Mateus Sancho ROSA  
Av. João de Deus, 26-A - 49  
CARTAXO / PORTUGAL

- 45 -

Agostinho SANTOS (PORTUGAL)

77, Rue des Moines

75017 PARIS / FRANCE

Francisco M. Costa SANTOS

R. Damião de Góis, 46-39

ALGÉS, LISBOA-3

PORTUGAL

9 Jorge Manuel M. Costa SANTOS

Urbanização da Portela, lote 25-39 Esq.

SACAVEM / PORTUGAL

Germano Marques da SILVA

Universidade Católica Portuguesa

Palma de Cima

LISBOA / PORTUGAL

Victor Manuel Simões da SILVA

Av. Estados Unidos da América, 67

LISBOA-5 / PORTUGAL

Maria José Carneiro de SOUSA

R. Professor Urbano de Moura, 75 . hab. 124

GAIA / PORTUGAL

Artur VARATOJO

R. Azedo Gneco, 30-49 Esq.

LISBOA / PORTUGAL

---

Hubert Edward BOARDMAN (BRITAIN)

Exército de Salvação

Rua da Escola do Exército, 11-B

LISBOA-1 / PORTUGAL

Maureen CAIN

Dept. Sociology, Brunel University

UXBRIDGE, MIDDLESEX / ENGLAND

30

John Charles FREEMAN  
Faculty of Laws, University of London  
King's College, Strand  
LONDON WC2R 2L5 / ENGLAND

Thomas Gerad GARNER  
"Bridge House" Bridge Street, Marstson, Grantham,  
LINCS, NG32 2HL  
UNITED KINGDOM

Trevor Charles GIBBENS  
Institute of Psychiatry  
Denmark Hill  
LONDON SE5 / UNITED KINGDOM

Maurice GLICKMAN  
2 Bristol Court, Bury Old Road  
SALFORD, M8 6FX / UNITED KINGDOM

J. GUNN  
Institute of Psychiatry  
De Crespigny Park, Camberwell  
LONDON SE5 / ENGLAND

John Eryl HALL-WILLIAMS  
183 Ember Lane  
East Molesey, Surrey KT8 0BU  
ENGLAND

Frederick McCLINTOCK  
School of Criminology & Forensic Studies - Old College  
EDINBURG EH8 9YL / UNITED KINGDOM

Elizabeth PARKER  
Special Hospital Research Unit  
119 Camberwell Road  
LONDON ED5 / ENGLAND

A. R. POOLE  
Sociology Dept., Exeter University  
Anory Building, Rennes Drive  
EXETER / ENGLAND

- 47 -

Malcolm RAMSAY  
Dept. of Criminology, Old College  
EDINBURG EH8 9YL / SCOTLAND / UNITED KINGDOM

Kenneth V. RUSSELL  
School of Law Leicester Polytechnic  
P. O. Box 143  
LEICESTER / ENGLAND

T. G. TENNENT  
12 Manor Road, Spratton  
NORTHANTS / UNITED KINGDOM

---

Union de la jeunesse Comuniste  
ROUMANIE

George BASILIADE  
Str. Masina de Paine n° 2, Bl. OD 32 A, ap.81  
BUCAREST 72214 / ROMANIA

Sever GEORGESCU  
ROMANIA

Pol OCTAVIAN  
ROMANIA

---

Mahmoud MANSOUR  
Amir-Abad Shomali  
Second Street. n° 25  
SOMALIA

---

Ulla BONDESON  
Limhamnsvägen 6A  
21759 MALMÖ / SWEDEN

Nils JAREBORG  
Järpvägen 35,  
S-752 52 UPPSALA / SWEDEN

67

- 48 -

Johan LECHE  
Justitiedepartementet, Fack  
S-103 10 STOCKHOLM / SWEDEN

Ove LINDH  
Tulevägen 10  
18140 LIDINGÖ / SWEDEN

Klas LITHNER  
Blab"arsvägen 7  
37100 KARLSKRONA / SWEDEN

Madéleine LÖFMARCK  
Alfhemsvägen 14.  
S-18262 SJURSHOLM / SWEDEN

Gunnar MARNELL  
Kriminalvårdens Stockholmsregion  
Box 358  
101 24 STOCKHOLM / SWEDEN

Alvar P.A. NELSON  
Ostra Agatan 29  
753 22 UPPSALA / SWEDEN

Sven REGBY  
Parkvägen 54  
D-18351 TABY / SUEDE

Ingemar REXED  
Musserongränd 1 E  
S-752 45 UPPSALA / SWEDEN

Knut SVERI  
Institute of Criminal Science  
University of Stockholm  
FAK / S-106 91 STOCKHOLM / SWEDEN

Hans Thornstedt  
Spangavägen 105  
S-161 52 BROMMA / SWEDEN

63



Per-Edwin WALLEN  
Klosterg. 10  
S-222 22 LUND / SWEDEN

---

Peter AEBERSOLD  
Birsigstr, 121  
CH-4054 BASEL / SUISSE

Jean François LABARTHE  
GENÈVE/SUISSE

Christian-Nils ROBERT  
Cetel- Faculté de Droit  
5, rue St.-Ours  
1211 GENÈVE 4 / SUISSE

Robert ROTH  
110 A, Rue de Carouge  
1205 GENÈVE / SUISSE

Jean-Jacques SIMON  
Case postale 43  
CH-1211 GENÈVE 19 / SUISSE

Henryka VEILLARD-CYBULSKA  
Av. Dapples 15,  
LAUSANNE 1006 / SUISSE

---

Abdelhamid BOURAOUI  
23, rue d'Espagne  
TUNIS

Ajmi Bel Haj HAMOUDA  
La Soukra / TUNIS

Mohamed El Hedi LAKHOVA  
10, rue d'Espagne / TUNIS

---

Resat D. TESAL  
Etiler, Çamlık Mevkii  
Çamlar Apartmanı, 34/6, ISTANBUL / TURQUIE

- 50 -

Ellen B. ANNISTER  
Leigh County Prison  
Allentown, Penna, USA

Dylan P. DIZON  
3509 Davidson  
Lansing, Michigan  
USA

Edith Flynn  
U. S. A.

Paul C. FRIDAY  
Sociology Department  
Western Michigan University  
Kalamazoo, Michigan 49008  
U. S. A.

Ephraim Roos GOMBERG  
1339 Primavera Drive E.  
Palm Springs, California 92262  
U. S. A.

Edward GREEN  
Department of Sociology  
Eastern Michigan University  
Ypsilanti, Michigan 48197  
U. S. A.

Charles E. HEILMANN  
Box 11, El Dorado, Kansas 67042  
U. S. A.

Elmer H. JOHNSON  
Center for Study of Crime, Delinquency and Correction  
Southern Illinois University  
Carbondale, Illinois 62901  
U. S. A.

G. L. KELLING  
Washington, D.C  
U. S. A.

- 51 -

Nicholas N. KITTRIE  
The American University, Law School  
Washington, D.C. 20016  
U. S. A.

Leon LEIBERG  
4524 - 17th Str.  
NW Washington D.C. 20011  
U. S. A.

Peter P. LEJINS  
Institute of Criminal Justice and Criminology  
University of Maryland  
College Park, Maryland 20742  
U. S. A.

Mathelin MALZAHN-BASS  
Kalamazoo, Michigan  
U. S. A.

Jorge A. MONTERO  
Ilanud Apdo.  
10338 San José, California  
U. S. A.

Gerhard O.W. MUELLER  
United Nations, D.C. 964  
New York, N.Y. 10010  
U. S. A.

Fredda Adler MUELLER  
United Nations, D.C. 964  
New York, N.Y. 10010  
U. S. A.

John Philipp REID  
United Nations, D.C. 964  
New York, N.Y. 10010  
U. S. A.

Farouk Abdulahmann MURAD  
Research Center for Crime Prevention,  
Ministry of Interior  
RIYDAH / SAUDI ARABIA

26

- 52 -

John T. O'BRIEN

U. S. A.Norman M. PRENTICE  
Department of Psychology,  
University of Texas  
Austin, Texas 78712U. S. A.Gene P. SCHULTZ  
3700 Lindell Blvd.  
St. Louis, Lo. 63108U. S. A.Thorsten SELLIN  
Gilmanton  
New Hampshire 03237U. S.A.Wesley G. SKOGAN  
2040 Sheridan Road  
Evanston, Illinois 60201U, S. A.M. C. SMITH  
St. Louis, MissouriU. S. A.

P. Strasburg

U. S. A.John A. WEBSTER  
2616, 5th Street  
Bakersfield, California, 93304U. S. A.Emilio VIANO  
CAJ- The American University  
Washington, D.C., 20016U. S. A.Marvin E. WOLFGANG  
3718 Locust Walk, Univ. of Penna  
Philadelphia, Penna. 19104 / U. S.A.

- 53 -

M. MINKOWSKI

U. R. S. S.

Vladimir ZVIRBUL

Institute for Crime Prevention

2 Zvenigorodskaya 15

MOSCOW D-22 / USSR

Lola ANIYAR DE CASTRO

Instituto de Criminologia

Facultad de Derecho

Universidad del Zulia

MARACAIBO / VENEZUELA

Jesús A. BARRIOS B.

VENEZUELA

Luis BELTRAN MAGO G.

Avenida Sorocaima. Res. Los Andes - Apto. 4

EL MARQUES

CARACAS / VENEZUELA

Francisco CUMARE NAVAS

VENEZUELA

Luis Gerardo GABALDÓN

Urb. San Antonio

Calle 4, nº 0-12

MERIDA / VENEZUELA

Ruben HERNANDEZ S.

P. O. Box 17302, El Conde

CARACAS-101 / VENEZUELA

Jorge MALDONADO PARILLI

Edificio "Karam", nº 314

Ave. Urdaneta

CARACAS / VENEZUELA

Ivan MARTINEZ ZERPA

CARACAS / VENEZUELA

- 54 -

José Francisco MARTINEZ  
(Pedro Parayma)  
Centro de Investigaciones Penales y Criminológicas  
Facultad de Derecho, Universidad de Los Andes  
MERIDA / VENEZUELA

Juan Bautista RODRIGUEZ DIAZ  
Apartado 4377  
Puerto La Cruz  
ESTADO ANZOÁTEGUI / VENEZUELA

Luis Augusto SAYAGO  
VENEZUELA

---

Kengo-Na DONDO  
Cour Suprême de Justice  
REPUBLIQUE DU ZAIRE

Bahenda N'Shimbi KABANGA (ZAIRE)  
R. General Gral. Silva Freire, lote 151 - 4º Dtº  
LISBON / PORTUGAL

Mitonga KYOHOLA  
Cour Suprême de Justice  
REPUBLIQUE DU ZAIRE

---

B. BAILLEAU

B. CORNIER

V. GATTI

G. DI GENNARO

V. PEYRE

D. S. WEST

69

## SOCIEDAD INTERNACIONAL DE CRIMINOLOGÍA

## CONSEJO DIRECTIVO

*Presidente*

Jean PINATEL

Chori Basa, Rue Duguesclin, 64200 BLARRITZ (France)

*Vice-Presidentes*

Giacomo CANEPA, Directeur de l'Institut d'anthropologie criminelle de l'Université de Gênes

12, via de Toni, 16132 GENOVA (Italie)

Denis SZABO, Directeur du Centre international de Criminologie comparée de Montréal

C.P. 6128, MONTREAL 101 (Canada)

Willem NAGEL

Warmonderweg 4, OEGSTGEEST (Pays Bas)

*Secretario-General*

J. E. HALL WILLIAMS, Reader in Criminology at the London School of Economics and Political Science

Houghton street, LONDON WC2 2AE (United Kingdom)

*Secretarios-Generales Adjuntos*

Francisco CANESTRI, Professeur de droit pénal et de criminologie à l'Université centrale du Venezuela

Quinta Bebesa, Calle Maracaibo, Prados del Este, CARACAS 108 (Venezuela)

Nils CHRISTIE, Professeur à l'Institut de criminologie et de droit pénal de l'Université d'Oslo

Tostrup Terrasse, n.º 9, OSLO 2 (Norvège)

*Tesorero*

Yves ROUMAJON, Médecin directeur du Centre médico-psychologique de Bois Maison à VAUHALLAN (Essonne), Expert national

5, rue Cambon, 75001 PARIS (France)

la 7h manca la  
manca la

## COMISION CIENTIFICA

*Presidente*

Peter LEJINS, Director of the Institute of Criminal Law and Criminology  
of the University of Maryland  
COLLEGE PARK, Maryland 20742 (U.S.A.)

*Vice-Presidente*

Vladimir ZVIRBUL, Directeur-adjoint de l'Institut fédéral d'études des  
causes de la criminalité et d'élaboration des mesures de prévention.  
2<sup>e</sup> Zvenigorodskaya 15, MOSCOU d-22 (U.R.S.S.)

*Vice-Presidente Honorario*

Paul CORNIL, Secrétaire général honoraire au Ministère de la Justice  
524, avenue Louise, 1050 BRUXELLES (Belgique)

*Secretario Delegado*

Philippe ROBERT, Secrétaire général du Comité de coordination des re-  
cherches criminologiques  
4, rue de Mondovi, 75001 PARIS (France)

COMISION ORGANIZADORA DEL 8º CONGRESO  
INTERNACIONAL DE CRIMINOLOGIA

*António Miguel Caeiro*

*José Augusto Gândara de Oliveira*

*Maria Rosa Crucho de Almeida*

*Manuel António Cordeiro Ferreira*

*Francisco Varela de Almeida*

*Maria Arménia Camarate de Campos*

la 76 menca  
puchi' b'enza



## 8.º CONGRESO INTERNACIONAL DE CRIMINOLOGIA

Lisboa (4-9 de Septiembre de 1978)

### PROGRAMA CIENTIFICO

El 8.º Congreso Internacional de Criminología se consagrará especialmente a la presentación y debate de las investigaciones en curso de los siguientes temas:

#### CRIMINOGENESIS

*Director científico:* Prof. Tullio BANDINI  
Istituto di antropologia criminale  
12, via de Toni, 16132 GENOVA (Italia)

El tema será debatido en cinco sesiones de medio día cada una.

Durante las cuatro primeras sesiones serán presentadas varias investigaciones.

Cada una de estas sesiones será precedida de una breve presentación por el Director científico, destinada a explicar el orden de trabajos del día a introducir un presentador encargado de describir una investigación.

Sucedrán varios comentarios centrados sobre la investigación, comunicaciones sobre investigaciones relativas al mismo tema y debate libre.

El programa de cada sesión será el siguiente:

#### VIARTES, 5

*Mañana*

Presentación del informe.

*Chr. Debuyst* — La etiología enmarcada en el campo de los estudios clínicos. Concepto de base y sus utilizaciones: de la noción de personalidad

delincuente, a la de comportamiento delincuente, tomado éste a partir su sentido propio.

Comentarios:

*M. Colin*

*U. Gatti*

*T. C. N. Gibbens*

*N. Mailloux*

Debate general.

*Tarde*

Presentación del informe.

*G. Canepa* — Investigaciones actuales del Centro Internacional de Criminología Clínica en el campo de la criminogénesis.

Comunicación sobre investigaciones en curso.

Debate general.

MIÉRCOLES, 6

*Mañana*

Presentación del informe.

*V. Peyre y F. Balleas* — Aspecto del control de comportamientos juveniles desviados. Reflexiones acerca de las trayectorias de una población de jóvenes delincuentes en formación.

Comentarios:

*L. Castillon Mora*

*B. Cornier*

*D. S. West*

Debate general.

*Tarde*

Presentación del informe.

*D. Szabo* — Investigaciones actuales del Centro Internacional de Criminología Comparada en el campo de la criminogénesis.

Comunicación sobre investigaciones en curso.

Debate general.

VIERNES, 8

Mañana

Presentación del informe.

P. P. Lejins — Criminogénesis.

Comentarios:

G. Di Gennaro

G. Kaiser

M. E. Wolfgang

Debate general.

## ADMINISTRACIÓN DE LA JUSTICIA

Director científico: Prof. Georges KELLENS

Avenue des Pins, 11

4121 NEUVILLE-EN-CONDROZ (Bélgica)

Cuando se habla de «administración de la justicia», es difícil aislar el proceso propiamente judicial del conjunto del proceso jurídico (*legal process*), o sea: 1.º la elaboración de la norma y su percepción; 2.º el respeto y la aplicación formal de la norma; 3.º la ejecución de una sentencia en aplicación de la norma. En las diversas fases de este proceso, se puede instaurar un circuito de *diversión* evitando la represión en provecho de otras formas de reglamentación social.

Si se piensa en términos de proceso jurídico, la cuestión subyacente a la vista global del sistema es su designación como «sistema», quiere decir como conjunto integrado, lo que supondría: a) una *comunicación* entre las diversas piezas del sistema, sobretudo por medio de una *información en retorno (feed-back)*; b) una *cohesión* o la búsqueda de una cohesión en la finalidad a conseguir, y asimismo cuanto a la política, a la estrategia y a la táctica que deberán ser seguidas; cuanto a la función real de la justicia; cuanto a sus resultados, a su eficacia y a su rentabilidad, lo cual se reporta a sus objetivos. En este aspecto, se podrá pensar c) en la creación de una coherencia sistémica, por medio de la *planificación* de la investigación y de la acción, forzando, por las condiciones puestas a la concesión de créditos, a la búsqueda de objetivos determinados.

La preocupación de coherencia del «sistema» de justicia criminal supone apenas un aspecto o una connotación de las investigaciones efectuadas en ese sector. Cuando se estudia el *funcionamiento* de la justicia penal, se puede encarar perfectamente solo una parte del sistema, o diversos eslabones de la cadena del sistema aisladamente, preocupándose solamente

y en segundo lugar de las relaciones con las demás piezas del sistema. Los métodos utilizados para analizar este funcionamiento pueden ser históricos, estadísticos, etnológicos, clínicos, organizacionales o socio-lingüísticos. Las opiniones consideradas pueden ser las de las agencias de control, las de los «consumidores» de justicia, la del público. La perspectiva se puede limitar a una área cultural o adoptar una orientación comparativa.

El programa de cada sesión será el siguiente:

#### MARTES, 5

##### *Mañana*

Introducción a las pesquisas sobre *planificación en la justicia criminal*:

Planeamiento de la justicia criminal, por P. P. Lejins (Univ. de Maryland, Estados Unidos).

Presentación de pesquisas:

La implementación del «High-Impact Anti-Crime Program» en ocho ciudades de Estados Unidos, entre 1972 y 1976, por M. C. Smith (St. Louis, Missouri, Estados Unidos).

El lego en la administración de la Justicia, por Matti Joutsen (Helsinki, Finlandia).

Debate general.

##### *Tarde*

Introducción a las pesquisas sobre la *economía criminológica*:

La economía criminológica, estado de las pesquisas, por Philippe Robert (Paris).

Presentación de pesquisas:

Aspectos espaciales y socio-económicos de la criminalidad en la India, por S. V. Rao (Nueva Delhi, India).

Presentación de pesquisas en curso y discusión general.

#### MIÉRCOLES, 6

##### *Mañana*

Introducción a las pesquisas sobre la *ideología y las representaciones de la Justicia*:

Ideología y representación de la justicia, por Renato Treves (Milán, Italia).

**Presentación de pesquisas sobre la ideología:**

El peritaje psiquiátrico en la justicia penal, por P. Moutin y la Sr.<sup>a</sup> Bernard (Paris);

Sobre la punición de la violación, por L. Sebba (Jerusalén, Israel);

La hechicería y el Derecho Penal, por M. C. I. Olmesdahi (Durban, África del Sur).

**Presentación de pesquisas sobre las representaciones:**

Las representaciones sociales del sistema penal (para um enfoque plus metodológico), por la Sr.<sup>a</sup> Claude Faugeron (Paris);

La graduación de las penas, por L. Sebba (Jerusalén, Israel).

Debate general.

**Tarde****Introducción a las pesquisas sobre la diversión:**

Los límites de la diversión, por la Sr.<sup>a</sup> Inkeri Antilla (Helsinki, Finlandia).

**Presentación de pesquisas:**

Un estudio longitudinal sobre el impacto de un programa de diversión anterior al juicio, para adultos, por P. C. Friday y Katheline Malzahn-Ea (Kalamazoo, Michigan, Estados Unidos);

La cooperación internacional en la pesquisa sobre la acción: un ejemplo franco-americano, por J. Vérin (Paris) y P. Strasburg (Nueva York);

Los delincuentes con anomalías mentales y su protección de sanciones penales, por Elizabeth Parker (Londres).

Debate general.

**VIERNES, 8****Mañana****Introducción a las pesquisas sobre el Ministerio Público:**

Introducción al tema: funcionamiento del Ministerio Público en Francia, por A. Davidovich (Paris);

Un factor burocrático en el proceso de represión de la criminalidad: el Ministerio Público, por K. Sessar (Freiburg-en-Breisgau, Alemania Federal).

**Presentación de pesquisas:**

El tratamiento de los casos penales por el Ministerio Público, por J. van Kerckvoorde (Lovaina, Bélgica).

**Introducción a las pesquisas sobre la policía:**

Evolución de la sociología del trabajo policial, por Maureen E. Cain (Uxbridge, Reino Unido).

**Presentación de las pesquisas en curso:**

La tensión profesional de los policías (Un análisis preliminar intercultural), por K. L. Milte (Melbourne, Australia), G. L. Kelling (Washington, DC, Estados Unidos) y S. P. James (Melbourne, Australia);

Las variables legales son capaces de prevenir las decisiones policiales sobre la instauración del procedimiento criminal en relación a los jóvenes delincuentes?, por S. F. Landau (Jerusalén, Israel).

Debate general.

**TRATAMIENTO**

*Directora científica:* Dr.<sup>a</sup> Lolita ANIYAR DE CASTRO

Instituto de Criminología

Facultad de Derecho

Universidad del Zulia

MARACAIBO (Venezuela)

En la sección «Tratamiento», el énfasis se pondrá particularmente en los dos tipos fundamentales de investigación que se hacen en la práctica teórica de la criminología moderna: las experimentales y las evaluativas.

Cinco medios días le han sido asignados a esta sección. La misma, por lo tanto, ha sido dividida en cuatro subsecciones que funcionarán cada una un medio día. El último día se ha consagrado al Informe de síntesis de la sección.

Serán seleccionados dos científicos para cada Subsección, los cuales deberán presentar a la audiencia, respectivamente, una (a lo sumo dos o tres) investigación experimental y una investigación evaluativa sobre el tema del día. Los Presentantes podrán exponer sus propias investigaciones o bien seleccionar por su cuenta aquellas que consideren más significativas en la vida criminológica del momento. Para exponerlas, cada uno dispondrá de 30 minutos como máximo.

De este modo, la profundidad del debate que se centrará sobre el menor número posible de investigaciones, suplirá la tradición de otros Congresos de recoger en un Relato, suficientemente comprensivo, una gran cantidad de trabajos. Un sacrificio, pues, deberá hacerse de las muchas investigaciones valiosas que en estos momentos se están realizando en diferentes países, en beneficio de un análisis intensivo del tema.

Después de una pausa, se abrirá la discusión sobre las investigaciones expuestas. Todo esto significa que se excluye la posibilidad de discutir trabajos libres.

*Sub-secciones:* Aún cuando el tema del Tratamiento constituye un tejido intrincado de premisas y conclusiones, hemos tratado de deslindar algunos campos, sin perder de vista la posibilidad de que haya algunas inevitables superposiciones.

1 — *Primera Sub-sección: Epistemología y tratamiento. Investigaciones teóricas sobre la prisión. Abolicionismo y reformismo. Alternativas a la prisión (Diversión).*

La Sección Tratamiento deberá funcionar en un momento fundamentalmente crítico para los postulados básicos de la Criminología tradicional; especialmente crítico en lo que se refiere a su definición, contenido y función sociopolítica. El mismo nombre de la sección representa ya una posición tomada ante una definición alternativa de la tarea criminológica. Por ello, aún cuando ésto impregnará necesariamente todas las discusiones sucesivas, se ha comenzado el diseño de su contenido a partir del problema epistemológico del tratamiento, así como con el debate sobre la crisis de la prisión y sus posibilidades de reforma y/o sustitución. No se presentarán aquí experiencias sobre tratamiento en la prisión sino que, una vez debatido el problema metodológico de base, la prisión estará en el banquillo de los acusados, y su reforma, así como la llamada «diversión», serán foco central de las deliberaciones. Los profesores seleccionados para el pannel, se dividirán de común acuerdo los temas de esta primera sesión.

Este comienzo, que presumimos será esencialmente teórico, dará apertura a las 3 siguientes sub-secciones:

2 — *Segunda Sub-sección: El tratamiento en reclusión. Experiencias y evaluación.*

Medio día será consagrado a la presentación y discusión de una investigación relativa a algún tipo de tratamiento experimental sobre delincuentes en reclusión, y de una investigación evaluativa de un grupo de experiencias de esta naturaleza.

3 — *Tercera Sub-sección: El tratamiento en libertad y en medio abierto. Experiencias y evaluación. El Tratamiento Post Institucional. Experiencia y evaluación.*

También medio día será dedicado a la exposición y debate de una experiencia de tratamiento en libertad y de una sobre el tratamiento post-institucional. Asimismo, sobre esos dos aspectos, se presentarán dos investigaciones evaluativas.

4 — *Cuarta Sub-sección: El tratamiento del joven delincuente. Experiencias y evaluación.*

La última sub-sección se dedicará, en forma semejante a las anteriores, al problema del tratamiento del joven delincuente, que tiene evidentemente características propias.

De esta manera, el aspecto central específico de este debate deberá no ser coincidente con lo que se trate en una sección diferente que ha sido prevista para sesionar medio día en el Congreso, sobre aspectos generales de la Delincuencia Juvenil.

5 — La sesión final se dedicará al Informe de Síntesis y recogerá las conclusiones y recomendaciones acordadas.

El programa de cada sesión será el siguiente:

1.ª sesión: Epistemología y tratamiento. Investigaciones teóricas y experimentales sobre la prisión: abolicionismo y reformismo. Alternativas a la prisión.

Pierre Landreville, 30 min. (Canada)

Fummi Oloruntimehin, 30 min. (Nigeria)

Comentador: Alessandro Baratta (sin confirmación), 10 min. (Italia)

2.ª sesión: El tratamiento en reclusión. Experiencias y evaluación.

A. G. Mathé, 30 min. (Francia)

Edith Flynn, 30 min. (U.S.A.)

Comentador: Marek Kosewski, 10 min. (Polonia)

3.ª sesión: El tratamiento en libertad y en medio abierto. El tratamiento post-institucional.

Orlando Contreras Pulido, 30 min. (Venezuela)

Ulla Bondeson, 30 min. (Suecia)

Comentador: Sergio Garcia Ramirez, 10 min. (México)

Después de la exposición de los presentadores y comentaristas, habrá una pausa y un debate.



- 4.ª sesión: El tratamiento del joven delincuente. Experiencias y evol.  
Antonio Beristain, 30 min. (España)  
H. Kury, 30 min. (Alemania)  
Comentador: Pedro R. David, 10 min. (Argentina)
- 5.ª sesión: Debate general de la sección.

## DELINCUENCIA JUVENIL

*Director científico:* Prof. A.-M. FAVARD  
3, Chemin des Etroits  
31400 TOULOUSE (Fr.)

*Co-director:* M. MINKOWSKI (UR)

En el cuadro de la orientación general de los trabajos del 8.º Congreso Internacional de Criminología, la sección de delincuencia e inadaptados juveniles tendrá por objeto la elaboración de un balance de la experiencia criminológica en este campo, así como el de precisar en esta base los problemas cruciales con los que luchan actualmente tanto investigadores prácticos.

En la primera parte de los trabajos de esta sección será preciso, a un nivel de interpretación sociológica y clínica, la experiencia criminológica reciente obtenida por medio de aproximación conceptual, empírica y matemática.

Esta presentación intentará extraer los principales elementos de convergencia de ambos niveles de interpretación y su posible articulación, intentando definir los procesos de estructuración de la personalidad del delincuente.

En la segunda parte serán presentados los problemas cruciales de los datos de este balance, y que se dividirán en dos puntos principales: la investigación y la práctica clínica.

En lo que se refiere a la investigación, se tratará de

- interrogarse sobre las modalidades de operacionalización de los conceptos convergentes en materia de delincuencia y de inadaptados juveniles, y de
- interrogarse sobre la posibilidad de inserción de programas de investigación clínica en la práctica institucional, teniendo en cuenta los problemas epistemológicos y deontológicos encontrados.

Cuanto a la práctica clínica, será conveniente interrogarse sobre la especificidad de la intervención médico-psico-social aplicada a los jóvenes inadaptados y delincuentes, con el fin de adaptar mejor el método, lo que deberá ser seguido de acuerdo con las características de la población.

## VICTIMOLOGIA

*Director científico:* Prof. Emilio VIANO  
CAJ - The American University  
WASHINGTON, D. C. 20016 (U.S.A.)

El programa está dividido en tres secciones principales; cada una de ellas será introducida por un especialista reconocido como tal en ese dominio, y que presentará un relatorio al que contestarán los miembros de la sección, antes de darse inicio al debate general. Los tres dominios en debate serán:

1. Progresos teóricos y metodológicos en victimología,
2. Innovaciones, en el plan legislativo, de los programas en lo relacionado a la restitución y compensación,
3. Re-examen de los programas y modelos que deberán ser seguidos en relación a las víctimas de agresión sexual, de malos tratos entre esposos y a los niños.

Cada presentación durará 20 minutos aproximadamente. Seguirán 10 minutos para la contestación de los participantes y enseguida 20 minutos dedicados al debate general. Un corto intervalo precederá el comienzo de la presentación. La sesión durará en total tres horas.

## PREVENCIÓN

*Director científico:* Prof. Brunon HOLYST  
Instytut Problematyki Przestępczości  
Swierczwskiego 127, 00-958 WARZAWA (Polonia)

*Co-director:* Prof. André NORMANDEAU  
Ecole de Criminologie  
Université de Montréal  
Case postale 6128 Succursale «A»  
MONTREAL, P.Q., H3C 3J7 (Canadá)

El tema de la Prevención en el dominio de la criminología es uno de los que se utilizan bajo múltiples facetas. Las investigaciones en el campo Prevención son, por lo tanto, muy diversificadas.

El objeto de la sección sobre investigaciones en curso sobre Prevención deberá reflejar esta diversidad, al mismo tiempo que intentará establecer

un *balance* sobre la *pertinencia teórica* y sobre la *calidad metodológica* de esas investigaciones.

En esta sección serán discutidas las comunicaciones sobre pesquisa que traten sobre uno de los siguientes aspectos de la Prevención:

- I) Causas de la criminalidad y de la delincuencia juveniles.
- II) Teoría del etiquetage: intervención mínima y no-intervención radical: policía, tribunales, instituciones penales.
- III) Prevención general y específica — Efecto intimidador de la pena

#### EPISTEMOLOGIA E HISTORIA

*Director científico:* Prof. Frederick McCLINTOCK  
Professor of Criminology  
Director of the School of Criminology &  
Forensic Studies — Old College  
EDINBURGH EH8 9YL (Reino Unido)

El programa de esta sección se deja en abierto.

#### DEONTOLOGIA DE LA INVESTIGACIÓN EN CRIMINOLOGIA

*Director científico:* M. Hall WILLIAMS  
London School of Economics and Political Science  
Houghton Street  
LONDON WC2A 2AE (Reino Unido)

La Sociedad Internacional de Criminología decidió incluir en la agenda de discusión el tema: normas y medios de defensa a desenvolver en el campo de la investigación criminológica.

Fué hecho un trabajo preliminar de elaboración de un código para los practicantes. Caso sea aprobado, la Sociedad podrá pedir a sus miembros que observen sus disposiciones en los trabajos de investigaciones a emprender. Este código también podría ser distribuido por otras sociedades y organismos interesados, tanto nacionales como internacionales.

El Prof. P. P. Lejins describirá los pasos que se están dando en los Estados Unidos en esa dirección.

El Prof. J. E. Hall Williams describirá los antecedentes y objetivos de este trabajo y resumirá las disposiciones del código deontológico, cuya adopción es propuesta.

Se seguirá un debate libre.

## CALENDARIO DE ACTIVIDADES

|                  |                                           | <i>M A Ñ A N A</i>                                                                                                                   |  | <i>T A R D E</i>                                                            |                                                                                                        |
|------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|-----------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Lunes</i>     | 10 h                                      | Sesión inaugural<br>Conferencia introductiva por Jean Pinatel                                                                        |  | 14.45 h<br>Introducción general                                             |                                                                                                        |
| <i>Martes</i>    | 9.15 h<br><i>Investigaciones en curso</i> | Criminogénesis<br>Administración de la Justicia<br>Tratamiento de Delincuentes<br>Epistemiología e Historia                          |  | 14.45 h<br><i>Investigaciones en curso</i>                                  | Criminogénesis<br>Administración de la Justicia<br>Tratamiento de Delincuentes<br>Delincuencia juvenil |
| <i>Miércoles</i> | 9.15 h<br><i>Investigaciones en curso</i> | Criminogénesis<br>Administración de la Justicia<br>Tratamiento de Delincuentes<br>Victimología                                       |  | 14.45 h<br><i>Investigaciones en curso</i>                                  | Criminogénesis<br>Administración de la Justicia<br>Tratamiento de Delincuentes<br>Prevención           |
| <i>Jueves</i>    | Visitas y Excursiones                     |                                                                                                                                      |  |                                                                             |                                                                                                        |
| <i>Viernes</i>   | 9.15 h<br><i>Investigaciones en curso</i> | Criminogénesis<br>Administración de la Justicia<br>Tratamiento de Delincuentes<br>Deontología de la<br>Investigación en Criminología |  | 14.45 h<br>Asamblea general de la Sociedad<br>Internacional de Criminología |                                                                                                        |
| <i>Sábado</i>    | 9.15 h                                    | Conclusiones generales<br>Sesión de clausura                                                                                         |  |                                                                             |                                                                                                        |

# BRIGATE ROSSE

Venerdì 12 Dicembre, un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo il boia, aguzzino di migliaia di proletari, GIOVANNI D'URSO, magistrato di cassazione, direttore dell'ufficio III della Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di Grazia e Giustizia. Ciò significa che questo porco è il massimo responsabile per tutto ciò che concerne il trattamento di tutti i proletari prigionieri sia nei carceri normali sia nei carceri speciali. Tutto ciò che, in esecuzione delle direttive impartite dalle centrali imperialiste, riguarda il trattamento generale e particolare dei prigionieri, la differenziazione tra le carceri, i trasferimenti, le pratiche di tortura e di annientamento politico-psichico-fisico passa per le sue mani.

O meglio passava, perchè ora è in un carcere del popolo e verrà sottoposto al giudizio del proletariato, che il porco credeva di poter massacrare impunemente.

Chiariamo subito che il processo a cui verrà sottoposto non ha nulla a che spartire con i riti e i codici della giustizia borghese, ma ha i suoi ferrei riferimenti nel profondo senso di giustizia, che nelle sue lotte il proletariato non manca mai di manifestare con puntuale ed inesorabile fermezza. Ai criteri della giustizia proletaria ci atterremo nell'emettere il giudizio. Compagni,

La crisi strutturale in cui lo stato imperialista delle multinazionali si dibatte si fa di giorno in giorno più profondo e lacerante. Essa nasce e si nutre nel meccanismo stesso dell'accumulazione capitalistica e investe inesorabilmente alle radici il modo di produzione. A nulla valgono le ricette miracolose ed i piani economici che la borghesia inventa per risolvere problemi che trovano la loro vera origine nel carattere superato dei rapporti sociali di produzione. SOLO PRODUCENDO PER DISTRUGGERE, DISTRUGGENDO PER POTER PRODURRE IL CAPITALE MULTINAZIONALE PUO' SPERARE DI RITARDARE LA SUA FINE. La crisi del modo di produzione capitalistico si traduce così in offensiva generalizzata della borghesia imperialista contro il proletariato metropolitano. Questa offensiva nel suo divenire assume sempre più i caratteri della controrivoluzione preventiva, di una strategia il cui aspetto dominante è la tendenza alla guerra imperialista ed alla ristrutturazione sul piano interno. Ciò significa che su ogni strato proletario si abbate la repressione, che le conquiste di un decennio di lotte operaie vengono rimangiate ad una ad una, che si allarga la disoccupazione e che aumenta la stratificazione proletaria. Il "nuovo modo di produrre" oggi, non può essere altro che quello che Agnelli ha prepotentemente indicato a tutti: la ristrutturazione in FIAT è passata, in un anno, dalla decimazione delle avanguardie iniziata con i licenziamenti alla espulsione in massa dalla fabbrica nel tentativo di far pagare tutti interi gli enormi costi della crisi alla classe operaia e di distruggere ogni sua capacità di lotta e di organizzazione.

Licenziamenti, mobilità, nocività e militarizzazione sono le medicine del padrone per la fabbrica ammalata. Il progetto padronale è all'interno di una strategia complessiva della borghesia imperialista, che trova nell'annientamento di ogni antagonismo di classe l'unica politica valida che, nell'attuale situazione, gli permetta di tenere in piedi il suo sistema di potere. MA SE PER I CAPITALISTI CRISI SIGNIFICA GUERRA IMPERIALISTA E CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA PER I PROLETARI VUOL DIRE RIVOLUZIONE PROLETARIA!!!

Al progetto della borghesia imperialista si oppone infatti un vasto movimento di resistenza proletaria che vive e combatte per una società comunista. Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle carceri questo movimento si esprime in mille forme di lotta e dimostra la sua reale maturità costruendo i livelli di mobilitazione e riorganizzazione sotterranea in grado di estendersi continua-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mente anche in presenza di un'offensiva controrivoluzionaria sempre più v. fero. Lo scontro affrontato questo autunno dalla classe operaia FIAT non lascia dubbi in proposito per quanto ha saputo realizzare in termini di mobilitazione autonoma, di chiarezza e coscienza dei suoi nemici, e per quanto ha saputo sedimentare nella prospettiva vincente di riorganizzarsi in modo nuovo. Il processo è solo agli inizi certo, ma una volta individuata la strada giusta sarà inevitabile la crescita e l'avanzata del movimento operaio e proletario. Anche la borghesia non si fa illusioni ed è evidente il suo tentativo di arginare questa crescita adottando l'unica soluzione possibile: la strategia di guerra in mano ai militari. Cioè la guerra al proletariato su tutti i fronti e con tutti i mezzi a partire dai punti più alti dello scontro di classe: la FIAT e le carceri. Compagni,

il carcere è al centro della strategia di guerra dell'imperialismo. Il carcere non è un bubbone di questa società, ma la risposta della borghesia all'attuale livello della lotta di classe. La strategia differenziata non è svincolata dalla ristrutturazione nelle fabbriche ma parte integrante di essa: il momento più alto di annientamento delle forze rivoluzionarie. Ma il carcere non è solo l'altra faccia della fabbrica per chi lotta e combatte, è anche il luogo "abitato" di vita del proletariato extralegale, cioè di quello strato di classe che vive come determinazione degli strati disgregati del proletariato metropolitano che subiscono fino in fondo il costo della crisi ed il peso della ristrutturazione produttiva. Nel movimento dei proletari prigionieri si sono storicamente incontrate e si incontrano queste due determinazioni del proletariato metropolitano in un programma di lotta rivoluzionaria e di costruzione del potere proletario.

La strategia differenziata nel carcerario è il mezzo attraverso cui il potere tenta di contrastare, ad un tempo, la guerriglia all'esterno e il movimento dei proletari prigionieri all'interno. Essa deve isolare, le avanguardie e seppellirle nei campi per annientarle e, inoltre, reprimere ogni forma di lotta ed organizzazione del proletariato prigioniero. La differenziazione è lo strumento scientifico per separare, dividere e annullare i singoli prigionieri e i diversi strati per distruggere preventivamente la loro forza politica.

L'imperialismo ha affinato da tempo le sue tecniche di distruzione, le ha già sperimentate in Germania e in altri paesi contro le forze rivoluzionarie, oggi le perfeziona in Italia A LIVELLO DI MASSA tentando di costruire un'immensa rete di lager - che vorrebbe inespugnabile - per rinchiudervi migliaia di prigionieri e parallelamente edificare un circuito di differenziazione in grado di spezzare la resistenza dei prigionieri e di spegnere la loro capacità e volontà di lotta.

Ma l'ambizioso progetto del nemico, nonostante l'apparente efficienza e solidità, non può riuscire, sta già fallendo perchè si scontra con la realtà di uno strato di classe (il proletariato prigioniero) che è inserito a pieno titolo all'interno del proletariato metropolitano e con la realtà di un possente movimento di lotta che nel carcerario è venuto organizzandosi e rafforzandosi negli ultimi dieci anni. Alla classe operaia, vero centro motore e dirigente di tutto il processo rivoluzionario, si affianca così una componente possente e combattiva ed ineluttabile del proletariato metropolitano, che rivendica a pieno titolo il ruolo che gli spetta nella rivoluzione comunista e che la lotta di cui è protagonista ha ampiamente legittimato.

Gli alti livelli di mobilitazione, di lotta e di organizzazione di tutto il proletariato prigioniero stanno facendo franare fin dalle fondamenta il progetto imperialista e, contemporaneamente, dimostrano nella pratica di lotta l'oggettività rivoluzionaria di questo strato di classe. I livelli di coscienza che ha raggiunto nascono da un movimento reale suscitato da profonde cause oggettive, che fanno del proletariato prigioniero una delle componenti più mobilitate della ristrutturazione imperialistica, e nello stesso tempo proprio per le lotte che ha saputo condurre rappresenta un riferimento concreto per tutto il movimento rivoluzionario e un punto di forza politico a favore del proletariato. La nascita del GAL in molte carceri è il risultato della maturità di questo movimento di lotta che ha saputo individuare, a partire dai bisogni di questo

to di classe, un programma immediato teso a contrastare l'offensiva del n...  
co ed a costruire il potere proletario armato. Nelle lotte del proletariato  
prigioniero non c'è nessun aspetto rivendicazionista, per abbellire le carce-  
ri e viverci meglio, ma esse sono il modo concreto di combattere oggi per abo-  
lire tutte le carceri e costruire una società di uomini liberi. Una società do-  
minata dai proletari, che possa produrre senza sfruttare, essere giusta senza  
legalere e i campi di concentramento. Per questo si battono i proletari pri-  
gionieri ed in questo vive, pur nella sua parzialità che solo il rafforzamento  
del ruolo del PCC può superare, il programma generale di transizione al comuni-  
simo di cui il PCC stesso si fa portatore.

Proprio il carcere dove lo stato imperialista ha portato fino in fondo la sua  
ristrutturazione e dove ha stabilito il suo punto di massima forza militare, si  
è trasformato attraverso le lotte di questi anni in un terreno decisivo tra ri-  
voluzione e controrivoluzione. La battaglia del 2 ottobre all'Asinara, la lot-  
ta di Volterra, di Fossombrone, di Firenze e di altri carceri hanno dimostrato  
nei fatti la forza e l'unità dei PP e la possibilità di costruire il potere  
proletario armato anche nelle carceri. La distruzione del campo di Nuoro - del-  
l'infame giocattolo costruito dai CGE e dal Boia Massida sulla divisione scien-  
tifica dei proletari prigionieri - e l'esecuzione delle spie e degli infiltrati  
hanno indicato a tutto il movimento proletario la strada da percorrere e  
chiariti i termini attuali del programma immediato del proletariato prigionie-  
ro:

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
COSTRUIRE E RAFFORZARE I-COMITATI DI LOTTA  
CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

Questi sono gli obiettivi principali del programma immediato dei PP.  
Ma completa, sintonica con i bisogni e le aspirazioni dei PP, facendosene cari-  
co in modo concreto, le BR da tempo lavorano, dentro e fuori le carceri in que-  
sta direzione; senza sovrapposizione né confusione di ruoli fra le due deter-  
minazioni del potere proletario: gli organismi di massa e il PCC. E' per questo  
che occorre sviluppare una linea di combattimento che sia incentrata sul rag-  
giungimento degli obiettivi dei programmi immediati. Ma non solo questo. Lo  
stato imperialista va attaccato e distrutto in una strategia di lungo periodo,  
disarticolato e incolato con l'azione guerrigliera, scardinato dalle rotelle  
che lo fanno funzionare. Ecco il duplice compito che spetta all'organizzazione  
oggi: ORGANIZZARE LE MASSE SUL TERRENO DELLA LOTTA ARMATA, ATTACCARE E  
DISARTICOLARE LO STATO IMPERIALISTA.

Questi due momenti non sono separati ma l'uno è conseguenza e prodotto dell'  
altro. La battaglia che stiamo combattendo con la cattura ed il processo al  
porco Giovanni D'Urso è in questa strategia che si colloca. Processare questo  
servo del potere preposto alla gestione del più infame strumento di annienta-  
mento usato dall'imperialismo, vuol dire oggi processare l'intera borghesia  
imperialista e combattere perchè i rapporti di forza nelle carceri si ribalti-  
no a favore dei proletari.

Compagni,

oggi il compito dell'Organizzazione è quello di agire da partito per  
costruire il partito e dimostrare nella realtà dello scontro di classe la ca-  
pacità di essere la punta più avanzata dell'intero movimento rivoluzionario,  
la sua avanguardia comunista. La linea politica espressa dalla Risoluzione  
della Direzione Strategica ottobre 60, è sintetizzata nella parola d'ordine:  
"DOBBIAMO ACCETTARE LA GUERRA E ATTACCARE IL CUORE DELLO STATO, FACENDO VI-  
VERE I CONTENUTI DI DISTRUZIONE E DISARTICOLAZIONE DENTRO UNA LINEA DI  
MASSA CHE DIALETTIZZI I PROGRAMMI IMMEDIATI CON IL PROGRAMMA GENERALE DI  
TRANSIZIONE AL COMUNISMO".

Chi non fa questo oggi è un opportunista, perchè non collega l'azione di par-  
tito ai programmi immediati dei vari strati di classe, non costruisce il po-  
tere proletario armato. Ma si avvia al compito storico che spetta alle OG  
Chi crede che il problema sia sparire o eliminare qualche nemico del popolo,  
costruisce nel vuoto. Lo abbiamo già detto ma lo ripeteremo all'infinito:  
RIPUGNARE LE ARMI NON BASTA!! Chi si limita a questo dimostra di non aver  
capito nulla del corso fin qui compiuto della lotta armata e il suo avven-

turismo non ha giustificazioni di sorta. Gli opportunisti, come i soggettivisti più sfrenati non vedono il peso storico che oggi spetta alle forze rivoluzionarie, e di fronte allo scontato fallimento dei loro programmi mostrano tutta la miseria della loro linea e delle loro scelte: la loro sconfitta viene interpretata come la liquidazione della rivoluzione proletaria.

L'incapacità di capire che la lotta armata è una strategia rivoluzionaria radicata nell'interno della classe operaia e non l'espressione delle loro tensioni e frustrazioni piccolo-borghesi, li trasforma in facili prede della controguerriglia che troppo spesso su di loro costruisce le sue brillanti operazioni. Non ci sono scorciatoie nel processo rivoluzionario. Compito della guerriglia oggi è la conquista delle masse alla lotta armata per il comunismo, costruendo il PCC e gli OMR. Compito del partito è farsi carico di tutte le esigenze e dei bisogni politici e materiali che il proletariato in tutte le sue componenti pone sul tappeto. Non far questo, che si impugnano delle armi o no, vuol dire scendere nel peggiore e velleitario opportunismo.

L'unità di tutti i comunisti va costruita a partire da questa chiarezza e da questa scelta, ben coscienti che ciò potrà avvenire solo combattendo le concezioni errate e le pratiche sbagliate.

Le Brigate Rosse lavorano per l'unità nella chiarezza, unico metodo per costruire il partito.

Roma 13 dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

ONORE AI COMPAGNI ROBERTO SERAFINI E WALTER PEZZOLI TRUCIDATI DAI  
CARABINIERI A MILANO

NELLE NOSTRE LOTTE NON LI DIMENTICHEREMO



# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

Ogni operaio, ogni proletario che non si arrende, che continua a combattere contro i padroni, per una società senza sfruttamento, pone la lotta per la distruzione delle carceri imperialiste al centro degli interessi della sua classe.

Lo stato borghese e il suo regime per sopravvivere deve assolutamente annientare qualunque espressione della lotta di classe. Dalla fabbrica dai quartieri proletari deve essere cancellata ogni volontà di lotta, ogni presenza antagonista, ogni traccia di organizzazione proletaria. All'interno di questa strategia di controrivoluzione preventiva la borghesia assegna al carcere un ruolo fondamentale: annientare politicamente e fisicamente l'avanguardia del proletariato metropolitano, neutralizzare e rendere impotente un intero fascio di proletariato emarginato dalla produzione. Le contraddizioni di classe provocate dalla politica dei licenziamenti, della disoccupazione, della cassa integrazione, della miseria e mancanza di qualunque reddito per milioni di persone, trovano nella borghesia imperialista un'unica soluzione: rendere "scientifico" e sistematico l'imprigionamento e la deportazione di migliaia di proletari. Quando la borghesia vuota le fabbriche, riempie le galere. Quando vuole terrorizzare i proletari che si oppongono ai suoi piani, affida questo messaggio all'infame sistema dei campi di concentramento. Per far funzionare le sue fabbriche e mantenere il suo dominio, la borghesia deve far funzionare a pieno ritmo le sue prigioni.

Il ritmo con cui si realizzano i piani di Agnelli e dei suoi soci è scandito dalle ondate di proletari sbattuti in galera. I livelli di sfruttamento che riescono a realizzare sono misurabili con quanti compagni vengono arrestati. E' chiaro quindi che è anche su questo fronte centrale della guerra di classe, il carcere imperialista, che la classe operaia deve combattere.

Una parte essenziale del proletariato metropolitano, il proletariato extralegale, su questo terreno negli ultimissimi ha sviluppato un grande movimento di lotta, che in ogni fase dell'attuazione del piano controrivoluzionario ha inceppato il meccanismo di annientamento carcerario. I Comitanti di Lotta, organismi di massa dei proletari prigionieri, hanno elaborato un programma immediato su cui hanno realizzato il massimo della mobilitazione e del combattimento, con l'obiettivo di far fallire la strategia della differenziazione concentrando l'iniziativa nel distruggere il circuito dei campi speciali.

Nei carceri speciali infatti, il potere cerca di realizzare il massimo dell'isolamento e il massimo della durezza.

Due nomi per tutti: Palmi e l'Asinara.

Palmi è la gabbia completamente isolata del mondo. E' lì che il potere ha deciso di eliminare ogni possibile legame politico e fisico tra l'avanguardia comunista e il proletariato. E' lì che si dovrebbe compiere il genocidio politico dei comunisti.

L'Asinara è il più infame dei campi speciali. E' lo specchio fedele delle barbarie imperialiste. Esso rappresenta infatti il massimo della repressione e della disumana volontà di massacro di questo regime. Questo mostruoso luogo di tortura è il ricatto costante, la minaccia sempre presente, col quale sperano di piegare la lotta dei proletari prigionieri.

Ma la strategia differenziale, proprio per l'iniziativa di lotta dei proletari prigionieri non ha avuto successo. Al contrario sono sorti e si stanno ri-

forzando gli organismi di massa, che nella specificità delle carceri hanno assunto la forma dei Comitati di Lotta.

La reazione della borghesia di fronte a questo fatto di enorme importanza politica per tutto il proletariato, si può chiamare con un solo nome: paura. Paura che si è tradotta nella censura più completa sull'esistenza dei Comitati di Lotta, sulla loro elaborazione politica, nella repressione più feroce del loro programma di lotta. La realtà è che i Comitati di lotta hanno guidato le lotte e le rivolte per la distruzione delle carceri in questi ultimi mesi, esprimendo così uno dei punti più alti della lotta rivoluzionaria e realizzando nei fatti quella saldatura politica con le altre componenti del movimento rivoluzionario che tanto spaventa gli aguzzini imperialisti.

Le Brigate Rosse nell'agire da partito, nell'azione di disarticolazione del sistema imperialista, catturando il capo degli aguzzini delle carceri, non vedono di vista neppure per un istante il movimento dei proletari prigionieri e sapranno farsi carico del programma su cui è mobilitato.

Nell'iniziativa di partito, costruire il Potere Proletario Anzato vuol dire conquistare progressivi terreni di legalità rivoluzionaria, sostenere gli organismi di massa rivoluzionari, dalla fabbrica alla galera, nel raggiungimento degli obiettivi del loro programma immediato, contribuendo in ogni modo a rompere la vile cappa di omertà e repressione con cui il nemico vuol coprire la loro voce.

Un nostro compagno, MICHELE GALATI, è stato catturato a Mestre, sequestrato per giorni e giorni, sottoposto a torture così come è accaduto al compagno MAURIZIO IANNELLI e a tutti gli altri militanti delle Organizzazioni Combattenti recentemente catturati. E' chiaro a questo punto che la pratica delle sevizie e della tortura è il metodo prediletto e generalizzato da questo regime. La responsabilità di tutto questo non è solo dei sadici assassinatori in divisa, ma dei loro mandanti, delle forze politiche alla stampa di regime. La lotta delle organizzazioni rivoluzionarie saprà rispondere agli uni e agli altri in modo esemplare. Questi luridi vermi si riempiono la bocca di formule propagandistiche sui "diritti dell'uomo" che sono un insulto a quanto di più elementare attiene alla dignità dell'uomo. Stiano comunque tranquilli noi siamo diversi da loro, molto diversi. Il prigioniero GIOVANNI D'URSO sta bene, ed ha modo di scoprire per esperienza diretta l'abisso che separa i comunisti dai torturatori di cui fa parte. L'interrogatorio a cui è sottoposto avviene con la sua piena collaborazione e sta dettando in chiara luce le sue dirette responsabilità. Il ruolo da lui fin qui svolto nelle carceri non lascia dubbi, tutti i proletari prigionieri lo conoscono bene: boia e aguzzini.

ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI PER IL COMUNISMO

Comunicato N°2  
15 Dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGHE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

1. Combattere la censura di regime sui Comitati di Lotta (CdL) e la repressione sul programma dei Proletari Prigionieri (PP)  
 I CdL sono le strutture di massa del potere proletario armato dentro le carceri.

Il programma di lotta sui bisogni dei PP lanciato da questi organismi di massa, ha realizzato in questi anni la compatta mobilitazione di un vasto movimento. Innumerevoli ed incisivi sono stati i momenti di scontro realizzati per sconfiggere la criminale strategia della differenziazione.

Contrastare l'isolamento, impedire il genocidio politico di questa componente essenziale del proletariato metropolitano è parte integrante e irrinunciabile del Programma delle BR che punta alla riunificazione politica della esperienza di lotta rivoluzionaria di tutto il proletariato. D'Urso e gli aguzzini come lui sono i diretti responsabili della politica carceraria.

La gestione differenziata del trattamento, la capillare opera di distruzione dei livelli di organizzazione proletaria attraverso i trasferimenti, il regime del terrore con i pestaggi e la tortura, la distruzione dell'identità politica del prigioniero con l'isolamento, sono i cardini della filosofia impericlista dentro le carceri. Essi hanno trovato in D'Urso un nobile ed efficiente esecutore. Questo "buon padre di famiglia" era al vertice degli infami aguzzini preposti al genocidio delle centinaia di migliaia di proletari condannati da questo regime all'unico sistema di vita che sa offrire: la galera.

Combattere perchè non esistano più galere, perchè non ci siano più proletari in catene vuol dire combattere oggi perchè si estenda il potere proletario, si rafforzino i Comitati di Lotta, si esprima il Programma immediato dei Proletari Prigionieri.

Coloro che chiedono la liberazione del capo degli aguzzini D'Urso sappiano che non rinunceranno mai a sostenere il perseguimento del Programma del Proletariato Prigioniero. Sappiano che la censura e la repressione dei Comitati di Lotta del Proletariato Prigioniero deve immediatamente finire!

Questa esperienza appartiene all'intero movimento rivoluzionario e la sua legittimità l'ha conquistata nella lotta; e quindi l'arroganza con cui questo regime si ostina a voler censurare, mistificare i Comitati di Lotta, il loro Programma è solo prova di ottusità che non ci è possibile tollerare.

2. Dopo la cattura di D'Urso stiamo scoprendo che L'Asinara non è di dimora a nessuno. Non riusciamo a capire perchè fino a venerdì 12 Dicembre questo campo era invece quello prediletto. Ha sempre funzionato al pieno ritmo! A tal punto che vi hanno concentrato i più sadici carcerieri, vi hanno messo a direttore quella specie di belva di nome Massida che si è fatto un'esperienza di torturatore a Nuoro.

Le ridicole messinscene dei democratici da baraccone al servizio del regime DC non ci riguardano; noi su questo piano non abbiamo che da ripetere ciò che il movimento dei Proletari Prigionieri da anni dice nella sua lotta: **CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA!!**

3. Viene propagandato dalla stampa di regime un piano segreto, formidabile, che i CC starebbero attuando.

Questo piano non è affatto segreto. Ed ha anche un nome: TORTURA dei prigionieri comunisti. Gli sgherri dei Corpi Speciali stanno organizzando in grande stile l'applicazione di quello che hanno sperimentato sulla pelle di molti compagni nell'ultimo anno.

I "democratici" possono chiudere gli occhi di fronte agli assassinii e alle sevizie di ogni genere subite dai compagni prigionieri, i rivoluzionari no. Ai tentativi di provocazione criminale, alle torture, risponderemo con la RAPPRESAGLIA.

Comunicato n° 3  
Roma 18 dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

— COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

1. L'interrogatorio del prigioniero D'Urso continua. La sua collaborazione ci permette di confermare, attraverso la denuncia di fatti specifici e la segnalazione di nomi dei suoi degni collaboratori, l'infame politica di annientamento che viene adottata da questo regime nei confronti dei Proletari prigionieri.

Questa comincia col black-out totale posto sul movimento di lotta sviluppatosi nelle carceri, con la censura più completa di ogni informazione sui Programmi che i Comitati di Lotta dei Proletari Prigionieri stanno praticando. "Negare l'informazione all'origine" è la tecnica per negare la realtà politica costituita da quanto i Proletari Prigionieri e i loro Organismi di Massa, stanno facendo nella costruzione del Potere Proletario. E' questa la premessa per il genocidio politico di un intero strato di classe, e il presupposto perchè migliaia di proletari in lotta nelle galere vengano ridotti alla condizione di veri e propri sepolti vivi. D'Urso ben conosce questa politica infame, ne era uno dei principali esecutori. La divisione tra le avanguardie comuniste e l'insieme dei Proletari Prigionieri attraverso la differenziazione dei campi, l'isolamento verso l'esterno, la dura repressione dell'organizzazione proletaria dentro le carceri, portavano fino al 12 dicembre la sua firma. Non è certamente il solo responsabile, ma, non dubitino, anche gli altri, che D'Urso ci aiuta a conoscere, arriverà il momento di renderne conto.

In sintesi con gli obiettivi di lotta del Programma dei Proletari Prigionieri dei Comitati di Lotta, non permetteremo che il sistema della morte lenta e silenziosa che i campi vorrebbero realizzare per i Proletari Prigionieri, continui impunemente. L'evidente esistenza di un movimento di lotta dentro le carceri che ha nei Comitati di Lotta i suoi organismi di Potere Proletario, non può essere negata. I momenti di iniziativa proletaria che si sviluppano nelle galere (l'ultimo in ordine di tempo quello dei proletari imprigionati a Fossombrone) non devono essere soffocati nella repressione e nel silenzio.

La pervicacia con cui il Governo, la magistratura e i lacchè della stampa di regime continuano sulla strada della tortura, della repressione, della censura dell'informazione, rafforzano la nostra convinzione che questo regime è tanto feroce quanto ottuso. Noi non abbiamo alcun dubbio quindi che D'Urso, aguzzino ai vertici di questa banda di delinquenti, stia bene dove sta: in un carcere del popolo. Ma noi siamo contrari alle carceri; alle carceri di ogni tipo. Non prolungheremo la sua detenzione oltre il tempo necessario a valutare le sue responsabilità, che peraltro sono fin troppo chiare.

La giustizia proletaria avrà quindi rapidamente il suo corso senza esitazioni. Chi pensa che D'Urso possa essere rimesso in libertà perdurando la politica di annientamento dei Proletari Prigionieri e di censura sulla loro lotta, non ha capito niente della giustizia proletaria.

2. Sull'Asinara si è alzato un gran polverone dove ogni sciacallo si sco-

del problema. Anche in questo caso una sola cosa è chiara: si vuol dividere le avanguardie comuniste dei Proletari Prigionieri, si vorrebbe far credere che l'Asinara riguardi alcuni politici e non migliaia di proletari. Due anni di lotte che i Proletari Prigionieri hanno posto al centro degli obiettivi da perseguire nelle carceri, lo smantellamento definitivo di questo lager.

L'Asinara non deve più esistere per nessun proletario. Quest'anno di ricatto e di tortura deve essere cancellato una volta per tutte e senza discriminazioni per nessuno. Le chiacchiere mistificatorie che vorrebbero cambiare questi termini del problema, le consideriamo delle inutili provocazioni. Nessuno si illude che combatteremo per qualcosa di meno della chiusura immediata e definitiva dell'Asinara.

3. Il regime della galera e dei campi di concentramento ha ammazzato un altro compagno: Alberto Buonocento, militante del NAP. Per ammazzarlo non hanno usato come al solito le pallottole dei loro sgherri in divisa, ma anni e anni di carcere speciale, che lo hanno massacrato fisicamente e psichicamente. Altri compagni, altri proletari vengono uccisi in questo maniera dalla galera, dalle sevizie, dalle torture e dalla mancanza di cure. Questo omicidio ci fa odiare ancora di più gli aguzzini che lo hanno scientificamente pianificato e sadicamente realizzato. Rendiamo onore al compagno Buonocento, come si deve ad ogni compagno che cade sul fronte della guerra di classe per una società comunista. Siamo convinti che il regime del massacro, lo stato dei padroni, nonostante gli omicidi, non può vincere. Non può sperare di frenare l'avanzata di milioni di proletari verso una società di uomini liberi, riempiendo le galere, arrestando e torturando centinaia di compagni, come sta facendo.

Per quel che ci riguarda al momento, non tolleremo che i compagni catturati ultimamente, vengano torturati e sapremo agire di conseguenza. Quando un regime per sopravvivere ha solo questi metodi, per quanto sia potente è destinato a sparire. Il prezzo che il proletariato sta pagando è alto, molto alto; ma non così alto da farci accettare la barbaria dello sfruttamento capitalistico, la schiavitù del lavoro salariato, un sistema di vita costruito per piegare milioni di proletari agli interessi di un pugno di padroni.

La lotta per il Comunismo, la Rivoluzione Proletaria seppellirà questa società che muore e cancellerà il ricordo della sua infanzia.

Comunicato n° 4  
Roma 23 dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
 SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
 COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA  
 CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

I. A tutto il movimento rivoluzionario. Ai Proletari Prigionieri  
 Agli Organismi di Massa Rivoluzionari del Potere Proletario  
 dentro le carceri.

In questi giorni abbiamo ascoltato opinioni e giudizi, sul sistema carcerario e sui kampi speciali, sembra che tutti o quasi abbiano qualcosa da dire sulle squisitezze del sistema carcerario italiano. Tutti meno gli unici che hanno il diritto di dire la loro: i Proletari Prigionieri. Eppure sono loro che vivono sulla propria pelle l'infame politica dell'annientamento imperialista; sono loro che subiscono l'isolamento verso l'esterno, la differenziazione interna, le sevizie e le torture dei sadici aguzzini. Gli unici che hanno diritto di parola, e gli unici che devono essere ascoltati sono i Proletari Prigionieri. Questo diritto se lo sono conquistato in anni ed anni di lotta e di combattimento. Noi abbiamo riconosciuto nel grande movimento delle carceri una parte essenziale del movimento rivoluzionario, nei contenuti delle sue lotte un grande patrimonio della lotta armata per una società comunista. Da anni l'esplosione della rabbia proletaria contro le carceri ha cessato di essere sporadica ed episodica e si è trasformata in programma lucido e cosciente. Proprio la lotta per il perseguimento degli obiettivi immediati di questo programma ha fatto sì che il criminale progetto che la borghesia imperialista ha per le carceri non ha avuto successo ma stia affogando nella sua stessa infamia. Il programma dei Proletari Prigionieri ha potuto essere così incisivo ed efficace perchè sono sorti gli organismi che lo hanno guidato. Gli Organismi di Massa Rivoluzionari, che in ogni kamp po dirigono la mobilitazione e i momenti di scontro, sono per noi le irrinunciabili articolazioni del potere proletario armato. Mentre stiamo combattendo questa battaglia, sappiamo che essa non ha come interlocutori la banda democristiana ed i suoi lacchè, ma solo il movimento dei Proletari Prigionieri. Ad essi ci rivolgiamo e agli organismi del potere proletario armato dentro le carceri, perchè sono state queste le uniche voci che ci interessano ascoltare. La nostra iniziativa di partito è in stretto rapporto con il Programma dei Proletari Prigionieri e poichè ad esso ci riferiamo, rivolgiamo un appello al movimento dentro le carceri e alle sue espressioni organizzate perchè esprimano, con la chiarezza e la forza che gli è abituale, i termini del loro programma. Le BR, agendo da partito, sapranno uniformare l'attacco al cuore dello stato imperialista ai bisogni e alle aspirazioni del Proletariato Prigioniero.

Sapremo combattere contro il regime della repressione carceraria e battere l'ostinata politica di censura che non ci è possibile tollerare in alcun modo. La forza proletaria ha già legalizzato nei fatti un potere antagonista a quello della borghesia, e negarlo col black-out dell'informazione è solo prova di inutile ottusità.

Per chiudere l'Asinara i Proletari Prigionieri hanno combattuto decine di battaglie. Per ottenere questo obiettivo nessun sacrificio è stato considerato insopportabile dai compagni in lotta, nessuna violenza e repressione subito così grande da poter fioccare la loro decisione.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'infame lager dell'Asinara, ciò che significa nel progetto politico del nemico, è già stato demolito pezzo a pezzo dai colpi dell'iniziativa dei Proletari Prigionieri. Ogni azione di combattimento di questi anni, condotta dentro le carceri, ha contribuito a distruggere l'Asinara come cardine del progetto di smientamento. Adesso bisogna cancellarla anche materialmente. Questo luogo di tortura non deve più esistere, nessun proletario deve più esserci rinchiuso.

Leggiamo che da più parti si dichiarano cose strane su questo argomento: che il campo dell'Asinara a questo governo non piace, che ha sempre pensato di smantellarlo, che è un pezzo che ha deciso di non utilizzarlo più, ecc. Le ipocrisie e le ridicole mistificazioni con cui si vuole inzuccherare il rosso che la lotta delle forze rivoluzionarie costringe la borghesia ad ingoiare non ci riguardano.

Sentiamo anche parlare di "decisioni amministrative", di buone intenzioni in "tempi brevi" a "condizione che...". Abbiamo già imparato cosa valgono le promesse dello Stato imperialista. Abbiamo già sperimentato cosa vale la parola di questo regime, allorché liberammo Sossi quando era nostro prigioniero, mantenendo fede alla nostra parola.

Se c'è chi nei covi del potere crede che sia possibile fare trucchi e giocare cinicamente con i comunicati equivoci, costui si sta sbagliando e si scotterà le dita.

Siamo inguaribilmente materialisti e ci interessano solo le cose concrete; e l'unica cosa concreta che riguarda l'Asinara è: la sua chiusura immediata e definitiva.

Comunicato n° 5  
28 dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE



# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

OSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

Il proletariato prigioniero continua la sua lotta. L'ultima iniziativa al campo di Trani si dà la misura della grande unità e mobilitazione che il movimento dei proletari prigionieri ha raggiunto, e dimostra anche la sua capacità organizzativa ed offensiva. I contenuti espressi nel comunicato che il Comitato di lotta di Trani, ha messo, sono una chiara indicazione del programma su cui continuare a combattere. Le Brigate Rosse sono incondizionatamente al fianco dei proletari prigionieri in lotta, e nella valutazione del proseguimento della battaglia iniziata con la cattura del boia D'Urso, si attengono strettamente ai termini politici con cui i proletari prigionieri esprimono i loro bisogni. Da questo momento in poi la nostra battaglia e quella dei prigionieri di Trani sono indissolubilmente unite. Qualunque cosa il governo sta facendo per reprimere la lotta dei proletari prigionieri a Trani, sappia che troverà un' immediata risposta anche dalle Brigate Rosse. Finora alle legittime richieste dei Comitati di Lotta il governo ha risposto con la minaccia di far intervenire i sicari dei corpi speciali. Questo oggi non vi sarà permesso impunemente. La censura che avete imposto sui comunicati di Palmi e di Trani non possiamo più sopportarla. Facciamo nostro e pubblichiamo il comunicato di Trani, ed è giunto il momento di imporvi la fine immediata del black-out. Gli organi di stampa e i vostri mezzi radiotelevisivi devono smetterla di essere solo gli strumenti della controguerriglia psicologica, ed essere una volta tanto mezzi di informazione: I COMUNICATI EMESSI DA TRANI E DA PALMI DEVONO ESSERE PUBBLICATI IMMEDIATAMENTE ED INTEGRALMENTE. CIO' CHE HANNO DA DIRE SUL LORO PROGRAMMA I PROLETARI DI QUESTI DUE CAMPI VA RACCOLTO DALLA LORO VIVA VOCE. Se quanto detto sopra verrà disatteso, in tutto o in parte, trarremo la conclusione che la vostra politica omicida non ammette da parte delle forze rivoluzionarie alcuna esitazione: agiremo di conseguenza. Se c'è chi tra le file della borghesia ha ancora un minimo di ragionevolezza, sappia che è il momento di dimostrarlo: non siamo più disposti ad inutili attese.

Comunicato n° 6  
29 dicembre 1980

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

oooooooooooo

Oggi 28/12/80, i proletari prigionieri di Trani organizzati nel Comitato di Lotta hanno occupato militarmente una parte consistente di questo carcere speciale e catturato alcuni agenti di custodia. Con questa operazione politico-militare, il C.d.L. di Trani si propone di propagandare le linee generali del programma politico immediato del movimento dei P.P., di modificare i rapporti di forza generali nelle carceri a vantaggio dei P.P., e di imporre una prima sostanziale modifica del trattamento riservato in carcere ai P.P. e fuori al proletariato extralegale ed ai militanti comunisti che cadono nelle mani del nemico. In questo modo i P.P. di Trani si dialettizzano con le Brigate Rosse trasformando l'aguzzino D'Urso in un loro prigioniero. L'insieme di questa operazione politico-militare raccoglie, sintetizza e sviluppa la campagna che l'intero movimento dei P.P. ha aperto sul fronte delle carceri. La

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

battaglia del 2/10/79 all'Asinara, le azioni di liberazione di S. Vittore e Volterra, la battaglia di Nuoro, di Fossorbone, l'arrestamento del direttore sanitario Furci, e le iniziative annate di Cuneo e di Firenze sono momenti più significativi della lotta di classe sul fronte delle carceri che l'hanno preceduta. Così su questo fronte si è realizzata concretamente e nel modo corretto il rapporto fra Organizzazioni Comuniste Combattenti e movimento di massa, tra programma politico generale e programma immediato di uno strato di classe del proletariato metropolitano: il proletariato prigioniero. Questa campagna prolungata contro il carcere investe uno dei nodi fondamentali della lotta tra rivoluzione e controrivoluzione, fa emergere una delle contraddizioni più nocive nel campo nemico. Fa emergere l'incapacità dello Stato imperialista di proficua e normalizzare il sistema carcerario, di contenere e neutralizzare nei suoi campi di concentramento una frazione irriducibile del proletariato metropolitano e alcune migliaia di combattenti comunisti. E questo è particolarmente vero in presenza di una vasta e generale lotta di classe e di una profonda e irreversibile crisi economico-politica, di un visibile radicamento sociale non soltanto la controrivoluzione preventiva della guerriglia proletaria. Compagni, capire e discutere l'operazione D'Urso e la battaglia di Trani significa capire quanto queste siano inserite, a tutti gli effetti, all'interno di quello che sarà più si configura come un attacco generale che il proletariato, nel suo complesso, e le sue avanguardie organizzate stanno sferrando allo stato imperialista. Capire paragonare significa farsi carico dei contenuti di questa azione, sostenerla ed intensificarla. Significa estendere e sviluppare la battaglia di cui questa azione è parte integrante. Una battaglia per la disarticolazione e la distruzione di tutte le carceri che, a partire da questa stessa battaglia ed al suo interno, realizzi livelli sempre più alti di unità tra i PP e tra i PP e gli altri strati dell'intero proletariato metropolitano. E' all'interno del PP, in quanto proletari, che siamo chiamati a dare un grosso contributo pratico-teorico affinché le nostre lotte e questa azione si trasformino in una battaglia complessiva che riesca a scuotere ed a incrinare una delle articolazioni fondamentali dello Stato: il carcere imperialista. Il contenuto reale di un programma è sempre la classe, o uno strato di classe, a determinarlo nelle mete e negli obiettivi, e vive nella pratica rivoluzionaria di questa classe. Come PP non ci interessa solo stabilire chi, come e quando tra le varie OCG riesce a collegare, sotto forma di programma, le tensioni e i livelli di coscienza esistenti all'interno del PP. Ci interessa anche e soprattutto che l'azione guerrigliera esterna rifletta correttamente quelli che sono i nostri interessi di classe. E' il cartello che il porco D'Urso è stato costretto suo malgrado, a reggere, a chiudere i contenuti di un programma in cui noi come PP ci riconosciamo. Questo programma nasce direttamente dalle lotte che i PP hanno espresso in questi ultimi anni. Ne raccoglie i bisogni e i contenuti di lotta, ne raccoglie e sintetizza la pratica. Questo programma è sintesi delle lotte passate e progetto di lotta per la realizzazione dei contenuti in esso racchiusi e per la loro estensione. Questo programma è frutto dell'organizzazione che le lotte dei PP hanno saputo creare, è leva per la costruzione di effettivi organismi di massa rivoluzionari. Obiettivo del programma dei PP è la modificazione e il ribaltamento dei rapporti di forza che incatenano e costringono questo settore di classe tra le mura delle carceri. Obiettivo del programma è costruire rapporti di forza favorevoli ai PP che gli permettano di liberarsi. La realizzazione del programma può essere data soltanto attraverso una lotta unitaria e di lunga durata, per questo ci siano fissati dei compiti immediati e generali. La distinzione degli aspetti del programma in immediati e generali significa semplicemente battaglia immediata per la realizzazione strategica della liberazione di tutti i PP e per la distruzione di tutti i carceri. Significa anche muoversi verso una sempre più vasta nobilitazione di massa su contenuti unificanti per l'intero movimento del PP. Questo vuol dire lottare anche per la realizzazione di tutte quelle esigenze particolari che i proletari esprimono e collegare queste lotte parziali ad un programma più generale di potere. ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI significa in primo luogo porre all'ordine del giorno la liberazione come frutto delle lotte e della

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La accumulata dall'intero movimento del PP in tutte le sue forme possibili e praticabili nelle varie situazioni specifiche dei diversi circuiti del sistema carcerario. Questo significa che tra liberazione e disarticolazione non c'è contraddizione, se non nel senso esatto preciso che la liberazione rappresenta il livello massimo della disarticolazione, e la disarticolazione è una delle condizioni della liberazione. **SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE** significa in primo luogo **GUERRA ALLA DIFFERENZIAZIONE** e cioè abolizione del trattamento differenziato, abolizione delle carceri speciali e di tutti gli annessi e connessi -bracci speciali, ordinamenti speciali, celle di isolamento, trattamento speciale, ecc.-. Ciò naturalmente vale anche per il circuito speciale delle carceri femminili, da Messina alle sezioni speciali dei grandi giudiziari metropolitani, dove vi è la massima concentrazione del proletariato prigioniero femminile differenziato, fino ai "buchi periferici" che articolano questo circuito speciale con la funzione di sviluppare il massimo di isolamento e di segregazione possibile del PPF. Una delle armi del trattamento differenziato, in particolare nel circuito cosiddetto "normale" e nel GCM, è quello dell'uso, della gestione e dell'applicazione di una serie di istituti quali amnistia, riforma dei codici, 40 giorni, libertà condizionata, semilibertà, ecc. che sono i fondamenti dell'individualizzazione della pena e del trattamento differenziato. Lo scopo di questi istituti è quello di disgregare il PP e di porre i prigionieri, isolato tra loro, di fronte allo strapotere proletario non significa gestire il carcere o la detenzione. Potere proletario armato significa liberarsi per distruggere il carcere, distruggere il carcere per liberarsi. Non dobbiamo gestire questi strumenti ma dobbiamo togliere dalle mani del nemico la possibilità di usarli, come è stato fino ad ora, contro di noi. Dobbiamo - raccogliendo le esperienze del Odl delle Nuove e più in generale di tutte le lotte che si sono sviluppate nel circuito "normale" - utilizzare tutte le possibilità che questi offrono per imporre con la lotta la loro applicazione generalizzata a tutto il PP, rendendo possibile in questo modo e in questi termini la trasformazione di questi istituti di disgregazione e di ricatto in momenti di unità tra tutto il PP nei vari circuiti del sistema carcerario. **CHIUDERE IMMEDIATAMENTE E DEFINITIVAMENTE L'ASINARA** significa chiudere immediatamente e definitivamente l'Asinara. L'Asinara è il centro della controrivoluzione imperialista, il punto più alto, è il cuore strategico del progetto complessivo di annientamento. Questo lager concentra in sé il massimo della capacità terroristica dell'annientamento psicofisico che in questa fase il potere riesce ad esprimere. L'Asinara è il luogo dove oggi si sperimentano i caratteri futuri del trattamento che il nemico intende imporre al PP dentro i carceri. E' questa funzione che deve essere attaccata per battere il progetto nemico nel suo punto di massima forza e di irradiazione. In questo senso ci sarà sempre un Asinara nel circuito carcerario da chiudere. Ci sarà sempre cioè un punto più alto da attaccare. Ma l'Asinara non deve essere vista come un bubbone in un corpo sano, come un'eccezione nel circuito dei carceri speciali. Ogni carcere speciale ha la sua funzione specifica e ogni funzione è finalizzata all'obiettivo dell'annientamento complessivo del PP. Il campo di Palmi rappresenta un primo momento di separazione e di isolamento dei comunisti prigionieri dal proprio referente di classe e un laboratorio antiguerriglia per l'analisi e la distruzione scientifica delle OCC. Il campo di Ascoli conferma specularmente questa tendenza, qui si sperimenta la "pacificazione" di uno strato di classe, con l'arma del riformismo in quanto funzione dell'annientamento. Il campo di Trani, per certi versi, nel circuito degli speciali si colloca all'opposto dell'Asinara. La sua funzione è quella di addomesticare e addomesticare i PP e contemporaneamente - come a Cuneo - di costruire una rete di infiltrati e di delatori. Rete, per altro, che già il PP si è assunto il compito di annientare. **COSTRUIRE, RAFFORZARE GLI ORGANISMI DI MASSA RIVOLUZIONARI** del proletariato prigioniero, significa costruire l'organizzazione capace di portare avanti, sviluppare e realizzare questo programma. Significa ricomporre l'unità di tutto il PP tra i campi, dai campi ai grandi giudiziari, nel circuito speciale e nel circuito "normale", tra femminile e maschile. Significa costruire cicli unitari di lotta, che si inseguono, ondata dopo ondata, in tutto il carcerario e in tutto il PP. Significa dialettizzarsi strettamente col proletariato extralegale e con

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

pratiche sociali sovversive di tutto il proletariato metropolitano. Significa infine considerare il proletariato prigioniero come parte del proletariato metropolitano, e sottolineare il fatto che il carcere è una funzione dello sfruttamento e che sfruttamento in ultima analisi significa carcere per chi non vuole essere sfruttato. Carcere e fabbrica sono due aspetti di una stessa medaglia e per eliminare definitivamente il carcere è necessario eliminare ogni tipo e forma di sfruttamento. Costruire e rafforzare gli OMR del PP significa costruire potere proletario armato nelle carceri, attraverso lo sviluppo delle lotte e la modificazione dei rapporti di forza a favore del PP. LOTTA, PROGRAMMA, POTERE PROLETARIO non potrebbero compiersi e concretizzarsi senza l'organizzazione del PP. Non si parte da zero. Il movimento del PP ha la sua storia. Le "partere rosse", i "collettivi politici", i "NAP", i "CdL" sono le tappe organizzative che questo movimento si è dato in questi anni per portare avanti le sue lotte contro il sistema carcerario. I CdL sono organismi che il PP hanno costruito nella lotta e attraverso la lotta per i loro bisogni immediati. Dicendo ciò diciamo anche che: non bisogna e non si può restare fermi e quindi mentre rivendichiamo una continuità affermiamo anche l'esigenza di compiere un ulteriore balzo in avanti. Avevamo detto, nella prima fase di costruzione dei CdL, che questo tipo di organizzazione sarebbe stata come una meteora che compariva e scompariva con il comparire e lo scomparire delle ragioni della lotta. Ma questa meteora ha tracciato un percorso, ha costruito militanti, ha creato un patrimonio continuo di lotte, di esperienze, e di organizzazione. In questa fase l'organizzazione dei CdL ha assunto e deve assumere un carattere di stabilità e di continuità per riuscire a realizzare pienamente il programma in tutti i suoi contenuti: deve diventare una stella permanente che viaggia insieme a tutti gli organismi di massa del proletariato metropolitano. I comitati di lotta del PP devono raggiungere la massima integrazione e unità con tutte le componenti proletarie e rivoluzionarie dei campi. Il CdL non è articolazione di nessuna OCC in quanto si basa in primo luogo e soltanto sulle esigenze e sugli interessi di classe specifici del PP. Ma la sua azione e il suo programma possono essere realizzati solo in stretta unità con tutte le forze proletarie e rivoluzionarie. Il CdL non è un "intergruppi" ma un'organizzazione di soli comunisti, ma è l'organizzazione di tutti i PP del campo, che lottano per la distruzione delle carceri e la liberazione di tutti i PP.

Elenchiamo qui di seguito le condizioni che poniamo per liberare D'Urso e gli agenti di custodia che sono nostri prigionieri, per lasciare intatte le strutture di questo carcere speciale. 1) Chiusura immediata e definitiva del campo di concentramento dell'Asinara e trasferimento immediato in altre carceri di tutti i prigionieri che sono detenuti nella sezione speciale. 2) Non proroga e definitivo decadimento del decreto legge sulle carceri speciali che scade il 31-12-80. 3) Modifica sostanziale del vigente regolamento carcerario: aumento della socialità interna (aumento delle ore d'aria e degli spazi di vita collettiva tra i prigionieri, abolizione delle celle di isolamento ecc.) e con l'esterno (abolizione censura e del blocco dei pacchi, abolizione dei colloqui col vetro, aumento del tempo e del numero dei colloqui settimanali ecc.). 4) Riduzione sostanziale della carcerazione preventiva, abolizione dell'fermo di polizia' e di ogni pratica di tortura nelle carceri e nelle case. 5) Pubblicazione integrale di questo comunicato sui seguenti quotidiani: "La Stampa, la Repubblica, Il Corriere della Sera, il Messaggero, la Nuova Sardegna, il Tempo, Lotta Continua". Ribadiamo che le sorti di D'Urso e degli agenti di custodia che sono nostri prigionieri sono strettamente vincolati all'accoglimento di queste richieste e così vale anche per la possibilità di non distruzione del carcere che preventivamente abbiamo minato con esplosivo. Non tentate inutili colpi di mano perché non siamo disposti a tollerarli. Ogni vostra noia avventata pregiudicherebbe ogni possibilità di trattativa e metterebbe a repentaglio la stessa vita dei prigionieri.

Comunicato N°1  
 TRANI 28 Dicembre 1980

COMITATO di LOTTA dei PROLETARI  
 PRIGIONIERI di TRANI

A TUTTO IL MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
 A TUTTO IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO

Il movimento organizzato dei Proletari Prigionieri, il movimento rivoluzionario in dialettica con l'iniziativa dell'Organizzazione Comunista Combattente BRIGATE ROSSE, hanno chiuso definitivamente il campo dell'Asinara, portando a termine la battaglia intrapresa il 2 ottobre 1979.

Intorno alla parola d'ordine "Chiudere con ogni mezzo l'Asinara" si è articolata una campagna di lotta del movimento dei proletari prigionieri, del movimento rivoluzionario dispiegatasi a vari livelli, via via più matura ed incisiva. La lotta di resistenza offensiva del nostro Comitato di Lotta, le iniziative di massa nei vari campi, le battaglie armate e di massa di Volterra, Fossombrone e Nuoro, lo sviluppo della campagna iniziata dalle Brigate Rosse e ancora in corso con la cattura di Giovanni D'Urso, la battaglia di Trani hanno sintetizzato in un disegno unitario e in un'offensiva generale e le reali aspirazioni ed interessi del movimento dei Proletari Prigionieri: BATTERE IL PROGETTO CONTRORIVOLUZIONARIO DELLA DIFFERENZIAZIONE E DELL'ANNIENTAMENTO, CHIUDERE L'ASINARA, RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA, COSTRUIRE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI. In quanto laboratorio della pratica di annientamento, polo di massima deterrenza per tutto il Proletariato Prigioniero, punta di diamante dell'intero circuito di differenziazione, quello dell'Asinara era uno dei campi più cari al progetto politico dell'esecutivo rispetto al carcerario. Di fronte all'offensiva rivoluzionaria, allo scardinamento della loro strategia, spaccati al loro interno, costretti a smantellare il campo dell'Asinara dalla forza del movimento dei Proletari PRIGIONIERI e dall'iniziativa della guerriglia, l'unica foglia di fico che i culi di pietra dell'imperialismo hanno trovato alla loro impotenza è stata una sedicente "autonoma iniziativa". Ma per quanto ripetuta una menzogna non diventa per questo verità e i proletari sanno benissimo riconoscerla: E' la lotta del movimento dei Proletari Prigionieri, l'iniziativa del movimento rivoluzionario e della sua avanguardia armata che ha chiuso il campo dell'Asinara e ha colpito il centro nervoso della politica carceraria imperialista!!! Questa vittoria è la più significativa ottenuta dal movimento dei Proletari Prigionieri negli ultimi anni e dimostra la maturità raggiunta da questo settore di classe che ha combattuto compatto attorno alla parola d'ordine di chiudere con ogni mezzo l'Asinara. Lo sviluppo della campagna all'esterno contro la differenziazione e per lo smantellamento del suo circuito, la battaglia di Trani insieme alla chiusura dell'Asinara e a tutto lo sviluppo della lotta degli ultimi mesi nel carcerario segnano un netto salto di qualità nello scontro di potere tra le classi su questo terreno. Questo salto di qualità è oggi marcato dalla crescita della forza, unità e maturità politica del movimento dei Proletari Prigionieri, dallo sviluppo dei suoi Organismi di Massa Rivoluzionari, dalla saldatura politica di programma e di lotta tra il movimento dei Proletari Prigionieri ed il movimento rivoluzionario nel suo complesso, tra l'iniziativa combattente di massa e quella di partito. La chiusura dell'Asinara è dunque una tappa fondamentale nella storia e nelle lotte del movimento dei Proletari Prigionieri e caratterizza l'apertura di un nuovo e significativo ciclo di lotte, inoltre ridefinisce i rapporti di forza tra Proletari Prigionieri e lo Stato. Lo smantellamento dell'Asinara non significa che noi dimenticheremo l'opera di tortura e di annientamento che il personale civile e militare di quel campo ha sviluppato contro i prigionieri. Per il ruolo svolto da ciascuno di costoro il movimento rivoluzionario dei Proletari Prigionieri sapranno ripagare a ciascuno il suo.

COSTRUIRE LA LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI PRIGIONIERI

SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE

COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

29 dicembre 1980

Comitato di Lotta dei Proletari Prigionieri  
 dell'Asinara "FABRIZIO PELLI"

# BRIGATE ROSSA

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA  
CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

La lotta dei proletari prigionieri continua. Il giorno 31/12/80, alle ore 19,15 un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato il generale dei Carabinieri Enrico GALVALIGI dell'ufficio di coordinamento dei servizi di sicurezza delle carceri.

1. Avevamo detto che non avremmo accettato nessun tentativo di reprimere le legittime richieste dei Comitati di Lotta con la forza dei sicari dei corpi speciali. La borghesia squassata dalle lotte tra le sue diverse fazioni ed il suo stato in pezzi non hanno saputo e voluto dare alcuna risposta politica ai proletari prigionieri in lotta nel campo di Trani. Accettare anche solo di discutere con i prigionieri in lotta significava ammettere una realtà ormai storicamente consolidata: che il proletariato prigioniero - a pieno titolo inserito all'interno del proletariato metropolitano - da anni conduce una lotta irriducibile per affermare i suoi bisogni, per conquistare il suo programma immediato, per costruire ed organizzare la sua liberazione contro i piani della borghesia imperialista che vuole strangolarlo ed annientarlo.

La censura sui Comitati di Lotta che il governo ha sempre imposto non è soltanto la volontà di reprimere la loro voce, di impedire che il loro programma rivoluzionario raggiunga pienamente il suo naturale referente dentro e fuori delle carceri, ma il ridicolo tentativo di negare e quindi ignorare la loro stessa esistenza. Ma la lotta di classe non si cancella a piacere, perchè è costruita materialmente giorno per giorno dalle lotte che tutti i proletari conducono per organizzarsi e conquistare i propri bisogni.

I Comitati di Lotta non sono un'appendice organizzativa di una qualche organizzazione combattente nelle carceri; ma, come dicono i prigionieri di Trani, gli organismi di massa che raccolgono le tensioni, le spinte e la volontà e capacità di lotta di uno strato di classe rinchiuso nelle carceri. La loro forza e la loro capacità offensiva nascono dal loro essere interni allo strato di classe al cui appartengono.

Questo è il significato delle battaglie che negli ultimi tempi hanno distrutto alcuni campi, delle azioni di lotta che hanno impedito il trasferimento dei prigionieri nell'ex-lager dell'Asinara, della battaglia di Trani. Di fronte a quest'ultima battaglia che ha visto il Comitato di Lotta conquistare con la lotta il controllo del campo ed il proporsi come interlocutore diretto dell'esecutivo in dialettica con la battaglia iniziata all'esterno con la cattura del boia D'Urso. Il governo ha concentrato - con calcolo e spettacolarità criminali - tutta la "potenza" dei suoi mercenari-robot più addestrati, ha messo la potenza di un esercito - con l'approvazione di tutte le forze politiche - contro un comitato di lotta che portava avanti precise richieste per soddisfare i bisogni di classe dei proletari prigionieri, allo scopo di affermare l'immagine di un governo forte, senza esitazioni ed efficiente. Un'immagine tutta tedesca, che doveva mettere in ombra le ormai evidenti contraddizioni nelle fila della borghesia e dentro lo stesso governo e smantellare, ridimensionare, una prima vittoria che lo avevano raggiunto con la chiusura definitiva dell'Asinara. Per queste "superiori" esigenze di regime la borghesia imperialista non ha esitato a sostenere i suoi sgherri contro i proletari del campo di Trani. Questa scelta può essere sembrata vincente, ma solo per un giorno. Alla distanza è destinata a rivelare tutta la sua cecità politica. Questo è già chiaro oggi: lo hanno dimostrato le forze rivoluzionarie giustiziando il generale dei CC Enrico Galvaligi.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. Nella Risoluzione della Direzione Strategica '80 abbiamo affermato che i CC sono oggi un vero e proprio esercito antiproletario e che il loro vertice è già lo stato maggiore di un apparato per la guerra civile. La strategia di guerra in mano ai militari è oggi affidata in larga e decisiva parte ai CC, che hanno in mano il controllo delle "strutture speciali" a cui è affidato il compito di condurre la lotta contro le Organizzazioni Comuniste Combattenti e le forze rivoluzionarie. Questa struttura speciale è una struttura integrata composta da militari, magistrati selezionati, che lavorano a tempo pieno contro la guerriglia. Esso è il cuore strategico-militare dello stato imperialista e contro di esso va esercitato ogni sforzo per annientarlo. Accettare la guerra nell'attuale congiuntura significa passare all'offensiva — senza accettare lo scontro frontale — praticando il livello della guerra sui terreni scelti dalla guerriglia. Significa quindi che la guerriglia deve creare la capacità di operare una selettività a partire dai ruoli e dalle funzioni della struttura speciale predisposta per l'antiguerriglia. Perché se il potere ha inferto colpi al movimento di classe ed alle sue avanguardie combattenti, non è a frotto il momento di stare sulla difensiva, ma al contrario di sferrare colpi dieci volte maggiori e più terrificanti nelle fila della borghesia.
3. Chi era il generale dei CC Enrico Galvaligi: era il braccio destro di Dalla Chiesa da tempi molto lontani. Insieme al suo degno compare aveva organizzato l'Ufficio di coordinamento per i servizi di sicurezza nelle carceri e, in concreto, aveva realizzato e pianificato le modalità della strategia di guerra nel carcerario. Ai Carabinieri come Dalla Chiesa e Galvaligi, la borghesia ha affidato il compito di reprimere la lotta dei proletari prigionieri, di frenare le spinte rivoluzionarie e di impedire l'attuazione del loro diritto alla liberazione, a loro il compito di garantire l'internamento per sempre, la segregazione e l'annientamento dei prigionieri più combattivi e delle forze rivoluzionarie catturate. Questi "eroici" militari devono garantire la ristrutturazione del carcerario e l'attuazione dei livelli di differenziazione necessari. Ad essi il compito di cingere d'assedio i campi, di isolarli. Ad essi il compito di comandare le altre forze militari e civili adibite alla repressione nelle carceri. Questa è la storia dell'Ufficio di coordinamento per i servizi di sicurezza nelle carceri che questi due generali organizzavano, a partire dal 1978, con la delega del Parlamento e l'accordo dei vertici del Ministero di Grazia e Giustizia, dei vari Morlino, Altavista, Sarti. Galvaligi rappresentava la continuità delle linee dell'intervento dei CC dentro il Ministero di Grazia e Giustizia e, proprio per questo, il boia D'Urso lo conosceva bene. Erano due facce della stessa medaglia.
4. La battaglia iniziata con la cattura del boia D'Urso continua e nel proseguimento di essa le BR sono incondizionatamente al fianco dei PP in lotta. Continueremo a combattere sul fronte delle carceri al fianco dei Comitati di lotta. Il loro programma risponde ai bisogni ed alle esigenze del proletariato prigioniero, ed è il frutto di una grande unità e di una grande mobilitazione di massa. Combatteremo perché gli obiettivi di questo programma vengano perseguiti, e perché venga sconfitto il muro di morte e di censura che il regime sta tentando di costruire intorno ad esso.

Comunicato n.° 7  
1 gennaio 1981

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
 SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
 COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA  
 CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

1. L'interrogatorio del boia D'Urso è giunto a conclusione ed ha confermato in pieno il suo ruolo infame di massacratore di proletari. Questo "tecnico" chiamato a Roma ed istruito dai maiali del Ministero di Grazia e Giustizia ha saputo svolgere fino in fondo la parte che la borghesia imperialista gli ha affidato. L'ha fatto diligentemente, con dedizione e logica di gelido burocrate, che archiviando cartacce doveva archiviare la morte civile di centinaia di esseri umani. D'Urso è stato un vero e proprio stakanovista della differenziazione e dell'ammientamento, capace di dedicare il giorno e la notte al suo "dignitoso lavoro per guadagnarsi il pane", come dice lui; per guadagnarsi promozioni e quattrini sulla pelle dei proletari, come è nella realtà. Altro che un onesto padre di famiglia e un lavoratore! D'Urso è stato il più vile e feroce dei servi delle bande imperialiste al governo! Alcune cose sono emerse dall'interrogatorio a cui il boia è stato sottoposto nella prigione del popolo:

- D'Urso è stato al Ministero di Grazia e Giustizia il continuatore della "vecchia guardia" che ora non c'è più", come ha detto lui. Il boia della seconda generazione dopo i Palma, i Tartaglione, gli Altavista, i Minervini, e Buondomio. E' stato una rotella essenziale dell'infernale macchina che è la strategia differenziata, perchè ha consentito che i piani per l'ammientamento, elaborati a tavolino da belve travestite da esperti come Di Gennaro e Beria, D'Argentine, con la delega di ministri "riformisti" come Zagari, Egnafacio, Morlino e Sarti, potessero andare avanti e perfezionarsi. D'Urso e il suo ufficio sono stati l'avamposto, la zona di frontiera nella repressione del movimento dei proletari prigionieri e delle forze rivoluzionarie. Se è vero che questo "disgraziato di provincia" non è all'altezza degli illustri pescecani della differenziazione, abituati a frequentare il palcoscenico internazionale, e non è l'unico responsabile della strategia differenziata, è anche vero che ne è stato l'esecutore diligente e più convinto. Solo la sua mentalità nazista può consentirgli di affermare di essere sì un massacratore di proletari, ma senza colpe, perchè qualcuno più in alto glielo ha ordinato!

- D'Urso ha portato a perfezionare la macchina carceraria come gli interrogatori già noti hanno confermato. E' stato l'uomo della magistratura di guerra e dei Carabinieri dentro il Ministero di GG. L'uomo dei Sica, Gallucci, Gaselli, complice dei Galvoligi, dei Risi, sempre pronto ad eseguire i suggerimenti di morte raccomandatigli dai magistrati, poliziotti e carabinieri; e quindi assegnare, trasferire e seppellire i prigionieri più combattivi nei lager più disumani. Sempre pronto a far finta di non vedere ciò che questi massacratori facevano, quando si trattava di torturare dei singoli combattenti al momento della cattura, di tortura di massa dei prigionieri dopo le azioni di lotta, di sadica gestione degli aguzzini ai suoi ordini nei vari campi. L'Asinara per D'Urso era soltanto un'isola, la più sicura per i proletari più combattivi; che fosse invece il mortale prodotto di una strategia d'ammientamento in mano ad un pazzo criminale come Cardullo non era per lui rilevante. Ad un solo tipo di prigionieri D'Urso ha dedicato le sue anorevoli cure: agli infami venduti. Per qualcuno è giunto persino a scordarsi di averlo in carcere.

- D'Urso è un "boia pentito": non certo per ravvedimento tardivo, ma più



concretamente per scelta immediata per salvare la pelle. La sua piena collaborazione apre oggi una nuova contraddizione nel fronte imperialista, rivelando al suo interno un problema su cui continuamente ha battuto la gran cassa e che non è mai stato del movimento rivoluzionario: la questione dei pentiti e della cosiddetta amnistia. Le chiacchiere che sulla stampa di regime hanno visto impegnato tutto lo schieramento borghese, dai cosiddetti garantisti ai più loschi personaggi delle bande di potere, sono diventate solo rumore di fondo di fronte all'iniziativa combattente. La borghesia ed il suo regime sono costretti oggi a risolvere una loro contraddizione, perchè di questo si tratta: c'è un boia della borghesia "pentito" e che collabora con la giustizia proletaria. E' chiaro a questo punto che ciascun mercenario, tecnico, funzionario vede in D'Urso la sua immagine come riflessa in uno specchio. Si vorrà un altro che depennare dalla pubblicazione del suo interrogatorio i nomi di decine di aguzzini per tranquillizzarli del fatto che ad essi spetta la sorte del carabinieri Galvaligi. Se la guerriglia è arrivata ad un super generale dei corpi speciali, figurarsi se non saprà colpire i topi ammidati nei covi ministeriali.

Per noi e per il movimento rivoluzionario il processo D'Urso si chiude qui. Di fronte alla morte fisica e politica di centinaia di proletari prigionieri che D'Urso ha cinicamente perseguito in questi anni, e alla piena consapevolezza che aveva del suo ruolo, la sentenza non può essere che di condanna a morte.

La condanna a morte del boia D'Urso è un atto necessario di giustizia proletaria, ed è anche il più alto atto di unità che questo regime ci consente.

2. La lotta dei proletari prigionieri continua. Nella battaglia del 26 dicembre il Comitato di Lotta di Trani affermava tra l'altro: "In questo modo i proletari prigionieri di Trani si dialettizzano con le Brigate Rosse trasformando l'aguzzino D'Urso in un loro prigioniero". Il Comitato di Lotta è l'organismo di massa che rappresenta nei campi la forma organizzata del potere proletario armato. E' questa una forma organizzata autonoma, propria dei proletari prigionieri, ne rappresenta i bisogni, sintetizza il loro programma di potere in obiettivi di lotta, guida la potenzialità di questo strato di classe. Per questo i Comitati di Lotta dei campi e gli altri organismi di massa sono, nei fatti, una delle determinazioni fondamentali e irrinunciabili del potere proletario armato. Le Brigate Rosse agiscono da partito per costruire il Partito Combattente. Non c'è quindi un rapporto di identificazione tra le Brigate Rosse e gli organismi di massa rivoluzionari, nè l'uno è subordinato all'altro. C'è invece un rapporto di stretta dialettica tra Partito e organismi di massa rivoluzionari, il cui insieme costituisce il potere proletario armato. Questa dialettica consente un'azione congiunta contro la strategia imperialista, e dà vita ad uno scontro di potere di un'efficacia senza pari. La campagna di combattimento che si è sviluppata contro le carceri imperialiste con un insieme di battaglie condotte dai proletari prigionieri e con l'iniziativa di partito delle Brigate Rosse, si colloca dentro questa strategia di costruzione del potere proletario armato. Confermano e ribadiscono, contro le mistificazioni del regime, che le Brigate Rosse appoggiano incondizionatamente il programma e gli obiettivi che gli organismi di massa dentro le carceri si sono dati. Ad essi non ricordano una generica ed inutile solidarietà a parole, ma continueremo su questo terreno l'attacco allo stato imperialista, perchè si rafforzi e consolidi il potere proletario armato nelle carceri e gli obiettivi del suo programma vengano raggiunti. La lotta dei proletari prigionieri, il programma dei Comitati di Lotta, come avevano già affermato, ci riguardano direttamente. E riguardano anche il boia D'Urso. Siamo perfettamente d'accordo con i proletari di Trani quando dicono che D'Urso è anche loro prigioniero. Per quanto ci riguarda abbiamo già emesso un giudizio secondo i criteri della giustizia proletaria, ed essa corrisponde sicuramente a quanto ogni proletario ha già decretato. La condanna a morte di D'Urso è sicuramente giusta, ma l'opportunità di eseguirla o di sospenderla deve essere valutata politicamente. Questo spetta, oltre alle decisioni esclusivamente agli organismi di massa rivoluzionari dentro

le carceri. Ad essi solo spetta valutare gli obiettivi già raggiunti dalle battaglie fin qui condotte, ad essi la valutazione esatta dei rapporti di forza che hanno consentito una significativa avanzata nella realizzazione del programma immediato dei proletari prigionieri. Questa voce, per decidere se eseguire o sospendere l'esecuzione di D'Urso, è l'unica che ci interessa sentire. Vogliamo essere più espliciti; non deve essere impedito al Comitato di Lotta di Trani, al comitato di Karpo dei prigionieri di Palmi di esprimere internamente, senza censurare neanche le virgolette, le loro valutazioni politiche e il loro giudizio.

Questo vogliamo sentirlo dai vostri strumenti radiotelevisivi, leggerlo sui maggiori quotidiani italiani, così come avevano chiesto i proletari di Trani in lotta. La repressione e la censura nei confronti degli organismi di massa dei Karpi troverà da parte nostra la più dura e decisa opposizione, o sapremo assumerci tutte le nostre responsabilità.

Questo regime ci ha dato più volte prova che è solo capace di essere tanto feroce quanto stupido, ciò nonostante vogliamo fornire a chi tra le fila della borghesia ha ancora un minimo di ragionevolezza, un'ultima occasione di rendersi conto che il movimento rivoluzionario, il movimento dei proletari prigionieri non può essere annientato, perchè non si lascerà annientare.

Comunicato n. 08  
4 gennaio 1981

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSA

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
 SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
 COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA  
 CHIUDERE IMMEDIATAMENTE L'ASINARA

## LA FERMEZZA E LA PAURA

La fermezza. In questi giorni abbiamo visto una pantomima del regime, dal titolo: la grande fermezza. E' stata una gara a rincorrersi fra le varie componenti dello Stato imperialista a dimostrarsi granitiche, salde come rocce. Un'orgia di dichiarazioni dei potenti del regime, con pipa o senza, a mostrare di essere fermi, che più fermi non si può. La regia dello spettacolo è accurata e ferrea ma non riesce a nascondere che si tratta soltanto di una recita. I volti lugubri della gang democristiana, dei suoi complici nei vari partiti, le loro voci roboanti ed isteriche tradiscono una debolezza che non può essere coperta neanche con l'impiego assillante dei mass-media. La realtà che non riescono a nascondere è che questo regime, questo Stato è assediato, circondato da ogni parte, e mostra i segni di una disgregazione inarrestabile. Il regime della disoccupazione, del supersfruttamento, dei campi di concentramento è oggi attaccato senza tregua dal proletariato, che vuole farla finita con il sistema dei padroni, con la miseria materiale ed umana in cui è costretto a vivere. Un regime ed uno Stato arrogante quanto corrotto, che trova l'unica ragione della sua esistenza nella ferocia dei suoi mercenari. Sotto la sferza della guerriglia il regime si sforza di apparire forte e compatto, ma il tessuto politico che governa la nazione controrivoluzionaria e antiproletaria si mostra con tutta evidenza sfilacciato e lacerato. La crisi della borghesia è irreversibile e i suoi rappresentanti politici, le oscure marionette delle multinazionali imperialiste, possono soltanto rattoppare con il loro putridume qualche pezza verbale, raccattata dalla pattumiera della retorica fascista, ma si rivelano sempre più dei tragici clown. La loro fermezza è solo ridicola messinscena. Inutile cortina fumogena per nascondere una totale impotenza, per nascondere l'impossibilità di trovare una sola ragione politica e sociale del loro sistema di potere. Più strillano la loro fermezza più ci dichiarano la loro debolezza.

La borghesia imperialista non avendo più ragioni politiche e sociali per giustificare il suo dominio è costretta ad affidare ai soli carabinieri di Forlani ogni sua possibilità di sopravvivenza. Ma anche questa strategia, per quanto brutale e sanguinaria, ha il fiato corto. Questo governo può sostenere i suoi gorilla più addestrati, come ha fatto contro la lotta dei Proletari Prigionieri di Trani, ma sarà sempre l'iniziativa rivoluzionaria delle masse ad avere il sopravvento.

Anche a Trani la grande ed indistruttibile unità dei Proletari Prigionieri ha permesso di condurre una battaglia formidabile, che nonostante l'ovvia disparità dei mezzi, i compagni in lotta hanno saputo volgere a loro favore. La brutalità ed il sadismo dei mercenari in divisa non sono riusciti a sconfiggere, la grande mobilitazione, l'intelligente organizzazione e la capacità offensiva che questa componente di classe ha espresso al livello di massa.

L'unità politica che in questa campagna di lotta si è stabilita tra gli Organismi di Massa Rivoluzionari e l'avanguardia di partito ha consentito di mantenere l'offensiva e ha trasformato quella che doveva sembrare una prova di forza del regime in una squillante vittoria del movimento rivoluzionario e dei Proletari Prigionieri. I carabinieri possono sembrare invincibili quando assassinano con i loro sofisticati mezzi proletari inerti.

Ma quando vengono attaccati da un movimento che sa amarsi, organizzarsi e combattere come è accaduto a Trani o che sa scovarli dalle loro tane come ha fatto la guerriglia con Galvaligi, ognuno li vede per quel che sono: mercenari addestrati, feroci e sanguinari robot.

Noi rifiutiamo ogni trionfalismo, sappiamo che le battaglie si vincono e qualche volta si perdono, ma la grande forza dimostrata con la saldatura del movimento di massa con la guerriglia dice a tutti che la guerra la vinceranno i proletari, la vincerà il movimento rivoluzionario che lotta per una società comunista.

Il regime dell'annientamento, dei massacri, dei campi di concentramento non ha speranza, perchè continueremo a combattere costruendo il potere proletario armato, che lo seppellirà definitivamente nelle fabbriche, nei quartieri, nelle carceri.

2. La paura La borghesia è in crisi, ma vede oggi chi gli scaverà la fossa: il movimento rivoluzionario che lotta per una società comunista. E' questo un movimento che costituisce già un potere, che sa esercitarlo, che sa presentarsi, seppure ancora in una fase iniziale, come l'unica vera alternativa alla barbaria del sistema imperialista. E' un movimento di massa che sa riconoscersi in una strategia, sa darsi un programma di lungo respiro e su obiettivi immediati, sa costruire i momenti organizzativi di massa e di partito che gli consentono di combattere e vincere. E questo alla borghesia fa una tremenda paura!!!

Tutti i suoi piani controrivoluzionari, tutte le sue manovre repressive, per quanto portati con artigli di acciaio, sono caratterizzati da un profondo e insopprimibile terrore. La realtà della crescita del movimento di massa rivoluzionario, la determinazione e la chiarezza del suo programma non devono essere conosciute, ma devono essere mistificate per rassicurare in qualche modo le fila della borghesia. A questo scopo serve la stampa, perchè è stampa di regime. Il suo è un ruolo attivo, che non è solo censura, ma costruzione a tavolino della propaganda controrivoluzionaria della controguerriglia psicologica secondo le valine governative. Ma questo è bastato fino a ieri. Oggi qualche pennivendolo non riesce a contenere la propria isterica paura e si illude che staccare la spina voglia dire cancellare la realtà.

Ciò che non si riesce più a mistificare bisogna negare che esista.

Ma non si può cancellare un movimento che avanza con un ridicolo quanto impossibile Black-out! Siamo molto soddisfatti che la stampa di regime pilotata dai boss democristiani abbia persino paura delle parole delle forze rivoluzionarie. Ciò significa che la forza delle idee, dei programmi, dell'organizzazione che tutto il movimento proletario rivoluzionario è in grado di elaborare e di esprimere, è così grande da costituire un punto di riferimento per una mobilitazione sempre maggiore della classe operaia e di ogni strato proletario. Si rafforza così la nostra convinzione della giustizia delle ragioni e della validità storica della lotta armata per una società comunista.

3. La lotta dei Proletari Prigionieri continua Avovamo detto, mentre comunicavamo la condanna a morte del boia D'Urso, che l'opportunità di eseguire o sospendere la sentenza doveva essere valutata dal Comitato di Lotta di Trani e dal Comitato Unitario di Campo di Palmi. Finora è stato impedito a questi organismi di esprimere integralmente sulla stampa quotidiana le valutazioni che stanno alla base del loro orientamento. Eravamo sicuri che il potere avrebbe approfittato della segregazione e dell'isolamento in cui tiene i compagni imprigionati per raccontare quello che ad esso fa comodo mentre a tutto il movimento rivoluzionario interessa conoscere integralmente il loro punto di vista ed il loro giudizio. Noi non abbiamo alcuna intenzione di prolungare la prigionia di D'Urso oltre il necessario, e se entro 48 ore dalla pubblicazione di questo comunicato non leggeremo integralmente sui maggiori quotidiani italiani i comunicati che dagli organismi di massa di Trani e di Palmi sono stati emessi, daremo senz'altro corso all'esecuzione della sentenza a cui D'Urso è stato condannato.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Noi sappiamo assumerci le nostre responsabilità, e anche i potenti di questo regime e la sua stampa si assumeranno le loro.

E toccherà a loro, se intendono seppellire la voce dei Proletari Prigionieri di Trani e di Palmi, la responsabilità effettiva di avere impedito alla giustizia proletaria un possibile atto di magnanimità.

Comunicato n°9  
Roma 10 gennaio 1981

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

ORGANIZZARE LA LIBERAZIONE DEI PROLETARI PRIGIONIERI  
SMANTELLARE IL CIRCUITO DELLA DIFFERENZIAZIONE  
COSTRUIRE E RAFFORZARE I COMITATI DI LOTTA

## VI RESTITUIAMO IL BOIA D'URSO

1. La borghesia ha dei seri problemi e, come al solito, cerca di mascherarli, cercando di farli apparire come problemi delle forze rivoluzionarie.

Vediamo di fare un pò di chiarezza. Sulla questione "trattare o non trattare", diciamo che è un problema che riguarda solo le forze dello Stato imperialista, poichè noi delle BR non abbiamo proprio niente nè da chiedere nè da barattare. La guerriglia conquista con le armi in pugno gli obiettivi del suo programma che non è "contrattabile", ma che si impone grazie ai rapporti di forza che via via la guerra di classe definisce sempre più a favore del proletariato. Le varie componenti della borghesia discutano pure tra di loro se trattare o no, la cosa non ci riguarda minimamente, poichè è solo sul terreno della guerra di classe che si stabiliscono i rapporti tra rivoluzione e controrivoluzione; tutto il resto è solo teatrino delle marionette e semplice propaganda della controguerriglia, che comunque mette in evidenza sempre le loro fratture. Nel caso dei comunicati di Trani e di Palmi va ribadito che la loro pubblicazione non era affatto una contropartita alla liberazione di D'Urso, non chiedevano niente in cambio di niente. Era invece la constatazione del dato di fatto che gli Organismi di Massa Rivoluzionari dentro le carceri si sono conquistati con la lotta il diritto di essere espressione del potere proletario armato e quindi la pubblicazione del loro punto di vista sui giornali della borghesia non era una richiesta, ma una imposizione, che i rapporti di forza attuali ci consentono. Questo obiettivo ampiamente raggiunto, ne ha portato con se un altro: la stampa di regime, tutta la stampa ha perso la foglia di fico con la quale nascondeva il suo ruolo. Dopo le roboanti dichiarazioni dei vari pennivendoli nessuno potrà più scambiarli per "giornalisti dell'informazione", poichè si sono qualificati senza naschere per galoppini portavoce al servizio dello Stato imperialista e della gang democristiana. La stampa di regime è un'arma della borghesia contro il proletariato, e averla costretta, indebolendo il suo ruolo, a dare informazioni sul movimento rivoluzionario è un risultato non da poco.

2. Dalle parole d'ordine che il "portatore di cartello" D'Urso illustrava con le sue fotografie, va depennata l'ultima perchè come dice il Comitato di Lotta dell'Asinara nel suo comunicato: "Il movimento organizzato dei Proletari Prigionieri, il movimento rivoluzionario in dialettica con l'iniziativa dell'Organizzazione Comunista Combattente Brigate Rosse, hanno chiuso definitivamente il campo dell'Asinara, portando a termine la battaglia intrapresa il 2/10/79." Il comunicato prosegue: "E' la lotta del movimento dei Proletari Prigionieri, l'iniziativa del movimento rivoluzionario e della sua avanguardia armata che ha chiuso il campo dell'Asinara e ha colpito il centro nervoso della politica carceraria imperialista." Ciò che rappresentava l'Asinara nella strategia imperialista della differenziazione e nel circuito dei campi è a tutti noto, e aver chiuso questo micidiale campo di concentramento segna un grosso avanzamento della lotta per una società senza carceri e senza proletari imprigionati, e concordiamo col Comitato di Lotta ex-Asinara quando dice: "Questa vittoria è la più significativa ottenuta dal movimento dei Proletari Prigionieri negli ultimi anni e dimostra la naturità raggiunta da questo settore di classe che ha combattuto compatto attorno alla parola d'ordine di "Chiudere con ogni mezzo l'Asinara". La chiusura dell'Asinara è dunque tappa fondamentale nella storia e nelle lotte del movimento

to dei Proletari Prigionieri e caratterizza l'apertura di un nuovo ciclo di lotte, inoltre definisce i rapporti di forza tra movimento dei Proletari Prigionieri e lo Stato! Non abbiamo altro da aggiungere.

3. Nella campagna di lotta incentrata sul processo D'Urso, si è rinsaldata l'unità dei Proletari Prigionieri, il suo programma ha trovato nuovi formidabili momenti di mobilitazione e di combattimento. La lotta dei proletari di Trani ha dato al Programma dei Proletari Prigionieri una forza ed una chiarezza che costituirà per tutto il movimento un punto di riferimento essenziale su cui continuare a combattere. Il nemico ha tentato disperatamente di annullare questo risultato con ogni mezzo: con i CC, con la magistratura di guerra dei vari Sica, e qualche buffone della corte democristiana. Ma a nulla sono valse le sanguinarie operazioni dei CC alle quali si è saputo contrapporre un indistruttibile resistenza offensiva dentro il carcere e l'iniziativa che li ha stanati dai loro covi, come si è fatto per Galvaligi. A nulla varranno i loschi tentativi ricattatori di divisione tra i proletari operati da stupidi magistrati: i proletari di Trani hanno insegnato a tutti come si fa a combattere e a vincere.

La campagna di attacco per il rafforzamento degli Organismi di Massa Rivoluzionari dentro le carceri, avviata per il perseguimento degli obiettivi del loro programma immediato ha avuto pieno successo, così come dicono i Comitati di Lotta di Trani e il Comitato Unitario di Campo di Palmi. Non solo ma l'isolamento politico dei Proletari Prigionieri, condizione per poterli ammentare, è stato letteralmente frantumato. La lotta dei Proletari Prigionieri è uscita definitivamente dalle mura delle carceri. Collocando il proletariato extralegale all'interno del movimento rivoluzionario e accanto alla Classe Operaia ed alle altre componenti del proletariato metropolitano che lottano per una società Comunista. Riunificare il proletariato metropolitano è l'obiettivo politico strategico del Partito Comunista Combattente. Non c'è dubbio che l'iniziativa svolta congiuntamente in questa campagna ha ottenuto un risultato di enorme valore, proprio perchè ha rotto l'accerchiamento politico dei Proletari Prigionieri, e perchè negli obiettivi della sua lotta ogni proletario, ogni operaio, ha fatto riconoscere i motivi di un'unità strategica per la conquista del potere.

4. La fase storica che stiamo attraversando vede il movimento di massa proletario appropriarsi della strategia della Lotta Armata per il Comunismo. In questa fase è essenziale procedere senza esitazioni alla costruzione del sistema del potere proletario armato, costituito dal Partito Comunista Combattente e dagli Organismi di Massa Rivoluzionari. E' di vitale importanza che questo sistema di potere nasca e si sviluppi come rapporto tra il Programma Generale di transizione al Comunismo e i programmi che i vari strati di classe si danno, viva nel rapporto dialettico tra i bisogni di potere e bisogni immediati del proletariato. Solo da questa dialettica nasce uno scontro di potere condotto lucidamente contro la strategia imperialista e trasforma la naturale resistenza proletaria alla ristrutturazione in resistenza offensiva.

Questo è ciò che è accaduto nella campagna contro le carceri, incentrata su D'Urso. La validità di questa strategia, la praticabilità di questa linea è stata dimostrata dall'efficacia dei colpi portati e dai risultati politici e materiali raggiunti in questa battaglia. E' evidente che questo costituisce d'ora in avanti un punto di riferimento per tutto il movimento rivoluzionario. Ogni componente di classe, con in testa la Classe Operaia delle grandi fabbriche, i lavoratori dei servizi, i proletari dei quartieri-ghetto, ha oggi un altro punto di riferimento per operare una grande avanzata, per riprendere massicciamente l'offensiva. Il grande dibattito che si sta sviluppando tra le avanguardie e gli elementi più combattivi della Classe Operaia e del proletariato metropolitano, segna la riapertura di un nuovo ciclo di lotte che avrà nella costruzione del Potere Proletario Armato, il suo punto focale. Le BR agendo da partito per questo lavorano all'interno di ogni componente proletaria, costruendo e rafforzando gli Organismi di Massa Rivoluzionari, organizzando tutti i movimenti di lotta e di combattimento per definire i programmi immediati in cui far vivere lo scontro di potere. Su questa linea la pratica del movimento rivoluzionario è già ripresa con nuovo slancio ed entusiasmo in ogni fabbrica, in ogni quartiere, in ogni luogo dove

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

vivono, lavorano e lottano i proletari, così come la battaglia contro le carceri ha dimostrato che è possibile fare vittoriosamente. E questo è un altro risultato da aggiungere ai successi di questa lotta.

5. Lo stato impericlista ha un cuore (ha cioè un progetto controrivoluzionario) e quando si colpisce lì gli vengono le convulsioni.

Quando la guerriglia attacca i centri vitali del suo progetto, il coacervo di forze politiche, economiche e militari che lo devono gestire si spacca e l'apparente unità delle varie componenti, dai partiti alla magistratura, dai militari alla stampa, va in pezzi.

Le contraddizioni nascono per il semplice fatto che questo regime non ha più nessuna giustificazione per la sua esistenza se non nella forza di annientamento antiproletaria che ancora possiede. Attaccata ed intaccata questa forza, il regime ed ogni sua componente si scopre totalmente debole ed impotente. Da qui convulsioni schizofreniche dei vari partiti, dei vari organi della magistratura, ecc. La loro debolezza, la loro crisi sta proprio nell'assoluta mancanza di ogni legittimità sociale e politica del loro potere, del fatto che sono garanti di un sistema di sfruttamento capitalistico che non ha più niente da dare e può solo cercare di ritardare la sua disfatta.

Attaccando il cuore dello Stato si creano perciò delle falle nel progetto controrivoluzionario, si moltiplicano gli effetti che ne ritardano l'attuazione, si impedisce che la crisi si ricomponga sulla pelle dei proletari.

Approfondire la crisi della borghesia è nell'interesse proletario. Aumentare la debolezza dello schieramento nemico vuol dire aumentare la forza della rivoluzione. La campagna contro le carceri delle forze rivoluzionarie ha messo a nudo tutta la debolezza politica di questo regime, ha scompaginato i patti di onestà e complicità tra le forze politiche, magistratura, stampa e CC stipulati per realizzare l'annientamento proletario. Ha messo in evidenza che l'unico cemento che tiene in piedi questo regime è la corruzione e la paura. Le varie bande democristiane con i loro complici che infestano il nostro paese possono essere battute i loro piani vanificati, le loro alleanze spezzate. E questo è quello che regolarmente è accaduto con la campagna contro le carceri.

6. La borghesia ha adesso un altro problemino: che fare di un aguzzino pentito? Perché D'Urso è proprio questo: un aguzzino pentito. Ha collaborato con la giustizia proletaria, ci ha rivelato nei minimi dettagli i progetti, la struttura e gli uomini che, a partire dal Ministero di Grazia e Giustizia fino ai nodi periferici, sovrintendono alla strategia dell'annientamento.

In questo suo comportamento ravvisiamo non certo un ravvedimento morale, di cui lo crediamo incapace, ma una scelta politica di cui sappiamo tener conto. Per anni la stampa di regime si è affannata a cercare una "talpa" nel Ministero di Grazia e Giustizia (sappiamo che si inventeranno ancora chissà quale altra frottola) adesso gliene forniamo una noi, con nome e cognome: GIOVANNI D'URSO!!

7. Avevamo detto che l'opportunità di eseguire o sospendere la condanna a morte di Giovanni D'Urso doveva essere valutata politicamente dalle BR e dagli Organismi di Massa Rivoluzionari dentro le carceri. Le Valutazioni complessivamente e omogeneamente sono state fatte, confermano la grande forza del movimento rivoluzionario. Gli obiettivi politici e materiali che la campagna di attacco iniziata con D'Urso si prefiggeva sono stati ampiamente conseguiti. Il movimento dei Proletari Prigionieri, il movimento rivoluzionario, le BR hanno conseguito una grande vittoria. In considerazione di tutto ciò, la giustizia proletaria acconsente ad un atto di magnanimità. La sentenza viene sospesa ed il prigioniero D'Urso viene rimesso in libertà.

La lotta contro l'annientamento carcerario continua fino al conseguimento dell'obiettivo finale: DISTRUZIONE DI TUTTE LE CARCERI E LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI IMPRIGIONATI.

Comunicato n° 10  
Roma 14 gennaio 1981

PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE



**ACCERTAMENTI SVOLTI DALLA COMMISSIONE  
RELATIVAMENTE ALLA PATENTE DI GUIDA  
DELL'ONOREVOLE ALDO MORO**

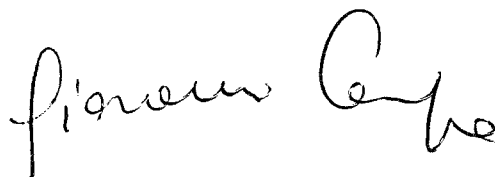


Roma 19-4-82  
Prot. n. 22758/c. 17

Roma, 19 aprile 1982

In esito a richiesta verbale, comunico che la Prefettura di Bari, in data 10.9.1959, ha rilasciato patente di guida categoria "C", n. 723/M all'onorevole Aldo Moro.

Ten. col. Giovanni Campo





**CARTEGGIO CON L'ONOREVOLE  
CLEMENTE MASTELLA IN RELAZIONE  
ALLA RICHIESTA DI UN'AUTO BLINDATA**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 20 gennaio 1981  
Prot. n. 00303/C.M.

**Illustre onorevole,**

risulta da un articolo de "Il Mattino" di Napoli che Ella avrebbe accompagnato in auto l'onorevole Moro in occasione dell'ultimo comizio da lui tenuto a Benevento. Sembra che in quella circostanza l'onorevole Moro interpellato se avesse richiesto un'auto blindata, abbia risposto che non intendeva avanzare una richiesta del genere non essendo in quel periodo membro del Governo.

Le sarei grato se Ella volesse confermare alla Commissione detta circostanza con quelle precisazioni e rettifiche che Ella fosse in grado di fornire.

Con i migliori saluti.

*f. to Schietroma*  
(Sen. Dante Schietroma)

**Onorevole**  
**Dott. Mario Clemente MASTELLA**  
**Camera dei deputati**

**S E D E**



CAMERA DEI DEPUTATI

00321 / C.M.  
27-1-1984

Int. in Presidenza,

quando le intenzioni offerte e per i accordi sono  
a disposizione Sua e della Commissione per  
prende ogni utile indicazione di cui sono in  
potenza.

L.

C. L. L.



SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI,  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Roma, 9 giugno 1981  
Prot. n. 00506/C.M.

Illustre onorevole,

Le trasmetto copia della richiesta di precisazione, a suo tempo inviataLe dalla Commissione, riguardante il suo contatto con l'onorevole Moro nel comizio di Benevento.

A nome del Presidente Le sarò grato se, con ogni consentita urgenza, potrà corrispondere alla predetta richiesta.

Con i migliori saluti.

n. 1 allegato.

Il Segretario

(Dott. Piero Calandra)

*Piero Calandra*

---

Onorevole  
Dott. Mario ~~M~~elemente MASTELLA  
Camera dei deputati

S E D E





CAMERA DEI DEPUTATI

Rome 18.6.1981  
Prot. n. 20579/C.H.

Car. Presidente,

non ho nulla da aggiungere e quanto da  
me scritto.

Con tanta cortesia e buon  
giorno

Ch. Conti



**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA:  
COPIA DELLA LETTERA DEL DIPARTIMENTO DELLA  
MAGISTRATURA RIVOLUZIONARIA PALESTINESE**





# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. .... di Prot. Roma, li 23 giugno ..... 19 81  
C. P. 00100

Risposta a nota del 6 maggio 1981 N. 00412/C.M. Allegati .....

A. Spinosi - Roma

OGGETTO: Trasmissione documenti.

Al Sig. Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia

Invio, come da richiesta, copia fotostatica della  
lettera datata 24.11.1981, del Dipartimento della Magistra  
tura Rivoluzionaria Palestinese.

Allego traduzione del testo.

Il Sost. Proc. della Repubblica  
- dott. Domenico Sica -

*Roma 24.6.1981  
Prot. n. 00522 / C.M.*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



منظمة التحرير الفلسطينية  
هيئة القضاء الثوري الفلسطيني

الرقم : .....  
التاريخ : ١٩٨١ / ٢ / ٢٤

الصدیق / ممثل الادعاء العام في الجمهورية الايطالية - روما - المحترم

• تحية الثورة ومعدد

استكمالا للمحادثات التي قام بها ممثل مكتب الادعاء العام الايطالي حديثا في بيروت مع بعض القادة الفلسطينيين ، حول العلاقات الطيبة التي تسود بين شعبينا ، والتي ترسخت في الغرض السابقة ، نود ان نؤكد لكم بانه ليس احدا من منظمة التحرير الفلسطينية ، أو ايا من اعضاء فصائلها ، قد قدم أية مساعدة او دعما للمنظمات والجماعات الايطالية الارهابية .

ونحن ان نشعر بالطمأنينة لما بيناه ، لناكد بان هذا البيان لا يوجد ما يثبت عدم صحته من وقائع مادية وادلة شرعية .

ويسرنا ان نعلمكم بان التشريعات الثورية الفلسطينية لمنظمة التحرير الفلسطينية قد اكدت على حماية العلاقات الطيبة مع الدول الصديقة وشعوبها ، وتضمنت عقابا رادعا لكل من يقدم على عمل ارهابي أو أي عمل آخر سواء أكان بالكتابة ، او بالخطابة التي لم تجزها قوانين وانظمة الدول الصديقة كما هو منصوص عليها في المواد " ١٥٩ - ١٦٣ " من قانون العقوبات الثوري لمنظمة التحرير الفلسطينية .

كما ويطيب لنا أن نؤكد لكم باننا حريصين أشد الحرص على تمتين وتطوير هذه العلاقات والصلات وتعميقها في صيغ قانونية لما فيه خير مجتمعيينا بصورة خاصة والمجتمعات الانسانية بصورة عامة .

• وثورة حتى النصر

محمد توفيق الروسان  
ابو الحكم





Roma, li 24/11/1961

Dipartimento della Magistratura  
Rivoluzionaria Palestinese

Al Sig. Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma

Saluto rivoluzionario.

In seguito ai colloqui avuti a Beirut dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma con alcuni dirigenti palestinesi, riguardo le ottime relazioni che legano i nostri due popoli, relazioni già approfondite in precedenti occasioni, vorrei riconfermare a Voi che nessun appartenete all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, nessuno dei membri delle organizzazioni che di essa fanno parte, abbia mai fornito alcun appoggio od aiuto alle organizzazioni e gruppi terroristici italiani.

Con la serenità per quanto sopra detto, vorrei affermare che non risultano fatti concreti e prove giuridiche che ne contestano la validità'.

Ho il piacere di informarVi che le leggi rivoluzionarie dell'OLP affermano la salvaguardia dei buoni rapporti con gli stati amici ed i loro popoli, puniscono severamente chiunque compia atti terroristici o qualunque atto di apologia del terrorismo che trasgrediscono le leggi degli stati amici, come è menzionato nelle leggi 159 e 163 del Codice Penale dell'OLP.

Ho il piacere di informarVi che siamo interessati ad approfondire, consolidare e sviluppare queste nostre relazioni in termini giuridici per il bene delle nostre due società' ed il bene dell'umanità'.

Presidente del Dipartimento  
della Magistratura Rivoluzionaria  
dell'OLP

Abu Al Hakam

Rivoluzione fino alla Vittoria

Roma, li 24/11/1961

Dipartimento della Magistratura  
Rivoluzionaria Palestinese

Al Sig. Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma

Saluto rivoluzionario.

In seguito ai colloqui avuti a Beirut dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma con alcuni dirigenti palestinesi, riguardo le ottime relazioni che legano i nostri due popoli, relazioni già approfondite in precedenti occasioni, vorrei riconfermare a Voi che nessun appartenete all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, nessuno dei membri delle organizzazioni che di essa fanno parte, abbia mai fornito alcun appoggio od aiuto alle organizzazioni e gruppi terroristici italiani.

Con la serenità per quanto sopra detto, vorrei affermare che non risultano fatti concreti e prove giuridiche che ne contestano la validità.

Ho il piacere di informarVi che le leggi rivoluzionarie dell'OLP affermano la salvaguardia dei buoni rapporti con gli stati amici ed i loro popoli, puniscono severamente chiunque compia atti terroristici o qualunque atto di apologia del terrorismo che trasgrediscono le leggi degli stati amici, come è menzionato nelle leggi 159 e 163 del Codice Penale dell'OLP.

Ho il piacere di informarVi che siamo interessati ad approfondire, consolidare e sviluppare queste nostre relazioni in termini giuridici per il bene delle nostre due società ed il bene dell'umanità.

Presidente del Dipartimento  
della Magistratura Rivoluzionaria  
dell'OLP

Abu Al Hakam

Rivoluzione fino alla Vittoria

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI:  
INFORMAZIONI SULL'AVVOCATO DENIS PAYOT**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 6.5.1981  
Prot. n. 50411/C R.

**Onorevole Presidente,**

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dall'acquisizione di copia dei verbali e dei comunicati del Comitato Interministeriale della Sicurezza, presso la Presidenza del Consiglio, durante i 55 giorni del sequestro dell'onorevole Aldo Moro.

Si prega altresì di sollecitare, presso il Ministero degli esteri, la trasmissione della copia dei telegrammi intercorsi con l'ambasciatore Di Bernardo relativi alla Croce Rossa Internazionale, nonché le valutazioni del Ministro svizzero Fontanet sull'avv. Payot, espresse all'allora consigliere diplomatico di Palazzo Chigi dottor La Rocca. Ove le predette comunicazioni risultassero esposte oralmente, la Commissione potrebbe interessare direttamente il suddetto consigliere.

Con i migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

*Dante Schietroma*

---

Onorevole  
Prof. Arnaldo FORLANI  
Presidente del  
Consiglio dei Ministri

S E D E



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

SP/320/196 Ris.

Roma, 12 maggio 1981

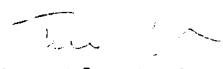
Onorevole Presidente,

in riferimento alla Sua lettera del 6 c.m. - n.00411/C.M., Le trasmetto in allegato il materiale risultante agli atti del CIIS relativamente al periodo del sequestro dell'On.le Aldo MORO.

Con la mia del 22 aprile u.s. - n.SP/196 Ris., Le ho inviato copia della corrispondenza intercorsa, all'epoca, circa un ipotizzato intervento della Croce Rossa Internazionale.

Per quanto concerne le valutazioni del Ministro svizzero FONTANET sull'Avv.PAYOT, che sarebbero state espresse all'allora Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi Dott.LA ROCCA, quest'ultimo - interpellato in via breve - ha escluso di avere mai parlato con il suddetto Ministro.

Con i migliori saluti

  
(Arnaldo Forlani)

Prot. 00435/e.M  
15.5.81

---

On.le Senatore  
Avv.Dante SCHIETROMA  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia  
Senato della Repubblica

R O M A



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 28 maggio 1981


SP/378/196 Ris.

*Ricevuto 28.5.1981  
Prot. n. 00476/c.M.*

Onorevole Presidente,

faccio seguito alla mia lettera  
del 12 c.m., n.SP/320/196 Ris., per inviarLe copia del  
la corrispondenza qui pervenuta dal Ministero dell'In-  
terno in data 26 maggio u.s., circa informazioni forn  
te dal SISDE sull'Avv.Denis PAYOT.

Con i migliori saluti

  
(Arnaldo Forlani)

On.le Senatore  
Avv.Dante SCHIETROMA  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia  
Senato della Repubblica

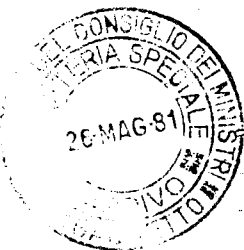
R O M A

MOD. 47/10  
INTERNO



MOD. 47/10/1981

*Ministero dell'Interno*  
GABINETTO DEL MINISTRO  
SECRETARIA SPECIALE



*Roma, 26 maggio 1981*

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI  
Gabinetto - Segreteria Speciale  
ROMA

*Divisione*  
*Prot. n. 3039/2(6)-1076/3*

*Risposta al Foglio del*  
*Dir. Sec. n. 7.*

OGGETTO : Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia. Richiesta di documenti.

1. Riferimento nota n.SP/198/196 del 13 marzo 1981.
2. Malgrado le accurate ricerche esperite presso i competenti uffici di questo Ministero, nulla é risultato in merito ai "telegrammi intercorsi con la sezione italiana della Croce Rossa Internazionale in ordine ad un possibile intervento della Croce Rossa medesima", chiesti dalla Commissione parlamentare in oggetto.
3. Si trasmette copia della lettera e relativi allegati fatta pervenire dal SISDE in merito all'offerta di mediazione dell'avv. Payot.

D'ORDINE DEL MINISTRO  
IL CARO DI GABINETTO

|                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------|
| Presidenza<br>del Consiglio dei Ministri<br>Gabinetto Segreteria Speciale |
| 26 MAG 1981                                                               |
| N. 374/196                                                                |

REGISTRATO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - 281/0045



RISERVATO

URGENTE

## SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

|              |       |
|--------------|-------|
| GABINETTO    | SISDE |
| 23 MAG. 1981 |       |
| 1076/3       |       |
| 3039/2(6)    |       |

N. 17150 prot.

Roma, li 22 maggio 1981

Risposta al foglio N. 3039/2(6)-943/3 dell'11:5.c.m.

OGGETTO: Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo MORO e sul terrorismo in Italia.  
Richiesta di documenti.



AL SIGNOR CAPO DI GABINETTO

DELL'ON.LE MINISTRO DELL'INTERNO

R O M A

1. All'epoca del sequestro dell'On.le MORO i Servizi esteri collegati inviarono alcune decine di telex con segnalazioni della più svariata natura (presunte rivelazioni di detenuti, comunicazioni di parapsicologi, offerte di collaborazione di privati, ecc.).
2. Tra queste si segnala l'offerta di mediazione, circolata in vari ambienti, dell'Avv. Denis PAYOT, che già aveva svolto analogo ruolo in occasione del rapimento di Hans SCHLEYER, Presidente della Confindustria Tedesca ad opera della Rote Armee Fraktion.
3. Sull'episodio sopra indicato risultano, agli atti di questo Servizio, i sottotitoli documenti di cui si allega fotocopia:

RISERVATO

## RISERVATO

2.

- telex trasmesso al Servizio Svizzero il 5.4.1978;
  - telex trasmesso dalla Svizzera il 5.4.1978;
  - telex trasmesso al BKA, della Repubblica Federale Tedesca, il 6.4.1978;
  - appunto del BKA sulla personalità e comportamento dell'Avv. Denis PAYOT;
  - stralcio della relazione, già a conoscenza della Commissione Parlamentare in oggetto indicata, circa il supporto informativo fornito dal SISDE durante il "Caso MORO".
4. Non consta che la segnalata offerta abbia avuto ulteriore ed effettivo seguito.

IL DIRETTORE

(Gen. Div. Giulio Grassini)

RISERVATO

MINISTERO INTERNO

SECRET

(36)

|                               |                          |
|-------------------------------|--------------------------|
| MINISTERO INTERNO             |                          |
| DIREZIONE GENERALE della P.S. |                          |
| Servizio di Sicurezza         |                          |
| POSTO TELEGRAFICO             |                          |
| MESSAGGIO                     | frasmesso a <u>Spina</u> |
|                               | ricavuto da <u>10</u>    |
| Il <u>5-4-76</u>              | ore <u>11.05</u>         |
|                               | OGGETTO                  |

PER BUPO CH  
DE ARM.ROME NR. 968 Q504 1400

IMMEDIATE - CONFIDENTIEL -

NR. 20/XXVII/76 5. APRILE 1976

SECRET

ALL'ATTENZIONE DEL DR. AMSTEIN

OGGETTO: RAPIMENTO DELL'ON. MORO.

A NOME DELL'ON. MINISTRO DELL'INTERNO LA PREGO DI VOLERCI  
 FORNIRE INFORMAZIONI SULL'AVV. DENIS PAYOT (SERIETA', ATTEN-  
 DIBILITA'), NONCHE' VOLERCI AVVERTIRE SE' LO STESSO COMPIA  
 O SI ACCINGA A COMPIERE UN VIAGGIO IN ITALIA. IN QUESTO CASO  
 SAREMMO GRATI SE POTRETE PREAVVISARCI DEI SUOI MOVIMENTI.  
 LA RAGIONE DELLA RICHIESTA NON E' CERTO IL FATTO CHE, DA PARTE  
 DEL GOVERNO ITALIANO, SI INTENDA TRATTARE SUO TRAMITE CON I RAPI-  
 TORI DELL'ON. LE MORO, BENSÌ LA NOTIZIA CHE EGLI SI APPRESTEREBBE  
 AD OFFRIRSI QUALE MEDIATORE.

RUSSOMANNO

NNNN

TRS NR. 20/XXVII/76 SVP QSL K  
 BIEN RECU VOTRE NO 20 LE 5.4.76 A 1405 H.  
 MERCI ET BON APRES-MIDI

TELEX DALLA SVIZZERA

5.4.1978

OGGETTO: Sequestro Aldo Moro - Avv. Denis PAYOT.

L'Avvocato Denis Payot è attivo nella "Lega svizzera per i diritti umani" e nella "Federazione internazionale per i Diritti Umani". In relazione a tale attività egli è ben conosciuto anche negli ambienti terroristici tedeschi. In diversi articoli sulla stampa tedesca è citato anche come membro della "Commissione internazionale d'inchiesta per l'accertamento delle cause della morte di Ulrike MEINHOF". I collegamenti con le famiglie dei terroristi tedeschi avrebbero cooperato a farlo ingaggiare, come mediatore, dal governo tedesco nel caso SCHLEYER. In questa sua attività non abbiamo in alcun modo accertato che egli si sia comportato in modo scorretto. Non ha comunque trascurato nulla pur di farsi pubblicità. Vi consigliamo ancora di rivolgervi anche al B.K.A.

Alla vostra richiesta di tenere sotto controllo questa persona, non possiamo purtroppo aderire.-

(36)

MINISTERO DELL'INTERNO  
 DIREZIONE GENERALE della P.S.  
 Servizio di Sicurezza  
 POSTO TELEGRAFICO  
 (trasmesso a *Raffaello*)  
 MESSAGGIO  
 il 6.4.78 ore 20.00

SISDE  
 553 + 79 (-?)  
 8-4-78

DE ARM ROME 970 060478 1940

PER B K - A B T TE BAD GODESBERG

NR. 10/70 6.4.1978

ALL'ATTENZIONE DEL SIG. BOEDEN

A NOME DELL'ON. MINISTRO DELL'INTERNO LA PREGO DI VOLERCI  
 FORNIRE INFORMAZIONI SULL'AVV. DENIS PAYOT (SERIETA', ATTEN-  
 DIBILITA'), IN PARTICOLARE SUL SUO COMPORTAMENTO NEL  
 CORSO DELLA VICENDA SCHLEYER.  
 LA RAGIONE DELLA RICHIESTA NON E' CERTO IL FATTO CHE DA  
 PARTE DEL GOVERNO ITALIANO, SI INTENDA TRATTARE SUO TRAMITE  
 CON I RAPITORI DELL'ON. LE MORO, BENSÌ LA NOTIZIA CHE EGLI SI  
 APPRESTEREBBE AD OFFRIRSI QUALE MEDIATORE.

RUSSOMANNO

MINISTERO DELL'INTERNO

-----  
 N N N  
 PRS MSG 10/70 SVP CFM+?

+  
 A, B K E B N D SVP CFM+?

OK HERE THANKS ++

A P P U N T O

OGGETTO: Avv. Denis PAYOT, svizzero.

Il BKA, interpellato sulla personalità e comportamento dell'Avv. Payot, ha fatto conoscere quanto segue :

- il BKA, esaminato il problema sotto tutti gli aspetti, è giunto alla conclusione che il legale svizzero non è da porre in diretto collegamento con terroristi attivi, anche se nell'aprile 1977 ha avuto contatti con il noto Avv. CROISSANT (poi arrestato in Francia ed estradato) e con familiari dei guerriglieri della Rote Armee Fraktion.
- Come professionista è avido. Ha già ottenuto dal Governo Federale 188.000 marchi (80 milioni di lire) e chiede ora altri 470.000 DM per il suo intervento nella vicenda Schleyer (per un totale di 275 milioni);
- nella professione, secondo alcuni, è mediocre. Si occupa di "diritti dell'uomo", viene definito "di sinistra" ma non radicale (nel senso tedesco<sup>di</sup>/estremista o violento). Viene preso poco sul serio negli ambienti qualificati di Ginevra. Nei rapporti personali, mostra una presunzione, confinante con l'esibizionismo, che nasconde complessi. Non si esclude sia omosessuale.

2.

- ha lavorato quale consulente del Governo algerino nella questione del Sahara spagnolo che lo ha apposto a quello del Marocco, ed è stato in contatto con il Fronte Polisario; lo stesso con il governo dell'Iraq per la questione dei Curdi.
- nel caso Schleyer, quando ha assunto le funzioni di mediatore, è stato estremamente lento; ha ritardato certe comunicazioni fino a 6 ore. Soltanto le pressioni del funzionario del BKA incaricato dei collegamenti con lui lo hanno condotto a maggior rapidità.
- del resto, il fatto che i rapitori di Schleyer lo abbiano citato come possibile tramite è probabilmente dovuto ad un errore. I terroristi possono aver creduto che l'Avv. Payot fosse Presidente della "Commissione per i Diritti dell'Uomo" dell'ONU, con sede a Ginevra, mentre egli era Presidente della "Lega svizzera per i diritti dell'uomo", un semplice sodalizio privato.  
Dopo la fine del finanziere tedesco, egli non è stato più confermato alla presidenza della Lega stessa.
- concludendo, un suo eventuale tentativo di intervento nella vicenda Moro - secondo ambedue le fonti interpellate - sarebbe motivato principalmente da sete di guadagno e di pubblicità.

13 aprile 1978

SUPPORTO INFORMATIVO DEL SISDEATTIVITA' DI CARATTERE CONTINUATIVO

In relazione ai gravi fatti di sangue in argomento, il ristretto "nucleo organizzativo" del Servizio diede un suo specifico contributo alle ricerche e alle altre attività accessorie, richieste dalle circostanze.

In particolare, furono svolte alcune attività di carattere continuativo:

- a. partecipazione del Sig. Direttore e Sig. Vice Direttore, talvolta coadiuvati o rappresentati da qualificati funzionari e/o ufficiali, alle riunioni indette dall'On.le Sig. Ministro dell'Interno per la gestione della crisi;
- b. costituzione di un servizio continuato di segreteria - nelle 24 ore - fin dalla mattinata del 16 Marzo 1978, per la raccolta delle segnalazioni di interesse provenienti dai diversi Organi di Polizia o da altri Enti/Comandi eventualmente in possesso di informazioni utili, e successivo inoltre alla "Sala Gestione Crisi" appositamente costituita dall'On.le Sig. Ministro.

Il servizio si è protratto con regolarità fino al 3 giugno successivo. Sono state ricevute (e avviate alla "Sala Gestione Crisi") 247 segnalazioni, alcune delle quali provenienti da "fonte" presumibilmente attendibile, avvicinata dal Servizio.

La fonte, denominata "ARETINO", ha fornito - per un breve lasso di tempo - notizie sui presunti spostamenti dei "carcerieri" e dell'illustre ostaggio. Sono stati interessati gli Organi di polizia che hanno svolto operazioni di rastrellamento.

Nessuna conferma della veridicità dei fatti riferiti dalla fonte.

- c. Redazione di "cronologia" parallela e comparata tra il sequestro in atto e quelli in danno di AMERIO, SOSSE, SCHLEYER, Lorenz, richieste dall'On.le Sig. Ministro.
- d. Segnalazione ai Servizi esteri collegati di notizie di interesse per eventuale collaborazione.  
In particolare, furono trasmessi, anche alla R.I.C.A. (v.all.1) stralci del volantino n.2 perchè relativi alla pretesa internazionalistica delle Brigate Rosse e all'attacco "politico" contro la NATO ed i Servizi informativi di Paesi amici.

La sensibilizzazione dei Servizi esteri fu efficace nel suo fine di interessarli alla massima collaborazione: pervennero infatti svariate decine di telex con le segnalazioni della più varia natura (presunte rivelate



3.

zioni di detenuti, comunicazioni di parapsicologi, sospetti di turisti, offerte di collaborazione di privati ecc.): alcune di interesse.

Di queste si segnala:

- offerta di collaborazione di un giornalista televisivo olandese interessato ad un "reportage" sulle Brigate Rosse. (La successiva identificazione del soggetto dimostrò trattarsi di un tentativo di avere, piuttosto che di dare, notizie (v. all.2);
- la valutazione dell'offerta, circolata in vari ambienti, di mediazione dell'avv. Dennis PAYOT, già intermediario per il rapimento di Hans SCHLEYER (v.all.3);
- la smentita della falsa notizia - apparsa sulla stampa italiana - secondo cui i Servizi informativi tedeschi avrebbero informato i corrispondenti italiani di una grossa operazione terroristica alla vigilia del sequestro Moro (v.all. 4);
- la collaborazione sul controllo delle telefonate eventualmente ricevute dal Dr. Huessler, presidente della Caritas di Friburgo (v.all.5).

Dopo un primo periodo di "incertezza informativa", dovuto probabilmente al fatto che i servizi esteri collegati non avevano, all'epoca, nessuna informazione utile, tali Servizi collaborarono poi, e collaborano tuttora, alla ricerca e alla documentazione informativa sulle persone via via implicate nell'operazione MORO e nel terrorismo italiano in generale.

Da notare che all'epoca, pervenne anche una richiesta dalla Jugoslavia (v.all.6) tendente a informarsi sulla supposta collaborazione internazionale alle Brigate Rosse e sulle collusioni del terrorismo in Italia.

- il SISDE, infine, ha assicurato - tramite l'UCIGOS - la trasmissione dei risultati di talune indagini richieste al Servizio Informativo tedesco dai giudici romani impegnati nell'istruzione dei fatti riguardanti il caso MORO (v.all.7).

### 3. ATTIVITA' DI SUPPORTO O STUDIO A CARATTERE NON CONTINUATIVO

Il Servizio, fra l'altro, ha curato:

- a. un pro-memoria sugli aspetti medico-psicologici, redatto

4.

- da un consulente del Servizio, e riguardante le reazioni psicologiche dell'On.le Moro, in cui si ipotizzava l'insorgere, nello statista sequestrato, della cosiddetta "sindrome di Stoccolma" (progressiva identificazione della vittima con le motivazioni degli aggressori);
- b. l'acquisizione di attrezzatura tecnica statunitense idonea a compiere taluni studi sulle voci, da utilizzare nell'ipotesi che fosse pervenuto un nastro registrato con la voce dell'on.le Moro (non rinvenuta documentazione in atti);
  - c. l'analisi linguistica - attraverso collaboratori estranei al Servizio - opportunamente contattati sui documenti delle Brigate Rosse e sulle "lettere" note dell'on.le Moro.
  - d. la diffusione presso tutti i Centri CS degli identi-kit o foto-fit dei soggetti partecipanti all'agguato di via Fani.

#### ATTIVITA' INFORMATIVA

Durante il sequestro o in epoca immediatamente successiva, il Servizio ha assunto le iniziative di carattere informativo che seguono:

- a. contatto con un personaggio genovese già ferito dalle BR, di cui era stato riferito che potesse fornire informazioni utili per una migliore conoscenza delle Brigate Rosse - La missione non ebbe esiti di rilievo;(v.all.7bis);
- b. azione tecnica tendente a seguire talune iniziative intraprese dai familiari del sequestrato al fine di costituire elementi di pressione nei confronti del Governo (v.all.8);
- c. azione tecnica tendente a documentare gli sviluppi di un incontro fra un sedicente emissario delle Brigate Rosse ed il responsabile di un importante istituto di credito cui il primo aveva prospettato una "trattativa" su base economica (cinque milioni di dollari).

L'azione, concordata con il responsabile dell'istituto di credito, permise di documentare un secondo incontro cui non ne seguirono altri.

L'analisi della conversazione permise di definire, con buon margine di probabilità, la natura truffaldina del tentativo (v.all.9);

5.

- d. una serie di contatti con un personaggio che fonti generalmente attendibili avevano segnalato al Servizio come persona capace di fornire informazioni di rilievo.

Il personaggio, che richiedeva somme di denaro "per incoraggiamento", fu sottoposto ad "esperimento" che consentì:

- di identificarlo in un pregiudicato comune, diffidato dalla P.S., truffatore;
- di valutare che le notizie fornite erano riprese dalla stampa o frutto di fantasia (v.all.10);

Il contatto fu quindi abbandonato.

- e. altro sedicente "informatore" - non italiano - presentato al Servizio, fu immediatamente identificato e consegnato in Questura per gli esiti di competenza (nessuna documentazione in atti);

- f. richiesta alla Magistratura (v.all.11) di una delle fotografie polaroid del sequestrato, inviate alla stampa dalle Brigate Rosse e sequestrate dalla A.G. al fine di far eseguire una indagine tecnica tendente a rilevare tracce atmosferiche idonee ad identificare la località in cui era stata realizzata la foto.

L'indagine tecnica sarebbe stata completata da analoghe analisi effettuate su tutti i campioni eventualmente necessari.

La richiesta non ha mai avuto seguito;

- g. azione tecnica nei confronti del noto PIANCONE Cristoforo: ricerche tuttora in corso.

##### 5. ATTIVITA' SUCCESSIVA

La successiva attività informativa del Servizio, pur non specificatamente diretta ad acquisire elementi utili alle indagini sul delitto Moro, vi ha tuttavia episodicamente contribuito.

- a. tramite opportuni contatti internazionali è stata accertata la natura di una bomba rinvenuta nel "covo" di via Crudoli (all.12);

6.

- b. si sono raccolte notizie sugli spostamenti ed i contatti del noto Mario MORETTI, ritenuto il capo della operazione terroristica (v.all. 13).-

**TELEGRAMMI INTERCORSI  
CON LA RAPPRESENTANZA DI GINEVRA  
DELLA CROCE ROSSA INTERNAZIONALE**





*Al Presidente  
Consiglio dei Ministri*

SP/198/196

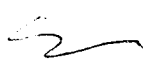
Roma, 13 marzo 1981

Onorevole Presidente,

in relazione alla Sua lettera dell'11 c.m. - n. 00353/C.M. -  
Le trasmetto in allegato copia del decreto interministeriale in data  
30 agosto 1978, con il quale fu conferito al Gen. Carlo Alberto Dalla  
Chiesa l'incarico speciale per la lotta contro il terrorismo.

Mi riservo di corrispondere alla Sua richiesta di docu-  
mentazione relativa ai telegrammi intercorsi con la Croce Rossa In-  
ternazionale e ai giudizi espressi dal Ministro di giustizia elvetico  
Fontanet sull'avvocato Payot, appena il Ministero dell'Interno ed il  
Ministero degli Esteri, interessati al riguardo, avranno fornito ele-  
menti in proposito.

Con i migliori saluti

  
(Arnaldo Forlani)

\*\*\*\*\*  
On. Sen. Dante SCHETROMA  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'inchiesta sulla strage  
di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio  
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia  
Senato della Repubblica

= ROMA =

Prot. n. 00378/e.M.  
26.3.1981



SP/196 Ris.

Roma, 22 aprile 1981

Onorevole Presidente,

faccio seguito alla mia n. SP/198/196 del 13 marzo scorso per trasmetterLe, in allegato, copia delle comunicazioni intercorse, all'epoca del sequestro dell'On. Aldo Moro, tra il Ministero degli Esteri e la Rappresentanza Italiana in Ginevra in ordine ad un possibile intervento della Croce Rossa Internazionale, testé inviate dal predetto Dicastero.

Le trasmetto altresì fotocopia di uno scambio di corrispondenza telegrafica tra la Presidenza del Consiglio e il Capo della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali in Ginevra, relativa alla ipotesi di un appello umanitario da parte del Presidente del Comitato della Croce Rossa Internazionale (C.I.C.R.).

Con i migliori saluti,

ALL. ./.

—  
On. Sen. Dante SCHIATTROMA  
Presidente della Commissione Parlamentare  
d'Inchiesta sulla strage di Via Fani, sul  
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul  
terrorismo in Italia  
Senato della Repubblica  
ROMA

6.5.1981

Prot. n. 0416/0.M.



TELEGRAMMA IN ARRIVO

da Rappresentanza Permanente d'Italia presso  
le Organizzazioni Internazionali

GINEVRA, 26/4/1978

Oggetto: Colloquio col Presidente del CICR.

1. Mi sono recato questo pomeriggio da Presidente del Comitato Internazionale Croce Rossa Sig. Alexander Hay, in visita di cortesia e per rimmettergli la lettera con cui l'On.le Ministro gli comunica aumento del contributo annuale italiano al bilancio del CICR.

Presidente Hay ha preso atto con vivo compiacimento dell'accoglimento da parte del nostro Governo, malgrado attuali difficoltà finanziarie, dell'appello, da lui indirizzato a tutti gli stati firmatari della Convenzione di Ginevra, per un aumento del loro contributo e mi ha pregato di rendermi interprete presso On.le Ministro della sua riconoscenza per questo apprezzato gesto di solidarietà nei confronti dell'opera umanitaria del CICR.

2. Nel corso del colloquio, Presidente Hay ha tenuto ad esprimermi i sentimenti di profonda emozione e di viva sollecitudine con cui CICR sta seguendo la drammatica vicenda del sequestro Moro.

Ritengo a questo riguardo segnalare, che in fine mattinata, Ambasciatore Cottafavi mi aveva telefonato da Palazzo Nazioni Unite per informarmi di essere a conoscenza che avrei rifatto visita di cortesia a Presidente Hay e che riteneva che questi mi avrebbe fatto delle comunicazioni in relazione alla tragedia dell'On.Moro. Presidente Hay ha soggiunto che egli stesso e suoi più diretti collaboratori, ed in particolare esperti giuridici, avevano attentamente vagliato se vi fosse base per una qualsiasi forma di intervento e di cooperazione del CICR stesso con il Governo italiano in questa drammatica circostanza.

A questo riguardo egli mi ha illustrato che, in materia di cattura e ostaggi, il CICR si atteneva rigidamente alla regola di astenersi da ogni intervento "salvo in casi eccezionali" e nei quali il suo intervento veniva richiesto da una parte interessata con l'accordo delle altre (essendo inteso che per parte si intende il Governo).

Iniziativa invece potrebbe essere presa dallo stesso CICR in base all'art.3 della Convenzione di Ginevra su protezione civili in tempo di guerra del 12/8/1949, come "offerta dei suoi servizi alle parti in conflitto" ma "solo in casi di conflitto armato di carattere non internazionale".

Non ricorrendo evidentemente per il caso del sequestro Moro - ha proseguito il Presidente Hay le condizioni sopra indicate - è stata anche esaminata dal CICR l'eventualità di rivolgere un appello umanitario alle B.R., qualora ciò fosse richiesto dal Governo italiano perchè ritenuto utile e conforme a sue posizioni di principio. Ma, ha tenuto col esprimermi opinione che, dono i pressanti accorati e ben più autorevoli appelli rivolti alle BR dal Sommo Pontefice e dal Segretario Generale dell'ONU non gli sembrava che aggiungere la voce del CICR potesse esercitare alcuna particolare influenza su un'organizzazione criminale che si è finora mostrata del tutto insensibile ad ogni richiamo ai principi

2.

di umanità e del rispetto della vita. Su questa ipotesi di possibile appello, tuttavia, egli ha lasciato intendere che spettava al Governo italiano di esprimere il suo giudizio e prendere le sue determinazioni tenendo conto degli aspetti, anche politici, di un intervento del genere.

Per parte mia, ho espresso le più vive riconoscenze per le spontanee attenzioni con cui il CICR segue la drammatica vicenda che coinvolge la persona dell'On. Moro e l'intero popolo italiano, dicendomi certo che anche nostro Governo, cui non avrei mancato di riferire, sarebbe stato molto sensibile a tali sentimenti di solidarietà.

firmato: DI BERNARDO

TELEGRAMMA IN ARRIVO

da Rappresentanza Permanente d'Italia presso  
le Organizzazioni Internazionali

GINEVRA, 30/4/78

Oggetto: Dichiarazioni portavoce CICR.

A seguito telegramma sopracitato, si trascrive testo direttiva CICR dell'ottobre 1972 in materia di catture di ostaggi:  
"VOICI LA LIGNE DE CONDUITE QUE LE CICR SUIVRA DORENAVANT EN MATIERE DE PRISES D'OSTAGES:

1. LE CICR REPROUVE LES ACTES COMMIS EN VIOLATION DES PRINCIPES DU DROIT ET DE L'HUMANITE, NOTAMMENT CEUX QUI FRAPPENT OU MENACENT DES VIES INNOCENTES. DANS CE DOMAINE COMME EN TOUT AUTRE, IL N EST GUIDE QUE PAR L'INTERET DES VICTIMES ET LE DESIR DE LES AIDER.

2. LES DELEGUES DU CICR POURRONT EVENTUELLEMENT APPORTER AUX OTAGES UNE ASSISTANCE MATERIELLE ET, PAR LEUR PRESENCE, UN RECONFORT MORAL. MAIS EN REGLE GENERALE, IL N ENTRE PAS DANS LES ATTRIBUTIONS DES DELEGUES DE PARTICIPER AUX NEGOCIATIONS ENTRE LES AUTORITES INTERESSEES ET LES AUTEUR DE TELS ACTES.

3. SI L'INTERET DES VICTIMES LE COMMANDE ET AUSSI LONGTEMPS QUI IL N Y AURAI CONTACT DIRECT, NI AUTRE INTERMEDIAIRE, LE CICR POURRA, A TITRE EXCEPTIONNEL, S'OCCUPER DE L'AFFAIRE, A LA DEMANDE D'UNE PARTIE INTERESSEE ET AVEC L'ACCORD DES AUTRES. LES PARTIES INTERESSEES DEVRONT S'ENGAGER A NE PAS RECOURIR A FORCE, A NE PRENDRE AUCUNE MESURE PREJUDICIALE AUX OTAGES, NI A ENTRAVER LA LIBERTE D'ACTION DES DELEGUES, TANT QUE LES CONTACTS SERONT ETABLIS PAR EUX.

4. LES DELEGUES DEMANDERONT QUE TOUTES FACILITES LEUR SOIENT DONNEES POUR L'ASSISTANCE AUX VICTIMES ET, CHAQUE FOIS QUE CE SERA POSSIBLE ET OPPORTUN, QUE LES PERSONNES-AYANT BESOIN D'UNE SOLLECITUDE PARTICULIERE (BLESSES, MALADES, ENFANTS ECC.) SOIENT MISES EN SECURITE.

5. QUE LES DELEGUES PARTICIPENT A LA NEGOCIATION OU QU ILS SERVENT DE SIMPLES AGENTS DE TRANSMISSION, LES PARTIES RESTERONT SEULES RESPONSABLES DES PROPOSITIONS TRANSMISES, DES DECISIONS PRISES ET DES ACTES COMMIS. LES DELEGUES NE SE PORTERONT PAS GARANTS DE L'EXECUTION DES DECISIONS OU DES CONDITIONS FIXEES PAR LES PARTIES".

DI BERNARDO

TELEGRAMMA IN ARRETRATO

da Rappresentanza Permanente d'Italia presso  
Le Organizzazioni Internazionali

GINEVRA, 30/4/78

Oggetto: Dichiarazioni portavoce CICR.

In merito a dichiarazioni che certi nostri organi di stampa hanno raccolto presso comitato internazionale Croce Rossa a Ginevra, ci risulta che in effetti nelle ultime 48 ore vari giornalisti italiani si sono messi in comunicazione con due portavoce del comitato stesso per conoscere se vi fosse con esso contatti privati in relazione a sequestro On.Moro.

Nel negare che sussistessero contatti del genere, i portavoce hanno confermato quanto Presidente Hay aveva voluto comunicarmi in merito a possibilità intervento del CICR nelle presenti circostanze (mio telegramma in riferimento).

In particolare, essi hanno richiamato la direttiva adottata nel 1972 in relazione alle catture di ostaggi, alla quale il CICR si è finora attenuto con rigore.

Come indica il paragrafo 3 della direttiva in questione (cui testo ad ogni buon fine trasmetto integralmente a parte), per un eventuale intervento del CICR occorrono "la richiesta di una parte interessata e l'accordo delle altre", nonché l'impegno parallelo delle parti interessate "a non ricorrere alla forza, a non prendere alcuna misura pregiudizievole agli ostaggi ed a non intralciare la libertà d'azione dei delegati del CICR fintantochè i contatti saranno tenuti da questi".

Circa articolo 3 delle convenzioni di Ginevra del 1949, i portavoce hanno fatto presente - come mi aveva detto Presidente Hay - che sua applicabilità è subordinata alla riconosciuta esistenza di un conflitto armato di carattere internazionale sul territorio di una delle parti contraenti, atte a legittimare un intervento, anche non richiesto, del CICR sotto forma di "offerta dei suoi servizi alle parti in conflitto".

DI BERNARDO

TELEGRAMMA IN ARRIVO

da Rappresentanza Permanente d'Italia presso  
le Organizzazioni Internazionali

GINEVRA, 2/5/78

Oggetto: Informazioni da Presidente CICR su vicenda ON. Moro.

PRESIDENTE HAY E' TORNATO A PARLARMICI DELL'IPOTESI DA LUI GIA' VENTILATAMI (VEDI MIO TELEGRAMMA ) DI UN EVENTUALE APPELLO UMANITARIO DEL CICR A FAVORE DELL'ON MORO. DOPO UN APPROFONDITO ESAME COMPIUTO ASSIEME AI SUOI ESPERTI GIURIDICI, EGLI MI HA DETTO, E' ARRIVATO A CONCLUSIONE CHE TALE IPOTESI SIA DA SCARTARE PER I SEGUENTI MOTIVI SOSTANZIALI, OLTRE A QUELLI GIA' ACCENNATI NEL MIO TELEGRAMMA DI CUI SOPRA:

(1) UNA INIZIATIVA DEL GENERE NON E' STATA MAI PRESA DAL CICR AD ECCEZIONE DI UN RECENTE INTERVENTO A FAVORE DI ALCUNI OSTAGGI CATTURATI NEL CIAD DAL FROLINAT, TUTTAVIA SITUAZIONE COLA' PRESENTAVA ASPETTI OBIETTIVI DIVERSI DA QUELLI CHE CARATTERIZZANO DRAMMATICA VICENDA ONOREVOLE MORO E SITUAZIONE ITALIANA (NAZIONALITA' STRANIERA DEGLI OSTAGGI DEL CIAD, ESISTENZA IN QUEL PAESE DI UNO STATO DI GUERRA CIVILE CHE DAVANO AL CICR UN MINIMO DI BASE GIURIDICA DI INTERVENTO).

(2) LA CREAZIONE DI UN PRECEDENTE CHE METTEREBBE IL CICR IN GRAVI DIFFICOLTA' ESPONENDOLO, IN MONDO AGITATO COME IL NOSTRO, AD UNA EVENTUALE PIOGGIA DI RICHIESTE DI INIZIATIVE NON RIENTRANTI NEI COMPITI AFFIDATIGLI DALLA COMUNITA' INTERNAZIONALE.

CONCLUDENDO MI HA DICHIARATO CHE SE SITUAZIONE ONOREVOLE MORO VOLGESSE AD ULTIMA ESTREMITA' E NON CI FOSSE ALTRA RISORSA EGLI POTREBBE CONSIDERARE OPPORTUNITA' RISOLLEVARE QUESTIONE IN SENO AL CICR ma che le obiezioni di cui sopra rimangono in tutto il loro peso.

BI BERNARDO

MODULARIO  
P. C. M. - 295

Mod. 69

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ufficio Consigliere Diplomatico

DISPACCIO TELEGRAFICO  
*URGENTE*

ITALDEL GINEVRA

Per Ambasciatore Di Bernardo alt Riferimento  
ultimo periodo tuo 2 maggio riguardante colloquio  
con Presidente Hay ritengo che ulteriori minacce  
di tragico epilogo rappresentano motivo idoneo  
per ipotizzato appello umanitario Presidente  
CICR alt Prego fare un passo in tal senso (.)

Giulio Andreotti *GA*

Roma, 6 maggio 1978







**RISPOSTA DELL'ONOREVOLE GUIDO BODRATO IN  
MERITO A UNA TELEFONATA DELLE BR PRESSO LA  
CARITAS INTERNATIONALIS**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fiumi,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 30.3.1981

Prot. n. 00383/C.M.

Illustre Onorevole,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dalla acquisizione di una breve informativa in merito alle telefonate che Ella avrebbe ricevuto con l'invito a recarsi nella sede della Caritas per stabilire un contatto con i rapitori dell'onorevole Moro.

Nel ringraziarLa della cortese collaborazione Le invio i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

*F. A. Schietroma*

\*\*\*\*\*  
Onorevole  
Guido BODRATO  
Camera dei Deputati



*Al Ministro  
della Pubblica Istruzione*

*Roma 20.4.1981  
Prot. n. 00406/c. 4*

Roma, 22 Aprile 1981

Illustre Presidente,

rispondo alla Sua lettera relativa alla breve informativa in merito all'invito telefonico rivoltomi dai rapitori di Aldo Moro.

La Caritas Internazionale<sup>i</sup>, che aveva pre-  
disposto un servizio telefonico permanente in Piazza San Cal-  
listo, mi comunicò verso le ore 15 del giorno 22 aprile '78,  
di avere ricevuto una telefonata da persona che affermava di  
parlare a nome delle BR, la quale chiedeva la mia presenza al  
telefono per le ore 16 dello stesso giorno come "portavoce  
della DC".

Mi sono recato immediatamente a questo  
"appuntamento" ed ho atteso al telefono per circa due ore,  
senza esito. Tra le numerose telefonate, due sembrarono auten-  
tiche, ed entrambe (giunte tra le 16 e le 16,30 circa) invita-  
vano ad attendere ulteriori immediate comunicazioni, con l'in-  
timazione ad attenersi rigorosamente alle indicazioni che sa-  
rebbero state date. In entrambi i casi non fu possibile otte-  
nere alcuna specificazione. Queste telefonate, peraltro, non eb-  
bero seguito alcuno. Nè, a quanto risulta, la Caritas ricevette  
in seguito altre comunicazioni in qualche modo riferibili al-  
l'invito di cui si è detto.

In fede

(Guido Bodrato)

Sen. Dante SCHIETROMA  
Presidente della Commissione Parlamentare  
di Inchiesta sulla Strage di Via Fani, sul  
Sequestro e l'Assassinio di Aldo Moro e  
sul terrorismo in Italia  
Camera dei Deputati

00187 ROMA

**CRONOLOGIA RELATIVA AL COINVOLGIMENTO  
DELLA CARITAS INTERNATIONALIS  
NEI 55 GIORNI DEL SEQUESTRO MORO**





*Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Taurini,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 12 giugno 1981  
Prot. n. 00510/C.M.

**Onorevole Ministro,**

in data 2 aprile u.s. la Commissione ha scritto alla Caritas Internationalis al fine di ottenere dalla medesima una breve informativa circa l'episodio della telefonata di presunti brigatisti alla signora Moro nella sede romana della Caritas stessa.

In particolare si voleva sapere chi attivò la Caritas, nonché chi informò la signora Moro dell'arrivo di una telefonata delle BR, in quali termini, in quale data avvenne la telefonata e con quale esito.

Successivamente interpellata nelle vie brevi la Caritas Internationalis, pur dichiarandosi disponibile a trasmettere le informazioni desiderate, ha fatto presente che la richiesta andrebbe inoltrata per i normali canali diplomatici consegnandola al Nunzio accreditato presso la Repubblica italiana.

Le sarei pertanto grato se, con ogni consentita sollecitudine, potesse provvedere nei termini suddetti al fine di consentire alla Commissione di acquisire le informazioni in questione.

Con i migliori saluti.

*D. Schietroma*  
(Sen. Dante Schietroma)

Onorevole  
Prof. Emilio COLOMBO  
Ministro degli Affari Esteri

S E D E

Il Ministro degli Affari Esteri

cr. 783

Roma 24. 7. 81  
Prot. n. 00542/c. n.

Roma, 20 LUG. 1981

Signor Vice Presidente,

facendo seguito alla mia lettera del 27 giugno, indirizzata al Senatore Schietroma, Le trasmetto copia della comunicazione, in data 6 luglio della "Caritas Internationalis", ricevuta per tramite della nostra Ambasciata presso la Santa Sede l'11 corrente.

Molti cordiali saluti

(Emilio Colombo)

All.: ./.

Senatore Avvocato  
Nicola LAPENTA  
V. Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta sulla  
strage di Via Fani, il sequestro  
e l'assassinio di Aldo Moro e  
terrorismo in Italia

Camera dei Deputati

R O M A





## CARITAS INTERNATIONALIS

International Confederation of Catholic Organizations for charitable and social action  
 Confederation Internationale d'Organismes Catholiques d'action charitable et sociale  
 Confederación Internacional de Organizaciones Católicas de acción caritativa y social

Ref. N. EU 136/81

Date: 6 luglio 1981

Postal Address:  
 Palazzo San Calisto  
 00120 Città del Vaticano

Offices:  
 Piazza San Calisto 18  
 00153 Roma

Cable address:  
 Intercaritas Roma

Telex:  
 611348 CI I  
 Telephone:  
 600.7235/690.7197

Member of:  
 - Technical Group  
 - UNUM  
 - ECOE Conference

Consultative status:  
 ECOSOC (cat. II)  
 FAO  
 UNESCO (cat. B)  
 UNICEF  
 E.O. (special list)  
 Council of Europe

S.E.R.  
 Mons. Eduardo MARTINEZ SOMALO  
 Sostituto della Segreteria di Stato  
 Città del Vaticano

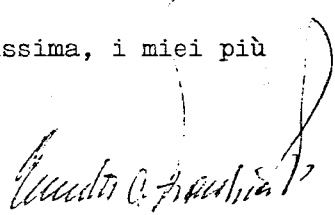
Eccellenza Reverendissima,

volentieri aderisco al contenuto della pregiatissima Sua del 24 giugno c.a. n° 68.836, allegando alla presente una nota cronologica relativa al coinvolgimento della Caritas Internationalis durante il rapimento dell'Onorevole Aldo Moro, risalente al 1978.

Essa è stata redatta sulla base di ricordi di alcuni membri dello staff e miei personali; sono certo della veridicità dei fatti esposti ma, purtroppo, dopo tanto tempo sarebbe impossibile ricordare con maggiore precisione alcuni dettagli.

Sarò grato all'Eccellenza Vostra se vorrà, attraverso gli appropriati canali, far pervenire tale nota alle istanze che l'hanno richiesta.

Voglia gradire, Eccellenza Reverendissima, i miei più deferenti ossequi.

  
 Dott. Emilio Fracchia  
 Segretario Generale

all. n° 1

fm/

NOTA CRONOLOGICA RELATIVA AL COINVOLGIMENTO DELLA  
CARITAS INTERNATIONALIS DURANTE IL RAPIMENTO DEL-  
L'ON. ALDO MORO - ANNO 1978

---

16 aprile - domenica

Nel corso di un'intervista con alcuni giornalisti non meglio identificati, l'On. Giovanni Galloni, vice-segretario della D.C., richiesto di un parere circa l'opportunità di far intervenire un ente umanitario quale la Caritas per la liberazione dell'On. Moro, risponde che ciò dipende dalla disponibi-  
lità di tale ente.

17 aprile - lunedì

I responsabili della Caritas Internationalis apprendono dai giornali il contenuto di detta intervista; in serata il Presidente della Caritas Inter-  
nationalis emette un comunicato stampa per dichiarare la disponibilità del-  
la medesima ad operare in favore di una positiva soluzione della vicenda,  
con i mezzi e negli ambiti che le sono propri.

21 aprile - venerdì

Aderendo ad autorevole suggerimento da parte ecclesiale, la Caritas Inter-  
nationalis emette un ulteriore comunicato stampa con il quale dichiara più  
esplicitamente la propria disponibilità; in serata il Presidente della Ca-  
ritas rilascia un'intervista telefonica al GR-2 (che la diffonderà il gior-  
no seguente nell'edizione delle ore 7,30) nella quale rende pubblici i re-  
capiti telefonici dell'organismo, per consentire alle B.R. di prendere con-  
tatto con il medesimo.

22 aprile - sabato

Alle ore 15 (termine ultimo stabilito dalle B.R. per la liberazione di al-  
cuni detenuti) giunge agli uffici della Caritas la telefonata di uno sco-  
nosciuto che dice di parlare a nome delle B.R. e chiede che alle ore 16 l'  
On. Bodrato "portavoce" si trovi allo stesso telefono. Tale comunicazione  
viene segnalata all'On. Berloff, Consigliere di Stato, affinché la trasmet-  
ta a chi di dovere nell'ambito della D.C.

Alle ore 15,50 l'On. Bodrato, accompagnato dal Dr Cavina, giunge negli uf-  
fici della Caritas, ove si trattiene sino alle ore 18,40; ma nessuna tele-  
fonata che lo riguardi giunge in detto lasso di tempo, nè successivamente.

- 2 -

24 aprile - lunedì

In serata, uno sconosciuto che si qualifica come "Brigate Rosse" telefona alla Caritas chiedendo che negli uffici di detto organismo si trovi, per le ore 20 del medesimo giorno, la Signora Eleonora Moro, la quale potrà parlare con l'On. Moro.

Tale comunicazione viene riferita all'On. Berloffia affinché trovi le strade per farla giungere all'interessata. L'On. Berloffia prende contatto con la Segreteria della D.C., ma nessuno nella Caritas è in grado di sapere con chi, nè di sapere chi precisamente trasmise l'informazione alla Signora Moro.

Quest'ultima giunge negli uffici della Caritas alle ore 19,45 accompagnata dal Dr. Guerzoni.

Alle ore 20 precise il medesimo sconosciuto telefona e chiede di parlare con la Signora Moro, alla quale viene subito passata la cornetta; l'interlocutore dice tuttavia di non credere che si tratti della Signora e, malgrado le assicurazioni della medesima, interrompe la comunicazione.



**RISPOSTE DELL'AMBASCIATORE ROBERTO GAJA  
E DEL PROFESSOR GIUSEPPE LAZZATI  
SULLA MISSIONE DI AMNESTY INTERNATIONAL**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fiumi,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 30.3.1981  
Prot. n. 00382/C.R.

**Illustre Ambasciatore,**

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dalla acquisizione di una informativa sulla missione della quale fu incaricato, insieme al professor Lazzati, di recarsi presso Amnesty International per attivare la mediazione al fine di ottenere la liberazione dell'onorevole Aldo Moro.

Le sarei grato in particolare se Ella potesse precisare i limiti del mandato che ricevette e quale fu il contenuto dei colloqui che Ella ebbe ed infine l'esito del sondaggio.

Nel ringraziarLa della Sua collaborazione Le invio i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

*Dante Schietroma*

.....  
Illustre Ambasciatore  
Roberto GAJA  
Via Bruzzi, 11  
R O M A

Roma, 9 aprile 1981

*Illustre Senatore,*

mi riferisco alla Sua lettera 00382/C.M. del 30 marzo, ed, in relazione alla cortese richiesta rivoltami, ritengo utile fornirLe i seguenti elementi :

- 1) quando, nella ultima decade del mese di marzo 1978, rientrai a Roma da Washington per fine carriera, mi fu chiesto da varie parti se sarei stato disposto a dare la mia opera per cercare di cooperare alla liberazione del Presidente Moro, cui avevo dato la mia collaborazione per più di quattro anni come Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri.  
La mia risposta fu, naturalmente, affermativa.
- 2) In questa cornice, partecipai ad una riunione di amici e collaboratori del Presidente Moro, che ebbe luogo nell'abitazione privata dell'allora Segretario della D. C. Zaccagnini, nel pomeriggio di domenica 16 aprile. Si esaminò in tale occasione, anche su richiesta della famiglia Moro, la possibilità di interessare un'organizzazione internazionale a rivolgere un appello umanitario per la salvezza del Presidente. Espressi il parere che l'organizzazione che, in quella fase ed a quel fine, sembrava poter svolgere un'attività positiva mobilitando l'opinione pubblica internazionale, era Amnesty International. Parve, al riguardo, che un tentativo di interessare tale Ente al "caso Moro", soprattutto al fine della diffusione di un appello umanitario, meritava di essere tentato e che il tentativo stesso potesse essere svolto, per conto della famiglia Moro, dal Prof. Lazzati, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, e dallo scrivente. Data l'urgenza della cosa decidemmo, con il Prof. Lazzati, di partire la sera stessa per Londra per prendere contatto con la sede centrale di Amnesty International.
- 3) Il lunedì 17 aprile, avemmo, la mattina ed il pomeriggio, due conversazioni, di oltre un'ora ciascuna, con il Sig. Ennals, allora Segretario Generale di Amnesty International, in presenza di alcuni funzionari della sua Organizzazione. Chiedemmo che Amnesty

./.

Prot. n. 00402/C.M.  
18.4.1981



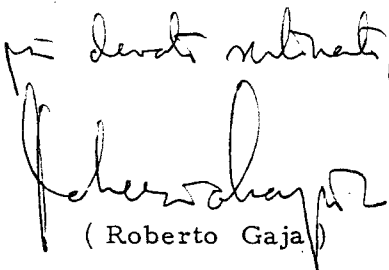
- 2 -

International rivolgesse urgentemente un appello, attraverso la stampa, per la salvezza del Presidente Moro cercando, al tempo stesso, di prendere in qualche modo contatto con i rapitori.

- 4) Le conversazioni non furono senza qualche difficoltà perchè, da parte di Amnesty International, ci fu fatto presente che l'Organizzazione, in base alla sua prassi, intendeva soltanto agire su iniziativa di privati; che essa avrebbe evitato qualsiasi passo che potesse portare ad una qualsiasi forma di mediazione o di negoziato con i rapitori; che essa, infine, non intendeva essere coinvolta in azioni in cui fossero interessate altre associazioni, sia pure mosse da analoghi motivi umanitari.
- 5) Facemmo presente, in proposito, che la nostra richiesta era presentata da amici della famiglia Moro; che non avevamo avuto contatti con altre associazioni; che non eravamo in alcun modo rappresentanti del Governo italiano e che, fra l'altro, non avevamo nemmeno preso contatto con l'Ambasciata d'Italia a Londra; che ci premeva che fosse svolta una pressione, anche attraverso l'opinione pubblica, per la salvezza del Presidente Moro; che contavamo che un appello in tal senso potesse essere diramato. Aggiungemmo di sperare, al tempo stesso, che, se Amnesty International fosse venuta a conoscenza di elementi importanti per la salvezza del Presidente Moro, non avrebbe mancato di comunicarceli e che avremmo potuto, di comune accordo, esaminare il seguito da darvi.
- 6) Al termine della riunione della mattina del 17 aprile, discutemmo con il Sig. Ennals e con i suoi collaboratori circa la redazione di un eventuale comunicato, che a nostro avviso, doveva essere diramato al più presto. Nell'incontro del pomeriggio, il testo fu concordato; e ci pare che il breve documento rispondesse sostanzialmente alle esigenze del momento.
- 7) ci lasciammo concordando con il Sig. Ennals, che, se fossero emersi elementi nuovi ed interessanti, egli non avrebbe mancato di darcene notizia telefonicamente. (In realtà, la cosa non ebbe poi seguito).
- 8) il comunicato, che accludo in copia, fu effettivamente diramato a Londra nel pomeriggio del 17 aprile. Il Prof. Lazzati ed io rientrammo la sera stessa in Italia.

- 3 -

Sempre a disposizione per ulteriori elementi, che Ella ritenesse opportuni, in relazione al lavoro della Commissione che Ella presiede, La prego di credermi,

con l'ossequio dei miei più devoti saluti,  
ho  
  
( Roberto Gaja )

~~~~~  
Senatore Avvocato
Dante Schietroma
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

Il Figlio

Motel 18.4.78

ing. T.

Messaggio di speranza

DUE PRESTIGIOSE organizzazioni internazionali, che si dedicano espressamente alla difesa dei diritti umani e all'assistenza delle persone che si trovano in particolari difficoltà, hanno contemporaneamente lanciato un appello per la vita dell'on. Aldo Moro. Si tratta della « Caritas » — una istituzione assistenziale mondiale della Chiesa, con sede a Friburgo — e di « Amnesty International », recentemente insignita del premio Nobel per l'altissima missione che svolge nella coraggiosa denuncia delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo e nella tutela dei perseguitati.

Ecco il testo del messaggio rivolto alle Brigate Rosse:

« A.I. rivolge un appello per la vita del signor Aldo Moro, il politico italiano tenuto prigioniero dalla metà di marzo dalle "Brigate Rosse".

« A.I. fa presente che il suo appello si basa su motivi d'ordine umanitario, sui principi umanitari e sul diritto internazionale. Le "Brigate Rosse" avrebbero "condannato" il signor Moro a morte: come in tutti i casi che ricadono sotto il suo mandato, A.I. esprime la sua disponibilità a discutere con coloro che detengono la persona in questione i fatti che hanno suscitato la preoccupazione dell'organizzazione. Essa pertanto esorta i mezzi di informazione italiani a dare alla dichiarazione dell'A.I. il più ampio spazio possibile.

« In riferimento alle notizie di ieri e di oggi della stampa italiana secondo cui il partito democristiano del signor Moro avrebbe preso in considerazione l'opportunità di rivolgersi ad un'organizzazione internazionale per i diritti dell'uomo perché intervenisse, A.I. rende noto di essere stata contattata da persone vicine al signor Moro e alla famiglia. Si sottolinea che per principio, l'organizzazione non opera a favore dei governi, dei partiti politici e di altri gruppi d'interesse, ma unicamente per il bene delle persone singole tenute prigioniere o incarcerate.

« A.I. ribadisce la sua politica di "totale e incondizionata opposizione alla pena di morte" e conferma che le "esecuzioni con fini di coercizione politica, sia da parte di enti governativi o di altri, sono egualmente inaccettabili ».



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fiume,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia.*

RAC. ESPRESSO

Roma, 30.3.1981

Prot. n. 00384/c. II.

Illustre Professore,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle proprie indagini dalla acquisizione di una informativa sulla missione della quale fu incaricato, insieme all'ambasciatore Gaja, di recarsi presso Amnesty International, per attivare la mediazione al fine di ottenere la liberazione dell'onorevole Aldo Moro.

Le sarei grato in particolare se Ella potesse precisare i limiti del mandato che ricevette e quale fu il contenuto dei colloqui che Ella ebbe ed infine l'esito del sondaggio.

Nel ringraziarLa della Sua collaborazione Le invio i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

Fir. to Schietroma

Prof. Giuseppe LAZZATI
Via Nievo, 28/1
M I L L A N O

*Provenire 29.4.1981
Prot. n. 00405/C.M.*

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

IL RETTORE

Raccomandata-espresso

10 aprile 1981

Onorevole Senatore,

in risposta alla Sua richiesta in data 30.3.1981 a me giunta solamente il 6.4 posso dire quanto segue.

La domenica 16 aprile fui raggiunto a Milano da una telefonata dell'On. Zaccagnini che mi pregò di recarmi col primo aereo possibile da lui per necessità urgente.

Lo raggiunsi nel tardo pomeriggio: a casa sua gli erano accanto amici ed estimatori dell'On. Moro e Zaccagnini, a nome di tutti, mi pregò di recarmi a Londra con l'Ambasciatore Gaia per esplorare se fosse possibile ottenere l'interessamento di Amnesty International ai fini della liberazione di Moro. Sembrò a tutti che il tentativo dovesse essere fatto e in serata l'Ambasciatore Gaia ed io raggiungemmo Londra.

Il giorno appresso si ebbero due colloqui, mattino e pomeriggio, con il sig. Ennals Segretario generale e alcuni funzionari della Organizzazione. Si chiese, quali amici dell'On. Moro e a nome della famiglia, che Amnesty prendesse contatto, se possibile, con i rapitori e almeno rivolgesse un appello per la salvezza dell'On. Moro.

Quello che si ottenne, data la denunciata impossibilità istituzionale di Amnesty di esercitare forme di mediazione

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

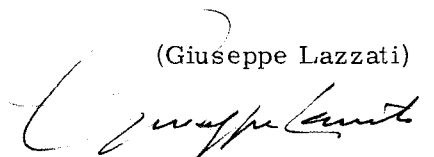
o di negoziato con i rapitori, che fosse diramato un comunicato il cui testo fu concordato nel pomeriggio e diramato appunto nella serata del 17.

La sera del 17 si rientrò in Italia.

Questo è quanto ricordo e resto a disposizione se ritenesse di avere bisogno di altri elementi.

Con i più distinti ossequi.

(Giuseppe Lazzati)



**RELAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE TECNICO-MILITARE
E LA PREPARAZIONE RICHIESTA PER L'ESECUZIONE
DELLA STRAGE DI VIA FANI E LA GESTIONE DEL
SEQUESTRO DELL'ONOREVOLE MORO REDATTE DA
CONSULENTI DELLA COMMISSIONE**

Roma 20.1.1981
Prot. n. 00293/c.m.

R E L A Z I O N E

Valutazioni sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare per la predisposizione, l'esecuzione e la gestione della strage di via Fani e del sequestro dell'On. Aldo MORO.

(lett. NCCF)

R E L A Z I O N E

Valutazioni sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare per la predisposizione, l'esecuzione e la gestione della strage di via Fani e del sequestro dell'On.MORO.

QUESITO

La Commissione vorrebbe acquisire uno studio con valutazioni sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare richiesta per la predisposizione l'esecuzione e la gestione della strage di via Fani e del sequestro dell'onorevole Aldo MORO fino al suo drammatico epilogo.

Si vuole ricostruire quale sia il grado di organizzazione e di addestramento richiesto per l'operazione in relazione al ruolo degli assassini, dei sequestratori, dei postini. Si vuole altresì acquisire un giudizio sul numero, capacità professionale, attrezzatura, tipo di armamento, possibili appoggi logistici, capacità di trovare agevolmente vie d'uscita in quella zona della città.

RISPOSTA

In relazione alla "strage di via Fani" ed alla conseguente "gestione" del sequestro nei successivi 55 giorni, alla luce degli elementi sin qui acquisiti, sia in sede di indagini di P.G., sia a seguito delle rivelazioni dei terroristi pentiti, in particolare di Patrizio Peci, è possibile dare una valutazione, pur sempre approssimativa, sul grado di preparazione militare e sul tipo di organizzazione che si erano date le B.R. al momento del "sequestro Moro".

Occorre comunque, in via preliminare, fare una considerazione e cioè che, tutti i giudizi sui fattori suindicati (grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare), che si evincono da quanto posto in essere dai terroristi, non devono prescindere dal fatto che i brigatisti si sono avvalsi, come in ogni altra occasione, dell'elemento sorpresa, che, com'è ovvio, mentre pone in posizione di grande vantaggio l'aggressore, diminuisce, di gran lunga, la capacità difensiva dell'agredito.

Inoltre, per meglio valutare le capacità offensive delle B.R., bisogna tener conto che, prima di via Fani, non era pure immaginabile che gruppi terroristici potessero attuare un simile piano di attacco, e ciò, quindi, sul piano strettamente psicologico, può aver senz'altro

- 2 -

giocato a sfavore delle persone preposte alla tutela della "personalità", pur nella adeguatezza all'epoca delle misure adottate.

Premesso quanto sopra, per quanto attiene alla preparazione tecnico-militare dei brigatisti che presero parte alla azione, la si può definire di livello medio, acquisibile con normali e non troppo frequenti esercitazioni, in quanto, come già detto, sia il fattore sorpresa, sia l'elevato numero di uomini impiegati e da ultimo l'ottima dislocazione degli stessi, poteva rendere abbastanza agevole l'esecuzione anche per individui addestrati non in "modo speciale".

Al contrario, l'azione ha evidenziato un approfondito studio dei luoghi e delle abitudini della personalità (in ciò agevolati dall'abitudinarietà del soggetto) nonchè delle varie possibilità di allontanarsi, in fretta, e senza correre troppi rischi, dal luogo dell'attentato.

L'organizzazione, all'epoca, delle B.R., era pressochè intatta; contava su alcune "colonne" forti di numerosi aderenti, con grossa esperienza di atti terroristici, nonchè su una rete logistica senz'altro notevole, sia in Roma che in numerose altre città italiane ed in particolare in Milano, Genova e Torino.

- 3 -

Detta rete logistica consentì i rapidi spostamenti dei militanti addetti alla divulgazione, nelle città sopraindicate, dei comunicati relativi al sequestro.

Diverso è il discorso sulle capacità di chi ha gestito il "sequestro". Anche le risultanze delle varie indagini sin qui esperite non hanno mai convinto gli inquirenti sulla partecipazione al reale vertice dell'organizzazione dei vari militanti tratti in arresto per la "strage di via Fani".

La gestione del "caso Moro" fa ritenere che sia stato opera di persone di elevate capacità, dotate di spiccato, anche se alterato, senso politico, non riscontrata nei vari terroristi assicurati alla Giustizia.

Si ha tuttavia l'impressione che la cosiddetta "Direzione strategica" non sia pertanto il livello massimo dell'organizzazione, bensì solo il livello più alto noto ai militanti.

In via Fani è stata accertata, finora, la presenza di 9 terroristi, tuttavia l'intera operazione certamente ha richiesto l'impiego di un ben più elevato numero di uomini sicuramente dislocati nelle strade adiacenti.

- 4 -

A questi vanno aggiunti tutti coloro che hanno svolto funzioni di supporto logistico od organizzativo.

Finora, per l'intera vicenda, risultano imputate 15 persone, di cui 13 tratte in arresto.

Per l'operazione i brigatisti hanno impiegato mitra, pistole, revolver e giubbetti antiproiettile.

Roma, 20 gennaio 1981

Roma 20.1.1981
Prot. n. 00295/C.N.

Una disamina del grado di preparazione e di strutturazione del movimento eversivo che ha predisposto l'esecuzione della strage di via Fani e il sequestro dell'On.le MORO, non può basarsi che sui soli elementi emersi in sede processuale.

La documentazione acquisita agli atti e le dichiarazioni di Patrizio Peci danno tuttavia una rappresentazione sufficientemente ampia della struttura delle Brigate Rosse e dell'esistenza in seno alle stesse di una molteplicità di condizioni di militanza, ai vari livelli.

Lineamenti sull'organizzazione delle B.R.

Le Brigate Rosse vengono definite dalla Risoluzione Strategica del novembre '75, "una avanguardia politico-militare che lavora all'interno della classe operaia per la costruzione del partito proletario combattente„. Sul piano strategico si propongono l'imposizione violenta della dittatura

- 2 -

del proletariato sulla borghesia, attraverso l'attacco e la distruzione della macchina "repressiva" dello Stato.

Sotto il profilo strutturale, le Brigate Rose se costituiscono una organizzazione di tipo piramidale che si articola al vertice in : Direzione Strategica, Comitato Esecutivo, Fronti di Combattimento.

Alla base sono le colonne e le brigate.

Le colonne, dal punto di vista politico convergono nella Direzione Strategica e nei Fronti. Operativamente autosufficienti, indipendenti e compartimentate fra loro, perseguono gli obiettivi che sono in grado di realizzare autonomamente, disponendo di un proprio apparato logistico in grado di risolvere tutti i problemi.

Dalle colonne dipendono le brigate, costituite dall'insieme di più cellule. Ogni cellula é composta da tre o massimo cinque unità combattenti ed é rappresentata da un comandante che la collega al

- 3 -

livello superiore. Le brigate sono formate da militanti in prevalenza irregolari ma con possibili presenze anche di regolari. I regolari sono coloro che per scelta volontaria hanno rotto ogni legame con la legalità, con la famiglia e con il lavoro salariato e lavorano a tempo pieno per l'organizzazione. Essi si dividono a loro volta in legali, che continuano a vivere con le loro generalità, e illegali, coloro cioè che operano in clandestinità perché colpiti da provvedimenti restrittivi.

Gli irregolari, soggetti come gli altri alla condizione di militanza clandestina, conservano invece la loro identità anagrafica e il loro ruolo produttivo nella società. Il loro compito fondamentale è quello di provvedere al reclutamento di nuovi "combattenti".

La Direzione Strategica, dove convergono come già detto le colonne e i Fronti, costituisce la massima autorità dell'organizzazione, che rac-

- 4 -

coglie e rappresenta tutte "le tensioni e le energie rivoluzionarie,, maturate nei fronti e nelle colonne stesse. Si riunisce normalmente due volte l'anno e straordinariamente quando sia richiesto da una colonna, da un fronte o dal Comitato Esecutivo.

Il Comitato Esecutivo, che é l'organo che ha il compito di dirigere e coordinare l'attivit  delle colonne e dei fronti, risponde del suo operato direttamente ed esclusivamente al consiglio della Direzione Strategica e da questo viene nominato e pu  essere revocato. Nel Comitato Esecutivo sono normalmente rappresentati i fronti e le colonne in modo da consentire un'efficace centralizzazione dell'informazione ed una rapida esecuzione delle direttive. Tutte le azioni di carattere generale vengono approvate dal Comitato Esecutivo.

I Fronti di Combattimento sono stati costituiti dall'organizzazione terroristica per rispondere al bisogno di elaborazione e di organizzazione

- 5 -

del programma di lavoro e di lotta in settori spe
cifici. Promuovono campagne "militari,, contro al-
cuni obiettivi particolarmente rilevanti (magistrara
tura, carabinieri, carceri, etc.), valutano ed ap-
provano le proposte di azioni "militari,, formulate
dalle varie colonne. Gli attentati agli appartenenti
alle forze di Polizia, della Magistratura, del-
le carceri e dell'esecutivo e della produzione, so
to forma di omicidi, tentati omicidi, ecc., sono
nella logica delle B.R., la fase di passaggio ne-
cessario alla guerra civile di lunga durata.

La struttura delle Brigate Rosse così come so
pra delineata, rivela un rigoroso assetto organiz-
zativo, ben compartimentato in settori non comuni-
canti.

Uno degli aspetti salienti é rappresentato ap-
punto dagli accorgimenti messi in opera per limitare
al massimo la conoscenza reciproca degli appa-
rtenenti all'organizzazione, e per mantenere segre-
ta tra gli stessi adepti la preparazione delle a-
zioni delle varie colonne.

- 6 -

Nell'ambito di detti accorgimenti rientrano le precauzioni adottate dai brigatisti, come l'adozione di nomi di battaglia che vengono cambiati con frequenza e sempre dopo azioni di particolare importanza, la limitazione al solo capo della brigata della conoscenza del direttivo di colonna cioè il gruppo dirigente di colonna, il rigoroso riserbo e il divieto di commento anche fra gli stessi appartenenti all'organizzazione, su fatti specifici della loro attività.

Altra particolarità di rilievo che denota la peculiarità della struttura, mobilitata al massimo ad evitare infiltrazioni e a sollevare sospetti, si rileva nel procacciamento dei cosiddetti covi. Le persone incaricate di reperire gli appartamenti, di massima non conosciute che da pochi nell'interno della stessa organizzazione, devono apparire normalmente inserite nella vita sociale e lavorativa per passare inosservati.

- 7 -

Preparazione dell'attentato di via Fani

Le risultanze processuali in merito all'agguato di via Fani, forniscono alcuni elementi di conoscenza dell'attività preparatoria dell'agguato stesso posto in essere dalle Brigate Rosse.

Tre o quattro giorni prima un teste aveva visto un netturbino, mai notato prima nella zona e di aspetto insolitamente curato, che stazionava in via Fani sul marciapiede antistante il bar Olivetti.

Altro teste aveva pure visto in giorno diverso un netturbino, sempre di aspetto particolarmente curato e sconosciuto in zona, all'angolo di via Fani con via Trionfale.

Vi é inoltre testimonianza della presenza di una coppia notata il 14 marzo in via Stresa e il giorno successivo in via Fani, quasi allo stesso punto ove sarebbe avvenuto il tragico agguato.

- 8 -

Rilevante anche la circostanza riferita da al tra persona che in un giorno tra il 26.12.1977 e il 5.1.1978 aveva notato nella Chiesa di Santa Chiara a Piazza dei Giochi Delfici, un uomo e una donna che guardavano insistentemente e fissamente l'On. MORO che aveva preso posto con dei familiari in uno dei banchi del Tempio. La stessa persona successivamente nel prendere visione delle foto di due brigatisti pubblicate su un settimanale, si era richiamata con la memoria ai volti della coppia precedentemente vista nella Chiesa di Santa Chiara. Sempre lo stesso teste riferiva di aver veduto in una domenica compresa tra il gennaio e il febbraio '78, al termine della messa celebrata nella stessa Chiesa, altro giovane fotografare l'edicola presso la quale soleva sostare l'auto della polizia in servizio di scorta all'On. MORO.

Certamente legato alla preparazione del sequestro é anche il ripetuto avvistamento della Fiat 128 targata C.D. usata nel giorno dell'agguato per

- 9 -

bloccare l'auto su cui viaggiava l'On. MORO.

Il 23 febbraio viene notata all'incrocio di Via Fani con via Stresa mentre compie una manovra non dettata da alcuna necessità: blocca i freni ponendo l'auto per traverso. Alla guida era una donna e a fianco un uomo in seguito riconosciuto dal teste in un noto brigatista.

Il 13 marzo la stessa auto viene scorta sempre nei pressi dell'incrocio di via Fani con via Stresa, con a bordo due uomini, procedere lentamente con guida incerta come se il pilota avesse difficoltà ad orientarsi.

Alle ore 6,25 del 16 marzo, due ore e mezzo prima dell'eccidio, l'auto viene vista in sosta in un punto distante circa 200 metri dall'abitazione dell'On. MORO, con 4 persone a bordo.

Un ulteriore significativo avvistamento della stessa auto avviene il giorno prima della strage, a 50 metri dall'abitazione dello statista. L'auto

- 10 -

si era fermata in quei pressi e ne era discesa una donna che si dirigeva nell'interno della clinica di Villa Maria Pia dal cui parco é possibile osservare agevolmente l'ingresso dell'edificio nel quale é ubicato l'appartamento dell'On. MORO.

Come chiaramente si desume dagli episodi sopra riportati, che non rappresentano ovviamente che una parte dell'attività posta in essere dai terroristi, la preparazione dell'azione é stata estremamente meticolosa.

Nulla é stato lasciato al caso : i ripetuti appostamenti per studiare le abitudini dello statista, le prove del percorso, lo studio della zona e persino la prova della manovra di blocco della vettura della vittima designata, tutto rivela un piano minuzioso accuratamente ponderato ed eseguito da elementi indubbiamente preparati.

Oltre a quanto sopra, che é ciò che emerge dalle risultanze istruttorie, deve logicamente ri

- 11 -

tenersi che i terroristi non abbiano trascurato un accurato studio dell'itinerario di fuga, con eventuale percorso alternativo, nonché la più attenta osservazione dei movimenti delle forze di polizia nella zona e di qualsiasi altro ostacolo che avesse potuto intralciare o rendere più difficoltoso il loro piano.

In questo ambito rientra l'attenzione riservata all'autofurgone del fioraio che avrebbe dovuto aprire il suo banco, come ogni mattina, all'angolo tra via Fani e via Stresa, operazione questa che é stata impedita con lo squarciamento dei coper-toni del suo mezzo avvenuto la notte precedente.

La fase preparatoria dell'attentato si é ovviamente articolata, tra l'altro, anche :

-nel reperimento dei fondi occorrenti, che come successivamente emerso sono stati attinti dal ricavato del sequestro COSTA;

- 12 -

- nell'accurato addestramento sull'uso delle armi da fuoco (pistola e mitra) avvenuto come in seguito riferito da PEGI, un mese prima dell'eccidio sul litorale laziale verso Ostia o comunque da quelle parti;
- nel procacciamento delle autovetture (PEGI parla di 9 macchine), con relative modifiche di targhe, alterazione dei certificati assicurativi, ecc.;
- nella predisposizione delle basi logistiche e della prigione dove poi fu portato l'On. MORO.

Strage di via Fani e sequestro dell'On. MORO

L'autovettura Fiat 128 targata C.D. con falsa manovra blocca la Fiat 132 con a bordo l'On. MORO, guidata dall'app. Domenico RICCI accanto al quale siede il Maresciallo LEONARDI. L'auto di scorta che segue, con a bordo tre uomini della polizia, tampona a sua volta la Fiat 132.

- 13 -

A questo punto i brigatisti dislocati nella zona aprono il fuoco sugli uomini della scorta che colti di sorpresa non sono in grado di reagire, e prelavano l'On. MORO.

L'itinerario della fuga, sulla base delle di chiarazioni testimoniali acquisite, si é articola to su via Stresa, Piazza Monte Gaudio, via Trionfale, via Carlo BELLI, via Casale de Bustis. Circa la prosecuzione del tragitto si possono formulare solo delle ipotesi, ma si può fondatamente ritenere che in un posto, non molto lontano da via Licinio Calvo, gli autori dei delitti avevano predisposto una o più basi di appoggio (garage o altri locali idonei) per provvedere, al riparo da sguardi di estranei, al trasbordo dell'On. MORO su altro mezzo.

Non é stato acquisito con esattezza il numero dei brigatisti che hanno partecipato all'ecci-

- 14 -

4
dio. PECCI parla di ~~8~~ elementi, come gruppo di as-
salto, ma soggiunge che diversi altri elementi fu
rono impiegati con compiti vari nell'operazione
MORO. Certamente hanno dato il loro contributo an
che elementi appartenenti ad altre colonne.

Circa l'armamento (tutti erano armati) é da
rilevare quanto riferisce il PECCI a proposito del
mitra M 12 del FIORI, che sparati due colpi si é
inceppato. Sempre secondo il PECCI, il FIORI ebbe
ad elogiare la precisione della pistola a tamburo
del GALLINARI.

L'operazione di via Fani é frutto indubbiamen-
te di una efficiente organizzazione. Gli esecuto-
ri hanno dimostrato precisione e puntualità nel
portare a compimento il criminoso disegno.

La fulmineità dell'azione ha alle spalle un
lungo e minuzioso studio del piano, attente veri-
fiche pratiche, un'approfondita e continua attivi-
tà di osservazione. L'impiego di uomini, delle ar-

- 15 -

mi e dei mezzi é stato ben dosato e indubbiamente chi ha predisposto e organizzato l'agguato ha saputo calcolare modalità e tempi.

Giova però tenere presente l'estrema minuziosità e onerosità della preparazione che non poteva, con tali premesse, non conseguire il suo scopo criminoso. L'elemento sorpresa, unito alla premeditata e spietata determinazione di eliminare la scorta, ha reso infine incontrastabile l'agguato.

Va pure considerato, a parte il grado della preparazione dei brigatisti senz'altro efficiente da un punto di vista tecnico, il ruolo predominante svolto dalla loro delirante ideologia, alimentata dall'ossessiva assimilazione di dogmi, che costituisce la matrice essenziale del terrorismo.

- 16 -

La prigionia di Aldo MORO. Diffusione dei comunicati

Alle ore 10,10 dello stesso 16 marzo, perviene all'Ansa il primo messaggio telefonico: "Questa mattina abbiamo sequestrato il Presidente della D. C. MORO ed eliminato la sua guardia del corpo, te ste di cuoio di Cossiga. Brigate Rosse".

Il giorno 17 il primo comunicato scritto viene reperito in Roma da redattori di diversi giornali, telefonicamente avvisati del luogo ove erano stati lasciati. Nei giorni successivi, in varie parti di Roma come in altre città d'Italia ven gono rinvenuti, con le stesse modalità, gli altri comunicati in seguito divulgati, fino all'ultimo (comunicato n.9) rinvenuto il 5 maggio a Roma, To rino e Genova.

Anche la gestione del sequestro e la diffusione dei comunicati in varie città d'Italia, dà il segno di una organizzazione che ha saputo muo-

- 17 -

vere le fila di un apparato complesso e al tempo stesso articolato.

Accanto alle menti che hanno elaborato i comunicati, sapendo cogliere e sfruttando via via abilmente le ripercussioni del momento, vi é il sostegno dell'apparato tecnico, dei mezzi che prontamente concretizzano i messaggi e degli uomini che provvedono a diffonderli in varie direzioni, una organizzazione quindi centrale e capillare che non ha lasciato nulla al caso.

E qui bisogna ancora una volta porre l'accento sul fanatismo più esasperato che costituisce continuo stimolo di esaltazione per i terroristi, infondendo loro una delirante carica per il conseguimento delle loro imprese delittuose.

Da questo deriva essenzialmente la loro criminale efficienza alla quale non può essere attribuita in alcun modo una diversa fisionomia.

Roberto Calvi

Roma 20. 1. 1981
Prot. n. 00294/C.M.

SEGRETO

All'Illustrissimo
Sen. Avv. Dante SCHIETROMA
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul
sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e
sul terrorismo in Italia.

RELAZIONE

COMPITO ASSEGNATO

- Valutazione sul grado di organizzazione tecnico-militare richiesta per la fase preparatoria ed esecutiva della strage di via Fani e sulla gestione del sequestro dell'On. Moro.

"Si vuole ricostruire quale sia il grado di organizzazione e di addestramento richiesto per l'operazione in relazione al ruolo degli assassini, dei sequestratori, dei postini. Si vuole altresì acquisire un giudizio sul numero, capacità professionale, attrezzatura, tipo di armamento, possibili appoggi logistici, capacità di trovare agevolmente vie d'uscita in quella zona della città".

SEGRETO

SEGRETO

- 2 -

RIFERIMENTI

- Relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'art.1 punto 1 della legge 23 novembre 1979, n° 597;
- attività svolta dalle Forze di Polizia dal giorno della strage di via Fani fino al suo epilogo;
- notizie riportate dalla stampa e dalla radio-televisione;
- pubblicistica sull'argomento e sul terrorismo in genere.

P R E M E S S ALa violenza

La violenza -vista come una fatalità legata alla natura umana, e pertanto non modificabile, ma interpretata in chiave storica-, è, come afferma il Ferrarotti nel suo interessante saggio "Alle radici della violenza": un sintomo della crisi della società industriale ed uno "scandalo storico", in quanto "si pensava che, con l'avvento di una società industriale, cioè con l'avvento di una società profondamente razionalizzata, la violenza, che è per definizione irrazionale, sarebbe scomparsa". Invece dobbiamo pur troppo ammettere che essa va sempre più estendendosi.

SEGRETO

SEGRETO

- 3 -

Ciò in quanto "si è inaridito il legame emotivo fra cittadino comune e struttura istituzionale dentro il cui quadro, l'individuo nasce, si sviluppa, cresce, invecchia e muore".

L'allentamento di questo nesso emotivo va ricercato nei due ultimi grandi conflitti mondiali che hanno scosso la fiducia degli individui nelle istituzioni dissacrando i simboli e le tradizioni e seminando smarrimento e insicurezza in tutte le fasce sociali.

Il nuovo terrorismo

Il "terrorismo" fenomeno che, in fondo, ha sempre punteggiato il corso della storia dei popoli, presentandosi sotto diversi aspetti e forme, nell'attuale contesto storico, ha assunto una nuova sembianza caratterizzata da una spiccata organizzazione e da un tecnicismo così spinto da raggiungere punte invero mai toccate di efficacia e di violenza conseguendo, il più delle volte, risultati tangibili.

Nel confronto con tale organizzazione, le forze di Polizia, rimaste, per difficoltà di bilancio o per imprevidenza dei Governi, ancorate al concetto di difesa tradizionale, non furono in grado, almeno nella prima fase, di opporre un efficace contrasto.

Il nuovo, sofisticato e violento fenomeno, indusse così tutti i Paesi particolarmente colpiti dalla "piaga-terrorismo" ad affrontare con il massimo impegno i

SEGRETO

SEGRETO

- 4 -

problemi del rinnovamento e potenziamento delle strutture difensive e delle modifiche legislative.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la strage di via Fani è cronologicamente inserita in pieno in questa fase di adeguamento difensivo particolarmente incentrato sulla ristrutturazione dei servizi di sicurezza e sull'ammodernamento delle infrastrutture.

Il 16 marzo 1978 il "nuovo terrorismo", affacciandosi in maniera clamorosa in Italia, ha evidenziato, soprattutto, nella sua indiscussa efficienza, una inaudita determinazione ed un'impressionante celebrità d'esecuzione, che non possono non essere le risultanti della estrema meticolosità di preparazione.

Le Brigata Rosse

La strage di via M. Fani, il sequestro e l'assassinio dell'on.le Moro, vengono rivendicati dalle Brigate Rosse, organizzazione terroristica che ha le sue radici nell'ondata di contestazioni studentesche del 1968, rifluita in parte in appoggio al movimento operaio nel periodo acuto delle rivendicazioni sindacali dell'autunno 1969 e, con questo, fusasi.

L'alleanza studentesca-operaia, dopo aver dato vita a gruppi di protesta e di azione, aveva avvertito la necessità di una migliore strutturazione per perseguire il fine della "presa diretta del potere attraverso l'avvento del comunismo".

La guerriglia e la unificazione di tutte le "autentiche forze socialiste" devono costituire il primo

SEGRETO

SEGRETO

- 5 -

traguardo di questa alleanza, cui seguirà la formazione del "partito combattente", che promuoverà e condurrà la lotta di classe in un crescendo di continuità e di violenza.

Il collegamento di più vasta portata dei gruppi rivoluzionari, cementato dalla lotta di classe così condotta, sarà il preludio del fine ultimo del movimento: "la guerra civile", che si propone di rovesciare e distruggere le "roccaforti della borghesia e del capitalismo".

Necessità, dunque, della distruzione delle "Istituzioni" attraverso la propaganda, gli atti terroristici e la guerra civile, obiettivi, questi, portati avanti con lucida coerenza e con fredda determinazione.

Le "brigate rosse", infatti, dopo gli iniziali attentati nelle fabbriche, passano allo scontro diretto con lo Stato, colpendo, quali simboli del "sistema": magistrati, esponenti dei partiti politici, appartenenti alle forze di polizia, rappresentanti dell'ordine carcerario, esponenti della stampa, dirigenti di azienda, etc.-

In tale contesto matura in seno all'organizzazione la decisione di compiere una grossa operazione in danno di un importante esponente politico. L'esecuzione di tale azione viene affidata alla "colonna romana" delle B.R., sorta a Roma verso la fine del 1976 e che già aveva dato prova della sua sinistra efficienza passando dall'azione, consistente in piccoli attentati (incendi autovetture) o semplice volantaggio, alla "gambizzazione" ed, infine, all'assassinio.

SEGRETO

SEGRETO

- 6 -

VALUTAZIONE SUL GRADO DI ORGANIZZAZIONE RICHIESTA
PER LA FASE PREPARATORIA ED ESECUTIVA DELLA STRAGE
DI VIA FANI E SULLA GESTIONE DEL SEQUESTRO DELL'ON.
MORO.

Indubbiamente un'azione quale quella perpetrata in via Fani presuppone -a monte- una lunga e approfondita preparazione all'evento. contraddistinta da:

- saldezza di carattere negli uomini, derivante da una radicata convinzione e/o da un solido indottrinamento politico;
- addestramento alle armi;
- addestramento all'azione tipo "commando";
- organizzazione ed efficienza della rete informativa e dei supporti logistici;
- idonea scelta e perfetta conoscenza del terreno dell'azione.

a. Saldezza di carattere negli uomini derivante da una radicata convinzione e da un solido indottrinamento politico

Sulla temerarietà e sulla estrema decisione degli uomini, non credo che possano esistere dubbi per chi li ha visti in azione e per i risultati conseguiti.

Tale comportamento non può non essere frutto di una "convinzione", delirante quanto si vuole, ma dagli effetti indubbiamente sorprendenti ed efficaci. E' probabile, come da più parti viene riferi

SEGRETO

SEGRETO

- 7 -

to, che tale stato psicologico possa derivare anche dalla assunzione di sostanze psicotrope da parte dei componenti del "commando", ma ciò non sposta i termini del problema, almeno ai fini dei risultati che il terrorismo si propone.

Pertanto è indubbio che gli uomini della scorta dell'onorevole Moro si sono trovati di fronte a vere e proprie furie che nulla avevano di umano nella loro efferata volontà di distruggere.

b. Addestramento alle armi

Sulla preparazione all'uso delle armi da parte dei terroristi si è molto discusso ed i pareri sono contrastanti, ma un fatto è certo: come gli avvenimenti hanno dimostrato, essi sanno maneggiare molto bene le armi e gli esplosivi ed, invero, pochi obiettivi hanno fallito.

E' necessaria una completa padronanza del mezzo di offesa per impiegarlo remunerativamente specie in condizioni, certamente di estrema difficoltà quali quelle che postulano la sorpresa, e impongono di effettuare un tiro mirato su obiettivi in movimento.

Nel caso specifico, inoltre, il tiro doveva, come è avvenuto, escludere dalle sue traiettorie l'on. Moro, ma colpire, nel contempo, persone a lui vicinissime, che peraltro costituivano un bersaglio ridotto, data la posizione non eretta degli uomini della scorta.

SEGRETO

SEGRETO

- 8 -

c. Addestramento all'azione tipo "commando"

La valida preparazione tattico-militare dei terroristi risulta chiaramente provata dalla scelta del momento e dell'area operativa, dalla dislocazione "a rete" degli uomini, nonchè dalla tecnica adottata nel bloccare, con estrema velocità di esecuzione e nel punto voluto (via Fani) gli obiettivi, senza consentire agli uomini della scorta possibilità di difesa.

Va considerato altresì che la targa CD della Fiat 128 che bloccò la marcia dell'autovettura dell'On.Moro era idonea a fugare ogni residuo dubbio su una presunta azione terroristica. Peraltro, essa era stata già impiegata nella preparazione dell'attentato.

La mimetizzazione degli esecutori materiali della strage con l'uniforme di aviatori civili costituisce una classica tecnica dei "commando", i cui componenti, a seconda degli ambienti, assumono camuffamenti adatti alle circostanze. La uniforme da aviatore era la più idonea a passare inosservata in quanto, nella zona, è stato accertato, abitavano e sostavano spesso gruppi di dipendenti delle linee aeree.

Inoltre, secondo i canoni più confermati dalla tecnica militare, il "gruppo d'attacco" era protetto da un "gruppo appoggio" dislocato in posizione favorevole e defilata.

Come a dimostrare, ancora una volta, la burocratica meticolosità della preparazione, le b.r. non solo avevano provato più volte l'attacco sullo stesso terreno dell'operazione, ma si erano preoccupu-

SEGRETO

SEGRETO

- 9 -

pati di eliminare un sia pur minimo elemento che potesse ostacolare la loro azione.

Infatti: forano le gomme di un furgoncino di un fioraio parcheggiato nei pressi, che in qualche modo può intralciare i loro piani; spezzano una catena che sbarra una strada scelta per il loro ripiegamento; rendono inutilizzabile il telefono di una cabina posta nelle vicinanze e infine travestono da spazzini alcune "vedette" con compiti di osservazione ed allarme, dislocandole nella zona, a partire da alcuni giorni prima dell'azione.

Come più appresso verrà illustrato, le "rotte di scampo" erano state accuratamente scelte ed il ripiegamento, protetto da uomini armati in motocicletta, era avvenuto con un sincronismo perfetto essendo sopraggiunte -subito dopo la strage- nell'area stabilita, la 132 blu, che è servita a caricare l'on.Moro e i terroristi che lo avevano rapito, nonché altre due autovetture che avevano raccolto gli elementi costituenti il "gruppo-appoggio".

In definitiva, l'azione risultò così perfetta, che da taluni si mise in dubbio che fosse stata condotta da soli italiani, evidenziando essa sofisticate tecniche, già sperimentate in guerriglie in atto presso altri Paesi.

d. Organizzazione ed efficienza della rete informativa e dei supporti logistici

Nessuna azione del tipo di quelle intraprese dalle

SEGRETO

SEGRETO

- 10 -

b.r. può essere portata a termine con successo senza un'adeguata organizzazione informativa ed un apparato logistico capillare ed efficiente.

(1) Rete informativa

Un'organizzazione informativa deve incentrarsi principalmente su un numero di militanti adeguato che -distinti dai gruppi di azione- siano particolarmente addestrati e fedeli (ovvero resi tali da minacce di rappresaglie) e disporre di consistenti mezzi economici.

Al numero degli informatori si aggiunge un'altra categoria: quella dei "fiancheggiatori" che pur non essendo stabilmente inseriti nell'organizzazione, svolgono la loro occasione, ma non per questa meno temibile attività, ammantati da un apparente stato di legalità e univocità di comportamento. Sono questi gli "infiltrati" o, come la stampa li definisce, le "talpe", che possono annidarsi in ogni organismo dello Stato e che costituiscono il supporto indispensabile ed il punto di partenza delle azioni più nefande delle b.r.- La loro individuazione è ben difficile e costituisce per il modo stesso in cui si presenta, una grossa spina nel fianco per le forze dell'ordine.

E' assolutamente indispensabile pertanto che detti individui siano combattuti con la massima energia e con appropriate contromisure.

Altra schiera di personaggi che non sono da catalogare propriamente inseriti nell'organizzazione, è costituita dai "simpatizzanti" che, volutamente o inconsciamente, formano la "cassa di risonanza" delle imprese dei criminali.

SEGRETO

SEGRETO

- 11 -

Un discorso a parte, più che mai attuale, per l'estensione a macchia d'olio del fenomeno, si pone per l'azione intrapresa nei riguardi dei reclusi, facili prede, per il loro stato, della propaganda eversiva dei terroristi. Si determina così un clima di tensione negli stabilimenti penali che sfocia in aspre rivolte o quanto meno in azioni di effettivo fiancheggiamento al terrorismo.

L'eccidio di via Fani -come le indagini di polizia, le istruttorie giudiziarie e la stampa hanno largamente dimostrato-, nella sua preparazione e nella "gestione" del sequestro, fino al suo drammatico epilogo, ha dato prova di una efficiente, ermetica e capillare "rete informativa" dei terroristi.

L'on. Moro è stato seguito e osservato per lungo tempo, i suoi itinerari, le sue abitudini ed i suoi contatti sono stati minutamente e pazientemente registrati e riferiti, fino alla "scelta" del luogo e del tempo più propizi in cui doveva svolgersi l'azione.

Ma la circostanza che più deve fare riflettere e che costituisce ancora un conto aperto delle forze dell'ordine è quella della impenetrabilità del segreto della prigione nella quale è stato tenuto l'eminente parlamentare, nonché la tecnica adottata per la restituzione del cadavere.

Di contro, la facilità e la frequenza con cui si sono mossi i cosiddetti "postini" nel recapitare i messaggi o nel diramare annunci telefonici ai giornali o alle persone vicino alla famiglia Moro, non devono essere prese come una dimostrazione di efficienza dell'organizzazione, sol che si consideri che, in grandi città come Roma, Genova, Torino, Milano è facile passare inosservati.

SEGRETO

SEGRETO

- 12 -

Piuttosto è da tener presente un'altra circostanza, che dimostra l'efficienza dell'organizzazione, spinta fino all'improntitudine, ma che aveva anche una funzione diversiva. Ci si riferisce all'episodio del lago della Duchessa, quando nel mese di aprile 1978, i brigatisti rossi fecero sapere (messaggio n°7) che il cadavere dell'on.Moro era stato gettato in quel lago, il quale, all'atto delle affannose ricerche, risultò coperto da uno spesso strato di ghiaccio, fin dall'inizio della stagione invernale. A conforto di quanto sopra, valga il pensiero di un profondo studioso del fenomeno del terrorismo, intendendo riferirmi al giornalista Giorgio Bocca il quale testualmente afferma:

"L'organizzazione è riuscita infatti ad articolarsi in modo mirabile tra la lotta armata e dibattito ideologico, tra terrorismo scientifico e lavoro nelle fabbriche. Esso se ne vanta..."

"...le b.r. sono divise in colonne, ciascuna autonoma rispetto alle altre, concentrate nelle città di Milano, Torino, Genova e Roma. C'è in alto un comitato esecutivo che ha il comando effettivo delle azioni militari e un consiglio delle brigate rosse a cui accedono sia i brigatisti che vivono in clandestinità, sia quelli che restano nella legalità e funzionano da informatori o da consiglieri. L'organizzazione nel suo complesso si occupa di tre fronti: quella logistica che consiste nella rete clandestina e nelle sue azioni; quella controrivoluzionaria che è in pratica il servizio informazioni delle b.r., disseminata nei pubblici uffici e nelle fabbriche; quella psicologica che studia l'uso dei mass media".

SEGRETO

SEGRETO

- 13 -

(2) Supporti logistici

L'organizzazione terroristica, come ogni altro organismo che si propone fini di azione, per muovere, vivere e combattere ha bisogno di un supporto logistico che, nel caso in esame, si è basato essenzialmente sui seguenti parametri:

- reclutamento di qualificati istruttori;
- disponibilità di mezzi (poligoni, armi, veicoli ed infrastrutture varie);
- disponibilità finanziaria.

(a) Reclutamento di qualificati istruttori

Come già innanzi osservato, il reperimento di qualificati istruttori, oltre che attuarsi sul territorio nazionale, in quella fascia della società costituita da avventurieri che hanno un trascorso guerriero o criminale, deve orientarsi anche all'estero, in quei Paesi dove più intensamente opera la guerriglia e dove esistono apposite scuole di addestramento più o meno clandestine (Libia, Palestina, Libano ecc.).

(b) Disponibilità di mezzi

Quando il 18 aprile 1978 la polizia entrò nel "covo" di via Gradoli, si trovò di fronte ad una situazione che rivelava quanto accurata fosse la parte che l'organizzazione riservava alla logistica.

Era quello di via Gradoli un prototipo di numerosi altri covi scoperti in seguito, che presentavano le stesse caratteristiche per quanto in essi rinvenuto.

SEGRETO

SEGRETO

- 14 -

Dai documenti ivi osservati, fu possibile rilevare come ogni spesa, sia pure la più minuta, venisse registrata (dal filo di ferro alle armi); mentre, logicamente, si era avuto cura di non far riferimento alla fonte delle entrate finanziarie ed alla provenienza dei materiali.

Fu inoltre rilevato che le b.r. erano così bene organizzate da richiedere ad un sanitario preventivo e depliants tecnici sul progetto di costituzione, nell'ambito loro proprio, di sale operatorie idonee per interventi di urgenza a media portata. Era l'approccio per la costituzione di un "servizio sanitario" proprio che liberasse le b.r. dal ricorrere agli ospedali.

I fogli in bianco con le intestazioni di vari enti statali, le tessere di riconoscimento e le patenti usate o in bianco, trafugate dai fiancheggiatori, le attrezzature varie per falsificare targhe automobilistiche e per stampare documenti, le armi e le munizioni, nonché i rendiconti, gli schedari ecc., scoperti nei numerosi covi individuati in seguito, hanno largamente dimostrato la efficienza del settore logistico delle b.r..

Peraltro le b.r. potevano disporre di numerose basi logistiche. Valga al riguardo quanto risulta avvenuto subito dopo la strage di via Fani. Si può avanzare, infatti l'ipotesi, tenuto conto dell'itinerario seguito dopo l'attentato: Via Stresa, piazza Monte Gaudio, Via Trionfale, Via Carlo Belli,

SEGRETO

SEGRETO

- 15 -

Via Casale De Bustis, il tratto di via Massimi che rappresenta la prosecuzione di via De Bustis, via Licinio Calvo, e del ritrovamento in quest'ultima via di ben tre autovetture usate dagli attentatori, che nella zona vi fossero una o più basi di appoggio -garages o altri locali simili ed idonei, appartenenti presumibilmente a persone insospettabili. Tali basi potrebbero avere permesso l'abbandono dei mezzi -con i quali, evidentemente, i terroristi non potevano commettere l'imprudenza di percorrere tragitti eccessivamente lunghi- e il trasbordo del prigioniero su un veicolo "pulito" (cioè non rubato e con targhe vere) forse uno dei due furgoncini bianchi notati sul luogo della strage, e di cui si sono perse le tracce.

Non può, invece, ritenersi che nella medesima zona sia stata allestita la prima, provvisoria, "prigione" dell'on. Aldo Moro, perchè era facile prevedere che il ritrovamento delle auto avrebbe indotto le autorità ad accuratissime indagini, come è effettivamente avvenuto.

(c) Disponibilità finanziarie

Altro elemento chiaramente indispensabile per la "gestione" del terrorismo è costituito dalla necessità di una disponibilità finanziaria oltremodo consistente. Non poteva questa trovare alimento -come dimostrato dalle indagini di P.G. (riscontro di banconote trovate nei covi con numeri di matricola di denaro proveniente da riscatti)- se non attraverso sequestri di persona e rapine, fenomeni che, è indubbio, hanno registrato un crescendo, man mano che

SEGRETO

SEGRETO

- 16 -

le azioni terroristiche si intensificavano.

Inoltre da più parti è stato affermato che le sovvenzioni alle B.R. giungono anche da "canali" esteri.

Nonostante le difficoltà e la delicatezza che le indagini comportano in tale settore, gli organi di polizia e la magistratura -attraverso i provvedimenti adottati- stanno conseguendo risultati molto importanti, che sono valsi ad inaridire le fonti di sovvenzionamento per cui le azioni terroristiche di ampio respiro, che comportano l'impiego di uomini e mezzi e, conseguentemente, di capitali, si stanno diradando.

La dimostrazione di tale fenomeno, ora appena all'inizio, è data dal fatto che l'attività terroristica ha avuto sviluppi nelle carceri ove più che il compenso per le attività eversive, fa premio l'istigazione.

e. Idonea scelta e perfetta conoscenza del terreno dell'azione

Il giorno dell'attentato (16 marzo 1978) era stato fissato, a seguito di un preciso calcolo politico. Quella mattina, infatti, l'on. Aldo Moro si sarebbe dovuto recare alla Camera dei Deputati per il voto di fiducia al nuovo Governo, presieduto dall'on. Giulio Andreotti che, con l'ingresso del PCI nella maggioranza, concludeva una delle crisi più lunghe della storia politica italiana, e della cui soluzione Aldo Moro era stato il maggiore protagonista.

Tenuto conto che si trattava di una sfida dei terroristi

SEGRETO

SEGRETO

- 17 -

per dimostrare, con la spettacolarità della strage e del rapimento, che lo Stato era impotente di fronte alla loro perfetta efficienza, venne scelto come luogo dell'attentato una zona posta lungo il percorso seguito dall'autovettura sulla quale viaggiava l'on. Aldo Moro, quando questi dalla propria abitazione si recava in Parlamento. I terroristi infatti, avrebbero potuto facilmente rapire il parlamentare, senza alcun rischio, nelle occasioni in cui egli, come gli accadeva spesso, non si serviva della scorta.

Dopo un minuzioso esame del percorso, venne scelto come luogo dell'attentato, l'incrocio tra via M. Fani e Via Stresa, sulla base delle seguenti considerazioni:

- trattasi di una zona che si presta ad un rapido sganciamento verso la periferia attraverso le vie di scorrimento: "Trionfale" e "della Camiluccia";
- scarsa presenza di possibili testimoni. Via Fani, infatti, è una strada tranquilla, con pochi negozi e con traffico limitato, addirittura quasi inesistente in alcune ore del giorno, come in quella in cui è stato compiuto l'attentato;
- non vi sono nelle vicinanze caserme degli organi di polizia;
- chi proviene da via Fani verso via Stresa (come l'autovettura ove si trovava l'On.Moro) è costretto a fermarsi all'incrocio, ove è stato eseguito l'attentato, per la presenza di uno "stop".

Peraltro, i terroristi, seguendo l'esempio dell'attentato al presidente degli industriali tedeschi, Hans Martin Schleyer, bloccarono l'autovettura dell'On.Moro, arrestando improvvisamente la marcia della Fiat 128 CD, che la

SEGRETO

SEGRETO

- 18 -

precedeva e facendola, a sua volta, tamponare dalla autovettura di scorta. Fu così creata una situazione che permise agli attentatori di sfruttare, in modo completo, l'elemento "sorpresa", utilizzando gli attimi in cui l'attenzione degli uomini della scorta era attirata da quello che sembrava un banale e fortuito incidente.

C O N C L U S I O N I

La strage di via Fani ha fissato saldamente i seguenti punti, che non devono essere sottovalutati nel contesto della lotta che lo Stato conduce contro il terrorismo:

1. L'obiettivo a lungo termine delle B.R. è, come è noto, quello di sovvertire le istituzioni e le strutture dello Stato democratico. Ma ve ne è un altro immediato che essi si propongono di conseguire: il riconoscimento della loro esistenza e della loro forza, "contrattando" con lo Stato.

Sotto questo aspetto si può affermare, senza alcun dubbio, che la strage di via Fani è stata una bruciante sconfitta delle B.R.-

Infatti, se il successo "militare" è stato clamoroso (secondo il loro punto di vista), il risultato

SEGRETO

SEGRETO

- 19 -

politico che essi si proponevano è fallito in pieno, anzi è stato controproducente.

2. Le B.R. hanno comunque dimostrato di possedere un apparato molto efficiente. Che tale organizzazione sia formata da criminali non vi è alcun dubbio, data l'efferatezza dei delitti e l'assurdità delle teorie. Valga per tutte la loro pretesa di considerarsi prigionieri di guerra -protestando contro i presunti maltrattamenti carcerari- mentre poi si arrogano il diritto di condannare a morte i loro prigionieri con assurdi processi.

Tuttavia è lecito affermare che l'organizzazione annovera nelle proprie file militanti agguerriti e decisi.

3. La scelta del luogo e del momento dell'azione appartiene alle b.r., così come l'efficacia dei mezzi e le modalità dell'offesa possono essere "regolate", in clandestinità, sugli strumenti e sulle tecniche di difesa delle Forze dell'ordine (ad esempio, alla blindatura i terroristi rispondono con la carica cava).

Pertanto, è indubbio che, nel confronto, le forze di polizia, il più delle volte, partono svantaggiate.

4. L'eccidio di via Fani fu un evento che nelle forme e nelle modalità con cui si presentò agli uomini della scorta, non poté essere contrastato.

SEGRETO

SEGRETO

- 20 -

L'iniziativa -come inevitabile- era nelle mani delle B.R..

Tuttavia, certamente la difesa avrebbe avuto la possibilità di svilupparsi efficacemente se un momento prima che fosse aperto il fuoco, da parte degli assalitori, l'attenzione degli uomini della scorta non fosse stata attratta dal predisposto incidente, che "rubò" ad essi quegli attimi decisivi, che potevano cambiare il corso degli eventi.

In conclusione, la lotta al terrorismo si profila ancora lunga ed aspra, ma è certo che il fronte dell'eversione è stato profondamente vulnerato, in virtù dei numerosi ed esaltanti successi conseguiti dalle Forze dell'Ordine, ammaestrate anche da ciò che l'eccidio di via Fani ha insegnato.

Napoli, 15 gennaio 1981

Gen. Francesco Di Muro

SEGRETO

STUDIO sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare richiesta per la predisposizione, l'esecuzione e la gestione della strage di via Fani e del sequestro dell'On. Aldo MORO, fino al suo drammatico epilogo: in particolare si vuole conoscere quale sia stato il grado di organizzazione e di addestramento richiesto per l'operazione, in relazione al ruolo degli assassini, dei sequestratori, dei postini, il numero dei brigatisti impiegati, le capacità professionali richieste, le attrezzature, il tipo di armamento, possibili appoggi logistici e capacità di trovare agevolmente vie di uscita in quella zona della città.

A giudizio unanime degli inquirenti, la strage di via Fani ed il rapimento dell'On. Aldo MORO, effettuati con una tecnica eccezionale, con precisi ritmi e cadenze "militari", è il risultato di una accurata preparazione e di uno studio meticoloso, sia delle abitudini dello Statista e degli uomini della sua scorta, sia delle condizioni ottimali per la riuscita dell'impresa.

L'impressione suscitata dall'episodio fu che i terroristi disponevano di una macchina perfetta, composta da gente addestrata, fredda e organizzata, in possesso di una tecnica da fedayn, anzi superiore (così si espresse il Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dr. Luciano INFELISI che conduceva le indagini).

Per poter, quindi, procedere ad uno studio sul grado di organizzazione e di preparazione tecnico-militare richiesta per la predisposizione, l'esecuzione e la gestione della strage di via Fani e del sequestro dell'On. Aldo MORO fino al suo drammatico epilogo, si ritiene necessario premettere la ricostruzione della vicenda, così come risulta dagli atti processuali, in particolare dalla requisitoria del Sostituto procuratore generale della Repubblica di Roma, dr. Nicolò ANATO.

1. Stage di via Fani e sequestro dell'On. Aldo MORO

a. La preparazione

- in un giorno festivo tra il 26.12.1977 e il 6.1.1978, nella chiesa di S. Chiara, spesso frequentata dall'On. Aldo MORO, un uomo e una donna avevano guardato insistentemente il parlamentare. Successivamente alla strage di via Fani, un testimone ha affermato di ritenere che l'uomo e la donna potevano identificarsi nei brigatisti Corrado ALUINI e Maria ZONI.

La circostanza appare ancora più significativa, perchè, al termine della Santa Messa, un altro individuo aveva scattato alcune fotografie ai fedeli che uscivano dalla chiesa. In una domenica successiva, la zona, nella quale l'autovettura della scorta dell'On. Aldo MORO era solita parcheggiare in attesa, nelle adiacenze della chiesa, era stata oggetto di riprese fotografiche. Un testimone aveva osservato nella stessa piazza, tra il 12 e il 14 marzo 1978, una autovettura FIAT/128 con targa CD, con tre uomini a bordo. Presumibilmente in una di tali occasioni, un componente del "comando" che poi avrebbe operato in via Fani, riuscì a controllare l'autovettura con la quale viaggiava l'On. Aldo MORO, rilevando che la macchina non era blindata e che i vetri non erano antiproiettile (secondo quanto rilevato dal brigatista Patrizio PECCI);

- il 13 o il 14 marzo 1978, un furgone chiaro ed una motocicletta Honda erano stati visti in sosta nei pressi dello studio dell'On. Aldo MORO al nr. 88 di via Savoia. Era stata notata, altresì, nello stesso periodo, l'inconsueta presenza nella medesima via, di auto=

- 2 -

- vetture con coppie di giovani a bordo, tra le quali un testimone aveva ritenuto di riconoscere il brigatista Prospero GALLINARI;
- un testimone, mentre, verso le ore 09,15/09,30 del 23 febbraio 1978, in compagnia della moglie, percorreva a bordo della propria auto, via Mario Fani, giunto all'incrocio con via Sangemini, notava un'auto FIAT/128 bianca, tipo familiare targata....19....
Vicino all'ovale del numero 9, a sinistra, scorgeva una scrostatura del vernice che metteva allo scoperto il metallo sottostante (la targa di una delle autovetture effettivamente impiegate in via Fani dai terroristi presentava una simile caratteristica).
Alla guida vi era una donna dai capelli neri, ben curati, a forma di casco, sui trent'anni, la quale, all'incrocio tra via Fani e via Stresa, senza alcuna necessità, frenava bruscamente, ponendo l'auto per traverso. Le sedeva accanto un uomo di corporatura robusta, con baffi scuri e folti, lunghi, alla mongola, dai capelli scuri. In una serie di foto mostrategli, il teste riconosceva nell'uomo il noto brigatista Prospero GALLINARI;
 - un testimone aveva notato l'autovettura FIAT/128, di cui sopra targata CD in un giorno della prima decade del mese di marzo 1978, nel sottopassaggio di Corso d'Italia, con a bordo quattro o cinque persone, alcune delle quali indossavano una divisa bleu, simile a quella dell'aeronautica civile;
 - un testimone, verso le ore 12,00 di uno dei primi giorni di marzo 1978, aveva visto uscire dalla sede dell'Ambasciata dell'Irak due uomini di circa trent'anni che si allontanavano a bordo dell'autovettura citata, FIAT/128 targata CD, e nei quali, in una serie di foto mostrategli, riconosceva Corrado ALUNNI e Prospero GALLINARI;
 - un testimone notava una autovettura FIAT/128 targata CD in via del Forte Trionfale, ove abitava l'on. Aldo MORO, alcuni giorni prima del 16.3.1978;
 - un testimone verso le ore 11,30 del 12 o 13 marzo 1978, mentre transitava in via del Forte Trionfale, notava una autovettura FIAT/128 targata CD, a bordo della quale si trovavano un uomo e una donna. Due giorni dopo tale episodio, il testimone notava, nuovamente, la stessa macchina, dalla quale discendeva una donna che si dirigeva all'interno di un edificio distante circa 50 metri dall'abitazione dell'on. Aldo MORO - si tratta della Clinica Villa Maria Pia, circondata da un ampio parco nel quale è tollerata la presenza di estranei e dal quale può essere agevolmente osservato l'ingresso dell'abitazione dell'on. Aldo MORO.
Il teste, in una serie di foto mostrategli, riconosceva nell'uomo visto alla guida dell'autovettura, il brigatista Corrado ALUNNI;
 - due testimoni notavano l'autovettura FIAT/128 targata CD, verso le ore 17,00 del 13 marzo 1978 all'incrocio di via Mario Fani con via Stresa: l'uomo seduto sul sedile anteriore destro portava un berretto di colore azzurro con visiera e con fregi composti da due semicerchi raffiguranti foglie d'alloro;
 - un testimone notava un'autovettura FIAT/128 targata CD verso le ore 06,25 del 16 marzo 1978 - circa due ore e mezza prima dell'attentato - ferma in via del Forte Trionfale, a circa duecento metri dall'abitazione dell'on. Aldo MORO, con a bordo quattro persone;

... / ...

- 3 -

- un testimone, verso le ore 07,55 del 16.3.1978, mentre percorreva via Prenestina con direzione Porta Maggiore veniva superato da una FIAT/128 targata CD che, con due giovani a bordo, procedeva a velocità sostenuta, tanto da salire persino sul marciapiede;
- un testimone, verso le ore 09,40 del 16.3.1978, percorrendo il raccordo anulare, circa 800 metri prima dello svincolo per la via Aurelia, notava in sosta una vettura di media cilindrata di colore bianco che riteneva essere una FIAT/128 tipo familiare. A terra vicino all'auto, vi erano due uomini che molto velocemente si stavano cambiando di abito. Il portello posteriore era aperto e nell'interno del bagagliaio, gettati alla rinfusa nonché sullo sportello laterale sinistro, erano poggiati degli abiti di colore azzurro, tipo aviazione civile;
- nella notte tra il 15 e il 16 marzo 1978, persone non identificate, in via Brunetti, squarciavano i copertoni dell'autofurgone con il quale tale SPIRITICCHIO Antonio era solito tutte le mattine sostare per la vendita di fiori all'angolo tra via Fani e via Stresa. Tale furgone, d'altra parte, era stato oggetto di particolare attenzione sin dal 28 gennaio 1978, data nella quale degli sconosciuti, sotto falso nome, ne chiedevano la visura al PRA, per accertare generalità e domicilio del proprietario;
- una testimone, poco prima dell'attentato, notava una autovettura di color bianco targata CD parcheggiata a via Stresa, angolo via Mario Fani. E' la posizione dalla quale essa sarà di lì a poco posta di traverso per ostacolare la marcia delle autovetture oggetto dell'aggressione;
- un testimone, alcuni minuti prima delle ore 08,00 del 16.3.1978, in via Fani, nei pressi del segnale di stop esistente all'incrocio con via Stresa, vedeva, in atteggiamento affettuoso, un uomo e una donna, da lui già notati anche il 14 e il 15 marzo, pressapoco nella stessa ora e nello stesso luogo. Il testimone in una serie di foto mostrategli, riconosceva nell'uomo il brigatista AZZOLINI Lauro;
- un testimone alle ore 08,30 del medesimo giorno, percorrendo a piedi via Stresa in direzione di via Trionfale, vedeva una autovettura di colore scuro (un'alfetta o una Fiat 132) con a bordo 4 persone che si fermavano all'altezza di un negozio di macelleria. Ne discendevano tre giovani, in divisa del personale civile dell'Alitalia, dei quali due si dirigevano verso via Trionfale, e il terzo verso l'incrocio con via Fani, seguito lentamente dall'auto dalla quale era disceso, a bordo della quale era rimasto il solo conducente, anche egli indossante una analoga divisa;
- verso le ore 08,50 dello stesso giorno, i due giovani diretti verso p.zza Monte Gaudio, dei quali uno con una borsa scura con la scritta ALITALIA, venivano notati, all'altezza di Largo Sangemini, da due coniugi che, provenienti da via Molveno, si stavano dirigendo, con due diverse auto, verso il Policlinico Gemelli dove lavorano.

... / ...

- 4 -

La donna, la cui attenzione era stata attratta dalla borsa con la dicitura ALITALIA, in possesso di uno dei due, nel proseguire verso via Trionfale, notava, quasi all'altezza di p.zza Monte Gaudio, un'altra coppia di uomini in divisa i quali, con passo normale, percorrevano via Stresa, di poco preceduti da un autofurgone chiaro che si dirigeva lentamente verso l'incrocio via Stresa - via Fani;

- i due uomini di cui sopra, in piazza Monte Gaudio, venivano notati anche da un'altra testimone, che, addirittura, ritenendoli appartenenti all'ALITALIA, si avvicinava per chiedere loro informazioni su un volo proveniente dal Sud America. Successivamente la donna riconosceva uno di essi nella foto segnaletica di BONISOLI Franco;
- i quattro uomini in uniforme, poco prima delle ore 09,00, si incamminavano a coppie, distanziate alcuni metri l'una dall'altra, verso l'incrocio via Fani-via Stresa. Due si accostavano davanti al Bar Olivetti, sito nelle vicinanze dell'incrocio, ove nel frattempo venivano parcheggiate una Fiat 128 bleu e una Fiat 128 chiara. Un'altra FIAT/128 chiara, con due persone a bordo, verso le ore 08,50 si fermava in via Fani, di fronte a via Madesimo, a qualche decina di metri dal Bar Olivetti. Davanti a questo Bar, nel frattempo, giungevano altri due uomini in abiti civili, a bordo di una moto, verosimilmente Honda, di colore bordeaux metallizzato;
- alle ore 08,55 circa del 16 marzo 1978, i quattro uomini in divisa, di cui tre con berretto e borse, ed il quarto con la giacca appoggiata sul braccio sinistro, erano notati, in prossimità dell'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa, da due testimoni. L'attenzione di una testimone, in particolare, veniva attratta da un uomo senza berretto, con capelli crespi rossi e con baffi rossi. Dopo qualche minuto, nell'attraversare nuovamente via Fani a bordo della sua auto, la donna notava un autofurgone bianco, condotto da un uomo senza barba nè baffi che all'incrocio tra via Fani e via Stresa si muoveva lentamente ostacolando la marcia di un automobilista. Questa si rivolgeva con irritazione al conducente dell'autofurgone, il quale, peraltro, rimaneva assolutamente impassibile di fronte agli insulti della donna;
- un testimone dichiarava di aver visto il 16 marzo 1978 in viale Mazzini una persona somigliante al brigatista Mario MORETTI, alla guida di una autovettura dotata di paletta di segnalazione;
- una testimone ha dichiarato che la mattina del 16.3.1978, verso le ore 10,30 era entrata in un bar tabacchi che si affaccia su via Igea. Qui mentre attendeva di pagare la consumazione di un caffè aveva notato un giovane che aggirando il bancone dalla parte tabacchi, pretendeva di pagare a sua volta l'importo di un caffè, senza però fare la fila. Alla fine dopo un piccolo battibecco tra la persona che si trovava alla cassa e il giovane, questi, pagata la consumazione, si era recato al banco del Bar. La testimone, aveva modo di notare che il caffè non era per il giovane protagonista del battibecco ma per un altro che si trovava in sua compagnia e che appariva, a sua volta, molto agitato (la testimone aveva notato che gli tremavano visibilmente le mani).

... / ...

- 5 -

La testimone ebbe modo di notare, inoltre, che alle spalle dei primi due giovani, vi era una terza persona che sembrava controllare i loro movimenti. Nelle foto segnaletiche pubblicate a cura del Ministero dell'Interno su alcuni quotidiani, la testimone ha riconosciuto in Lauro AZZOLINI la persona che all'interno del Bar seguiva le mosse dei due giovani e in Franco BONISOLI il giovane al quale, al momento di bere il caffè tremavano le mani.

b. La strage di via Fani e il sequestro dell'On. Aldo MORO

-alle ore 08,55 circa del 16 marzo 1978, in Roma, l'autovettura FIAT/130 di colore bleu, targata ROMA L 59842, con a bordo l'On. Aldo MORO, guidata dall'appuntato dei CC Domenico RICCI, vicino al quale sedeva il maresciallo dei CC Oreste LEONARDI, proveniente da via del Forte Trionfale n.79, ove abitava il parlamentare, percorre via Mario Fani, diretta a p.zza dei giochi Delfici, alla chiesa di S.Chiera, ove lo statista avrebbe dovuto ascoltare, come quasi tutte le mattine, la S.Messa.

La segue, a breve distanza, un'auto di scorta, una Alfetta targata ROMA S 93393, guidata dalla guardia di PS Giulio RIVERA, con a bordo il brigadiere di PS Francesco ZIZZI e la guardia di PS Raffaele IOZZINO, il primo seduto sul sedile accanto a quello di guida, il secondo sul sedile posteriore.

Quando le due auto sono giunte all'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa, improvvisamente una autovettura FIAT/128 tipo familiare e di colore chiaro, targata CD 19707, retrocedendo con manovra curvilinea da via Stresa, si pone davanti all'autovettura FIAT/130 dell'On. Aldo MORO, e l'appuntato RICCI, nonostante la manovra di emergenza, non può evitare la collisione.

A sua volta l'Alfetta della scorta tampona la FIAT/130. Contemporaneamente, fulmineamente, due persone scendono dalla FIAT/128, ponendosi ai due lati della FIAT/130 - della quale uno dei due infrange il vetro anteriore sinistro con il calcio di un'arma - ed aprono il fuoco contro l'appuntato RICCI e il maresciallo LEONARDI, avendo cura di porsi in modo tale da non colpirsi a vicenda e da non colpire l'On. Aldo MORO.

Nello stesso tempo quattro persone, a viso scoperto, come le prime, che indossavano divise analoghe a quelle del personale di volo dell'"ALITALIA", sbucano dalle aiuole antistanti il Bar "OLIVETTI" ed aprono il fuoco con pistole mitragliatrici estratte da una grossa borsa, contro gli uomini della scorta, i quali, colti di sorpresa, non sono in grado di reagire. Soltanto la guardia di PS, Raffaele IOZZINO, riesce a scendere dall'Alfetta con la pistola in pugno, ma, prima che possa sparare, viene ucciso da uno dei terroristi che ha velocemente aggirato l'autovettura. Nel frattempo due persone, anche esse in divise simili a quelle del personale di volo dell'"ALITALIA", poste nella parte alta di via Fani, proteggono l'azione dei compagni, mentre una donna munita di una paletta per regolare il traffico, ed altre due persone armate, a bordo di una motocicletta Honda, controllano l'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa.

Neutralizzati gli uomini della scorta - muoiono tutti sul posto - tranne il brigadiere ZIZZI che decede durante il trasporto in Ospedale - i terroristi aprono lo sportello posteriore destro della FIAT/130, prendono l'On. Aldo MORO, rimasto illeso, trascinandolo sul sedile posteriore di un'autovettura FIAT/132 bleu che, con altre due persone a bordo, anche esse in divisa del personale di volo dell'"ALITALIA", si è nel frattempo avvicinata alla FIAT/130 affiancandola dalla sinistra.

- 6 -

Dopo aver prelevato dalle FIAT/130 due borse dell'On. Aldo MORO contenenti denaro, documenti, appunti personali e medicine, e la machine - pistole Beretta M 12 del brigadiere ZIZZI, i terroristi si allontanano per via Stresa in direzione di via Trionfale, a bordo della FIAT/132, della moto Honda e due auto FIAT/128 una di colore bianco e una di colore bleu. Veniva lasciata sul posto l'auto FIAT/128 targata CD.

Le autovetture in fuga transitano per via Casale De Bustis, dopo che uno degli occupanti per alzare la sbarra trasversale sulla strada trancia una catena di assicurazione, servendosi di una tronchese simile a quella poi rinvenuta a bordo dell'autoveicolo FIAT/132 bleu lasciata parcheggiata e rinvenuta in via Licinio Calvo unitamente alla Fiat 128 di colore chiaro e bleu.

Da cui si perdono le tracce.

Non veniva ritrovato il furgoncino di colore chiaro notato sul luogo della strage.

Al riguardo giova osservare che, sulla base delle dichiarazioni testimoniali, i furgoncini chiari impiegati nell'attentato sarebbero stati due. Secondo, inoltre, quanto dichiarato dal brigatista Patrizio PEGI, l'On. Aldo MORO fu trasbordato dall'autovettura FIAT 132 in uno di detti furgoncini, nell'interno del quale vi era un baule nel quale venne rinchiuso il parlamentare per il trasporto alla "prigione".

Quindi, secondo le testimonianze acquisite, e tenuto conto del luogo del ritrovamento in via Licinio Calvo di alcune delle autovetture impiegate nell'attentato, i terroristi, dopo la strage di via Fani, avrebbero percorso il seguente itinerario: via Stresa, p.zza Monte Gaudio, via Trionfale, via Carlo Belli, via Casale De Bustis, il tratto di via Massimi che rappresenta la prosecuzione di via De Bustis, via Licinio Calvo.

Sul resto del percorso l'autorità giudiziaria ha potuto avanzare solo delle ipotesi e, cioè, che i terroristi avessero predisposto, nelle vicinanze di via Licinio Calvo, una o più basi di appoggio - garages o altri locali simili ed idonei, appartamenti presumibilmente a persone insospettabili, se, nonostante accurate indagini e ricerche non è stato possibile localizzarle - per provvedere, con la massima sicurezza, all'abbandono dei mezzi già segnalati - con i quali, evidentemente, i terroristi non avevano interessi a percorrere tragitti eccessivamente lunghi - e al trasbordo del prigioniero su altro veicolo "pulito" (cioè non rubato e con targhe vere) probabilmente uno dei furgoncini bianchi dei quali si sono perse le tracce.

Queste conclusioni troverebbero un non contestabile fondamento nella circostanza che proprio in via Licinio Calvo, in tempi diversi, i terroristi hanno abbandonato ben tre delle autovetture da loro utilizzate.

Il dr. AMATO, è del parere, invece, che non può ritenersi che nella medesima zona sia stata allestita la prima, provvisoria, prigione dell'On. Aldo MORO, perchè era facile prevedere che il ritrovamento delle auto avrebbe indotto le autorità ad accuratissime indagini.

c. La "prigione" di Aldo Moro

Come è noto non è stato possibile accertare il luogo nel quale l'On. Aldo MORO è stato tenuto prigioniero.

.../...

- 7 -

Secondo quanto dichiarato dal brigatista Patrizio Peci " la prigionia era collocata in un negozio fuori Roma, ma sempre vicino Roma. Moro è stato tenuto prigioniero in un'unica base, costudita dal GALLINARI e da altri. Fu scelto un negozio perchè lo stesso dava meno sospetti in relazione al movimento di persone e all'arrivo e all'uscita di casse ".

La prigionia dell'On. Aldo MORO è durata 55 giorni, durante i quali sono stati emessi dalle brigate rosse numero 9 comunicati.

Secondo quanto rivelato dal brigatista Patrizio Peci "i comunicati erano stesi dal Moretti e venivano portati a Torino da Rocco Micaletto. Non so chi portasse i comunicati a Genova e a Milano. Venivano formati attraverso una IBM utilizzando sempre la stessa testina rotante.

Venivano scritti dall'esecutivo in una base che si trovava probabilmente vicino Firenze. Alcuni esemplari dei comunicati venivano consegnati ai rappresentanti di altre colonne che provvedevano a ristamparli dopo averli copiati con proprie macchine da scrivere.

Si restava d'intesa che dovevano essere distesi nelle varie città d'Italia alla stessa ora predeterminata".

Durante la prigionia molte lettere autografe dello Statista, alcune delle quali allegate ai comunicati, sono pervenute ai familiari, ad uomini politici, a collaboratori e ad amici.

Il recapito di queste lettere e di questi comunicati è normalmente avvenuto mediante comunicazioni telefoniche, da parte di sconosciuti, del luogo ove le lettere stesse potevano essere trovate.

d. L'assassinio dell'On. Aldo MORO

L'assassinio dell'On. Aldo MORO costituisce, nella vicenda, un epilogo, da un punto di vista "militare", degno dell'inizio, contrassegnato, come abbiamo visto, dall'efficienzismo e dal perfezionismo.

Infatti, alle ore dodici e 13' del 9 maggio 1978, all'abitazione del prof. Franco TRITTO, assistente dell'On. Aldo MORO, perviene una telefonata con cui uno sconosciuto comunica che il cadavere del parlamentare giaceva nel portabagagli di una autovettura Renault 4, parcheggiata in Roma, via Caetani, giusto a metà strada tra la sede della D C e del P C I.

Le indagini dirette ad accertare l'ora in cui l'autovettura era stata lasciata in via Caetani e ad identificare colui o coloro che ve l'avevano portata, non davano utili risultati, malgrado i posti di blocco che si stringevano Roma in una ferrea morza da 55 giorni e le decine di auto delle forze di polizia che pattugliavano il centro storico.

e. Le BRIGATE ROSSE

La strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio dell'On. Aldo MORO vengono rivendicate dalle B R.

L'organizzazione terroristica denominata brigate rosse, ha le sue radici nell'ondata di contestazioni studentesche del 1968, rapidamente esauritasi nelle sue espressioni sociali dopo un periodo di forti tensioni che interessano vari Paesi, rifluita in parte in appoggio al movimento operaio nel periodo acuto delle rivendicazioni sindacali dell'autunno 1979, e con questo fusasi.

L'alleanza studentesca-operaia, dopo aver dato vita a gruppi di protesta e di azione, aveva avvertito la necessità di una migliore strutturazione per perseguire il fine della "presa diretta del potere attraverso l'avvento del comunismo".

Così si inizia a predicare la guerriglia e la unificazione di tutte le forze "autenticamente socialiste", per la formazione di un "partito combattente", che promuova e conduca la lotta di classe,

.../...

- 8 -

punto di passaggio obbligato verso un collegamento di più vasta portata, il quale, "per mezzo della guerra civile", rovesci e distrugga "le roccaforti della borghesia e del capitalismo.

Necessità, dunque, della distribuzione delle "Istituzioni", obbiettivo, questo, portata avanti con lucida coerenza e con una "escalation" degli atti terroristici.

Le brigate rosse, infatti, dopo gli iniziali attentati nelle fabbriche, miranti soprattutto a "colpire i padroni" e sabotare le produzioni, passano allo scontro diretto con lo Stato, colpendo, quali simboli del "sistema", magistrati, appartenenti alle forze di polizia, rappresentanti dell'ordine carcerario, esponenti della stampa, dirigenti d'azienda, etc.

L'organizzazione si articola in una "direzione strategica", in un "comitato esecutivo", in un "fronte logistico", in un "fronte di massa, in "colonne" e in "brigade".

La "colonna" è formata soltanto da "regolari", cioè da militanti che lavorano a tempo pieno e che possono essere "legali" (cioè vivere ancora con le loro generalità) oppure "clandestine" (che vivono, cioè, con false generalità perchè ricercati o, comunque individuati).

Ciascuna "colonna" opera in un "polo", cioè in una certa area geografica.

Là "colonna" ha il compito di dirigere tutta quanta l'attività dell'organizzazione relativa al "polo" di competenza.

Ogni "colonna" ha un capo unico.

Dalla "colonna" dipendono le varie "brigade", tutte formate da militanti, in prevalenza "inregolari".

Vi è, innanzi tutto, una "brigata logistica" che, come tale, si occupa della falsificazione dei documenti, dell'armamento, dell'assistenza sanitaria, della predisposizione di targhe false, del furto di automezzi, dell'indicazione circa il reperimento di alloggi, in affitto o da acquistare etc.

Vi sono poi le "brigade di massa" che comprendono tre categorie: le "brigade di fabbrica", "le brigade" della c.d. "triplice" (si occupa delle forze di polizia, dei magistrati e delle carceri) e le "brigade" che si occupano degli esponenti delle forze politiche.

Il "fronte" è l'organismo delle brigate rosse che assicura la direzione politica a livello Nazionale (per esempio decide di fare le "campagne", sia pure partendo da un discorso politico, perchè l'azione militare è sempre successiva).

Spetta, inoltre, al "fronte" di valutare le proposte di intervento formulate dalle varie "colonne" e di fornire assenso alle medesime.

Queste proposte complessive sono poi tradotte in azioni complete dalle singole "colonne", le quali, però, godono di autonomia perchè devono misurarsi con la situazione specifica nella quale operano

Vi è un "fronte logistico" e un "fronte di massa": tra i due non c'è una netta divisione dei compiti perchè si vuole evitare il discorso del "braccio armato", il discorso, cioè, tra coloro che pensano e decidono e coloro che agiscono.

All'attività della direzione politica a livello Nazionale partecipano in posizione paritetica sia il "fronte logistico", sia il "fronte di massa".

Una volta esaurita la discussione politica generale, subentra la distinzione fra il "fronte logistico" e "fronte di massa".

L'"esecutivo" rappresenta il massimo livello dell'organizzazione: ha la funzione di approvare definitivamente le proposte formulate dal "fronte".

.../...

- 9 -

Interviene in casi eccezionali o in operazioni di grossa portata (secondo quanto dichiarato dal brigatista Patrizio Peci è intervenuto fra l'altro, nella vicenda MORO, rimanendo riunito in permanenza in una base nei pressi di Firenze, ove venivano stilati i comunicati).

Organo supremo delle brigate rosse è la "direzione strategica" che stabilisce la linea politica che deve essere seguita dall'organizzazione. Quando i membri della direzione strategica" si riuniscono, un nucleo esterno di quattro o cinque persone controlla la zona.

Tenuto conto degli scopi che si prefigge l'organizzazione, una particolare cura viene data alla preparazione tecnico - militare degli appartenenti che dovranno eseguire materialmente l'azione, sia essa una rapina per autofinanziamento, una gambizzazione, un sequestro, un attentato, etc.

Significativo al riguardo è quanto rivelato dal brigatista Patrizio Peci in tema di organizzazione e preparazione di un sequestro o di un attentato: "per l'individuazione delle abitazioni private delle vittime designate, i sistemi variano molto. Per i giudici, ad esempio, ricordo che una volta ottenemmo da un avvocato, di cui non mi ricordo il nome, una pubblicazione con tutti i nomi, cognomi e indirizzi dei giudici. Era, mi sembra, il calendario giudiziario.

Circa la scelta delle persone da colpire, all'interno della magistratura, il criterio principale scelto dalle brigate rosse è quello dell'efficienza che si desume essenzialmente da notizie giornalistiche.

Altre organizzazioni come Prima linea seguono un criterio molto diverso che è quello di colpire magistrati orientati a sinistra.

La scelta dell'orario e del luogo dell'attentato è in funzione delle abitudini della vittima designata. In generale ci si muove all'uscita di casa la mattina, perchè è l'ora in cui è più difficile essere notati, anche se i controlli della polizia possono essere più intensi.

Se occorre agire all'interno di androni o case, si studia la conformazione dei locali con visite fatte in genere con la scusa di distribuire materiale pubblicitario o posta per farsi aprire il portone.

Talvolta vengono anche provate con chiavi false, uscite alternative rispetto al portone principale. Se l'obiettivo non è una persona nota di cui si abbia la fotografia si va a controllare all'Automobile

Club (dove è sufficiente un nome di fantasia per la richiesta) la corrispondenza della persona da colpire. Presentandosi come titolari o incaricati di una scuola guida, è possibile controllare in una sola volta più targhe. Così per esempio scoprimmo una volta che la Renault che seguiva una nostra compagna era in realtà un'auto civetta dei carabinieri.

Può capitare poi di conoscere la persona da colpire e il suo indirizzo, ma di non avere individuato il suo esatto appartamento. In questi casi abbiamo seguito due sistemi: o abbiamo applicato alla porta d'ingresso di quello che pensavamo fosse l'appartamento della persona da colpire un pezzo di nastro adesivo. Oppure abbiamo in parte colorato o spostato lo stuoio sul pianerottolo davanti alla porta di casa. Subito dopo aver visto uscire dal portone principale il nostro obiettivo, andavamo subito a verificare il nastro adesivo e il tappetino. Evidentemente se non erano più al loro posto come li avevamo lasciati noi, quello era l'appartamento che ci interessava. Non si fanno più ormai telefonate mute o civetta per non destare sospetti nell'obiettivo da colpire ed evitare così che possa prendere particolari cautele.

.../...

- 10 -

Le uniche volte in cui facemmo telefonate a Torino, fu quando decidemmo di incendiare auto di esponenti democristiani: ci qualificammo per un autosalone o un'agenzia di assicurazioni, citando a caso un tipo di auto e un numero di targa. All'inizio così riuscivamo addirittura a conoscere il tipo di auto e persino la targa della vettura da colpire. Poi probabilmente si sono passati la voce e la cosa non ha più funzionato.

Per quanto riguarda le modalità per l'esecuzione di azioni militari, a farle sono sempre brigatisti camuffati con parrucche, baffi e occhiali. Gli abiti indossati vengono cambiati in auto subito dopo l'operazione, nel primo tratto della fuga in genere si usano due macchine: con la prima ci si allontana dal luogo dell'operazione, e, dopo essersi già cambiati d'abito, si fa un tratto a piedi e si sale sulla seconda auto per scappare definitivamente. Ci portiamo naturalmente dietro, in una borsa, le armi usate per l'attentato e i vestiti e il camuffamento usati per l'operazione. Voglio precisare che non sempre le due auto sono rubate; in genere la seconda è "pulita", cioè o comprata con falso nome o di proprietà di qualche parente.

Quasi sempre le operazioni contro una persona ci si muove in quattro e tutti armati. Chi ha la direzione militare dell'operazione ha in genere oltre a l'arma corta anche un mitra e, spesso una bomba a mano.

Ad andare direttamente sull'obiettivo sono due persone. Se l'operazione militare è un azzoppamento o un omicidio, uno spara, mentre il secondo tiene sotto controllo gli eventuali passanti e il terzo, con il mitra, cioè quello che ha la direzione militare dell'operazione, si occupa della situazione generale. Il quarto stà al volante dell'auto pronto per la fuga. Dal luogo dell'operazione ci si allontana tutti sulla prima auto sulla quale per ultimo sale il così detto "appoggio grosso o generale", cioè, quello armato di mitra e bomba a mano. Posso anche precisare che, sempre che l'operazione preveda fin dall'inizio l'uso di armi, chi spara riceve in genere due pistole: una con il silenziatore e l'altra no. Preferibilmente si fa uso dell'arma silenziosa. In caso di "gambizzazione" chi spara esplode subito due o tre colpi alle gambe finchè l'obiettivo non cade a terra. Quando è a terra, si guarda bene come è caduto e chi deve sparare si colloca in modo da evitare di colpirlo in parti vitali. Se invece durante la "gambizzazione" ci si accorge che la vittima è armata la si uccide sempre. Per noi è una questione di principio".

Sempre con riferimento alla preparazione tecnico-militare, i brigatisti si sottopongono a frequenti esercitazioni al tiro con armi leggere e pesanti (secondo quanto dichiarato dal brigatista Patrizio Peci, prima dell'impresa di via Fani ci fu da parte di alcuni elementi delle B R un addestramento militare con uso di armi da fuoco - pistola e mitra - sul litorale Laziale, verso Ostia), si aggiornano sulle tecniche più raffinate della guerriglia e sull'uso delle armi e degli esplosivi più sofisticati (numerose autorevoli pubblicazioni su tali argomenti sono state trovate nei covi delle B R), costruiscono dei veri e propri poligoni di tiro (uno di questi costruito in una zona vicino Roma, venne distrutto da un incendio), impiantano sale operatorie per interventi chirurgici urgenti (un elenco di materiali e di attrezzature necessarie a tale scopo è stato trovato nella base di via Gradoli a Roma).

.../...

- 11 -

Per quanto riguarda la scelta delle armi da usare negli attentati, essa varia a secondo degli obiettivi da colpire (pistole, machine-pistole, bombe a mano o, come nel caso dell'attentato contro mezzi blindati dei Carabinieri a Torino, di veri e propri fucili anticarro e di lanciarazzi).

Dipari passo con il suo potenziamento, specie attraverso finanziamenti che provengono da rapine e sequestri, l'organizzazione si espande dall'Italia Settentrionale verso l'Italia Centrale, agevolata in ciò, anche, dall'assorbimento nelle proprie file dei Nuclei armati proletari, in un tragico "escalation" di atti terroristici che vanno dagli attentati in fabbrica alle autovetture date in fiamme, alle gambizzazioni, ai sequestri (clamoroso è stato quello del Sostituto Procuratore di Genova, dr. Mario SOSSI), agli omicidi e alle stragi (es. uccisione del Procuratore Capo della Repubblica di Genova, dr. COCO e della sua scorta).

f. La decisione dell'impresa di via Mario Fani

In tale contesto matura, in seno alle B R, la decisione di compiere una grossa operazione in danno di un importante esponente politico, decisione che viene presa a conclusione di un dibattito tra le varie "colonne" durato sei o sette mesi.

All'inizio non venne fatto il nome dell'On. Aldo MORO.

In seguito, il "fronte di massa" e il "fronte logistico", insieme e con l'accordo dell'"esecutivo", stabilirono che l'uomo politico da sequestrare e da sottoporre ad un "controp processo" (in concomitanza con l'apertura a Torino del processo nei confronti dei capi storici delle B R), doveva essere il parlamentare.

g. La preparazione della strage di via Fani ed il sequestro di Aldo MORO

L'esecuzione di tale clamorosa azione venne affidata, come logico, alla "colonna" delle B R, sorta a Roma verso la fine del 1976, responsabile della quale era Mario FORETTI, efficiente organizzatore ed elemento di spicco in seno alle B R.

Il 19 febbraio 1977 le B R, che a Roma, fino ad allora, avevano limitato la loro sfera di azione a piccoli attentati quali l'incendio di autovetture o semplice volantinaggio, compiono il primo "salto di qualità" colpendo con ripetuti colpi di pistola alle gambe l'ispettore centrale del Ministero di Grazia e Giustizia, Valerio TRAVERSI. Da questo momento risulta evidente che il "nucleo romano" agisce con piena efficienza ed autonomia, essendosi rinforzato non solo quantitativamente ma soprattutto qualitativamente.

Nel prosieguo dei mesi appare indiscutibilmente che la "colonna romana" delle B R esiste in tutta la sua pienezza operativa e dimostra, in più casi un elevato grado di esperienza e di pericolosità (attentati contro Emilio ROSSI, direttore del TG 1, contro il Consigliere Regionale della DC Publio FIORI, contro il prof. Remo CACCIA-FESTA, contro Mario PERLINI, segretario regionale di "Comunione e liberazione", contro l'avvocato Raffaele DE ROSA, direttore centrale della SIP, tutti gambizzati, contro il dr. Riccardo PALMA, magistrato addetto alla Direzione Generale degli Istituti di prevenzione e pena del Ministero di Grazia e Giustizia, assassinato, contro la Caserma "Manfredi Talamo" di Roma, contro Gerolamo MECHELLI, Presidente del Gruppo Democristiano della Regione Lazio, gambizzato, contro gli Uffici del comitato romano della D C, durante il quale venivano

- 12 -

uccisi un brigadiere e una guardia di P S e ferita un'altra guardia di PS).

L'operazione di via Mario Fani, come abbiamo visto, fu studiata nei minimi particolari.

Si iniziò con un esame dettagliato delle abitudini dell'On. Aldo MORO con riguardo ai percorsi che il parlamentare seguiva giornalmente per recarsi dalla propria abitazione; sita in via del Forte Trionfale, in Parlamento, all'Università, nel suo studio in via Savoia.

Una particolare attenzione venne dedicata, al fine di stabilire quale tipo di armi dovevano essere usate nell'attentato, all'autovettura sulla quale viaggiava l'On. Aldo MORO e all'autovettura di scorta (in uno di tali controlli venne constatato che le due autovetture non erano blindate e che i vetri non erano antiproiettili), e all'addestramento militare dei componenti del "commando" che avrebbe poi operato in via Fani (addestramento che teneva conto, anche, del fatto che doveva essere eliminata la scorta dell'On. Aldo MORO, lasciando, come poi è avvenuto, il parlamentare illeso).

Venne deciso il giorno dell'attentato (16 marzo 1978) con un preciso calcolo politico: quella mattina, infatti, l'On. Aldo MORO si sarebbe recato sicuramente alla Camera dei Deputati per il voto di fiducia al nuovo governo, presieduto dall'On. Giulio ANDREOTTI, che, con l'ingresso del P C I nella maggioranza, concludeva una delle crisi più lunghe di trenta anni di storia politica italiana, e della cui soluzione Aldo MORO era stato il maggiore protagonista con un lungo paziente lavoro.

Tenuto conto che si trattava di una sfida dei terroristi per dimostrare, con la spettacolarità sanguinosa della strage e del rapimento, che lo Stato era impotente di fronte alla loro perfetta efficienza, venne scelto come luogo dell'attentato un luogo posto lungo il percorso seguito dall'autovettura sulla quale viaggiava l'On. Aldo MORO. I brigatisti, infatti avrebbero potuto facilmente rapire il parlamentare, senza alcun rischio, nelle occasioni in cui non vi era la scorta o, se c'era, era ridottissima - Aldo MORO andava spesso al cinema da solo nel pomeriggio -.

Peraltro, l'aver scelto come luogo dell'attentato un luogo posto lungo il percorso seguito dall'autovettura dell'On. Aldo MORO, permetteva ai terroristi di sfruttare nell'esecuzione dell'attentato il doppio vantaggio della "sorpresa" e del fatto che non ci sarebbe stato, o sarebbe stato in misura minima, alcun tentativo di difesa da parte degli uomini di scorta al parlamentare, impossibilitati a rispondere, dall'interno delle autovetture, al fuoco efficiente ed incrociato degli aggressori.

A ciò si aggiunga il fatto (e di questo si ritiene debbano aver tenuto in massimo conto i terroristi) che gli uomini di scorta all'On. Aldo MORO, pur essendo stati addestrati a tale scopo, non erano particolarmente allertati sull'eventualità di un'attentato all'On. Aldo MORO. Infatti il verificarsi di un tale evento era, nel loro pensiero oltremodo remoto, se è vero che le notizie della strage di via Fani e del sequestro del parlamentare furono accolte dall'opinione pubblica, dagli organi di stampa, dagli organi della magistratura e dal mondo politico, con un misto di incredulità e di sbigottimento.

- 13 -

Dopo un esame del percorso seguito dal parlamentare, venne scelto come luogo dell'attentato, l'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa, sulla base delle seguenti considerazioni:

-trattasi di una zona che si presta ad una rapida fuga verso la periferia; la via Trionfale e via della Camilluccia possono portare ovunque in breve tempo e, comunque, ad uno sganciamento rapido;

-scarsa presenza di possibili testimoni. Via Mario Fani, infatti, è una strada tranquilla, con poco traffico (addirittura quasi inesistente in alcune ore del giorno, come le ore 09,00 - in cui è stato compiuto l'attentato - quando i residenti sono già andati quasi tutti al lavoro o a scuola e le persone rimaste a casa sono impegnate nell'esecuzione dei normali lavori giornalieri), con pochi negozi (l'unico locale pubblico in loco, il Bar "Olivetti", era in quel periodo quasi sempre chiuso);

-non vi sono nelle vicinanze Comandi dei Carabinieri o Commissariati di P S ;

-chi proviene da via Fani verso via Stresa (come l'autovettura ove si trovava l'On. Aldo MORO), è costretto a rallentare e a fermarsi all'incrocio, ove è stato eseguito l'attentato, per la presenza di uno "stop".

Peraltro, i terroristi hanno bloccato l'autovettura dell'On. Aldo MORO tamponandola violentemente e facendola, a sua volta tamponare dall'autovettura di scorta. In tal modo è stata creata una situazione che ha permesso agli attentatori di sfruttare, in modo pieno, l'elemento "sorpresa", utilizzando gli attimi in cui l'attenzione degli uomini della scorta è stata distratta dall'incidente.

h. L'esecuzione della strage di via Fani e del sequestro di Aldo MORO

Per quanto attiene l'esecuzione della strage di via Fani e del sequestro di Aldo MORO, rimandiamo alla perfetta ricostruzione che ne ha fatto l'A.G., sulla base delle testimonianze (in particolare di quella del brigatista Patrizio PEGI) e delle indagini e degli accertamenti eseguiti.

Aggiungiamo solo che l'esecuzione della strage e il sequestro del parlamentare ricalca, in un certo senso, la strage degli uomini della scorta del Presidente degli industriali tedeschi, Schleyer e il sequestro dello stesso Schleyer (l'agguato, in questo caso, fece leva su una carrozzina per bambini che venne posta sulla strada costringendo le autovetture a bloccarsi improvvisamente).

Da quanto abbiamo scritto, sembra potersi trarre la conclusione che l'agguato di via Fani, se certamente non ha richiesto un addestramento tecnico-militare dottrinale e pratico particolare, è pur sempre il risultato di organizzazione e di una accurata preparazione.

Per come esso è stato realizzato, siamo dell'avviso che nessun appunto possa essere mosso agli uomini di scorta dell'On. Aldo MORO i quali, dalle circostanze e dagli eventi, sono stati messi nelle condizioni di non poter reagire in modo efficiente all'aggressione.

... / ...

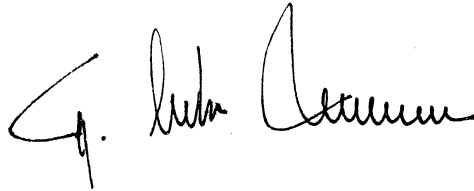
- 14 -

i. La gestione del sequestro dell'On. Aldo MORO

Come è noto, non è stato possibile accertare in quale luogo l'On. Aldo MORO è stato tenuto prigioniero.

E', pertanto, estremamente difficile fare delle ipotesi sul numero dei brigatisti addetti alla sua custodia. Riteniamo, peraltro, che furono impiegati non più di quattro brigatisti, e che la "prigione" si trovava in un luogo insospettabile, noto solamente a pochi membri dell'organizzazione (lo stesso Patrizio Peci ha fornito, al riguardo, poche informazioni, del tutto insufficienti per poter tentare di scoprire la "prigione"). Per quanto attiene al recapito dei comunicati emessi dalle BR nei 55 giorni della prigionia dell'On. Aldo MORO, rimandiamo a quanto dichiarato dal brigatista Patrizio Peci.

Per quanto riguarda, infine, la presenza di possibili appoggi logistici delle BR nella zona dell'attentato, concordiamo con le considerazioni espresse dall'A.G. -



**CORTE D'ASSISE DI ROMA:
DOCUMENTO SEQUESTRATO A FRANCO BONISOLI
DURANTE IL PROCESSO MORO**



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Tuni,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia.*

Roma, 17 febbraio 1983
Prot. n. 01059 | e.m.

Illustre Presidente,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha interesse ad acquisire copia del documento del giugno 1982, firmato da Alberto Franceschini e Renato Curcio, sequestrato a Franco Bonisoli durante il processo in Corte d'Assise a Roma.

Le sarò grato se vorrà farmi pervenire il documento suindicato.

Con i migliori saluti.


Sen. Mario Valiante

Dottor Severino SANTIAPICHI
Presidente della 1^a Corte d'Assise
R O M A

CORTE DI ASSISE DI ROMA



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

N. 31/81 di Prot. Roma, li 18.2.1983 19

Risposta a nota del 17.2.1983 N. 01059/C.M. Alleg. N.

OGGETTO: Trasmissione documento.-

EGR. SEN.
Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla Strage di via Fani
e l'assassini di Aldo Moro

- R O M A -

Le trasmetto, come da Sua richiesta, il documento sequestrato
a Franco Bonisoli durante il processo Moro celebrato dinanzi questa
1^a Corte di Assise.-

Con ossequi.-

IL PRESIDENTE DELLA 1^a CORTE DI ASSISE DI ROMA

- Dr. Severino SANTIAPICHI -

*Prone 18-2-83
Prot. n. 01061/C.M.*

- 2 -

di un certo punto, goffeggi e vittuosismi sul tema "lavoro produttivo/lavoro improduttivo" hanno cominciato a lasciare dentro un senso di disagio e spazietta, come pure l'immaginazione sempre più frequente di compagni impegnati delle crisi. Ci sono alcuni "perché" - Perché queste discussioni, questo ravvicinamento, queste pariere sono state sepolte -

Una domanda diretta, tuttavia, da quelle stesse che molti altri si sono posti intorno a noi. Diverso per le dimensioni antistituali per le impressioni mentali effettuate occasionalmente, per la qualità del discorso che le possibili risposte pratiche sarebbero state in grado di suscitare.

Ma c'è una domanda "tabù" - Che tra noi alcuni compagni hanno creata fino all'ultimo di scongiurare - Fino a quando così è apparsa evidente che senza forse rispetto un po' tutto sarebbe finito per morire -

Si è finiti così, "naturalmente", al punto di catastrofe - Irreversibile - Definitivo - Non tra "militaristi" e "movimentisti", che sono esaltazioni da scaffali di questura o trivialità di pochi pacchi - Ma con il centro generatore profondo della nostra contraddizione: il paradigma terzo o postinternazionalista della produzione - E, di conseguenza, anche con quei compagni che accidenti più o meno coscientemente assunto come dogma, elevato a idolo e feticcio, ora se ne possono lemmire -

1. Tentativo che in questi anni sono stati fatti per rivisitare il paradigma della produzione sovvenzionata della Terza Internazionale, hanno seguito quattro fondamentali direzioni -

Da Benjamin o Baudrillard parte il fronte del rifiuto e la proposta di una sua sostituzione con il paradigma del linguaggio e della comunicazione -

Al "homo oeconomicus" succede il "homo linguistico" -

Se lo sviluppo soggettivo ed oggettivo delle forze produttive non può essere considerato il parametro reale del progresso sociale - ci dicono questi autori - occorre ricercare nelle sculture simboliche la via d'uscita dal nesso sociale attuale che tutto soffoca e uccide -

Jürgen Habermas, più accomodante, tenta invece la via dell'assemblaggio dei due paradigmi -

Anche egli è convinto convinto che nel capitalismo attuale il paradigma della produzione materiale non contiene in sé il "possibile" di una trasformazione rivoluzionaria - La ricerca relativa delle

forze produttive - sostiene - non solo "non rappresenta più un potenziale superamento della struttura esistente", ma addirittura "è diventata ora la base della sua legittimazione" - Occorre allora considerare in modo complementare lavoro sociale e comunicazione simbolica, essendo

l'una irriducibile all'altra - Ma, fatte queste avvertenze, il professore Tedesco si spande in un groviglio di feticci collegando il concetto di "lavoro" con quello di "produzione" e i "rapporti di produzione" con quelli di comunicazione -

Terzo tentativo è quello di chi, senza proporre esaltanti sostituzioni o interpretazioni, ha cercato di superare le "difficoltà interne" e le insufficienze che il paradigma comporta, attraverso una sua "radicalizzazione" - Nonostante le invenzioni anche queste assai si è risultate

in una farragine immensa di precisazioni filologiche che, come in una gabbia di parole, rivedono le frasi immaginarie costruite l'una e l'altra, allontanandole sempre più dalle finanze della vita vivente -

La quarta direzione, infine, è quella proposta da Rossi-Landi che crea una schematica analogica di spiegazione dei principali ordini della produzione - Dal fatto di una nuova antropogenia, natura della produzione della vita, Rossi-Landi fa discendere una "omologia" di queste produzioni - E, conseguentemente, introduce nello studio del linguaggio "l'elemento concettuale sviluppatosi nello studio del lavoro e delle produzioni materiali" -

Ma l'estensione omologica del paradigma della produzione di oggetti-materiali e alla produzione linguistica non è che un'altra manifestazione del meccanicismo, piuttosto più critica e più dello stesso Marx quando, nei Grundrisse, mette in guardia da questa tentazione -

Il nostro è un progetto diverso - Lo chiameremo della complessificazione - E può essere nessuno

-3-

Essendo la materia sociale - in quanto tale - elemento dei rapporti sociali in divenire - prodotta simultaneamente dal lavoro sociale in tutta la sua complessità, tale complessità non deve andare perduta nel suo concetto unitario - Come invece avviene nei paradigmi monodimensionali - Da cui conseguono tre orientamenti decisivi:

- la critica del "principio di determinazione unico", espresso ricondotto all' "homo oeconomicus" o all' "homo linguistics";
- l'assunzione di un principio di determinazione multiplice;
- l'aspirazione ad una modellizzazione in grado di dar conto del fatto che la "legge generale della produzione della vita" si manifesta simultaneamente in una molteplicità di movimenti e di forme specifiche, le quali, nel divenire sempre più complesse della materia sociale, si accrescono e si complicano sempre di più.

Implesificare il paradigma della produzione significa allora considerare unitariamente - nell'intercambio delle loro connessioni spatio-temporali inscindibili - quelli lati determinanti ed essenziali delle produzioni della vita:

- la produzione di mezzi di produzione e di consumo;
- la produzione di segni che mediando l'attività verbale di pensiero e dunque i processi di comunicazione e conoscenza;
- la produzione di figli e le forme del rapporto sociale uomo/donna entro le quali essi avviano.

L'assunzione di un paradigma multidimensionale della produzione non comporta semplicemente una estensione di quello monodimensionale - Perché esso muta la qualità complessiva del modello concettuale - che ora si ridetermina come rete di modelli n -dimensionali delle spatio-tempo sociali - ciò tuttavia non significa "rifiuto" del modello concettuale precedente, ma una sua estensione entro una macchina di conoscenza più ampia che lo ridefinisce, sviluppando il suo potere di conoscenza più ampia che lo ridefinisce, sviluppando il suo potere di conoscenza, nel quadro di nuove leggi di funzionamento.

Il progetto di cui sopra è solo un'ipotesi -

Rivisto anteriormente il nesso produzione-consumo di oggetti merce nel dominio reale totale del capitale, abbiamo incominciato ad esplorare il processo di produzione, circolazione e fissazione dei segni. Naturalmente anche in questo viaggio siamo fortiti da Marx e da Engels ricercando i "tesori di senso" da essi riposti e colti nel linguaggio delle loro opere a riguardo del linguaggio -

E poi, seguendo le tracce che ci sono sembrate più vive e creative, abbiamo conosciuto Vygotskij ed il suo gigantesco sforzo di cogliere i caratteri specifici dell'attività umana mediata dai segni e le sue fondamentali implicazioni rispetto al processo sociale della comunicazione della conoscenza e della formazione ~~concettuale~~ della coscienza.

Ma siamo rimasti affascinati!

È sembrato allora importante riportare la griglia del nostro dialogo a Vygotskij - Non con fini didattici, ma per cercare il sentiero che ci ha condotto - transitando per le fertili pagine di Bachtin e Volosinov - a formulare il concetto di formazione semiotico-ideologica -

Bachtin e Volosinov ed ci hanno anche aiutato a sviluppare le tesi fondamentali di Vygotskij sulle funzioni dei segni nel controllo e nella direzione dei comportamenti entro il quadro concettuale della teoria del segno ideologico -

E, dunque, è fissata la base per una critica radicale e materialistica del formalismo e del lacunismo; degli orientamenti cioè che hanno maggiormente inciso nel marxismo occidentale più dinamico di questi anni - Da qui la valutazione che non fosse superflua l'esposizione del nostro particolare accostamento alla teoria del segno ideologico -

I riferimenti ai lavori di Lotman e di Ikonov si limitano invece a cogliere quelli che ci sono sembrati sviluppati di promesse già poste da Vygotskij o da Bachtin -

Il discorso sulla città degli spettri arriva per ultimo, ma essere il primo - Esso dà il titolo all'intero lavoro perché l'intero lavoro ruota attorno al problema di fabbricare strumenti per fornire l'ordine tanto di questo luogo metropolitano in cui "le lingue e le musiche si mescolano per una origine ad un corpo stesso esplosivo" e la fiamma dei segni si elabora in uno spazio magico e stretto entro cui, come avrebbe qualcuno, niente è vero e tutto è permesso - Impensabile rivederlo in poche parole - Inutile provarci -

-4-

Anche in altro senso, tuttavia, quest'ultimo può essere considerato il punto di partenza. Per il fatto cioè di aprire la porta a lavori tutti egualmente indispensabili e tutti egualmente ancora da fare. Sulla formazione di parentela, ad esempio, che costituendo la terza dimensione essenziale del nostro porridge, indica senz'altro il preciso obiettivo dell'exploration. Per imporre nel culto al social-psychometropolitano il rapporto sociale una figura, il triangolo delle basi: nuclei familiari, le funzioni attuali di queste forme sociali nella riproduzione del sesso sociale alquanto, la morte per consuetudine di Edipo, l'uccisione del padre e della madre, la liberazione giocosa del sesso della pubblica dei nuclei e dei fantasmi, la libertà dei piccoli di regolarsi come meglio credono i refinamenti plurali della loro identità. Ma anche l'implosione della famiglia nucleare borghese, la sua exploration, le nuove forme trasgressive non ufficiali di produzione ed educazione dei figli che si affermano nel divenire della rivoluzione sociale.

Infine ci sembra necessario chiarire il perché della firma - che è questo: la parola che seguono sorgevano da un confronto mirate tempo addietro tra i due componi che ora le popolano - Esse compiono affermazioni che esse pure a certe ore della "tradition" suonano pesantissime come bestemmie, ed inoltre tirano di popolate la volute a timo inflessioni ed con ogni evidenza "estranee", e quel mestetto d'isterotipi - "parole ripetute al di fuori di ogni misura, e ogni entusiasmo" - che per nostri funzionari ancora come una lettera di schietto.

Per questo non abbiamo voluto coinvolgere/travolgere alcuno delle responsabilità delle loro popolate. Come non abbiamo voluto rimproverare e presentare stuzzicante e materiele per una limitazione che consideriamo decisiva. E che deve sorgersi senza "limiti di partito" e senza autocensura.

Attenzioni a Mosè quando dice che dal tempo di Adamo l'albero del peccato è nello stesso tempo l'albero delle concubine. "Ed era un albero piacevole - secondo Mosè - perché rendere intelligenti".

Peccato è la parola trasgressiva, il tipo che rompe la geometria del potere, che non riconferma o rigetta l'immobilità mortifera dell'officialità istituzionalizzata. Peccato è il luogo delle spinte e del desiderio, dunque anche della teoria nell'unico significato di cui interessa. E cioè (pe) vocazione, (pe) funzione. Proprio nel senso di altre fuori del tempo - da ogni tempo - e chiunque a sua voce che di ciò tutto per estremo invitare a trasgredire, ed abbassare lo sguardo del cielo e delle stelle per indagarne con occhi di peccatore il suo intorno concreto.

Un partito rivoluzionario che non vivesse questa contraddizione avrebbe già concluso la sua storia. Perché esso è ad un tempo "tempio" e "profanatore", fabbricatore della rivoluzione sociale metropolitana e lucido distruttore di se stesso. Perché la sua "ufficiatura" è al punto permanentemente instabile e instancabilmente contraddetta nella pratica.

Una così è di un partito della comunicazione sociale trasgressiva nella richiesta del lavoro che fluidifica e vivifica le sue macchine tecniche impedendo il loro irrigidimento culturale. Come tra che anche nel giardino della coscienza del partito geografica ancora s'abbi del peccato e che, dunque, qual'esse ha una configurazione incongrua e dinamica divisibile, di stagione in stagione, secondo ritmi sincretici. In "città degli spalti" e una di questi alberi ed offre a chi le vuole la sua melina!.

Alberto e Renato

Giugno '82

**AVVOCATO GIUSEPPE ZUPO:
MEMORIA DELLA DIFESA
DELLE PARTI CIVILI
RIVERA E ZIZZI**

STUDIO LEGALE

VIA DEI PONTEFICI, 3 - 00186 ROMA
TEL. 07.98.691 - 07.94.342 - 07.93.881AVV. GIUSEPPINA BEVIVINO
AVV. LORENZO SOTIS
AVV. GIUSEPPE ZUPO

Roma, 19/11/82

Preg.mo Sig. Presidente
della Commissione Parlamentare
di Inchiesta sull'eccidio di Via Fani,
il sequestro e l'omicidio dell'on. Moro

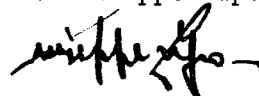
R O M A

Signor Presidente,
nell'eventualità che possano esservi spunti utili al lavoro della Commissione, invio copia della memoria della difesa delle parti civili Rivera e Zizzi presentata all'udienza del 17/11.

Invio anche copia informale dell'Ordinanza della Corte d'Assise di Roma che ha ritenuto di non dover approfondire le indagini, rinviando alla competenza del P. M. e della Commissione.

Con profonda stima

Avv. Giuseppe Zupo



All. 2
GZ/ap

Prot. n. 00971 / C.M.
Roma 22-11-1982

CORTE DI ASSISE DI ROMA - SEZ I

Conclusioni e richieste

della difesa di parte civile della madre dell'agente Rivera e delle sorelle del brig. Zizzi, sulle questioni di Via Montalcini e delle intercettazioni telefoniche.

I - Via Montalcini. Ci si associa a quanto richiesto dall'avv. Tarsitano.

II - Intercettazioni telefoniche. Il capitolo delle intercettazioni telefoniche si può dividere in tre temi istruttori: a) il contenuto e lo stato di queste delicatissime fonti di prova, per sapere tra l'altro - con immediata ed evidente rilevanza in questo giudizio - se sono intervenute manipolazioni e di che natura; b) la telefonata Cazona-Freato dell'11/5/78; c) la telefonata 22/4/78 di interlocutore ancora sconosciuto con la "prima rossa" don Menzini.

Purtroppo altri impegni ci hanno impedito di ascoltare le conclusioni negative di alcune parti civili, che anche in questa occasione sono significative della personale bravura dei colleghi, e forse delle preoccupazioni extraprocessuali di alcuni di loro, considerata l'evidente rilevanza di indagini volte ad acquisire ulteriori elementi di prova circa le modalità dei fatti, la valutazione delle responsabilità degli imputati noti e l'individuazione di quei complici ignoti di cui ai punti 15, 15/1 e 15/16 del capo di imputazione.

La Corte, ritengo, vorrà invece attenersi ai normali criteri di rilevanza processuale, e in definitiva di buon senso; perché sarebbe veramente inusitato che in un processo così delicato i Giudici decidessero di non voler sapere se le intercettazioni ci sono tutte, se sono state manipolate, se qualcuno è intervenuto per impedire l'acquisizione di prove o disperdere prove fondamentali già acquisite. Indagini che -lo ripetiamo- hanno immediata e imprescindibile incidenza sulla conoscenza e valutazione dei fatti di questo processo.

A.- Contenuto e stato delle bobine relative alle intercettazioni.

Le bobine, pur mutilate in punti salienti di rilievo politico e processuale o addirittura disperse o sbiancate, rivelano un universo finora sconosciuto, agli antipodi di molte versioni ufficiali. Non si tratta solo di iniziative politiche e personali (aspetti inediti di questioni che, la Corte ha già indagato, riconoscendone quindi la rilevanza), ma di contatti e canali più o meno espliciti con gli eversori, di lettere e messaggi recapitati per vie finora accuratamente nascoste, dell'intervento a pieno titolo (con nomi, spostamenti carcerari e non, telefonate dirette) della malavita calabra in tutta la vicenda.

La Corte non vorrà ascoltarle e non vorrà tradurle? riteniamo di no. Comunque, non rinunceremmo a produrre noi il testo, e a chiedere ogni conseguente accertamento.

Per il resto, valgono le considerazioni svolte dal collega Tarbitano. E tenga presente la Corte che un esperto come

Il dr. Spingola ci ha già detto che è difficile cancellare per distrazione in tutto o in parte una singola intercettazione, im- possibile sbiancare un'intera bobina. Difficile altresì giusti- ficare la perdita di altre (sempre che sia esatta la notizia del- la mancanza di una o più bobine relative all'intercettazione della parrocchia S. Lucia).

B- La telefonata Cazorà-Freato dell'1/5/78, Miriam e la pe- licola smarrita.

La storia va raccontata tutta, per evitare un ennesimo tenta- tivo di banalizzazione del fatto, catalogato come ipotesi ma- liziosa di alcune parti civili. Ci dispiace per i cultori (non sempre disinteressati) dei misteri, ma qui siamo in presen- za di alcune certezze fondamentali per il processo.

Il 2/1/79 la guardia di PS Ballarati Antonio presenta al Diri- gente della Digos un rapporto nel quale dice di avere appre- so da certa Miriam, una ragazza abitante in Largo Cervinia, che la mattina del 16/3 si trovava al bar Igea mentre delle persone (poi risultate terroristi, reduci freschi dell'impre- sa di Via Fani) prendevano nervosamente un caffè e questiona- vano con il barista.

Sentite le sirene della polizia e saputo che era accaduto qual- cosa di grave a Via Fani, distante pochi centinaia di metri, vi si recava ed aveva modo di notare, mescolato tra i curiosi uno dei terroristi visti poco prima nel bar (1, 23, 5755).

Il Ballarati, sentito dal G. I., confermava il rapporto

precisando che il terrorista mescolato tra i cuigori era stato descritto dalla ragazza come un uomo dai capelli ricci rossicci ed un giubbotto di pelle nera (3, 4, 883; 3, 7, 1880).

Inoltre, ritornata nel bar Igea, la ragazza aveva saputo da certo Mario, titolare o barista, che lui quelli li conosceva bene, ma stava zitto perchè aveva famiglia.

G. I. e PS cercavano di rintracciare la Miriam: ma, pur conoscendo il luogo di lavoro (Don Orione), il luogo di abitazione dei genitori, il nome e il numero di telefono del convivente, e pur avendo ascoltato il fidanzato della sorella, l'indagine rimaneva senza esito.

Quello stesso 16 marzo, pochi minuti dopo l'eccidio, un certo Nucci scattava diverse foto (circa dodici), e le consegnava alla moglie, Sig. ra Rossi, giornalista dell'Asca, agenzia di stampa della DC (1, 22, 5551). La donna le consegnava ad Infelisi, che le dava a Spinella. Quest'ultimo secondo quanto detto qualche giorno fa in dibattimento le visionava e constatato che erano successive all'eccidio, tanto che ritraevano un agente in divisa e molti curiosi, le riteneva non utili alle indagini e le restituiva al dr. Infelisi.

A questo punto la pellicola spariva.

Passavano quattro anni senza che nessuno degli inquirenti ponesse attenzione, non diciamo all'apolto dei nastri, ma neanche ~~alle~~ ^{a tutte le} relazioni di servizio sulle intercettazioni. Solo in questi giorni viene fuori, per l'adcolto di tali nastri, la



prova inconfutabile della verità di quanto riferito da Miriam all'agente Ballarati e da questi al dr. Spinella prima e al magistrato poi: la telefonata Cazora - Freato dell'1/5/78.

Cazora - è pacifico - durante il sequestro tiene i contatti con la malavita, in particolare quella calabra; entra ed esce dalle carceri con malavitosi appresso, si adopera per farli andare in permesso a Gioia Tauro onde raccogliere notizie, li fa parlare direttamente con i collaboratori di Moro. Per tale sua attività, subito dopo la conclusione della vicenda, viene seriamente minacciato, con stazionamento (da lui, spaventatissimo più volte denunciato) di vetture con targhe false sotto casa.

Egli stesso, interrogato, ha ammesso questi suoi contatti al fine dichiarato di liberare Moro, e ha fornito altri particolari di incontro più o meno misteriosi con elementi malavitosi.

Nella telefonata dell'1/5/78, Cazora dice a Freato, che "quelli" gli hanno telefonato dalla Calabria per chiedergli le foto del 16/3, o una copia delle foto scattate sul posto, perchè in una di esse c'è uno che loro conoscono.

E allora, poichè Cazora non può sapere di Miriam nè Miriam di Cazora, la notizia della presenza del terrorista tra i curiosi subito dopo l'eccidio è certa; altrettanto certo è che quel terrorista è stato fotografato involontariamente è da pensare dal Nucci, e che le foto sono sparite.

Ma

vi sono altre ragionevoli certezze che vengono da deduzioni logiche: a) il terrorista non doveva essere un BR noto ("re-

regolare") perchè il rischio nel tornare sul posto diveniva troppo alto; b) non doveva essere un BR "irregolare", perchè in tal caso la sua presenza sul posto non avrebbe potuto essere conosciuta dalla malavita, con la quale necessariamente e per definizione non poteva avere rapporti come BR; c) doveva quindi essere un malavitoso, poco noto agli organismi di polizia romani, certamente noto agli ambienti della malavita calabra.

Troverebbero così una spiegazione plausibile le osservazioni dei periti balistici (e del teste Lalli, un esperto di armi e di uso di armi), che parlano per via Fani di una operazione da manuale, di alta scuola, e di una eccezionale professionalità dei killers: tutte caratteristiche che, stando a quanto dichiarato anche dal Bonavita, i BR non avevano.

E' possibile dunque individuare un altro dei responsabili di via Fani, purchè si convochi l'on. Cazora e lo si obblighi, sotto i rigori di legge, a dire i nomi delle persone che dalla Calabria avevano individuato il terrorista e ne chiedevano le foto.

Sembra utile altresì rintracciare Miriam, per sentirla come teste assieme al proprietario o barista del locale (il Mario, stempiato e all'epoca con grossi baffi, di cui alla deposizione Ballarati 3/1/79); e disporre indagini di polizia onde accertare almeno chi fu l'ultimo custode della pellicola.

C) La telefonata 22/4/78 con la "primula rossa" don Mennini. Don'Antonello Mennini, nel 1978 giovane viceparroco della parrocchia S. Lucia ma oggi addetto apostolico in Uganda, ad un

certo punto della vicenda diventa un postino delle BR. E' lui a recapitare le lettere di fine aprile, quelle di maggior pressione sulla DC e su tutto l'arco politico costituzionale.

L'avv. Taraitano ha dato lettura di una telefonata che sembra individuare in ambienti ecclesiastici un canale BR, e precisamente in un certo Massimo Masini, amico di don Mennini, già noto nel processo perchè sicuramente contattato dallo stesso per una generica e -dice lui- non concretizzata disponibilità (3, 7, 1789).

Da qui e dalle funzioni di tramite da lui espletate, l'importanza della figura di don Mennini.

Ebbene, sottoposto ad intercettazioni, alla seconda telefonata, mentre un interlocutore si complimenta con lui, dicendogli: "si è fatto quel che si è potuto, mia cara primula rossa: certo che adesso è pericoloso venire da voi", e Mennini ride compiaciuto, l'agente di PS intercettatore, tale Felli, si inserisce nella comunicazione e ripete: "si è fatto quel che si è potuto".

I due intercettati ne deducono -e lo dicono- di essere sotto controllo, cosa che -a quanto si capisce- non sospettavano ancora.

L'agente Felli scrive nella sua relazione di servizio che si è trattato di un "errore".

Il G. I., convocato don Mennini per il 2/6/78, non gli pone alcuna domanda sul punto.

Nè ci si chiede se un "errore" di quel genere da parte dell'intercettatore era possibile o meno.

Ebbene, abbiamo responsabilmente accertato che un operatore non può inserirsi per errore in un'intercettazione, ma deve compiere un'attività del tutto intenzionale, deve mettere i fili di un apparecchio ricetrasmittente in presa sui fili derivati dall'utenza intercettata. E cioè, deve pinzare quei fili con uno di quegli apparecchi che vediamo usare dai tecnici SIP nel controllo dei quadri e delle centraline di utenza.

E allora, è necessario a noi sapere perchè un agente intercettatore ha ritenuto di dover sabotare in un momento delicato e sintomatico di una delle prime conversazioni, l'acquisizione di prove disposta dal magistrato, prove forse decisive per la salvezza stessa del sequestrato; sicuramente utili all'indagine e all'accertamento delle responsabilità?

Quali argomenti di vieta retorica istituzionale ci verranno opposti, quasi che le istituzioni e l'onore dei tantissimi che le servono lealmente si difendessero coprendo le magagne di pochi mestatori?

Ci deve pur essere in questo processo, e c'è, una misura di buon senso, di coraggio e di rigore che eviti le (apparentemente) opposte strumentalizzazioni, quelle della retorica istituzionale da un lato, e quelle aberranti della strage di stato dall'altro.

Noi difendiamo i parenti di poliziotti uccisi nell'adempimento del dovere, giovani che nel loro sacrificio riassumono i sacri-



fici la lealtà democratica l'onore dei corpi di polizia. Non lo
abbiamo dimenticato mai; anzi, possiamo ben dire che questa
è una delle cose che maggiormente ci ripaga di tante fatiche.

Confidiamo in un consenso della Corte.

Roma, 17 novembre 1982

Avv. Giuseppe Zupo

LA CORTE

avverte, preliminarmente, la esigenza di richiamare espressamente alcune proprie affermazioni di principio contenute in precedenti ordinanze.-

Ribadisce, anzitutto, la diversità della propria funzione rispetto a quella della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani ed il proprio scrupolo di evitare non dovute sovrapposizioni di attività.-

Richiama, poi, la Corte il rispetto delle posizioni dei terzi estranei al processo ed il condizionamento derivante alla propria attività istruttoria dai criteri della rilevanza e della pertinenza delle indagini da compiere rispetto alla decisione sulle responsabilità sulle quali la Corte deve giudicare.-

Ciò premesso, il nodo della utilizzabilità delle registrazioni delle intercettazioni su alcune utenze telefoniche è stato sciolto con l'ordinanza del 21 settembre 1982 e, in linea con questo provvedimento, le parti hanno avuto la possibilità di avere le copie richieste.-

I soggetti del processo sono stati, quindi, posti in condizione di esaminare ampiamente il materiale acquisito.-

La trascrizione dei contenuti dei nastri, si risolve, allora, in un'attività superflua.

Eventuali responsabilità in ordine alla bobina in bianco hanno nell'ufficio del Pubblico Ministero la loro sede, naturale di accertamento.-

Non investono, poi, il campo di competenza della Corte problemi

- 2 -

attinenti ad eventuali deficienze di indagini sull'appartamento di via Montalcino. Il punto potrà essere chiarito nella diversa sede indicata dal Pubblico Ministero al quale, come da richiesta, vanno conseguentemente trasmessi i relativi atti.-

Quanto alla richiesta di esame dell'imputato Solimeno, ritiene la Corte che i fatti sui quali questa persona dovrebbe deporre sono già sufficientemente chiariti.-

P.Q.M.

rigetta le istanze delle parti civili; Iozzino Luigi, Iozzino Liberata e Iozzino Pasquale, Terlizzi Matilde ved. Palma, Palma Fabio, Di Lorenzo Carolina e Rivera Ignazio, Zizzi Rosa e Maria Pia nonché Esperina Evelina Pace in Rivera;

rigetta la richiesta dell'avv. Mancini;.-

Ordina trasmettersi copia dei verbali di udienza come da richiesta al P.M.-

Ordina procedersi oltre nel dibattimento.-

Roma, 17 novembre 1982

IL PRESIDENTE

**COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE
DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Dripelli

17-2-82

Prot. 01060/E.M.

LA CORTE

sulle eccezioni di nullità e di incostituzionalità proposte dal difensore di Triaca Enrico e sulle opposizioni alla costituzione di parte civile del segretario politico, del segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, del Comune di Roma, del Presidente del Consiglio, di vari Ministri, del Consiglio Superiore della Magistratura, degli eredi dell'agente Ollanu Pietro;

- sentite le parti interessate ed il P.M.:

O S S E R V A :

va subito precisato che le eccezioni sollevate dal difensore di Triaca Enrico sono infondate.

Si deve, sul punto, ricordare che, a seguito di rapporti della Digos di Roma in data 1 e 7 maggio 1978 con cui venivano prospettati indizi a carico di taluni elementi "collegati alle brigate rosse", la Procura Generale autorizzava il 9 maggio perquisizioni domiciliari nei confronti dei predetti, tra i quali appunto il Triaca.

Ed in concreto il 17 maggio la P.G. procedeva all'incombente sia nell'abitazione del Triaca in via Agnone del Sannio (cartella 2, fasc. 6, f. 1409, proc. 1482/78 G.I.), sia nella tipografia di via Pio Foà n. 31 (cartella 2, fasc. 6, f. 1428, proc. cit.).

Ebbene, giunti in casa del Triaca alle ore 6.30, gli agenti rendevano edotto l'interessato della facoltà concessagli dalla legge di farsi assistere da un legale o da altra persona di fiducia. Il Triaca, preso atto di quanto sopra, nominava ^{il} legale nella persona dell'avv. Cascone Alfonso del Foro di Roma. Quindi, telefonicamente, si poneva in contatto con il legale il quale per precedenti impegni rendeva nota la impossibilità di presenziare all'atto. Triaca Enrico rinunciava, altresì, alla presenza di un legale di ufficio ed autorizzava l'inizio della

Dripelli

- 2 -

perquisizione alla sola presenza dei familiari."

Mentre si compiva l'operazione, il Triaca si recava in via Foà, ove giungeva "alle ore 7.15, accompagnato da due agenti di P.S. " ed anche in questa circostanza dichiarava..... "di nominare come difensore lo stesso nominato nella sua abitazione all'inizio della perquisizione, ossia l'avv. Cascone Alfonso".

La semplice lettura dei passi dei verbali redatti dalla P.G. - e qui riferiti testualmente - basta a dimostrare la piena regolarità della procedura ed il rispetto assoluto del diritto di difesa.


Fermato e condotto negli uffici della Questura, alle ore 17.50, Triaca Enrico rilasciava "dichiarazioni spontanee" (cartella 2, fasc. 6, f. 1445, Proc. cit.).

La mattina successiva, alle ore 13, il Triaca batteva a macchina una nuova dichiarazione (cartella 2, fasc. 6, f. 1451, Proc. cit.) con cui, confermando "quanto detto a voce", affermava di essere membro dell'organizzazione B.R. e forniva ulteriori particolari rivelatisi utili alle indagini.

Più tardi, alle ore 22, era interrogato dal G.I. che aveva emesso mandato di cattura per partecipazione a banda armata (cartella 15, vol. 1, fasc. 1, f. 120).

Nell'occasione il Triaca revocava il difensore "nominato in precedenza" e l'ufficio provvedeva alla nomina dell'avv. Luigi di Cerbo che assisteva all'esame ed, anzi, rinunciava "al deposito, alle notifiche e ai termini" (cartella 15, vol. 1, fasc. 1, f. 114).

L'incriminato veniva nuovamente interrogato il 19 maggio,



- 3 -

dopo che era stato ritualmente avvisato l'avv. Di Cerbo (cartella 15, Vol. 1, fasc. 1, f. 126 e segg.).

Dinanzi al dr. F. Imposimato, Triaca Enrico nominava difensore di fiducia, revocando l'avv. Di Cerbo, l'avv. Maria Causarano, la quale non presenziava all'atto.

Costei, però, avvertita che alla stessa ora e negli uffici della Digos si sarebbe provveduto ad atto istruttorio nei confronti di altro suo assistito, Spadaccini Teodoro, aveva per telefono comunicato, alle 17,30, di non potersi recare in Questura, delegando a sostituirla per questo atto il collega Eduardo Di Giovanni (Cart. 15, vol. 1, fasc. 1, f. 127).

L'imputato comunque non sollevava obiezione alcuna e rispondeva alle domande del giudice.

Ancora, il 9 giugno, in sede di nuovo esame (cart. 15, vol. 1, fasc. 1, f. 235), il Triaca revocava ogni altra nomina, si affidava all'avv. Alfonso Cascone, presente all'interrogatorio, e confermava tutte le sue pregresse affermazioni, descrivendo inoltre, un quadro più esauriente della situazione.

Quanto alle spontanee dichiarazioni rese alla polizia il 17 e il 18 maggio, già nell'ordinanza di rinvio a giudizio è chiarito che ^{di} "dette dichiarazioni non se ne potrà tener conto, poichè le stesse, verbalizzate in parte dalla P.G., in parte dal fermato, sono da ritenere ininfluenti ed irrilevanti ai sensi dell'art. 225 bis c.p.p.".

Alla Corte non resta che ribadire le conclusioni del G.I., richiamando in merito la puntuale dizione della norma, la quale, pur consentendo che nei casi di assoluta urgenza e al solo

- 4 -

scopo di proseguire le indagini per i reati di cui all'art. 165 ter gli ufficiali di P.G. assumano - senza la presenza del difensore - sommarie informazioni dall'indiziato, dallo arrestato o dal fermato, sancisce che queste ultime sono comunque prive di ogni valore ai fini processuali.

Nè può sostenersi che negli interrogatori resi dinanzi ai magistrati si siano verificate violazioni tali da importare la nullità degli atti compiuti.

In realtà, sia in occasione dell'interrogatorio del 18 maggio, sia in occasione dell'interrogatorio del 19 maggio, gli inquirenti hanno proceduto nel pieno rispetto della legalità e dei diritti del Triaca che - non va dimenticato - in tempo successivo e proprio con l'assistenza dell'attuale difensore avv. Cascone ha dato nuova conferma alle sue antecedenti allegazioni senza prospettare eccezioni di sorta.

Manifestamente infondata ed irrilevante è, invece, la questione concernente una presunta illegittimità dell'art. 225 C.P.P., in relazione agli art. 3 e 24 della Costituzione, derivante da una disparità di trattamento tra indiziato di reato a piede libero o arrestato o fermato.

~~Richiamata la numerata specificata sentenzia e la precedente~~

Sul punto, basti, in linea con le pronunce della Corte Costituzionale, rilevare che la normativa ordinaria riposa su evidenti differenze di posizione dei soggetti.

Passando ad esaminare le questioni concernenti la costituzione del Comune di Roma, della Presidenza del Consiglio e



- 5 -

dei Ministeri interessati, deve osservarsi che il coordinamento logico degli artt? 22, 23 e 24 C.P.P. porta a ritenere che intanto l'azione civile può essere legittimamente esercitata nel procedimento penale, in quanto la causa petendi rappresenta la proiezione, nel campo civilistico, del fatto contestato nel capo d'imputazione. Dunque, in attuazione del principio della unità giurisdizionale, la legittimazione ad agire civile nel processo penale coincide con la legittimazione ad agire nel procedimento civile e la causa petendi coincide con il reato.

Alla luce di questi principi non v'è dubbio, così, che il Comune di Roma possa validamente costituirsi nel presente giudizio.

A prescindere da ogni valutazione sulla influenza che fenomeni terroristici così gravi hanno avuto sulle obiettive condizioni di vita della città e della comunità, non può non riconoscersi che l'Ente territoriale in questione ha patito danni evidenti sia dalla contraffazione di timbri di pubblica certificazione, sia dalla sottrazione e ricettazione di carte d'identità già compilate per la consegna presso la XV Ripartizione.

Non occorre spendere molte parole per conclamare la natura del documento inferto all'amministrazione comunale, rappresentata in questa sede dal Sindaco, a cui con deliberazione della Giunta Municipale adottata il 17 marzo 1982, ai sensi dell'art. 140 della Legge comunale e provinciale T.U. 4.2.1915 n. 148, è stata concessa esplicita autorizzazione a costituirsi in giudizio.

La legittimità del provvedimento - criticata peraltro dai difensori di taluni imputati - e la successiva ratifica del

- 6 -


Consiglio Comunale in data 16 aprile determinano la Corte a respingere una contestazione che appare piuttosto sostenuta da considerazioni che esulano dallo stretto ambito del diritto.

Parimenti infondata è l'opposizione nei confronti della costituzione della Presidenza del Consiglio e degli altri Ministeri citati negli atti ricevuti dal cancelliere di udienza.

L'Avvocatura dello Stato, in verità, con documenti articolati e motivati, come richiesto appunto dall'ultimo comma dell'art. 94 C.P.P., ha indicato specificamente, per singole posizioni, in ordine a quali episodi dette autorità intendevano ed intendono esercitare l'azione civile.

Non può negarsi che la natura e l'entità dei reati in questione, le finalità attribuite a coloro che di tali fatti sono imputati, le conseguenze tragiche che ne sono derivate sul piano generale e sul piano particolare, la profonda incidenza sui beni della collettività e sulla organizzazione degli apparati istituzionali, hanno determinato un pregiudizio - diretto ed immediato - che è giusto riparare mediante il risarcimento.

In un simile contesto sia il Presidente del Consiglio, per le peculiari funzioni attribuitegli dall'art. 95 della Costituzione, sia i Ministri responsabili dei dicasteri che hanno dovuto affrontare condizioni di emergenza e pesanti oneri - finanziari e non - per attentati, uccisioni, ferimenti, attività criminose perpetrate per chiari scopi di terrorismo e di eversione violenta dello Stato, sono titolari di un diritto soggettivo, inteso quale potere di agire, per il soddisfacimento dei propri interessi protetti dall'ordinamento giuridico.



- 7 -

Lo stesso ragionamento vale per il Consiglio Superiore della Magistratura che, dall'omicidio di Vittorio Bachelet si è visto produrre una serie di traumatici e concreti nocuenti che non possono non legittimare la costituzione in questo processo.

Quanto alla questione sollevata per la costituzione delle guardie di P.S. Pellegrino Gaetano e Rainone Giuseppe con l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato, è sufficiente ricordare che l'art. 44 del R.D. 30.10.1933 n. 1611 prevede espressamente tale ipotesi di rappresentanza e difesa degli impiegati ed agenti delle amministrazioni statali o di quelle elencate nell'art. 43 per fatti e cause di servizio, "qualora le amministrazioni ne facciano richiesta ex l'avvocato generale dello Stato ne riconosca la opportunità".

Per le altre parti private, è evidente che la costituzione degli eredi dell'agente Ollanu Pietro non può che essere riferita a tutti i giudicati che sono chiamati a rispondere dello specifico episodio.

L'opposizione alla costituzione di parte civile del partito democratico-cristiano investe, in primo luogo, la legittimazione processuale del Segretario Politico e/o del Segretario amministrativo del partito in questione e concerne, poi, l'affermata non risarcibilità del danno derivante al partito da quello dal sequestro e dalla morte del suo Presidente, on.le Aldo Moro.

E' bene precisare, peraltro, che è comune alle due opposizioni, del resto in linea con l'orientamento dottrinale e giurisprudenziale fermo sul punto, a partire dal 1949, la indivi-



- 8 -


duazione nel partito politico della natura di associazione non riconosciuta.

Ed è, altresì, comune ai sostenitori delle due istanze di pronuncia di inammissibilità l'esplicito riconoscimento della possibilità, in linea generale, che un partito politico eserciti l'azione ~~penale~~ civile nel processo penale.

L'esame delle singole opposizioni - consente di enucleare, nel seno della prima e con imputabilità ai vari difensori, due diversi livelli, centrati entrambi sull'ordinamento organizzativo del partito ma diversificati perchè il primo livello attinge ad un'asserta ripartizione della sfera d'intervento degli organi dell'associazione nel senso che postula la necessità di una sorta di procedimento nel quale confluiscono o dovrebbero confluire atti dei soggetti legittimati a deliberare sulla proposizione di un'azione giudiziaria o sulla resistenza alla stessa ed atti dei soggetti che hanno o dovrebbero avere soltanto la rappresentanza del gruppo, laddove il secondo motivo di opposizione attinge al patto statutario la sola esclusione di uno dei due soggetti costituiti per il partito, segnatamente il segretario politico.

Equiparabile - quanto al punto d'incidenza - a queste due opposizioni - è - poi - una terza che, muovendo dall'incidenza del fatto reato su un'articolazione periferica del partito - esclude la legittimazione processuale degli organi di vertice del gruppo associativo.

Il primo motivo di opposizione, con ogni probabilità in riverbero degli ordinamenti di alcuni enti, costruisce i rapporti tra articolazioni della piramide di vertice della Democrazia Cristiana sulla falsariga dei rapporti tra organo deli-



- 9 -

berativo e organo esecutivo.

L'argomento, testualmente addotto, è il richiamo agli "atti degli organi centrali" contenuto nell'articolo 119 dello statuto del partito.


A risolvere le questioni sono sufficienti alcune considerazioni.

Con l'avvertimento ovvio che non è questa la sede per un approfondimento dei rapporti tra i livelli associativi e gli organi dei partiti.

E', tuttavia, non inopportuno rilevare che le "formazioni sociali", partiti politici, assunti dalla Carta Costituzionale come essenziali o - se si preferisce - come coessenziali alla operatività delle istituzioni, sono già ordinamenti particolari ed indipendenti al di là della possibilità o meno, pur tentata più volte dagli interventi giurisprudenziali, di costruire una immagine astratta, unitaria.

Di tal che, come corollario della loro individualità ed autonomia, va riaffermata la posizione primaria che assume, nel quadro dei limiti imposti dall'ordinamento statale, lo ordinamento giuridico del singolo partito.

Di talchè, per quel che ci concerne, il problema della rappresentanza processuale del partito in questione, deve essere risolto, se possibile, in base alle previsioni statutarie, che sono, peraltro, esplicite sul punto attribuendo questa rappresentanza, al livello centrale, al segretario amministrativo (art. 119 dianzi richiamato). Come correttamente rilevato dalla difesa di parte civile e più particolareggiatamente dal P.M.



- 10 -

il richiamo agli atti degli organi centrali, è in funzione di una ripartizione su piani verticali della rappresentanza in giudizio. Non c'è - infatti, altro nella previsione statutaria che non questa ripartizione verticale, senza alcun riferimento ad organi deliberanti e ad organi esecutivi.

Conseguentemente, anche se sul piano politico altri organi, come il Segretario Politico possano avere rilievo, la rappresentanza in giudizio è attribuita al Segretario amministrativo.

In ordine alla costituzione di parte civile per le imputazioni concernenti i c.d. fatti di Piazza Nicosia è bene soffermarsi su un punto che è questo.


In linea generale è diffuso l'insegnamento - in effetti convalidato sul piano giurisprudenziale - della legittimazione processuale alle articolazioni locali dei partiti. Questo insegnamento, tuttavia, si è fermato a livello di sezione, ma raramente a livello periferico superiore.

In qualche caso sul punto specifico dei Comitati Provinciali della Democrazia Cristiana.

Quivi, però, la previsione statutaria dianzi richiamata, urta contro la ~~possibilità~~ impossibilità di considerare i Comitati Provinciali come livelli associativi, essendo essi costituiti non da un gruppo autonomamente organizzato ma organi fondamentalmente elettivi.

Di tal che a questo livello elettivo verrebbe riconosciuta natura di associazione. Il che non è pensabile.

Onde la rapportabilità, anche per questo livello, della legittimazione processuale al Segretario Amministrativo Nazionale.



- 11 -

L'ultimo motivo di opposizione richiama la tormentata problematica che attinge da un lato, alla diffusa esigenza di superare limiti tradizionali di risarcibilità del danno e urta, da un altro lato nella evidente necessità di circoscrivere il pericoloso propagarsi della sfera di risarcibilità.


Con la proiezione di crisi concettuali e anzi di superamento di criteri individualistici.

Anche qui è a dire della impossibilità di un approfondimento, in questa sede, di tutti gli aspetti del problema.

E' bene soffermarsi, però su un punto fondamentale della questione. Il rilievo anche costituzionale dato ai partiti politici, considerato come tramite necessario per la realizzazione della democrazia, si proietta ovviamente, sulla c.d. "socialità", sui rapporti, vale a dire fra i soci.

Una formazione sociale costituzionalmente prevista e acquisita, dall'ordinamento, come essenziale persegue fini giuridicamente rilevanti ed, anzi, dall'ordinamento in senso positivo valutati.

Le smagliature del sistema tradizionale sul punto dei danni risarcibili che erano in funzione della considerazione data a centri di interesse quali quelli dipendenti dal vincolo familiare e dall'ammissibilità, non senza, peraltro, contrasti, della risarcibilità dei danni collegati alla lesione del credito in costanza della insostituibilità del debitore, sono tali da consentire l'assorbimento in esse di un danno che attiene alla fondamentale ragione di essere della formazione sociale partito politico intaccata, nella sua essenza, nella sua struttura e nella sua immagine, dal venir meno del suo Presidente.



- 12 -

D'altra parte, in questa sede, l'indagine deve essere necessariamente, a norma dell'ordinamento processuale, di indole molto generale, ogni statuizione sul danno ~~perché~~ essendo riservata alla sentenza.

P.Q.M.

ad respingé le eccezioni proposte dai difensori dell'imputato Triaca, dichiarando manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale proposta, ammette la costituzione di parte civile del Comune di Roma, e di tutti gli Enti ed uffici ^{funzionari} rappresentati dall'Avvocatura dello Stato, limita la costituzione di parte civile ~~di~~ delle parti Ollanu ai soli imputati di reati concernenti la morte di Pietro Ollanu, ammette la costituzione di parte civile del Segretario Amministrativo del partito Democratico Cristiano escludendola per il Segretario Politico dello stesso partito.

Ordina procedere oltre nel dibattimento.

Roma, 26 aprile 1982

IL PRESIDENTE



**MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA:
CRITERI SEGUITI PER I MOVIMENTI DEI DETENUTI
TERRORISTI**



Roma, - 9 GIU. 1982

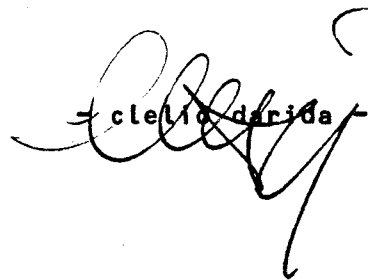
22700/GAR.mte

Rome 22-6-82
Prot. n. 00809/c.17

Gentile Presidente,

in relazione alla Sua richiesta Le invio lo
unito appunto predisposto dalla competente Direzione Gene-
rale degli Istituti di Prevenzione e Pena, nel quale ven-
gono riferiti i criteri seguiti per i movimenti dei detenuti
terroristi.

Le invio i più cordiali saluti


- clelio darida -

Sen. Dott. Mario VALIANTE
Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di Via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia

00100 R O M A

A P P U N T O

Oggetto: Omicidi di detenuti in carcere.

Gli omicidi finora verificatisi all'interno di alcuni Istituti penitenziari hanno interessato, per lo più, detenuti appartenenti ad organizzazioni criminose (camorra, mafia).

Non hanno, invece, colpito soggetti imputati o condannati per reati contro l'ordine democratico che abbiano assunto un atteggiamento di "particolare collaborazione con la Autorità giudiziaria". Tale risultato è stato conseguito in quanto tutti i "c.d. pentiti o dissociati" sono stati ristretti in sezioni di istituti all'uopo create per la tutela della loro incolumità fisica.

Inoltre, particolari cautele vengono adottate nel caso di trasferimento dei predetti detenuti per motivi di giustizia od altro.

In generale, per i movimenti dei detenuti terroristi si tiene conto delle segnalazioni che pervengono all'Amministrazione penitenziaria dalle direzioni degli Istituti ed anche, per i detenuti ristretti in carceri a maggiore indice di sicurezza, dall'Ufficio di Coordinamento dei Carabinieri.

In particolare, si evita che detenuti terroristi appartenenti a differenti organizzazioni eversive vengano ristretti in Istituti, ove trovansi soggetti che -per quanto risulta-

2.

dagli atti- possano costituire pericolo per gli altri.

Nei cinque Istituti a maggiore indice di sicurezza, attualmente destinati alla custodia di terroristi pericolosi, sono stati separati e raggruppati quei soggetti, che provenienti dalla medesima organizzazione eversiva, evidenziano affinità ideologiche e di comportamento.

**COMANDO GENERALE DEI CARABINIERI:
DOCUMENTAZIONE SU EVENTUALI RAPPORTI
PRESENTATI DAL MARESCIALLO ORESTE LEONARDI
AI COMANDI COMPETENTI**



*V. Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 26 novembre 1980

Prot. n. 00229/C.M.

Illustre Generale,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle sue indagini dall'acquisizione della relazione relativa agli accertamenti svolti all'interno dell'Arma per verificare se esistessero rapporti del maresciallo Leonardi a qualche Comando.

Le sarei pertanto grato se volesse cortesemente disporre la trasmissione alla Commissione del documento indicato.

Ringraziandola anticipatamente Le porgo i miei migliori saluti.

(Sen. Dante Schietroma)

D. Schietroma

Generale di C;d.A.
Umberto CAPPUZZO
Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri
Viale Romania, 45
R O M A



30.1.1981
Prot. n. 00326/C.H.

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

N. 22142/179-27-8 di prot. "P"

Roma, 30 gennaio 1981

OGGETTO: Richiesta di notizie.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

-
1. In esito alla lettera n. 00229/C.M. del 26 novembre 1980, preciso che agli atti dei Comandi dell'Arma competenti non figurano rapporti del Maresciallo Oreste LEONARDI in merito al servizio espletato presso l'On. MORO.
 2. I relativi accertamenti, che portarono ad escludere che il sottufficiale avesse mai richiesto un potenziamento della scorta del Parlamento, ovvero avesse esternato preoccupazioni circa un possibile attentato ai danni della Personalità:
 - non comportarono, secondo la prassi, la compilazione di alcuna "relazione";
 - determinarono, invece, la trasmissione al Comando Generale - da parte della 2^a Divisione Carabinieri e della Legione "Lazio" - rispettivamente del messaggio e della lettera in allegato 1 e 2.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(Umberto Cappuzzo)

all. 1

MESSAGGIO A MANO "P"

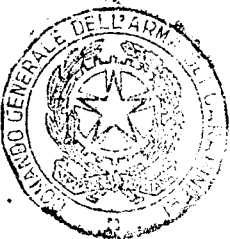
FM	CARABINIERI DIVISIONE SM OAIO	<u>R O M A</u>
TO	CARABINIERI COMANDO SM OPERAZIONI	<u>R O M A</u>

N.340/320-3 PUNTO RIFERIMENTO MESSAGGIO N.22142/95-P
DATATO 29 CORMES PUNTO ASSICURASI CHE DA PARTE MARE=
SCIALLO MAGGIORE LEONARDI ORESTE NON SONO STATE MAI
RIVOLTE AI SUPERIORI GERARCHICI RICHIESTE DI RAFFOR=
ZAMENTO DELLA SCORTA A TUTELA DELL'ONOREVOLE ALDO MO
RO ALT GENERALE TEREZIANI

Roma, 31 maggio 1978

P. C. C.

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- II Reparto - S.M. - Ufficio Operazioni -



IL CAPO UFFICIO
(Ten. Col. Andrea Castellano)

all. 2



LEGIONE CARABINIERI "LAZIO"
UFFICIO O. A. I. O.

N. 284/204-3-1978 di prot.

00100 Roma, li 20 marzo 1979

Risposta al foglio n. 18933/452-1 "P"

del 23.2.1979

Allegati n.

OGGETTO: Articoli apparsi sulla stampa.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- II Reparto - SM - Ufficio Operazioni -

00100 R O M A

e, per conoscenza:

AL COMANDO 2^ DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA"
- SM - Ufficio O.A.I.O. -

00100 R O M A

AL COMANDO DELLA VI BRIGATA CARABINIERI
- Ufficio O.A.I.O. -

00100 R O M A

1. Il Capitano TOMA Salvatore, comandante della compagnia di Terracina (Latina), in merito agli articoli pubblicati dai quotidiani "Avanti" ed il "Corriere della Sera" in data 21 febbraio 1979 dai titoli rispettivamente "Per far luce sul caso Moro" e "Sono 80 i quesiti del P.S.I. sui misteri del caso Moro", ha riferito quanto segue:
 - a. il 12 marzo 1978, alle ore 10 circa, pur essendo in licenza di trasferimento, venne informato dal Maresciallo CHIONNA Antonino, comandante interinale della compagnia, che l'On. Moro era partito da Roma diretto a Terracina, per cui, unitamente al sottufficiale si recò nei pressi dell'abitazione della personalità allo scopo di salutarla e, nello stesso tempo, per conoscere (ai fini dell'organizzazione dei servizi) il periodo della permanenza.Dopo poco, già sul posto, giunse anche il Vice Questore Dr. Del Mauro Domenico, Dirigente del locale Ufficio di P.S.;

./.

- 2 -

- b. alle ore 12,25, seguito dalla scorta della P.S., infatti, giunse il Parlamentare il quale, come era suo costume, rin graziò per la cortesia usatagli e, dopo aver scambiato qual che parola, si ritirò nel suo appartamento, anche perchè, a suo dire, si sentiva molto stanco per le difficoltà che ave va dovuto superare per varare il nuovo Governo;
- c. alle ore 18 successive, lo stesso ufficiale, sempre unitamen te al M.llo Chionna, raggiunse di nuovo quell'abitazione nei pressi della quale c'era già il funzionario di P.S.;
- d. alle ore 20,30 l'On.Moro lasciò la sua casa e, prima di pre n dere posto sull'autovettura già pronta vicino al cancello, si fermò giusto il tempo necessario per il consueto saluto di com miato e principalmente per ringraziare sia l'ufficiale che il Vice Questore dei servizi disposti. Poi, accennando con ram ma rico all'episodio verificatosi alcuni giorni prima in cui un maresciallo di P.S. era rimasto vittima di un attentato delle Brigate Rosse, esaltò l'opera insostituibile delle forze del= l'Ordine ed i successi conseguiti da queste nello specifico set tore del terrorismo, nonostante le continue minacce ed intimida zioni rivolte loro dai gruppi eversivi.
2. L'ufficiale esclude che l'On.Moro gli abbia mai esternato preoc cu pazioni circa un possibile attentato o azioni terroristiche in vi sta dell'accordo di Governo in corso, ma ritiene doveroso riferire che lo statista, nel corso della breve conversazione del 12 marzo 1978, si dimostrò molto addolorato per l'alto contributo di vite

./.

- 3 -

umane pagate dalle forze di polizia nella lotta contro il ter
rorismo, contributo che, secondo Lui, era purtroppo destinato
ad aumentare nel prosieguo della lotta stessa.

3. Il Cap.Toma confidò quest'ultima parte della conversazione al
la vedova del Presidente della D.C., in occasione di un suo viag
gio a Terracina.
4. L'ufficiale, infine, ha precisato che il 12 marzo il Maresciallo
Leonardi non accompagnò la Personalità a Terracina.

IL COLONNELLO t.SG
COMANDANTE DELLA LEGIONE
-Arnaldo Grilli-



g.m

P. C. C.

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- Il Reparto - S.M. - Ufficio Operazioni -



IL CAPO UFFICIO

(Ten. Col. Andrea Cassilano)



DOCUMENTAZIONE SUL «COVO» DI VIA MONTALCINI



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 5 febbraio 1982

Prot. n. 00686/c.M.

Illustre Prefetto,

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene di poter trarre elementi utili dall'acquisizione di una dettagliata informativa sul covo di via Montalcini in Roma nonché del rapporto redatto a suo tempo dalla Polizia e le valutazioni che ne scaturirono ai fini di un'eventuale irruzione.

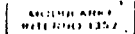
Analoga informativa viene richiesta dalla Commissione per quanto riguarda il materiale relativo all'interrogatorio originale dell'onorevole Moro e l'indicazione di altri documenti pertinenti alla vicenda ritrovati negli ultimi blitz.

Le sarò grato se, con cortese urgenza, vorrà far pervenire alla Commissione la documentazione indicata.

Distinti saluti.

Mario Valiante
Sen. Mario Valiante

Dottor Giovanni CORONAS
Capo della Polizia
Palazzo del Viminale
R O M A



L



17/3/1982

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO GENERALE

N° 226/11347/3°

Roma, 2 marzo 1982

Rif. n. 00686/C.M. del 5/2/u.sc.

ALL'ON. PRESIDENTE
della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via
Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in
Italia.

R O M A

Con riferimento alla richiesta su indicata, si comunica che, nel luglio del 1978, giunse a questo ufficio, dal Gabinetto dell'Onorevole Ministro dell'Interno, una segnalazione, verbale, secondo cui, davanti all'abitazione di tale Laura Braghetti, in via Montalcini n.8, sarebbe stata notata, in precedenza, un'auto vettura "Renault R/4", di colore rosso, uguale a quella su cui era stato rinvenuto, circa due mesi prima, il cadavere dell'On. Moro.

Vennero, quindi, disposti riservati accertamenti sul conto della Braghetti e del suo convivente, il quale, peraltro, non fu possibile identificare, in quanto era scomparso, essendosi, asseritamente, trasferito in Turchia. Allo scopo di stabilire la vera identità di questo, furono, pure, mostrate, a taluni, con esito negativo, le fotografie di elementi ritenuti facenti parte di organizzazioni eversive.

Nulla risultò, anche, in ordine alla Renault rossa, oggetto principale della segnalazione, come risulta dalla relazione, in data 16 ottobre 1978 - che si allega in copia - redatta dal funzionario dell'UCIGOS incaricato degli accertamenti.

Roma 4.3.1982

Prot. n. 00728/e.M.

...//...

MODULARI
INTERNO 1352*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

A distanza di quasi due anni - precisamente il 5 luglio 1980 - l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, nel quadro dell'istruttoria a carico della Braghetti, frattanto tratta in arresto dall'Arma dei Carabinieri, chiese le risultanze delle indagini svolte.

La richiesta venne evasa, trasmettendo, con il rapporto che, pure, si allega in fotocopia, all'Autorità giudiziaria richiedente, l'unita relazione, già citata.

Si comunica, infine, che, nel corso delle recenti operazioni di polizia, non è stato rinvenuto materiale relativo all'interrogatorio originale dell'Onorevole Moro o, comunque, attinente al suo sequestro.

IL CAPO DELLA POLIZIA

M. 11490
R. 11501/2

(3)

MOD. 4 PSE 11.0.81

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INDAGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO GENERALE

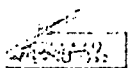
Nr. 224/30013.III

Roma, 30 luglio 1980

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ARNETTI Renato
ed altri.RISERVATA/RACC.TA
ECCEPIA EGSTAALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di ROMA
Sezione 25
- Dr. Ferdinando DEPOSIMATO -

Con riferimento alla richiesta n. 54/80/A del 5 luglio u.sc., si trasmette, come da intese verbali, l'unito appunto relativo alle risultanze delle indagini svolte, da personale dipendente nell'ottobre del 1978, nei confronti della nota BRAGHETTI Anna Laura.

IL DIRETTORE
De. Francisci



(4)



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

In ordine alla segnalazione concernente 1 giovani
BRAGHETTI - ALTOBELLI occupanti l'appartamento int. 1 di
via Montalcini n. 8, è emerso quanto segue:

BRAGHETTI si identifica per BRAGHETTI Anna Laura fu Giorgio
e fu Cambi Gina, nata a Roma il 3.8.1953, nubile, residente
anagraficamente in via Laurentina n. 501, impiegata presso
l'impresa di costruzioni stradali dell'Ing. GIAMMINUTI Alfon-
so, corrente in viale dell'Umanesimo nr. 308 - tel. 5913865.-

Nel giugno 1977 acquistò l'appartamento di via Montalcini
dal dr. Giorgio Raggi, tramite l'agenzia immobiliare "Urbana
Insieme - via Cavour 147" per la somma di L. 45 milioni in
contanti, asseritamente pervenutale da eredità paterna.

Ha convissuto nell'appartamento di via Montalcini fino al-
lo scorso mese di giugno con tale Altobelli che si sarebbe poi
trasferito per motivi di lavoro in Turchia.

Dopo la partenza dell'Altobelli, si è recata solo saltua-
riamente in via Montalcini ed in data 4 u.sc. ha lasciato de-
finitivamente l'appartamento, traslocando i mobili parte in
via Laurentina n. 501, ove abita il fratello Alessandro, nato
a Roma il 4.12.1951, calice, studente, e parte in via Roca
Raimondi Garibaldi n. 119, ove abita la zia materna Cambi Ga-
briella, nubile, impiegata presso l'amministrazione delle
P.P.TT.-



10/11/78

MINISTERO DELL'INTERNO

(5)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Il sedicente Altobelli aveva stipulato i contratti della luce e del gas concernenti l'appartamento come: Altobelli Luigi, abitante in via Montalcini n.8, non meglio indicato.

Tutti gli accertamenti esperiti per la sua completa identificazione hanno dato esito negativo.

La Braghetti ha acquistato nel gennaio '78 l'auto Citroen Ami 8 targata ROMA T.68800 che usa per recarsi dall'abitazione di via Laurentina alla casa della zia materna in via R.R. Garibaldi n.119 ed alla sede dell'impresa da cui dipende.

Nulla è emerso in ordine ad un'auto Renault R/4 di colore rosso; nei pressi dello stabile di via Montalcini è stata notata solo una Renault 5 TL targata ROMA N.23596, intestata a Guerrieri Giovanni, nato a Palermo l'8.12.1935, residente a Roma in via Fioretti n.18, immune da precedenti.

E' riuscito possibile mostrare riservatamente la foto di appartenenti ad organizzazioni eversive a persone che avevano conosciuto il sedicente Altobelli; queste però non hanno ravvisato in esse la somiglianza del predetto.

Si sottolinea una vicenda che ebbe un notevole clamore nel casggiato e che sarebbe stata certamente evitata dall'interessata qualora fossimo di fronte ad una persona legata agli ambienti del terrorismo:

l'appartamento era stato in precedenza occupato da tale Ottaviani Gianfranco, nato a Roma il 2.4.1936, rappresentante di



MOD. 4 P.S.C.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

commercio, in atto residente a Magliano Sabino, località Vocabolo di Collesala, il quale aveva mantenuto la disponibilità della cantina fino all'agosto u.s., nonostante le molteplici richieste della Braghetti la quale, infine, esasperata, ne aveva scardinato la porta.

L'Ottaviani aveva fatto intervenire la Volante ed aveva anche minacciato di denunciare la Braghetti; lo stesso, opportunamente contattato ha confermato i fatti ed ha precisato di non aver mai conosciuto l'Altobelli.

Si è anche appreso che la Braghetti ha consentito l'uso del box ad altro inquilino dello stabile fino a quando non ha acquistato la sua auto Citroen Ami 8,.-

Roma, 16 ottobre '78.



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta, sulla strage di via Tani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 22 aprile 1982

Prot. n. 00760 /c. 4.

Illustre Dottore,

in relazione agli interrogatori dei signori Tombellini Maria, Manfredi Manfredo, De Seta Stefania e Signore Vincenzo, tutti abitanti in via Camillo Montalcini n. 8, si desidera sapere se si ~~è~~ proceduto ad una ricognizione fotografica per identificare il sedicente signor Altobelli, convivente di Anna Laura Braghetti.

La ringrazio per la cortese collaborazione e Le invio distinti saluti.

M. Valiante
Sen. Mario Valiante

Dottor Ferdinando IMPOSIMATO
Giudice Istruttore presso il Tribunale
R O M A

TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI ROMA
—
IL GIUDICE

Roma 28.4.1988
Prot. 00760/c.11.
Roma 28/4/1988

Illustre Presidente,

in relazione alla Sua richiesta del 22 aprile u.r., mi prego comunicare che questo ufficio ritiene di non procedere alle ricognizioni fotografiche per la identificazione del riciccatore igneo Altobelli, in base alle seguenti considerazioni:

1) i funzionari della UCIGOS avvertiti della presenza di Braquetti in via Montalcini n. 8, avevano già mostrato, con esito negativo, agli inquirenti di quello stabile, un album con le fotografie di tutti i più pericolosi terroristi dell'epoca, tra i quali, ovviamente i maggiori esponenti delle BR (v. dichiarazione di Stefano Ucciaro)

2) numerose fotografie degli stessi terroristi erano state ripetutamente diffuse attraverso la stampa e la TV, tra l'epoca della permanenza in via Montalcini 8 di Braquetti ed Altobelli e la scoperta

della base (circa 2 anni)

3) la scarsa affidabilità e l'estrema
insicurezza di un mezzo di prova quale
la ricognizione fotografica, specie nei
confronti di persone usate ad alterare
le proprie sembianze.

Nella speranza di essere di stato
utile ed aver chiarito quanto richiesto
ho il prego di gradire i miei più
devoti saluti.

Suo

Girolamo Profumo

Roma, li 24 maggio 1982

Al Presidente della
Commissione "Moro"

ROMA

In relazione all'incarico ricevuto dalla S.V. per l'espletamento di un sollecito e informale accertamento sulle vicende di via Montalcini nr. 8, rendo noto l'esito delle indagini svolte.

In data 15 maggio 1982 mi sono recato nell'attuale dimora dei coniugi Manfredi - De Seta, sita in largo Olgiata nr.15. I predetti, che hanno abitato in via Montalcini dal 1975 al 1979, hanno ripetuto quanto già riferito agli inquirenti e, in particolare, al giudice istruttore dr. Ferdinando Imposimato. Il sig. Manfredi nella circostanza mi ha inoltre fatto presente che mentre era in corso il trasloco dei mobili della Rraghetti, telefonò alla signora dell'UCIGOS (trattasi del funzionario che in precedenza aveva chiesto ad alcuni inquilini notizie sull'Altobelli), per informarla dell'avvenimento e le fornì anche il numero di targa del camion e il nominativo della Ditta dei trasporti.

Al coniugi Manfredi ho mostrato poi le foto in bianco e nero raccolte nell'unico album fotografico ed entrambi si sono soffermati su quella contraddistinta con il nr.12, precisando però che non poteva essere dato alcun valore a tale indicazione, determinata a livello di sensazione, e pertanto solo orientativa del tipo di fisionomia del sedicente Altobelli.

Roma 26.5.1982
Prot. n. 00 797 / C.M.

La persona raffigurata al nr.12 corrisponde al Davoli Ciancarlo e al riguardo si sottolinea la circostanza riferita dalla Gabriella Rufino nella deposizione resa al giudice Imposimato, circa l'amicizia che legava il Seghetti (in notori rapporti con la Braghetti), al Davoli.

Per quanto concerne l'individuazione dei funzionari di polizia che hanno partecipato alla nota riunione e in particolare della donna, i Manfredi non ne ricordano il cognome ma hanno solo saputo dire che si trattava di un cognome lungo, che iniziava probabilmente con la lettera "C".

All'UCIGOS, nel 1978 prestava servizio (ed è tuttora presente) tale signora Carrarese, assistente di polizia, nella quale verosimilmente si identifica il funzionario citato dai Manfredi. Se ritenuto necessario, sarà opportuno richiedere ufficialmente all'UCIGOS di precisare i nominativi del personale che si è interessato a suo tempo dell'indagine.

L'interesse della polizia per l'Altobelli, si era manifestato, stando a quanto riferisce la teste Capraro Iide nella deposizione resa al giudice Priore (allegato verbale) nel luglio del 1978 o poco prima.

In data 18 maggio 1982 mi sono recato in via Montalcini nr.8 e, avuta la presenza dei coniugi Piazza e della signora Anna Maria SIGNORE (il marito di quest'ultima è assente da Roma per ragioni di lavoro), ho mostrato loro le stesse foto in bianco e nero, ma senza risultato. La signora SIGNORE ha però fatto pre-

sente di aver notato tra le immagini degli imputati detenuti per il processo "Moro" diffuse di recente dal telegiornale, una persona somigliante al sedicente Altobelli. La ripresa televisiva è stata però molto rapida in quel passaggio, per cui la predetta si è dichiarata non in grado di affermarlo con sicurezza.

Sempre in data 1° maggio mi sono intrattenuto anche con la signora Tombellini Maria che a suo tempo ebbe a dichiarare al giudice Imposimato - tra l'altro - :

" nel pomeriggio, mentre uscivo dal garage, notai un giovane bruno con capelli radi e baffi spioventi scuri che aveva sotto il braccio, alcuni giornali che avvolgevano un pacco; ad un certo punto per il vento si è alzato un angolo del giornale ed ho avuto modo di vedere una scatola rettangolare; ho pensato che la scatola potesse contenere armi;.."

In proposito la stessa signora mi ha fatto presente di ritenere di aver identificato quel giovane nel fratello della Braghetti, di cui ha visto di recente l'immagine in televisione e sui giornali.

Di tale circostanza, che potrebbe rappresentare una qualche utilità per il magistrato che ha condotto l'istruttoria, o servire quanto meno a chiarire un punto rimasto nell'ombra, ho provveduto ad informare il giudice Imposimato, su conforme avviso della S.V. -

E' da rilevare al riguardo che la identificazione dello sconosciuto nella persona del fratello della Braghetti collima con la deposizione che lo stesso fratello ha reso al giudice Imposimato, ammettendo di essersi recato in via Montalcini nel giorno del trasloco, assieme alla zia. Parimenti quest'ultima potrebbe identificarsi nella donna notata sempre dalla Tombellini in quella occasione (verbale allegato).

In data 20 maggio u/s. mi sono recato nuovamente in via Montalcini 8 per sottoporre agli stessi testi e in particolare alla signora Anna Maria SIGNORE (per quella somiglianza da lei colta durante una ripresa televisiva) le foto a colori dei detenuti, scattate durante le udienze del processo "Moro".

La signora SIGNORE, dopo aver preso visione dell'album fotografico, si é soffermata su alcune foto che riproducono l'immagine di Marini Antonio e di Conisti Otello. Per quanto riguarda le foto del Marini, ha precisato che é stata tale immagine, vista in televisione, a richiamarle l'Altobelli ma vedendo ora la foto ha dichiarato di poterne confermare soltanto la somiglianza, ma non certo testimoniare l'identità. Nelle foto del Conisti, che pure si discostano da quelle del Marini, ritiene di poter cogliere taluni tratti dell'Altobelli, ma con minore convincimento.

La signora Piazza, cui sono state sottoposte le stesse foto, ha indicato in alcune di quelle che riproducono il Marini, le più vicine alle sembianze del sedicente Altobelli. Si é soffermata anche su

qualche foto del conisti precisando che in quelle ricorrono alcune sembianze che richiamano, seppur più vagamente, l'Altobelli. Peraltro, ha tenuto a precisare che tali percezioni debbono rimanere nella sfera delle sensazioni.

Nessuna indicazione é venuta dal signor Monacò Maurizio, abitante anch'egli nella stessa palazzina da circa sette anni, al quale sono state mostrate le foto in bianco e nero e quelle a colori. Il Monacò ha fatto presente di aver incontrato forse solo due o tre volte la persona in argomento e di non ricordarne, se non vagamente e in misura comunque non utile, le sembianze.

Nella stessa giornata del 20 ho preso contatti con altra famiglia abitante all'epoca dei fatti in via Montalcini 8 e trasferitasi in seguito in via Maragliano nr.22.

Si tratta della vedova Pennacchi Gianna e del figlio Fabio. La signora ha parlato dei rapporti di buon vicinato che intratteneva con la Braghetti, con la quale si scambiava anche visite. Ha visto però poche volte l'Altobelli che credeva fosse il marito, e ne ricorda poco la fisionomia.

Esaminando le foto in bianco e nero (assieme al figlio), si é soffermata (solo la signora) su quella nr. 9 in alto (Peci) indicandolo, molto a grandi linee, come tipo che si avvicinava all'Altobelli.

Passando alle foto a colori, ha ritenuto di individuare, e così pure il figlio, in talune immagini del Marini una certa somiglianza con l'Altobelli.

Il giorno 22 maggio 1982 mi sono recato nuovamente dai coniugi Manfredi-De Seta, con le foto a colori.

La signora De Seta si è soffermata su qualche foto del Marini e dell'Arreni cogliendone solo vaghissime somiglianze. Le stesse sensazioni ha avuto il signor Manfredi sia nei confronti delle foto dell'Arreni che per qualche immagine del Gallinari.

Alla luce di quanto sopra esposto, si possono sottolineare i seguenti punti:

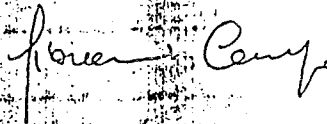
- il sedicente Altobelli, come affermano gli inquirenti, scompare alcuni mesi prima del trasloco della Braghetti. Il trasloco, così riferisce l'UCIGOS nella sua nota del 16/10/1978, avviene il 4 ottobre 1978. La signora Piazza, in proposito, precisa di non aver più visto l'Altobelli dall'inizio dell'estate (1978) e il signor Manfredi, nella deposizione resa al giudice Imposimato, crede di rammentare di averlo visto nei primi mesi del 1978;
- nella nota dell'UCIGOS sopracitata, si legge che la Braghetti "ha convissuto nell'appartamento di via Montalcini fino allo scorso mese di giugno con tale Altobelli che si sarebbe poi trasferito per motivi di lavoro in Turchia";
- La persona su cui pressoché concordemente converge l'attenzione dei testi (con la riserva del valore solo orientativo di tali indicazioni) è il Marini Antonio;
- Quest'ultimo è stato tratto in arresto il 18 maggio 1978 data che, a parte l'indicazione del mese di giugno (che potrebbe essere solo approssimativa) fatta dall'UCIGOS, coinciderebbe con l'allontanamento del sedicente Altobelli da via Montalcini.

Le circostanze di cui sopra, non possono assumere alcun valore di prova e devono essere, allo stato, valutabili solo come "coincidenze". Ne deriva quindi l'opportunità di una perizia sullo scritto del Marini e la grafia figurante nei contratti della luce e del gas stipulati dal sedicente Altobelli.

Tale compito rientra nella competenza del giudice, cui dovranno essere segnalate tempestivamente le suddette circostanze.

Unisco il fascicolo delle foto a colori, composto di numero 170 fotografie.

Ten.Col. Giovanni Campo



UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 54/80Sessione 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 80 il giorno 28
 del mese di luglio alle ore 11,30
 Avanti il dott.: Osario Tura
 assistito da _____

E' comparso in seguito di abozzo Braghet Alessandro
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Braghet Alessandro, nato a Lomo

D.4.2.51, abitante in via Laurentino 501, A.
disoccupato.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Si è dato che al teste viene dato avviso della
facoltà concessa dalla legge di astenersi dal deporre,
quale facoltà dell'imputato Braghet Alessandro.
Il teste dichiara: niente deporre.

D.4.2.: Viviamo nella casa di via Laurentino
da circa venti anni o poco meno, e ci

del tempo in cui era ancora un molto
pochi - molto meno era tenuto nel '59
quando abitavamo ancora io in Costantino -
Albano fino a tutto aprile nel novembre
'74. Ma abbiamo altri fratelli.

Mo' sorella, dopo il diploma professionale finisci
militare, ha trovato lavoro presso la ditta Giammi
militari di costruzioni edili, verso la fine del '15,
abbraccio con me scrive. È venuta presso
quella ditta fino a settembre, verso la fine, del
'78. Aveva lasciato casa nel '77, ha il padre e
il fratello (del '77) ricordo che era stato. Ha sempre
conservato la residenza anagrafica in via
Laurentina. Avevano fatto prima che lei
lasciasse casa, di tornare al ritorno, avevano
lei fino all'appartamento in via... io sono
presso la Torre sul colle e conservavo l'ingesso
quello originale; hanno si era preso il salone
e la mattina ha tenuto a fare avere (aperta)
l'ingesso al giardino.

Quando ha lasciato casa, non ha
della vendita. Io la incontravo al suo ufficio
dove c'era una mia persona che io frequentavo.
Le chiedo dove andava a dormire ed ella
mi disse che stava presso il suo marito.
Quel marito probabilmente non era il
Sephelt Bruno. Loro si bene il
Sephelt, che lo abitava anche a casa mia.

Alessandro Propetta

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott. : _____

assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: _____

*Segno autentico
Borghetti A. 28.6.50*

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Di sicuro vi ha abitata per tutto il '76.

È stato il ragazzo di mio sorella. Ma so quando e dove si sono conosciuti. So che si sono lasciati verso la metà del '74.

Nulla mio sorella non ha sul mio nome. Mi dice soltanto che era impregnata.

una scintilla elettrica, che vive a
 Milano. Questi particolari non li
 dice però soltanto al momento
 della partenza per Milano e cioè verso
 settembre-ottobre 78. Mi riferisco anche
 di questi suoi rapporti a via Solbiato
 non incidenti e che si muove a Milano
 per terra più vicino a lui. Non
 le chiedo come si sarebbe espletato il
 posto di lavoro.

Discordo che una sera, o così notte,
 un numero degli ospiti o una. Erano
 una coppia di coniugi sardi, che Bruno
 e Annina avevano conosciuto nel
 corso delle loro vacanze a Sardegna. Non
 so se fossero dell'isola di S. Pietro. Mia sorella
 e Bruno ambivano a vacanze su quest'isola
 cioè la mia fidanzata, c'era una spesa
 mezzo-milione, che corrispondeva a quel David
 che ho visto in televisione e mi presentò dopo
 Foranico e Morici, la ragazza che era
 venuta in quest'ultimo. Era una
 cosa solenne. Quel ragazzo d'Europa non si poteva
 1. non parlare nessun bioghele; solo
 bioghele e biondini. Segui da
 era estremo solo.

Non ricordo nomi dei partecip. alla
 cena.

Alfonso Basso

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: _____

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: _____

Legge retrospettiva

Borghetti A. 28-6-81

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

*Mi sono mai visto dato di vere avvenimenti
documentati. Non risale il periodo in
è access. comunque i avvenimenti si verificano
in l'attuale scritto dell'apartamento di
di Montelini.*

Sono tutti in via Montelini una sola volta, quan

do Larino ti dim che a lioppo. Malin
 Sono nell' obbro del 78. Larino
 c'inviti, me e meo zio, (m) a
 prendere i marabot. C sono sta
 lida non l'altro solo, quando
 vintennino l'apartamento con
 l'incarico dell'apartamento, con meo zio
 avio l'ho rivoltato.

Vers maggio, alcuni ore non
 sembra, ho rivoltato una telefonata da
 un sindacato di vigili urbani, che
 non hanno di aver rivoltato i
 documenti. lo passo da questi vigili,
 che a lioppo in via Ottavio prima
 di rivoltare i documenti. Li rivoltati sono
 l'ora di lavoro, con l'ora non avio
 superito gli altri vigili.

Successivamente, ma non molto grande,
 ho rivoltato i documenti a una sorella
 che ho dato telefonata lei. Le sono
 rivoltati d'altro verso la zona della
 Granita.

|| lo succedeva rivoltato a una sorella,
 di nome Ani 8 ty. Larino P68800,
 l'ho sempre tenuto io, dal momento
 che lei non dice che a lioppo o Malin.

|| lo succedeva rivoltato a una sorella,
 di nome Ani 8 ty. Larino P68800,
 l'ho sempre tenuto io, dal momento
 che lei non dice che a lioppo o Malin.
 Donald q'ora prima del 5 maggio
 in quest'ora avio un appuntamento

Almaudo Profeta

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____
 mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: _____

istito da _____

E' comparso in seguito di _____

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene
 fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 imento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: _____

*Sepe Umberto**Braghi A 28-6-80*

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

*un atto notorio presso la circoscrizione**me l'ho detto venerdì a casa. Il 5**veggio, dopo l'atto notorio mi ho**stabilito la macchina, che lo considero**is o qualche giorno dopo, quando ho**stabilito il mio mezzo a una svolta*

verso le altre di una rete fissa dove stano
 il mercato. Ma me sono andate via
 subito in la metropolitana. Ma so che
 stiano abbozzo. Gli appuntamenti in
 tempi solo. Mi ha dit che la macchina
 è progettata in modo che i lavori
 non non non la perfetta dove.
 Si è rivisto di lib al quilib.

Alessandro Brogkitt

L.C.S.

Ric

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 80 il giorno 28
del mese di giugno alle ore 11

Avanti il dott.: Rosario PRIORE

assistito da _____

E' comparsa in seguito di citazione CAPRARO Ilda
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e noni altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: CAPRARO Ilda, nata a Roma il 4.6.1934 abitante ivi, via

Avigliano 1, impiegata privata.- -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichia
razioni rese da mio marito sulla compravendita dell'appartamento di
via Montalcini, di cui ricevo lettura.- - - - -

Io ho visto la Braghetti qualche volta di più di mio marito. Ciò è
successo in occasione delle scadenze dei mutui semestrali. Di sicuro
al dicembre 77 e al luglio 78.- - - - -

Nel dicembre ci siamo incontrati a piazza Esedra. Ero io che prende
vo l'appuntamento mediante telefonata alla Braghetti presso il suo

./.

ufficio. Nel luglio ~~Invece~~ ci vedemmo invece a piazza Venezia e ricordo che facemmo colazione al bar Castellino. In questa occasione chiesi alla donna anche il suo codice fiscale in preparazione dell'atto, che poi avremmo ^{stipulato} depositato ad agosto. - - - - -

Devo premettere che poco tempo prima avevamo ricevuto una telefonata dall'Ufficio politico della Questura, con la quale ci si chiedeva se sapevamo con chi visse o chi frequentasse la Braghetti. Io cercai, discretamente e senza far menzione della telefonata, di sapere dalla Braghetti qualche cosa sulla sua vita privata. - - - - -

Ella mi disse che qualche volta ospitava un'amica e che aveva una relazione con un uomo sposato, che a quel tempo lavorava all'estero, mi sembra in Turchia. Non mi disse altro sulla sua vita privata. - - - - -

Nel dicembre del '78 ricevetti una telefonata da una donna, che si qualificò come la zia della Braghetti. Questa signora mi disse che la nipote - ricordo che la chiamava la "pupa" - si era trasferita, non specificò dove nè perchè, e che ella avrebbe provveduto a pagare il mutuo. La zia della Braghetti aveva come telefono 5132252 e diete come suo nome Carniti Gabriella. - - - - -

Mio marito richiamò la Questura ma non conservo più il numero.

L. C. S.

F/to Capraro Ilda



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 14 ottobre 1982
Prot. n. 00932/CM

Spett.le
Società Italiana per il Gas
R O M A

E' interesse di questa Commissione acquisire il contratto sottoscritto nel 1977 dal sedicente Altobelli, non meglio generalizzato, per l'abitazione di via Montalcini n. 8, interno 1.

Il maresciallo dei Carabinieri Antonio Perrone, addetto a questa Commissione, è incaricato di ritirare il predetto atto. Esso sarà restituito subito dopo che la Commissione ne avrà completato l'esame.

Sen. Mario Valiante

Mario Valiante



*Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 14 ottobre 1982
Prot. n. 00933/CH

Spett.le

ACEA

ROMA

E' interesse di questa Commissione acquisire il contratto sottoscritto nel 1977 dal sedicente Altobelli, non meglio generalizzato, per l'abitazione di via Montalcini n. 8, interno 1.

Il maresciallo dei Carabinieri Antonio Perrone, addetto a questa Commissione, è incaricato di ritirare il predetto atto. Esso sarà restituito subito dopo che la Commissione ne avrà completato l'esame.

Sen. Mario Valiante

F.to Valante

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GIRO 3659 PART ES R.U. 283475
 COD. TOP CAP DATA 11/7/77 TIPO MISUR
 UTENTE ALTOBELLI LUIGI
 Via CAMILO MONTALCINI
 Lot./fb. sc. Int.

Uso	Pot. Imp. Kw.	U.L. sez.	Prezzo unitario	Corr. fisso mensile	SCADENZA/PERIODO
AB	3	2	L. 19.30	L. 7.10	

Oper.	R.U. precedente	Matr. misurat.	Utente precedente	Pot. Kw.	RESCISSO
Luce P	1994357		OTTAVIANI	1	D/-26/10/76
U.V. P	358	3.2		4	
Rif. C.F. 28311					

Azienda Comunale Elettricità ed Acque

Pagamento del bollo in modo virtuale
 Ufficio Bollo Straordinario
 Aut. n. 197/77



R.U.

N° 2834075

A.C.E.A.

RICHIESTA DI CONTRATTO DI SOMMINISTRAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

All'atto della presente richiesta l'utente dichiara di aver preso visione e di accettare in ogni loro parte i Provvedimenti del Comitato Interministeriale Prezzi e il Regolamento generale di fornitura per la somministrazione di energia elettrica per gli usi, alle condizioni e con le clausole a fianco e sotto indicate.

VERSAMENTI:

Causale Uso	Anticipazione sul consumi	Contributo o diritto subentro	Spese postali	I. V. A.			Bollati	Parziali
				Imponibile	6%	12%		
AB	6000	1200		7200	432		1500	9132
NOVENNATA/132 ADD								9132
) TOTALE s.e.a.o. L.								

sono stati incassati con quietanza

L'UFFICIO CONTRATTI

Già versati antic. consumi	Ruolo utenza	Lire	Clausola usi promiscui	Vani n..... impegno mensile per usi di ill.ne kWh.....
				NOTE

Condizioni di fornitura:

- 1) la presente richiesta non è impegnativa per l'A.C.E.A. fino a quando non saranno adempiti gli obblighi del richiedente, ai sensi del Regolamento sopra citato, e che avrà pieno vigore al completamento delle opere di allacciamento con la posa dell'apparecchio di misura indipendentemente dall'utilizzazione dell'energia;
- 2) la durata della fornitura sarà di un anno dalla data di posa dei misuratori e si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno salvo disdetta da una delle parti a mezzo lettera raccomandata almeno un mese prima della scadenza;
- 3) in caso di anticipata risoluzione, per causa dell'Utente, questi sarà tenuto al pagamento delle quote fisse fino alla scadenza sopraccennata;
- 4) l'energia elettrica sarà fornita sotto forma di corrente alternata alla tensione media sopraindicata con tolleranze di $\pm 10\%$ ed alla frequenza media di 50 Hz. ($\pm 2\%$);
- 5) l'A.C.E.A. si riserva la facoltà di far fornire la corrente elettrica dall'ENEL e di trasferire le utenze nel corso della fornitura;
- 6) i prezzi di energia sopraindicati saranno gravati delle imposte, sovrapprezzi presenti e futuri e degli aumenti consentiti dalle competenti Autorità;
- 7) **CLAUSOLA RISERVATA AI CONTRATTI USO PROMISCUO:** sono a carico dell'utente tutti gli obblighi derivanti dalla fornitura di energia elettrica in ottemperanza a quanto stabilito dalla Convenzione A.C.E.A.-U.T.I.F. di Roma del 15 febbraio 1966. Convenzione della quale l'Utente dichiara di aver preso conoscenza.

L'utente Altoelli Luigi Recapito Tel.

Il sottoscritto utente dichiara specificatamente di aver preso conoscenza di quanto precede e di approvare gli articoli 1), 2), 3), 4), 5), e 7).

Roma, il

L'utente Altoelli Luigi

Luogo e data di nascita

Legenda codici	Luce	= Lc	Nuova utenza	= N	Aumento pot.	= A	Mis. nuovi centr.	= No	V 127 mon. su rete 220 : 1	V 220 trifase : 4
	Uso domestico	= UD	Sostitut.	= S	Diminuz. pot.	= D	Centr. vecchio tipo	= Cent	V 220 mon. . . . 220 : 2	V 380 trifase : 5
	Forza motrice	= FM	Riattiv.	= R					V 220 mon. . . . 330 : 3	

NOTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il sottoscritto proprietario dello stabile in non ha nulla in contrario a che l'ACEA esegua l'impianto elettrico necessario per dare applicazione alla presente richiesta riconoscendo all'ACEA stessa l'assoluta proprietà di tutto il materiale che verrà installato fino all'apparecchio di misura.

Roma, li 19.....

IL PROPRIETARIO DELLO STABILE

I Signori proprietari sono pregati di far conoscere il loro indirizzo per eventuali comunicazioni

Gli impianti elettrici a valle del punto di consegna debbono essere eseguiti a cura e spese dell'utente, che sarà proprietario ed unico responsabile della loro esecuzione, in conformità alle norme vigenti (R.D. 5-11-1940 n. 1969, D.P.R. 27-4-1955 n. 547, etc.), e alle norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (C.E.I.).

Gli impianti stessi devono essere protetti da interruttori automatici.

L'utente dichiara ^{che dalla data odierna} ~~che dal giorno~~ detti impianti interni possono in qualunque momento, ed anche in propria assenza, essere dall'ACEA allacciati alla rete elettrica e in tensione.

• L'utente, qualora esigenze di carattere tecnico lo richiedano, metterà a disposizione dell'A.C.E.A. un locale idoneo alla installazione di una cabina di trasformazione dalla quale l'ACEA potrà alimentare altre utenze mediante derivazioni in bassa tensione, sia in conduttori interrati che in linee aeree, secondo le caratteristiche della distribuzione dell'energia elettrica alla zona interessata.

In conformità al disposto dell'art. 6 del vigente Regolamento comunale (delib. 3897 dell'1-11-46) nessun corrispettivo sarà dovuto all'utente per l'uso del locale sopraccennato.

La cabina di trasformazione, i conduttori in media tensione in entrata e in uscita dalla medesima e le derivazioni in bassa tensione costituiranno, sul fondo servente, una servitù di elettrodotto ai sensi del T.U. 11-12-1933 n. 1775.

Gli eventuali spostamenti degli impianti sopraindicati, che venissero richiesti dal proprietario del fondo servente, saranno eseguiti a cura dell'ACEA ed a spese del richiedente.

• L'utente dichiara di assumere a norma dell'art. 1768, la custodia degli apparecchi di misura ed altri impianti installati dall'ACEA in proprietà privata per alimentare l'utenza •.

DATA

L'UTENTE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

11

Cod. 0031023

TIPO SCHEDA	SETTORE	PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE
A 76	44341	146	00	2	19.7.77	N° 45178	19.7.77

PLACCA MIS. RIATT. O RIM.	CIFRA MIS. RIATT. O RIM.	MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.
01460709	1931					

NOMINATIVO UTENTE	N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.
ALTOBELLI LUIGI	OTTAVIANI

CODICE INDIR.	INDIRIZZO	CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.
15	VIA CAMILLO MONTALCINI	8				2

55	ATTIVAZIONE (COLLOCAMENTO)	A+E+F	LETTURA ULTIMA	1-11-30	DATA ESECUZ. PREVISTA	19-7-77
53	ATTIVAZIONE + PUNTO GAS	A+E+F	CONTI LAVORI	COMMESSA	CESSAZIONE	UTILIZZO:
74	VOLTURA (SU UTENZA ATTIVA)	A+B+C F	NOTE: 19/7/77		MACCHINA CON FORNO	<input checked="" type="checkbox"/>
76	RIATTIVAZIONE	A+B+C F	Luci D G		SCALDABAGNO 5 L.	<input type="checkbox"/>
73	CAMBIO MIS. RICH. DA CAL.	A+B+C D+E	CAMPI COMPLEMENTARI		SCALDABAGNO 10 L.	<input type="checkbox"/>
75	VOLTURA + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F			SCALDABAGNO ACC.	<input type="checkbox"/>
77	RIATTIV + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F			COMMERCIALE	<input type="checkbox"/>
					INDUSTRIALE	<input type="checkbox"/>
					SOLO FORNELLO	<input type="checkbox"/>
					RISCALDAMENTO:	<input type="checkbox"/>
					SINGOLO	<input type="checkbox"/>
					CENTRALIZZATO	<input type="checkbox"/>
					KCAL/ORA	<input type="checkbox"/>

re Abilitata al bene su richiesta

Copia per UPC - Mov. Mis. - Per. far.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

[Empty header bar]																	
UBIC.		INDIR.		CIVICO				LT.	FB.	SC.	INT.	PRED. APPAR.		ALL.	PORT. LIMITE		
03		04		05								11		13	17		
CONTR. RATEIZZATO			N. RATE		C. NOLO ALL. NON TAB.				LETTURA ULTIMA		CONSUMO ULTIMO		LETT. ULT. ERRATA				
18				20						57							
TARIFFA		UTILIZZO-		COEFF. MAGG. CONS.		%NOLI		C. N. FISCALE									
55		56		61			68			69							
GRUPPO BANCA		SOTTOGRUPPO AGENZIA		CONTO N. COP.		MATRICOLA N. CONTO		CIN.	CODICE		DEBITO RATEIZZATO		N. RATE				
67									75								
ANTICIPO				DOMANDA				ATTIV/RIATT/VOLTURA		BOLLO MISURATORE							
51				80													
CONTRIB. LAVORI				CODICE				IMPORTO ADDEB.		CODICE						IMPORTO ACCRED.	
81				84						85							
INDIRIZZO ESAZIONE																	
64																	
C. A. P.				LOCALITA' ESAZIONE													
65																	
NOMINATIVO ESAZIONE																	
66																	
[Empty footer bar]																	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

Cod. 0031023 1-78	TIPO SCHEDA	SETTORE	PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE		
	A 74	444,341	110	ST	2		A N° 9338	31/8/78		
	PLACCA MIS. RIATT. O RIM.	CIFRA MIS. RIATT. O RIM.	MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.	SIGLA COMPILATORE		
	01406799									
	NOMINATIVO UTENTE						N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.			
	M. NICROSSO MARIA						BRUGATTI ANNA LAURA			
	CODICE INDIR.	INDIRIZZO				CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.
	15	VIA: MONIALCINI CAMILLO				8				1

Spett. SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS - ESERCIZIO ROMANA GAS - Via Barberini, 28 - Rome

Il sottoscritto, preso atto di quanto disposto dalla legge n. 1083 del 6 dicembre 1971 relativa alla sicurezza dell'impiego del gas ed avendo a tale proposito ricevuto il foglio AVVISIO PER L'UTENTE chiede la fornitura del gas alle Condizioni Generali del Servizio, le cui norme dichiara di conoscere e accettare integralmente, nei locali di cui all'indirizzo sopra descritto e ai fini dell'IVA, con aliquota 6%, 14%, Esente

Il sottoscritto - a norma del Regolamento Distribuzione gas e successivi aggiornamenti - riconosce la validità dell'addebito - sulle bollette gas - dei seguenti importi:

- L. 3000 + IVA per attivazione (art. 4) e anticipazione (art. 7);
- L. + IVA per impianto di alimentazione (art. 2) in n. rate mensili come da bolle n. /

del

Il sottoscritto dichiara di provenire dall'abitazione di Mantisse l'utenza intestata a che disdice dal e chiede che le bollette relative ai consumi di tale utenza gli siano presentate presso il nuovo domicilio alle Condizioni Generali del Servizio.

Il sottoscritto è a conoscenza che la Società non assume alcun impegno circa la data di esecuzione dei lavori

firma Por Nicrosso Maria
Pasli el Luigi

Copia per Reparto Contratti

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS [110]

cod. 0031023	TIPO SCHEDA		SETTORE		PR.	FR.	C.	DATA ESECUZ.	N° DOCUMENTO	DATA EMISSIONE	
	A								A N° 9338	12/8/78	
	PLACCA MIS. RIATT. O RIM.		CIFRA MIS. RIATT. O RIM.		MOT.	CAL.	PLACCA MIS. COLLOC.	S.	CIFRA MIS. COLLOC.		
	B		C		D	E					
	NOMINATIVO UTENTE							N° INSTALLAZ. - COSTRUTTORE - UTENTE PRECED.			
	F							MANA LA			
	CODICE INDIR.		INDIRIZZO				CIVICO	LT.	FB.	SC.	INT.
			MONTECASSINI CAMILLO								
55	ATTIVAZIONE (COLLOCAMENTO) CAL.	A+E+F	LETTERA ULTIMA		T	GAS ALL. UBIC.	DATA ESECUZ. PREVISTA				
			2052		6	11/30	12/8/78				
53	ATTIVAZIONE + PUNTO GAS CAL.	A+E+F	CONTO LAVORI	COMMESSA	CESSAZIONE		UTILIZZO:				
			X				CUCINA CON FORNO <input checked="" type="checkbox"/>				
74	VOLTURA (SOLITENEA ATTIVA) CAL.	A+B+C F	NOTE:				SCALDACQUA 5 L. <input type="checkbox"/>				
			9 11 78				SCALDABAGNO 10 L. <input type="checkbox"/>				
76	RIATTIVAZIONE CAL.	A+B+C F	UTENZA INSERITA D'UFFICIO				SCALDABAGNO ACC. <input type="checkbox"/>				
73	CAMBIO MIS. RICH. DA CAL.	A+B+C D+E					COMMERCIALE <input type="checkbox"/>				
75	VOLTURA + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F	INDUSTRIALE <input type="checkbox"/>				SOLO FORNELLO <input type="checkbox"/>				
77	RIATTIV + CAMBIO DA CAL.	A+B+C D+E+F	RISCALDAMENTO: SINGOLO <input type="checkbox"/>				CENTRALIZZATO <input type="checkbox"/>				
			CAMPI COMPLEMENTARI <input type="checkbox"/>				KCAL/ORA _____				

Copie per Reparto Contratti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CIVICO _____
- LOTTO _____
- FABBRICATO _____
- SCALA _____
- INTERNO _____
- N° INSTALLAZIONE _____
- UTENTE PRECEDENTE _____
- _____

APPUNTO DI SERVIZIOSENATO DELLA REPUBBLICA

- 1) Il contratto per la fornitura gas richiesto ed intestato ad ALTOBELLI Luigi non risulta firmato o controfirmato dal predetto ALTOBELLI perchè la richiesta è stata fatta per telefono in data 12/7/1977;

- 2) Il secondo contratto stipulato in data 31/8/1979 è stato richiesto direttamente presso la società "Italgas" dalla signora MONTEROSSO Maria e controfirmato da PUGLIESE.....-

Roma, li 15 ottobre 1982.

9/10/82 Giuseppe Antonini

11



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
di inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 18 novembre 1982

Prot. n. 00967/c.M.

Illustre Presidente,

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha completato gli accertamenti relativi all'individuazione del se dicente Maurizio Altobelli che, secondo alcune indicazioni, poteva riconoscersi nel detenuto Antonio Marini.

Le trasmetto pertanto copia della documentazione relativa agli elementi acquisiti dalla Commissione.

Con i migliori saluti.

M. Valiante
Sen. Mario Valiante

Dottor Severino SANTIAPICHI
Presidente della I Sezione della
Corte d'Assise
R O M A

In allegato è stata trasmessa alla 1ª Corte d'assise di Roma la seguente documentazione: 1) richiesta di contratto di somministrazione di energia elettrica sottoscritto da Altobelli Luigi in data 11 luglio 1977 e moduli Italgas in data 12 luglio 1977 e 31 agosto 1979 (pubblicati nelle pagine precedenti di questo stesso volume), nonché l'appunto di servizio del maresciallo dei Carabinieri Antonio Perrone in data 15 ottobre 1982.

**CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI TORINO:
INTERROGATORIO DELL'AVVOCATO GIUSEPPE MELZI**

2^a CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI TORINO

OGGETTO: Proc. Pen. n°34/82 R.G. a carico di
ALLEGRI Laura ed altri.

N. prot. 34/82 R.G.

Torino, li 17/3/83

Allegati N.

Risposta a nota del 14/3/83 N.
1077/C.M.

On.le Presidente
della Commissione Parlamentare di inchiesta
sulla strage di via Fani, sul sequestro
e sull'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo
in Italia.

R O M A

In evasione della richiesta sopra citata
della S.V., trasmetto con la presente copia
dell'interrogatorio reso dall'Avv. Melzi, nel
proc. pen. in oggetto.

Con ossequio.

Il Presidente

(Silvio Isnardi)

Prot. n. 01084/e.M.
21.3.83

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. Proc. Pen.

L'anno millenovecento..... 75 e questo di..... 11
del mese di..... marzo alle ore..... 11,30 in..... Torino

Avanti di noi: dr. Gian Carlo Casulli G.I.

Reg. Gen.
Ufficio Istruzione
del Registro
della Pretura

assistiti dal sottoscritto

comparsa..... 0

MELZI Giuseppe, nato a Sesto S. Giovanni il 21.6.1942, res. ivi, via Dante 53, avvocato, al quale a norma dell'articolo 357 del Codice di Proc. Penale, vien fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interesse che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono MELZI Giuseppe.

Avevo curato un processo in cui era imputato tal Paolo Assente, poi emigrato in Germania, ma rimasto in contatto epistolare con me soprattutto per questioni legali connesse alla sua situazione familiare.

Nel marzo-aprile 1974 Paolo Assente mi telefonò da Friburgo (Germania) chiedendomi di andare subito a Zurigo perché aveva cose importanti da dirmi.

Ci incontrammo (io, Paolo Assente e due giovani suoi amici dei quali ignoro il nome) all'aeroporto di Zurigo.

Paolo Assente mi espose che lui ed i suoi amici credevano di aver individuato Marco PISETTA fra gli emigrati italiani che come loro lavoravano ed abitavano a Friburgo (Germania).

Per la precisione essi avevano creato una organizzazione tipo ENAL denominata "ARCI", che pubblicava anche un giornaletto chiamato "La Base" nell'ambito della quale aveva assunto una posizione di rilievo tal Markus Harviz.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questo Marviz aveva destato in seguito qualche sospetto a causa di strane telefonate che faceva dirette in Italia nel corso delle quali la conversazione da parte sua si riduceva a monosillabi. Inoltre il Marviz quando c'era una qualche riunione conviviale talora si lasciava andare a dire che lui sapeva molte cose sugli attentati in Italia. Altri motivi di sospetto venivano dai frequenti ed improvvisi viaggi in Italia del Marviz (che conseguentemente cambiava posto di lavoro spesso perché veniva licenziato a causa delle sue assenze) nonché dai frequenti prestiti che il Marviz chiedeva agli amici.

Ci fu poi una volta che il MARVIZ tornò dall'Italia portando con se una copia di "Panorama", giornale che a Friburgo non arriva; solo che da quella copia mancavano alcune pagine.

Telefonando in Italia Paolo Assente ed i suoi amici riuscirono a sapere che le pagine mancanti contenevano una storia anzi un servizio su Pisetta con fotografia del medesimo. Tante premesse, Paolo Assente ed i suoi amici mi convocarono come ho detto a Zurigo per espormi i loro sospetti che il MARVIZ potesse essere in realtà il PISETTA.

Successivamente Paolo Assente mi spedì in Italia una foto del Marviz che io confrontai con una foto del Pisetta, constatando che si trattava della stessa persona, cosa che comunicai a Paolo Assente, col quale ebbi quindi un secondo incontro a Zurigo, nel corso del quale discutammo che cosa fosse opportuno fare. Nel corso di questo secondo incontro in Zurigo io portai a Paolo Assente vario materiale documentario (memoriale, inchieste giornalistiche, ecc.) sul Pisetta perché potessero meglio conoscere il personaggio e la sua vicenda.

Paolo Assente ed i suoi amici temevano che il Pisetta si fosse infiltrato fra di loro per imbastire una qualche provocazione; argomentando secondo questa linea Paolo Assente mi ricordo anche che il Pisetta viaggiava con un passaporto macroscopicamente falso (addirittura con la fotografia attaccata con graffette metalliche) e ciò nonostante compiva frequenti viaggi in Italia, tra l'altro un viaggio a Brescia proprio in coincidenza con la strage (come desumibile da una cartolina che il Pisetta aveva spedito da Brescia a Friburgo).

Quanto fin qui esposto (come consta anche alla S.V., che era occasionalmente presente al mio colloquio con i magistrati milanesi - il ufficio ne ha fatto su richiesta di Paolo Assente ed i suoi amici lo riferii al dr. Viola e al dr. De Vincenzo, coi quali ebbi poi anche a discutere (in successivi incontri) eventuali modalità di determinazione di una qualche venuta in Italia del Pisetta che ne consentisse l'arresto. Ricordo inoltre che il Pisetta era anche stato ospite in Friburgo di Paolo Assente.

(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.

faull

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...interrogati) il relativo indirizzo.

Per quanto concerne i rapporti Pisetta-ARCI di Friburgo, successivi a quanto fin qui esposto, mi consta ciò che ora dirò:

Il Pisetta avvertì che i suoi compagni dovevano averlo identificato e lo tenevano pertanto sotto controllo, per cui finì per rendere a detti compagni una specie di "confessione", vale a dire che espone la sua versione circa il modo in cui si era arrivati ai noti memoriali, versione che è quella stessa poi pubblicata da Renzo DI RIENZO sul settimanale "L'Espresso" nel corso di una intervista a Lugano col Pisetta, intervista che era stata in certo qual modo organizzata dai compagni dell'ARCI perché la "confessione" del Pisetta non restasse un fatto meramente interno, ma fosse in qualche modo pubblicizzata.

Sabot. preoccupazione principale dei compagni dell'ARCI era quella di un collegamento passato e ancora operante Pisetta-SID, collegamento che peraltro il Pisetta smentì sia nella "confessione", sia nell'intervista, tendendo piuttosto a presentare se stesso come vittima e non collaboratore del Servizio.

Sabato scorso ho telefonato a Friburgo a Paolo Assente e ho saputo che da circa un mese Pisetta ha lasciato la Germania e si trova ora a Bruxelles, in Belgio, da dove si fa vivo ogni tanto per lettera o per telefono con gli amici di Friburgo. Tra l'altro il Pisetta avrebbe in progetto di sposare una ragazza italiana di Palermo e avrebbe già problemi per una carta d'identità. Il Pisetta lavorerebbe in una ditta che sistema pannellature.

Sulla richiesta del G.I. produco la fotografia del MARVIZ alias PISETTA, che mi era stata inviata per posta da Paolo Assente.

I.R.: Non conosco Corrado MAROSO; non conosco Antonio BELLAVITA e Aldo BONCHI di Controinformazione.

Il G.I. esibisce al teste il foglio 67 del reperto 79 di Robbiano di Mediglia (dossier Pisetta). Letto il foglio il teste dichiara: non sono io lo "avvocatucchio" di cui si parla nel foglio in oggetto, sia perché ribadisco di non conoscere il Maroso, sia perché la foto del Pisetta non l'ho mai mostrata a nessuno.

L'indirizzo di Paolo Assente è effettivamente quello che figura a foglio 71 del dossier Pisetta di Robbiano.

...ora che ricordo, era il nome di uno dei due che erano ... quando ... per la prima volta a ... era effettivamente uno che viveva in casa di Paolo Assente come risulta da foglio 71 del dossier Pisetta.

I.R.: Sono sicuro che il falso nome del Pisetta riferitomi da Paolo Assente era Markus MARVIZ.

Il nome Alfredo MORIZ o MARIZ non mi dice nulla.

L.C.S. *J. M. de.*

Assente

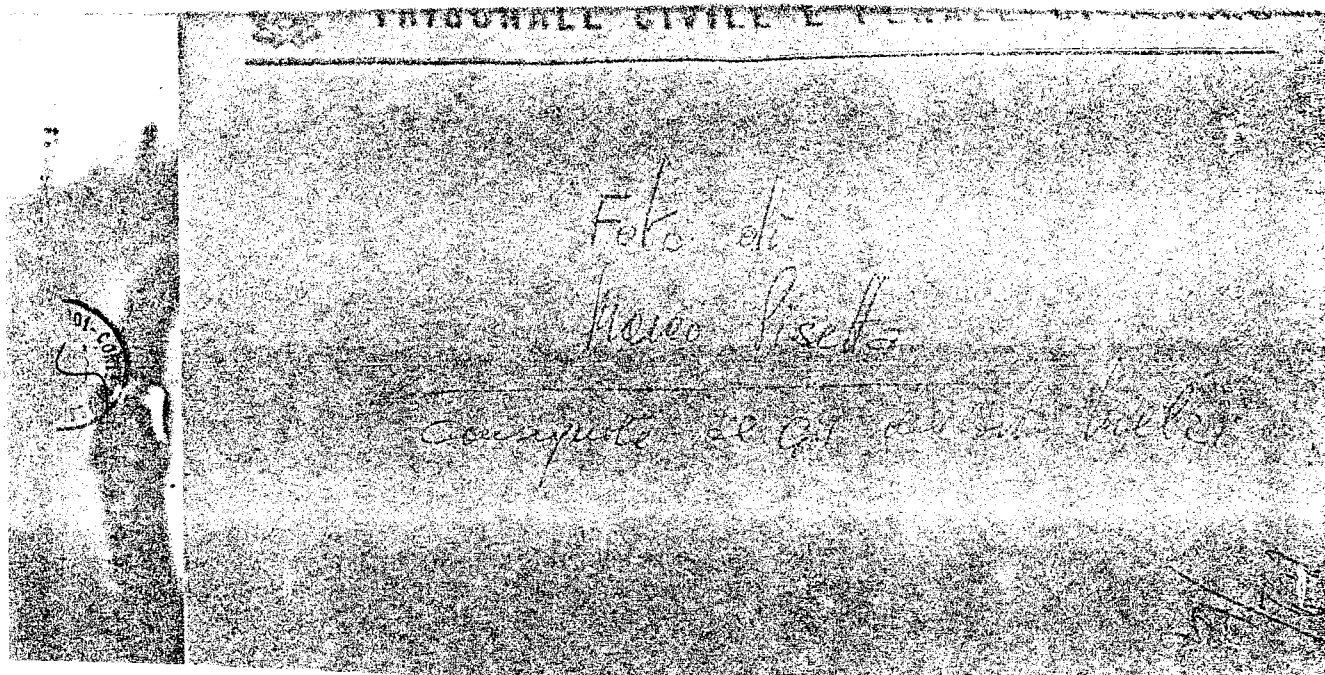
(1) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, vedi art. 259 Cod. Proc. Pen.



E' copia conforme all'originale per uso d'ufficio. dal proc. 34/12 RS

Torino 17 MAR 1983 Il Cancelliere

per istruzione formale ... Compilazione ... Elenco trimestrale





**TRIBUNALE DI ROMA:
DEPOSIZIONI RESE DA RENZO ROSSELLINI
E GIANNI DE MICHELIS
NEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO L'UNITÀ**

TRIBUNALE PENALE

DI

ROMA

Processo Verbale di Dibattimento (*)

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese
di Febbraio alle ore 10,10

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMASEZIONE I^a PENALE

Composto dai signori:

- | | | |
|-----------------------|-----------------|------------|
| 1. <u>Gianvittore</u> | <u>FABBRI</u> | Presidente |
| 2. <u>Gaetano</u> | <u>DRAGOTTO</u> | Giudice |
| 3. <u>Paolo</u> | <u>COLELLA</u> | Giudice |

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato da Sante SPINACI Procuratore
della Repubblica

e coll'assistenza del Cancelliere Antonio LANCIA

Si è adunato nella sala d'udienza aperta al pubblico per trattare la causa penale (1)

C O N T R O

ZOLLO Antonio Lib. non comp.

I M P U T A T O

Come in atti

Chiamata la causa dal giudiziario di servizio,
, si presenta l. imputat (2)

assistit... da difensor

Avv. Fausto Tarsitano di fiducia

P.C. Avv. Oreste Flammini per Rossellini Renzo

(1) In seguito a istruzione sommaria o per giudizio direttissimo o in seguito a istruzione formale, indicando la sentenza di rinvio.

(2) Specificare quali imputati si presentano, ove siano più; se di persona o rappresentati da difensore con mandato speciale. L'imputato non può essere assistito da più di due difensori (art. 125 C. p. p.).

Quando l'imputato deve essere assistito o rappresentato dal difensore e non lo ha nominato o ne rimane privo, la nomina è fatta dal Presidente (art. 128 C. p. p.).

Per le sostituzioni e per l'abbandono della difesa, v. artt. 127-131 C. p. p.

Le altre parti possono farsi assistere o rappresentare ciascuna da un solo avvocato o procuratore (art. 126 C. p. p.).

(*) Inserire gli intercalari n. 1 e 2.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quindi l imputat..... prend..... posto al banco dei giudicabili liber ... nel... person.....
Fatto l'appello nominale de ... offes..... dal reato, de ... testimon , perit ... e consulenti tecnici si dà
atto che sono tutti presenti

Quindi il Presidente fa dar lettura dal Cancelliere delle imputazioni ascritte a giudicabil e dichiara
aperto il dibattimento.

Poscia, a norma dell'art. 142 del Cod. proc. pen., ammonisce i..... testimon..... comprese le persone offese dal
reato, e perit sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sara..... chiamat..... a prestare
e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Dopo di che, per ordine del Presidente, l'ufficiale giudiziario, agli effetti dell'art. 448 detto Codice fa allon-
tanare i testimoni dalla sala di udienza, perchè non possano comunicare con alcuna delle parti o coi loro
difensori o consulenti tecnici, nè vedere o udire o essere altrimenti informati di ciò che avviene nella sala
stessa, per essere poi chiamati l'uno dopo l'altro o in modo che nessuno di essi, prima di deporre, assista
all'esame degli altri.

(1)

Il Presidente invita quindi le parti a proporre le questioni di cui è cenno nell'art. 439 del Codice stesso :
in proposito si osserva (2)

(1) Qui, se del caso, si fa menzione che, per ordine del Presidente, il Cancelliere dà lettura della notificazione del decreto di citazione degli
imputati non comparsi e che quindi il Tribunale, sentiti il P. M. e i difensori dei non comparsi, prescrive con *ordinanza* da trascrivere nel pro-
cesso verbale che il giudizio sia trattato in loro contumacia o, in caso opposto, che siano rinnovati gli atti nulli, rinviando il dibattimento
(art. 498 C. p. p.).

Ove il dibattimento debba aver luogo a porte chiuse, il Presidente pronunzia *ordinanza* che è inserita nel verbale (artt. 423, 424 C. p. p.).
Se sia avvenuta la costituzione di parte civile darne atto (art. 93 C. p. p.).

(2) Si dà atto anche delle opposizioni e relative decisioni circa la costituzione di parte civile (articoli 97, 3° capov., e 98 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat (1) e rammentata
l'ammonizione fatta, il (2) L. invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula :

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il Teste P.Q. pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono: Renzo Rossellini figlio di XXXXXXXXXX
di anni XXXXXX nato a XXXXXXXXXX domiciliato a XXXXXXXXXX
di professione XXXXXXXXXX

(3) In atti generalizzato

Poiché interrogato risponde :

Confermo la querela da me sporta.

A.D.R.

Ebbi una conversazione con il giornalista del "Le Matin" Laurent Dispot.
Fu un incontro a tre tra me il Dispot e il filosofo Bernard Henri Levy.
L'incontro avvenne ai primi di settembre del 1978, fu organizzato dal
Dispot ed aveva per tema un'analisi del fenomeno del terrorismo in Ita-
lia.

A.D.R.

Dopo qualche tempo poichè l'on. Cervone aveva chiesto l'attuazione di
un'inchiesta parlamentare sul terrorismo, anzi sull'affare Moro, il
Dispot mi chiese di poter riprodurre sotto forma di intervista alcune
cose che io gli avevo detto nella conversazione, poichè l'argomento era
tornato d'attualità.

Lessi l'articolo soltanto quando fu pubblicato.

A.D.R.

L'articolo, essendo una sintesi di quanto io ebbi a dire, presenta delle
accentuazioni forzate. In sostanza io mi riconosco nei capitoli tratta-
ti.

A.D.R.

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.
Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat_____ (1) _____ e rammentata l'ammonizione fatta, il _____ (2) L_ invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449 Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula :

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il _____ pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde :

Sono : _____ figlio di _____ di anni _____ nato a _____ domiciliato a _____ di professione _____ (3) _____

Po scia interrogato risponde :

Multiple horizontal lines for handwritten response.

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge. Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo. (2) Presidente o Pretore. (3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p. p.).

Circa da tre mesi prima del rapimento Moro consideravamo con particolare attenzione il fenomeno delle Brigate Rosse e in relazione alla particolare situazione interna (compromesso storico) e a quella esterna (conseguenza internazionale dello stesso compromesso storico) abbiamo ipotizzato che in concomitanza con l'accesso del P.C.I. nella maggioranza le Brigate Rosse avrebbero potuto compiere un'azione spettacolare.

A.D.R.

Credo che nessuno dalla radio "Città Futura" abbia fatto espressamente il nome dell'on. Moro.

A.D.R.

Non avevamo informazioni concrete o dirette sulle possibili azioni delle Brigate Rosse.

A.D.R.

Noi rappresentavamo un polo molto sensibile in certi settori e in quel periodo erano successi fatti particolari, si era cominciato a sparare in alcune manifestazioni.

Vi era stato l'assassinio dell'agente Passamonti.

A.D.R.

Non avevo informazioni ulteriori oltre queste di carattere generale. Il nostro punto di osservazione ci dava una sensibilità particolare nell'interpretare tali informazioni.

A.D.R.

La nostra "sensibilità" derivava da alcuni fatti che erano noti anche alla Questura e ai giornalisti. Per esempio quando nel corso di assemblee all'Università trovavamo già predisposti sul tavolo dei volantini delle Brigate Rosse.

Nel corso di manifestazioni dovevamo preoccuparci di persone che sparavano.

Preciso: nel corso di cortei dovevamo fare i conti con persone in filtrate che sparavano.

A.D.R.

Fare i conti vuol dire che a volte siamo stati aggrediti fisicamente e che noi cercavamo di emarginare quei settori da cui potevano provenire queste persone creando "un cordone sanitario".

A.D.R.

Queste persone erano facilmente identificabili perchè arrivavano con il volto coperto e inneggiavano alle Brigate Rosse o alla lotta armata.

A.D.R.

Non avevamo un dialogo con loro, dovevamo solo badare a difenderci.

A.D.R.

Non vi fu un passaggio di elementi dal nostro gruppo tra quelle persone di cui ho fatto cenno. La nostra radio sorse nel 1975 e già in precedenza vi era stata quella divaricazione ideologica che aveva portato ad allontanarsi alcuni gruppi che volevano un capovolgimento violento della società.

Noi volevamo una crescita culturale prima ancora di ogni mutamento sociale.

A.D.R.

Non mi risulta che alcuno elemento della mia radio sia passato alla lotta armata.

A.D.R.

La nostra radio voleva capire e isolare il terrorismo.

A.D.R.

Non avevamo correnti minoritarie che considerassero un rapporto diverso.

A.D.R.

Non mi ricordo di alcuno che proveniente da posizioni estremiste fosse passato alla nostra radio.

A.D.R.

Ciò almeno vale a livello del collettivo responsabile della mia radio.

E' accaduto che altri collettivi intervenendo alla mia radio abbiano potuto esprimere idee che non erano quelle di "Città Futura".

A.D.P.C.R.

La radio è nata nel 1975 da varie esponenti di forze politiche dell'area della sinistra.

Doveva essere un polo d'informazione per quei settori emarginati dalla normale informazione.

I settori emarginati erano prevalentemente quelli giovanili.
I giovani formavano dei collettivi che usufruivano della radio.

A.D.P.C.R.

Fu ampiamente dibattuto il problema del terrorismo.
Fu il nostro collettivo a farsi promotore del dibattito sulla natura delle Brigate Rosse e sul pericolo delle loro azioni future in considerazione del momento storico.

A.D.P.C.R.

Abbiamo avuto delle denunce alla Procura.
Come prove sono state portate registrazioni effettuate dalla Questura.

A.D.R.

Ho avuto dei contatti con il P.S.I. verso la fine di febbraio 1978.
L'incontro avvenne con l'on. De Michelis in presenza di Scanni, membro della Segreteria della Federazione giovanile del P.S.I..
L'incontro avvenne su mia richiesta.
Chiesi di parlare con qualcuno della direzione del P.S.I. tramite Scanni con il quale stavo preparando un meeting al Palazzo dello Sport sul problema del confino.

A.D.R.

Desideravo scambiare opinioni sulla natura del terrorismo e i suoi legami internazionali.

A.D.R.

Il discorso fu molto ampio. Ebbe ad oggetto fra l'altro la tendenza generale alla guerra; la politica espansionistica Sovietica; il tipo di azione cospirativa che nasceva da questo espansionismo; il tipo di collegamento che questa azione avrebbe potuto trovare nel settore del terrorismo italiano in coincidenza della particolare situazione che si sarebbe determinata con l'entrata del P.C.I. nel Governo.

A.D.R.

Chiesi a De Michelis di pubblicizzare i collegamenti del terrorismo italiano sul piano internazionale anche per sminuire la potenza delle Brigate Rosse.
Chiedevo a De Michelis come partito di Governo di raccogliere tutti i dati necessari.

A.D.R.

Dicemmo a De Michelis che mettevamo a disposizione la nostra radio anche in funzione di lotta nei confronti delle Brigate Rosse.

Preciso che la nostra radio è stata oggetto di attentati da parte di Unità Combattenti Comunisti e aggressioni da parte delle Brigate Rosse.

Le Unità Combattenti Comunisti occuparono la radio immobilizzando gli occupanti e mandarono in onda un loro volantino.

A.D.R.

Con De Michelis mi soffermai sui campi di addestramento per esempio in Libano.

Si trattava di dati ormai acquisiti anche pubblicati sulla stampa.

A.D.R.

Il De Michelis concordava in linea di massima con la mia analisi; la cessazione della linea pacifica dei due blocchi e la possibilità di scontri sul piano cospirativo.

A.D.R.

La mattina alle 7,30 facevo una rassegna stampa alla radio.

Il 16 marzo ripetei l'analisi politica che già conducevo da tempo attualizzandola con l'avvenimento politico di quel giorno.

A.D.R.

Verso le 12,00 dello stesso giorno 16 marzo fui chiamato da De Michelis alla Direzione del P.S.I.

Verso le ore 16,00 mi incontrai con l'on. Craxi, De Michelis e Signorile.

A.D.R.

Fui chiamato perchè si era avverato ciò che avevamo previsto e di cui avevo parlato con De Michelis.

Da ciò nasceva una necessità di analisi su quei temi e collegamenti internazionali.

Discutemmo molto della sorte dell'on. Moro.

Anche a questo proposito seguendo il mio filo logico dissi che la mia opinione era che l'on. Moro non sarebbe uscito vivo.

A.D.R.

Sostenni che il maggior "bottino politico" delle Brigate Rosse era dato dall'interrogatorio dell'on. Moro; dalla conseguente frattura all'interno della D.C.; in un senso di trauma nel Paese.

A.D.R.

Previdi l'uccisione dell'on. Moro perchè attraverso gli interrogatori avrebbe conosciuto le intenzioni di coloro che interrogavano.

A.D.R.

Inoltre uccidere Moro significava per le BR spostare degli equilibri politici togliendo dalla scena il rappresentante del settore più aperto della D.C.

A.D.R.

Dopo questo colloquio non mi sono più visto con l'on. Craxi.

A.D.R.

Le domande rivoltemi dall'on. Craxi furono sempre sul piano della analisi politica.

A.D. Avv. TARSITANO R.

Non ho parlato alla radio di un possibile attentato contro Aldo Moro quella stessa mattina del 16 marzo e non ho riferito di averlo fatto al giornalista del "Le Matin".

A.D. Avv. TARSITANO R.

Ho riferito al giornalista del "Le Matin" che nel nostro ambiente si parlava molto di un eventuale attentato delle BR in coincidenza della votazione alla Camera del Governo con il P.C.I. nella maggioranza.

A.D. Avv. TARSITANO R.

E' vero che ho detto al giornalista che l'ipotesi di attentato circolava da più giorni negli ambienti vicini all'estrema sinistra. Intendevo dire che l'ipotesi era l'oggetto, all'interno alla nostra radio, il centro del dibattito con la nostra radio e con lo stesso De Michelis.

Non ho avuto alcuna notizia concreta da nessuno.

La smentita è stata fatta al giornale "Le Matin" dopo letta la pubblicazione.

Chiamai telefonicamente il redattore dicendo che la sintesi travolgeva il mio pensiero.

Fu pubblicata la precisazione fatta da me uno o due giorni dopo, cioè che io non avevo mai parlato dell'attentato all'on. Moro.

A.D.R.

Quando i giornali italiani riportarono l'articolo del "Le Matin", alla mia radio vi fu una conferenza stampa in cui i redattori precisarono ancora il contenuto della mia smentita.

L'Avv. Tarsitano produce copia di un articolo del Giornale "Le Matin" del 4/10/1978 che viene affidato per la traduzione all'interprete che chiede termine sino al 14 per deposito.

A.D. Avv. TARSITANO R.

Dopo l'intervista con il giornalista parlai con qualcuno di Lotta Continua che non so precisare. Credo di aver parlato dell'intervista ma non ricordo il contenuto.

Non mi preoccupava in quel momento il fatto che "Le Matin" mi avesse attribuito la previsione dell'attentato nella persona dell'on. Moro.

Sapevo che non l'avevo detto e la radio quel giorno l'avevano sentita milioni di persone.

L'Avv. Tarsitano produce copia del giornale "Lotta Continua".

A.D. Avv. TARSITANO R.

Quando autorizzai l'articolo sul "Le Matin" sapevo che era stata chiesta un'inchiesta parlamentare e che tra i punti oggetto d'inchiesta, vi era l'accertamento sul fatto che la mattina del 16 marzo una radio aveva preannunciato il rapimento dell'on. Moro.

A.D. Avv. TARSITANO R.

Subito dopo l'uscita dell'articolo su "Le Matin" fui sentito dal giudice Amato sul contenuto di quell'articolo.

Viene acquisita fotocopia di articolo di Lotta Continua e dell'Avanti del 6/10/78.

A.D.P.C.R.

Ho avuto una conversazione telefonica con radio "Città Futura", trasmessa dalla radio, in cui negavo che avevo parlato del rapimento Moro. La notizia è stata ripresa dall'Avanti del 6/10/78.

A.D.R.

Ho avuto rapporti con persone della resistenza Palestinese.

A.D.R.

Quale esponente della Commissione Int. di Avanguardia Operaia prima e Democrazia Proletaria poi ho avuto contatto con i membri dei vari Movimenti di Liberazione Nazionali.

In un colloquio con esponenti della resistenza Palestinese mi fu detto che alcuni esponenti dei settori emarginati della resistenza Palestinese avevano dato ospitalità nei campi militari in Libano ai terroristi Tedeschi e Italiani.

A.D.R.

Mi precisarono che si trattava del Fronte Democratico Popolare e di Habbash.

A.D.R.

Sapevo che questo gruppo di Habbash aveva collegamenti con paesi dell'Est, Repubblica Democratica Tedesca e Cecoslovacchia.

A.D.R.

Ciò sapevo perchè noto dagli ambienti da me frequentati dal 1962.

A.D.R.

Avevo lavorato molto nel terzo mondo, ho avuto rapporti con vari gruppi di liberazione. Sono in grado di comprenderne le evoluzioni ideologiche.

L'Avv. Tarsitano chiede che venga rivolta al teste la seguente domanda:

Se è vero che nelle settimane scorse è stato sentito, non so in quale veste, nel processo a carico di Savasta Bruno ed altri, componenti BR colonna Romana.

La P.C. non si oppone.

Il Tribunale si ritira.

Rientrato il Tribunale.

Il Presidente respinge la domanda dell'Avv. Tarsitano.

Si dà quindi lettura de (1)

(2)

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà parola al rappresentante della parte civile che legge e svolge le sue conclusioni, con le quali chiede che :

Po scia il Pubblico Ministero pronuncia la sua requisitoria con la quale conclude che :

(1) Deposizioni, relazioni di periti, osservazioni di consulenti tecnici, processi verbali ecc. (artt. 451, 462, 466 C. p. p.).
(2) Eventualmente, esame di periti e di consulenti tecnici (art. 451 C. p. p.). Ove il perito debba giurare al dibattimento, la formula è quella dell'art. 316 C. p. p. omessa la parte relativa alla segretezza (art. 451 cit.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infine, i difensori de (1) espon la difesa con la quale chied che

l imputat, che ebbe l ultim la parola, ha dichiarato

Terminata la discussione il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio a deliberare, escluso il P. M., le parti, i difensori, il Cancelliere ed ogni altra persona.

Ritornato nella sala di udienza, presente il Pubblico Ministero e (2) il Presidente dà lettura del dispositivo (3) della sentenza,

Di quanto sopra si fa constare col presente processo verbale, che viene chiuso ad ore e sottoscritto in fine di ogni foglio dal Presidente (4) e dal Cancelliere (5).

IL CANCELLIERE
F.to LANCIA

Stampa circolare: PER COPIE E PERMANENZE PER USO DI UFFICIO. Roma 14-5-1981. Il Cancelliere

IL PRESIDENTE
F.to FABBRI

(1) Imputato, persona civilmente obbligata per l'ammenda e responsabile civile.
(2) Si indichino le altre parti presenti.
(3) Il dispositivo è scritto e firmato dal Presidente e, dopo la lettura all'udienza, viene unito agli atti (art. 473 C. p. p.).
(4) Se il Presidente è impedito, sottoscrive per lui il giudice più elevato in grado, o, a parità di grado il più anziano, facendosene menzione prima delle sottoscrizioni (art. 494 C. p. p.).
(5) Questa sottoscrizione vale anche per le singole ordinanze inserite nel processo verbale (art. 494 C. p. p.).

N. 10030/1046/Reg. Gen.

78

TRIBUNALE PENALE

DI

ROMA

Processo Verbale di Dibattimento (*)

(Artt. 492, 496 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 81 il giorno 5 del mese
di Marzo alle ore 17,40.

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA

SEZIONE I^a PENALE

Composto dai signori:

1. Gianvittore	FABERI	Presidente
2. Gaetano	DRAGOTTO	Giudice
3. Paolo	COLELLA	Giudice

Coll'intervento del Pubblico Ministero rappresentato da Eugenio DEL GIUDICE Procuratore
della Repubblicae coll'assistenza del Cancelliere Antonio LANCIA

Si è adunato nella sala d'udienza aperta al pubblico per trattare la causa penale (1)

C O N T R OZOLLO Antonio Lib. Cont.**I M P U T A T O**

Come in atti

Chiamata la causa dal _____ giudiziario di servizio,
_____ si presenta _____ l' imputat _____ (2)

assistit _____ da difensor

Avv. Fausto Tarsitano di fid.P.C. Avv. Rocco Ventre

(1) In seguito a istruzione sommaria o per giudizio direttissimo o in seguito a istruzione formale, indicando la sentenza di rinvio.

(2) Specificare quali imputati si presentano, ove siano più; se di persona o rappresentati da difensore con mandato speciale. L'imputato non può essere assistito da più di due difensori (art. 125 C. p. p.).

Quando l'imputato deve essere assistito o rappresentato dal difensore e non lo ha nominato o ne rimane privo, la nomina è fatta dal Presidente (art. 128 C. p. p.).

Per le sostituzioni e per l'abbandono della difesa, v. artt. 127-131 C. p. p.

Le altre parti possono farsi assistere o rappresentare ciascuna da un solo avvocato o procuratore (art. 126 C. p. p.).

(*) Inserire gli intercalari n. 1 e 2.

Quindi l imputat prend posto al banco dei giudicabili liber nel person.....
Fatto l'appello nominale de offes dal reato, de testimon , perit e consulenti tecnici si dà
atto che sono tutti presenti

Quindi il Presidente fa dar lettura dal Cancelliere delle imputazioni ascritte a giudicabil e dichiara
aperto il dibattimento.

Po scia, a norma dell'art. 142 del Cod. proc. pen., ammonisce i testimon comprese le persone offese dal
reato, e perit sull'importanza morale e religiosa del giuramento che sarà chiamat a prestare
e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Dopo di che, per ordine del Presidente, l'ufficiale giudiziario, agli effetti dell'art. 443 detto Codice fa allon-
tanare i testimoni dalla sala di udienza, perchè non possano comunicare con alcuna delle parti o coi loro
difensori o consulenti tecnici, nè vedere o udire o essere altrimenti informati di ciò che avviene nella sala
stessa, per essere poi chiamati l'uno dopo l'altro o in modo che nessuno di essi, prima di deporre, assista
all'esame degli altri.

(1)

Il Presidente invita quindi le parti a proporre le questioni di cui è cenno nell'art. 439 del Codice stesso :
in proposito si osserva (2)

(1) Qui, se del caso, si fa menzione che, per ordine del Presidente, il Cancelliere dà lettura della notificazione del decreto di citazione degli imputati non comparsi e che quindi il Tribunale, sentiti il P. M. e i difensori dei non comparsi, prescrive con *ordinanza* da trascrivere nel processo verbale che il giudizio sia trattato in loro contumacia o, in caso opposto, che siano rinnovati gli atti nulli, rinviando il dibattimento (art. 498 C. p. p.).

Ove il dibattimento debba aver luogo a porte chiuse, il Presidente pronunzia ordinanza che è inserita nel verbale (artt. 423, 424 C. p. p.).
Se sia avvenuta la costituzione di parte civile darne atto (art. 93 C. p. p.).

(2) Si dà atto anche delle opposizioni e relative decisioni circa la costituzione di parte civile (articoli 97, 3° capov., e 98 C. p. p.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiamat_____ (1) _____ e rammentata
l'ammonizione fatta, il _____ (2) L_____ invita a prestare il giuramento prescritto negli artt. 142 e 449
Cod. proc. pen., e all'uopo stando esso in piedi ed a capo scoperto, gli dà lettura della seguente formula:

« Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta
la verità e null'altro che la verità ».

Il _____ teste _____, pronuncia le parole « Lo giuro ».

Quindi richiesto delle sue generalità, risponde:

Sono: DE MICHELIS _____ figlio di _____

di anni _____ nato a _____ domiciliato a _____

di professione _____

(3) _____

Poiché interrogato risponde:

In febbraio 1978 mi incontrai con Renzo ROSSELLINI.

A. D. R.

L'incontro fu sollecitato da SCANNI per incarico di ROSSELLINI per
discutere l'utilizzazione di radio libere che erano interessate a
diffondere programmi in vista del congresso socialista e del proget-
to socialista.

A. D. R.

Nell'incontro si parlò anche di terrorismo - ROSSELLINI manifestò
l'opinione che le organizzazioni terroristiche potevano essere influen-
zati da organizzazioni straniere.

Si trattava di voci riferite provenienti da ambienti della sinistra
extraparlamentare romana che aveva contatti con la resistenza
palestinese.

A. D. R.

La preoccupazione del ROSSELLINI era che con lo sviluppo del terro-
rismo si scatenasse una repressione che avrebbe finito per colpire
il movimento extraparlamentare.

A. D. R.

Escludo che mi abbia parlato di particolari obbiettivi del terrorismo.

A. D. R.

Dopo il colloquio riferii all'on. CRAXI ciò di cui si era parlato

(1) Querelante, denunciante, testimone. Tutti i testimoni, anche se hanno la qualità di denunciante, querelante o parte civile devono prestare giuramento quando non l'abbiano precedentemente prestato o non ne sono espressamente dispensati dalla legge.

Non è ammesso a prestare giuramento chi nel momento in cui depone non ha compiuto 14 anni (art. 449 C. p.) ma gli va fatta la speciale ammonizione prescritta in questo articolo.

(2) Presidente o Pretore.

(3) Vincolo di parentela, interessi o altre circostanze (art. 448 C. p.).

in tema di terrorismo.

A. D. R.

Le notizie e le preoccupazioni del ROSSELLINI interessavano perchè provenivano dall'interno del movimento extraparlamentare.

A. D. R.

Rossellini ci disse che noi come P.S.I. eravamo la forza politica più adatta per smascherare certe questioni.

Si faceva riferimento a collegamenti del terrorismo con organizzazioni straniere.

Il 16 marzo 1978 nella tarda mattinata fui io a convocare ROSSELLINI per cercare di vedere se le notizie che provenivano dall'ambiente di ROSSELLINI potevano essere utili per far luce sulla matrice del rapimento dell'On. MORO.

A. D. R.

Non avevo altri contatti con l'area extraparlamentare di sinistra.

A. D. R.

Conoscevo per altro quasi tutti gli esponenti soprattutto quelli della mia età.

Nella tarda mattinata del 16 o primo pomeriggio, ci fu un colloquio tra me, ROSSELLINI e CRAZI. Credo che non vi fosse l'On. SIGNORILE ma non ne sono certo.

Cercammo se quelle notizie sui collegamenti esteri del terrorismo avessero assunto maggior concretezza, in modo da offrire una pista per capire quanto accaduto.

A. D. R.

La conclusione fu che non venne fuori nulla di concreto.

ROSSELLINI confermò il discorso generico fatto in precedenza senza aggiungere nulla di particolare.

A. D. R.

ROSSELLINI non mi parlò di una sua trasmissione relativa al caso MORO. Non c'è stato nessun nesso tra l'asserita trasmissione di Radio Città Futura e l'incontro del 16 marzo. Io appresi la cosa dai giornali.

A. D. R.

Prima del febbraio 1978 non conoscevo ROSSELLINI.

A. D. R.

Il P.S.I. non si servì di Radio Città Futura. Passarono poche settimane poi scoppiò il caso MORO e tutti pensarono ad altro.

A. D. R.

Nel colloquio con ROSSELLINI nel febbraio 1978 l'elemento di maggior concretezza rispetto alle notizie generiche che circolavano fu che la resistenza Palestinese poteva essere possibile tramite di ulteriori contatti del terrorismo a livello internazionale.

A. D. R.

"Radio Città Futura" e per essa ROSSELLINI manifestarono la possibilità di avere una posizione di informazione non limitata ad un gruppo. Manifestava certa simpatia o meglio di interesse per il P.S.I.

A. D. R.

Con Rossellini ^{si} parlò di voci di possibili legami della resistenza Palestinese con servizi segreti esteri.

Non mi disse quali servizi segreti erano interessati al terrorismo italiano.

A. D. R.

Non era in grado di dirlo.

Io chiesi se si trattava della Cecoslovacchia, della Libia; della CIA ma lui non era in grado di dare risposta.

A. D. R.

L'unico elemento di concretezza offerta dal ROSSELLINI era che nella sinistra extraparlamentare romana si parlava del rischio di strumentalizzazione di gruppi terroristici, si parlava di terrorismo in generale e non si riferiva alle Brigate Rosse.

A. D. R.

Il rischio era quello dell'allargamento di un'azione repressiva dell'area extraparlamentare.

L'auspicio del ROSSELLINI era che si facesse chiarezza, non chiedeva un'azione particolare al P.S.I.

A. D. R.

ROSSELLINI non aveva alcun elemento per configurare collegamenti del terrorismo italiano con i servizi segreti della Cecoslovacchia o Germania. Avevamo più elementi noi politici.

A. D. R.

Escluso nel modo più assoluto di aver fatto l'ipotesi anticipatamente del rapimento MORO nè di questo parlai con ROSSELLINI prima del sequestro MORO.

Contestato al teste che ROSSELLINI ha dichiarato a Le Matin di aver rivelato le sue "preoccupazioni" ad un membro del P.S.I.

Il teste dichiara:

Coincide con quanto detto, basta intendersi sul senso di "preoccupazioni"

Il discorso sul terrorismo fu incidentale e laterale a quello sull'utilizzazione delle Radio Libere che era il tema dell'incontro.

A. D. R.

Nell'incontro del 16 il ROSSELLINI si dichiarò al buio su previsioni relative alla sorte dell'On. MORO.

A. D. R.

Il 16 marzo cercammo di chiedere a ROSSELLINI se il rapimento dell'On. MORO era inquadrabile nel il terrorismo mostrano o si inseriva nel quadro internazionale.

A. D. R.

Non ricordo se ROSSELLINI parlò del terrorismo come fenomeno più militare che politico.

A. D. R.

Che io sappia non furono convocate altre persone il 16 marzo.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si dà quindi lettura de (1)

(2)

Terminata l'assunzione delle prove, il Presidente dà parola al rappresentante della parte civile che legge e svolge le sue conclusioni, con le quali chiede che :

Poiscia il Pubblico Ministero pronuncia la sua requisitoria con la quale conclude che :

(1) Deposizioni, relazioni di periti, osservazioni di consulenti tecnici, processi verbali ecc. (artt. 451, 462, 466 C. p. p.).
(2) Eventualmente, esame di periti e di consulenti tecnici (art. 451 C. p. p.). Ove il perito debba giurare al dibattimento, la formula è quella dell'art. 316 C. p. p. omessa la parte relativa alla segretezza (art. 451 cit.).

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Infine, i difensor de (1) espon la difesa con la quale chied che

l imputat, che ebbe l ultim la parola, ha dichiarato

Terminata la discussione il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio a deliberare, escluso il P. M., le parti, i difensori, il Cancelliere ed ogni altra persona.

Ritornato nella sala di udienza, presente il Pubblico Ministero e (2) il Presidente dà lettura del dispositivo (3) della sentenza,

Di quanto sopra si fa constare col presente processo verbale, che viene chiuso ad ore e sottoscritto in fine di ogni foglio dal Presidente (4) e dal Cancelliere (5).

IL CANCELLIERE

F.to LANCIA

Per copia conforme all'originale per il... Roma, 17-5-1981 il Cancelliere

IL PRESIDENTE

F.to FABBRI

(1) Imputato, persona civilmente obbligata per l'ammenda e responsabile civile. (2) Si indichino le altre parti presenti. (3) Il dispositivo è scritto e firmato dal Presidente e, dopo la lettura all'udienza, viene unito agli atti (art. 473 C. p. p.). (4) Se il Presidente è impedito, sottoscrive per lui il giudice più elevato in grado, o, a parità di grado il più anziano, facendosene menzione prima delle sottoscrizioni (art. 494 C. p. p.). (5) Questa sottoscrizione vale anche per le singole ordinanze inserite nel processo verbale (art. 494 C. p. p.).

INTERROGATORI DI PATRIZIO PECCI

98

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Il giorno 29 MAGGIO 1980 in PESCARA alle ore 11, avvertiti ai GG.II. dott. Gian Carlo Caselli e Maurizio LAUDI, presente inoltre il P.M. dott. Francesco GIANFROTTA (i GG.II. delegati dal Cols. istr. Mario Carassi), compare Peci PATRIZIO, già in atti qualificate, difeso di ufficio dall'avv. ~~to~~ ALDO ALBANESE, avvertito ma assente. ^{del Carcere di Pescara}

Preliminarmente l'ufficio consegna la corrispondenza di cui alle missive 22.4.80 (N. 6938); 28.4.80 (N. 7320); 30.4.80 (N. 7456).= Viene consegnata anche la corrispondenza contenete espressioni minacciose ed ingiuriose nei confronti del prevenuto, su esplicita richiesta del medesimo.= Richiesta che l'ufficio (sentito il PM) accoglie non ostandovi ragioni di carattere istruttorio.=

L'ufficio esibisce album fotografico composto da 4 foto allegate al rapporto Questura Torino (DIGOS) 27.5.80.= Esaminatele foto il Peci dichiara: le persone di cui alle foto N.1, N.2 e N. 4 non mi dicono nulla (l'ufficio dà atto che si tratta di BASILE ALBERTO, AMATO Ernesto e ZOCCOLA Giorgio).= Il N. 3 ha qualche rassomiglianza con il MARCO.= ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ (L'ufficio dà atto che la foto N. 3 corrisponde a BISONI Pietro).= A questo punto l'ufficio esibisce fotografia di POLICASTRO LEONARDO.= Il Peci dichiara: gli occhi potrebbero essere quelli del Marco del quale ho parlato a F. 41 del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980.= L'ufficio dà atto che il POLICASTRO, interrogato dalla Procura di Torino, ha ammesso di essere il Marco.= Peci dichiara: la foto era mostratami certo è molto risalente nel tempo.=

IR/ Quanto al Marco (nome di battaglia) conferme integralmente quanto ha dichiarato nel corso dei precedenti interrogatori.=

IR/ Di un parente del Marco, se non erro il marito di una sorella, sentii parlare nel 1977, cioè prima dell'arresto di Piancone, in una qualche riunione di colonna.= Non ricordo chi esattamente ne parlasse: il discorso, comunque, era nel senso che con questa persona vi erano dei contatti da parte dell'organizzazione, preliminari ad un eventuale ingresso delle stesse ~~XX~~ nelle BR.= Non so chi tenesse questi contatti: potrebbe essere stato Betassa; anche il LEO, probabilmente conosce questa persona.= Non so se io abbia avuto tali contatti, se cioè il parente di Marco sia entrato nelle BR e no.= Certamente non ha partecipato ad alcuna azione.= Se non ricordo male è pravo di una mano, e per ciò stesso non avrebbe potuto essere utilizzato più di tanto da noi, ed in ogni caso non avrebbe mai potuto passare regolare.= Certamente sapeva che i contatti che aveva avuto erano con membri dell'organizzazione delle BR.= Successivamente seppi che questo tale se ne era uscito (per motivi personali), nel senso che ogni contatto con lui era stato interrotto.= Anche questo prima dell'arresto del Piancone.= Personalmente non ho mai avuto a che fare con questo TIZIO e perciò non lo saprei descrivere.= Non so dire il nome di battaglia, se ne ha avuto uno.= Come mia riflessione personale, può anche darsi che (nel periodo in cui si ebbero i contatti) questa persona abbia messo volantini delle BR in fabbrica, ma è un'ipotesi astratta, cioè non fondata su elementi di fatto e mia conoscenza.=

1/1 ALLEGATO "A" ^{di Peci} ~~Albani~~

Peci Patrizio

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

29 LUGLIO 1980 = INTERROGATORIO INCI =

FOGLIO N.2

99

A questo punto l'Ufficio esibisce al Peci tessera N. 1846869 del Ministero Pubblica Istruzione intestata a SAULJO ANTONINA (reperto N. ~~10X~~ 14/10 verb. perquisizione e sequestro a carico di INNOCENZI SILVANA).= I, Peci, esaminata la tessera dichiaro:

questa persona non ha nulla a che ~~XXXXXX~~ vedere, a nessun titolo, con le BR.= Appreso dall'ufficio che si tratta di documento trovato in casa di Innocenzi Silvana a Nichelino presumo che possa essere stato rubato all'intestatario.= Non avevo alcun elemento di conoscenza precisa, preferisco non formulare ipotesi su come tale documento sia arrivato in casa di Innocenzi e cioè sulle modalità in cui possa essere avvenuta l'eventuale sottrazione del documento stesso.=

Domanda: che cosa può dire relativamente alla notizia, ripresa recentemente da giornali e settimanali, circa la provenienza dall'abitazione di l'on. Donat Cattin Carlo, o di suoi famigliari, della telefonata rivendicante l'omicidio del Mar. llo Rosario Berardi?=
Risposta: è certamente da escludere che tale telefonata possa essere partita dal telefono in uso alla famiglia dell'on. Carlo Donat Cattin.=

IN primo luogo perché il figlio di Donat Cattin non ha mai avuto a che fare con le Brigate rosse.= Così come nessun altro membro della famiglia.= In secondo luogo perché tutte le telefonate di rivendicazione sono sempre state fatte da cabine pubbliche per evidenti ragioni di sicurezza.= Nel caso specifico dell'azione Berardi, direi che a fare la telefonata all'ANSA fu il Fiore. Infatti, io e Piancone (subito dopo l'azione) tornammo in via Falli, senza fare alcuna telefonata; escludo che possa aver telefonato la NADIA, ~~BERARDI~~ perché a quel tempo non telefonava lei (a quel tempo si cercava di mantenere "ristretto" quel lavoro di rivendicazione per telefono).= Escludo che a far la telefonata possa essere stato qualche compagno non appartenente al gruppo operativo, e quindi resta solo il FIORE.= Ricordo invece che a telefonare per CASA LEGNO (rivendicandone l'omicidio) fu il Piancone, da una cabina telefonica della zona di piazza Rivoli.=

IR/ Escludo che ci fosse, all'interno della SIP, un qualche compagno che - attraverso determinati accorgimenti tecnici- possa aver deviato la strada di comunicazione delle telefonate, così da farla apparire proveniente da un apparecchio diverso da quello effettivamente usato.= Questo discorso vale in generale per l'azione Berardi come per tutte le altre.= Non abbiamo mai avuto nessun compagno all'interno della SIP.= Che il figlio dell'on. Donat Cattin fosse uno di EL lo sapevamo a livello di voci di movimento, ne senso cioè che si conosceva la sua appartenenza prima al gruppo di "senza tregua" e poi il suo ingresso in clandestinità.= Questa seconda circostanza è stata da noi conosciuta in un momento posteriore all'omicidio Berardi.=

IR/ Preciso che le telefonate di rivendicazione degli attentati contro persone venivano fatte sempre da militanti BR facenti parte della direzione di colonna. Quindi (quanto all'omicidio ~~Cassatano~~ ^{BERARDI}) posso escludere anche Acella, che pure aveva fatto parte del nucleo operativo: ma non fu lui a telefonare perché non membro della direzione di colonna.=

Peci

Peci

Albani

Peci

29 MAGGIO 1980 INTERROGATORIO PECI FOLIO TRE

100

IR/ Per ~~XXXXXXXXXXXX~~ l'omicidio CASALEGNO confermo che fu PIANCONI a telefonare; era membro della direzione di colonna e aspettava nel nucleo operativo dalle parti di piazza Rivoli. =
Alle ore 12.20 l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 14.30. =
Letto, confermato e sottoscritto. =

franc

Peci Patrizio

[Signature]

Melli

Successivamente, alle ore 14.30, si riprende l'interrogatorio di PECI PATRIZIO, avanti all'ufficio composto come all'inizio del presente verbale. =

~~IR/~~ L'ufficio esibisce album fotografico di N. 5 fotografie, di donne allegato al rapporto Questura Torino 27 maggio 1980 (Digos): ^{1/2}trattasi delle foto di Benedetti Sonia, Barabino Cristina, Zoppolato Patrizia, Papa Claudia e Bellosta Claudia. =

IR/ Nessuna di queste persone è a me nota e anche i loro nomi non mi ricordano nulla.

Appreso dall'ufficio che alcune persone (imputate di appartenenza a gruppi terroristici e dipendenti o già dipendenti della FIAT) si servivano delle prestazioni professionali dello stesso medico della "mutua", e richiesto di riferire quanto sia di sua eventuale conoscenza su questo punto, il Peci dichiara: non so nulla al riguardo; esclude che questo medico possa essere un membro dell'organizzazione delle BR; nessuno dei compagni che lavoravano in Fiat mi ha mai detto questa circostanza di un medico dell'"mutua" su cui vengo interrogato; ~~poi~~ osservo, in ogni caso, che nel caso si trattasse di un medico compagno di movimento "facile" nel rilasciare certificati medici, per ragioni di compartimentazione la circostanza non mi sarebbe stata detta. = Ribadisco comunque che certamente non si tratta di un membro delle BR, perché in questo caso ne avrei conosciuto l'appartenenza. =

IR/ Relativamente al commercialista di piazza Vittorio, ribadisco quanto da me già detto nei precedenti interrogatori, e cioè che la sua funzione di prestanome mi era stata riferita come esplicitasi su GENOVA. =

Ovviamente non posso escludere che l'originario progetto dell'O. sia stato modificato nel senso che il commercialista sia stato utilizzato come prestanome per un alloggio a Roma e non a Genova. =

IR/ Non mi dicono nulla i nomi di Milva Nobili, Spirito Mike e Mary, i quali (secondo quanto mi dice l'ufficio) sarebbero consociati del Sanna.

1/1 ALLEGATO B al presente verbale

Melli

Peci Patrizio

[Signature]

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 29 MAGGIO 1980

FOGLIO 5

102

numero sei fotografie. Il Peci, osservatele, dichiara: riconosce nella persona di cui alla foto N. 4 l'operaio dell'Alfa di Arese del quale ho parlato ~~XXXXXX~~ nei miei precedenti interrogatori (nota dell'ufficio: fogli 17 e 52 dell'interrogatorio 1/2/aprile 1980).=

Ho già riconosciute questa persona nel corso di un interrogatorio avvenuto qui in Pescara avanti al PM di Padova dott. Calogero, e in tale occasione ho appreso ~~trattasi~~ di CRISTOFOLI RINO.=

Avevo letto sui giornali la notizia dell'arresto di De Ponti Valerio ed altre persone in Milano, ma sulle foto pubblicate dai giornali nella occasione non avevo riconosciuto in uno degli arrestati l'operaio ~~XXXXXX~~ dell'Alfa di Arese.= La foto ora esibitami mi sembra diversa da quella che avevo visto sui giornali (almeno in base a ciò che ora ricordo) e pertanto solo oggi, come già avanti al dott. Calogero, ho potuto riconoscere l'operaio.=

L'ufficio comunica al Peci che analogo riconoscimento è stato effettuato da Marco Ognissanti.=

IR/ Per quanto concerne le BR, non esiste a Torino nessuna figura che possa rispondere alle caratteristiche che mi sono state indicate dall'ufficio: e cioè personaggio dotato di autorità sociale e politica in una fascia di proletari; non partecipa all'attività di gruppi terroristici, ma consigliere politico di persone che potrebbero essere interessate ad una attività di lotta armata.= Se poi questo personaggio esista nel contesto del progetto politico di PL io non lo posso sapere, data la diversità tra le due organizzazioni.=

IR/ FRACASSO MARIO era stato, in passato, militante delle BR: è una casa vecchissima, che risale ai tempi della MARA ^(e ai tempi della Singer. Io) non so niente di quello che Fracasso faceva per l'organizzazione a quel tempo.= Fu Lui che passò alle BR la rete del biellese, e ciò sempre in vecchissima data. Ciò mi risulta per avermelo detto gli stessi biellesi.=

Il nome di battaglia del Fracasso era PEDRO.= Successivamente il Fracasso uscì dalla BR (non so in che periodo esattamente) e quando arrivai io a Torino non faceva più parte dell'Organizzazione. Non so dire perché fosse uscito.= So che ultimamente aveva ripreso una serie di contatti con l'organizzazione, e che questi contatti durarono per un trimestre circa.= Domanda: aveva lei omesso di parlare del Fracasso nel corso dei precedenti interrogatori, perché il Fracasso risulta rinviato a giudizio con Roppoli Maria Rosaria per scritte inneggianti alla lotta armata tacciate sui muri di un paese vicino a Torino, e quindi per non dover parlare della Roppoli?

Risposta: non intendo rispondere.= Comunque questa faccenda delle scritte per quanto ne so io è faccenda che ^{con} l'organizzazione non c'entrava. ~~XXXXXX~~

A questo punto l'ufficio dà lettura del verbale di esame testimoniale di Andrea CASALEGNO in data 8.5.80.=

Il Peci dichiara: le cose dette dal teste sono sostanzialmente esatte, tranne il particolare relativo alla presenza di una macchina di scorta della PS con uomini in divisa. Io ho effettuato numerose ricognizioni di fronte alla casa di Casalegno, ma mai mi sono accorto della presenza di una vettura di scorta militare. Lo stesso discorso vale per gli altri

ALLEGATO "D" al prot. verbale

Puci Romano

Paolo Merelli

INTERROGATORIO 29 MAGGIO 1980 = FOGLIO SEI =
 PCI PATRIZIO

103

compagni che hanno eseguito le ricognizioni e che mai hanno parlato di una macchina militare di scorta. = Effettivamente ogni tanto vedevamo il Casalegno scendere da una macchina su cui vi era un'altra persona; - può anche darsi che, in realtà, Casalegno scendesse dalla sua I25 e che dietro la sua auto ve ne fosse un'altra con due persone a bordo, la cui identità e funzione non eravamo riusciti a stabilire con certezza. =

Si diceva che uno dei due potesse essere il Direttore Levi, ma nulla di sicuro avevamo accertato. Ribadisco che mai ho notato una vettura militare di scorta. Nella preparazione e nella esecuzione dell'attentato a Casalegno non abbiamo mai avuto alcuna notizia da parte di dipendenti de "LA STAMPA" o comunque di gente che aveva rapporto con il giornale. = Voglio dire cioè che la scelta del giorno in cui compiere l'azione non è stata assolutamente influenzata in alcun modo da notizie giunte dal giornale e da altre parti circa il fatto che quel giorno Casalegno fosse senza ~~scorta~~ scorta. =

IR/ Non so dire attraverso quale compagno sia avvenuto l'ingresso di UGO nell'organizzazione; forse Andrea è entrato prima di lui, perché Andrea è un compagno vecchissimo. =

(CGRADIZIO CAENINO)

DOMANDA: le risulta che Piancone, prima che nelle BR, abbia militato in qualche altro gruppo od organizzazione?

Risposta: sì, in "guerra di classe" era gente di "Partito operaio"; non so dire che tipo di organizzazione avessero; so che erano presenti in Torino, ma non so dire dove esattamente (se in fabbrica o altrove ecc.); non so se avessero collegamenti con gruppi ed organizzazioni e persone singole di altre città (Antonio Negri, in particolare); so soltanto che Piancone era stato in "lotta di classe" perché me lo disse lui, ma senza precisarmi molte altre, neppure con riguardo al periodo di nascita del gruppo. = Se non ricordo male quel che mi disse Piancone, "Guerra di classe era qualcosa che si potrebbe considerare l'embrione di Prima Linea; ma esso Piancone non era d'accordo e finì per uscire e venire nelle BR. =

IR/ Non so se in "guerra di classe" col Piancone abbia militato anche la Garizie. =

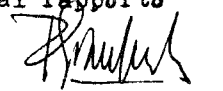
IR/ Effettivamente ricordo che "guerra di classe" fece un fermento; si trattò di un fermento alle gambe, uno dei primi fatti a Torino. = Prendo atto che secondo quanto dichiarato dal "Leo" (Di Blasi Dante) il Piancone sarebbe confluito in BR dopo la morte della Cagol perché c'era da fare il partito. = Questo a me non risulta: non c'era in quel periodo un partito che qualcuno fosse in grado di fare raccogliendo anche altri; e poi, per quel che ne so io, Piancone uscì da "guerra di classe" perché non era più d'accordo colla linea del gruppo (per quali motivi esattamente non so); così, per come risulta a me, a seguito di "scazzi" che ci furono; non fu certo un confluire "pacifico" di tutto un gruppo in un altro. =

IR/ A me risulta che Piancone partecipò materialmente al fermento alle gambe del quale ho sopra detto. = Mi risulta perché me lo disse lui.

IR/ Non conosco altri partecipanti materialmente all'attentato; =

A questo punto l'ufficio esibisce i due photophit allegati al rapporto

Pier Patrizio

Macedi 

INTERROGATORIO 29 MAGGIO 1980 PRCI PATRIZIO FOGLIO SETTE

104

dei CC di Moncalieri in data 7 agosto 1975 (N.7/5) relativo al ferimento di FOSSAT PAOLO, avvenuto il 19 giugno 1975 davanti alla FIAT RIVARMA e rivendicato con volantino da "guerra di classe per il comunismo".=

IR/ I due photophit non mi consentono di fare considerazioni che possano avere un qualche interesse.=

IR/ Non so quale consistenza numerica avesse il gruppo "guerra di classe".=

IR/ Non so se e quanti altri insieme al Piancone da "guerra di classe" passarono alle BR.=

Preciso che la mia frase circa "guerra di classe" come embrione di PL va intesa in senso del tutto ^{ipotetico} ~~generico~~ e senza nessuna garanzia di effettiva corrispondenza alla realtà.=

IR/ Ho sentito parlare, nell'organizzazione, di incontri che vi erano stati fra il Negri ed il Curcio, ma ne ho sentite parlare solo in termini molto vaghi. Richiamo quanto ho già dichiarato sul punto in altri verbali, certamente davanti al PM di Padova e mi pare anche davanti al GI di Roma.=

IR/ Ricevuta lettura delle affermazioni fatte dal Chiavalon circa una mia richiesta a lui di assumere informazioni su possibili obiettivi di sequestri ed estorsioni, riferisce che l'indicazione è esatta, anche se io non la ricordo con precisione: cioè, è possibile che io abbia fatto al Chiavalon quel discorso, anche se ora non lo rammento. L'ulteriore informazione che avrei dato al Chiavalon circa l'avvenuta individuazione, da parte dell'O., di un "obiettivo facile" può spiegarsi e nel senso che si trattasse del datore di lavoro del Coletta, eppure anche che si sia trattato di una mia indicazione falsa per non trattare più l'argomento col Chiavalon.=

IR/ Non mi risulta che Coletta abbia fatto per l'O. un trasporto di armi, o un trasferimento di armi: tutte è possibile, però non lo credo nel caso di Coletta.= Mi pare invece che effettivamente il Coletta abbia acquistato dei timbri per apporre numeri sui documenti falsificati: non so dare indicazioni cronologiche al riguardo.=

IR/ Per Coletta debbo precisare che il suo nome di battaglia era CARMINE, ma in colonna lo chiamavamo (un poco ironicamente) AMILCARE.=

IR/ E' vero che Coletta rifiutò ospitalità a me, in un periodo successivo a quello in cui aveva dato ospitalità al Mattioli; per tale rifiuto Coletta addusse tutta una serie di motivazioni: la presenza della madre in casa, la paura e altre ancora che non ricordo adesso.=

A questo punto l'ufficio legge l'interrogatorio DI BLASI DANTE nella parte (foglio 8 del verbale 21.5.80) relativa a tale PINO identificato in Zuppardo Giuseppe.=

IR/ Nulla posso dire al riguardo; non è persona che io conosca e della quale io abbia mai sentito parlare.=

A questo punto l'ufficio legge (dall'interr. Di Blasi in data 21.5.80, foglio 9) la parte relativa a tale INGARGIOLA BENITO.=

IR/ Questo nome di per sé non mi dice nulla. Io ricordo (ma non sono per niente in grado di dire se si tratti dell'Ingargiola o di altra e diversa persona) un tale che molto tempo fa, parlò di due anni fa e più,

"ALBERTO" "E" al petto c'è; Per Patrizio Moncali *Patrizio*

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 29 MAGGIO 1980

FOGLIO NOVE

106

IR/ Non ho nulla da dire, nel senso che non sono in grado di riferire qualcosa che mi consti personalmente circa i gruppi e le persone menzionati dal Sandalo (salvo quanto ho già detto in precedenza).=

IR/ Piancone era già in colonna quando io arrivai a Torino, e quindi era nelle BR da almeno un anno. IO arrivai a Torino alla fine del 1976 o inizio del 1977.=

IR/ Qualche mese dopo il mio arrivo a Torino entrai in colonna.= Capo della colonna di Torino divenni (come già ho detto) dopo la caduta di Fiore.= Diventando capo della colonna di Torino divenni anche membro del fronte logistico.= Quanto alla Direzione strategica partecipai solo all'ultima, come già ho detto. La decisione che sarei stato io a parteciparvi fu presa dalla colonna di Torino (come sempre succede per ogni colonna poco prima di una riunione di DS, nel senso che ogni colonna designa i suoi rappresentanti). Detta decisione fu ovviamente presa, anche nel caso della DS alla quale io partecipai, poco prima che la riunione della DS avesse luogo.=

IR/ Di mogli e parenti di compagni detenuti non ho mai saputo niente. Pertanto non saprei dire chi possa essere la donna attiva nel "seccorso rosso" di Torino, moglie di uno degli imputati nel processo contro i capi storici di BR, che l'ufficio mi dice menzionata da un teste. Neppure saprei dire chi possa essere questa donna nell'ipotesi che il riferimento a Torino sia errato, avendo esso riguardo (come l'ufficio mi prospetta) alla sede del processo e non a quella di attività della donna.=

Avuta integrale lettura dell'odierno verbale il Peci dichiara: circa le ricognizioni fatte per Casalegno (fogli 5 e 6) specificò che mai io e neppure gli altri compagni avvertimmo la presenza di una vettura della polizia di scorta al Casalegno: né con poliziotti in divisa, né con poliziotti in borghese. Infatti, anche l'auto vista in alcune occasioni e diversa dalla FIAT 125 del Casalegno non pareva essere una vettura della Polizia.=

A questo punto, su richiesta del PM, il GI dà formale comunicazione giudiziaria a Peci Patrizio con riferimento a tutti i reati relativamente ai quali esso Peci ha affermato una propria partecipazione nel corso degli interrogatori fin qui resi.=

IR/ Accetto di rispondere immediatamente, rinunciando a termini e notifiche di legge.=

IR/ Non ho difensore di fiducia; prendo atto che mi viene confermato come difensore d'ufficio l'avv.to Aldo Albanese di Torino.=

IR/ Confesso integralmente gli ~~interrogatori~~ interrogatori da me resi in data 1 e 2 aprile 1980 in Cambiano; 15-16-17 e 18 aprile 1980 in Pescara; 23.4.80 in Pescara; 29.5.1980 in Pescara.=

Letto confermato e sottoscritto. Chiuso alle ore 19.40.= L'interrogatorio viene rinviato alle ore 10 di domani.=

M. Sandalo

Peci Patrizio

Sandalo

MODULO
L. Pubb. Str. 212



ALLEGATO "A"

Verb. interpartito

PECI PATRIZIO del

29/5/1980

Mandi

- 1) BASILI Alberto
- 2) AMATO Ernesto
- 3) BISONI Pietro
- 4) ZOCCOLA Giorgio



10

29/13



1



2



3



4

Copia conforme
all'originale
TORINO, il 14 AGO. 1980
IL CANCELLIERE





ALLEGATO "B"

int. Peà Patùlio

dell 29/5/10

Alberi

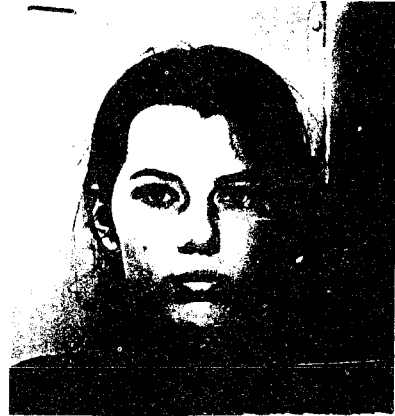
- 1) BENEDETTI Sonia
- 2) BARABINO Cristina
- 3) ZOPPOLATO Patrizia
- 4) PAPA Claudia
- 5) BELLOSTA Claudia



1



2



3



4

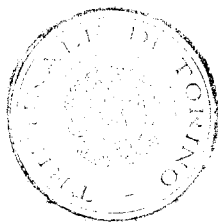


5



COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, IL 14 AGO. 1980
IL CANCELLIERE





ALLEGATO "C"

Verb. int. P.C.I. Paterzio

del 29/5/1980


Mi.

ELENCO NOMINATIVO

01)- NICOLAZZO	Mario	31)- GAMBINO	Vincenzo
02)- MICICHE'	Salvatore	32)- GHIANDA	Bruno
03)- RITSCHL	Bruno	33)- DELLA FORTUNA	Giuseppe
04)- LOSITO	Giovanni	34)- LA STELLA	Raffaele
05)-DELLA MONICA	Sergio	35)- LEONE	Maurizio
06)- GIORDANO	Salvatore	36)- LUONGO	Vito
07)- VERTERANO	Michele	37)- MANCA	Pier Paolo
08)- GARIGLIANO	Francesco	38)- MARIO	Antonio
09)- GATTIGLIA	Walter	39)- MAZZILLI	Francesco
10)- CRAVERO	Massimo	40)- MORONI	Luca
11)- CARUSO	Nicola	41)- NOTARI	Corrado
12)-ALESCIO	Vincenzo	42)- PANSERA	Maurizio
13)- ALBANESE	Mario	43)- PAROLIN	Renato
14)- DE LUCA	Antonio	44)- PARRINELLO	Salvatore
15)- AMANTE	Antonio	45)- PARRINO	Filippo
16)- BOLOGNESE	Giorgio	46)- PATTI	Giovanni
17)- DI CARLO	Salvatore	47)- PINELLI	Giuseppe
18)- ATZENI	Valter	48)- PULI	Mauro
19)- BONFIGLIO	Carmelo	49)- RENZACCI	Raffaello
20)- BORDINA	Daniele	50)- RICCIO	Mauro
21)- BENOSSA	Angelo	51)- ROTUNDO	Mario
22)- CASINI	Sergio	52)- SANTORO	Francesco
23)- CAVUOTO	Cristoforo	53)- SEDITA	Ignazio
24)- COSTANZA	Renato	54)- TAGLIAFERRI	Guglielmo
25)- DI CORINTO	Vittorio	55)- TARALLO	Giuseppe
26)- DI CUONZO	Antonio	56)- TOTARO	Vito
27)- CIPRIANI	Domenico	57)- TUVERI	Roberto
28)- FONDACARO	Rizzeri	58)- VISCUSI	Rocco
29)- FORTUNA	Giuseppe	59)- VOLPE	Giuseppe
30)- CUGLIANDRO	Pasquale	60)- ZAGO	Paolo

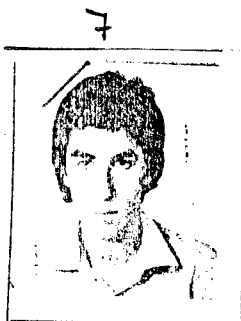
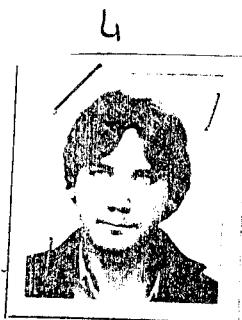
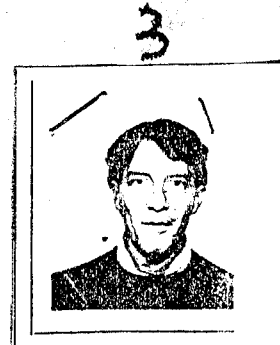
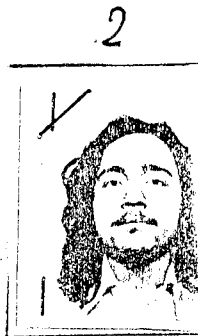
% % %

- 2 -



51)- LANZA	Franco	76)- MAIO	Mario.
52)- GRIFO	Filippo	77)- ARGENTO	Ignazio
63)- DAL PONT	Bruno	78)- VASTA	Antonino
64)- PERNA	Renato	79)- GIACOMINI	Giorgio
65)- LEANDRO	Eugenio	80)- CARBOTTA	Giorgio
66)- TOBIA	Francesco	81)- VINASSA	Eugenio
67)- SINATRA	Carmelo	82)- BADALOTTI	Vanni
68)- ZORGNO	Franco	83)- FROIO	Francesco
69)- ZINFOLLINO	Sebastiano	84)- DI MANGO	Andrea
70)- CRISTALLO	Pietro	85)- D'ASSISI	Antonio
71)- BONACCORSI	Salvatore	86)- ROSELLI	Silvio
72)- TUDOLO	Vito	87)- PAONESSA	Franco
73)- DE STASIO	Bruno	88)- DELIA	Antonio
74)- PIRONI	Michele	89)- BERTAZZOLI	Dario
75)- MANGINO	Riccardo	90)- MARTELLO	Francesco
		91)- CORRECCIA	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

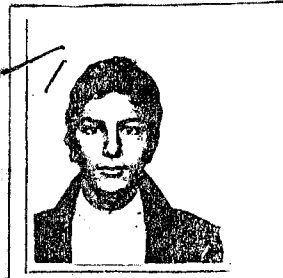


LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



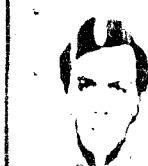
29



30



31

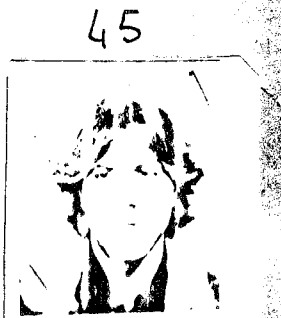
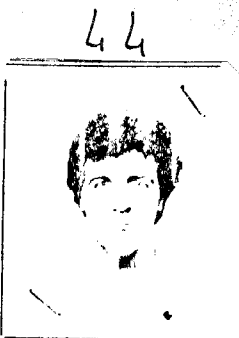
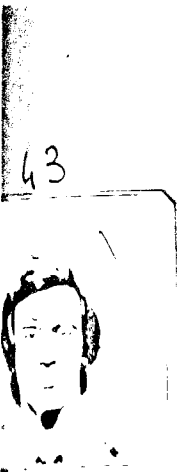
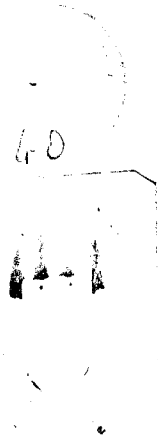


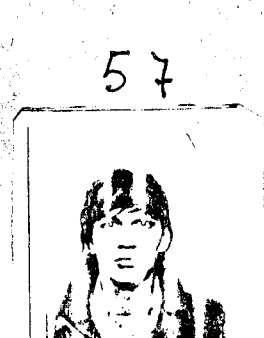
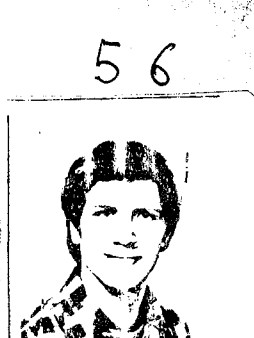
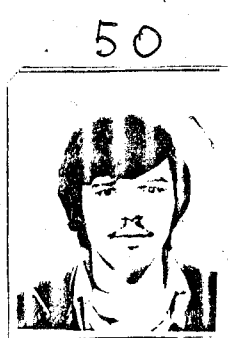
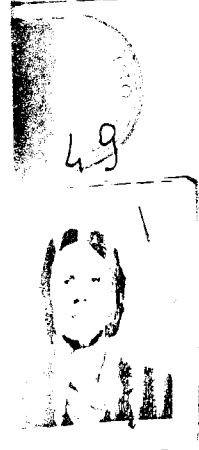
32



33



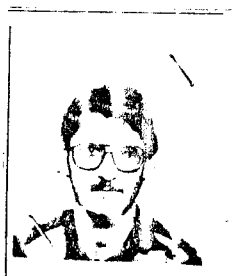




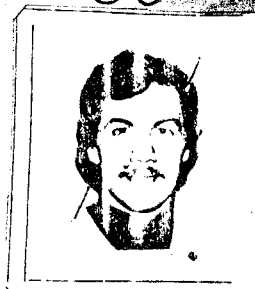
58



59



60



61



62



63



64



65



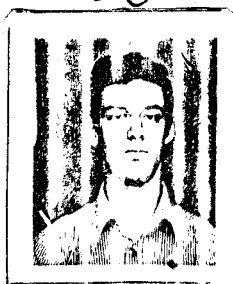
66



67



68



69



70



71



72



73



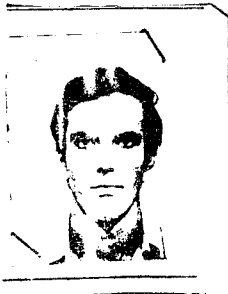
74



75



76



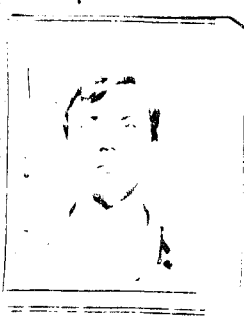
77



78



79



80



81



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

82



83



84



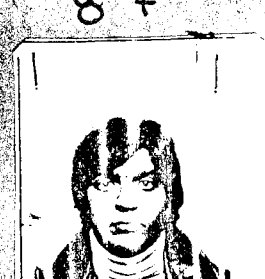
85



86



87



88



89



90

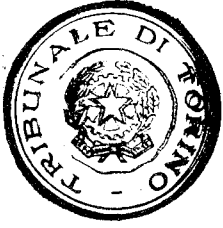


91



COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO IL 24/10/1980
IL CANCELLIERE





ALLEGATO "D"

ver. int. Per Petizioni

del 29/5/1980

ll.

PROMEMORIA

" LE FOTO DI CUI AL PRESENTE FASCICOLO CORRISPONDONO,
IN ORDINE NUMERICICO ALLE PERSONE A FIANCO SEGNATE"

Foto n. 1	- DIANA	Galogero
" n. 2	- BIANCHI	Patrizia
" n. 3	- LIVRAGHI	Giuseppe
" n. 4	- CRISTOFOLI	Rino
" n. 5	- DE PONTI	Valerio
" n. 6	- BRIOSCHI	Maria Carla.

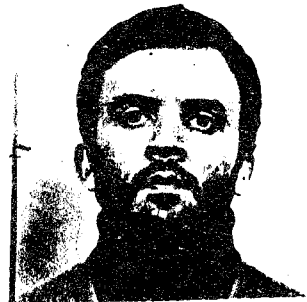




1



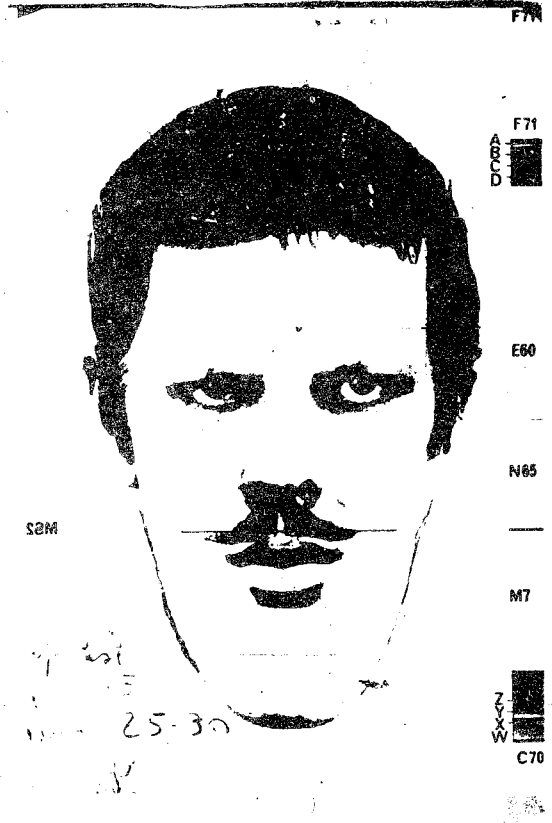
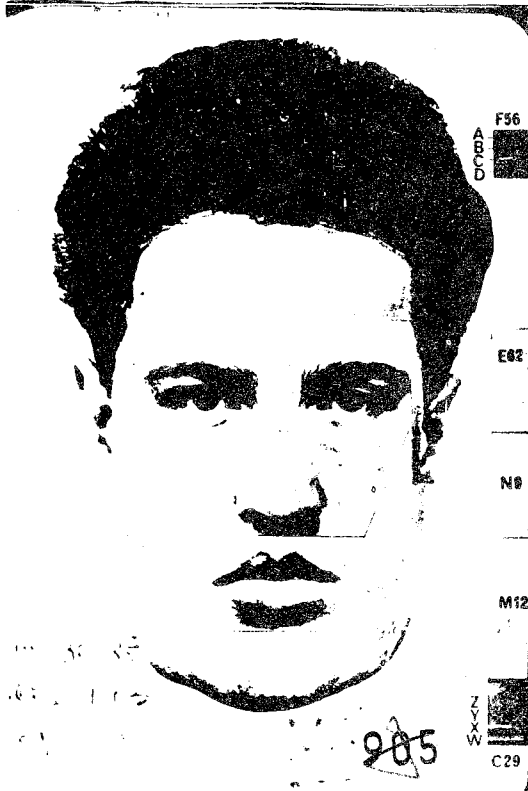
2



3



4





LEGIONE CARABINIERI DI TORINO
-Squadra di P.G. di Moncalieri-

N. 7/5 di prot. del rapporto. Moncalieri, li 7 agosto 1975.

RAPPORTO GIUDIZIARIO relativo alle lesioni da arma da fuoco, riportate da:-

FOSSAT Paolo nato a Pinerolo il 17.11.1931, residente in Rivalta T.se, Via De Amicis n.11, coniugato, Vice Capo Officina Verniciatura presso lo Stabilimento Fiat di Rivalta.-

.fatto avvenuto in Rivalta, verso le ore 7.50 del giorno 19 giugno 1975.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

T O R I N O

Fa seguito alla segnalazione nr.11/3 del 19.6.1975 della Stazione Carabinieri di Orbassano.-

Verso le ore 7,55 del 19 giugno 1975, questa Centrale Operativa veniva telefonicamente avvertita da personale di sorveglianza dello Stabilimento Fiat di Rivalta, in quanto, pochi minuti prima una persona era stata ferita da arma da fuoco nei pressi dei cancelli nr. 7 ed 8 del citato Stabilimento.-

A tale notizia, sul posto, per gli accertamenti del caso si recava personale dipendente al Comando del Capitano Andrea Ruggeri e personale specializzato del Nucleo Investigativo Carabinieri di Torino e del Nucleo Speciale di Polizia Giudiziaria della Brigata Carabinieri di Torino.-

Nel piazzale antistante l'ufficio del personale di sorveglianza del cancello nr.7, per terra, si notava una grossa macchia di sangue, mentre il ferito era già stato soccorso e trasportato all'Ospedale Molinette di Torino, ove quei sanitari lo riscontravano affetto da "Ferita da arma da fuoco gamba sinistra e destra con ritenzione di proiettile" giudicato guaribile in gg.15 s.c. (Vedasi allegato n.1).-

ALL.
"E"
ver. PEG
29/5/80
Alli

FOSSAT

- 2 -

Il personale addetto alla sorveglianza del predetto cancello, riferiva di non aver udito alcuno sparo, ma di aver visto arrivare di corsa il FOSSAT Paolo, il quale riferiva di essere stato aggredito da due individui che gli avevano esplosivo diversi colpi di pistola, colpendolo alle gambe.-

FOSSAT Paolo, sentito a verbale presso l'Ospedale Molinette di Torino, ove era stato ricoverato, riferiva che alle ore 7,45 di quel giorno 19.6.1975, come di consueto si stava recando al lavoro, e dopo aver parcheggiato la propria auto Fiat 127 nel parcheggio antistante il cancello n.8, dopo averla chiusa a chiave e fatti pochi passi in direzione del detto ingresso, due individui gli venivano incontro e senza profferire parola gli sparavano, colpendolo alle gambe.-

Il FOSSAT non sapeva fornire elementi circa i connotati dei due individui, né se a sparare fossero stati entrambi o uno solo.-Colpito cadeva a terra, mentre i due aggressori continuavano a sparare.- Riusciva ancora a rialzarsi e scappare in direzione del cancello nr.7, mentre i due energumeni fuggivano a bordo di una autovettura.-


Il ferito riferiva anche che nei giorni scorsi, allo interno dello Stabilimento Fiat di Rivalta erano stati diffusi volantini editi dalla "F.L.M." e da "Potere Operaio", nei quali vilantini veniva accusato di "fascismo", ma senza peraltro muovergli delle accuse specifiche.-(Vedasi allegato nr.2).-

Alle ore 10,30 dello stesso giorno, il giornalista della "LA STAMPA" di Torino, MIMMI Franco abitante in Torino Via Lungo Po Antonelli n.93, riceveva una telefonata anonima da persona qualificatasi come "comunista", nella quale lo informava dell'esistenza di un comunicato all'interno della propria cassetta postale; infatti in detta cassetta, il MIMMI Franco rinveniva un volantino datato 19.6.1975 a firma "GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO" nel quale si rivendicava il

- 3 -

ferimento di FOSSAT Paolo, definendolo artefice della ristrutturazione dell'azienda contro l'organizzazione operaia e come diretto responsabile di numerosi licenziamenti, trasferimenti e multe in danno di operai della Fiat di Rivalta.-(Vedasi allegati nr.3 e 4).-

Si richiama il foglio nr.02796/U.P. 1^a datato 19.6.1975 della Questura di Torino - Divisione 1^a.



Dalle testimonianze rese da PONSETTI Giancarlo, GLAUDE Franco, MINUTI Antonino e DI MAURO Amedeo, tutti in atti generalizzati, si é accertato che nel parcheggio antistante il cancello nr.8, quella mattina era in attesa una autovettura Fiat 128 di colore bianco targata TO.K74382 con tre individui a bordo.- Detta auto, sicuramente é giunta nel parcheggio prima delle ore 7,30 e si é allontanata, sempre con i tre occupanti, subito dopo il ferimento del FOSSAT. (Vedasi allegati nnrr.5-6-7-8).-

DE SIMONE Saverio, in atti generalizzato, sentito a verbal dichiarava che, la mattina del 19.6.1975, si era recato all'infermeria dello stabilimento Fiat di Rivalta, per farsi medicare una ferita che si era procurato la sera precedente.- Mentre era in attesa di un mezzo che lo trasportasse a casa, sulla Provinciale Orbassano-Piossasco, davanti allo Stabilimento Fiat di Rivalta, aveva notato una persona scendere da una Fiat 127 di colore chiaro ed appena questi aveva finito di chiudere la auto, gli si avvicinavano tre individui, uno dei quali, che impugnava una pistola a canna lunga, gli sparava diversi colpi.

Il DE SIMONE aggiungeva che doveva trattarsi di una pistola con silenziatore, in quanto si sentivano i sibili delle pallottole in uscita, senza dar luogo a detonazione.-

DE SIMONE Venivano mostrati due foto phot riprodotti dalle testimonianze di VIGNARELLI Francesco, e lo stesso diceva che quello senza baffi assomigliava ad uno dei tre feriti del FOSSAT. (Vedasi allegato nr.9).-

La vettura Fiat 128 di colore bianco targata TO.K74382 era stata trovata nel garage sito in Torino Via Agricola n.6

- 4 -

al custode VIGNARELLI Francesco, nato a Toscana il 26.5.1921, residente in Torino Via Monte Grappa n.88, coniugato, garagista.-

Lo stesso oralmente forniva i connotati di due individui che la notte tra il 17 ed il 18.6.1975 avevano rapinato tre auto nel garage da lui custodito ed esattamente la predetta Fiat 128 di colore bianco, una Fiat 128 rally di colore verde targata TO.K30951 ed una Fiat 124 special targata TO.D56361.- La denuncia di rapina era stata sporta presso la Squadra Mobile di Torino la stessa notte.-

Dalle testimonianze rese dal VIGNARELLI Francesco, venivano ricostruiti due foto phit, che corrispondono con gli elementi forniti anche dagli altri testi, circa gli individui autori del ferimento del FOSSAT Paolo. (Vedasi allegati n.10-11)

Al VIGNARELLI Francesco venivano mostrate anche delle fotografie relative a pregiudicati per reati inerenti alla politica o sindacali, ma lo stesso non riconosceva nessuno.-

L'autovettura Fiat 128 targata TO.K74382, usata dai tre malviventi che ferirono il FOSSAT Paolo, in data 21.6.1975 veniva rinvenuta abbandonata in Orbassano, dai Carabinieri di quella Stazione, su segnalazione di persone del luogo.- La stessa veniva restituita al legittimo proprietario signor RANDOLOTTO Francesco, in atti generalizzato, che ritornando in possesso del suo mezzo, dichiarava che la stessa era stata rapinata in Torino, presso l'autorimessa "Garden", Via Agricola n.6, verso le ore 1,00 del giorno 18.6.1975 e che la relativa denuncia era stata sporta presso la Questura di Torino. (Vedasi allegato nr.12).-


Sull'auto, oltre al deflettore destro rotto, non venivano trovate tracce od impronte utili ai fini comparativi o comuni alle indagini.-

Nel corso delle ulteriori indagini intese ad identificare i autori di così grave fatto delittuoso, si veniva a conoscere lo stato di tensione e di violenza esistente all'interno dell' Stabilimento Fiat di Rivalta.-

- 8 -

Il FOSSAT Paolo era uno tra i più accusati dal movimento operaio, e principalmente da quelli che facevano parte della sinistra extraparlamentare.- Infatti egli era accusato di "fascismo" e "servo dei padroni", nonché "sfruttatore degli operai".-

Alcuni giorni dopo il fatto di sangue, all'interno dello stabilimento Fiat di Rivalta, veniva rinvenuto un volantino a firma "GUERRADI CLASSE PER IL COMUNISMO" lasciato in quei locali da ignoti, nel quale si rivendicava il ferimento di FOSSAT, nonché di altre epurazioni che dovevano seguire.- (Vedasi allegati nr. 13-14-15).-



Si veniva a conoscenza anche di una querela sporta dal Capo Raparto dell'Officina 33 dello Stabilimento Carrozzeria Fiat di Rivalta, signor BELLO Francesco nato a Buenos Aires il 18.3.1938, residente in Rivalta Via Carignano 72, nella quale querela certi SPAGNUOLO Gaetano, residente in Nichelino Via Moncenisio 35, SARTIRANO Luigi residente in Beinasco Via Rivoli 5, CICCIA Domenico residente in Torino Via F.lli. De Maistre 33, BERTOLINI Giuliano residente in Grugliasco Via Damaso n.9, GIFFONI Michele residente in Collegno Via Sabotino nr.17, SANO' Pietro residente a Rivoli Via Piave nr.28.-

Il BELLO Francesco ha denunciato i predetti per violenza privata ed ingiurie, commessi in suo danno all'interno del citato Stabilimento, e che nell'occorso i querelati avevano minacciato di far fare la stessa fine anche al FOSSAT Paolo. (Vedasi allegato nr. 16).-

SPAGNUOLO, SARTIRANO, CICCIA, BERTOLINI, GIFFONI e SANO' sono tra gli elementi più violenti dell'ambiente sindacale dello stabilimento Fiat in questione e pertanto non si esclude che le minacce fatte anche al FOSSAT in quella occasione non siano rimaste vane, ma bensì si siano concretizzate nella circostanza del suo ferimento.-

FOSSAT Paolo, dipendente della Fiat di Rivalta, da accertamenti esperiti sul suo conto, risulta persona seria e laboriosa, amante della famiglia e del lavoro, non interessato alla politica.- Era stimato dalle persone dabbene che lo conoscevano

- 6 -

proprio per la sua serietà ed onestà, mentre invece era oggetto di insulti e di minacce da parte dei peggiori elementi dell'ambiente sindacale della Fiat di Rivalta.-
(Vedasi allegato nr.17).-

Proprio in quest'ultimo ambiente potrebbe essere maturato il delitto, e non si esclude che i mandanti siano da ricercare fra gli autori di altre "epurazioni".-

Gli autori materiali invece, pur se visti da diversi testi e non riconosciuti da nessuno come elementi dell'ambiente sindacale di Rivalta, potrebbero essere criminali venuti da altre città per commettere il delitto, su precise indicazioni di elementi dell'interno della Fiat stessa.-

Le indagini tutt'ora in corso tendenti ad identificare gli autori del reato in esame, sinora hanno dato esito infruttuoso. Le stesse continuano con vivo interesse e di ogni utile e positiva emergenza ne ne informerà la S.V., facendo seguito al presente rapporto che si invia per dovere d'ufficio.-

Si reputa opportuno segnalare altri fatti delittuosi commessi in quel periodo ai danni di capi reparto del predetto Stabilimento, che potrebbero benissimo essere inquadrati in un medesimo disegno criminoso messo in atto da parte di elementi della sinistra extraparlamentare dell'ambiente Fiat di Rivalta;

1°)-CASERTANO Domenico, abitante a Moncalieri Corso Roma n.95, in data 12.6.1975 verso le ore 2,30 subisce lo incendio della propria auto (Vedasi r.g.nr.19/23 datato 7.7.1975 del Nucleo Operativo CC di Moncalieri, inviato alla Pretura di Moncalieri);

2°)-RIZZUTO Adolfo abitante a Piossasco Via D.Alighieri 11/5, verso le ore 2,30 del 12.6.1975, subisce il tentativo di incendio della propria autovettura (procede Stazione CC di Orbassano);

- 7 -

3°)-FARINETTI Giacomo, abitante a Pinerolo Via Al Câlletto nr.45/5, verso le ore 2,30 del giorno 23.6.1975 scoppia una bomba all'interno della cassetta postale della sua abitazione, danneggia la cassetta ed altro (vedasi r.g. nr.193/13 datato 31.7.1975 del Nucleo Operativo CC di Pinerolo, inviato alla Procura Della Repubblica di Pinerolo)-

Tanto si comunica per dovere d'ufficio, significando che le indagini sono state dirette dal Capitano Andrea Ruggeri Comandante di questa Compagnia Carabinieri, collaborato dallo scrivente che é l'estensore del rapporto.-

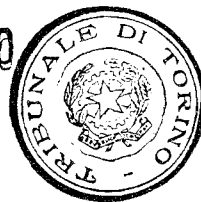
Si allega il fascicolo fotografico relativo al luogo del delitto; processo verbale di sequestro di una borsa e proiettili.

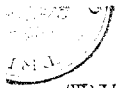
La borsa con i proiettili verranno depositati presso l'Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.-

IL BRIGADIERE
COMANDANTE DELLA SQUADRA DI P.G.
(Giuseppe Deiana)



COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, II 14 AGO. 1980
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

114

341/80 - 1/1

Il giorno 30 GIUGNO 1980 IN PESCARA, Carceri, avanti al G.I. GIAN CARLO CASILLI, delegato dal Cons. Istruttore Mario Carassi, presente il PM dott. Pietro MILETTO, compare :

PECI PATRIZIO, già in atti.=

del foro di ANCONA

IR/ Nominò miei difensori di fiducia l'avv.to Marco Maria Brunetti (presente all'interrogatorio) e in ~~unione~~ unione al medesimo l'avv.to ALDO ALBANESE del foro di Torino, già mio difensore d'ufficio.=

Il GI invita l'avv.to Brunetti ad eleggere domicilio od indicare un sostituto in Torino.=

L'avv.to Brunetti si risceva.=

Il GI comunica che l'avv.to Albanese è stato avvertito dell'odierno interrogatorio, ma non è presente.=

IR/ Intendo rispondere, pur avvertito che potrei astenermi dal farlo.=

IR/ Confermo i miei interrogatori avanti al GI di Torino in data 1/2 aprile 1980 in Cambiano; - in data 15/18 aprile 1980, in data 23 aprile e ancora in data 29/30 maggio 1980 in Pescara.=

Il GI comunica che è stato spiccato mandato di cattura contro PECCI ed altri in relazione all'omicidio Casalegno e ai reati connessi. Il GI consegna al Peci copia del mandato di cattura, alla cui notifica provvederà ~~oggi~~ stesso l'ufficio matricola del carcere.=

IR/ Accetto di rispondere anche sul fatto ora contestato mi con mandato di cattura, riconfermando al riguardo quanto dichiarato nei miei precedenti interrogatori.=

IR/ All'epoca dell'omicidio Casalegno la colonna di Torino era formata da Fiore (che la comandava) Piancone, Ponti e me; il COI aveva fatto l'inchiesta sul Casalegno.= Mivalotto, Azzolini, Moretti e Bonisoli facevano parte dell'esecutivo all'epoca dei fatti che concernono l'attentato contro Casalegno.=

IR/ Con riferimento all'attentato contro FARINA GIULIANO, dichiaro che a farlo fummo: io, Delfino e Toffolo.= Confermo pertanto quanto scritto a foglio 34 del verbale 1/2/ aprile 1980 in Cambiano e quanto dichiarato a foglio 12 dell'interrogatorio 17.4.80 in Pescara (foglio 37 secondo la numerazione ~~XXXXX~~ progressiva del verbale 15/18 aprile 80); mentre correggo quanto leggesi a foglio 6 del verbale 1/2 aprile 80 in Cambiano.=

Il Toffolo, e non lo Igvine, prese parte all'attentato in oggetto.=

IR/ Ancora relativamente all'omicidio Casalegno, confermo che fu Piancone a fare la telefonata di rivendicazione dalla zona di piazza Rivoli, da una cabina pubblica.=

IR/ Di Morlacchi Angelo non sono in grado di aggiungere particolari rispetto alle dichiarazioni da me rese negli interrogatori precedenti.=

Il particolare confermo che i nomi CLAUDIO ed EUGENIO non so dire a chi dovrebbero essere ricollegati.= Lo stesso dicasi del soprannome "baffo".=

(L'ufficio osserva che le domande su Eugenio, Claudio e "baffo" riguardano il reperto N. 39 di Robbiano, sequestrato nel settembre 1974). Il

Peci dichiara: se Claudio ed Eugenio erano nomi di battaglia, è assai probabile che siano stati cambiati dopo Robbiano e quindi prima del mio arrivo a Milano.=

Fari Poterato

Manca

Manca

115

INTERROGATORIO PEGI PATRIZIO 30 GIUGNO 1980

FOGLIO DUE

Il GI invita il PEGI a rievocare colla maggiore precisione possibile il suo soggiorno in MILANO, primo soggiorno in questa città.=

Premetto che a Milano PIUNTI CLAUDIO ed io eravamo venuti, nell'anno 1975, un sei-sette mesi prima delle vacanze. Eravamo nel periodo della evasione di Curcio dal carcere di Casale: e pochi giorni prima o pochi giorni dopo, di preciso non ricordo. Sta di fatto che seguendo le indicazioni di Ugo Iacopini io e il Pinti venimmo a Milano, dove incontrammo (non ricordo dove) l'Eleonori, che ci portò in un bar: qui incontrammo Semeria e la Mantovani. Era un incontro finalizzato unicamente allo scopo di conoscerci, nel corso del quale non si parlò di argomenti specifici.= Restammo a Milano una sola giornata.= Della evasione di Curcio non ricordo che in quella occasione si sia parlato, se non (se detta evasione era già avvenuta) per dire semplicemente che il Curcio era scappato. Neppure in seguito ho mai appreso un qualche particolare che possa interessare gli inquirenti in merito all'evasione del Curcio.=

Successivamente, nel settembre-ottobre 1975 (un mese circa prima della riunione alla Confindustria) io venni a Milano per restarci, come ho già detto nei miei precedenti interrogatori.= Anche in questo caso il primo che contattai fu l'Eleonori, che mi presentò BASONI e MORLACCHI Angelo. Con questi due lavorai nel settore logistico. Ma allora in questo settore non me la cavavo ancora bene, per cui in seguito passai a lavorare nel settore delle piccole fabbriche, formando una brigata con l'operaio che ho poi riconosciuto nel Cristofoli, brigata che era diretta dalla Mantovani.=

IR/ IL CURCIO L'ho incontrato una sola volta, a Pavia, dove vi fu una riunione subito dopo l'arresto di "gambadilegno" (Farioli Umberto) nel corso della quale si discussero problemi della mia brigata.=

IR/ Dopo la caduta del Curcio e della Mantovani, con me e Cristofoli nella Brigata fu introdotto il figlio della Krause; alle riunioni, per coordinare e dirigere, qualche volta veniva l'Azzolini, qualche volta il Sereria.=

IR/ Il Morlacchi l'ho frequentato solo per il lavoro iniziale nel settore logistico.=

IR/ Il Basoni ^{ho frequentato} per questo lavoro nel logistico e poi anche per un progetto di rapina da farsi nelle Marche, progetto in relazione a cui mi richiamo a quanto già dichiarato al GI di Ancona.=

La Marchesa Rossi l'ho conosciuta solo per l'azione alla quale partecipammo assieme; lo stesso dicasi di Alasia.=

ISA oltre che per l'azione fatta assieme l'ho incontrato ^{altre} alcune volte in occasione di riunioni che si tennero in Milano dopo la caduta di Curcio per valutare la "mazzata" presa.=

IR/ Oltre alle persone nominate oggi con riferimento al mio primo soggiorno in Milano, richiamati anche i miei rapporti con Iacopini, Eleonori e la ragazza di questi, dichiaro che durante il mio primo soggiorno in Milano non ricordo di aver conosciuto altri militanti BR.=

IR/ Quando (al tempo dell'evasione di Curcio da Casale) venni a Milano col Pinti, non ricordo di aver incontrato persone diverse da Eleonori, Semeria e Mantovani.=

Pegi Patrizio



Paul

Paul

INTELLROGATORIO PEGI PATRIZIO 30 GIUGNO 80

FOGLIO TRE

116

IR/ Sempre con riferimento al mio primo soggiorno in ~~MILANO~~ Milano (quello iniziato nell'autunno 75) ricordo che lavorai - durante tutta la durata di detto soggiorno - in una fabbrichetta di Lembrate di cui era titolare un tale che durante una vacanza a San Benedetto aveva conosciuto mia madre, donde le mia possibilità di trovare una sistemazione lavorativa presso di lui (sistemazione che per altro, se non ricordo male, era senza libretti). = Non ricordo il nome di questo tale =

IR/ Durante questo mio primo soggiorno in Milano ho abitato in casa della famiglia GIACOMOZZI (originaria di San Benedetto) che stava nei pressi del Duomo, e per uno o due mesi in una pensione che si trovava proprio nei pressi (di fronte) della casa dei Giacomozzi. Attualmente la famiglia Giacomozzi dovrebbe risiedere in San Benedetto, avendo essa lasciato Milano. =

L'interrogatorio viene sospeso dalle ore 13.30 alle ore 14.30. =

IR/ Il mio primo soggiorno in Milano ebbe fine quando cessai di lavorare nella ditta di Lembrate: non mi andava più quel lavoro; e poi la situazione dell'organizzazione a Milano non era delle migliori; l'O. Era anzi in difficoltà e preferii tornare nelle Marche per "lavorare" in questa zona. = Certamente discussi questa mia decisione di tornare nelle Marche con qualcuno dell'O. di Milano, forse Azzolini. = Lasciai Milano mi pare un paio di mesi dopo l'azione contro la caserma CC di Rho. =

IR/ Avuta lettura del mio interrogatorio 1/2 aprile 1980 a foglio 28, nella parte relativa alla rapina commessa in Torino prima dello omicidio COCO in Genova, preciso che si tratta della rapina al Politecnico, dalle BR rivendicata "ufficialmente". Di questa rapina io però non so dire altro: in particolare non so dire chi materialmente la fece né chi l'organizzò. =

IR/ Richiamato l'interrogatorio 10 APRILE 1980 avanti al GI di Ancona dott. Umberto Zampetti in Pescara, visti in particolare i fogli sei e otto di detto interrogatorio, avuta lettura delle parti che qui interessano, preciso: quando, verso settembre 76, io e Piunti Claudio andammo a Milano per comunicare ad Azzolini che volevamo fare la Confapi, il contatto con Azzolini lo stabilimmo tramite l'Eleonori. = Quando poi cominciarono i nostri contatti non più con Milano ma con Roma, confermo che fu Eleonori Nicola a stabilire il contatto fra Guazzaroni e, mi sembra, Moretti. A questo primo appuntamento il Guazzaroni fu accompagnato proprio dall'Eleonori. =

IR/ Quanto al FRANCO (ndr) che l'ufficio ha identificato in D'Amore Nicola e al fratello di lui (che io ho dapprima indicato con riferimento al nome COTUGNO che figurava sulla targhetta del suo alloggio) confermo le dichiarazioni che ho reso nei precedenti verbali. = La casa al mare che il fratello del Franco aveva preso per l'organizzazione dovrebbe essere a LOANO. = Era sempre in casa del fratello del Franco che avvenivano le riunioni di colonna di cui ho parlato a foglio 79 (numerazione progressiva) del verbale 15/18 aprile 1980 in Pescara, verbale che in questa parte ora confermo. =

Pegi

Pegi Patrizio

117

INTERROGATORIO PECI PATRIZIO 30 GIUGNO 1980

FOGLIO 4

Il GI legge foglio due dell'interrogatorio 29 MAGGIO 1980 del Peci in Pescara, nonché foglio Sei dell'interrogatorio 19.6.80 di Sandalo Roberto in Torino (istruttoria 321/80).=

IR/ Ribadisco che noi delle BR non avevamo compagni infiltrati nella SIP.= Al Sandalo è probabile che io abbia parlato di Moschella dicendo che avevamo fatto un'inchiesta sul suo conto accertando che anche la figlia era sotto scorta; però io al Sandalo non ho parlato di intercettazione del telefono di Moschella, perché non ci fu da parte nostra nulla del genere. Non so come Sandalo possa aver mal compreso le mie parole.= Quanto al dott. Maschella, richiamo quel che al riguardo ho già esposto nei precedenti interrogatori.=

IR/ Del COMITATO ESECUTIVO confermo che il primo, nella ~~storia~~ storia delle BR, era formato da CURCIO, FRANCESCHINI, MORETTI e MORLACCHI (foglio 15 del mio interrogatorio di Cambiano); successivamente dello esecutivo fece parte il Semeria.=

All'epoca del sequestro MORO erano nell'esecutivo : Moretti, Micaletto, Bonisoli e Azzolini.=

IR/ Moretti era nell'esecutivo - ripeto - fin dall'inizio delle BR; invece non so dire quando cominciarono a farne parte Micaletto, Azzolini e Bonisoli. Non è che sapere la composizione dell'esecutivo o altre circostanze inerenti a questo organismo fosse un diritto....=

Gallinari entrò nell'esecutivo dopo Moro: ciò avvenne due o tre mesi dopo Moro, più o meno. Più preciso non posso essere per mancanza di dati.=

Quando caddero Azzolini e Bonisoli (nell'autunno 78) al loro posto subentrarono, rispettivamente, FIORE e la BRIOSCHI.=

Il Fiore entrò nell'esecutivo una quindicina di giorni dopo l'omicidio COGGIOLA (nota dell'ufficio : 28 settembre 1978). La Brioschi penso che entrò nell'esecutivo più o meno nello stesso periodo, ma non posso dire con certezza l'epoca del suo ingresso nell'esecutivo, perché la Brioschi non era di Torino.=

IR/ Il Gallinari, quando cadde, non mi risulta che sia stato sostituito da qualcuno nell'esecutivo.=

IR/ Alla Brioschi e al Fiore, quando i due caddero (nota dell'ufficio: 6 febbraio 1979 Brioschi; - 17 marzo 1979 Fiore) subentrarono il Roberto morto a Genova (nota dell'ufficio: Riccardo DURA) e il Claudio (nota dell'ufficio: Seghetti).=

Quando il Dura ed il Seghetti subentrarono a Brioschi e Fiore non so dire con esattezza. Perché, in generale, non c'erano regole fisse o comunque rigide per la sostituzione nell'esecutivo di un compagno caduto.= La sostituzione poteva anche non avvenire per nulla (e ricordo il caso del Gallinari); avveniva quando c'era un compagno all'altezza, ma i tempi della sostituzione, in tal caso, potevano essere diversi da caso a caso, fino al limite che la sostituzione ~~potrebbe~~ poteva avvenire soltanto quando ~~si fosse~~ si fosse determinata la concreta possibilità di provvedervi, essendovi un qualche compagno che veniva riconosciuto in possesso dei necessari requisiti.=

Speciale

Peci Patrino

TORINO

franc

INTERROGATORIO FECCI 30 GIUGNO 1980

= FOGLIO 5 =

118

IR/ Quanto al fronte logistico confermo che al momento del mio arresto esso era composto da Diego, Rocco, Dura, Ponti e me; inoltre c'era anche Moretti, che lo dirigeva.=

Quanto al momento in cui ciascuno dei suddetti componenti cominciò a far parte del Fronte preciso: dopo la caduta del Fiore l'esecutivo decise una riunione con la partecipazione di compagni che si occupavano del settore logistico; non era una riunione del fronte logistico, ma (ripeto) una riunione di compagni che si occupavano nelle varie sedi di questioni logistiche. Scopo della riunione era sostanzialmente quello di contare le armi rimaste in possesso dell'organizzazione per poterle dividere tra le varie colonne.= A questa riunione (che si tenne un mese o due mesi dopo la caduta del Fiore) partecipammo io, Moretti, Micaletto, Rocco e Dura. Forse c'era qualcun altro, ma ora non lo ricordo; o forse non c'erano altri. Milano, in ogni caso, non c'era, cioè non era rappresentata.= La riunione si tenne in una casa al mare, non ricordo (in questo momento) dov'è esattamente; mi pare fosse la casa al mare, in Liguria, di uno dei biellesi, quello che avete identificato (se non sbaglio) come Curinga.=

Dopo la riunione della quale ho appena parlato, vi furono tre o quattro riunioni del FRONTE LOGISTICO vero e proprio, che venne ad essere composto come ho già detto: io, Moretti, ~~Micaletto~~ (cancellatura approvata), Ponti, Dura, Rocco e Diego.=

IR/ Moretti era nel Fronte logistico da sempre.=

IR/ Anche il Dura era nel fronte logistico da sempre.=

IR/ Nadia Ponti prima della caduta del Fiore era nel Fronte di massa; era nel fronte di massa da poco tempo prima ~~lasciò~~ della caduta del Fiore.= Dopo la caduta del Fiore e precisamente dopo il suo trasferimento nel Veneto (trasferimento che avvenne un mese circa dopo la caduta del Fiore) la Ponti entrò nel fronte logistico.=

IR/ Diego e Rocco entrarono a far parte del logistico assieme a me.= La prima riunione del vero e proprio Fronte logistico (dopo la caduta del Fiore) si tenne nel mese di novembre. Fu questa pertanto la prima riunione del fronte logistico alla quale io partecipai. Prima (lo ripeto) vi era stata la riunione destinata a discutere questioni logistiche, senza che fosse una riunione del fronte logistico propriamente inteso.=

Confermo inoltre che nel giugno 1978 (epoca del sequestro Moro) facevano parte del fronte logistico Moretti, Fiore, Dura e Morucci. IL Morucci cessò di far parte del fronte logistico un mese o due prima della caduta del Fiore (salvo errori), quando ^{Morucci} lasciò l'organizzazione.=

IR/ Penso (ma sicuro sul punto non posso essere) che Morucci abbia fatto parte del fronte logistico fin dai primi tempi di esistenza di questo organismo.=

NS. IR/ Il fronte logistico cominciò ad esistere poco tempo dopo il mio arrivo a Torino.= Lo stesso vale per il Fronte di massa.=

Prima c'erano solo esecutivo e D.S.=

IR/ Altre persone che abbiano fatto parte del fronte logistico (oltre a quelle che ho fin qui nominato) non ne ricordo.=

Moretti

Rei Potrucci

franchi

INTERROGATORIO FRCI 30 GIUGNO 1980 =

FOGLIO SEI =

119

IR/ Quanto al FRONTE DI MASSA, confermo che al momento del mio arresto lo componevano:

- Micaletto (che ne faceva parte dall'inizio, vale a dire - ripeto - ~~XXXXXX~~ da epoca databile a pochi mesi dopo il mio arrivo a Torino);
- GUAGLIARDO, che entrò nel fronte di massa quando fu mandato nel Veneto, cosa questa che avvenne un mese circa dopo la caduta del Fiore;
- NICCOLOTTI, che entrò nel fronte di massa quando passò regolare (vale a dire quando invece di andare militare passò clandestino: il che mi pare che avvenne qualche mese dopo il mio arrivo a Torino);
- Claudio (Seghetti), che era entrato nel fronte ultimamente, ma non so dire quando di preciso; certamente ~~però era già nel fronte~~ ^{dopo la} ~~di massa prima della~~ caduta del Fiore;
- la Balzarani, per la cui data di ingresso nel fronte di massa ^{posso dire} ~~che era nel fronte quando vi entrò il Claudio Seghetti, una volta lo stesso identico discorso che ho ora fatto per Seghetti~~ ^{risale} ~~1/~~;
- la Brioschi, che entrò nel fronte di massa dopo la caduta di Bonisoli (il quale Bonisoli era entrato nel fronte di massa fin dall'inizio del funzionamento di esso);

Confermo inoltre che nel giugno 1978 nel fronte di massa c'era anche il GALLINARI, che ne faceva parte o dall'inizio o da pochi mesi dopo l'inizio. =

IR/ Altro militante BR che fece parte del Fronte di massa fu il PIANCONE, che ne fece parte dall'inizio fino al momento della sua caduta. =

Infine debbo aggiungere che l'Azzolini faceva parte del fronte logistico in quanto membro dell'esecutivo. = Del logistico Azzolini fece parte fin da quando questo organismo cominciò a funzionare. =

IR/ A parte tutti coloro fin qui nominati, non ricordo altre persone che abbiano fatto parte del logistico o del fronte di massa o dell'esecutivo. Anzi, io non conosco altre persone che abbiano fatto parte di tali organismi oltre a quelle da me elencate. =

IR/ Fiore era nel logistico fin dall'inizio del suo funzionamento e vi rimase fino alla caduta di esso Fiore. =

A questo punto l'ufficio esibisce album fotografico contenente 4 foto, album che si allega al presente verbale (allegato N.1). =

IL **Peci** dichiara:

- la foto N. 1 raffigura il Claudio (l'ufficio dà atto che trattasi di SEGHETTI BRUNO, arrestato);
- la foto N. 2 raffigura il ROCCO, del quale ho parlato a F. 52 segg. del mio interrogatorio in Cambiano (l'ufficio dà atto che trattasi di PICCIONI FRANCESCO, detenuto);
- la foto N. 3 raffigura il Marcello del quale pure ho detto a fogli 52 segg. del mio interrogatorio in Cambiano; l'ufficio dà atto che trattasi di ARRENI RENATO, arrestato;
- la foto N. 4 raffigura il DIEGO di cui ho sempre parlato a foglio 52 del mio verbale di Cambiano (l'ufficio dà atto che si tratta di Savasta Diego, latitante). =

L'ufficio esibisce inoltre le fotografie di NICOLAZZO MARIO e di REIS PIERO (allegati N. 2 e N. 3 del presete verbale). =

1/1 la Balzarani forse entrata prima ancora del Seghetti. — Per Petrucci

INTERROGATORIO PECI 30 GIUGNO 1980

120
FOGLIO SETTE

IR/ Non ho mai visto le due persone effigiate nelle foto ora mostratemi.=

A questo punto vengono esibite le fotografie di ROMANELLO GIANNI, Germano Luciana in Romanello, Germano SILVIA.=

IR/ Anche queste persone non le ho mai viste e non so chi siano.=
Preso atto che si tratterebbe di persone che avrebbero dato aiuto a Azzolini e Diana dopo l'omicidio CUSANO, ~~ripetere~~ che a me personalmente esse non dicono nulla.=

A questo punto l'ufficio esibisce le fotografie allegate al rapporto del Nucleo operativo CC Genova in data 24.6.80 (Prot. N. 29661/6 -P).=

IR/ Le fotografie dell'alloggio corrispondono in effetti all'alloggio da me indicato come quello in cui si sono svolte in RECCO più riunioni del fronte logistico.= IR particolare riconosco il lettino raffigurato nella foto N. 6, pur precisando che nel contempo riconosco ~~in~~ tutto quanto raffigurato nelle foto ora mostratemi.=

IR/ La fotografia costituente allegato sette del rapporto CC sopra citato raffigura il prestanome dell'alloggio di RECCO.= Sono certo di questo riconoscimento.=

IR/ Quando atto che trattasi di un impiegato di BANCA e mi riportò a quanto detto nel mio interrogatorio in data 26 maggio 80 avanti al PM di Genova.=

IR/ Non ho mai detto che questo prestanome era sposato con figlia; ricordo che avevo detto che viveva in famiglia.= Se in qualche verbale sta scritto che il prestanome era sposato con figlia o non mi sono spiegato bene o non sono stato capito. Ripeto; in ogni caso, che a me risulta solo che viveva in famiglia.=

Molto probabilmente il prestanome (prendo atto che trattasi di RAGUSI ALFREDO) aveva un nome di battaglia, ma ora non lo ricordo.=

IR/ Circa l'alloggio di Albisola facente capo al DE CARLO preciso: era un alloggio comprato dal padre del DE Carlo Salvatore, il quale aveva preso le chiavi al padre o il padre gliel'aveva date: sta di fatto che il Salvatore (all'insaputa del padre) aveva messo l'alloggio a disposizione dell'O. per riunioni di colonna e di fronte di massa. Può anche darsi che l'alloggio fosse intestato a tutti e due i genitori del De Carlo Salvatore.= Ricordo che era un attico riadattato, venduto da una contessa o baronessa.= Non so dire se la trattativa passò attraverso qualche agenzia o avvenne direttamente tra le parti.= Era vicino al mare: bastava attraversare la strada che costeggiava il mare.= Ricordo un cucinino, e poi, anzi non ricordo molto bene: c'erano in tutto tre o quattro locali più bagno; ricordo un corridoio molto lungo e la terrazza tipo attico.= Non c'era citofono.= Che l'alloggio era del padre o dei genitori me lo disse lo stesso DE Carlo Salvatore.= Io in questo alloggio ci sono stato mi pare una volta.= Non ricordo la posizione nel paese per chi vi arrivi da Torino; neppure rispetto alla stazione ferroviaria.=

quello

Pier Roberto

francesco

121

INTERROGATORIO PECI 30 GIUGNO 1980

FOCCHIO OTTO.=

L'ufficio comunica che Sandalo Roberto (foglio sei del verbale 20.6.80 proc. To 321/80 GI Torino) ha dichiarato che anche PL si esercitava in una grotta di Crissolo.=

IR/ La circostanza non mi risultava; ora che la conosco penso che magari fossero di PL i bossoli che ogni tanto trovavamo andando nella grotta (o magari erano bossoliche avevamo dimenticato di raccogliere noi la volta prima). Se avessimo saputo che ci andavano anche quelli di PL, nella grotta di Crissolo, non ci saremmo andati più noi di BR.=

Prendo atto che secondo Sandalo Solimano sapeva che nella grotta andavano ad esercitarsi sia PL che BR.=

Ripeto che io non lo sapevo. La grotta era una "eredità" del Piancone.=
Dico questo con grado di probabilità.=

A questo punto l'ufficio esibisce fotocopia del reperto N. 87 del verbale di perquisizione e sequestro 15.12.79 in Nichelino via Rossini.=

IL Peci lo esamina quindi rispondendo alle domande dell'ufficio dichiara: trattasi della relazione fatta dalla VAI di cui ho già parlato a fogli 62 e 63 del mio interrogatorio in Cambiano.= Non è stato usato nessun codice particolare per la stesura dell'appunto.= Le sigle che vi sono nella relazione riguardano per lo più nomi di persone, alcuni da me già specificati nell'interrogatorio di Cambiano.= L'inchiesta della "L." forse si riferisce al LAUTRELL, dirigente Fiat.= L'inchiesta delle "P." non ricordo, in questo momento, a che cosa si riferisse.= "R." è Roberto; "F." forse è Franco, ma non ne sono sicuro perché in quel periodo era "congelato".=

"C." sta per colonna.=

"FR.NO" vuol dire, penso, Franchino.= Vale a dire Mattioli.=

"MAU." sono io.=

"L." sta per LIDIA o LIVIA, vale a dire la moglie o convivente di Tartaglione.=

L'espressione "giro per ben tre ore di buca" vuol dire che la VAI non aveva durante quel tratto di tempo impegni.=

"Presta" significa prestanome.=

La frase "ricordarsi cosa dicono i servi del P." va intesa nel senso che noi pensavamo che i CC fossero arrivati a pedinare la Vai partendo dal materiale (in particolare appunti relativi ad inchieste fatte o in corso) trovato a Nichelino nell'alloggio di Innocenzi e Battaglini.=

"Cedrata" significa Corso Tassoni.= Il luogo preciso è all'angolo con corso Regina Margherita.=

"Piazza Din Don" è piazza Campanella.=

"C.Vinz." è ovviamente corso Vinzaglio.=

"MK e socia" sta per Mirko e Mirka.=

L'ufficio esibisce il reperto N. 3 del verbale di perquisizione e sequestro di corso Lecce.= Il Peci lo esamina e dichiara: non è questo il documento che causò la riunione di DS in Genova via Fracchia alla quale anch'io partecipai (si veda foglio 10 e segg. del mio interrogatorio in Cambiano) = ~~questo~~ è un documento che sarà poi ripreso in gran parte nel documento (prima pubblicato da PANORAMA nella scorsa

Peci

Peci Roberto

Peci

132

INTERROGATORIO PRCI 30 GIUGNO 1980

F. NOVE

estate e poi diffuso nell'organizzazione e nel movimento) che i compagni detenuti fecero uscire dall'ASINARA per rispondere al documento dei dissi- denti (cioè Morucci e Faranda) pubblicato da Lotta Continua.= Il fatto che il reperto 3 sia datato maggio 79 significa che il dibattito era in corso da tempo, nell'organizzazione, prima ancora che esso divenisse pubblico.=

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Il documento che diede vita alla riunione della DS era di due pagine , mi pare scritte a macchina, ~~che~~ conteneva giudizi assai duri. Da qualch-
parte (a me sembrava in corso Lecce) questo documento dovrebbe essere stato sequestrato.=

A questo punto l'ufficio esibisce il reperto N. 14 (in fotocopia) del verbale di perquisizione e sequestro di corso Lecce.= *il reperto originale.*
IR/ Non è un documento delle BR.= Non ricordo come fosse ~~il reperto originale~~ se in fotocopia anche ~~il reperto originale~~ o in dattiloscritto o in ciclosti- lato.= Prima di oggi non lo avevo neppure letto, almeno a quanto ricordo.= Ora che l'ho letto posso dire che secondo me è di un qualche gruppetto formatosi nell'area dell'autonomia, col quale qualcuno di noi aveva dei collegamenti. Penso a qualcuno delle BR che lavorasse in fabbrica, per esempio, e per mera ipotesi, penso al Mattacchini.= Quanto alla colloca- zione del gruppetto nell'area della lotta armata, mi sembra che si tratti di un gruppetto che doveva essere abbastanza vicino ~~■~~ a P.L.= Preciso che mi sembra un gruppo (quello che ha redatto il documento, intendo) che alle sue origini era vicino a PL, per poi magari allontanarsi ^{proprio a causa}. A To- rino di questi gruppi ce n'è molti ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ (cancellatura approvata) ma si tratta di gente che fa soprattutto teoria, senza poi tradurre in pratica le cose scritte.= Quanto alla datazione del documento, ritengo che esso sia recentissimo, cioè di poco antecedente la data di perquisizione di corso Lecce.=

IR/ Non so dire se i biellesi (i due Liburno e Curinga) che andarono a Mestre a ritirare le armi fornite alle BR dall'OLP conoscessero la provenienza di tali armi.= Il Mattioli è probabile che conoscesse detta provenienza.=

IR/ Oltre alla partita di armi fornita dall'OLP, e oltre agli acquisti nelle ~~panerie~~ colla nota tecnica, altra fonte di approvvigionamento di armi era la malavita: nel senso che si comprava anche in questo settore quando capitava di poterlo fare.= Dico questo in generale, senza essere in grado di fare esempi in particolare (di qualche pezzo comprato nel modo che ora interessa). Neppure per Torino posso meglio specificare il discorso fatto in generale sulla malavita come possibile fonte di ap- provvigionamento di armi.=

IR/ IL discorso sul PAOLO (NDB) fidanzato di ARANCIO SILVIA non mi venne fatto soltanto dalla Vai.= Essendo il fidanzato di una prestanome se ne parlava un pò tutti in colonna.= Non ricordo quando si iniziò a par- lare di questo Paolo.= IL Paolo era partito per il servizio militare 4 o 5 mesi prima del mio arresto (salvo errori da parte mia) e andò a fare il militare - per quel che ne so io - a NOVARA.= Penso che non abbia mai ~~■~~

Paolo *Peri Roberto*

123

INTERROGATORIO 30 GIUGNO 1980 PRECI FEFTRIZIO

FOGLIO IO

il CAR nel Sud Italia. =

IR/ A quanto mi consta, quando io sono stato arrestato il Paolo era militare a Novara. Può darsi benissimo che fosse un paese vicino a Novara e non proprio Novara, in quanto per motivi di compartimentazione l'indicazione a me giunta avrebbe anche potuto essere generica. =

IR/ A quanto ricordo io la Michieletto non aveva un nome di battaglia. =

IR/ Non so dire chi l'abbia reclutata nelle BR. = Probabilmente era stato il Panciarelli. Va però precisato che la Michieletto più che ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ essere nell'organizzazione era in una fase di contatto con l'organizzazione stessa attraverso il Panciarelli col quale viveva. Questo contatto durava da circa un mese. =

IR/ Quando io arrivai a Torino la Vai, la Nadia Ponti, il Piancone, l'Acella Vincenzo e Fiore Raffaele erano già tutti nell'organizzazione, per cui non so dire come precisamente e per quale tramite vi fossero entrati e quando. = Quanto al Piancone confermo di aver saputo da lui stesso che prima di entrare nelle BR era stato in "Guerra di classe". =

IR/ Quando incontrai il Curcio a Pavia, l'incontro avvenne in locali pubblici della città. Ricordo che ci spostammo in vari locali. Certamente non andammo in una casa dell'O.: a quel tempo io ero ancora ir-regolare. =

Si dà atto che nel corso della lettura del verbale a foglio sei sono state apportate varie correzioni manoscritte e una postilla 1/1/ = Qui di seguito si conferma il testo definitivo, dopo le correzioni apportate. =

- IR/ Claudio (Seghetti), che era entrato nel fronte ultimamente, ma non so dire quando di preciso; certamente dopo la caduta del Fiore;
- IR/ La Balzarani, per la cui data di ingresso nel fronte di massa posso dire che era nel fronte quando vi entrò il Claudio Seghetti, ma non so dire se la Balzarani fosse entrata ancor prima del Seghetti. =

IR/ In sostanza io non so dire quando la Balzarani cominciò a fare parte del fronte di massa; so solo che c'era già quando vi entrò il Claudio (Seghetti). =

IR/ ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ BARBARA BORRMANN = FULDABERG 1 = 3501 GUXHAGEN = GERMANY è una ragazza ricoverata in ospedale psichiatrico che mi ha scritto, qui, nel carcere di Pescara. Io ho risposto (utilizzando quell poco di inglese che conosco) colla lettera che ora il GI mi esibisce (allegata alla nota I0706 del 21.6.80 del carcere di Pescara). =

IR/ Non ho altro da dichiarare. = Chiuso alle ore 19.50. =

L.C.S.

Reis Roberto

Si dà atto che la fotografia del Reis sopra indicata come allegato tre viene unita al presente verbale in fotocopia, occorrendo restituire l'originale al competente ufficio. =

Reis Roberto

Reis Roberto

Reis Roberto



Allegato 1
ALLEGATO 1
del verbale 30/6/80

126

Allep. 2 30/6/80

Allegato 3 al verbale 30/6/80

CITTA' DI BIELLA - CARTA D'IDENTITA' N. 39345041

Cognome	REIS
Nome	PIRRO
nato il	1/9/1951
(atto n. 592 P. I S. A.)	
a	Biella (VC)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	BIELLA
Via	Str. dei Campi N. 28
Stato civile	Celibe
Professione	Operaio
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	mt. 1,75
Capelli	Biondi
Occhi	Castani
Segni particolari	

Firma del titolare	Reis P. P.
BIELLA li	15 GEN. 1979
Impronta del dito indice sinistro	IL SINDACO

Reis P. P.

Francesco

125



1

[Handwritten signature]

Per l'On. Pizzardi
Paroli

126



Chelotti

Per Potere
6
francesi

127



[Handwritten signature]

Pini Bazzani

Caracci

128



Alto

Ren Botasso

Paroli

129

LEGENDA

1. SEGHETTI Bruno, nato a Roma il 3.4.1950....."CLAUDIO"
2. PICCIONI Francesco, nato a Napoli il 24.6.1951....."ROCCO"
3. ARRENI Renato, nato a Roma il 14.12.1954....."MARCELLO"
4. SAVASTA Diego, nato a Roma il 30.12.1955....."DIEGO".



— 0000 —

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
TORINO, il 14 AGO. 1980
IL CANCELLIERE





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Interrogatori PECI
Numerazione progress.

2/130

Il giorno 13 AGOSTO 1980, in Pescara Carcere, avanti al G.I. Gian Carlo Caselli (delegato dal Cons. Istr. Mario Carassi), presente il P.M. dr. Antonio Rinaudo, compare:

PECI PATRIZIO, già in atti;

Preliminarmente l'ufficio dichiara l'urgenza dell'interrogatorio, per la necessità di definire senza ritardo ulteriore(dovendone ~~XXXXX~~ ricavare elementi di contestazione di gravi reati a carico dei soggetti che risultino via via coinvolti) la posizione nell'organizzazione "B.r." dei vari personaggi in essa militanti, precisando le dichiarazioni al riguardo già fornite dal Peci in precedenti interrogatori.=

IR/ Miei difensori di fiducia sono gli avvocati Albanese di Torino e Brunetti di Ancona.=

IR/ Dichiaro di rinunciare alla sospensione feriale dei termini processuali

IR/ Intendo rispondere, avvertito che potrei tacere.=

IR/ Preliminarmente confermo i miei interrogatori precedenti, dal 1° aprile al 30 giugno 1980, presane visione.=

L'Ufficio legge dell'interrogatorio Peci il foglio 2/119 (= F. 6 del 30 giugno 1980) nella parte relativa alla composizione del FRONTE DI MASSA al momento dell'arresto del Peci.=

IR/ E' evidente che vi è stato un errore materiale da parte del verbalizzante o un ~~XXXXX~~ equivoco da parte mia nel rispondere alla domanda: perché la Brioschi (arrestata nel febbraio '79) ovviamente non faceva più parte del fronte al momento del mio arresto.=

IR/ A foglio I21 (8 del 30.6.80) Roberto è ovviamente Betassa.=

IR/ Viste foglie 2/123 (= F.IO del 30 GIUGNO 1980) preciso ancor meglio: come non sono in grado di precisare la data di ingresso nell'organizzazione "B.r." di Vai, Ponti, Piancone, Acella e Fiore, così non sono in grado di precisare la data di ingresso nella colonna di Torino del Fiore, del Micaletto, della Ponti e del Piancone (mentre per quanto concerne la data di ingresso in colonna della VAI, del Panciarelli, della Imocenzi e del Mattioli - questi per brevissimo tempo- confermo il mio precedente interrogatorio).=

Poiché soltanto dire che quando il FIORE lasciò il lavoro, venne subito a TORINO per ivi militare nelle BR, ma non so se subito in colonna o meno.= Quanto al Micaletto, quando venne individuato (nel maggio 1974) come militante BR a seguito della caduta di Ferrari, esso Micaletto si trasferì in Veneto. Poi lasciò il Veneto, ma non so dire quando esattamente. Sta di fatto che quando io arrivai a Torino il Micaletto faceva già la spola fra la colonna di Torino e la colonna di Genova, operando quindi prevalentemente ~~XXXXXXXXXXXX~~ in queste due città.=

Per Patrizio

Paul

Paul

F.2

F. 131

INTERROGATORIO PECI 13 AGOSTO 1980

IR/ Quando furono fatti gli attentati contro NOTARISTEFANO (20.4.77: nota dell'ufficio) e MUNARI(22.4.77) io ero già a Torino: ovviamente, dal momento che ho materialmente partecipato all'attentato in danno di Munari.=

Ma non ero ancora in colonna, per cui non presi parte alla decisione.=

L'Ufficio legge, degli interrogatori Peci, il foglio II7 (F. 4 del 30/6) e il foglio IO7 (F. IO del 30 maggio 80), nella parte che concerne la composizione del COMITATO ESECUTIVO e ~~INDICA~~ la data iniziale di ~~appari-~~ ~~tenza~~ ad esso dei vari membri.=

IR/ Confermo foglio II7, nel senso che non sono in grado di dire quando esattamente Azzolini, Bonisoli e Micaletto cominciarono a far parte dell'esecutivo (Moretti ne faceva parte da sempre). Confermo anche, al tempo stesso, foglio IO7, nel senso che sono certo che all'epoca dello omicidio CROCE, Azzolini, Bonisoli e Micaletto facevano già parte dell'esecutivo (insieme al Moretti), pur confermando che non posso precisare quando esattamente entrarono in tale organismo.=

IR/ All'epoca dell'omicidio CROCE i fronti (logistico e di massa) erano in costituzione o appena costituiti.= Non avevano ancora un funzionamento preciso e sicuro. Certamente non ebbero parte nella decisione (nel momento nazionale) relativa al Croce. A livello nazionale quella del Croce fu decisione del solo esecutivo.=

IR/ Con riferimento all'attentato contro GIROTTTO (nota dell'ufficio: 10 gennaio 1978) non sono in grado di ricordare se la VAI facesse già o meno parte della colonna di Torino (nella quale entrò appunto nel gennaio-febbraio 78).

IR/ Con riferimento all'omicidio Coggiola (N.U. 28/9/79), non sono in grado di stabilire se la Innocenzi fosse già entrata o meno nella colonna di Torino. Confermo che la Innocenzi ^{entrò} nella colonna di Torino nel settembre-ottobre 1979.

IR/ Il nome di Adriana Faranda venne fuori quando lei e Merucci se ne andarono dalle BR. Prima di allora io non sapevo neanche che esistesse questa ragazza. Quando uscì seppi anche che fino al momento della sua uscita aveva fatto parte del fronte di massa. Ma non sono in grado di dire quando la Faranda entrò nel fronte. La Faranda e Merucci uscirono dalla organizzazione ~~nel~~ all'inizio del dicembre 1979.

IR/ Quanto al Merucci confermo che egli faceva parte del fronte logistico. Mi sembra che ne abbia fatto parte fin dall'inizio (primavera 1977). Questa partecipazione del Merucci al fronte logistico fin dall'inizio di esse è notizia che ho in mente per averla appresa in qualche circostanza, che tutta via non riesco a precisare meglio. Ricordo che quando (subito dopo il sequestro Moro) furono diffuse le foto di vari ricercati, tra di esse vi era anche quella del Merucci. Osservando le foto dei ricercati il Fiore mi disse che il Merucci faceva parte del fronte logistico.

IR/ Non so dire se Merucci e Faranda entrarono nell'organizzazione insieme o in tempi diversi.

Peri Petrucci

f
Faranda

F.3

F. 132

INTERROGATORIO PEGI 13 AGOSTO 1980

IR/ Con riferimento all'attentato Visca (nota dell'ufficio 30/6/77), non ricordo se vi furono momenti decisionali anche a livello nazionale. Bisogna vedere se questo attentato è inserito in una campagna, come tale decisa dagli organismi nazionali (esecutivo e fronti) delle B.R.

IR/ Una volta decisa una determinata campagna, la discussione su di essa nell'ambito degli organismi nazionali, (esecutivo e fronti) non si esaurisce, ma può continuare man mano che le singole colonne vengono realizzando i vari attentati inseriti in quella campagna.

IR/ Con riferimento agli attentati contro la sede D.C. di via G. Bruno I (nota dell'ufficio 14/4/79), Piccinelli (n.d.u. 24/4/79) e sede D.C. di Via Cantoira (n.d.u. 3/5/79), dichiaro che all'epoca di essi la Ponti era ancora inserita nella colonna di Torino e non ancora trasferita in Veneto. Difatti prese materialmente parte all'attentato Piccinelli.

IR/ Gli attentati non rientranti nello sviluppo della campagna decisa a livello nazionale, venivano ovviamente decisi e realizzati nell'ambito della colonna.

IR/ Gli attentati rientranti invece in una campagna ^{nazionale,} venivano realizzati dopo tutta una discussione, i cui momenti fondamentali erano (schematicamente) i seguenti: ogni colonna portava le sue esigenze (vale a dire proposte di obiettivi da colpire) nei fronti e quindi nell'esecutivo. Queste esigenze venivano discusse dai fronti e dall'esecutivo. Se apparivano portate e significato tale da giustificare una campagna nazionale, portavano appunto alla decisione dell'esecutivo e dei fronti di dar vita ad una campagna nazionale. Altrimenti restavano esigenze che ciascuna colonna era libera di sviluppare o meno nel ~~lo~~ ambito territoriale.

IR/ Le azioni tipo Gestettner (finalizzate a procurarsi semplice materiale da impiegare poi) erano decise a livello colonna, senza coinvolgimento di livelli nazionali.

IR/ Diverso è invece il discorso concernente ~~avvenute~~ le azioni di procacciamento armi con documenti falsi. Infatti, per procurarsi le armi occorrevano dei soldi, e quindi uno stanziamento apposito: ciò quando si trattava di una vera e propria campagna diretta al procacciamento di armi. Com'è avvenute per gli acquisti da me effettuati con il falso nome Baldi Ernesto (prima campagna) e per gli acquisti effettuati con il falso nome Mortari Vincenzo (seconda campagna). Per queste due campagne il fronte logistico stanziò notevoli somme di denaro: 30 milioni per la prima campagna; mentre non ricordo con esattezza la cifra stanziata per la seconda campagna. Ovviamente, le campagne riguardavano acquisti da eseguirsi non soltanto in Torino ma anche in altre città.

IR/ Micaletto Rocco partecipava ad alcune riunioni della colonna di Torino concernenti la decisione di azioni; ad altre riunioni non partecipava perchè faceva "la spola" fra la colonna di Torino e quella di Genova.

Pegi Petruzzo

francu

lu

F. 4

F. 133

INTERROGATORIO PEGI 13 AGOSTO 1980

Certamente però il Micaletto veniva informato di tutte le decisioni prese dalla colonna di Torino prima ancora che le medesime fossero portate ad esecuzione. Non è mai successo che il Micaletto abbia dissentito da una decisione presa dalla colonna di Torino senza che egli partecipasse alla relativa riunione.

IR/ Per quanto concerne l'attuazione della campagna, che veniva decisa a livello nazionale, le modalità d'attuazione venivano ~~primi~~ decise a livello nazionale; infatti quando si decideva un obiettivo di campagna non si lasciava poi alla colonna di gestire autonomamente la campagna, vi era infatti tutto un discorso di articolazione, per far sì che non vi fossero solo dei morti, ma anche dei ferimenti ~~essi~~ ~~vive~~ o delle auto bruciate.

IR/ Di Bassi Paole non sono in grado di dire nulla di particolare; con lui non ho mai avuto personalmente a che fare; so soltanto che ha una li beria ma con quali soldi l'abbia messa su non so assolutamente dire. Forse aveva qualche rapporto con lui De Carlo Salvatore che frequentava il comitato contro la repressione

IR/ Fronte logistico e Fronte di massa (che all'epoca dell'omicidio CROCE erano ancora in fase di costituzione, senza quindi poteri decisionali) all'epoca dell'omicidio CASALEGNO erano ~~ora~~ del tutto funzionanti e quindi con poteri decisionali completi.=

A questo punto l'ufficio esibisce il ciclostilato LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO = GIORNALE DELLE BRIGATE ROSSE (in fotocopia fornita dalla Di-
gos di Torino), ciclostilato rinvenuto nei giorni scorsi in Genova.=
IL Peci esamina il ciclostilato in oggetto.=

IR/ Questa del giornale era un'iniziativa che si voleva attuare circa due anni fa, per gli stessi motivi che sono esposti nella ~~subordinata~~ ciclostilato ora esibitomi.= Poi non se ne fece nulla. Evidentemente ora è stata ripresa.=

L. C. S.

* Peci Patrizio

francini

COPIA CONFORME

ALL'ORIGINALE

TORINO, 11

IL CANCELLIERE

14 AGO. 1980



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

VERBALE DI INTERROGATORIO LIBERO EX ARTICOLO 348 BIS CPP.

L'anno 1981, addì 2 del mese di febbraio, in Milano, alle ore 15,00, innanzi al Dott. Armando SPATARO, Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, è presente:

- Patrizio PEOI, nato a Ripa Transone il 9.7.1953, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Pescara a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Torino.

È presente l'avvocato Aldo ALBANESE, del Foro di Torino, difensore di fiducia del PEOI.

L'Ufficio fa presente al PEOI che Egli viene oggi interrogato, nell'ambito del procedimento pendente presso la Procura di Milano per il triplice omicidio degli agenti di P.S. avvenuto in via Schievano a Milano, ai sensi dell'art. 348 bis CPP, come imputato dei reati connessi. Avverte il PEOI che la Legge gli riconosce la facoltà di non rispondere alle domande.

PEOI dichiara: intendo rispondere alle domande.

A.D.R. Circa il triplice omicidio di via Schievano, confermo quanto ho dichiarato al Giudice Istruttore di Torino il 2 aprile 80, alle pagine 30 e 31, ed il 17 aprile 80, al foglio 5 del mio interrogatorio. Mi viene data lettura integrale di tutto ciò che ho detto e lo confermo. Preciso che la fonte di tutte le notizie che ebbi su questo fatto fu unicamente Mario MORETTI, che me le raccontò, con i particolari che ho riferito, poco tempo dopo il fatto stesso, direi quindici-trenta giorni dopo. L'azione contro i tre poliziotti rientrava certamente nell'ambito di quella campagna contro la militarizzazione, nella quale rientrava anche l'omicidio dei due poliziotti di Torino LANZA e PORCEDDU. Preciso, cioè, che, essendo questo episodio notevolmente anteriore a quello di Milano (nota uff. 15.12.1978), quest'ultimo fu in pratica l'appendice milanese di una campagna già decisa da parecchio tempo, dal FRONTE DI MASSA E LOGISTICO in un'epoca in cui certamente non ne facevo ancora parte.

Preciso ancora che l'arma che mi fu sequestrata in dosso fu sicuramente usata nel triplice omicidio, come seppi direttamente da MORETTI. Non sono invece certissimo se fu lui stesso a restituirmela o se fu il MICALETTO.

Precisando ancora quanto già verbalizzato, devo dire che, allorché prestai l'arma, io la diedi al MICALETTO, consapevole unicamente del fatto che questa arma serviva alla Colonna Milanese, ma ignorando assolutamente a quale specifica azione poteva o doveva servire.

Confermo che la pattuglia dei poliziotti era stata seguita anche in motorino, ma non mi fu mai detto se persone del quartiere della Barona abbiano mai partecipato, a qualsiasi titolo, nell'inchiesta preliminare.

Confermo, altresì, che il punto preciso in cui avvenne l'agguato fu scelto proprio perché consentiva una fuga di via veloce.

Aggator *Pao Petrosi*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 2

Sempre MORETTI aggiunse che la via di fuga, che era stata ben studiata, terminava proprio vicino ad un muretto, scavalcando il quale, si era in una zona diversa da quella dell'avvenuto omicidio.

Ignoro chi ebbe a redigere il volantino rivendicante il fatto e dove sia stato redatto e ciclostilato.

Confermo che il MORETTI mi disse che a compiere l'omicidio direttamente erano stati in quattro, due dei quali erano lui stesso, come autista, e la Barbara BALZARANI. Gli altri due erano elementi irregolari della Colonna di Milano, di cui nulla so se non il fatto che uno dei due era un uomo alla prima azione militare di un certo rilievo della sua vita. A.D.R. In quell'epoca, gennaio 1980, sicuramente Mario MORETTI e Barbara BALZARANI si trovavano a Milano come responsabili assoluti della Colonna Milanese. Non vi è alcun dubbio su questo. Infatti, per quel che mi risulta, la Colonna Milanese era stata del tutto distrutta, almeno al livello di militanti regolari, dalle operazioni di Carabinieri e Polizia dell'ottobre '78 e febbraio '79, che avevano portato in carcere i vari AZZOLINI, BONISOLI, MANTOVANI, SAVINO, DIANA CALOGARO, Brioschi ecc.. Ignoro quale fosse la consistenza degli elementi irregolari all'epoca di questo sfaldamento della colonna. Certo è che l'ESECUTIVO decise l'invio a Milano proprio di MORETTI e BALZARANI perchè la necessaria opera di totale ricostituzione di una colonna in una sede importante come Milano non poteva che essere condotta da personaggi di rilievo nell'organizzazione.

Dopo parecchi mesi di lavoro, verso la fine del '79, MORETTI ebbe a dirmi che il loro lavoro stava dando frutti e che le B.R. erano presenti in almeno cinque grandi fabbriche, quattro delle quali erano sicuramente la SIEMENS, l'ALFA di Arese, la MAGNETI MARELLI (o forse la BROGLI MARELLI) e la BREDA. Solo in via ipotetica posso supporre che la quinta fosse la FAIK.

MORETTI aggiunse che i militanti regolari dell'Organizzazione a Milano erano solo lui e la BALZARANI. Mi disse che abitavano in una casa dove c'era un portinaio, o meglio questo lo dedussi dal fatto che MORETTI disse che aveva dei problemi nel rientrare a casa la mattina presto. ~~Il portinaio~~ Preciso, anzi, che mi disse proprio che questi problemi derivavano dalla presenza del portinaio. Non ho idea, ovviamente, di dove potesse trovarsi questa casa.

MORETTI non mi disse quale era la consistenza degli irregolari a Milano. Per altro faccio presente, sulla base della mia esperienza di capo colonna delle B.R., che all'indomani di una situazione di crisi, ad esempio conseguente a numero d'arresti, nella situazione colpita dalla crisi la tendenza è quella di "chiudersi", ricostituendo solo gradualmente il tessuto della rete. Tanto affermo per precisare che, quindi, non deve meravigliare che solo due fossero i regolari a Milano, così come io non mi meraviglierei se a quell'epoca i militanti complessivi di Milano fossero stati pochi. Con ciò, però, confermo che non ho notizie precise sulla consistenza numerica delle B.R. a Milano fino al momento del mio arresto avvenuto il 19 febbraio 1980. A.D.R. Circa la linea politica della colonna milanese all'epoca di cui parlo, essa era del tutto ispirata a quella generale dell'Organizzazione. Intendo dire, cioè, che non ho mai avuto alcuna notizia

Mantovani *Pirelli*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 3

di possibili rotture o contrasti sulla linea politica ed ideologica tra la sede milanese ed il resto dell'organizzazione. Devo dirle, infatti, che personalmente mi sono molto meravigliato nell'apprendere dagli organi di stampa, in questi ultimi tempi, del contrasto esistente tra la parte milanese delle B.R. che ha rivendicato gli omicidi MAZZANI e BRIANO ed il resto dell'organizzazione, attestata su una linea ortodossa.

A.D.R. Non ho mai conosciuto né Roberto SERAFINI (di cui mi si mostra la foto) né Walter PEZZOLI.

Ignoravo del tutto una loro militanza nelle B.R..

A.D.R.: Neppure ho mai conosciuto tali Maria Rosa BELLOLI, Vittorio ALBERTI e Carlo GAROFALO, di cui mi si mostrano le foto. Prendo atto che gli ultimi due sarebbero operai dell'Alfa di Arese, ma le faccio presente che l'unico dell'Alfa che io ho conosciuto è stato Rino CRISTOFOLI.

A.D.R. Confermo ovviamente anche l'interrogatorio che ho reso ai G.I. di Milano il 19 ed il 20.12. in Pescara.

Nessun discorso ulteriore sono in grado di fare circa il triplice omicidio di via Schievano.

A.D.R.: Non sono in grado di riferire alcunchè, circa una militanza da parte loro nelle B.R., su Rosella SIMONE, moglie del NARITA, Susanna LORDBORST, Roberto WHO, Maria Grazia GRENA e MUSCIANISI (limitatamente, per quest'ultimo, al periodo successivo alla sua scarcerazione). Altrettanto devo dire per Adriano CARNELUTTI, persona della quale sentii parlare come di persona attiva all'inizio della storia delle B.R., ma successivamente non ho sentito più nulla su di lui.

Per altro ribadisco che non ho molte conoscenze sulla situazione milanese a partire dall'epoca in cui me ne andai a Torino.

A.D.R.: In pratica credo proprio di avere già indicato nei precedenti interrogatori tutte le persone di Milano delle B.R. con le quali ho avuto contatto, persone che a seguito delle mie indicazioni, sono state tutte arrestate dai giudici di Torino, eccetto quelle già arrestate in precedenza da Carabinieri e Polizia sulla fine del '78-inizio 1979.

Delle persone milanesi con le quali ho avuto contatti durante la mia militanza, l'unico che ricordi che non sia stato arrestato e del quale mi sembra non aver mai parlato in precedenza, è un giovane dai capelli molto ricci, alto circa m. 1,70 sui 28-30 anni col quale mi incontrai a Torino, quattro-cinque mesi dopo la rapina alla Gestetner di Torino.

Il predetto venne a Torino con un'auto nuova, tipo Ritmo o qualcosa di simile, di colore bleu, a ritirare l'incisore elettronico di matrici che avevamo rapinato, insieme ad altri uguali, uno dei quali era stato destinato alla sede di Milano. Questo ragazzo aveva la corporatura normale e mi sembrava e credo fosse milanese. Fui personalmente io ed il MICALEPPO ad incontrarci con lui in luogo pubblico e a dargli l'incisore. Ignoro chi fosse questo ragazzo ed ignoro anche il suo nome di battaglia.

A.D.R.: Non ho mai avuto contatti con aderenti alle B.R. di Brescia.

A.D.R.: Nell'organizzazione era noto a tutti l'esistenza di una tipografia a Milano, che lavorava per le B.R.; ovviamente voglio dire che

A. Scattano *Pini Pini*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4

il fatto era noto a tutti quelli della colonna. La tipografia cadde nell'ambito dell'operazione dei Carabinieri che portò alla scoperta della base di via Montenevoso. Con tale tipografia i contatti erano tenuti dall'AZZOLINI; contatti con tale tipografia erano tenuti anche dallo IACCPINI Fausto arrestato dai magistrati di Torino a seguito di mie dichiarazioni.

A.D.R.: Prendo atto che a Milano nel periodo compreso tra il sequestro e l'omicidio dell'onorevole MORO è stato individuato un appartamento sito in via Maimone d'Intignano n.5, che sarebbe stato abitato da ragazze tedesche presumibilmente appartenenti al gruppo "2 GIUGNO" e presumibilmente in contatto con persone italiane. Apprendo questa circostanza per la prima volta oggi da Lei. Non sono in grado di riferire alcunchè in proposito, né in particolare di dire se queste ragazze fossero o meno in collegamento con la colonna milanese delle B.R..

A.D.R.: Non ho mai conosciuto tale Massimo DE DIONIGI di cui mi si mostra la foto e sul quale apprendo che un suo documento fu utilizzato verso la fine del '75 per affittare una base delle B.R. a Pavia. Su quest'ultimo episodio, sia pure con le riserve che ora ~~di~~ò, non posso che confermare in generale quanto ho detto a vari magistrati circa la consapevolezza che i "prestanome" utilizzati dalle B.R. hanno della destinazione dell'alloggio. Voglio dire, cioè, che le basi delle B.R. non vengono mai affittate con documenti di provenienza furtiva o smarriti, ma vengono affittate, tutt'al più con documenti di persone consapevoli della destinazione dell'alloggio per il quale si stipula il contratto. Mi riporto in proposito a quanto dichiarato al foglio due dell'interrogatorio al G.I. di Milano del 19.12.1980. Nel caso specifico concernente questo DE DIONIGI (che ribadisco di non conoscere) posso solo far rilevare che l'epoca in cui mi si dice essere avvenuto il fatto è tale che il DE DIONIGI potrebbe non essere stato un irregolare delle B.R., ma solo uno genericamente disponibile a favori di quel tipo. Era un'epoca in cui, infatti, ancora certi criteri di rigida compartimentazione non erano del tutto affermati, per cui ci si poteva rivolgere a persone un po' più defilate perchè fungessero da prestanome.

A.D.R.: Prendo atto del contenuto delle indagini svolte dai carabinieri di Milano a seguito di una rapina consumata il 10.5.1976 in danno della ditta METALLINDUSTRIA Srl di via Nazario Sauro n.9 a Cornano (nota uff.: trattasi del procedimento n.41304/76 B P.M. Milano), contenuto che mi viene succintamente esposto dalla S.V.. Prendo atto, cioè, che in tali indagini sarebbero stati interessati tali FERRARI Giuseppe, VALENTINI Guido, SACCHI Piero, TUSCHER Françoise ed il marito di costei SALVONI Innocente. Prendo atto dei contatti passati tra FERRARI e persone come FRANCESCHINI, GALLINARI ecc. Non sono in grado, però, di dire alcunchè su questa vicenda.

A.D.R.: Circa la rivista "Controinformazione", confermo quanto ho già detto ad altri giudici. L'esistenza di un rapporto stretto tra le B.R. e la rivista mi risulta solo per il periodo della fondazione

A. Iustino *F. Petrucci*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 5.....

mentre nulla mi risulta per il periodo successivo e recente. ~~XXXX~~

A.D.R.: Chiestomi di descrivere la organizzazione e lo svolgimento ~~XXXX~~ concreto di una riunione di DIREZIONE STRATEGICA DELLE B.R., faccio presente quanto segue. E' l'Esecutivo che convoca la D.S. per motivi gravi ed improvvisi, per reimpostare la linea politica dell'Organizzazione o su richiesta di una colonna. I membri dell'esecutivo, nel corso degli appuntamenti che periodicamente sono fissati, comunicano ai rappresentanti di colonna la decisione di convocare la D.S. A questo punto ogni singola colonna designa gli elementi che la devono rappresentare nella D.S.: in tal caso, oltre al capo colonna, possono essere designati gli elementi più rappresentativi della colonna stessa. Ad esempio nella riunione di Genova cui io ho partecipato, era presente, per la colonna di Torino, anche il BETASSA, il quadro più rappresentativo della FIAT.

E' ovvio, comunque, che le persone designate da ogni colonna devono essere sempre nel numero più ristretto possibile. Designati i propri rappresentanti, ogni colonna ne comunica il numero, sempre nel corso di appuntamenti prefissati, al membro dell'esecutivo con cui è in contatto. Questo avviene per consentire all'esecutivo di vagliare le necessità logistiche e di scegliere in conseguenza luogo e tempi adatti.

Avviene così che, in un ulteriore appuntamento, l'esecutivo comunica alla colonna l'appuntamento per i rappresentanti designati e comunica altresì se costoro potranno dormire nel luogo ove la riunione si terrà ecc. .

Questo in concreto avvenne per la riunione della D.S. che si tenne in via Fracchia e fu MICALEFFO la persona dell'esecutivo che, in contatto con la nostra colonna, ci diede appuntamento alla stazione ferroviaria di Genova, per un certo giorno ed una certa ora. Io e gli altri di Torino dormimmo nella casa di via Fracchia. La riunione della D.S. si svolse poi alla presenza di tutti, senza alcuna modalità particolare. Normalmente, al di fuori del luogo ove si svolge la riunione della D.S. vi è una copertura armata non indifferente assicurata dalla colonna locale. Questo avvenne certamente anche a Genova, anche se non posso precisare quale fosse il numero delle persone che erano al di fuori della casa di via Fracchia.

Ho già detto ai giudici di Torino infine che ogni colonna contribuisce al dibattito sia precedente che seguente alle riunioni della D.S. e questo avviene normalmente sempre attraverso appuntamenti prefissati.

A.D.R.: Se per una ragione qualsiasi salta un appuntamento esiste sempre un appuntamento di riserva. Fattomi l'esempio della situazione in cui possa venirsi a trovare un irregolare privo di contatti con altri membri della colonna o di organismi nazionali a seguito, ad esempio, dell'arresto di tutti coloro ^{con cui} è in contatto, le faccio presente che in simili casi questa persona, se corretta, dovrebbe limitarsi ad aspettare che sia l'organizzazione a ricontattarla, in quanto la stessa persona potrebbe essere bruciata e potrebbe quindi mettere in pericolo gli altri con cui tentasse di ristabilire rapporto.

Nel caso in cui questo ipotetico irregolare rimasto isolato sia sconosciuto a persona di livello superiore, l'organizzazione troverà normal-

Adattoro Per Petrucci

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 6

mente il modo di contattarlo attraverso indicazioni provenienti dal carcere, ad opera delle persone cadute.

A.D.R.: In definitiva non esiste una sorta di "chiamata d'urgenza" alla quale, sia a livello locale che ~~na~~ nazionale, possa rivolgersi chi sia rimasto isolato e senza contatti.

A.D.R.: Chiestomi di riferire quanto a mia conoscenza sul comando della colonna Milanese delle B.R., posso dire con assoluta certezza che sin dall'epoca dei primi attentati del giugno 77 (Montanelli ecc.) ne facevano parte Lauro AZZOLINI e Calogero DIANA. Inoltre, ne entrano a far parte con sicurezza, anche Carla BRICCHI e Franco BONI-SOLI da quando si recarono a Milano, provenienti da Roma, subito dopo l'attentato a Publio FIORI, del quale non ricordo la data. A costoro si aggiunse Antonio SAVINO praticamente subito dopo la sua evasione.

Per cui, alla luce di ciò che ho detto, non vi è dubbio che immediatamente prima degli arresti del 1° ottobre 1978, i cinque sopra indicati erano responsabili della colonna milanese a me ^{conosciuti}. Intendo dire che non sono in grado di indicare i residui ^{del comando} componenti della colonna Milanese.

L'ufficio dà atto che l'evasione del SAVINO risulta essersi verificata il 2.6.1977 dal carcere di Forlì.

L'attentato a Publio FIORI risulta invece commesso il

L'ufficio dà atto infine che il PECCI ha reso tutte le dichiarazioni fin qui verbalizzate alla presenza dell'avvocato ALBANESE il quale, però, si è allontanato prima della verbalizzazione delle dichiarazioni stesse, per precedenti impegni professionali.

L.C.S. (ore 20,15)

M. Quatero P. Petrucci

INTERROGATORIO DI MARINA BONO

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A.G.I.

Venezia, li 20 Aprile 1983

Allegati N. Risposta a nota del 14.4.1983 N. 01111/C.M.

OGGETTO: Detenuta BONO Marina.

ILLUSTRE SIGNOR PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE PARLAMENTARE
SEN. MARIO VALIANTE

R O M A

Come da sua richiesta del 14.4.1983
le invio copia delle dichiarazioni rese da
BONO Marina al P.M. di Venezia il 19.2.1982.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. C. Mastelloni)



*29.4.83
Prot. n. 01119/C.M.*



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentotrenta: due il giorno 19 del mese
di febbraio ad ore 12,00 in VENEZIA Pavia di Udine
Stazione CC.

Avanti di NOI Dott. Stefano DRAGONE

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistiti dal sottoscritto uff. di p. g. ff. di segretario.

È comparso l'imputato sottoindicato, il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo BONO Marina
nato il 22.3.1960 a Treviso res. Treviso in Via Pisa

15
Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se abbia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto - analfabeto, possidente - nullatenente, di professione occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incensurato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiduciatamente dall' Avv.

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall' Avv. nominato dal P. M. in data

Si dà atto che il difensore fiduciario - officioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il

L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

Revoco la nomina di Gabriele ADRIZZI e di Eduardo DI GIOVANNI.

Prendo atto che la Signoria Vostra ha nominato quale mio difensore di Ufficio l'Avvocato SARTI Giuseppe del Foro di Venezia.

L'Ufficio dà atto che il difensore, regolarmente avvertito non è intervenuto per impegni Professionali.

All'imputata sono contestati i reati di cui all'Ordine di Cattura ^{n°} del 27, 82 del 15.2.1982; l'imputata è avvertita della facoltà di non rispondere. L'imputata dichiara: consento a rispondere. Confermo quanto ho dichiarato spontaneamente al P.M. Dottor Nordio il 15.2.1982 in Padova: per errore materiale il mio interrogatorio risulta avvenuto in Venezia.

A.D.R.: Ho studiato per tre anni all'Istituto Tecnico per il Turismo; finiti gli studi ho fatto lavori saltuari di cameriera di mensa, di baby sitter a Treviso, Venezia, Jesolo. Problemi familiari, in particolare ragioni di incomprensione, mi hanno staccato dalla famiglia. Non ho avuto particolari malattie oltre a disturbi al fegato e alla sinusite; ho sofferto di un esaurimento nervoso, per altro non grave, che ho superato l'anno scorso senza richiedere l'assistenza di alcun sanitario.

A.D.R.: In ordine alla contestazione del delitto di cui all'Art. 280 C.P., (episodio Albanese), le modalità del fatto sono quelle che ho spontaneamente dichiarato il 15 febbraio. Ho impiegato una pistola Beretta 7,65 mod. 81 bifilare che mi fu consegnata dalla Marta lo stesso giorno della operazione Albanese. Non so se si tratta della stessa arma che mi è stata sequestrata al momento dell'arresto; infatti io lo stesso giorno 12.5.1980 restituii la pistola alla Marta che me la aveva data. La pistola che mi è stata sequestrata mi fu data dalla MASSA nel dicembre 1981; le due armi, quella datami dalla Massa e dalla Marta, erano entrambe silenziate. Non ho fatto caso alla circostanza se fossero identiche; l'organizzazione disponeva di poche armi corte e per tanto le faceva girare. Non sono in grado di dire nulla circa precedenti impieghi dell'arma datami dalla Massa. Quanto al silenziatore fa parte della dotazione della organizzazione logistica e per tanto, pur viaggiando di regola con l'arma, non sempre viene consegnato congiuntamente alla stessa.

Come ho già detto la richiesta di "fare" Albanese mi fu fatta due o tre giorni prima dell'operazione.

IL 12 maggio fu fissato al mattino l'incontro fra tutti alla fermata dello autobus di Via San Donà. Io giunsi a bordo della Fiat 850 guidata dalla PONTI assieme al Galati. La Ponti ci fece scendere a Mestre e andò a parcheggiare la 850 nei pressi di Via Rielta. L'Olivero giunse all'appuntamento - provenendo da casa sua, almeno così penso; quanto al FASOLI non so da dove sia venuto: ho conosciuto il FASOLI solo il giorno prima dell'azione.

All'epoca avevo il nome di battaglia di Savina che successivamente ho cambiato in Nadia in quanto richiama troppo il mio nome di battesimo.

Riuniti in Via San Donà ci siamo spostati in Via Rielta dove ho notato la presenza della 850 con cui eravamo arrivati e della Fiat 128 rossa che poi abbiamo usato per la fuga; non so chi avesse portato in Via Rielta questa vettura.

In attesa di Albanese io e Fasoli eravamo in atteggiamento affettuoso; simulando di essere "morosi", ma senza eccedere perchè Galati che aveva preso una cotta per me non voleva che esagerassimo.

Io indossavo un impermeabile beige come pure il Fasoli mentre la Ponti indossava un impermeabile verde.

Il Fasoli ha sparato prima con una pistola uguale alla mia: aveva però portato per maggiore sicurezza anche una pistola a tamburo che ha usato dopo aver esaurito il serbatoio dell'automatica.

MB

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-2 -

Nè il GALATI nè la PONTI hanno sparato: essi stavano in una posizione defilata a copertura con un mitra Sterling ciascuno.

In ordine alla contestazione dei furti, non so chi abbia rubato le vetture.

Prendo atto di quanto dichiara l'Olivero sull'episodio. Ritengo che egli abbia in parte fatto confusione: come la Signoria Vostra rileva il furto della 850 è avvenuto non già una settimana prima del 12 maggio ma il 7 maggio.

E' vero che c'è stato un incontro in un bar di Piazza Barche: a questa riunione è intervenuto solo il Nucleo Operativo e cioè la Marta, il Fasoli e l'Olivero e il Galati. Questo incontro è avvenuto uno o due giorni prima dell'operazione e in quella occasione fu messa a punto la prova generale.

Non ho pertanto partecipato all'inchiesta che fu fatta, ritengo dal FASOLI.

Subito dopo l'incontro di Piazza Barche quel giorno o il giorno dopo io il Fasoli e il Galati abbiamo effettuato un sopralluogo attendendo l'uscita dell'Albanese in quanto si trattava di vedere quale fosse la sua macchina: mi sembra che questo sopralluogo sia stato fatto il giorno prima dell'operazione: pertanto escludo che il 5 maggio fossimo pronti e che abbiamo desistito per difficoltà sopravvenute.

E' vero che il 12 maggio eravamo impazienti: infatti l'obiettivo non usciva. Quando l'impazienza è diventata nervosismo l'obiettivo è finalmente uscito ed è stato fatto.

A.D.R.: Ho saputo in Sottomarina dell'arresto dei compagni nei covi di Jesolo; non ho avuto contatti con la BUGGENTI, mentre avevo avuto occasione di vedere una volta a Venezia, ma prima dell'operazione Albanese, la Ventura. Non so se e quali rubli abbia avuto la Ventura nella vicenda Gori e Albanese: eravamo compattimentati e il Galati non mi raccontò particolari.

Nulla posso dire in ordine alla posizione di Giovanna CECCONI e di Carlo LEVI MINZI i cui nomi non mi dicono nulla.

A.D.R.: Il Guagliardo lo ho visto una volta dopo l'episodio Albanese in Venezia verso il giugno 1981. Avevo un appuntamento con la Marta, la quale doveva darmi un volantino riguardante l'operazione Albanese; la Marta venne con il Guagliardo e parlammo di politica in generale.

A.D.R.: Con il Galati si era instaurato un rapporto personale intimo, il che lo ha lasciato andare ad alcune confidenze che a rigore, secondo le regole dell'organizzazione, non avrebbe dovuto farmi.

E' stato per questo motivo, penso, che il Galati mi ha raccontato del trasporto di armi avvenuto con una barca a vela e di altri trasporti di armi. In effetti la organizzazione ha curato vari trasporti di armi, oltre quello avvenuto con la nota barca a vela: detti trasporti sono stati eseguiti con autotreni e mi è stato anche detto autotreni TIR; non sono però in grado di precisare se questi trasporti di armi via terra provenivano dal Libano e quindi, attraverso l'Italia, consentivano il rifornimento ad altre organizzazioni terroristiche Europee; oppure riguardavano esclusivamente lo smistamento dal Veneto verso altri paesi

Europei di armi già nella disponibilità delle B.R.. Sta di fatto che il Galati mi ha confidato del trasporto organizzato dalle B.R. via terra di armi pesanti a favore di altre organizzazioni terroristiche.

MB

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-3-

Lo stesso Galati mi ha detto di essere stato mandato un paio di volte a Nova Gorica, in Jugoslavia, per esaminare come fosse possibile far attraversare il confine a due furgoni di armi pesanti che per l'appunto si trovavano in Jugoslavia. Ho capito che il materiale è in effetti giunto nel Veneto e dovrebbe essere ancora occultato da qualche parte, a meno che non vi siano stati prelievi ulteriori da parte dell'I.R.A. e dell'E.T.A..

Sempre su questo tema il GALATI mi ha confidato che all'inizio il motivo principale dell'impianto della struttura della organizzazione nel Veneto fu la organizzazione dello sbarco, la custodia e la distribuzione di varie armi anche pesanti, in conseguenza dei collegamenti internazionali di cui il Moretti disponeva a Parigi con altre organizzazioni.

Detti collegamenti hanno così permesso, sempre a dire del Galati, l'arrivo nel Veneto di razzi anticarro e di missili. Proprio per organizzare questi arrivi, nell'estate del 1979, la Buggitti aveva affittato delle case a Jesolo, ove hanno dimorato i militanti della organizzazione interessati al problema, tra cui sicuramente il Micaletto.

Queste armi, secondo quanto riferito dal Galati, provenivano tutte dai Palestinesi dell'OLP di Arafat, anche se poi materialmente erano consegnate dalla fazione di Abbasch. Era questa fazione a tenere rapporti particolarmente stretti con l'I.R.A., a cui è andata la maggior parte del materiale; una parte minore è andata all'ETA militare; una minima parte è andata alla francese Action Directe.

Mi è stato detto anche che, con riferimento all'estate 1979, un cospicuo quantitativo si trovava sicuramente già dislocato in Jugoslavia, ove esistevano e forse esistono ancora campi palestinesi.

A.D.R.: Chi aveva fornito le armi, lo aveva fatto per consentire un salto di qualità alla guerriglia italiana, così che questa fosse di grado simile alle altre situazioni di guerriglia europea: era in particolare evidente l'interesse dei fornitori ad attacchi contro la NATO. Sempre secondo il racconto del Galati, il Moretti, prima ancora dell'azione Albanese insisteva per un attacco alla NATO.

A.D.R.: Il Galati mi ha anche riferito che il Moretti, dopo il 7/aprile 1979, era molto preoccupato per gli sviluppi francesi dell'inchiesta Giudiziaria padovana e romana, che avevano portato all'Ypperion. Moretti temeva che l'indagine sulla scuola bloccasse le forniture delle armi non ancora avvenute.

L'Ypperion era strumento necessario per realizzare questo traffico di armi internazionale e Moretti doveva necessariamente far capo all'Ypperion.

Di qui alcuni viaggi del Moretti a Parigi e un incontro fra Vanni MULINARIS, uno dei dirigenti della scuola, ed il Moretti, incontro avvenuto a Venezia poco prima del 7 aprile.

Aggiungo che i contatti tra il Moretti e il Mulinaris risalgono a vecchissima data: infatti tanto il Moretti che il Mulinaris avevano fatto parte del SuperClan, una organizzazione creata dal Mulinaris dopo il Convegno di Chiavari, che apprendo essere avvenuto nel 1969. A Chiavari si tenne un convegno fra iscritti a Sociologia e altri, da cui scaturì il Super Clan ed il Collettivo Politico Metropolitano Milanese.

MB

Segue interrogatorio di BONO Marina

-4 -

Galati mi ha detto che in effetti Moretti in fondo disprezzava questi politicanti residenti in Francia, e tuttavia era necessario passare attraverso di loro per arrivare ai Palestinesi.
L.C.S.

Bono Marina



COPIA CONFORME ALL' ORIGINALI
23 APR. 1983
IL CANCELLIERE

INTERROGATORIO DI FRANCESCO SOLIMENO

**TRIBUNALE PENALE DI ROMA**
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 24/11/82 19

Sezione

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO:

Al Signor
Presidente della
Commissione "Moro"
R O M A

In riferimento alla Vs. richiesta del 19/11/82,
trasmetto copia del verbale dell'interrogatorio
reso in data 23/12/80 da Solimeno Francesco.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario Priore)

Prima 25-x-1-82
Prot. N. 80975/11

181

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ^{ottant} _____, il giorno -23- del mese di Dicembre
alle ore _____ in Roma C.C. Rebibbia Maschile.

Avanti di Noi Sest. rec. della Rep. dr. Nitto-Francesco Palma

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Salimene Francesco - già qualificate in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no. Si da atto che è presente il dr. proc. Guido Cesarini, difensore d'ufficio dell'indiziato.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito di fatti di cui alle precedenti dichiarazioni e per cui è processato dichiara: "intendo rispondere".
In via preliminare avendo avuto modo di riflettere a seguito di quell'interrogatorio reso in data 19-12-1980 intendo dichiarare quanto segue. Nel 1976 Franco Fretz e Gianni Baffe si iscrissero all'Ospe-
dale Policlinico per fare un corso di infermiere. Lo stesso Franco
Fretz si confessò che entrarono al corso solo per prendere contatti con
certuni di altre organizzazioni. Quando mi fu proposto di entrare nella
organizzazione "Guerriglia Comunista" Santilli Piero mi disse che ad orga-
nizzare il gruppo aderiva furono pensate al di sopra di ogni sospet-
to medici e paramedici il quali provenivano dall' Organizzazione Combattenti

V° Si depositi in Segreteria per _____
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

34

Comuniste. Queste persone affidarono il compito di direttori soggetti al Franco Fritz ed al Gianni Baffe che avevano avuto i primari contatti. Al Santilli Piero venne affidato il compito di reperire ed attrezzare in quanto era persona insospettabile lavorando al catasto; Mi resi conto che il gruppo anticarabini era una base di lancio e di prova per poter studiare meglio e più profondamente i comunisti combattenti, per poi farli passare, come ci fu detto dal Santilli, nelle formazioni combattenti comuniste, con scopi di lotta più impegnativi. Nel febbraio 1978 organizzammo la rapina all'ufficio Postale di Piazza del Pignone, nel corso della quale venni ferito alle gambe da un agente di P.S.; dal Franco Fritz mi fu assegnato il mitra Skorpien e mi fu detto che l'arma aveva già ucciso un agente e forse più e mi venne fatto il nome di Coco Capri che la predetta arma proveniva dalle Brigate Rosse e che quindi avevano contatti diretti con la suddetta organizzazione eversiva. Quando fui arrestato nel l'aprile del 1978 vidi sui giornali il mitra Skorpien trovato in possesso di Morucci e Faranda e notai che era identico a quello fornitomi dal Fritz; in tale data lessi che il mitra Skorpien aveva ucciso un agente e quindi di pensai che si trattasse della stessa arma fornita dal Fritz. A seguito di tale riflessione dedussi che i contatti presi dal Fritz e dal Baffe al Policlinico non erano con le Formazioni Combattenti Comuniste ma con le Brigate Rosse. A D.R. Quando il Fritz a casa sua mi mostro il mitra all'interno del baule di legno ebbi modo di vedere altre armi e cioè circa sette pistole semiautomatiche, di cui tre furono utilizzate per la rapina; alcune delle predette pistole erano cal.9, nuove di zecca, e ciò posso affermare sia per averle io viste sia per avermelo detto lo stesso Fritz. All'interno del baule vidi anche dei silenziatori nonché dei berretti tipo militare ed altri indumenti (anche questi non civili). A D.R. Dal Fritz e dal Giuliani all'incirca nel marzo 1977 sentii parlare di lanciatori e cioè di quei meccanismi portatili in uso alla Polizia. A D.R. Quando il Fritz e la Claudia, cioè la giornalista di Letta Continua, mi vennero a prendere ad Analia per portarmi al S. Filippo Neri, passavo da via Garibaldi e cioè dove che il covo delle R.R. era stato scoperto e successivamente di Via Gradella il Fritz mi disse che era stato scoperto un covo ed allora gli chiesi come facesse a saperlo e lui mi rispose che era passato di là ed aveva visto molta Polizia. La Claudia ha sposato Dimitrie Giovanni ed è elata circa n.1,65/1,70, veste elegantemente in genere con gonna, usa calzature del tipo stivali. A D.R. La Claudia porta degli occhiali con montatura molto grande di colore scuro. A D.R. Le armi sono state da me viste a casa del Fritz, a casa del Santilli a Rocca di Fano ed a casa del Ferrando. A casa del Fritz ho visto le armi sopra indicate ma non ho visto munizioni. A casa del Santilli ho visto le armi ma il Santilli mi disse di aver seppellite sotto la finestra un'ingente quantità di esplosivi nonché armi e munizioni fra cui un fucile anticarro; a casa del Ferrando ho visto due bombe a mano di colore rosso e le armi che poi acquistai; come già detto il Di Dio Busà Giuseppe mi riferì, presentandomi il Ferrando, che più volte aveva acquistate armi e munizioni da quest'ultimo. E' a mia conoscenza, per avermelo detto il Ferrando, che a Roma vi è un covo utilizzato come deposito armi che è sito in una casa di via Salaria e che io non ritengo opportuno fare domande al riguardo. Erando vicino di cinque fotosegnalistiche che la S.V. mi mostro e ricomparso in una di esse e quella riferentesi a Ferrando Marco.

35 122

N. 2 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottanta _____, il giorno 23 del mese di Dicembre
alle ore _____ in Roma C.C. rebibbia Maschile _____

Avanti di Noi _____

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono segue interrogatorio Selimeo Francesco

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia _____

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a duzione del cartellino esistente presso l'archivio carte d'identità della Questura di Roma. _____
A.D.R. Come ha già detto il Carcelli dopo la seconda rapina da me commessa comprò con il provento della stessa una cal.38 e relative munizioni che consegnò al Magretti e al Giuliani; non so se abbia comprato altre armi ma credo che abbia acquistato un'altra pistola? A.D.R. Carcelli Franco politicizzò il fratello Alfredo il quale, come riferito dal Fagnola in Spagna, pare abbia fatto molta strada nel senso che ha continuato la sua attività dopo la cessazione di Guarniglia socialista. Non posso essere al riguardo più preciso in quanto riferisco cose riferite dal Fagnola e non conosciute da me per scienza diretta. A.D.R. Spatola-Ferrata, poco prima della casa del Santilli sulla sinistra, il Dicitrio

V° Si depositi in Segreteria per _____
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i _____
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia: _____

Roma, _____

Roma, _____

56

Giovanni ha una villetta in una residence. A D.R. Presa visione di più fotos-galetiche riconosce in una di esse quella raffigurante Franchina l'autonemo.

L'Ufficio da atto che il Salimeno ha riconosciuto la fotografia relativa a Balsano Francesco.

A D.R. Sono sicure che l'autore materiale dell'omicidio Caciari fu il solo Santilli Piero, mentre il Ferraiola stava in macchina pronto per la fuga; ciò posso dire perchè fu lo stesso Santilli a confessarmelo ed a spiegarmi le modalità di esecuzione dell'omicidio. Il Santilli mi riferì di aver sparato più colpi precisandomi che dopo il quarto ed il terzo il silenziatore cominciava a farsi sentire. A D.R. I silenziatori e le modifiche sulle armi vengono eseguiti da un compagno che dovrebbe abitare nella zona della borgata Alessandrina e che ha un nome non comune, forse Edoardo. Ciò posso dire perchè una volta con il Gianni Baffo ci recammo ad un appuntamento con il predetto portando con noi un fucile automatico ed una pistola cal.38; il fucile doveva essere mozzato davanti e di dietro mentre la pistola era stata portata in quante avevamo decise di fare addestramento nella zona Tuscolo, cosa che poi facemmo. L'Edoardo arrivò all'appuntamento con gli attrezzi per la mozzatura ed eseguì l'operazione in macchina; gli dissi se non fosse pericoloso e lui rispose che se fosse intervenuta la polizia lui avrebbe giustificato il possesso dell'attrezzatura affermando che faceva l'idraulico. Preciso che la lavorazione del fucile non avvenne in macchina ma nella zona Tuscolo in una pineta e che il predetto compagno disse che avrebbe giustificato il possesso dell'attrezzatura se fosse stato fermato evidentemente solo con la predetta attrezzatura. Le armi erano già in zona Tuscolo. A D.R. I vaglia postali spediti da noi a Gianni Baffo mentre era detenuto a Civitavecchia erano a firmità Costantini Cinzia. A D.R. Il baule di legno del Fritz è posto sulla sinistra entrando, è di colore marrone scuro, chiuso con un lucchetto anzi con due lucchetti, lungo circa un metro ed alto circa cm. 30; sopra è un po' bombato. A D.R. Preciso che non so se Dicitore scrisse la Claudia di Gianni Giovanni in quanto l'ho sempre chiamato Nini quest'ultimo mi andò a prendere il passaporto falso che mi era stato sequestrato dal Fritz e di cui ho parlato nel precedente interrogatorio.

A D.R. L'operazione al San Filippo Neri mi venne fatta dal medico che poi mi aiutò ad evadere; ciò posso affermare in quanto l'anestesia non fu totale né limitata ai soli arti. Il predetto medico si alterna con un altro medico che se non ricordo male era il figlio del primario.

A D.R. Le pistole acquistate dal Cancelli, cal.38 special con cartucce liscate, furono vendute da un poliziotto che successivamente ne denunciò lo smarrimento. A D.R. Prima di politicizzarmi comisi una rapina per addestrarmi e ciò feci grazie a Di Dio Busà Giuseppe. La rapina venne perpetrata al Ristorante "Le Spuntino" di Grottaferrata. Le ribasi erano alla guida dell'auto Alfa Romeo 1750 e 2000 che avevano rubato sotto casa del Freddi. Nel ristorante entrarono il Di Dio, il Freddi e due compagni amici di Fernando anzi del Di Dio a nome Settimi uno e l'altro non ricordo. Le persone che entrarono erano armate con tre pistole ed un canne mozzo, mentre io non ero armato. Ricordo che il Freddi sparò tre colpi di pistola all'interno del ristorante in quanto si era "incassato" poichè i soldi messi sul tavolo erano a suo avviso pochi. La rapina avvenne all'incirca agli inizi del 1976.

**CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA:
STRALCIO DEI VERBALI DI INTERROGATORIO DI
SALVATORE ABBRUZZESE, CON ALLEGATI, RELATIVI
ALLA QUESTIONE DELL'HOTEL LOCARNO DI ROMA**



CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA TRIBUNALE DI BOLOGNA BOLOGNA

Bologna, li 1/4/1983

N. 6/80R. Prot.

Risposta a nota N. 01/93/C.M.

del 23/3/1983

OGGETTO: trasmissione copie atti acquisiti e verbali dibattimentali relativi alla questione dell'hotel Locarno di Roma contenuti nel Proc. Pen. c/Tuti Mario+4 cosi' detto "dell'Italius".

Al PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

R O M A

Trasmetto come da Sua richiesta, estratto dei verbali delle udienze 7,8,10 febbraio 1982 e delle acquisizioni relative alle indagini compiute in relazione alla segnalazione di ABRUZZESE SALVATORE resa il 6 agosto 1974 al Dott. SANTILLO, all'epoca Direttore dell'Ispettorato generale dell'Antiterrorismo.

Distinti ossequi



IL CANCELLIERE
(DOTT. ALBERTO MOTTARAN)

*Roma 11-4-1983
Prot. n. 01104/C.M.*

A questo punto, data l'ora ~~tarda~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione al 1/2 ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 13,15 e sottoscritto come segue:

RINVIO
ad udienza successiva

IL PRESIDENTE

IL Segretario

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

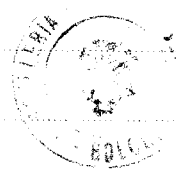
della causa a carico di *Rutilo Harbo + 4*

L'anno millenovecento *82* il giorno *1*

del mese di *Febbraio* alle ore *9,40* nella sala della Corte d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- 1. *Dott. Harbo Negro* Presidente
- 2. *Dott. Giovanni Romeo* Consigliere
- 3. *Ravoni Franco*
- 4. *Camano Lidia*
- 5. *Liprenhi Laura*
- 6. *Negra Carolina*
- 7. *Alleroni Valerio*
- 8. *Baccolini Antonio*



Giudici Popolari
chiamati a comporre
il Collegio come da
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annuziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio é entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Luigi Ferrero*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

- Rutilo Harbo* detenuto f. q. c. *presente*
- Franco Luciano* detenuto f. q. c. *presente*
- Calentacchi Pietro* detenuto f. q. c. *presente*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sgr^o Francesco detenuto f.a.c. presente
Sgr^o Margherita libera non presente

imputato presente libero detenuto

difeso di fiducia dall'avvocato o elenco allegato

Si da atto che sono presenti i difensori di P.C. come da elenco allegato

Si da atto che sono presenti tutti i Gg. P.F. (aggiunti)

E
1) a
2) a
3)

..... OMISSIS

Fattosi entrare in udienza il testimone Abbruscese Silvano
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Di essere stato sentito dal Pott - Santillo e Carlucci di Roma delle Questure di Roma. Il teste dichiara di essere ^{procuratore generale} *procuratore generale* M. U. 75/8/1950 e *Somma Peruziana (Mt)*, res. in *Roma*.

A.D.P.R.: ricordo di essere stato a *Roma* ^{per un convegno Nazionale del Partito} *Roma* luglio del 74 ^{dove si trovava} *all'albergo Locarno*, con un amico *Andreatto* ^{forse di} *Roma* e del *nome di Amato* *Raffaele Indelfi* *mi fu riferito che di albergo aveva sentito dire che sarebbe successo e che stava di indagine.*
 Il 4° giorno negli della stanza *Presi*

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

i contatti per riprese delle cose al Pott, Santillo *non riprese nulla all'epoca* come ora *funzionante del Partito Socialista Italiano*
 allora alloggiato in albergo a *Roma* da *volge attività nel partito*
Indelfi *es originario dell'attuale redazione del Napoli.*

A.D.P.R.: *Indelfi non riprese che non riprese nulla nell'albergo* *fu preso le avesse sentito dire: "vedrai cosa succederà"*



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il G. agerbo
so prestò servizio con il D. S. Santillo
so conosciuto bene il D. S. - Bendone
che era vice direttore delle carceri
carceri di Roma
Per quanto a Carlo de' mi mise in
contatto con il D. S. Santillo, per
un colloquio con il D. S. Santillo
de' mi fece mettere in comunicazione
con il D. S. Carlucci
che avrebbe la mattina del 5/ agosto 1974
- A questo punto il P.H. chiede lo

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

è essere come detto dal giornalista
Sandozzi Raffaele; del quartiere di
Perugia D. S. Carlucci; la richiesta
al Ministero dell'Interno di una
urgente relazione sugli ac-
quisiti eseguiti nell'agosto
74 sui fatti seguiti dal teste
Sandozzi.
Il P.H. chiede che lo Corte ordini
immediato sequestro del registro
obbligatorio delle presenze dei
dipendenti dell'albergo Locarno anteriormente

vir
E
12
di
pl
e
c
o
L
ro
icl
str:
è
ali
urb:
caj
a
ab
na:
se,
azi
ian
ieri
e
arte
V
C
le p:
che
I ca
? ..
: sop
Krom
sta
Neg
alle
cia:
liber
reci
ova

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Winter mese di Luglio e di agosto.
ed in cui le Questure di Roma
A questo espose gli imputati di
Kurtz ed espose.

Il P.M. chiese che la Corte decida im-
mediatamente sul punto.

La difesa si oppose, così pure la
P.C.

A.D. def. R. 1. 10 mi incontrai con Sabello
giuror interno e mese di luglio
per un certo circostanza che mi
parlo di cui la dotura accedette.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità..

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il 4 agosto:

so non obiettavo ma le debbo del
f. agosto. So avere accennato nel
fatto di Sabello ed altri amici suoi
ad una certa Terese Gerardi.

A.D. def. R. e P.M. domandò se l'è per
fatti gli autografi. Il P.M. tentò
per se parlo con il D. Carlucci.

so non ricordo di avere firmato
o meno una deposizione in merito
alle mie deposizioni.

so sono stati interrogato il 5 agosto

74.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

di mestiere. Fui invitato dalla Polizia a rimanere in Roma, fui sentito dal Dott. Carlucci un paio di volte per ricordo di avere firmato dei verbali sulle mie deposizioni. Se colloqui con il Bondano e chiedi la mattina del 2/ agosto. Se colloqui con Santillo non ricordo se era verso il 5 o il 6 di agosto. A.D.P.P. io in contorni sud del 2 e mezzogiorno verso il 20; mi riferisco di avere sentito me l'uso del generale.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

1° Vedrai cosa succedeva il 4 agosto. Non di questa fase non pensammo nulla di particolare. A.D.P.P.R. noi non facemmo nessuna ipotesi sul contenuto della fase. Ora non ricordo che cosa pensammo allora, non ricordo dire cose che non avessimo pensate. Mi ricordo le nostre ipotesi. So riflettere insieme ad un nobilissimo che io - che pensavo succedeva. La fase cui colgo in modo particolare pare, all'ora lo sviluppo della storia

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Io mi collegato subito il fatto.
 so era nella presidenza del Partito
 Socialista come rappresentante Provincia,
 e.
 Anche Sordelli faceva parte della pre-
 sidenza del Partito Socialista
 A.D.P.H.R. se si fosse trattato di qualche
 cosa che Sordelli non me lo
 avrebbe certamente riferito.
 A.D.P.H.R. anche Sordelli è stato sentito
 quantomeno per telefono almeno una
 volta. Sono certo che Sordelli non è mai stato

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

sentito di persona, solo per telefono
 è stato sentito.

Benegasse Gerardo abita a Napoli
 via Gramsci n. 66; tel. 66 27 08
 Il P.M. chiede le citazioni di
 Sordelli e della signorina Ge-
 rardo. È presente che all'udienza
 in cui comparivano detti testi do-
 vranno intervenire anche il teste Abate-
 Deseri ed il Questore Carlucci
 Il P.M. dettò a verbale che l'udienza
 del teste Sordelli, delle teste Gerardo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Nerva del Quindici Carlucci [Kerosse] viene
divisa in unico contesto stabilendo un
udienza ed loi nelle quale se
dunque altresi le circostanze del
sede Abruzzese affermando per de
se ed il rapporto fra l'altro
Jese e l'indole per un altro
mento per completo delle circostanze
il P.M. fa presente che apprende solo in
questo momento le circostanze susdet-
te, dichiarate dal teste Abruzzese
il P.M. insiste nelle richieste sopra dette.*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Cate

*Il avv. Bonfiglioli - insiste perché le richieste
del P.M. vengano accolte.*

*Il avv. Bonfiglioli fa presente che egli atteso
che un rapporto della Polizia di Roma
e non un processo verbale di deposizione.*

*Il avv. Parigini R. non ricorda e non mi
pare che sarebbe stata per redatto
un articolo sul quotidiano "Avanti" in merito alle
A.D.P.C. P.M. io (P.M.) numerosi anni addietro
nel colloquio con Carlucci.*

Al 1° colloquio era in merito alle

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Informazioni da ~~io [illegibile]~~ [illegibile] al Dott. Carlucci su
 il 20 colloquio avvenne a grande folla
 fu disposto il sequestro del reparto
 dell'albergo.
 Il Dott. Carlucci nel 20 colloquio
 mi fece vedere una lista dei nomi
 per cui ^{io ritengo} ~~non~~ ~~sono~~ ~~supplenti~~ che era stata
 fatta una ricerca sui clienti regi-
 strati del proprietario dell'albergo.
 Il 30 colloquio ~~non~~ ~~è~~ ~~stabile~~ ~~il~~ ~~contatto~~
 con ~~il~~ ~~Dott.~~ ~~Carlucci~~ e ~~Carlucci~~ ~~con~~ ~~una~~ ~~di~~ ~~interesse~~ ~~nel~~
 30 colloquio ~~di~~ ~~già~~ ~~un~~ ~~questo~~ ~~giorno~~
 da ~~il~~ ~~caro~~ ~~de~~ ~~Dott.~~ ~~Carlucci~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~via~~



Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il Dott. Carlucci per telefono, me
 lo disse Snelbly stesso.
 L'avv. Rossetti insieme (preto) le istanze
 istruttorie del P.M. vengono acc-
 gliate e decise immediatamente.
 L'avv. Rossetti si ripresenta alla memo-
 ria presentando all'avv. Flauto il
 avv. Montesi, in cui veniva chiesto l'im-
 missione dell'onorevole Gaetano Caradon-
 ne sulle arcivescove dell'albergo baron.
 Il P.M. che all'albergo de sordani
 il sequestro per il periodo del luglio 1974

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

dei documenti, requisiti, batture, per essere
quante e quali sale, furono neleg
ziato, quelli conosciuti di tenere
un certo numero in modo che
si possa confluire se si debb
che lo contano delle persone che
arrivano da quelle sale
Al forte spontaneamente dichiara:
Mell'hotel Locano non in sono sale e
si possono vedere e con ogni
A.D. def. P.: si debbò nel corso della fase
il giorno del che [inveramente] l'arrest.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Non ricordo de con precisione
Le Corte si riserva sull'istanza del P.P.

LA CORTE DI APPELLO DI BOLOGNA

pronunciato la seguente

O R D I N A N Z A

~~XXXXXXXXXXXX~~

procedimento penale con tre TUTI MARIO + 4

ritenuta la rilevanza ai fini di prova e l'urgenza di acquisire documenti pertinenti alle circostanze oggi riferite dal teste Salvatore Abruzzese;

1) VISTO l'art. 337 C.P.P. ordina l'immediata sequestro presso

DISPOSITIVO DELLA SENTENZA

(art. 473 c.p.p.)

1) Direzione dell'Hotel Lecarne in Roma dei seguenti documenti:
a) registro obbligatorio di P.S. delle presenze per i mesi di luglio e agosto 1974 in originale;

b) registre di cassa ovvero libro delle fatture e brogliaccio della reception da cui risultino prenotazioni e noleggi di sale del detto albergo a comitive, gruppi, enti, partiti per riunioni di gruppo;

2) VISTO l'art. 342 C.P.P. ordina la esibizione al Ministero dell'Interno Direzione Generale della P.S. degli atti originali di ufficio ora archiviati in cui furono raccolte le informazioni fornite da Abruzzese Salvatore e Indolfi Raffaele al Questore Dr. Emilio Santillo e al Vice Questore Dr. Carlucci Guglielmo, allora dirigenti del S.D.S. - Servizio di Sicurezza Nuclei Antiterrorismo, circa discorsi percepiti all'Hotel Lecarne di Roma nonché degli atti originali contenenti gli accertamenti eseguiti.

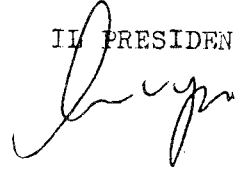
3) ORDINA la citazione dei testi Abruzzese Salvatore, Indolfi Raffaele, Gerardi Teresa, Carlucci Guglielmo e De Scalzi Pierluigi per l'udienza del giorno 10/2/82 ore 9

DELEGA gli Ufficiali di P.G. della DIGOS della Questura di Bologna

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per la trasmissione della presente Ordinanza al Ministero dell'Interno e alla DIGOS di Roma delegata per urgente esecuzione di quanto sub/1 e alla DIGOS di Napoli per quanto sub/3. con facoltà di subdelega.

IL PRESIDENTE



estratto
PER ~~CONFERMA~~ CONFERMA DELL'ORIGINALE
Bologna, il 14/1983...
IL CANCELLIERE



Gli oggetti custoditi negli archivi della
 Questura di Roma e (in questo
 motivo) disporre che a cura delle Carceri
 Civili sia immediatamente richiesta
 la documentazione tenuta loro con
 speranza che la stessa venga entro
 il 9/2/1982.

Il Presidente ha presale che è presente
 la Commissione della Questura di Bologna
 che riguarda la custodia di Gerardo
 resa ordinata dalle Carceri il 2/1982, che
 viene allegata agli atti.



estratto
 PER ORIGINALE
 Bologna, 1/4/1983
 IL CANCELLIERE

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)
- 5)
- 6)
- 7)
- 8)
- 9)
- 10)
- 11)
- 12)
- 13)
- 14)
- 15)
- 16)
- 17)
- 18)
- 19)
- 20)
- 21)
- 22)
- 23)
- 24)
- 25)
- 26)
- 27)
- 28)
- 29)
- 30)
- 31)
- 32)
- 33)
- 34)

A questo punto, data l'ora ~~tarda~~, il Presidente sull'accordo delle parti sospende l'udienza e ne rimette la prosecuzione a ^{10/2} ore 9

Del che si fa constatare col presente verbale che viene chiuso a ore 13,30 e sottoscritto come segue:

RINVIO
udienza successiva

IL PRESIDENTE

[Handwritten signature]



IL Segretario

[Handwritten signature]

UDIENZA

Verbale di prosecuzione di dibattimento

della causa a carico di *Rubi Mario + 4*

L'anno millenovecento *82* il giorno *10*
del mese di *Febbraio* alle ore *9,30* nella sala della Corte
d'Assise di Bologna destinata ai dibattimenti.

Dopo che i Carabinieri si son disposti alla custodia degli ingressi interni nella sala, la Corte D'assise di Bologna composta da:

- | | |
|--------------------------|-------------|
| 1. Dott. Mario Negri | Presidente |
| 2. Dott. Giovanni Roveda | Consigliere |
| 3. Ravoni Franco | |
| 4. Canavesi Silvio | |
| 5. Librenti Laura | |
| 6. Megra Carolina | |
| 7. Alleroni Valerio | |
| 8. Baccolini Antonio | |

Giudici Popolari
chiamati a comporre
il Collegio come da
verbale del

coll'assistenza del Segretario sottoscritto, annunziata dall'Ufficiale Giudiziario di servizio è entrata ed ha preso posto nella sala d'udienza aperta al Pubblico, dove già si trova al suo posto il Pubblico Ministero in persona del Sig. Dott. *Luigi Persico*

Sostituto Procuratore della Repubblica, per proseguire la trattazione della causa in corso a carico di

- | | | | |
|-------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| <i>Rubi Mario</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Franco Luciano</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |
| <i>Kalenkachi Piero</i> | <i>detenuto</i> | <i>f. q. c.</i> | <i>presente</i> |

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Sgri Francesco detenuto f. a c. presente
Luigi Margherita libera non presente

imputato presente libero detenuto

difeso di fiducia dall'avvocato v. Elena alleg.

Su da atto che sono presenti i difensori

P.C. come da elenco allegato.

Su da atto che sono presenti tutti i (g. g.)
aggiunti.



Vertical stamp or text on the left margin, partially illegible.

2 Su de atto de i testi sono presenti come da elenco allegato.

Su de atto de in sostituzione dell'avv. Carlo Sanfilippo di Bologna nominato di ufficio per l'odierna udienza il Presidente nomina l'avv. Luigi Vittorio Bonetto di Bologna.

Su de atto de il registratore all'udienza odierne non funziona per mancanza di corrente elettrica. Il P.H. chiede che venga sentito per primo il Dott. Carlucci.

Su de atto che vengono acquisiti agli atti i verbali di cui alle ordinanze 1/2/1982 e 8/2/1982 ed il registro obbligatorio di P.S. delle presenze per i mesi di luglio e agosto 1984 in originale dell'albergo Locarno di Roma ed il registro di cassa ovvero libro delle fatture relative al detto albergo, con il relativo verbale di sequestro.

Su de atto che si allega al presente verbale comunicazione Arresto di Roma in merito all'ordinanza 8/2/1982.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1110
368



(ex Mod. P.-63) 1196

Bologna, addì 10/2 1982

Questura di BOLOGNA

Al _____

0526 Div. IGOS - Categ.

Risposta a nota N.°
del _____ 19

OGGETTO Fonogramma in copia.



AL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE

BOLOGNA

N.0526/Digos - Voce: processo strage treno "Italicus" punto
Seguito precorsa corrispondenza, trasmettessi telex n.050225/Digos,
in data odierna, della Questura di Roma:

""""N.050225/Digos punto at telex n.0526/Digos datato 7 corrente
comunicasi che numero camera cui riferiscesi fattura n.128/74
est desumibile da registro obbligatorio P.S. punto Costà
trasmesso in originale e di cui non esiste copia presso Dire
zione locale HOTEL LOCARNO punto QUESTORE POLLIO""""



IL DIRIGENTE LA DIGOS

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone Carlucci Guglielmo
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Questore di Perugia, già qualificato in atto.

Il Presidente lo lettura delle dichiarazioni rese dal teste in istruttoria.

Confirma le mie dichiarazioni rese in istruttoria il 13/2/44. ^{dell'istituto di via - clinica}
 Facevo la perquisizione dei locali ^{Franco} per ^{alle stazioni telefoniche} identificare tutti coloro che avevano avuto a che fare con l'italiano o per ^{pubblici ed altri, ma non ricordo giornale}.

Il Presidente lo lettura delle dichiarazioni rese dal teste il 14/2/1944.

A.D.P.R. Confirma le dichiarazioni rese il 14/2/44.

TE 18887

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Non cercavo di convincere il Franco e collaborare con lui per le imprese ed una parte somaria di denaro.

A.D.P.R. penso che il Dott. Verselli pensasse anche a me e temesse che il processo gli potesse sfuggire dal naso (in rapporto di confidenza). Questa fu la mia impressione, anche quando riferissi dell'episodio. Belle cose ^{anche} al Dott. Lantini - il quale penso che avesse richieduto in seguito all'episodio (con il Dott. De Francesco). Il Dott. De Francesco

..... OMISSIS

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Il Dott. Santillo era il capo dell'ambasciata
 romano per un mese. Era un
 nucleo ventennale; il Dott. De Luca
 era (suo del) (quasi) il capo della
 sezione 2.

A.D. def. R. 105 non ha mai visto il
 Dottore al suo in materia delle
 azioni del Dott. De Luca dire essere
 il Dott. Ingegneri che ha fatto le
 mi.

A.D. P.V. R. il Dott. Bordenone telefonò al
 Dott. Santillo per dare le



Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

che Snelletti aveva delle informazioni
 telefoniche da fare in merito al
 il Snelletti; il Dott. Santillo non incaricò di seguire le indagini
 Ma un'occasione per l'abbigliamento
 da un fece telefonare dall'Inglese
 il quale mi disse che aveva sentito
 me (come nelle fol dell'albergo
 come dire una frase del tipo
 da tanto il lavoro doveva succedere
 qualcosa
 Per mandare per (un) a prendere il
 nominativo di quella persona

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.U.R. Hotel Locano era un nome
 albergo con una clientela del tutto normale.
 In questo albergo si fu con sempre
 occasionalmente una riunione del Corso del Pubb. Scandale
 Hotel Beano non fu mai oggetto
 di indagini procedendo in ^{recherche} ~~recherche~~
 a meno che seguiva gli uomini in talca
 di
 A.D. def. A.C. R. re dell'albergo Locano
 come solo interesse in merito all'ep
 - do di cui lo detto
 Non mi risulta che Fede e Ventura



Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

avvero mai frequentato l'albergo Locano
 la Casa e tale fatto oggetto del indagine
 mi. La Casa se era un conferendo
 attività plurime risultare a parte
 dell'archivio dell'UCIPOR; id non era.
 In de atto che alle ore 11,20 l'udienza
 sospesa per alcuni minuti.
 In de atto che alle ore 11,45 l'udienza
 riprende.
 Viene chiamato il teste Smeo di Raffaele

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

Indelli Raffaele

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

n. il 2/11/1964 a Somma Vesuviana, in via S. collatore all' "Aranco", come corrispondente, come alle Regione.

A.D.P.R. è iscritto alla legge Locand, in via a Roma per un numero del Partito Socialista Italiano.

A.D.P.R. è stato nelle file dell'Albergo e sono alcune persone, so prender in città e lo ha raccolto le pressioni ed è stato in nella successione di un giornale.

Per mettere successivamente riferirsi la frase del brussese, non si è potuta copiare su frase.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Rubromando e case mi richiese Ab. brussese.

Dopo qualche tempo ebbe una telefonata del P. C. C. di cui mi chiese se era vero che aveva sentito la frase, ed confermai e gli chiesi se doveva recarmi a Roma, lui mi disse che mi avrebbero fatto sapere.

Per non farlo sapere nulla al presidente di lettura delle relazioni, ne sull'episodio di cui sopra agli atti.

A.D.P.R. è sentito la frase, direttamente

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

così le frasi, ma inquadrate in alcun discorso.
 Non ricordo il contesto ^{del discorso} in cui le frasi sono pronunciate.
 So ricordo che le frasi furono riferite al 4 agosto. So sentii il G. A.D.P.R. io stavo prendendo il caffè, ma non richiedo di pronunciare le frasi. Per quello che io ho presente ricordo che ho pronunciato le frasi forse in diverse conversazioni con altre frasi.
 So non conosco il Direttore dell'albergo.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R.: io colui le frasi casualmente, della frase sono ricorsi.
 A.D.P.R.: io ricordo G. e riferii G. ad Abbruzzese.
 A.D. di P.C.R.: io quando fui chiamato da Carlucci confermai di avere sentito le frasi di averlo riferite all'Abbruzzese. Il Presidente a questo punto chiamò il teste Abbruzzese Salvatore.
 A.D. Abbruzzese R.: io confermo che Sindelfi mi riferì le frasi che il G. avrebbe successo nel caso di guerra.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Sono ricorso del fatto che Sindelfi mi disse proprio la data del 4 e non del 14. A.D.P.R. fu la data del G. a. di me. Colpo; sapere della legge ripul alle autorità, dei comitati, e per ciò che credo fosse. Dico la falsità dell'istituto finché prima che avvenne durante l'estate.

A.D. dif. P.C. R. escludo di avere detto che le frasi Sindelfi laureati ~~sempre~~ del padre. Davi Gamberini vuole che venga visto ^{quello} ~~quello~~ autore delle relazioni ~~del~~ 23/8/74 agli atti sul punto.



Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R. io confermo di avere riferito la frase dell'Sindelfi così come lui l'ha sentita. A.D. dif. P.L. Albruscese R. ed lo riferito direttamente al Dott. Carlucci

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone De Scalzi Pier Luigi

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

già qualificato in atti

è stato Direttore unico del mese di agosto dell'81 non sono più direttore dell'albergo Sgarano,

è stato per Direttore dell'albergo per circa anni del 71 all'81.

il Presidente ha letto delle dichiarazioni rese dal teste in istruita via.

A.D.P.R.: penso di poter confermare, se è detto. Ora è passato molto tempo.

le letture del verbale non mi vengono alla mente nulla.

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

De Scalzi Pier Luigi richiamato all'epoca. Ora non ricordo nemmeno di essere stato chiamato in Questura.

A questo punto il teste prende visione del verbale e della firma riconoscendole le sue. A.D.P.M.R. al non so nemmeno chi sia l'onorevole di cui al verbale.

So lo sento che qualcuno lo chiamava Onorevole.

Il teste rese memoria al P. Bocchetto delle letture.

A.D.P.M.R.: la fattura 122/74 quasi un

1309

~~Fattosi entrare in udienza il testimone~~~~- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:~~~~"Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,~~~~Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro~~~~Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:~~

quel periodo nelle fatture non metteranno
il numero della camera.

Al Cias non era cliente abituale

il cliente abituale erano Venture, Casella.

Sperò le Polizie auso i CC sono venuti
a controllare i clienti.

L'ultima volta che lo vidi Venture per
quando da Catanzaro si doveva trasferire
nella sala del Gugliè.

A.D.P.V.R. in fase all'ingrasso (io erano
in permesso (per me (persona sola, auso)
della che erano nel 76 (io darsi che

~~Fattosi entrare in udienza il testimone~~~~- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:~~~~"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,~~~~Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro~~~~Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:~~

si trattava di due camere

Quando al Cias presumibilmente (chebbe
avere prestato due camere.

Consultando il registro delle presenze
e tenendo conto della data di nascita

il Gugliè, delle concomitanze dell'uomo,
e delle tariffe presumibilmente in vigore

allora le fatture 128/76 dovrebbe
guardare il permesso di soggiorno

auso probabilmente ^{le fatture} dovrebbe guardare
il permesso di 507 persone e così

presumibilmente dovrebbe trattarsi

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

al permittimento di Botto e Rocco ^{probabilmente provenienti da Milano} degli altri non ricordo.

Il permittimento di quel giorno era di f. 5700 circa.

Probabilmente le fatture n. 128/74 si riferiva al permittimento delle dieci persone di cui se indicò il nome e di altre persone.

A.D.P.M.R. conosco il cavaliere Agosti, è un impiegato di detta edile che ha fatto dei lavori che lui non. In chiave capitano anzi l'Agosti era l'uomo di fiducia dell'impresa geometra Corbelli che veniva

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

o risuonare

Le ditte Corbelli erano nate e facevano dei lavori nelle camere dell'albergo.

Il Corbelli non è proprietario dell'albergo.

A.D. del P.C.P. io anzi la proprietaria dell'albergo era amica del geometra

Corbelli quindi mi pare essere stato un aiuto nei pagamenti dei lavori effettuati [stabiliti].

A.D.P.R. delle società Usas non so nulla, non so nulla se il Corbelli facesse parte di queste società.



1020

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A.D.P.R.: io escludo di avere detto che il Corelli facesse parte del Csis, anzi mi sembra che non averlo detto.

Dimostrando che questa società faceva capo a Corelli.

Le prenotazioni fatte tra state fatte dal Capitano Fugato su incarico del Corelli.

Il padrone dell'albergo è uno Mollay o Mollat a Maria Teresa Celli.

Mollay o gestito da una società, la Celli era titolare delle licenze e

Fattosi entrare in udienza il testimone

— previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

Amministrazione dell'albergo.

A.D. def. P.C.R.: io devo dire che non risulta il Corelli giurando dietro dell'affare, ma al Csis.

Una etimologia tempo e non ricordo il giorno e colore.

A.D. def. P.C.R.: io di queste vicende non sono mai stato interrogato, non sono mai stato interrogato in altri momenti.

A.D. def. P.C.R.: non ho mai visto il Mollay Maria, non posso ricordarmi come il Corelli gestiva.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula :
 "Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

nella sua relazione forse avere detto che io conosco il Kabali.
 A.D.P.R. Probabilmente lo conosco, forse come Kabali a parlare in un'aula nella sala dell'albergo
 Il Kabali era cliente dell'albergo lo conosco per nome deducendolo dai registri dell'albergo stesso.
 A.D. del P.C.R. le conversazioni di cui alla relazione forse si svolge tra me ed il Kabali e qualche persona. Non ricordo se debba farsi (o) altro



Fattosi entrare in udienza il testimone
 - previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula :
 "Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,
 Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: Lo giuro
 Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

refute e me ^{erano presi} in un contesto di un discorso generale
 In data non so riferire, forse all'epoca di un'aula del 14 agosto indicando il ferrogosto.
 Non posso ricordare la data di cui alla conversazione
 A.D. del P.C.R. io non ricordo, sono passati troppi anni, del tenore delle conversazioni ma non ricordo.
 Il signor Gamberini sul fatto che il teste dice di non ricordare e il fatto che io

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Ha detto quello che mi è venuto in mente
con l'addizione e che è di teste un po'
ammorato.*

*Il P.H. a questo punto interviene che il
M. lo quale aveva detto che il
come a conferire con il quest'ultimo teste
il 8/8/74, il 9/8/74, il 22/8/74, e che il teste
fu poi assunto e lo ha tenuto il 9/9/74,
considerando che il giudice sulle cose
sono andate con il teste e sulle gestioni
avvenute dell'Albergo non possono essere
interessi altri che non siano il*



Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*qui presente teste De Scala) considerando
che nelle adunanze di discussione il teste
effere falso per (una) in cui si menziona
di aver fornito notizie sulle gestioni
avvenute al M. lo quale e appare
altresì ritenendo l'addizione fatta da
complesso (parola del discorso) e
il contesto in cui si inseriva la frase
"mi basterebbe solo 500 uomini
armati (a bloccare tutto) per istanza
che il Presidente ammettendo delle
specie le previsioni per la falsità"*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento, assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Avvennato commesso in udienza ordine
mi immediato vostro del 10/11/74
donna che ne rappresento alle ore
9 del domani 11/12 con istanza di
citazione immediata del M. lo di
P.S. Giuseppe Guido Tomaso la Bentini
di Roma al fine del espletare nell'udienza
di domani sui punti teste dedotti.
si teste dichiaro: come faccio ricordare
di fatto successo nel '74, non ricordo
nemmeno di essere andato a questura
e come venuti delle persone e chiedere*



Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*notizie dell'albergo senza di loro se non
non venuto me da non ricordo.
A questo punto il avv. Filaschi intervenne
all'istanza del P.M.
La difesa si rimette a giustizia
il teste dichiara: se non ricordo, io
non lo ricordo ^{per niente} ma se non ricordo.
Il Presidente ammonisce sull'invito
del (teste) P.M., il teste
il teste dichiara se lo detti quelle
cose di ^{come} veritate, se lo fatto ricordo, certo
mente il nome detto di M. lo non se*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

dello il nome in quanto non lo conosco personalmente.

Non ricordo che lui fosse il M.elle Guedi, se lo vede forse lo posso riconoscere.

A questo punto corso a D. diff. P.C.R. io non lo indicavo il nome dell'omovole in quanto non lo conosco.

Non ho sentito il nome dell'omovole nemmeno per telefono.

So la detta omovole perché lo sentivo chiamare omovole delle persone che

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

gli sono andate via.

Quel giorno v'era molta gente un albergo e ho detto una cosa che la detta dite che ci abbiamo vedere con il fratello andiamo nel suo ufficio e così sono uscite.

Metabo forse eccesso delle camere e ho preso un caffè tanto di che era come meglio si caratterare e così gli saltava fuori quel discorso.

La frase di cui ho parlato sale fuori forte in parlarsi di politica, un



1313

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

generale, ~~si chiama~~ di economia con il Metelli.

A. D. def. P.C. Probabilmente con effetto il Metelli si era messo a discorrere; forse questo discorso era un ex multatoe. Non ricordo se il Metelli alleggerisse un altro. Forse durante il dibattito fuor le frasi del 500 uomini
A.D.P.R. io non ricordo la conversazione avvenuta solo con il Metelli (con) da un conversazione ^{che ho appena ascoltato} (promessa) di altre persone.



Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità."

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

A questo punto viene richiamato Sordani
Al teste De Scalso R: si, ricordo di essere
sta il pugnare

Al teste Sordani R: io non ricordo di
queste persone

Al teste De Scalso R: non A.D.P.L. Sordani
R: il discorso è avvenuto alle mie
righe, io non ho visto le persone che
lo pronunciavano le frasi e giurando
non posso dire se le frasi le pronunciava
del De Scalso.

A.D. def. P.C. Sordani R: non giuro, non

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:

*Credo che la frase pretesa del Parroco
non ha avuto che di commemorare la
frase*

*del P.H. generale atto della degnazione prese
del teste e pertanto non ravvisa l'atto
dell'ordinanza dell'arresto del teste De
Salsi*

*— Il P.H. ritiene sempre utile la degnazione
del M. del Geneli e chiede che venga
citato ad altre udienze.*

*Si da atto che alle ore 13,25 l'udienza è
rinviasa a domani 11/2/1982 ore 9.*

Fattosi entrare in udienza il testimone

- previa ammonizione ai sensi di legge sull'importanza morale del giuramento, del vincolo religioso che esso contrae dinanzi a Dio e delle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio, gli legge la formula:

"Consapevole delle responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.,

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto pronuncia le parole: *Lo giuro*

Richiesto delle sue generalità, dice chiamarsi:



estratto
PER ~~...~~ ALL'ORIGINALE
Bologna, il 1/4/1983
IL CANCELLIERE

MODULARIO
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 224/1582/II^a

Roma, lì 2 febbraio 1982

OGGETTO: Processo Italicus.

URGENTISSIMA*A MEZZO CORRIEREAL SIG. PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE
(dr. Mario Nigri di Montenegro)B O L O G N A

In relazione all'ordinanza di codesta Corte dell'1 corrente, si trasmette, ai sensi dell'art. 342 C.P.P., in originale, il carteggio, composto da 31 facciate, relativo alle informazioni fornite da ABRUZZESE Salvatore ed INDOLFI Raffaele, nonché gli atti contenenti gli accertamenti eseguiti.

IL DIRETTORE
(De Francisci)

MODULARIO
Interno - 1404

MOD. 896

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ISPETTURA GENERALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO

N° 224/1000

Roma, li 7 settembre 1974.-

OGGETTO: / Accertamenti relativi alla segnalazione del sig.
Abruzzese Salvatore, membro della Direzione del P.S.I.-

AL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
POLITICO DELLA QUESTURA diR O M A

Per gli ulteriori adempimenti si trasmettono alcune relazioni sull'esito degli accertamenti svolti in merito alla segnalazione fatta dal sig. Abruzzese Salvatore in oggetto indicato.

Si precisa che il numero telefonico 081/8370201 si riferisce ad una salumeria di Capri presso cui fanno capo come recapito telefonico, i vari villeggianti della zona.

Il numero 348635 della rete di Roma è intestato all'on. Romualdi che abita in via delle Medaglie d'Oro.

IL DIRIGENTE I NUCLEI CENTRALI
(G. Carlucchi)

RELAZIONE

Il 6 agosto u.s. si presentava al Dott. SANTILLO, Direttore dell'Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo, il Sig. Salvatore ABRUZZESE, residente a Somma Vesuviana in via Raimondi 6, membro della direzione del P.S.I. per riferire che un suo amico e compagno di partito, il Sig. Raffaele INDOLFI, pure residente a Somma Vesuviana, la mattina del giorno 21 luglio scorso, mentre si trovava nella Hall dell'albergo "Locarno", sito in questa via della Penna n.22, era stato avvicinato dal portiere di notte che gli aveva confidato che un componente un gruppo di persone, che aveva preso alloggio nello stesso locale la sera precedente, nel corso di una discursione gli aveva preannunciato che entro il giorno 4 del mese di agosto si sarebbe dovuto verificare "qualcosa di grosso".

Sulla scorta di tale segnalazione si provvedeva immediatamente ad identificare il gruppo che aveva preso alloggio nell'esercizio la notte dal 20 al 21 luglio, i cui componenti, tutti facenti parte della nota società "C.I.S.E.S", sono quelli di cui all'unita relazione.

Il portiere di notte, GOZZANO Alberto, sentito in ordine all'episodio segnalato, escludeva nella maniera più assoluta di avere mai sentito e riferito a chicchessia una cosa del genere.

Nella tema che l'INDOLFI si fosse potuto confondere di persona si provvedeva a rintracciare dopo vari tentativi lo stesso INDOLFI il quale, nel confermare l'episodio, faceva presente che poteva trattarsi effettivamente di altro addetto all'albergo.

Veniva così sentito il direttore del locale, che svolge anche mansioni di portiere di giorno, il quale ammetteva di avere avuto con il NATALE Mario una conversazione sulla situazione economica e politica del momento e che questi, ad un certo punto, se n'era uscito con la testuale frase: "entro il 14 salta tutto; mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto".

In un successivo incontro con il dipendente Maresciallo Giuseppe GUELI lo stesso direttore precisava che la conversazione avuta con il NATALE rifletteva la situazione politica ed economica del momento e che lo stesso Natale, nel pronunciare quella frase sopra riportata, aveva inteso in effetti dire che sarebbe saltata l'intera struttura governativa, aggiungendo che se solamente avesse avuto il minimo sospetto che lo stesso avesse potuto accennare ad un eventuale attentato egli avrebbe segnalato immediatamente la cosa alla Polizia.

Nel corso degli accertamenti lo stesso sottufficiale ha potuto accertare che durante il soggiorno romano dei componenti del detto gruppo, questi, unitamente ad altri 6 o 7 elementi del M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui con quasi certezza l'on. CARADONNA, avevano avuto una riunione negli uffici del geometra CORELLI, in via Cairoli n.8.-

Roma, li 23 agosto 1974.-

PROMEMORIA

Il direttore dell'Albergo "Locarno" da me incontrato al fine di eventuali precisazioni in ordine all'episodio di cui* alla mia relazione del 9 corrente, mi ha ribadito l'episodio, confermandomi, però, che la conversazione col Natale verteva sulla situazione politica ed economica attuale^e che il Natale nel dire che "entro il 14 agosto sarebbe saltato tutto" si riferiva alla struttura governativa che non sarebbe stata in grado, secondo lui, di fronteggiare la grave crisi politica ed economica del momento.

Lo stesso direttore, mi ha escluso nella maniera più categorica ed assoluta che egli si sia VOLUTO RIFERIRE AD attentati in genere o su treni in particolare.

Lo stesso aggiungeva, infine, che se lui avesse potuto arguire dal contesto del discorso fattogli dal Natale che egli intendeva riferirsi all'attentato al treno "Italicus", non avrebbe avuta alcuna esitazione ad informare la Polizia.

Roma, 22 agosto 1974

RELAZIONE

Durante il soggiorno romano presso l'albergo "Locarno" di via della Penna n.22, i segnalati Mario NATALE, Teresio SORDO, Alfredo MANTICA, Lorenzo RIBOTTA e Giuseppe ROCCO, unitamente ad altri sei o sette elementi del M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui un parlamentare del predetto partito, quasi con certezza l'On.le CARADONNA, si sono portati presso gli uffici del costruttore edile, Geometra Marcello CORELLI, nato a Roma il 6.6.1925, che hanno sede in via Cairoli n.8, proprio all'angolo con la via della Penna, per tenervi una riunione.

Il geom.CORELLI, che fa parte della CISES, secondo quanto asserito dal direttore dell'albergo, è socio-comproprietario dell'albergo "Locarno", in quanto avrebbe provveduto a tacitare i wanifocreditori per evitare che lo stesso fosse dichiarato fallito.

La prenotazione in detto albergo per i succitati nominativi che vi hanno alloggiato, parte dal 19 e parte dal 20, fino al 21 luglio u.sc., è stata fatta da tale Capitano AUGENTI. Il pagamento della fattura è stata rilasciata a nome della CISES -Spa - Milano, via Parini n.5.

Nel corso di una conversazione sulla situazione politica ed economica del Paese, vista attualmente, svoltasi tra lo stesso direttore dell'albergo ed il NATALE Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a Torre Annunziata, questi ad un certo punto se ne uscì con la seguente frase: "Entro il 14 agosto salta tutto". "Mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto".

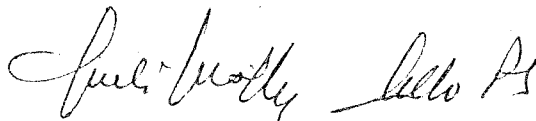
Il NATALE era giunto in albergo a bordo di un'autovettura marca "Volvo", di cui si ignora la targa.

Si fa presente, altresì, che analoga riunione di esponenti del CISES ha avuto luogo, sempre nello studio del geom.CORELLI, nel settembre dello scorso anno e che i pochi convenuti alloggiarono, nella circostanza, nel medesimo albergo.

Sempre dal 18 al 21 u.sc., hanno pure preso alloggio nello stesso nello stesso esercizio, per partecipare ad un "seminario" di dirigenti nazionali giovanili del P.S.I., e che si è svolto nella sede di via del Corso, i nominati CARUSO, NASTASI, CARDONE, AUGELLO, MAROZZI, MOTTA, PE-CORELLA, MANNI, BEL BUE e SANGUINETTI.

Si comunica, infine, che il geom.CORELLI ha in utenza i seguenti numeri telefonici: ufficio tecnico presso l'ing.Pellegrino Antonio, in via Gianturco n.1 -tel.385538, nonché in via Cairoli n.8 - tel.3712467.

Roma, 9 agosto 1974



1
26RELAZIONE

Alle ore 19,20 è stato qui accompagnato il Sig. GAZZANO Alberto, nato a Ventimiglia il 17.1.1927, qui abitante in via dei Frassini n.19 tel.2872353, con recapito anche in via dei Mille n.56 tel.4956880, portiere di notte dello albergo Locarno, sito in via della Penna n.22 tel.380269.

Egli ha escluso nella maniera più categorica di aver mai sentito dagli ospiti dell'albergo parlare di gravi avvenimenti che sarebbero dovuti avvenire il 4 c.m. e tanto meno di aver riferito ciò ad alcuno.

Ha precisato che gli ospiti venuti da Milano era la prima volta che li vedeva e prima di andare in camera avevano ordinato delle bibite da portare con loro.

Ha detto infine che riteneva che costoro fossero addirittura della Direzione del P.S.I. che è solita inviare in quel locale i propri aderenti che vengono nella Capitale.

Il Sig. GAZZANO parte stasera per Genova per proseguire poi per Mentone dove ha una zia e farà rientro a Roma lunedì 12 c.m..

Poichè il Dr. ABRUZZESE ha avanzato il dubbio che potesse trattarsi del barista o di altra persona dell'albergo sono rimasto d'intesa con lui che dovrà essere il Sig. INDOLFI, non appena rintracciato, ad indicare la persona che gli avrebbe confidato quanto da lui riferito.

Roma 6.8.1974

IL VICEQUESTORE
(Dr. G. Carlucci)

RELAZIONE

Alle ore 19,20 è stato qui accompagnato il Sig. GAZZANO Alberto, nato a Ventimiglia il 17/1/1927, qui abitante in via dei Frassini n° 19 tel. 2872353, con recapito anche in via dei Mille n° 56 tel. 4956880, portiere di notte dell'albergo Locarno, sito in via della Penna n° 22 tel. 380269.

Egli ha escluso nella maniera più categorica di aver mai sentito dagli ospiti dell'albergo parlare di gravi avvenimenti che sarebbero dovuti avvenire il 4/5 c.m. e tanto meno di aver riferito ciò ad alcuno.

A precisato che gli ospiti venuti da Milano era la prima volta che li vedeva e prima di andare in camera avevano ordinato delle bibite da portare con loro.

Ha detto infine che riteneva che costoro fossero addirittura della Direzione del P.S.I. che è solita inviare in quel locale i propri aderenti che vengono nella Capitale.

Il Sig. GAZZANO parte stasera per Genova per proseguire poi per Mentone dove ha una sia e farà rientro a Roma lunedì 12 c..

Poichè il Dr. ABRUZZESE ha avanzato il dubbio che potesse trattarsi del barista o di altra persona dell'albergo sono rimasto d'intesa con Lui che dovrà essere il Sig. INDOLFI, non appena rintracciato, ad indicare la persona che gli avrebbe confidato quanto da Lui riferito.

Roma 6/8/1974

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE CHE HANNO PRESO ALLOGGIO PRESSO L'ALBERGO "LOCARNO"
SITO IN VIA DELLA PENNA N.22, - tel.380269

- 1) - NATALE Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a Torre Annunziata, munito di patente di guida n.112256 rilasciata nel 1961. Arrivato il giorno 19 e ripartito il giorno 21.7.1974 - Ha occupato la stanza n.205.
- 2) - SERIO Teresio, nato a S.Michele (Cuneo) il 28.4.1923, residente a Genova munito di C.I. n.04490327 rilasciata nel 1970 - arrivato la sera del 19 e ripartito il giorno 21/8 - stanza n.213;
- 3) - MANTICA Alfredo, nato a Rimini il 17.7.1943, residente a Milano munito di C.I. n.0535970 rilasciata nel 1972 - arrivato la sera del 19 e ripartito il giorno 21/8 - stanza n.204;
- 4) - RIBOTTA Lorenzo, nato Milano il 29.12.1925, ivi residente, C.I. n.44493604 rilasciata nel 1970, arrivato giorno 20 ripartito il 21/8 - stanza n.304;
- 5) - ROCCO Giuseppe, nato a Motta di Livenza il 17.9.1920, residente a Milano - C.I. N.44486080 rilasciata nel 1970 - arrivato il 20 e ripartito il giorno 21 - stanza n.306;

6) —————

La prenotazione delle stanze è stata fatta dalla CISES (Capitano) . Il conto è stato pagato singolarmente dagli occupanti.

Il giorno 21.7. dalla stanza n.205, occupata da NATALI, è stata fatta una telefonata al n.081/8370201 per l'importo di £.2 e cinquecento + £.100.

Lo stesso giorno dalla stanza n.204 occupata da MANTICA è stata fatta una telefonata al n.348635 di ROMA.

I primi tre dell'elenco, il giorno 19 sono stati ricevuti dal portiere Beccarini Antonio che è stato di servizio anche nella notte dal 19 al 20 luglio . Il predetto sarà nuovamente in servizio alle ore 23 odierne.

La notte dal 20 al 21 è stata fatta in servizio dal portiere Gazzano Alberto che attualmente si trova in ferie e rientrerà dopo il 15 agosto .

Roma, 6 agosto 1974

V. Aub. Rocca
U. dell'Albergo
d'oro -

Mar. ¹¹⁰ CORRIJETTI¹

S. Maria Castellabate

Villa del Professor

CAROTENUTO Santelli

089/328110 1023

2

Quando telefonerà INDOLFI

Il dr ABRUZZESE lo aspetta d'urgenza a Roma perchè ha parlato prima con l'on. DE MARTINO e poi con il dr SANTILLO al quale ha fatto presente quanto lui gli aveva confidato circa l'albergo.

Decidere l'ora di arrivo in modo che il dr ABRUZZESE possa andare a rilevarlo alla stazione.

L'urgenza deriva dal fatto che quanto da lui appreso dal portiere potrebbe avere attinenza con l'attentato al treno.-

3

Da parte del Dt. Romano da Napoli:

Il tel. 8370201 è intestato a MOLINO Luigi - salumeria Via Marina Grande 5 Capri. Il; predetto è deceduto il 6/6/68. La salumeria è gestita dalla moglie IMPROTA Santa e dal figlio Domenico Costanzo nato a Capri il 12/5/1943, convivente, in possesso del diploma di scuola media inferiore e radiotecnico. Predetto coadiuva la madre nella conduzione del negozio ed in questo periodo è particolarmente occupato dato il numero dei clienti dovuto alla stagione estiva. E' un bravo ragazzo e non si interessa di politica.

~~ATA~~ NATALE Mario Giuseppe fu Carlo e fu Schenone Carolina, nato ad Arona il 26/11/1924, laurea scienze economiche - coniugato ~~XXX~~ in Torre Annunziata con ORSINI Maria- figlia Carolina nata nel 58. Risiede in Torre Annunziata Via Gabbardella n°70 ma da circa un anno si è trasferito a Milano come rappresentante di una ditta sconosciuta. In Torre Annunziata non si interessa di politica ma frequenta gli ambienti dell'ex sindaco del posto "LETTIERI" D.C.

Ha moglie appartiene ad una delle famiglie più in vista del paese. Nel 1949 è stato querelato per ingiuria. Si ignora l'esite del relativo procedimento penale.

Nel 1948 colpito da mandato di cattura dal Trib Militare di Torino per renitente alla leva. Reato dal quale venne assolto per non aver commesso il fatto dal Trib. Militare di Napoli che ritenne valido a tal fine il servizio da lui prestato nella P.A.I/

APFUNTO

Il numero Telefonico 29 24 33 risulta intestato a MARCHIONNE Luigi, abitante a Roma, Via Prenestina n.228.

È stato altresì accertato che in detta Via, sempre al N.228, abita un certo PACE Pietro, nell'appartamento del quale è installato l'apparecchio telefonico con il N.29 24 33.

Roma, 14 agosto 1974

5

GAZZANO Alberto nato a Ventimiglia il 17/1/1927,
abitante a Roma Via dei Frassini n°19 -T.2872353
capito in Via dei Mille 56 tel.4956880

Partiere di notte dell'al.
"Buf Locarno"

~~Raffaele Indolfini~~

quero

fausto

Prof. Carducci

Sandulli

Luigi Ugo di
Castellotti (Solera)

Salvo Abuzzer

Tel. 8988203

Off.

Bozza

Venezia

Ms. R. 10000.6



8/1/1981

Del dott. Rouvenac di Pignatelli

Al Natale Cellario e Cellario
abitanti in No. Borgomuro
26 -

9' funzionario della CISES

Il numero di cui è composto
di Rouvenac e che risulta costituito
in un numero di Cofis vera
a cui è concesso telefonicamente
per chiarezza acquistata o come
religiosa e Cofis in quanto
della stessa stessa -

22/8/74 - =

21/8/76

Dot. Uscio al dott.
Piantoni al ministero
il M. S. C. -
Me pro refer
Gau

Allyp Lecarus " "
 Nr della Repubblica

Intesa di usche

Aruth 20/27 luglio
 in emblema
 R.S.I. = radium

Intesa orphit unche d'lt
 a ginto esent accogno
 Tol con orphit e d'lt
 reports al by Adelofe

35/40 anni
alto - tempo
accanto Rouais
myr ocoli

Fedragine PPS

224874

Ref. Ann. 4/1-

212162

Comitato centrale
fabbrica di prona
albergo Rocarno

socialista =

ogni 1° punto centrale

R.S.1 =

Magosto dove scoppiano giudizi
di grosso -

colp. di stato -

15

Rocco Guelfi di Ferruffi
 e di altri giudici vert + altri
 di L. n. 17-9-1920 rend.

Atto n. 2 - Milano 1877 -

Città di Ferrara
 Milano -

Effetti in via Confalonieri
 per un anno, secondo documento
 n. 17/7/26
 in attesa di altro

1038

Y. Da parte S. Abuzzese¹⁴

Il sig. In Solfi è ritornato e non gli ha potuto parlare perché è ripartito subito per S. Maria di Castellabate.

Abita nella piazza principale, in un palazzo dove c'è un cancello verde.
Entrare e chiedere di
Carotenuto Santulli. /.

13

Trovanti al cancello c'è
la sua auto, una Fiat
500 bianca targata
NA, con le prime due
cifre 57

ore 19.30 del 10-8-1974

~~Roberto Lorenzini di Gaetano e 12~~
~~Maurizio Alfredo di Gaetano~~
~~di Giorgio Luigi di Gaetano~~
~~e di Giovanni Alfino~~
 29-12-1965
~~Giuliano Ruffini 17/7/63~~
 Ottavio No. Albertini 27
 0/00, libero professionista
 Ha militato nella Repubblica
 Socialista - Il 25/4/1965 venne
 arrestato per collaborazioni
 con l'ostilità della stessa
 per averci per essere emesso
 alcune responsabilità a noi chieste -
 Ha militato di anni in un'organizzazione
 della organizzazione giovanile del
 P.S.I. -

17/1
Candidato per l'alto all'ingegneria
comunale, e per il giornalismo.
Mulla e suo c'era —

: Mantovani Alfredo Luigi ¹⁰⁵
di Emilio e di Cesare Gues
sisto Rucce 17/7/43 unol
Chilani di Brummano 54
laureato in economia e commercio
consulente nel ramo attività
elettronica - Att. di C.P. 1.,
membro del Comitato Centrale
e dell'Executive Board del Partito
Comunista Comunista di
Cesareo Balsano - presso
la Soc. Rep. Chilani presso
procedimenti presso i tribunali
rispettivamente di C.P. 1.

9^a
art. 65¹¹⁰ - 332 - 334^{II. comma}
e all'art. 24 T.V. legge 85

81

385538

Allegato → autogr.
via Francesco, 1.
7312 H67

Donelli, Giuseppe
Via Corrado 8



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
I.P.S. - 368



(ex Mod. P. 63)

Bologna, addì 8/2 1982

Questura di BOLOGNA

Al _____

N.º 0526 Div. IGOS - Categ.

Risposta a nota N.º _____
del _____ 19 _____

All. 3

OGGETTO Processo strage "Italicus".-

AL SIG. PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE

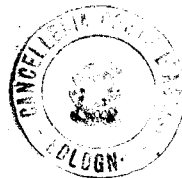
BOLOGNA

Con riferimento alla richiesta s.n. dell'1 corrente del
la S.V., si trasmette:

- 1) registro obbligatorio della presenza, dal 7 aprile 1973
al 19 agosto 1975, sequestrato dalla Questura di Roma presso
quell'albergo "Locarno";
- 2) registro della fattura IVA, dal giugno al 2 ottobre 1974,
sempre sequestrato presso il suddetto albergo;
- 3) Processo verbale di sequestro relativo ai citati registri.-

IL DIRIGENTE LA DIGOS

[Handwritten signature]



Istituto Poligrafico dello Stato - 27/7/76

P/s

MODULARIO
P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

L'anno 1982, addi 2 del mese di Febbraio, alle ore 13,10, nei locali della direzione dell'Hotel " LOCARNO " in via della Penna nr. 22 in Roma.--

Noi, sottoscritti Ufficiali di P.G., diamo atto con il presente p.v. che come da disposizioni ricevute ed in esecuzione all'ordinanza della Corte D'Assise di Bologna richiamante la nota nr.526/Digos, ci siamo portati presso l'albergo di cui sopra, per procedere al sequestro del registro obbligatorio di P.S. delle presenze per i mesi di luglio ed Agosto 1974 ed al registro di cassa ovvero libro delle fatture e brogliaccio, della reception, da cui risultino prenotazioni o noleggi di sale di detto albergo a comitive, gruppi, enti, partiti per riunioni di gruppo.--

La titolare del citato Hotel Locarno, identificata per CELLI Maria Teresa, nata a Roma il 23/5/1932, qui residente in via Tre Madonne nr.8, ci consegnava il registro obbligatorio di P.S. delle presenze, che va dal 7 aprile 1973 al 19 Agosto 1975 si precisa che lo stesso e formato da nr. 201 pagine numerate; ed il registro delle fatture I.V.A. che va dal 25 Giugno 1974 al 2 Ottobre 1974 e dal Nr. di fattura II4 al Nr. I/74.--

tutti registri venivano sequestrati.--

S' da atto che l'Hotel non ha sale per riunioni di gruppo.--

In quanto sopra é stato redatto il presente p.v. che previa lettura e conferma viene sottoscritto.--



Aut. Celli
[Handwritten signatures]



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

8 + 2 + 13 + 1 + 2 + 3 + 3

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO			CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA			COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA			
	GG	MM	AA		GG	MM	AA						
-1	4961	26	6	74	311	24	6	74	NASTASI ANTONIO	MILAZZO (ME)	16	02	41
-1	962	27	6	74	311	28	6	74	IACCARINO LAURO	Genova	14	9	31
1	963	27	6	74	302	2	2	74	VASCON LUIGI	Venezia	22	4	78
-1	964	27	6	74	311	2	-	-	PROFETA CARVINO	NAPOLI	13	6	10
1	965	27	6	74	211	2	2	74	DE FALCO MICHA	MA POLI	24	2	51
3	966	27	6	74	205	30	6	74	SCHREIBER ERKA	WETZLAR	24	4	51
3	967	27	6	74	205	2	2	74	SCHREIBER RUDOLF	DRESDA	15	1	53
2	968	27	6	74	108	29	6	74	BERTARDI ELIA	TREVISO	12	11	33
2	969	27	6	74	105	24	6	74	CORRESE ROBERTO	Firenze	28	7	09
400	4980	27	6	74	312	5	7	74	JUSZCZYK JAMES- JOSEPH	ILLINOIS (U.S.A.)	30	01	43
4	971	27	6	74	312	5	7	74	JUSZCZYK PHYLLIS	CLEVELAND-Ohio (U.S.A.)	8	11	32
2	972	27	6	74	107	29	6	74	SCARAVELLI SANDRO	ANCONA	23	09	43
1	973	18	6	74	108	29	6	74	BRUNO ALESSANDRO	TORINO	1	9	71
1	974	-	-	-	107	-	-	-	MARACI NICOLA	MESSINA	4	9	71
1	975	-	-	-	107	-	-	-	MARINO SALVATORE	LENTINI	12	3	71
1	976	-	-	-	106	-	-	-	OPPO GIUSEPPE		20	5	71
1	977	-	-	-	109	-	-	-	CONTI ELIO	L'ABUZZA	22	12	60
1	978	-	-	-	106	30	6	74	GUZZARDO VINCENZO	PALERMO	16	10	71
1	979	29	6	74	103	29	6	74	CICCOMI - FRANCESCO	MACERATA	8	1	72
100	4980	-	-	-	211	-	-	-	MONTI - PIO	PALLANZA	11	8	71
1	981	-	-	-	211	-	-	-	LORENZONI - PATRIZIO	MACERATA	31	7	56
2	982	29	6	74	311	3	7	74	NICOLIN JEROME	PARIGI	13	06	41
2	983	29	6	74	204	14	7	74	WESSELS - WILHELMINA BERNHARDINA (MARRA-CONVEGIA) EIMHOVEN	BRNO	22	02	21
1	984	20	6	74	308	1	7	74	BARNES ROBERT	COLUMBIA	24	7	71
1	985	-	-	-	308	1	7	74	BARNES PEAN	INDIA	7	12	41
1	986	-	-	-	105	1	7	74	ETTAYERS TAYES	Roma	24	9	41
1	987	-	-	-	105	2	7	74	TACCHAU PIER ANTONIO	Trieste	31	8	41
1	988	-	-	-	108	3	7	74	ODARDI STEFANO	Roma	12	5	25
1	989	-	-	-	207	1	7	74	PERSICO P. TERENZIO	Roma	2	1	26
10	4990	-	-	-	202	1	7	74	DOSSI AUGUSTO	Hofl.	14	1	22
1	991	30	6	74	308	2	7	74	ADDOBATI GIUSEPPE	MACASCA (CS)	09	05	09
1	992	30	6	74	209	4	7	74	SHUMWAY MARY ANN	NEW YORK (U.S.A.)	17	01	32
1	993	30	6	74	106	1	7	74	BRUNORI ALESSANDRO	TORINO	5	09	13
4	994	1	7	74	301	5	7	74	TORNAGHI GIOVANNI	VIMODRONE (MI)	25	11	31
45	995	1	7	74	301	5	7	74	SIMANI MARIA	MASSA FISCAGLIA	25	2	71
1	996	1	7	74	109	2	7	74	PALCI ENRICO	Cesena (FO)	8	7	71
1	997	1	7	74	110	2	7	74	BONZINI ENZO	Sonetto Terme (BO)	15	5	71
1	998	1	7	74	302	2	7	74	CITTA ENRICO	Dulano	19	3	72
5	999	1	7	74	205	6	7	74	MALIBRANDA PIERO	Alexandria	6	1	71
10	5000	1	7	74	306	11	7	74	HVISTEDT JOHANNES	ALEXS	16	2	54

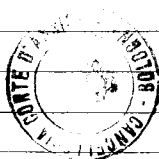
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10 DI
VISTO IL FUNZIONARIO DI S.



110

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTI DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	MILAZZO (ME)	PAT. AUTO	111314	1968	
	Genova	P. auto	640599	1960	
	Venezia	u	19450	1941	
	Napoli	u	146685	1961	
	u	u	30066	1961	
	Telesse	Passp.	D1412322	1972	
	u	u	C1057537	1968	
	Mestre (Ve)	P. auto	13049	1967	
	Firenze	Int. Passp.	3062653	1971	
U. S. A.		PASS.	A2049391	1970	
U. S. A.		u u	A2049391	1970	
	ANCONA	PAT. AUTO	73647	1966	
	GIGLIO PORTO	P. AUTO	6282	1971	
	MESSINA	---	172065	1970	
	CATANIA	---	104663	1968	
USA		PASS	A.11X2242	1970	
	L'ARVICA	T. RIC	19122	1974	
	PALEANO	P. AUTO	16597	1970	
	MACERATA	u	7566	1970	
	u	u	8811	1959	
	u	u	34983	1973	
FRANCESE		C. D. S. I. T. E.	3384110	1973	
OLANDESE		PASS.	X86495	1968	
USA		u	0.2935305	1972	
USA		u	21900300	1972	
	Pompi	ISTC.	A35012768	1973	
	Trieste	P. auto	51414	1971	
	Rome	u	562513	1963	
	Napoli	u	78667	1963	
	u	Passp.	3134644	1965	
	TRIESTE	PASSAPORTO	5363350	1967	
AMERICANA		u u	21182485	1970	
	GIGLIO PORTO	PAT. AUTO	6282	1971	
	VIMODRONE (MI)	C. D. S. I. D.	12329694	1972	
	MILANO	PAT. INT. LE	210951	1973	
	Cesena (FO)	P. auto	70755	1975	
	Polignone	Passp.	3799657	1965	
	Imola	P. auto	446583	1961	
	Napoli	C. D. S. I.	1921282	1970	
	OLANDA	Passp.	11665806	1974	



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

	N. PROGR.	DATA DI ARRIVO			CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA			COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	
		1	2	3		4	5	6			
2	5001	1	07	74	302	3	7	74	AMBROGIO GIUSEPPE	SIRACUSA	21
1	002	1	07	74	211	2	7	74	LAZZARONI FRANCESCO	MILANO	10
3	003	9	7	74	110	5	7	74	DELLAVALLE EDIO	Firenze	2
2	004	2	7	74	211	4	7	74	FERNANDEZ FRATEO	"	24
15	005	2	7	74	104	3	7	74	FERRI SALVATORE	Rome (CS)	8
1	006	2	7	74	105	3	7	74	Sganza Emma	Cosenza	20
1	007	2	7	74	105	3	7	74	Cermeo Romolo	Roma	18
1	008	2	7	74	103	3	7	74	Supello Raimondo	Polerno	18
2	009	2	7	74	109	4	7	74	RINGRESSI PIERO	FIESOLE (FI)	12
280	5010	u	u	u	1110	11	7	74	CULLURA SALVATORE	CATANIA	18
1	011	u	u	u	107	3	7	74	NASTASI ANTONIO	MILAZZO (ME)	16
1	012	u	u	u	202	5	7	74	OPPO GIUSEPPE	ITALY	20
1	013	u	u	u	307	7	7	74	POGGIANI CARLO	ORVIE TO	12
1	014	3	7	74	302	4	7	74	Bianazzi Francesco	Bergamo	11
1	015	3	7	74	107	4	7	74	BATTINI PAUL	LEEDS	16
2	016	3	7	74	106	5	7	74	JOE LL DELAQUAIZE	CANNES	30
2	017	3	7	74	311	5	7	74	ZICCARDI VINCENTO	Belmonte al Mare	23
1	018	3	7	74	108	4	7	74	MORINI NILDA	MANCIANO	25
2	019	3	7	74	112	7	7	74	ODOARDI STELVIO	ROMA	11
30	5020	4	7	74	102	7	7	74	CANDIDO GIOVAN BATTISTA	ROVERETO (TN)	11
1	021	4	7	74	102	5	7	74	FRANCESCHINI GIUSEPPE	QUARTELLAGO	04
7	022	4	7	74	201	11	7	74	DIETZ STEPHEN	NEW YORK	22
4	023	4	7	74	108	8	7	74	PILOTTI CATERINA	ASCOLI PICENO	26
1	024	4	7	74	112	5	7	74	TONI ITALO	SAPO FERRATO	31
1	025	4	7	74	305	5	7	74	MUCHETTI EUGENIO	BERGAMO	12
1	026	4	7	74	113	5	7	74	FRIGENI ALBERTO	MILANO	15
1	027	5	7	74	211	6	7	74	CARTA BERGIO	VICENZA	13
1	028	5	7	74	103	6	7	74	VERBAJ CATHERINE	NYORK	18
1	029	5	7	74	103	6	7	74	GRACE H. MARIE	NYORK	24
20	5030	7	7	74	105	7	7	74	AL MUTAWA ABDULLAH	WUKAT	19
2	031	5	7	74	105	7	7	74	CATLEY ALSTATHAN	WUKAT	19
2	032	5	7	74	107	7	7	74	HATOU HUSAM	DAMAS	19
2	033	5	7	74	107	7	7	74	HABID JOHANAD	"	19
2	034	5	7	74	212	7	7	74	ASLWIDA GIOVANNI	Terni	5
2	035	5	7	74	312	7	7	74	LAVALE DANA	Wining	17
1	036	u	u	u	305	0	7	74	NORLALESSA NDR0	CARILARA (MS)	29
1	037	u	u	u	305	6	7	74	CUCCHIARA FRANCESCO	"	20
1	038	u	u	u	305	8	7	74	LOICATA DACIANA DOLINA	TIMISOARA	26
1	039	u	u	u	305	9	7	74	AITA TO-TO IITASO	PORTICELLA (PV)	6
1	5040	u	u	u	311	6	7	74	CUZZARDO VINCENTO	PALESTRO	16

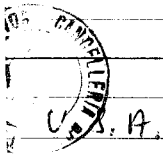
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

+ 30 Sett. + 9 Ott.

AVVISTO: IL FUNZIONARIO DI P. S.

111

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	LIVORNO	PAT. ABILITAZIONE MARINA - *	094499	1972	MIN. TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE
	MILANO	PAT. AUTO	895844	1966	
	FIRENZE	P. auto	347692	1963	
	FIRENZE	P. auto	55783	1950	
	Rende CS	T. P. Istur	1458550	1972	
	Rende CS	" " "	1188350	1972	
	Sutri	P. auto	19210	1972	
	Polymio	" " "	21390	1973	
	FIRENZE	PAT. AUTO	283482	1962	
	CATANIA	PASS.	9467394	1973	
	MILAZZO (ME)	PAT. AUTO	111314	1968	
AMERICANA		PASS.	A1172242	1970	
	MILANO	PAT. AUTO	1240267	1970	
	Bergamo	Cart. Id.	10202755	1973	
INGLESE	Inglese	Passport	2766944	1972	
	Francese	Cart. Id.	549424	1971	
	Belunato del S. Antonio (S)	M. Publ. Id.	1832495	1973	
	ROMA	C. D. Id.	04187826	1972	
	ROMA	PAT. AUTO	562513	1963	
	VENEZIA	C. D. Id.	61967682	1969	
	VENEZIA	PASS.	614990/P	1968	
		PASS.	F.1036599	1974	
	ASCOLI PICENO	TEH. PAT.	5154160	1974	
	PASSO FERRATO (AV)	sperte denuncia in un momento			Doc. ai CC. - 1-2-74
	VAILATE (CR)	PAT. AUTO	33206	1970	
	GESSATE (MI)	C. D. Id.	18203515	1974	
	VICENZA	TEH. FEAR. MIN. TEH. PASSI - FEAR.	255329	1972	
USA	USA	Passport	4153715	1970	
USA	USA	"	E103817	1974	
	KUWAIT	Passport	121667	1973	
	"	"	136621	1973	
SIRIA		"	17920	1974	
"		"	14062	1972	
Remang	MESSINA	"	8713088	1972	
"	" "	"	8713089	1972	
	MASPA	P. AUTO	51775	1966	
	"	"	2560	1969	
	ROTTA	C. Id.	11020907	1973	
	PARTICECOPPA	"	09066102	1971	
	PAVERO	P. AUTO	17948	1970	



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASC.				
2	7041	6	74	305	8	7	74	ACELLI ALESSANDRO	ROMA	
2	42	6	74	303	~	~	~	ACELLI GIUSEPPE	TRINTE	
4	43	6	74	201	10	7	74	ALBUFFA MAURO	SALERNO	
1	44	6	74	205	4	4	74	ALLEGRI GIOVANNI	ASTI	5
1	45	6	74	311	4	4	74	PANTO VITTORIO	CATANIA	31 05
2	46	6	74	305	8	7	74	LORIZZO ANTONIO	PALERMO	7 06
2	47	6	74	305	~	~	~	MARCIARI ROSA	MONTELEONE SABINO	25 05
4	49	6	74	101	10	7	74	MEDICI FERDINANDO	ROMA	4 16
4	49	6	74	101	10	7	74	URBANO PATRIZIA	CIVIDALE FR. (UD)	26 09
5	50	4	74	209	12	7	74	SHUMWAY MARY ANN	NEW YORK (U.S.A)	17 01
2	51	4	74	107	4	7	74	MENEGHINI RENATO	SONDRIO	11 07
4	52	8	74	109	12	4	74	BUZZI ARNALDO	MILANO	27 8
2	53	~	~	106	10	7	74	CONTI FABRIZIO	BIARRIANT	12 7
1	54	~	~	105	10	7	74	CONTI GAETANO	CELLINO	28 7
2	55	~	~	105	10	7	74	DEI TORNARE MARIA	CATANARO (PS)	28 8
1	56	~	~	110	4	7	74	GRABINO DOMENICO	MILANO	14 7
1	57	~	~	210	~	~	~	ARTESE VITALE	PANSALVO CHITTI	9 9
1	58	~	~	311	~	~	~	PANZERA MAURO	DEGANERE	4 11
1	59	4	74	304	~	~	~	MASSIMILLA TULLIO	BELVEDERE MAR.ME	21 10
1	60	9	74	108	10	7	74	DONDI ROBERTO GIOVANNI	MILANO	14 06
2	61	~	~	311	11	7	74	PARADISO PIETRO ANTONIO	LATHANIA	4 4
1	62	~	~	306	10	7	74	LAZZARONI FRANCESCO	MILANO	16 11
2	63	~	~	210	11	7	74	WEECAN JOHN	DUBLINO	14 4
1	64	~	~	906	10	7	74	GIANNOTTI GIORGIO	VERBANO	19 2
3	65	~	~	209	12	7	74	WOODRUFF ROSEMARY	MISSOURI USA	26 6
3	66	~	~	209	12	7	74	SCHWEEL JOHNN	CHICAGO USA	17 6
2	67	~	~	307	11	7	74	TARAZZI GIUSEPPE	SCIMBARIVA	11 7
2	68	~	~	301	11	7	74	TORNACHI GIOVANNI	VIMBERONE (MI)	26 11
1	69	~	~	103	10	7	74	LONGONI MAURO	MILANO	6 12
1	70	~	~	307	11	7	74	VERBANI RITA	CASATELVO (MI)	14 9
1	71	~	~	212	10	7	74	CRACK A. MARIE	NEW YORK	29 4
1	72	~	~	212	10	7	74	DEBARY CATHERINE	~	17 10
1	73	~	~	107	10	7	74	TRIBUZI SANDRO	VITERBO	25 08
1	74	~	~	107	10	7	74	GARBINI ANNA in TRIBUZI	ROMA	19 03
3	75	10	74	107	10	7	74	DELLA LANGE ELIO	Fiume	2 8
1	76	~	~	302	11	7	74	PANTO VITTORIO	CATANIA	1 8
1	77	~	~	110	11	7	74	VIANTE C. PATRIZIA	Alessandria	12 5
1	78	~	~	308	11	7	74	LOIACOLLO CARLO	PALERMO	31 1
1	79	~	~	308	11	7	74	LOIACOLLO FRATELLI	~	27 2
1	80	~	~	304	11	7	74	FORTIGNI ANTONIO	Figliate (Fi)	2 9

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MINISTERO DEL FUNZIONARIO DI P. S.

112

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	Torino	P. auto	3402340	1965	
	u	u	9949550	1972	
	Roma	P. auto	1030963	1960	
	Boleph	u	202546	1974	
	CATANIA	PAT. AUTO	78012	1959	
	PALERMO	PAT. AUTO	2193	1960	
	ROMA	C. D'Id. ta	01641590	1971	
	ROMA	PAT. AUTO	539996	1963	
	MAJANO (V.D)	u u	783	1972	
AMERICANA		P.A.S.S.	2182485	1970	
	SONDRIO	C. D'Id. ta	0901926	1971	
	MILANO	P. AUTO	24664	1971	
	PIBBIENA	---	135222	1967	
	---	C. D'Id. ta	11423649	1970	
	---	---	12157866	1968	
	MILANO	PAT. AUTO	615754	1973	
	SANSOCCO	C. D'Id. ta	1457464	1977	
	MILANO	P.S.S.	3624814	1964	
	BELVEDERE MARITTIMO (CS)	C. D'Id. ta	02554856	1971	
	MILANO	u u	18082345	1974	
	CATANIA	P.S.S.	170010013	1965	
	MILANO	P. AUTO	295864	1966	
IRLANDESE		P.S.S.	667370	1979	
	URBINO	TES. RIC.	1716147	1979	
SVIZZERA		P.S.S.	66907	1977	
	---	---	06202	1972	
	MILANO	TES. RIC.	13458	1973	
	VITTOBBONE (VA)	C. D'Id. ta	12329694	1972	
	MILANO	---	3471104	1967	
	---	P. AUTO	621829	1968	
USA		P.S.S.	E.1038150	1974	
	---	---	A.1775445	1970	
	VITERBO	PAT. AUTO	18818	1961	
	u u	P.A.S.S.	10003326/P	1974	
	Firenze	P. auto	217692	1963	
	Catania	u	78017	1979	
	Venezia	P. auto	5291461	1972	
	Salerno	u	659223	1963	
	u	u	659222	1963	
	Fipine (Fi)	P. auto	330346	1963	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

2 Agosto

	N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
1	5081	10 7 24	305	11 7 24	CATATI ERNESTO	Roma	8 7
1	82	10 7 24	206	11 7 24	PANETTA GIOVANNI	SIDERNO (RC)	11 05
1	83	11 7 24	202	12 7 24	STARZI EMMA	TRIESTE	18 5
1	84	" " "	201	12 7 24	STARZI EDOARDO	"	14 2
2	5085	" " "	209	13 7 24	KADJI FAT-HADJA	ALEX (SIRIA)	4 3
1	86	" " "	108	15 2 24	LOJA MASSIMO	Vigevano	19 11
2	87	" " "	308	17 7 24	LUPOLI CLELIA	TARANTO	25 08
2	88	" " "	308	" " "	CHIANGURA ANTONIO	FRAGAGLIANO (TA)	21 03
15	89	12 7 24	110	27 7 24	DOMITE E MANUEL	ACCRA	2 6 7
60	5090	" " "	211	18 7 24	ITA COFF BEATRIX	BEIRUT	15 8 1
6	91	" " "	211	18 7 24	ZBINDEH KATHARINA	GUGLISANO	24 9 1
2	92	" " "	302	14 7 24	MEHEGHETTI GIOVANNI	ASTI	2 10 1
4	93	" " "	205	14 7 24	BEBUKFA LAURA	SALEKNO	15 7 1
4	94	" " "	213	16 7 24	MASTRANDREA G. DOMENICO	BRINDISI	19 06
1	5095	13 7 24	312	15 7 24	CASTELLINA MARIO	SAMBUCCI (Cervelli)	30 11
1	96	13 7 24	305	14 7 24	ANDRISANO ANTONIO	TARANTO	20 02
2	97	13 7 24	305	15 7 24	MAREHAL THERESE	THOREMBAIS	13 03
2	98	13 7 24	302	15 2 24	BOURGEDIS MARCOSMIL	LOBBEI	22 08
2	99	13 7 24	312	15 7 24	MINETTO ESTER	CHIVASSO	18 05
1	5100	13 7 24	112	24 7 24	BAMBA YENEDIA	BANCIKO (MALI)	22 01
1	101	13 7 24	112	" " "	BAMBA MAMADOU	BAMKO (MALI)	19 9 0
1	102	13 7 24	109	" " "	KOITA MAMADOU	BAMKO (MALI)	19 3 2
1	103	13 7 24	212	14 7 24	SIMONETTI GIOVANNI	RIETI	14 01
1	104	13 7 24	212	14 7 24	CEVROVU KOVIC EMINA	PORTOGRUARO (VE)	24 09
1	105	13 7 24	206	14 7 24	MARINA VINCENZO	EROLI	21 05 4
3	106	14 7 24	302	17 7 24	ANCILLOTTI ANDREA	FIRENZE	1 09 0
3	107	14 7 24	302	17 7 24	MARDI GABRIELLA	" "	15 07 4
3	108	14 7 24	209	17 7 24	PETRONI FRANCESCO	FORMIA	25 06
3	109	17 7 24	113	18 7 24	MARBUANA MARIA CRISTINA	CALIFORNIA	11 2 1
1	5110	" " "	107	18 7 24	TIMITERNANP. ANVAG	MOLIN BEREK	12 9 7
15	111	" " "	202	2 8 24	ADJARI OYUOBA KEM	LAMESKAKA	26 2 7
2	112	" " "	201	14 7 24	DODARO GIOVANNI BATTISTA	CISENZA	16 7 9
2	113	" " "	201	14 7 24	DODARO GIUSEPPE	ACRI	15 8 6
7	114	" " "	203	22 7 24	DODARO MARIA	ACRI	2 04 9
7	115	" " "	210	21 7 24	ARRIAGA Y GARCIA MARIA LUISA	DISTRITO FEDER	3 09 6
1	116	" " "	107	16 7 24	LOJACONO CARLO	PALERMO	31 01
1	117	" " "	107	22 " " "	CIRO FARUCCA FRANCA	" "	22 02
1	118	" " "	204	" " "	AURUCCI LUIGI	CORLETO MONFORTI	19 03 7
1	119	16 7 24	306	17 7 24	LUNAZZI LUCIANO	ANCONA	16 02 2
1	5120	" " "	213	17 7 24	FRANCHI OSCAR	BULGARIA	12 6 2

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISTITUTO DI STATO: IL FUNZIONARIO DI P. S.

113

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	Genova	ten. frontisti	608684	1966	
	GENOVA	PAT. AUTO	9E 2013355	1928	
	TRIESTE	Passaporto	462617	1969	
		P. auto	32127	1961	
SIRIA		C. Identità	11740304	1972	
	Catanzaro Lucania	Passaporto	6777094	1969	
	TARANTO	Ten. Min. Difesa	2232182	1921	
	TARANTO	Ten. Min. Difesa	0810573	1929	
AFRICANA		P.S.	37129	1940	
SVIZZERA		- -	0969871	1969	
		C. Identità	3076	1971	
	MOLOGNA	P. AUTO	8025767	1974	
	BOITA	- -	1030965	1940	
	TARANTO	P. AUTO	18386	1961	
	SAMBUCCI (VERCELLI)	Zu Ric.	2000653	1922	
	TARANTO	C. Identità	08938855	1922	
BELGA		C. Identità	AD429866	1922	
BELGA		C. Identità	AD429865	1922	
	CHIVASSO (TO)	P. AUTO	732831	1920	
ALIENNE		PASS	1240	1923	
u u u		P. AUTO	01K432	1922	
ALIENNE (ACCIA-GRAND)			052283/12/22	1922	
	MILANO	P. AUTO	225473	1961	
	PORTOGRUARO	u u	VE 200842	1923	
	MILANO	u u	409932	1966	
	FIRRENZE	Ten. U.N.U.C.I.	604552	1920	
	" "	PAT. AUTO	499059	1968	
	ROMA	PASS.	8663212/A	1922	
USA		u u	1061796	1940	
ELBA		C. Identità	AD.021105	1920	
GERMA	NEWYORK	P.S.	242680	1949	
	ACRI (CS)	C. Identità	7176	1960	
	" "	- -	98222028	1923	
	ACRI (CS)	u u	04416944	1920	
ESPAGNA	IDAHO	PASS.	081446	1924	
	PALEERMO	PAT. AUTO	908	1962	
	u u	u u	1080	1962	
	SALERNO	PASS.	281578/P	1922	
	ANCONA	Ten. Min. P. B. S.	1557232	1924	
	MILANO	C. Identità	34203322	1969	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROG.	DATA DI ARRIVO		CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA		COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASC.	
	giorno	me		giorno	me			giorno	me
1	16	7	217	17	7	MONTEBELLO LUCIA	GIULIANOVA	1	6
1	22	2	218	18	7	PERERA LIANO	CAIRO	2	5
1	23	2	218	17	7	PERERA GUIDO	VENEZIA	19	5
2	24	2	308	18	7	ROSS TANVA	PRAGA	11	5
2	25	2	308	18	7	TOMIN ANIT	OHIO	11	8
6	26	16	206	22	7	MARAZZI MAFALDA	SAN PAOLO (BRASILIA)	3	2
1	27	17	205	18	7	MOLINARA PIERO	ALESSANDRIA	10	11
2	28	17	211	19	7	STUTZ AGNES	FROISCHIT	21	11
2	29	17	211	19	7	MORETTI ANNA MARIA	ARONA	16	12
1	30	17	305	18	7	DI FORTI FILIPPO	S. CATALDO	12	01
3	31	17	302	20	7	GAUL WINFRIED GOTTHARD	KALKUM	09	02
2	32	17	307	19	7	BENFANTI DOMENICO	MILANO	4	07
2	33	17	302	19	7	BOGO MADDALENA	BRESSANONE	14	07
1	18	7	209	19	7	Della Valle Elio	FIRENZE	2	08
15	18	7	205	19	7	HAFIF MARCIA	CALIFORNIA	15	08
1	36	18	309	19	7	POGLIANI ANGELO	PADERNO DUGNANO	25	06
2	37	18	306	20	7	REA ERMANNO	NAPOLI	22	07
1	38	18	305	19	7	CRIPPA GIANFRANCO	MILANO	10	02
1	39	18	102	19	7	LORIZZO ANTONIO	PALERMO	7	06
20	40	18	108	23	7	GUYON VERNIER GUY RAYMOND	SAINT DEVISE	12	02
3	41	18	103	21	7	CARDANI ANGELO	MILANO	26	07
1	42	18	107	19	7	BERSANI UMBERTO	CEREA (VR)	24	04
1	43	18	107	19	7	IAMBROSI ALBERTO	CASALECNE CUR)	29	00
2	44	19	105	21	7	ACCELLO RAIMONDO	Palermo	18	5
2	45	19	102	21	7	CARUSO ANTONIO	TARANTO	21	6
3	46	19	209	22	7	CARUSO FABIO	Soave (Verona)	13	11
1	47	20	205	21	7	NATALI MARIO	ARONA (GE)	26	11
1	48	20	213	21	7	PARNO TERESIO	S. MICHELE (CN)	28	11
1	49	20	204	21	7	MANTICA ALFREDO	RIMINI	12	07
20	50	20	304	20	7	CASADEI GIORGIO	TRIESTE	22	11
8	51	20	308	28	7	MURPHI BIXLER - ARTUR	NEW JERSEY (USA)	25	01
8	52	20	308	28	7	HUCKEN DOBLER MARY MATILDE	THERESE (MEHUNES - MARSE)	19	09
2	53	20	111	22	7	MULE GIUSEPPA	PARTANNA	1	09
1	54	20	107	21	7	MANNI SERGIO	P. R. T. O. I. A.	6	02
20	55	20	107	21	7	FERRI LIA IN MANNI	SIENA	12	02
1	56	20	102	21	7	INDOLEI RAFFAELE	SOMMA VESUVIANA	2	11
1	57	20	113	21	7	STRONA ALBAROSA	FORLIMPOPOLI (FC)	17	0
1	58	20	209	21	7	DEL BUE MAURO	REGGIO EMILIA	23	04
1	59	20	211	21	7	LABROCCA VINCENZO	BENEVENTO	16	06
1	60	20	211	21	7	PECORELLA ANTONIO	BARI	28	01

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

114

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	MILANO	C. Solent.	TE 3929687	1970	
	VENEZIA	P. AUTO	94061142	1973	
		PSS.	44061141	1973	
AUSTRIACA			2-1242210	1973	
USA			1387650	1973	
BRASILIANA		PASS	544448	1968	
	NAPOLI	Id. Ricom.	1221282	1970	
SVIZZERA		PASS.	0621805	1962	
	PARIGI	PASS.	106254870	1974	
	PALERMO	C. D. S. A.	05726619	1973	
TEDESCA		(PERSONALAUSWEIS)	F0359260	1966	
	MILANO	PAT. AUTO	702140	1963	*
VIA MANCINI	BRESSANONE	(gruppo documenti)	garante	marzo	vedi sopra *
	FIRENZE	PAT. AUTO	312692	1963	
U. S. A.		PASS.	B. 1098222	1972	
	PADERNO DUGNANO	PAT. AUTO	MI-2064325	1973	
	ROMA	TESS	005472	1963	
	MILANO	C. D. S. A.	05361845	1972	
	PALERMO	P. AUTO	2193	1966	
FRANCESE		C. D. S. A.	2693206	1970	
	MILANO	PASS.	96439421	1973	
	CEREA (VR)	PAT. AUTO	94492	1961	
	CAPALEONE (VR)	u u	249323	1969	
	Salerno	P. auto	21330	1972	
	NAPOLI	u	444368	1967	
	Versung	P. auto	3046714	1964	
	TORE ANNUZZIATA	P. AUTO	112256	1961	
	GENOVA	C. D. S. A.	0449032	1970	
	MILANO	u u u	05335940	1972	
	TRIESTE	P. AUTO	102122	1968	
AMERICANA		PASSAPORTO	8212098	1971	
FRANCESE		u u u	112.74	1971	
	TRAPANI	u u u	588652	1962	
	PIENA	P. AUTO	25462	1962	
	u u	Id. Ricom.	1823620	1969	TESORO
	ROMMA VESUVIANA (NA)	P. AUTO	644522	1970	
	FORLIMPOPOLI (FC)	P. AUTO	124469	1971	
	REGGIO EMILIA	P. AUTO	123622	1970	
	BENEVENTO	P. AUTO	32961	1968	
	B. RI	garante	il Sig. La Banca	con	documenti vedi sopra *

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

20

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO		CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA		COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	
	GI	ME		GI	ME				
1	5161	21 7	24	306	21 7	24	RIBOTTA LORENZO	MILANO	29 12
1	162	21 7	24	306	21 7	24	ROCCO GIUSEPPE	MOTTA E LIVENZA	17 09
4	163	21 7	24	311	25 7	24	ABRAMOVICH CLARA	S. PAOLO	2 6
3	164	21 7	24	304	24 7	24	BRUNNHANN UDO	BREMEN	25 5
3	165	21 7	24	307	24 7	24	BRUNNHANN SYLVIA	BREMEN	26 9
4	166	21 7	24	212	24 7	24	ABRAMOVICH PIERLUIGI	S. PAOLO	25 11
1	167	21 7	24	213	27 7	24	FRADONE GIUSEPPE	OLIVIA	23 5
3	168	21 7	24	103	24 7	24	YOUNG RUTH SASHA	LANGRSH HANTS	25 01
3	169	21 7	24	103	24 7	24	YOUNG MICHAEL DUNLOP	MANCHESTER	9 06
1	170	21 7	24	202	22 7	24	SANGUINETTI MAURO	GENOVA	26 05
1	171	22 7	24	105	23 7	24	MENECHETTI GIOVANNI	ASMARA	8 10
3	172	22 7	24	204	24 7	24	ZAMPETTI GIANCARLO	ROMA	14 09
1	173	22 7	24	202	20 8	24	PETRONI FRANCESCO	FORMIA	25 06
1	174	23 7	24	202	24 7	24	PEASE ALISTER	PETERSFIELD	12 7
1	175	23 7	24	205	24 7	24	WOLLEY WILLIAM	EASTLEIGH	29 11
1	176	24 7	24	206	30 7	24	GUILLEMO ALEANDRO	BOGOTA	29 12
1	177	24 7	24	306	30 7	24	SCHWICKER ELSA-URSULA	HAMBURG	15 07
1	178	24 7	24	305	24 7	24	ZANALDO GIUSEPPE	OLEVANO LOMELLINA	22 03
1	179	24 7	24	210	16 7	24	MIGUENNA HONG ANDRE	LIBREVILLE	13 05
1	180	24 7	24	106	29 7	24	CHIOVARI GIANMARCO	ROMA	28 12
1	181	24 7	24	204	24 7	24	ADEWALE ADYEYE	USA	20 2
1	182	24 7	24	205	25 7	24	Molinara Piero	Demandre	10 11
1	183	25 7	24	204	26 7	24	PAOLETTI GIULIO	MONTEFIASCONE	16 4
1	184	25 7	24	302	24 7	24	FRISONI MICHELE	AMIENS	2 03
1	185	25 7	24	302	24 7	24	ROVMEZI MARIE	GRENOBLE	14 1
1	186	25 7	24	302	24 7	24	LUCOLI MARIA	DARLO (BS)	22 09
1	187	25 7	24	302	24 7	24	GHERA SECONDO	ESINE (BS)	12 11
1	188	26 7	24	105	24 7	24	VILLEMIN LUC ANDRE YVES	RAON L'ETAPE (VOSGES)	16 06
1	189	26 7	24	103	26 7	24	FIORINZI ADOLFO ROBERTO	LUCCA	16 09
1	190	26 7	24	206	27 7	24	BINSVELD BERNARDO	IXELLES	18 11
2	191	26 7	24	117	28 7	24	GAMBARUTTA LUISINA	ADDISABABA	29 7
2	192	26 7	24	305	23 7	24	INDAN HUSJAIN	OXFORD	2 7
1	193	26 7	24	302	30 7	24	MOTTA DIANE	SAN PAOLO	28 1
4	194	26 7	24	302	24 7	24	CRISTINA	---	1 2
1	195	26 7	24	302	24 7	24	PAOLA	---	20 6
2	196	26 7	24	117	28 7	24	MENECHETTI RAFFAELE	TRAPESSE	14 12
2	197	26 7	24	109	28 7	24	MICHELETTI GIOVANNI	ASTI (A)	8 10
1	198	27 7	24	102	27 7	24	MORABITO NELLO SEBASTIAN	ITALIA	13 05
1	199	27 7	24	102	27 7	24	MORABITO DORIS	CONNECTICUT (USA)	7 11
1	200	27 7	24	309	27 7	24	MANNA VINCENZO	EBOLI	21 05

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

115

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	MILANO	C.D'sd.	44.493.60	1920	
	MILANO	C.D'sd.	44.486.08	1920	
Brasile		Simple	659087	1920	
Teleses		u	C4177535	1963	
u		u	C0887323	1967	
Brasile		u	A252058	1974	
	FRANCULLA (CA)	P. auto	26383	1960	
INGLESE		PA PASSAPORTO	423283	1922	
INGLESE		u u	842851	1921	
	GENOVA	P. AUTO	28022	1966	
	BOLOGNA	u u	202586X	1924	
	ROMA	PASSAPORTO	1022146A	1924	
	ROMA	PASS.	866257/P	1922	
FRANCESE		PA. INT. LE	204193	1920	
INGLESE		PASS.	490384	1921	
COLUMBIANA		PASS.	069895	1922	
TEDESCA	FRANCULLA (CA)	PASS.	C.7464051	1921	
	RIVASCIO (PV)	P. AUTO	20200	1960	
GABONNAISE		PASS.	4422	1923	
	PARMA	PASS.	2666214	1920	
NERGERIA	FRANCULLA (CA)	PASS.	254256A	1924	
	Nepoli	T. Ric.	1421282	1920	
	MONTEFIASCONE (VT)	P. AUTO	200680Z	1923	
FRANCESE		C. ID.	2042	1922	
u u u		u u	492845	1920	
	DARLO (BS)	P. AUTO	331953	1921	
	ESINE (BS)	C. Id. fa	06114824	1921	
FRANCESE	ROGNES - B.D.R.	C.D'sd. France	554982	1920	
	OSIMO (AN)	PA. AUTO	32072	1961	
MELCA		PSP.	A2.7426524	1923	
	PERUGIA	---	7959289/P	1968	
PAKISTANA		---	A2.162240	1923	
S.P. BRASILE		---	523780	1962	
---		---	A.248549	1924	
---		---	A.248526	1924	
	TRIESTE	---	6666610	1923	
	BOLOGNA	PAUTO	202586X	1924	
AMERICANA		PASSAPORTO	E. 992325	1924	
u u u		u u u	E. 993490	1924	
	MILANO	PA. AUTO	909932	1966	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

1, 1, 2, 1, 1, 2, 1

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
1	5201	27 4 24	312 28 24	SIMONETTI GIOVANNI	RIETI	14 01 4
1	202	27 7 24	312 u 7 7	CEVROUVKOVIC EMINA	PORTO GRUARO (VE)	24 09 5
1	203	~ ~ ~	204 28 7 24	KOSCA DANIELA	UDA	23 3 4
1	204	28 7 24	312 28 7 24	PUGGIANI-CARLO	ORVIETO	16 1 4
3	205	u u u	108 31 2 24	GRAMI-MARTINA	DOSDO	16 1 4
2	206	u u u	202 30 2 24	TRAUTMAN FRIEDRICH	MUNCHEN	8 02 4
2	207	u u u	202 u u 4	BRANDAW HILDEGARD		11 02 4
1	208	u u u	205 29 2 24	FRULLINI ANDREA	CHIUSI (SI)	24 10 4
2	209	29 7 24	301 31 1 24	MARTINES LUCILLA M. BISOFFI	TRIESTE	5 03 1
A	5210	u u u	105 30 2 24	FRANCILLO NICOLA	MARANO	23 5 5
1	211	30 7 24	106 u u u	MULE' GIUSEPPINA	PARTANNA (GRANNO)	1 09 5
4	212	30 7 24	203 u u u	ATTANASIO LUIGI	GRAMMICHEIF (C)	23 11 4
1	213	30 2 24	203 u u u	ATTANASIO SILVANO	CATANIA	23 10 4
1	214	u u u	101 31 2 24	CONTI-VITTORIO	BIBBIENA	9 1 4
A	215	u u u	101 u u u	CONTI-GABRIANO	CELLINO	18 5 4
1	216	u u u	301 u u u	GHEDI-ANNA	BRESCIA	30 5 3
1	217	u u u	110 u u u	PALLOME-ALFREDO	FROSTIONE	13 9 4
1	218	u u u	202 u u u	SREBERNIK NADIA	TRIESTE	15 4 5
1	219	u u u	109 u u u	BOSELLI-LUCIANO	PIACENZA	2 2 3
A	5220	u u u	106 u u u	BRINA-ODES	COPPARO	25 1 2
1	221	u u u	112 u u u	SCOCIA-HAZZARENO	FERMO	13 3 4
2	222	u u u	113 1 8 24	GRECO-ANTONIETTA	PALATA	15 2 5
2	223	u u u	210 1 8 24	TARTARINI-ALBERZO	GENOVA	23 12 3
1	224	u u u	302 31 2 24	MARANO-GIANNI	GRADISCA (TS)	1 5 4
A	225	u u u	309 2 8 24	CARMEVALI-RENATO	LIVORNO	22 3 3
U	226	u u u	312 1 8 24	LEONE FRANCESCO	MARSICO VETERE	21 10 4
U	227	u u u	312 1 8 24	VITTA ANTONIETTA	MARSICO NUOVO	23 03 4
2	228	u u u	206 2 8 24	BENAZZI FLORIANO	CODIGORO (FE)	8 03 4
1	229	31 7 24	103 31 2 24	VENTURA ANGELO	PIOMBINO SESE (PD)	12 06 4
A	5230	u u u	106 1 8 24	RABINO DOMENICO	MODENA	10 8 2
U	231	1 8 24	212 3 8 24	SCACCHI ANGELO	SARRIATE	1 1 1
2	232	u u u	212 u u u	RESTELLI SERGIO	VIRIBIATE (MI)	18 2 4
4	233	u u u	204 5 8 24	KEITA-MAMADOU	MATIAKO	15 10 4
1	234	u u u	112 2 8 24	MRENZOME MAURIZIO	VERONA	21 11 4
A	235	u u u	112 2 8 24	PELLESO RIANCARLO		17 7 2
3	236	2 8 24	203 5 8 24	KEITA NIANE	BENDOUBOUBA	13 2 4
3	237	u u u	202 u u u	HARKAKHE-COSTANTIN	A TEHE	11 5 4
3	238	u u u	202 u u u	HANGAKIS-PAUL	PARIGI	16 11 5
1	239	u u u	103 3 8 24	CAVALLO-LEONE	ROMA	22 11 2
1	5240	3 8 24	106 u u u	VITALE-HUNZIANTE	SALERNO	11 10 4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VISTO IL FUNZIONARIO DI P. S.

116

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	MILANO	PAT. AUTO	2X5423	1961	
	PORTOGRUARO (VE)	u u	VE.2008442	1973	
AMERICANA		P.S.P.	B.1155777	1971	
	MILANO	P. AUTO	830324	1965	
	MILANO	PASS.	1213316	1963	
TEDESCA		P.A.S.P.	C3358814	1968	
TEDESCA		PASS.	4328408	1969	
	CHIUSI (SI)	PAT. AUTO	48150	1962	
	CATANIA	Perm. Min. Pubblica Istr.	46.0633992	1972	
	GRICIGNANO	P. AUTO	2024958	1973	
	PARTANNA (TRAPANI)	PASSAPORTO	56865701P	1967	
	GRAMICHELE (CT)	PAT. AUTO	246625	1968	
	CATANIA	Perm. Min. Pubblica Istr.	0632602	1974	
	BIBBIENA	P. AUTO	MX332	1965	
	"	CID	4483620	-	
	BRESCIA	P. AUTO	280280	1968	
	EROSIMONE	CID	02172122	1970	
	TRIESTE	PASS	6308854	1969	
	AREZZO	CID	1325740	1973	
	BOLOGNA	"	01015185	1969	
	FERMO	"	29872250	1966	
	S. ELPIDIO-MARE	"	19124280	1974	
	GENOVA	P. AUTO	185531	1962	
	GRADISCA-BISIGNO	P. AUTO	54176	1967	
	LIVORNO	TRIC.	2577797	1969	
	MARSICO VETERE	P. AUTO	5987	1972	
	MARSICO NUOVO	C. Id. 16	03109997	1970	
	RAVENNA	C. Id. 6	40.602.914	1969	
	CASTELFRANCO VENETO	C. Id. 3a	10142097	1972	
	MODENA	TRIC.	015709	1972	
	CERROBBIO (CV)	P. AUTO	W1007	1967	
	MONZA	C. Id. 16	15111023	1973	
FRANCESE		"	3686316	1974	
	VERONA	P. AUTO	192777	1973	
	"	C. Id. 16	19521840	1973	
FRANCESE	PARIGI	CID	3121212	1971	
GRECIA	ATENE	PASS	A.11903	1970	
FRANCESE	PARIGI	CID	AH60193	1974	
	Roma	PASS	11005361	1974	
	SALERNO	P. AUTO	35669	1973	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

	N. PROGR.	DATA DI ARRIVO			CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA			COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
		gi	me	an		gi	me	an			
1	524	3	8	24	201	4	8	24	ALFAROME SANDRO	GERACE	19 4
1	42	2	4	4	201	4	4	4	ANDREUCCI-ROSSELLA	LUCCA	21 7
1	43	1	1	1	106	3	8	24	PLESHE-SALVATORE	TRIESTE	31 1
1	44	2	4	4	213	4	4	4	SPIGAI-VITTORIO	VOLTERRA	18 7
1	45	2	4	4	302	4	8	26	MEMBRINI-ELDA	ALBIANO	13 9
1	46	2	4	4	302	1	4	4	GUARDI-SETTIMO	MONREALE	23 3
1	47	5	8	24	205	5	8	24	CAPRETTI-GIULIO	SONE A	3 5
1	48	2	4	4	205	2	4	4	NOVELLI-MIRELLA	Roma	22 8
1	49	2	4	4	103	6	8	24	BARELLA-GIANPIERO	BRESCIA	22 4
1	5250	2	4	4	206	11	8	24	POTTER-DEMESE A.	SOUTH AFRICA	23 2
1	51	2	4	4	211	7	8	24	DA-SILVA LUCIANO	QUAHABARA	13 5
1	52	2	4	4	211	2	4	4	SANT'ANNA-SEBASTIANO	MINAS-GERAIS	25 5
1	53	2	4	4	213	2	4	4	ROMET-FRANCOIS	ALEXON	17 3
1	54	2	4	4	213	1	4	4	BROQUET-SYLVIANNE	PARIGI	18 2
1	55	2	4	4	306	8	8	24	GULLINO-FRANCESCO	BRA	31 5
1	56	2	4	4	305	4	4	4	MANNINO-CIRO	CATANIA	4 5
1	57	2	4	4	305	4	4	4	GRIMALDI-GIOVANNA	CANOSA	2 2
1	58	2	4	4	110	6	8	24	CARRI ELLICO	S. Stefano Calabro (B)	30 1
1	59	2	4	4	307	14	8	24	ADJANI-BYBARIER	WATERSHOUTA	26 2
1	5260	6	8	24	302	6	8	24	DEANESI-SERGIO	VARESE	21 3
1	61	2	4	4	302	6	8	24	HILANI-MARIA REGINA	LOBREGGIA	15 6
1	62	2	4	4	110	7	8	24	SIRENA-PIETRO	PALERMO	27 4
1	63	2	4	4	204	10	8	24	RICHARDSON-SOHN	WORTHING	13 1
1	64	6	8	24	106	2	8	24	NICOTRA GIUSEPPE	CATANZARO	2 12
1	65	7	8	24	205	11	8	24	ALBERTI-FERNANDO	CASTELNUOVO	25 1
1	66	2	4	4	105	11	8	24	SAVINI-MICOLA	CITTA' S. ANGELO	13 11
1	67	2	4	4	105	11	8	24	D'ALONZO-CARMINE	"	16 5
1	68	2	4	4	106	11	8	24	BELLANTE-ERNESTO	PESCARA	16 10
1	69	2	4	4	107	11	8	24	DI FRANCESCO-LIVIO	CITTA' S. ANGELO	17 12
1	5270	2	4	4	107	11	8	24	MAGRESTA-LEONE	MASCUGO	25 2
1	71	2	4	4	308	11	8	24	DI FELICE-VINCENZO	SPOLTORE	21 1
1	72	2	4	4	202	8	8	24	GIULIANI-OLGA	L'AQUILA	4 11
1	73	2	4	4	109	10	8	24	BIGNARDI-GIANCARLO	GENOVA	14 5
1	74	2	4	4	101	8	8	24	COSTAGNOLI-GIANMI	BOLOGNA	8 7
1	75	8	8	24	304	9	8	24	VENTURELLI-MARIO	MODENA	26 11
1	76	2	4	4	101	11	8	24	DI PASQUALE-LUIGI	"	5 5
1	77	2	4	4	212	11	8	24	SPOLVERINO-LUCIANO	PIETRACATELLA	12 12
1	78	2	4	4	306	9	8	24	SASSONE-GIUSEPPE	PERUGIA	6 5
1	79	2	4	4	108	10	8	24	PAGNI-BRUHO	MILANO	5 8
1	80	2	4	4	309	10	8	24	ROTONDO-ANTONIA	CERIGNOLA	24 11

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

117

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTI DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	GERACE	P. AUTO	22832	1964	
	LUGGIA	CID	00207037	1969	
	GENOVA	P. AUTO	5260	1960	
	Roma	PASS.	551083	1966	
	TORRE-BALDONE	"	9827946	1973	
	MONREALE	PASS.	6364348	1968	
	MONTECECILIO	"	10085884	1973	
	Roma	"	7031558	1969	
	"	P. AUTO	935531	1967	
SOUTH-AFRICA	—	PASS.	727860	1972	
BRASILE	—	"	089431	1974	
"	—	"	089435	1974	
FRANCESE	—	CID	VT.12102	1970	
"	—	PASS.	75-92163	1970	
	TORINO	P. AUTO	644711	1965	
	"	P. PASS.	9569651	1973	
	"	CID	02734442	1970	
	S. Stefano (BR)	CID	03518732	1970	
Aipenz	M. work	CID	242820	1972	
	VARESE	"	7138	1960	
	OGGIANA	"	179352	1970	
	PALERMO	TRIC.	2537142	1972	
INGLESE	—	PASS.	946157	1970	
	CATANIA	Ident.	332296	1972	
	ROMA	"	30320	1971	
	CITTA S. ABBEVO	"	32102	1968	
	"	CID	07476252	1972	
	"	"	—	1974	
	"	"	19092007	1952	
	MASCUGO	"	13530942	1973	
	SPOLTORE	P. AUTO	2226	1961	
	PESCARA	TRIC.	0409035	1971	
	SERRAVALLE	P. AUTO	11963.A	1960	
	BOLDONA	P. AUTO	467882	1970	
	MODENA	TRIC.	176511A	1973	
CANADA	—	TRIC.	229319	1961	
	CAMPORASSO	CID	07196205	1971	
	M. APOLI	TRIC.	0813189	1970	
	MILANO	T. A. P.	11100	1972	
	"	P. AUTO	1163950	1970	



MINISTERO DELL'INTERNO
 VISTO DAL FUNZIONARIO DI P. S.
 [Signature]

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
1	5281	8 8 74	110 8 74	ANTOMELLI MARISA	OSIMO	2 4 4
1	82	9 8 74	301 10 8 74	LIO LIMA	VITTORIA (RG)	1 8 3
1	83	9 8 74	70 10 8 74	VIANO FATALLA	Simp	4 3 4
1	84	9 8 74	302 10 8 74	VIRNARO FRANCESCO	Comino (RG)	23 3 7
3	85	~ ~ ~	802 12 8 74	VASSELLI BENEDETTE	MONTECONE	14 2 7
3	86	~ ~ ~	203 12 8 74	AMITISIMA-CLAUDE	GRAN-ALGERIA	11 11 7
1	87	~ ~ ~	113 10 8 74	CARELLATI-LOLLINA	ROCCAROTI	15 10 4
1	88	~ ~ ~	113 10 8 74	SEMIGNA-DEBASTIANO	CATANIA	14 2 7
1	89	10 8 74	309 11 8 74	VENICIA LUIGI	PICZALING	27 1 7
4	5292	11 8 74	106 12 8 74	VILLA GIUSEPPE	PECCO (TN)	21 X
4	91	11 8 74	108 15 8 74	BARO RITA	SCHACRBEETH	20 4 4
4	92	12 8 74	109 14 8 74	URUG GERALD	COBURG	6 6 3
4	93	12 8 74	107 16 8 74	BONVIN ANDRE	VE/ROTHARZ	23 7 7
4	94	12 8 74	107 16 8 74	BONVIN ROSE	"	1 3 7
4	95	12 8 74	210 13 8 74	JANWITTE MAURO	GENOVA	26 5 7
4	96	12 8 74	106 20 8 74	LATHYOST JOHANNES	OFFENBACH AM MAIN	12 X
9	97	13 8 74	112 15 8 74	HAMST-MOUARRA	S. LUIS (SENEGAL)	26 1 5
2	98	~ ~ ~	213 15 8 74	TOSATO-AMEDEO	PRERANZIOLO	19 4 7
2	99	~ ~ ~	213 15 8 74	FURLAN-MARIA-LUISA	TREVISO	4 7 7
300	300	~ ~ ~	306 14 8 74	TURCO-VINCENT-	CONNECTIVT	31 3 7
1	01	~ ~ ~	305 16 8 74	GUIDI-FIJOPI-MARIA	FIRENZE	25 8 7
1	02	~ ~ ~	110 16 8 74	FEDGLE-VINCENTO	BAGNANA-CAL	27 8 7
3	03	~ ~ ~	105 16 8 74	SCARIATI-AMMANA	SALERNNO	4 5 5
1	04	~ ~ ~	104 14 8 74	FRULLINI-ANDREA-	CHIUSI	24 10 4
3	05	~ ~ ~	108 16 8 74	MORINI-NILDA	MANCIANO	25 9 3
1	06	~ ~ ~	202 14 8 74	FAVARO-LUCIA	NOALE	14 2 3
4	07	~ ~ ~	205 17 8 74	LEKET-JEHIEL	HAIFA	20 7 4
4	08	~ ~ ~	205 17 8 74	LEKET	ISRAELE	24 1 4
12	09	14 8 74	308 26 8 74	ROSA-SOLA	BARCELLONA	12 12 0
12	5310	~ ~ ~	308 26 8 74	RIVS-ROUMA-JSIME	"	16 3 0
~	11	~ ~ ~	110 18 8 74	FAZKAGIG-EMINIA	MYOSTAR	9 9 6
~	12	~ ~ ~	110 18 8 74	BGKO-ZITAD	"	6 1 6
2	13	15 8 74	302 17 8 74	TAROZZO GINO	Monteveglio (BO)	22 XI 3
2	14	~ ~ ~	302 17 8 74	FERRIANI ANTONIETTA	ZOLA-PREDOJA (PD)	21 07 3
4	15	~ ~ ~	203 16 8 74	VILLABLANCA SILVA-(MARIA CECILIA)	AUGUSTINA/LIMACHE 4230	25 01 4
1	16	~ ~ ~	108 16 8 74	MORINI NILDA	MANCIANO (GR)	25 02 3
2	17	16 8 74	204 18 8 74	SOPRAMI-ALESSANDRA	CASTEL S. PIETRO	18 8 6
1	18	~ ~ ~	302 17 8 74	LEANDRI-PAULETTE	LEVALLOIS	11 10 1
1	19	~ ~ ~	302 ~ ~ 74	BARTOLI-MARIE	CASBLANCA	10 4 34
2	5320	17 8 74	201 19 8 74	CHISARI-SANTO	CATANIA	15 8 1

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VISTO: IL FUNZIONARIO DI P. S.

118

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	OSIMO	P. AUTO	52062	1964	
	S. Felice Tibure	C. D. S. T.	11854045	1972	
	P. A. A. S.	C. D. S. T.	11790344	1972	
	P. Felice Tibure	"	11854040	1972	
FRANCESE		P. S. S.	62628	1971	
		C. S. S. T.	11790344	1972	
	ROCCA ROTI	P. AUTO	182324	1970	
	CATANIA	"	125312	1961	
	CANTERANO VENETO	"	118133	1962	
	Dulano	P. auto	674197	1963	
Belfo		C. D. S. T.	11754798	1968	
Talises		"	61825386	1972	
Stazzano		"	81214	1972	
"		"	81205	1972	
	Jenova	P. auto	28028	1966	
Talises		P. auto	65612784	1968	
FRANCESE		"	1089	1974	
	PREGANZIO	P. M.	105726	1972	
	"	C. D.	2725563	1961	
U.S.A.		PASS-	B. 1582072	1971	
	FIRENZE	C. D.	00725514	1970	
	CATANIA	P. AUTO	143254	1961	
	SALERNO	T. F. F.	3201813	1972	
	ORVIEO	PASS-	10788127	1974	
	ROMA	C. D.	09282876	1972	
	SCORZE	P. AUTO	2000835	1972	
ISRAELE		PASS	360354	1968	
"		"	754565	1974	
SPAGNA	BARCELONA	"	B. 796931	1973	
"	"	"	B. 796933	1973	
YUGOSLAVIA		O. I.	090668	1968	
"		"	HA-386708	1967	
	BOLOGNA	P. AUTO	304214	1966	
	BOLOGNA	C. D. S. T.	12107123	1972	
CILENA		PASS. TO	020266	1972	
	ROMA	C. D. S. T.	09282876	1972	
	ROVERETO	PASS	9365621	1974	
FRANCESE	PARIGI	C. D.	0828433	1965	
"	"	"	1503529	1967	
	CATANIA	P. AUTO	172985	1964	



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

NO SEM + 30

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	
2	17 8 24	203	19 8 24	COPRINI-SPIRIDIONE	MONREALE	23
2	21 u u u	213	u u u	NEMBRINI-ELDA	ALBANO	23
2	23 u u u	205	u u u	MALIZIA SPIRIDIONE	MONREALE	12
2	24 u u u	205	u u u	DIFRANCESCO MARIA	PALERMO	14
2	25 u u u	312	u u u	IESUS GONZALES BELZUS	MADRID	18
2	26 u u u	312	u u u	FLOTATI TULLIA DOLORES	SERIDA	21
6	27 u u u	109	23 8 24	BEINHAVER INGE	BADEN	20
12	28 18 8 24	206	29 8 24	RICHARDSON JOHN	WORTHING	14
2	29 18 8 24	102	21 8 24	TERENZI-MARCELLO	PESARO	3
20	5339 u u u	102	u u u	IANNI-NICOLINO	FORTE DEI MARMI	11
2	31 u u u	103	u u u	SIVIGUA-ALBERTO	REGGIO-C.	5
3	32 u u u	209	22 8 24	PERROTTA-ENRICO	NAPOLI	7
3	33 u u u	206	22 8 24	MOLINARI-FERNANDO	POTENZA	1
2	34 u u u	112	21 8 24	URZI-CLAUDIO	"	2
12	36 u u u	307	1 10 24	ADJALI-BOBA VIER	LAMESCIA	26
2	37 u u u	211	21 8 24	SANTACROCE ANTONIO	BARI	28
2	38 u u u	211	21 8 24	THARANI ANDREA	TRASSANO (TA)	4
1	39 u u u	311	20 8 24	FORTABELLA GIUSEPPE	BELLANO (PE)	5
2	5340 u u u	111	21 8 24	SICCHETTI CIPRIANO	NAPOLI	22
3	41 u u u	107	22 8 24	TINERINI GIUSEPPE	ANDOLATA (CS)	23
2	42 u u u	113	21 8 24	SPOTERLO LUIGIA	SALERNO	15
2	43 u u u	113	u u u	LO JACCO GIUSEPPE	"	13
1	44 20 8 24	105	u u u	COSTA-VITO	REGALBURGO	30
1	45 u u u	105	u u u	ALECCI-MARIA-RACHELE	CATANIA	10
1	46 u u u	201	u u u	JACCA-ANTONIO	MONSERRATO	6
1	47 u u u	202	u u u	MARCHETTI-SERGIO	CECINA	11
1	48 u u u	201	u u u	ROMAN-ENA-BRITTA	STOCOLMA	15
1	49 u u u	202	u u u	ANDERSON-MARIA-INGRID	GRANGARDE	9
1	5359 u u u	203	23 8 24	CANTOMO-ERMIDA	VICENZA	14
1	51 20 8 24	212	22 8 24	ALFARONE CAMILO	GERACE (RC)	1
1	52 21 8 24	206	21 8 24	BLIN-PIERRE MARCEL GABRIEL	CHARTRES-28	4
1	53 21 8 24	206	21 8 24	ISABELLE ANNE MARIE	PARIS (16 ^{ème})	18
3	54 u u u	209	24 u 24	GARIBBA-FABIO	SOAVE	13
3	55 u u u	110	31 8 24	SOLA-JEAN	PARRI	6
2	56 u u u	111	23 8 24	SEMERATO PIER GIOAGIO	PADOVA	6
4	57 u u u	309	25 8 24	VALDEVIT GIUSEPPE	UDINE	31
4	58 u u u	309	25 8 24	MAROCCHI LUISA	FIORENZUOLA (AR)	22
1	59 u u u	211	22 8 24	GIULIANI OLGA	L'AQUILA	4
1	5360 22 8 24	206	23 8 24	LAZZARONI FRANCESCO	TRIESTE	10

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VISTO IL FUNZIONARIO DI P. S.

119

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	MONREALE	PASS	5364348	1968	
	TORRE-BALDANA	"	3827946	1973	
	MONREALE	PASS.	6364323/P	1968	
	PALERMO	"	10170299A	1974	
SPAGNOLA	BARCELONA	"	A324289	1970	
"	"	"	B662089	1973	
AUSTRIACA	VIENNA	"	4040822	1972	
INGLESE		PASS.	945157	1970	
	PESARO	CID	19266097	1974	
	AACONTA	P. AVO	68435	1965	
	REGGIO-C.	"	89929	1970	
	HAPOLI	"	3475315	1966	
	POTENZA	CID	0673824	1971	
	CATANIA	P. AVO	149037	1961	ERRORE
ALGERIA		PASS	272880	1972	
	Bari	P. auto	138615	1965	
	Teramo	"	1776602	1972	
	Piacenza	"	33034	1961	
	Novara	"	670897	1961	
	Teramo	"	40130	1961	
	Pesaro	"	2667	1963	
	"	"	1023	1960	
	CATANIA	PASS	3883844	1973	
	"	"	8050091	1972	
	MONSERRATO	"	5893351	1963	
	BROSSETO	"	10222525	1974	
SVEZIA	STOCCOLMA	"	B90-5464	1971	
"	"	"	72-47976	1972	
ARGENTINA		"	3025608	1974	
	Milano	P. auto	27837	1964	
FRANCESE	CHARTRES -28-	C. D. G. D. P.	Sj 14628	1973	
"	ANTIBES - (VAN-LES-PINS)	"	CG. 32228	1971	
	VEVOXA	PASSO	3046714	1964	
FRANCESE	PARIGI	P. AVO	172840	1967	
	PADOVA	P. auto	9666735	1973	
MOGADISCIO	MOGADISCIO	"	8940514	1973	
"	"	PASSAPORTO	8340515	1977	
	PESCARA	Int. P. auto	040405	1971	
	Milano	P. auto	895844	1966	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

1, 2, 13 Jella

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA CLASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
5361	22 8 74	302	28 8 74	VIVIERI PAINE	MONTMARENCY	13 1
62	22 8 74	302	28 8 74	CAMILLERI PATRICK	BEIRUT	14 8
63	23 8 74	211	23 8 74	NERLA GIOVANNI	TOLENTINO (MC)	19 05
64	23 8 74	211	" " "	GUZZARONI CARLO	MACEATA	22 02
65	" " "	111	24 8 74	BIANCHI - AMERICO	ITALY	2 12
66	" " "	111	24 8 74	BIANCHI - AGAZZO	"	6 3
67	24 8 74	111	28 8 74	LATHROP PAUL	TEXAS (USA)	5 8
68	" " "	213	28 8 74	BETTI BONITA	TOMILO	3
69	" " "	213	28 8 74	BERRIO AGOSTINO	"	25
5370	" " "	206	30 8 74	MOTTA JANE	S. PADO	18
71	" " "	112	26 8 74	MODIN PRADEL PIERO	TORINO	10
72	" " "	211	26 8 74	PAULEY SAMARA	USA	18 9
73	" " "	212	" " "	PAULEY WILLIAM	USA	17 8
74	" " "	211	" " "	PAULEY WILLIAM	USA	17 8
75	" " "	202	26 8 74	SARTIRANA ITALO MAURO	GESSATE (MI)	20 03
76	" " "	102	" " "	SARTIRANA ROSANNA BIANCHI	MILANO	12 07
77	" " "	103	" " "	SARTIRANA MARIO GIUSEPPE	MILANO	14 11
78	25 8 74	311	2 9 74	CENTONZ TERESA	MARINI	20 11
79	25 8 74	302	26 8 74	SOMMA RAFFAELE	POTENZA	15 11
5380	25 8 74	302	" " "	SOMMA ROCCO	" "	19 03
81	26 8 74	202	28 8 74	EVES STEPHAN	BOULOGNE BILLANCOURT	20 0
82	26 8 74	202	" " "	PATETIF JEAN MARC	PARIS	25
83	" " "	105	" " "	PIZZO - SALVATORE	ERCOLANO	3
84	" " "	105	" " "	LONERO - GIUSEPPINA	CAJURSO	5 12
85	" " "	202	" " "	AIELLO - ROSARIO	VALLEDOLMO	10 7
86	" " "	113	29 8 74	GREVE - KARSTEN	DAHME	15
87	" " "	113	" " "	MOHL - GERLINDE	SIEGEN	26
88	" " "	202	3 9 74	BIBI - OTTAUO	FIRENZE	1
89	" " "	203	29 8 74	MAZZOCCHI DIANA	MILANO	20
5390	" " "	203	" " "	TAGLIAFERRI - ELISABETTA	ROMA	10
91	" " "	203	4 9 74	ZARA - WALTER	LAS-PASSAS	5 70
92	" " "	102	19 8 74	BARBORINI - DOMENICO	FIDENZA	14
93	27 8 74	306	28 8 74	FIORINZI ADOLFO ROBERTO	LUCCA	16 05
94	27 8 74	308	" " "	PANDINI CLELIA	CREMA	5
95	27 8 74	301	" " "	SPADARO GAETANO	GERACE (RC)	2
96	" " "	212	28 8 74	FRANCHI ALBERTO	GIULIANOVA	10
97	" " "	212	28 8 74	FRANCHI OSCAR	"	16
98	" " "	304	29 8 74	PERANI - ADOLFO	ARENZANO	13 3
99	" " "	108	30 8 74	BIGHARDI - GIANCARLO	S. MARINO VA	14 5
1000	28 8 74	305	30 8 74	CACCIA - GIOVANNI	S. FLORO	11

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
Francese		Passaporto	451133775	1973	
Inglese		"	CS38438	1972	
	TOLENTINO	C. D'Identità	1168626	1972	
	TOLENTINO	PAT. AUTO	96029	1973	
USA -	-	PASS-	D.1829003	1973	
"	"	"	D.1833650	1970	
USA	Parma	Pass.	E156398	1974	
	Torino	Pass.	301630	1962	
	"	Carte Id.	3931468	1968	
Brasile		Passaporto	523380	1967	
	Torino	"	7521417	1970	
USA		"	0883440	1972	
USA		"	0884931	1972	
	ROMA	CITTA' DI ROMA	17102	1972	ERRONEA
	MILANO	PAT. AUTO	397585	1961	
	" "	Ten. Min. Pubb. Int.	0X1268	1971	
	" "	PATENTE A	MI 2118099	1974	
Spagnola		Passaporto	036 8887	1974	
	POTENZA	PAT. AUTO	114414	1972	
	" "	" "	1780	1965	
FRANCESE	NEVILLE SUR SENNE92	PASS.	921084412	1970	
" "	A-RUEDA BERGENOMETTES	PASSEO	921084412	1970	
	ERCOLEANO	PAUTO	589586	1970	
	CAPURSO	CID	10276613	1974	
	RAPALLO	P.AUTO	9720	1959	
TEDESCA		CID	F8145565	1971	
"		"	B3302137	1962	
	FIRENZE	T.P.V.H.	3062583	1971	
	MILANO	P.AUTO	1063934	1968	
	"	PASS-	10256384	1974	
	SEGARIN	P.AUTO	128842	1962	
	MESTRE	T.V.H.	3476/16	1966	
	OSIMO (AN)	PAT. AUTO	38029	1961	
	S. DONATO MILANESE (MI)	" "	528351	1961	
	" " " "	" "	31608	1961	
	MILANO	CID	39738083	1969	
	"	"	39703313	1969	
	ARENZANO	"	18425194	1973	
	SERRAVALLE	P.AUTO	11963A	1960	
	LUGANO	PASS-	10267643	1974	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5, 3, 3, 3, 3, 3 J.M.

ART. 109 - LEGGE P.S. 18 GIUGNO 1931, N. 773

N. PROGR.	DATA DI ARRIVO	CAMERA ASSEGNATA	DATA DI PARTENZA	COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
2	5401 28 8 74	305	30 8 74	PINA-RENTATA	PIRELLA-PORTO	29 12 1
1	02 u u 4	103	29 8 74	BEINHAVER-INGE	BADEN	20 10 4
1	03 u u 4	102	u u 4	LOPEZ-GERARDO-LEON	DISTRITO-FEDERA	16 10 3
3	04 23 8 74	106	1 9 74	SANCHEZ-AUGUSTO	HUESCA	1 2 3
3	05 u u 4	211	6 9 74	DUCASSE-AUDET	BOUZAIL	25 5 1
3	06 u u 4	211	u u 4	DUCASSE-JAQUELINE	NOUMEA	2 10 4
1	07 30 8 74	206	4 9 74	DEBBIOSI-MICHELE	NIRZA (FRANCIA)	4 07 3
1	08 31 8 74	108	31 8 74	STAGNARO GUIDO	SESTRI LEVANTE	20 1 7
X	09 u u 4	203	1 9 74	MUMERICO-VALERIA	VENEZIA	24 7 4
1	5410 u u 4	102	6 9 74	ANZENHOFER-HEDWIGE	MUNICHEN	19 4 4
1	11 u u 4	102	u u 4	ANZENHOFER-KUNIGUNDE	"	14 7 4
1	12 u u 4	103	u u 4	POMSL-CHRISTEL	"	1 2 4
1	13 u u 4	103	u u 4	WETNICH-GUDRUN	DUTNBACH	19 3 4
3	14 1 9 74	205	2 9 74	PERAGINE-DAMIANO	ALTAMURA	14 9 4
3	15 u u 4	205	u u 4	SHARLEEN-JOAN	NORTH-VANCOUVER	2 8 3
3	16 u u 4	110	u u 4	LEEMANJ-ERNESTINE	PLIGNIES	2 2 2
3	17 u u 4	111	u u 4	LANGEROCK-FELIX-MARIE	LOUVAIN	23 8 4
1	18 u u 4	109	2 9 74	HANIKA-HORST	BAD-NECKLAU	24 8 4
2	19 u u 4	308	7 9 74	CATTARICIA-MARIA	PAVLOVA	8 2 0
20	5410 u u 4	308	u u 4	PANZANO GUIDO	S. GREGORIO	13 6 2
3	21 u u 4	106	4 9 74	TORRIZI-CHIRLAINE	DONLBERG	31 9 7
3	22 u u 4	106	4 9 74	DILVEK-MARBEAU	ANDERLECHT	7 8 4
5	23 2 9 74	306	1 9 74	PETROMME-FRANCESCO	FORMIA	25 5 5
4	24 u u 4	101	6 9 74	MAZZOCCHI-DIANA	MILANO	20 5 3
4	25 u u 4	202	9 9 74	KASSIAS-MAROUSSO	-	13 4 4
7	26 u u 4	202	u u 4	KASSIAS-CHRISTOS	-	19 3 4
2	27 u u 4	203	4 9 74	NICOLAIOIS-EVENTHIE	-	18 6 3
2	28 u u 4	203	4 9 74	SPIROS-NICOLAIOIS	-	u u 4
9	29 u u 4	201	11 3 74	MARVANI-BICE	LECCO	28 8 4
100	5430 u u 4	213	7 9 74	NOHL-GERLINDE	DANNE	26 2 4
1	31 u u 4	213	u u 4	GREVE-KARSTEN	SILLEN	15 4 4
9	32 u u 4	201	11 9 74	GALLI-FRANCESCO	LECCO	16 8 3
2	33 u u 4	108	4 9 74	FERTONARI-CALLANDELO	RIVAROLO	30 5 3
2	34 u u 4	104	u u 4	CATTALALFIO	TREVISO	23 1 7
2	35 u u 4	108	u u 4	SARFORETTO-LINA-PIRINA	-	16 9 7
1	36 u u 4	106	9 9 74	CAIDIERINI-UBALDO	BOLOGNA	20 9 7
1	37 u u 4	201	u u 4	GABBI-FRANCESCO	LECCO	16 8 7
1	38 u u 4	109	7 9 74	BERNARDI ELIO	TREVISO	12 11 3
2	39 u u 4	113	4 9 74	PENNESI SILVANO	TOLENTINO (MO)	18 04 30
2	5440 u u 4	113	u u 4	DELLARCI-PRETE MADIA	MILANO	09 04 53

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

121

CITTADINANZA (SOLO PER GLI STRANIERI)	RESIDENZA (SOLO PER GLI ITALIANI)	DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE			OSSERVAZIONI
		NATURA DEL DOCUMENTO	NUMERO	ANNO DEL RILASCIO	
	GENOVA	PASS	4355626	1966	
AUSTRIA	ULENIA	"	H.040878	1972	
MESSICO	—	—	096935	1974	
SPAGNA	—	PASS	K789132	1973	
FRANCIA	—	"	332/20	1973	
—	—	"	2115/24	1974	
GRECA	—	"	F136619	1970	
	BESTRI LEVANTE	"	3254363/A	1964	
	IVI (VE)	P.AUTO	2009	1972	
GERMANIA	—	PASS	A.37728/69	1969	
"	—	"	A.41524/68	1968	
"	—	"	A.40084/70	1970	
"	—	"	475/73	1973	
	GRUMO	PASS	5920697	1968	
CANADA	—	"	KE.40053X	1974	
MELCA	—	C. Solent	T-RA.33976	1969	
	—	—	AA.339575	1969	
TEDESCA	—	PSS.	C.9825235	1969	
	D. GREGORIO (CT)	—	86686108	1970	
	—	—	86686086	1970	
MELCA	—	C. Solent	T-AD.985012	1973	
	—	—	10946356	1968	
	ROMA	PASS	866325X	1972	
	MILANO	P.AUTO	1063934	1968	
GRECIA	—	PASS	H.714001	1972	
"	—	—	3743	1974	
"	—	—	K532664	1971	
"	—	—	23404.	1965	
	MALGRATE	P.AUTO	92124	1964	
TEDESCA	—	C. Solent	T-AD.985012	1973	
TEDESCA	—	—	48145565	1971	
TEDESCA	LECCO	—	19704320	1973	
	TREVISO	P.AUTO	9098	1961	
	—	C. Solent	T-AD.985012	1973	
	—	—	11824068	1972	
	—	—	11825455	1973	
	POLOGNA	P.AUTO	119792	1960	
LECCO	—	—	—	—	
	MESTRE (VE)	P.AUTO	13044	1966	
	TOLENTINO (MC)	" "	72213	1966	
	MILANO	" "	MI.140824	1971	



errore quantificato
di n° 5432
CONFORME ALL'ORIGINALE
Bologna, il 1/4/1983
IL RESPONSABILE



MODULARIO
I. P. S. - 368



(ex Mod. P.-63)

Bologna, addì 9 febbraio 19 82

Questura di BOLOGNA

Al _____

N.º 0526 Div. IGOS - Categ. _____

Risposta a nota N.º _____

del _____ 19 _____

OGGETTO Processo strage treno "Italicus".

AL PRESIDENTE DELLA CORTE D'ASSISE



BOLOGNA

Con riferimento alla richiesta di cui al fonogramma in data 8 corrente, si trasmette l'unito carteggio, qui pervenuto dalla Questura di Roma con nota n.050225/02 p.d., significando che la fattura richiesta - secondo quanto evincesi dalla nota stessa - trovasi allegata alle altre fatture oggetto di precedente trasmissione.

IL DIRIGENTE LA DIGOS



Questura di Roma

N.050225/82-DIGOS

Roma, li 8 febbraio 1982

Rif. N.0526/DIGOS dell'8.2.1982

OGGETTO: Ferrovie dello Stato - 4.8.1974 - Treno "Italicus" Roma-Brennero. Strage.-



RISERVATA - AMM.VA
RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA di

B O L O G N A

All. 1

Con riferimento al telegramma sopradistinto, si comunica che la fattura n.128/74 emessa, il 21.7.1974, dall'Albergo "Locarno" di Roma, è stata costà inviata in allegato alla nota p.n. del 4 corrente, unitamente ad altre 56 fatture emesse da detto esercizio dal 25 giugno 1974 al 2 ottobre 1974 e numerate progressivamente dal n.114 al n.161.

Con l'occasione si trasmette, in copia fotostatica, il rapporto n.051051/U.P. datato 9 settembre 1974, con il quale fu riferito a codesta Procura della Repubblica in merito alla segnalazione dell'Abruzzese Salvatore.

IL QUESTORE
(Giovanni Pollio)

COPIATO

N. 051051/0.1.

Roma, 9 settembre 1974

OGGETTO: Ferrovie dello Stato - 4.8.1974 - Treno "Italicus"
Roma - Brennero. Strage.

19 - GENOVA
Fatti
Stalli
Mf

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

B O L O G N A

Di seguito a precedenti rapporti, si comunica che, in esecuzione del decreto di perquisizione emesso il 7 corrente dal S. Proc.dott. Luigi Persico e qui trasmesso in pari data dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna con fonogramma di cui si allega copia, lo stesso giorno personale di questo Ufficio e del Nucleo Antiterrorismo ha eseguito la perquisizione disposta presso la sede dell'"Accademia pugilistica romana", sita in questa via Scipione Rivera 23, sequestrando due buste sigillate e il libretto personale del pugile Loré Francesco, il tutto descritto nel relativo verbale ed unito al presente rapporto.

Nella circostanza, con l'ausilio di un rivelatore elettromagnetico, è stata individuata e controllata una intercapedine esistente dietro una parete della stanza adibita ad ufficio del direttore della palestra. Altra intercapedine è stata trovata dietro una parete di una stanza adibita a sala di ricreazione. Quest'ultima intercapedine è provvista di tre luci, che sono collocate nella parte intermedia dell'anzidetta parete, sono della dimensione di oltre un metro quadrato e sono protette da reti metalliche.

La parte superiore dell'intercapedine stessa corrisponde al piano stradale, su cui si trovano alcuni negozi.

Entrambe le intercapedini sono risultate vuote.

Il medesimo giorno, in relazione all'art.41 del T.U.L.P.S. e giusta autorizzazione verbale del S.Proc.dott. Nunziata, è stata eseguita, con esito negativo, anche una perquisizione in questa via Scipione Rivera 17, e precisamente in un deposito di sedie ed altri oggetti di pertinenza di ROSSI Ugo, nato a Paliano l'1.3.

./.

4

- 2 -

1930, qui residente in piazza Roberto Malatesta 32.

Si allegano anche i due verbali di perquisizione e, con l'occasione, si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti nel corso della perquisizione effettuata il 30.8.1974 nell'abitazione del noto avvocato Basile Aldo.



Si uniscono, altresì, la nota n. 224/1000 datata 7 corrente della direzione dei nuclei centrali dell'Isottorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo, avente per oggetto "Accertamenti relativi alla segnalazione del Sig. Abruzzese Salvatore, membro della Direzione del P.S.I.", nonché un verbale delle sommarie informazioni testimoniali qui rese da De Scalzi Pier Luigi, in atti generalizzato, in relazione alle notizie contenute nella nota suddetta e nei documenti ad essa allegati.-

COMMISSIONE GIURIDICA DI P. S.
(M. Mercurio, Cap. segretario)



5

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTURA GENERALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO

STAMPATO
IN
ITALIA

224/1000

Roma, 11.7 settembre 1974.-

OGGETTO: Accertamenti relativi alla segnalazione del sig. Abruzzese Salvatore, membro della Direzione del F.S.I.-

Alleg. n. 5

AL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
POLITICO DELLA QUESTURA di

ROMA

Per gli ulteriori adempimenti, si trasmettono alcune relazioni sull'esito degli accertamenti svolti in merito alla segnalazione fatta dal sig. Abruzzese Salvatore in oggetto indicato.

Si precisa che il numero telefonico 081/8370201 si riferisce ad una salumeria di Capri presso cui fanno capo come recapito telefonico, i vari villeggianti della zona.

Il numero 342635 della rete di Roma è intestato all'on. Romualdo che abita in via delle Medaglie d'Oro.

IL DIRIGENTE I NUCLEI CENTRALI
(G. Carlucci)

6

RELAZIONE

Il 6 agosto u.s. si presentava al Dott. SANTILLO, Direttore dell'Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo, il Sig. Salvatore ABRUZZESE, residente a Somma Vesuviana in via Raimondi 6, membro della direzione del P.S.I. per riferire che un suo amico e compagno di partito, il Sig. Raffaele INDOLFI, pure residente a Somma Vesuviana, la mattina del giorno 21 luglio scorso, mentre si trovava nella Hall dell'albergo "Locarno", sito in questa via della Perna n.22, era stato avvicinato dal portiere di notte che gli aveva confidato che un componente un gruppo di persone, che aveva preso alloggio nello stesso locale la sera precedente, nel corso di una discussione gli aveva preannunciato che entro il giorno 4 del mese di agosto si sarebbe dovuto verificare "qualcosa di grosso".

Sulla scorta di tale segnalazione si provvedeva immediatamente ad identificare il gruppo che aveva preso alloggio nell'esercizio la notte dal 20 al 21 luglio, i cui componenti, tutti facenti parte della nota società "C.I.S.E.S", sono quelli di cui all'unita relazione.

Il portiere di notte, GOZZANO Albarto, sentito in ordine all'episodio segnalato, escludeva nella maniera più assoluta di avere mai sentito e riferito a chicchessia una cosa del genere.

Nella tema che l'INDOLFI si fissa potuto confondere di persona si provvedeva a rintracciare dopo vari tentativi lo stesso INDOLFI il quale, nel confermare l'episodio, faceva presente che poteva trattarsi effettivamente di altro addetto all'albergo.

Veniva così sentito il direttore del locale, che svolge anche mansioni di portiere di giorno, il quale ammetteva di avere avuto con il NATALE Mario una conversazione sulla situazione economica e politica del momento e che questi, ad un certo punto, se n'era uscito con la testuale frase: "entro il 14 salta tutto; mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto".

In un successivo incontro con il dipendente Maresciallo Giuseppe GUELI lo stesso direttore precisava che la conversazione avuta con il NATALE rifletteva la situazione politica ed economica del momento e che lo stesso Natale, nel pronunciare quella frase sopra riportata, aveva inteso in effetti dire che sarebbe saltata l'intera struttura governativa, aggiungendo che se solamente avesse avuto il minimo sospetto che lo stesso avesse potuto accennare ad un eventuale attentato egli avrebbe segnalato immediatamente la cosa alla Polizia.

Nel corso degli accertamenti lo stesso sottufficiale ha potuto accertare che durante il soggiorno romano dei componenti del detto gruppo, questi, unitamente ad altri 6 o 7 elementi del M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui con quasi certezza l'on. CARADONNA, avevano avuto una riunione negli uffici del geometra CORELLI, in via Cairoli n.8.-

Roma, li 23 agosto 1974.-

PROMEMORIA

Il direttore dell'Albergo "Iacarno" da me incontrato al fine di eventuali precisazioni in ordine all'episodio di cui* alla mia relazione del 9 corrente, mi ha ribadito l'episodio, confermandomi, però, che la conversazione col Natale verteva sulla situazione politica ed economica attuale^e che il Natale nel dire che "entro il 14 agosto sarebbe saltato tutto" si riferiva alla struttura governativa che non sarebbe stata in grado, secondo lui, di fronteggiare la grave crisi politica ed economica del momento.

Lo stesso direttore, mi ha escluso nella maniera più categorica ed assoluta che egli si sia VOLUTO RIFERIRE AD attentati in genere o su treni in particolare.

Lo stesso aggiungeva, infine, che se lui avesse potuto arguire dal contesto del discorso fattogli dal Natale che egli intendeva riferirsi all'attentato al treno "Italicus", non avrebbe avuta alcuna esitazione ad informare la Polizia.

Roma, 22 agosto 1974

8

durante il soggiorno tenuto presso l'albergo "Locarno" di via della
 ma n.22, i segnalati Mario NATALE, Teresio SORDO, Alfredo MANTICA, Lo-
 zzo RIBOTTA e Giuseppe ROCCO, unitamente ad altri sei o sette elementi
 M.S.I.-Destra Nazionale, tra cui un parlamentare del predetto partito
 quasi con certezza l'On.le CARADONNA, si sono portati presso gli uffici
 del costruttore edile, Geometra Marcello CORELLI, nato a Roma il 6.5.1924
 che hanno sede in via Cairoli n.8, proprio all'angolo con la via della
 Penna, per tenervi una riunione.

Il geom.CORELLI, che fa parte della CISES, secondo quanto asserito
 dal direttore dell'albergo, è socio-comproprietario dell'albergo "Locarno"
 in quanto avrebbe provveduto a tacitare i vari creditori per evitare che
 lo stesso fosse dichiarato fallito.

La prenotazione in detto albergo per i succitati nominativi che vi
 hanno alloggiato, parte del 19 e parte del 20, fino al 21 luglio u.sc.,
 è stata fatta da tale Capitano AUGENTI. Il pagamento della fattura
 è stata rilasciata a nome della CISES - Spa - Milano, via Parini n.5.

Nel corso di una conversazione sulla situazione politica ed econo-
 mica del Paese, vista attualmente, svoltasi tra lo stesso direttore del-
 l'albergo ed il NATALE Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a
 Torre Annunziata, questi ad un certo punto se ne uscì con la seguente
 frase: "Entro il 14 agosto salta tutto". "Mi basterebbero solo 500 uomini
 armati per bloccare tutto".

Il NATALE era giunto in albergo a bordo di un'autovettura marca
 "Volvo", di cui si ignora la targa.

Si fa presente, altresì, che analoga riunione di esponenti del CISES
 ha avuto luogo, sempre nello studio del geom.CORELLI, nel settembre dell'
 scorso anno e che i pochi convenuti alloggiarono, nella circostanza, nel
 medesimo albergo.

Sempre dal 19 al 21 u.sc., hanno pure preso alloggio nello stesso
 nello stesso esercizio, per partecipare ad un "seminario" di dirigenti
 nazionali giovanili del P.S.I., e che si è svolto nella sede di via del
 Corso, i nominati CARUSO, NASTASI, CARDONI, AUGELLO, MAROZZI, MOTTA, PE-
 CORELLA, MANNI, DEL PUE e SANGHINETTI.

Si comunica, infine, che il geom.CORELLI ha in utenza i seguenti
 numeri telefonici: ufficio tecnico presso l'ing. Pellegrino Antonio, in
 via Giannurco n.1 - tel.385538, nonché in via Cairoli n.8 - tel.3712467.

Roma, 9 agosto 1974

CIVILE EDIZIONE
 L. Marescalco P. S.
 Giulio Pella

g

RELAZIONE

Alle ore 19,20 è stato qui accompagnato il Sig. GAZZANO Alberto, nato a Ventimiglia il 17.1.1927, qui abitante in via dei Frassini n.19 tel.2872353, con recapito anche in via dei Mille n.56 tel.4956880, portiere di notte dello albergo Locarno, sito in via della Penna n.22 tel.380269.

Egli ha escluso nella maniera più categorica di aver mai sentito dagli ospiti dell'albergo parlare di gravi avvenimenti che sarebbero dovuti avvenire il 4 c.m. e tanto meno di aver riferito ciò ad alcuno.

Ha precisato che gli ospiti venuti da Milano era la prima volta che li vedeva e prima di andare in camera avevano ordinato delle bibite da portare con loro.

Ha detto infine che riteneva che costoro fossero addirittura della Direzione del P.S.I. che è solita inviare in quel locale i propri aderenti che vengono nella Capitale.

Il Sig. GAZZANO parte stasera per Genova poi per Mentone dove ha una zia e farà rientro a Roma lunedì 12 c.m..

Poichè il Dr. ABRUZZESE ha avanzato il dubbio che potesse trattarsi del barista o di altra persona dell'albergo sono rimasto d'intesa con lui che dovrà essere il Sig. INDOLFI, non appena rintracciato, ad indicare la persona che gli avrebbe confidato quanto da lui riferito.

Roma 6.8.1974

IL VICEQUESTORE
(Dr. Carlucci)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE CHE HANNO IL NOME MICHAEL BENEVO LALENGO "LOCALE"
 STANZA IN VIA PIEMONTESA N. 205, - tel. 300200

10

- 1)- NAMATI Mario, nato ad Arona il 26.11.1924, residente a Torre Annunziata, marito di patente di guida n. 112256 rilasciata nel 1961. Arrivato il giorno 19 e ripartito il giorno 21/8.1974. Ha occupato la stanza n. 205.
- 2)- SERRIO Teresio, nato a S. Michele (Cuneo) il 28.4.1923, residente a Genova - marito di C.I. n. 04490327 rilasciata nel 1970 - arrivato il sera del 19 e ripartito il giorno 21/8 - stanza n. 213.
- 3)- MANTICA Alfredo, nato a Mirini il 17.7.1943, residente a Mirini marito di C.I. n. 0935970 rilasciata nel 1972 - arrivato la sera del 19 e ripartito il giorno 21/8 - stanza n. 204;
- 4)- RIBOTTA Romano, nato Milano il 29.12.1925, ivi residente, C.I. n. 44493604 rilasciata nel 1970, arrivato giorno 20 ripartito il 21/8 - stanza n. 304;
- 5)- RIGONI Giuseppe, nato a Fotta di Livorno il 17.9.1920, residente a Milano - C.I. n. 44486030 rilasciata nel 1970 - arrivato il giorno 19 e ripartito il giorno 21 - stanza n. 306;

6)-

In promozione delle stampe è stata fatta dalla CISES (Cipitanc). Il conte è stato pagato singolarmente dagli occupanti.

Il giorno 21/8, dalla stanza n. 205, occupata da NAMATI, stata fatta una telefonata al n. 081/8370201 per l'importo di L. cinquecento + L. 200.

Lo stesso giorno dalla stanza n. 204 occupata da MANTICA è stata fatta una telefonata al n. 342635 di ROMA.

I primi tre dell'elenco, il giorno 19 sono stati ricevuti dal portiere Beccarini Antonio che è stato di servizio anche nella notte dal 19 al 20 luglio. Il predetto sarà nuovamente in servizio alle ore 23 odierna.

La notte dal 20 al 21 è stata fatta in servizio dal portiere Gazzano Alberto che attualmente si trova in ferie e ritornerà dopo il 15 agosto.

Roma, 6 agosto 1974



Questura di Roma

Il
Mandat

Di

Prospetto a nota N.º
del

OGGETTO

L'anno 1974, addì 9 del mese di settembre, alle ore 10,35, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott. Marcellino Giancristofaro, commissario capo di P.S., è presente il sig. DE SCALZI Pier Luigi fu Luigi e di Clara Podestarelli nato a La Spezia il 18.12.1932, residente a Roma in via Penna n. 22, il quale sentito come teste, dichiara:-----

.....
Sono direttore dell'albergo "Locarno", sito in questa via della Penna n.22. Qualche volta, nei giorni festivi, svolgo anche le mansioni di portiere di giorno, per dare il cambio al personale che fruitisce del riposo settimanale. Confermo integralmente quanto già riferito al maresciallo di P.S. Gaelli e ripeto che il 21 luglio scorso, durante la conversazione svoltasi fra me e il sig. Natale Mario, costui non ha fatto assolutamente cenno ad attentati o ad altre iniziative illegali. Poichè si parlava della situazione politica e, in particolare, di quella economica, ritengo che la frase pronunciata dal Natale "entro il 14 agosto salta tutto" si riferisse sicuramente alla crisi economica e che la data indicata era un semplice riferimento al ferragosto ed alla fine delle vacanze. L'altra espressione "mi basterebbero solo 500 uomini armati per bloccare tutto" a mio avviso si può spiegare come un eccesso di esuberanza da parte del Natale nella foga del discorso.....

A.D.R.— La conversazione fra me ed il Natale si è svolta nel hall dell'albergo, dove c'erano anche gli amici dello stesso, nonché alcuni socialisti pure ospiti dell'esercizio.-----

A.D.R.— Ricordo che uno degli amici del Natale ad un certo punto si è rivolto ad un individuo che stava con loro, pur non essendo alloggiato nell'albergo, e l'ha chiamato "onorevole". Tale individuo dimostrava circa 65 anni, aveva tutti

Marcello Giancristofaro
Com. Capo

Il notaio



Camera di Roma

12

*V. S.
Allegati*

Die

Risposta a nota N.º

14

OGGETTO

- 2 -

i capelli bianchi ma radi, era alto circa 1,65 e corporatura grossa. Portava occhiali da vista con lenti colorate. --

A.D.R.- Il Natale e gli amici alloggiati nell'albergo erano in tutto sei, mentre coloro che si intrattenevano con loro erano due o tre, fra cui il predetto "onorevole", non ospite dell'albergo stesso. Tutti i predetti si sono intrattenuti nella hall per un paio di ore, più o meno dalle 10 a mezzogiorno. Parlavano con tono normale e più volte hanno chiesti degli aperitivi e di telefonare. L'"onorevole" ha fatto un paio di telefonate, non so a quali numeri essendosi trattato di conversazioni urbane. I convenuti parlavano più o meno tutti, anche a gruppetti; comunque non è che uno parlava e gli altri lo ascoltavano.

A.D.R.- Non ho altro da aggiungere.
Letto, confermato e sottoscritto.

Alf. Prof.

*Marcello Faustinelli
Comm. Leg.*





Roma, li 6 settembre

Questura di Roma

- SQUADRA MOBILE -
- 8^a Sezione -

OGGETTO : Relazione di servizio.-

AL SIGNOR DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE

S E D E

Mendo noto alla S.V. che, nel corso delle indagini tendenti alla identificazione dei responsabili della strage "dell'ITALICUS", previo accordo con il Sig. Dirigente dell'Ufficio Politico, da fonte confidenziale sono venute a conoscenza di quanto segue:-

Pochi giorni prima del summenzionato attentato, 9 Kg. di esplosivo racchiuso in tre scatole di cartone, già contenitori di pasta alimentare, sono giunti a Roma provenienti da Milano all'Avv. BASILE il quale li ha consegnati al noto "RENATO" che a sua volta li avrebbe trasportati a bordo della sua Peugeot 404 color verde nella sezione del M.S.I. già denominata "ISTRIA e DALMAZIA", sita nella zona del Colle Oppio.-

In tale sezione l'esplosivo di cui sopra sarebbe stato tenuto nascosto in una botola sita al disotto del pavimento di una delle stanze.-

Più precisamente, per chi scende le scale d'ingresso di tale sezione, mentre di fronte è sito un busto di Benito Mussolini, sulla destra c'è una porta che immette in uno stanzino ove per terra sono depositati alcuni barattoli di vernice spostando i quali si rinviene l'apertura della detta botola nel cui interno è depositato un vecchio ciclostile, bottiglie molotov, armi improprie, nonché altro materiale non bene precisato.-

L'esplosivo di cui sopra sarebbe stato prelevato da tale botola dall'On. CARADONNA, da "er rosso", da tale Mauretto e dal già più volte menzionato Renato.-

"ER ROSSO" si identifica in un individuo dall'apparente età di circa 30 anni, alto m. 1,70, robusto, con capelli castani lunghi ed indossante quasi sempre un blue jeans completo di giacca di colore bleu. Lo stesso ha un grosso neo su una guancia ed è solito frequentare di sera il bar "Valentino" a Piazza Tuscolo ove si radunano quotidianamente diversi aderenti al M.S.I.. Il medesimo è infermiere ma si sconosce presso quale nosocomio lavori.-

..//..



Camera di Roma

Migliorini

Uff.

Resposta a nota n. 15

dit

OGGETTO

(pagina n.2)

Il "Mauretto" è un giovane di circa 19 anni di età, alto 1,85 circa, capelli castani corti, occhi celesti, leggermente claudicante ed abita in Spinaceto.-

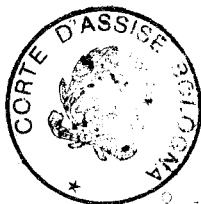
Il suddetto esplosivo sarebbe stato trasportato per commettere la strage dalle quattro persone sopra descritte a bordo di una vettura OPEL Kadette vecchio tipo di colore grigio topo avente la seguente targa straniera: CH - 124080.-

Poco prima di commettere l'attentato, il Renato di cui innanzi, indossante nell'occasione un vestito marrone a righe, doppio petto, con risvolti ai pantaloni e spacco posteriore della giacca, nell'innescare le molle dell'esplosivo si sarebbe prodotta una piccola lesione al dito di una mano con conseguente fuoriuscita di sangue che avrebbe asciugato sulla gamba destra del pantalone e sul braccio sinistro della giacca del vestito sopra descritto. Si dovrebbero pertanto rinvenire tuttora tali tracce di sangue sul tessuto di cui sopra.-

Parte dell'esplosivo surripetuto sarebbe stato trasportato nel campo "paramilitare" di Capodimonte di Bolsena dove gli appartenenti si addestrerebbero all'uso dell'esplosivo e della varie armi.-

Rendo noto, infine, che gli agenti operanti, Guardie di P.S. DI LUIGI PRISCO Giuseppe e BATTISTA Donato hanno condotto l'indagine sotto la mia direzione e sono in grado di riconoscere de visu gli individui menzionati nella presente relazione.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. Elio Cioppa)



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Bologna, li 1/4/1983...
IL CANCELLIERE

FATTURE IVA

114/74

25-5-74 -

2-X-74



dal 114 al 161 / 74

FATTURA

N. 118/74

HOTEL LOCARNO Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



NUOVA BOUTIQUE
Sig. CIMA F.lli - via S. Felice 22
Roma

[Signature] Prestazioni Alberghiere

[Signature] i. v. a. 6%

Roma, li 2/7/74

Totale

6390
410
6800

FATTURA
N. 119/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. Dal Molin c/o Pertusola

Piazzale Flaminio
Prestazioni Alberghiere

9.340

note all'hotel

i. v. a. 6%

560

Roma, li 3 luglio 1974

Totale

9.900

FATTURA

N 120/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. Esposito c/o Pentusola - Piazzale Flaminio
Rome



Prestazioni Alberghiere

26320

note alloggio

i. v. a. 6%

1680

telefono

5952

IVA 12%

948

Roma, il 2-7-74

Totale

35300

FATTURA

N 121/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. *Fernandez* Via *Senapoli* 140
Firenze

Prestazioni Alberghiere ..

11430

[Handwritten signature]

i. v. a. 6% ..

730

3/2/74

Roma, li ..

Totale

12000

FATTURA
N. 122/4

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. Oberti Sergio VIA Casati 5
SPINE + (VE)

Prestazioni Alberghiere

25380

[Handwritten signature]

i. v. a. 6%

1620

Roma, li 5/2/21

Totale

27000

FATTURA

N. 123/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. dott. Filippo COSENTINO ^{o/e Rai} ROMA

del ... Prestazioni Alberghiere 120.000

Libretto Offici i. v. a. 6% 12860

Roma, li 8/1/74 Totale 132.860

FATTURA

N. 124/74

HÔTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Ing. RABINO Domenico

Ceramica SANTIUSI
C/ETI

[Handwritten signature]

Prestazioni Alberghiere

i. v. a. 6%

11980

720

Roma, li

9/2/74

Totale

12700

FATTURA

N. 125/24

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

FOTOME C

BOCENOLE



Sig. M. T. TERPILINDO

dal 1/1/24
al 1/1/24

Prestazioni Alberghiere

13800

i. v. a. 6%

1200

Roma, li

10/1/24

1095

Totale

15000

FATTURA

N. 126/24

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. Averca Inf

SIDER
ROMA

[Handwritten signature]

Prestazioni Alberghiere

6000

[Handwritten signature]

i. v. a. 6%

600

Roma, li

15/7/24

Totale

6600

FATTURA

N. 128/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. CSES s.p.a. Via Po 9 7416



Prestazioni Alberghiere

32660

i. v. a. 6%

2050

Roma, li

21/1/74

1098

Totale

34750

FATTURA

N. 129/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Sig. CIANAMID - ITALIA S.P.A. Roma

Prestazioni Alberghiere

5875

i. v. a. 6%

570

Roma, li

24/7/74

Totale

5850

FATTURA

N. 130/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Jig. Bosselli - Locarno

Seasonale
Villaggio Locarno
Roma

Prestazioni Alberghiere

5130

Handwritten signature

i. u. a. 6%

Roma, li

31/7/74

Totale

5200

FATTURA N. 131/74		HOTEL LOCARNO - Roma VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269	
Sig. TARTAGLIA		Hol. River - Via Flaminia	
Prestazioni Alberghiera		10/40	
i. v. a. 6%		600	
Roma, li 1/8/74		Totale 11000	

FATTURA
N. 139/34

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269



Fig. *10/11/34* *6/10/34* *6/10/34* *6/10/34* *Roma*

6/7/34 Prestazioni Alberghiere 5070

08 i. v. a. 6% 320

Roma, li *11/8/34* Totale 5400

FATTURA
N. 133/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. YICOTKA G.

19 Via Aprile 181
Colonna



[Handwritten signature]

Prestazioni Alberghiere

7380

[Handwritten signature]

v. g. 6%

170

[Handwritten signature]

Roma, li

Totale

7550

FATTURA

N. 134/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

A/R PELLISOLA

Sig. CAMPI P. di Flavio
Penna



6874

Prestazioni Alberghiere

5010

i. v. a. 6%


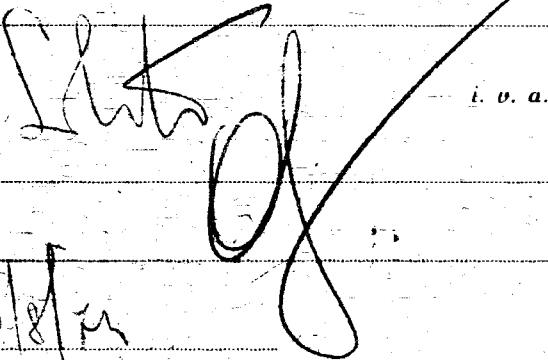
330

Roma, li

8874

Totale

5400

FATTURA N. 125/74	HOTEL LOCARNO - Roma VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269
Sig. <i>K. J. J.</i>  Roma, li <u>10/8/74</u>	<div style="text-align: right; margin-right: 20px;"> <i>Arabi SPA Firenze</i> <i>P. via Cavalli n°</i> <i>P. a cura</i> </div> <div style="text-align: center;"> <i>10/8/74</i> <i>10/8/74</i> Prestazioni Alberghiere </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;">  I. v. a. 6% </div> <div style="text-align: right; margin-top: 20px;"> Totale </div>
	<i>2500</i> <i>1050</i> 3550

FATTURA

N. 136/24

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. Fintoni - per Metodi e Studi
 VIA BRUNIELESCHI, 2 Firenze
 Prestazioni Alberghiere

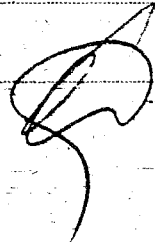
8340

i. v. a. 6%

660

Roma, li

13-8-74



Totale

9000



FATTURA
137/24

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

7441 - Via Pinerolo 38
Locarno

Sig. SPOTORNO Lina

Prestazioni Alberghiere

840



i. v. a. 6%

540

Roma, li

21/8/24

Totale

900

1107

FATTURA

N. 128/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. *Loj...* - *...*

Plugg *V. P. + ...*
...

Prestazioni Alberghiere

840

i. v. a. 6%

54

Roma, li

2/2/74

Totale

...



FATTURA
N. 139/54

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PERNA, 22 - TEL. 380.269

1954
Sig. DE ANGELIS Elio *De Angelis*

Prestazioni Alberghiere

8460

i. v. a. 6%

510

Roma, li 21/1/54

Totale

8970



[Handwritten signature]

FATTURA

N. 140/34

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. SPALLETI, CRISTIANO Milano 38

Prestazioni Alberghiere

770

i. u. a. 6%

50

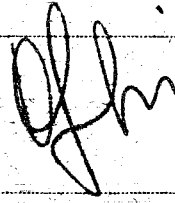
9/8/74

Roma, li

Totale

820



FATTURA N. 151/34		HOTEL LOCARNO - Roma VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269	
Sig. PAVMI Micolino		14/11/34 38 Tiburo	
Prestazioni Alberghiere			890
		i. v. a. 6%	510
Roma, li: 21/8/34		Totale	8500

FATTURA

N. 142/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

St. dy
38
Sig. Scudato Giuseppe Milano

Prestazioni Alberghiere

830

i. v. a. 6%

570

Roma, li

21/8/74

Officer

9100



FATTURA

N. 143/26

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. *S. G. Leo*

Italy

*Via
romana 38
Tel. ...*

Prestazioni Alberghiere

7990

i. v. a. 6%

510

Roma, li

21/1/77

Totale

8500



[Handwritten signature]

FATTURA
N. 144/34

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

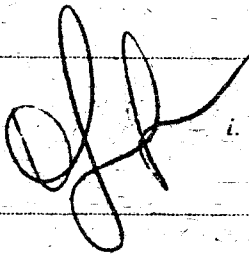
Sig. Rzi Claudio

Milano

Milano

Prestazioni Alberghiere

7000



i. v. a. 6%

510

Roma, li

21/8/74

Totale

8500



FATTURA
N. 145/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sign. SA... GIOSE A...
V. p. l. roma 38
T...no



Prestazioni Alberghiere

8460

[Handwritten signature]

i. v. a. 6%

540

Roma, li

21/8/74

Totale

9000

FATTURA

N. 146/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

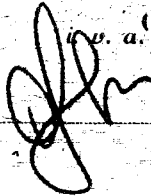
Sig. TEREZI MARCELLO

11/07/74
P. 110/110

Prestazioni Alberghiere

740

Imp. a. 6%



50

Roma, li 21/7/74

Totale

8500



FATTURA

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. **PARANZI ANGELO**

Via ...
38

Roma

Prestazioni Alberghiere

7490

i. v. a. 6%

510

Roma, li

21/8/74

Totale

8000



FATTURA

N. 118/24

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. Perrotti Enrico

M.D. 28
Milano

Prestazioni Alberghiere

2560

i. v. a. 6%

150

Roma, li 29/8/74

Totale

2710

FATTURA

N. 14/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269

Sig. GIANCARLO COBELLI
Via Santa Giovanna Elisabetta N°26
ROMA Prestazioni Alberghiere

60'000

i. u. a. 6%

3'600



Roma, li 31 Agosto 1974

Totale

63'600

FATTURA

N. 150/74

HOTEL LOCARNO - Roma

VIA DELLA PENNA, 22 - TEL. 380.269*

Sig. **CEREDA**
 SOCIETÀ ITALIANA CAZZARE
 VIA DON. ZRETTI 20 - MILANO
 Prestazioni Alberghiere

Telefono + IVA 12%

i. v. a. 6%

4230

1583

214

240

Roma, li 31 Agosto 74

Totale

61300

